VITA DELLA
B
FRANCESCA
ROM

VITA
DELLA B. FRANCESCA ROMANA.

RACCOLTA DA QVELLO, che di lei lasciò scritto Gio. Mattioti Canonico di S. Maria in Trasteuere confessore della medesima Beata,

ET DA QVELLO CHE SI troua prodotto ne gli Atti per la Canonizatione di lei.

DAL P. GIVLIO ORSINO ROMANO
Sacerdote della Compagnia di GIESV.

CON PRIVILEGIO DI N. S. PAPA PAVLO V.

IN ROMA,
Appresso Bartholomeo Zannetti. Anno, M. DC. VIII.

CON LICENZA DE'SVPERIORI.

Vergin' o tu, che mi donasti il figlio;
già ch'io hor qui in rimirarti il persi,
et seco di mia vita il seme spersi,
trahine l'cuor, o tu mi rendi il figlio.

CLAVDIVS AQVAVIVA,
Societatis Iesu Præpositus Generalis.

CVm vitam B. Franciscæ Romanæ, à P. Iulio Vrsino Societatis nostræ Sacerdote scriptam, tres eiusdem Societatis Theologi, quibus id commisimus, recognouerint; ac in lucem edi posse probauerint; facultatem damus, vt typis mandetur, si ita Reuerendiss. D. Vicesgerenti, & Reuerend. P. Magistro Sacri Palatij visum fuerit. In cuius rei fidem has litteras manu nostra subscriptas, & sigillo nostro munitas dedimus. Romæ 16. Octobris 1607.

Claudius Aquauiua.

Imprimatur si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sacri Palatij Apostolici.

Cæsar Fidelis Vicesg.

Imprimatur.

Frater Augustinus Galaminius Sacri Palatij Apostolici Magister.

LIBRO PRIMO

DELLA VITA DELLA BEATA FRANCESCA ROMANA.

IL PROLOGO.

ALLE SVORE DEL VENERABILISSIMO Monasterio di Torre de Specchi.

BENE impiegata certamente io terrei, che fosse ogni mia fatica, se nello scriuere gli illustri, & generosi fatti della Beata Francesca Romana veniss (Reuerende Madre) à sodisfare al vostro santo, & così pio desiderio di scoprire al mondo pur troppo tempo già nascosto essempio di santità, & di giustitia: poscia che, se per me non manca vna cotal storia, io mi assicuro, che nelle tenebre nostre è per seruire, non meno di specchio di quello, che trà l'amare cure secolari sia per essere di condimento dolce à mortali: & tanto più anche, quanto, che à

me pare, che se mai hebbe il mõdo necessità di vn tale aiuto, hoggi l'hà senza dubbio, quando il più delle volte pare, che si veda andare raminga per i deserti, & poco meno si scorga, che solo ne chiostri si racchiuda la santità, la giustitia, & la fortezza, con tutto il loro seguace stuolo delle virtù celesti; a pena vedendosi in tutto il resto de mortali vn humile ombra di quegli essempi, che già si scorgeuano ne palazzi, & nelle case d'Imperatori, Regi, e Signori, anco in tenere donzelle, & honestissime matrone. Vna di quelle, se non la prima, & più segnalata, almeno all'altre nõ inferiore fù la Beata, di cui hora mi sono proposto di scriuere la vita; aggiungendola col mio stile per quanto io posso alle Romane gregge di così illustri, & generosi fanciulli, & fanciulle giouani d'ogni sesso, & età, pudiche verginelle, & venerãde matrone, per cui senza fallo viene ad essere più famosa Roma, di quello, che non fù per lo splendore di tanti, & così inuitti Imperatori. Era certamente Francesca, donna di sesso, ma però d'animo virile, di santità vn specchio, di giustitia trà quei del tempo suo vn più che vago, & gratioso fiore; & finalmente d'innocenza (sò, che non erro à dire) ella era vn'Angiolo. Chi adunque sarà, che sia per hauere à male, che io hora col mio stile nelle tenebre scopra la chiarezza di quella lucerna ardente, che il velo oscuro di morte, per la legge commune stabilita sopra la conditione de mortali, ci separò da gl'occhi? O pure, chi sarà,

che non sia per hauer'à grado, che io restituisca quella al mondo, della quale non ne fù degno il mondo? Anzi, chi mi biasimerà, se io riduco alla memoria Francesca degna in vero d'vna eterna memoria? se però nostra sventura non è, che ella si sdegna, che noi Romani lo facciamo, che tanto tẽpo tenuto habbiamo ascoso sotto'l moggio del nostro ingrato silentio, lo splendore sì chiaro della sua lucidissima lampa. Et se bene vn, tocco da spirito di pietà vi è stato, il quale hà dato à luce questa storia, con tutto ciò, come salendo all'eterno suo riposo, quello spirito eletto à noi lasciò, come in pegno dell'amore, che ci portaua, la sua sacra spoglia, & noi custodiamo quel pretioso deposito, & non potiamo cancellare l'errore, se non con emendare il fallo; per consequenza à noi tocca il predicare la sua virtù, & procurare, che con più honore sia riuerita Francesca, la quale mai conueniua, che fosse senza honore: & tanto piu ancora, quanto il presente scrittore di quella narratione, che della vita di questa gloriosa santa si porta intorno, io non sò per qual cagione à pena delle merauiglie di lei ne racconta vna minima particella, ò sia ciò, concioſia che egli non hà hauuto li processi, & gli altri manuscritti del confessore della Beata Francesca, che à me voi Madri reuerende hauete communicati; ò pure, essendo che questo sia stato il suo principale intento compendiosamente quanto prima dare in luce qual cosa de gli atti illustri della virtù di lei.

Aggiungesi à tutto questo accio io lo faccia, concioſia che Dio mi hà dato verſo queſta glorioſa ſanta vn cosi ſpeciale affetto, che parmi impoſſibile, che io di lei taccia; mentre cotale ſpirito mi promette, che ella per me pregando il Signore parli in Cielo, & vie maggiormente anche, quanto io ſò certo, che voi, le quali à ciò mi hauete animato, non ricercate da me, ſe non vera, & ſemplice narratione, la quale io vi prometto; poſciache quanto io ſono per dire, tutto mi viene ſomminiſtrato da quello, che già ſcriſſe, come diceuo, Giouanni Mattiotti confeſſore della ſanta, & anche hoggi pure hanno raccolto negli atti prodotti per la ſua cannonizzatione; d'onde ſi hà ſicuramente da tenere, che non ſi potrà cauare coſa, ſe non nota, & molto eſſaminata, & che in ſe contenga pura verità. Et io dall'altro canto per quello, che à me tocca, vi aſſicuro, che mi sforzerò di fare col mio potere, che ella ſia chiara, & diſtinta, onde ne poſſa à chi corre, eſſere di eſſempio, & à chi neghittoſo ſtaſsi, di ſprone: à gl'vni ſeruendo di iſtruttione, & di diletto, à gli altri di luce, & che per eſſere queſti tali delicati non gli apporterà faſtidio.

DEL

DEL NASCIMENTO, *Infantia, & Pueritia della B. Franceſca.*

Capitolo Primo.

LA Beata Franceſca Romana, glorioſa vincitrice di ſe medeſima, & trionfatrice de Prencipi, & poteſtà delle tenebre, nacque nella città di Roma, in quella contrada, che volgarmente ſi chiama il Parione, gli anni della noſtra ſalute 1384. al tempo di Vrbano Seſto ſommo Pontefice. Il Padre ſuo ſi chiamò Paulo del Buſſo, & la Madre Giacopella de Rofredeſchi, famiglie ambedue nobili Romane, benche a dì noſtri non molto nominate, concioſia che per quella conditione, che ſi ritroua nelle coſe humane, ſono già molti anni, che reſtarono eſtinte. Ma quantunque ciò poco per ſe ſteſſo puote accreſcere alle lodi, che a Franceſca ſi deuono per la nobiltà propria dell'animo, tuttauia perche ſouente auuiene, & noi in queſti calamitoſi tempi alla giornata lo veggiamo, che rare volte nobiltà, ricchezze, beltà, & honore di queſto mondo ſi trouano accoppiate con virtù celeſti, non ſi deue reputare piccola gloria di lei, che foſſe in tante contrarie occaſioni, di quelle in guiſa più particolare adorna. Nata adunque che fù prole si generoſa, toſto procuraro i parenti, che ella foſſe a nuoua vita della gratia rigenerata per l'acqua del ſacro fonte batteſimale nel grembo di ſanta Chieſa: il che immantinente fu fatto in ſanta Agneſe, chieſa poſta nel circolo agonale, hoggi dal volgo communemente detta piazza Nauona. Quiui pure di lì à non sò quanti anni, mentre ella era bambina, fù vnta del ſacro Criſma, & come lecito mi è di credere, con ſpeciale fauore diuino, per lo vigore delle diuine benedittioni confortata, & armata di fortezza, ecoſtanza contro gli aſſalti crudeliſſimi, che ella poſcia con genero-

neroſità di cuore, ſenza mai cadere ſuperò della carne, del mondo, & de' moſtri infernali. Et certamente ben parue Franceſca fin da principio deſtinata ad alte impreſe, poiche ne diede a tutti mentre ſtaua ancora in faſcia, materia, non ſolo di buona, mà di ſomma ſperanza. Raccontaſi ne gli atti prodotti per proua della ſua ſantità, come in quel tempo fù da varij oſſeruato, che ella in quella tenerezza piangeua dirottamente, quando dalla nutrice veniua sfaſciata alla preſenza di qualche huomo, ancora che foſſe ſtato il proprio padre, & con inconſolabili vagiti moſtraua hauere di quella coſa non lieue affanno, fin'à tanto, che non la ricopriua; ſegno veramente chiaro, non meno, che Dio s'era a lei poſto nel cuore, di quello, che all'hora foſſe appreſſo per prodigio manifeſto dell'amore, che moſtrò poſcia di portare all'Angelica virtù dell'honeſtà, quando già poteua, & con parole, & con geſti manifeſtare, & farſi fare la ſua ragione. Perciò che depoſero già varij con publico giuramento, che la Beata Franceſca, etiamdio quando era bambina, mai volle per l'amore, che portaua all'honeſtà, che'l padre ſuo, come ſouente auuiene, che fanno queſti tali, per traſtullo le toccaſſe la faccia. Queſt'anco io per me credo, che fù la cagione, per cui in quell'età non fù già mai veduta, ne pure vdita nelle braccia della Madre, ò vero della propria nutrice con voce gracile, & incompeſta balbutire, o cinguettare, ne mai fin dall'hora parue, ch'ella foſſe vaga di giuochi, e feſte puerili; mà più toſto, che il candore d'vna innocente pudicitia, per la compoſitione decente del ſuo ſembiante eſterno, a merauiglia in lei ſi faceua amare. Dauaſi anche chiaramente a conoſcere, che a fauorirla, & ornarla à man piena concorſero la natura, la educatione, e la gratia; poiche creſcendo inſieme con gl'anni in virtù, & in diuotione, l'ingegno, & la memoria ſua, pareuano veramente coſe ſopra humane. Ella a pena quaſi haueua cominciato ad articolare la voce, che imparò a leggere, e dire l'vfficio della Beatiſſima Vergine noſtra Signora, & fin da quei primi anni cominciò a recitarlo, ſi che ſe ne ſtupiua ogn'vno, ſenza però che ella ne veniſſe altiera; anzi ſe ne ſtaua modeſta, quieta, humile, & ſoggetta con ogni manſuetudine; & ſe bene ne gli anni era bambina, con tutto ciò, non meno nel ſenno, & nella ſantità, che nell'accortezza, & ne' coſtumi pareua già, che foſſe matura. Laonde con ragione

ſi

si poteua dire, che ella era vna di quelle, a cui in sorte dal celeste Fattore era toccato vn'anima buona, che insieme la rendeua docile, & à merauiglia amabile; & gratiosa. Perciò che ella non era altrui molesta; non era impatiente, ne punto era restia alli dolci ammaestrameni della veneranda madre: non era in oltre vana per le pompe, che ella cercasse, non finalmente vaga di vedere, & essere vista, ella non si compiacque mai di vdire, ò riportare nouelle, come è commune vitio dell'altre donne. Anzi più tosto nella bontà, purità, & innocenza superaua l'espettatione non meno dell'età, che di sesso così fragile; & doue in altre dell'età sua più tosto pare, che di somiglianti virtù si possa lodare la speranza, in lei, con merauigliosa, & incredibile maniera si faceuano amare. Per lo che quando se ne staua sola, & nelle più remote camere della propria casa, oue souente si ritiraua dalla conuersatione humana, per trattare con Dio, gioiua fuori di modo di stare composta, & modesta; & benche ella sapesse, che non era da occhio humano veduta, persuadendosi certamente, che viueua nel cospetto de gli Angeli, e di Dio, procuraua parimente di non fare, ò non pensare cosa, che hauesse potuto in alcun modo dispiacergli. Quiui passaua il tempo dolcemente in orationi sante, hora con la riflessione de beneficij, che le faceua il suo Signore, ripensando, come ella gl'hauesse potuto più gradire, lo ringratiaua, se gli offeriua per sua sposa in sempiterno, & con instantissime preghiere gli addomandaua, che non la lasciasse mai, ne pure vn tantino allontanare dalla sua diuina presenza, protettione, & beneplacito. talhora anco, perche ella se lo haueua preso per padre, per sposo, sua parte, heredità, suo tesoro, & amore, si come egli era suo Dio, vltimo fine, centro, & bene eterno, tirata da gli odori de i diletti di lui, sprezzaua per vna vehemenza di generoso affetto ogni humano conforto. Perciò, che le daua chiaramente ad intendere Iddio, che questo solo era vero diletto, il priuarsi per Dio d'ogni terreno spasso, & conforto, & che à chi Dio non basta, nulla si troua, che gli possa bastare; & che non si può trouare dolcezza, ne felicità maggiore, quanto, come pure diceua S. Agostino, viuere a Dio, & viuere dell'istesso Dio. Occupauasi in oltre in leggere souente i fatti heroici di verginelle illustri, & generose, alle quali, per quanto far poteua, si sforzaua a non si

mo-

moſtrare punto inferiore. Sì fattamente adunque ella paſſaua la pueritia, & quanto più creſceua ne gli anni, ſi ſentiua parimente ſuegliare nel petto più alte, & più ſaggie rifleſſioni, per le quali conſiderando da vn canto la malignità del mondo, dall'altro le qualità dello ſpirito, che le poſſedeua il cuore, venne più di vna volta per vn'eccesſiuo deſiderio di laſciare il mondo, a ſtimare beate quelle donzelle, alle quali veniua dal Cielo conceſſo di potere conſeruare a Dio ne'chioſtri la loro verginità. Onde ella tanto ſi ſentì ſtaccare da tutto quanto quello, che ſogliono i mortali per le loro caliginoſe tenebre hauere in pregio, che quanto ſi troua ſotto'l Cielo ſoggetto a morte, tutto con ſuo eſtremo contento hauerebbe volentieri ſprezzato, come abhomineuole fango, bramoſa di fare acquiſto dello ſpoſo eterno; perciò l'honore del mondo lo ſtimaua dishonore, gli ſpaſſi affanni, le ricchezze penuria, & la beltà non altro, che vna mera vanità, più frale di quante coſe mai ſi trouino ſopra la terra. Tal'erano in quell'età gl'affetti, & i penſieri di queſta ſanta fanciulla, & quanto le fù permeſſo gli eſſequì realmente; poſcia che conoſceua beniſſimo, che le buone volontà, ſenza i buoni effetti, ſono di poco, ò di niuno giouamento. La prima coſa adunque, con più eſſatione ſi diede al ritiramento, & a ſpendere più tempo in conuerſare con Dio; in guiſa tale, che a pena a quei di caſa, ſi faceua vedere fuori de'tẽpi neceſſarij; mai anco procuraua di vſcire di caſa, ſe non quando le faceua di meſtiero andare a meſſa; & benche la pietà ſua quaſi innata la ſpingeſſe al deſiderio di frequentare le Chieſe, con tutto ciò vna riſpettoſa modeſtia (cuſtodia certamente nobile delle pudiche verginelle) con più potente vigore ſantamente la racchiudeua in caſa; oue s'ingegnaua di ſupplire con altri vffitij di pietà, e religione a quello, che'l ritiramento ſuo l'impediua, che ella non faceſſe nelle Chieſe, concioſia, che leuando ſpeſſo trà'l dì la mente al ſupremo padre dall'arco ſempre teſo del cuore acceſe giaculatorie ne mandaua ſopra le ſtelle; & etiandio con eſteriori geſti l'adoraua douunque in ſegrete parti a lei ſe ne porgeua occaſione: eſſendo che fin d'all'hora ſi moſtrò cauta, & circoſpetta nello ſchifare la vana gloria, pernicioſiſſimo veleno della virtù. A tale materia, e tali apparecchi aggiunſe lo Spirito ſanto nel caſto petto di Franceſca la forma di vn viuo, & efficace deſiderio di re-

reprimere gl'inutili appetiti dell'anima; & perche sapeua, che per reprimerli, molto importaua la guardia de'sensi, ella era tanto diligente nella loro custodia, che sempre infin d'all'hora fù solita dopò delle sue attioni, fare l'essame sopra di quelle, & se trouaua hauere in qualche cosa errato, oltre al proposito saldissimo di emendarsi, & quanto prima purgarsi, per l'vso di vna contrita, & diuota confessione (come solea frequentemente fare) immantinente ne faceua da per se stessa asprissima penitenza. Era anco cosa di grandissima merauiglia, & stupore, l'humile, e riuerente soggettione, con la quale vbidiua al confessore, & anche quanto fossero saggie le proposte, che ella gli faceua, acciò egli l'aiutasse meglio a caminare nella via del diuino seruitio: & in particolare l'instanza grande, con la quale ella souente gli chiedeua licenza di potere affliggere il suo tenero corpicciuolo, che quasi per amore del suo Signore l'hauerebbe voluto vedere in continui martori. Per lo che fù talhora sforzato il suo confessore a sodisfare al desiderio di lei, benche per altro egli chiaramente vedesse, quanto erraua, in cooperare con questo fatto alli tormenti di vna fanciulla di così poca età, & di complessione fuori di modo delicata. Così cominciò Dio in quella tenera età a dichiararsi in fauore di Francesca, & ella a dimostrare, che veramente l'animo suo era Romano, per cui se le conueniua tale denominatione di Romana; anzi di celeste, e diuina: con ciosia, che quanto in lei si trouaua, tutto era grandezza, sentimento, discretione, maturità, & fortezza. non di quelle solo, che dà la natura, ò'l sangue, ma di quelle anco, che lo Spirito santo infonde nell'anime di quegli, oue per sua pietà si annida, & pone amorosamente, come promise Christo a chi l'hauesse amato, il suo albergo.

COME LA B. FRANCESCA FV costretta per volere de parenti contro al proponimento ſuo, che haueua fatto di farſi religioſa, a prendere marito.

Cap. II.

IL diletto, che la Beata Franceſca prendeua da quel ſuo ſanto ritiramento, & le delitie ſuauiſſime dello ſpirito, che ſperimentaua ritrouarſi in fuggire di conuerſare con gl'huomini, & in trattare con Dio, furo buona cagione, che ella con ſaldo, e deliberato proponimento ſtabiliſſe appreſſo di ſe, di conſeruare l'immarceſcibile fiore ſuo di verginità in qualche ſanto; & oſſeruante monaſterio. Ma come ella era anco tenera di anni, il confeſſore, che ſi chiamaua Frate Antonio, il qual faceua vita monaſtica in S. Maria nuoua, poſta in campo Vaccino, della congregatione di monte vliueto, la conſigliò, inteſo che hebbe l'inſpiratione, & i motiui, che prima di entrare in religione, e mutare habito, & prima anco di ſcoprire la coſa a'li parenti, faceſſe in ſegreto iſperienza di vna ſomigliante vita riſtretta, & religioſa. Al quale auuiſo prontamente vbidì Franceſca: & inſieme per far bene i ſuoi conti, ſi poſe ſouente di propoſito a contemplare da vna parte la nobiltà, honori, marito, figliuoli, ricchezze, varie ſorti di piaceri, & tutti i beni, che'l mondo può dare; dall'altra, l'aſtinenze, i digiuni, le vigilie, la pouertà, & i diſagi, il freddo, il caldo, l'annegatione di ſe medeſima, con perpetua ſeruitù, & altre difficoltà, che ſeco apporta il viuere, & caminare per anguſto calle della via della perfettione, ſotto la diſciplina regolare dentro i confini, & il riſtretto delli chioſtri. Quindi in dimandare ragione a ſe ſteſſa di quello, che le baſtaua l'animo di fare, trà queſte due ſchiere di obietti, benche talhora reſtaſſe alquanto ſoſpeſa; tuttauia poſcia fiſſando lo ſguardo a quello, che di molte altre donzelle haueua letto, & alla croce del ſuo Signore, per lo coraggio, & lena, che prendeua. tu ſei Signore, diceua, la mia ſperanza, tu il mio ſicuro refugio, & il mio dolce conforto; & così creſcendole la fiam-

ma

ma del suo desire, stabiliuasi parimente nel suo santo proponimento; & anche le pareua, che se a tali voci non hauesse vbidito, si saria potuta tenere sorda, & se con tanti merauigliosi splendori interni non huesse scorto la verità del volere diuino, sarebbe stata cieca; ò pure se con tanti argomenti, & testimoni de fauori celesti, che ogn'hora le faceua Iddio, ella non hauesse capito, & non fosse stata bastante ad intendere le delitie, felicità, & contenti, che si ritrouano in seruirgli, si saria potuto dubitare, che ella fosse stata senza senno. Operaua senza dubbio ciò Dio nella Beata Francesca, benche l'hauesse eletta per vn viuo, & nobilissimo essempio di ogni virtù celeste alle Romane matrone; sicome tanti, & tanti altri ne hauea già dati in pudichi giouani, & in tenere donzelle; acciò ella poscia nel stato coniugale ricordeuole di questi suoi pensieri, con più saldezza per l'aspro sentiero di più fina virtù, caminasse al termine della perfettione, oue il celeste Signore haueua destinato di condurla, & doue ella senza fallo veruno peruenne. Con tutto ciò gl'è anco vero, che da questa sua pia, & così santa risolutione, facilmente esplicare non si può quanto in quell'anima benedetta, in questa medesima età si accrebbe di feruore, & di spirito, il quale quantunque ella con ogni cautela si sforzasse di celare, tuttauia non potè fare sì che quei di casa non l'odorassino. Quindi il Padre, & la Madre di Francesca benche per altro virtuosi, & diuoti, nondimeno teneri, & ansiosi dell'amata figliuola, temendo, che dall'impeto della natura generosa, che pure in quella tenerezza dimostraua, non si lasciasse trasportare ad impresa troppo malageuole, & superiore alle forze, deliberaro di concerto legarla quanto prima con matrimonio. Spronauagli anche a ciò non poco l'essere loro di età senile, & la figliuola hormai di 12. anni, parendogli, che loro si poteuano tenere sicuri di stare vicini al passaggio vltimo, constituito a ciascuno de mortali, & che ella era in età per tale effetto conueniente. Fatte adunque dal padre di lei senza indugio le pratiche, non gli fù punto difficile il ritrouare chi volentieri accettasse il partito, sì per la nobiltà del sangue loro, come per le facoltà, & rare conditioni di Francesca; & offerissegli assai presto vn giouane, chiamato Lorenzo de Pontiani, Romano anch'egli, ricco, & pari a loro in nobiltà & di molte altre qualità adorno, & riguardeuole: saggio, prudente, e

ne

ne gl'affari del mondo al pari d'ogn'altro de pari ſuoi bene qualificato. Vero è che egli non era tale, quale l'haurebbe deſiderato l'animo grande,& pudico di Franceſca; concioſia che ella hauea locato tutto'l ſuo amore con vn puriſſimo affetto fermamente in Dio. Non hauea anco di ciò ſaputo coſa alcuna Franceſca: ma come ella non poco amaua queſto ſuo teſoro della verginità, non rare volte ſi era preparata alla battaglia; & ſouente anche, hauendola conſigliata di ciò il confeſſore, chiedeua a Dio d'hauere da lui poſſanza di ſuperare la tentatione. Per lo che la puriſſima donzella, vdito che hebbe l'inaſpettato annuutio, come s'all'hora appunto da fiero caſo foſſe ſtata ſopragiunta, rimaſe ſenza potere eſprimere parola; ma poſcia ritirata alquanto nelle più intime camere del ſuo palazzo, con addolorato cuore rimirando da vn canto le periglioſe procelle, a cui s'eſponeua col matrimonio, in mezo quaſi al tempeſtoſo mare del ſecolo; dall'altro il bene della verginità,& pace, che perdeua, di nuouo ſi offerſe a Chriſto, & con inſtantiſſime preghiere lo ſcongiurò a non la diſprezzare; ma per ſua pietà gli chieſe, che ei ſi degnaſſe farle gratia di annouerarla trà l'numero di quelle vergini, le quali come più ſue pudiche, & amate ſpoſe, dietro a lui cantando per gli eterni paſcoli, lo ſeguiranno, & portaranno con viue note ſcolpito nella fronte il ſuo diuino nome, l'haueuano laſciata sfogare alquanto, i parenti quando vedendo andare la coſa in longo, di nuouo l'aſſalirono. Perciò che il Padre hauea promeſſo al genero di riportare quanto prima la riſpoſta: Et così con amoreuoli parole eſſortandola all'allegrezza, & mettendole auanti tutte quelle qualità, che già dicemmo, che ſi ritrouauano nel ſuo nouello ſpoſo, la ricercò ancora come figliuola vbidiente, che ſempre ſe gli era moſtrara a non priuare i ſuoi cari genitori di quell'vltimo loro conforto. A queſte propoſte non ſi intenerì punto Franceſca; ma come ella era forte, & parca di parole, lo pregò prima, che per l'amore, che le portaua non l'aſtringeſſe a coſe, da che ella tanto abhorriua, & poſcia con humile riuerenza gli diſſe, che veruna conditione di qualſiuoglia mortale l'hauerebbe mai moſſa a prendere vn ſpoſo terreno, hauendo già promeſſa la ſua fede, ſe non con voto, almeno con ſaldo proponimento allo ſpoſo immortale dell'anima, Chriſto. Il partito, che ſi offeriua al Padre di Franceſca, concioſia che egli

lo ſtimaua nobiliſſimo, fù, che temendo il venerabile vecchio dell'indugio, fece, che egli non deſſe orecchie alle parole della donzella; & benche faceſſe rifleſſione all'innocente ſpirto, che ſempre haueua ſcorto annidarſi nel petto di lei, laonde ſi ſentiua non poco da vari ſtimoli di coſcienza ritirare in dietro, con tutto ciò parendogli di hauere buoniſſimi riſpetti per l'honore del mondo, hauendo già maſſime dato al nuouo genero la parola, non giudicaua ragioneuole il ritirarſi in dietro. Tirò adunque auanti il negotio, & per quanto far potè ſenza Franceſca concluſe il parentado, & poſcia le ne diede auuiſo; & perche ella non gli haueſſe a fare nuoua iſtanza, conoſcendola a ſe ſteſſo vbidiente, & che ella gli portaua ſomma riuerenza le ſoggiunſe, che per quanto ſi ſtendeua l'autorità del Padre verſo delle figliuole con aſſoluto imperio glielo commandaua. Vero è, che la Beata Franceſca in quella tenerezza ſi ſentiua molto interiormente inclinata alla vita religioſa, & in particolare a fare perfetta vita ſolitaria; ma non eſſendo ſolita di fidarſi mai del ſuo giuditio, mi ſi porge faciliſſimo il credere, che facendoſele di nuouo auante queſto incontro, andò al già nominato ſuo confeſſore Frate Autonio, il quale moſſo anco egli ſenza dubbio da Dio, che voleua Franceſca trà l'altre coſe, come diremo, per vno ſpecchio delle donne maritate, faciliſſima coſa è, che trà gl'altri, confortandola a ripoſarſi nella ſourana prouidenza di Dio, a lei deſſe queſto conſiglio, che ſe il padre ſuo foſſe arriuato a farle di ciò cõmandamento, poteua aſſicurarſi, che quello era il volere di Dio. Onde a quel comandamento la Beata Franceſca, non ſapendo altro, che dire, benche ella per altro ſapeſſe, che non era in ciò tenuta di vbidire al Padre ſuo carnale, quando Iddio medeſimo quegli era, che la chiamaua, confidata nell'immenſa pietà del celeſte Signore, ſi ſottomeſſe al volere di lui. Se bene egli è anco vero, che per l'amore, che ella portaua al celeſte ſpoſo, & per la ſtima grande, che faceua di quel ſuo teſoro di pudicitia, non potè fare di non ſentire di ciò vn più che mediocre affanno. Queſta ſaggia prudenza, che dimoſtrò Franceſca in queſto fatto, come fù non di poca merauiglia alli parenti, così appreſſo di Lorenzo, come ei lo riſeppe, fù potentiſſima cagione, che egli con più particolare amore l'amaſſe: perciò anche quanto prima cercò la concluſione del parentado. Adempiſſi all'hora immantinen-

tinente quello, che ricercaua l'vna, & l'altra legge, humana, & diuina, acciò il matrimonio fuſſe valido. Ma la concluſione di queſto negotio, quantunque a gl'altri foſſe di ſommo contento, tuttauia non potè far di meno, che alla Beata Franceſca non apportaſſe pena. Onde trà quelle feſte, che in quei primi giorni ſi fecero, come ſi coſtuma nell'vna, & l'altra caſa de nouelli ſpoſi, hauendo la dolente verginella locato in cielo i ſuoi contenti, più era il pianto, & più le lacrime, che ſopra quei torrenti babilonichi ella ſpargeua (poſcia che tali apunto ſe le raſſembrauano in rimirare alla paſſata quiete tutti quei tumulti) di quello, che altri rallegrare ſi ſuole, & fare feſta nelle più ſolenni feſte, & lautiſſimi apparecchi. Non deue di ciò alcuno farſi merauiglia; poiche, sì come ella haueua ſperimentato la dolcezza dello ſpirito conceſſa dal cielo alle pudiche verginelle, ſapeua anco, che egli era pur troppo vero, che tutte quelle coſe altro non erano, che vn fallace diletto, del quale il miſerabile ſecolo aſtutamente con inganno ricoprir cerca mille, & quaſi infinite miſerie, & d ſcontenti, i quali più che ogni altro ſtato ſeco apportano i maritaggi. Queſta anco era la cagione, che ella a guiſa di vn'altra Cecilia ſanta, ſe non con l'iſteſſe parole, almeno con non difforme affetto riuolta al cielo chiedeua al ſourano ſpoſo, che moſſo di lei a pietà, non la laſciaſſe miſeramente perire; ma poſcia a ſe tornando riputaua in qualche parte più amaro di hauer hauuto a fare con gente chriſtiana, che ſe a lei foſſe fatto di meſtiero di contraſtare alla preſenza de tiranni: perciò che da queſti la coſtanza del generoſo ſuo cuore, fidato nella ſourana bontà celeſte le prometteua, che con l'altre vergini ſicuramente n'haurebbe riportato la palma feliciſſima di due corone, della verginità, & del martirio; doue con quegli andaua a pericolo, ſe ella non foſſe ſtata ſaggia, & accorta, di perdere con tutte quelle benedittioni celeſti anco la gloria del teſtimonio ſicuro della buona coſcienza: eſſendo che affetto con affetto, diletto con diletto, ſpirito con carne ſi ſmorza: & quanto l'vno di due più creſce, l'altro conuiene, che ſcemi. Quindi è, che ſouente egli auueniua, che ritirandoſi ella nel più intimo ſegreto del ſuo affetto, ſeco medeſima per lo duolo di vn tal ſucceſſo, lagnandoſi di così dura ſorte, diceua. Itene lieti penſieri, & in vece voſtra ſuccedino

al

» al cuore afflitto l'angoscie. più hora si conuengono a me il pianto,
» & i sospiri amari, che l'allegrezza, & il riso: io sono venuta cassa
» di così dolce libertà, che io godeua dello spirito, & non piangerò
» in dura seruitù li stenti, & i cordogli? se io sono fatta donna di que-
» sto mondo, in che maniera mi potrò promettere di non hauere a
» portare il peso dell'altre donne? Ahi che strano cambio; io, che
» come vna dell'altre spose del sourano Signore sitibonda vissi delli
» contenti, che'l Cielo comparte alle più pure menti, come potrò a
» sì dura conditione delle donne maritate piegare lo spirito mio?
» Infelice donzella io sono, posciache mai gustai di vedere, non che di
» conuersare con huomini, & hora in seruitù mi vedo, benche giusta,
» & honesta, amarissima con tutto ciò di vn'huomo: trà le cure terre-
» ne di questo mondo, & l'amare sollecitudini del gouerno della fa-
» miglia, esposta a douer sentire i lamenti, che ogn'hora si fanno da
» serui contro i loro patroni, & in breue a sperimentare i dolori del
» parto, & poscia i vagiti, & li strilli noiosissimi de figliuoli, con mille,
» & innumerabili altre amaritudini di cuore; souente anco cagione
» nel tempestoso mare del secolo di mille, & innumerabili procelle.

Questi, & simili altri pensieri nutriua in quelli tempi di nozze l'addolorato cuore di Francesca, quando stupido rimaneua ogn'vno, & quasi attonito di così insolita merauiglia, come potessero in giorni lieti annidarsi in lei (come'l sembiante esterno lo mostraua) cotante pene, & del tutto quasi cordogli inconsolabili. Onde vn dì di quelli ritrouandosi sola Francesca con vna sua cognata, per nome chiamata Vannozza, moglie di Paluzzo de Pontiani fratello di Lorenzo marito della santa, i quali tutti habitauano in vna medesima casa. Quella le addimandò qual fosse la cagione di tanta sua mestitia? espose le all'hora la B. Francesca in parte questi suoi affetti, & in così fatta guisa le rubò il cuore, che come vedremo appresso,

ella l'hebbe per 38. anni, che con esso lei visse Vannozza, insino al fine di sua vita, per compagna fedelissima in tutti i santi affari,

che la santa operò in casa del Marito.

* *
*

COME LA BEATA FRANCESCA non molto dopò le nozze caſcò in due grauiſſime infirmita. Cap. III.

QVel primo amore, che la Beata Franceſca, mercè della diuina gratia, portò fin da' primi anni al nobiliſſimo candore dell'integrità verginale, per cui in quella fanciulleſca età ſi dimoſtrò non poco vaga di patire, poſciache fù maritata in rimembrare il già depoſto bene, le fù cagione di non pochi ſoſpiri, & anco, che più amaramente, & con più meſti accenti ſi lagnaſſe, quanto meno atto ella riconoſceua eſſere il pianto a ricuperare così pretioſa gioia, poiche vna volta fù ſmarrita. Queſta anco fù la cagione, che per vederſi in quello ſtato più pericoloſo, & più ſoggetto ad eſſere dal mondo, & dal ſenſo ingannata, non ſolo non rallentò punto del feruore ſuo nella via dello ſpirito; anzi che con più ſeuere leggi di penitenze, & di mortificationi a guiſa di tante ſpinoſe ſiepe circondata teneua l'honeſtà maritale, dalle quali benche veniſſe ſeueramente punta la ſua innocente carne, a lei faceua ſpargere con tutto ciò più ſoaue odore di vna pudica integrità. Onde per queſte ſue penitenze, & queſta ſua meſtitia non molto dopò le nozze, a pena entrata in caſa del maritò, caſcò in due infermità corporali, così graui, & noioſe, che la conduſſero viciniſſimo alla morte, concioſia che non ſapendo penetrare i medici la conditione, e qualità di ſimili mali, a poco a poco ſi andaua il corpo disfacendo, sì come ogn'hora ſi vedeua, & quaſi ogni momento, che le forze della natura di lei andauano mancando. Se bene da quello, che ſucceſſe, sì come nulla auuiene a mortali, che non ſia prima da Dio preordinato, parmi ſicuramente di poter dire, che egli ſi compiacque in queſta guiſa fare apparire più noto a ciaſcuno, che conoſceua Franceſca, quanto ella foſſe virtuoſa, per vn'illuſtre ſaggio di pietà, & patienza ſingolare, che in ambidue diede; come anco a lei medeſima il benigniſſimo Signore fece perciò chiaramente intendere, quanto egli l'amaſſe, & che poteua ſtare ſicura di non ſi eſſere punto ingannata, penſando, che quel precetto di ſuo padre con particolare prouidentia

tia era proceduto dall'istesso Iddio. Perciò che come noi vederemo al fine di questa storia, volle Iddio, che ella si maritasse per moltiplicarle le corone conforme a' suoi diuersi stati, ne quali menò la vita in vari tempi della sua età con somma perfettione, serbando sempre mai la fedeltà, che diede in quegli a Dio, prima di vergine, poscia di maritata, & alla fine di vedoua. Et certamente quanto a lei fosse a cuore, di non dispiacere al celeste Signore, in particolare lo dimostrò in queste due malattie: perciò che a tutti si fece non poco noto, quanto ella fosse humile, quanto mansueta, patiente, & facile in vbedire al medico, & in lasciarsi gouernare: ella non si lamentaua de seruitij non ben fatti, non si doleua del male, non era importuna nel chiedere, non finalmente ritrosa in pigliare quello, che a lei veniua ordinato: anzi, che quanto più a lei erano le cose dispiaceuoli al gusto, con tanto maggiore affetto pe'l desiderio, che ella haueua di patire, l'abbracciaua. Ma sopra tutto quanto fosse perfetta la fedeltà del suo amore, & riuerenza, che portaua a Dio, lo dimostrò in quello, che, come benissimo ogni vno s'accorse, ella pose sempre diligentissima cura di mandare ad effetto tutto quello, che era da lei stimato conforme al consiglio del suo confessore, necessario à fin che lo sposo eterno, ritrouandola alla sua venuta con la lampa accesa, l'hauesse a reputare degna delle beate nozze. Perciò che non fù di gran stupore, che ella nou volesse acconsentire a cosa sì abhomineuole, della quale altri la pregò, & gliene diede non lieue occasione; acciò ella si hauesse a seruire di fattucchiare per liberarsi da quelle quasi per arte humana insanabili infermità. Era la Beata Francesca per quella sua prima infermità ridotta horamai a tal termine, che già ogn'vno temeua, anzi hauea perso della sanità di lei ogni speranza: ma mentre gl'altri si affliggeuano in cotal caso, ella sola per la speranza, & desiderio, che teneua di andare a Dio dolcemente gioiua: & benche il morire suo per la virtù, che in lei riluceua, sicuramente ciascuno l'haueria potuto stimare per lei vltimo riposo; con tutto ciò alcuni de suoi più cari mossi a pietà di lei, persuadendosi in questa guisa, che si sarebbono mostrati a lei più amoreuoli, dato bando à remedi humani, & quello, che è peggio, posto in oblio, & la salute dell'anima, & l'honore dell'istesso Iddio, l'essortarono, & pregarono, che ella volesse

laſciare venire a ſe vna incantatrice. Eglino in queſta maniera voleuano chiarirſi di vn ſoſpetto, che per vederla conſumare ſenza ſapere di ciò la cagione, gli era venuto: concioſia che dubitauano, che ella non foſſe ſtata per opera del demonio da qualche ſua inuidioſa ammaliata: & così per via di quella maga conoſciuto il male, ſperauano anche, che con nuoui incanti haueriano potuto trouare ſenza verun fallo il conueniente rimedio a' così diſpietato caſo. Non furo queſte alla Beata Franceſca parole, ma sì bene acutiſſimi dardi, che per lo zelo ardente, che ella haueua dell'honore di Dio, a lei trafiſſero il cuore: eſſendo che mille volte ogn'hora più toſto hauerebbe eletto di morire, che viuere vn ſol momento, benche piccoliſſimo in diſgratia del ſuo Signore. Onde ributtò anche lungi da ſe immantinente così nefando conſiglio, & moſtrando la gioia, che prendeua di quel ſuo morire a gli autori di queſta ſceleraggine a ſe propoſta, così riſpoſe. Che io per amare, & ſaluare il corpo, vccida, & perda l'anima? & per conſeruarmi a voi in queſta miſerabile vita, degna certamente più toſto per le ſue continue miſerie di eſſere chiamata noioſa morte, perda di poſſedere in cielo Iddio? commettendo contro del mio eterno Signore così nefando fallo? non fia già mai. Anzi io vi dico; non è a me noioſo il morire: onde io certamente vi aſſicuro, che ſe ſolo mi haueſte eſſortata a chiedere dal celeſte Signore di guarire; ne anco l'haurei fatto. Perciò che da vn canto la morte la ſtimo mio guadagno, mentre io ſpero di ſicuro, che mi conduce a Dio, & dall'altro il viuere in queſti ſtenti di queſta infermita, lo ſtimo per felicità incomparabile; poſciache queſta mia miſtica mirra, di queſti lieui affanni ſpero, che ſeruirà per liberare da maggiore corruttione il corpo. Et in vero, come mi potrò pregiare del nome di Chriſtiana, ſe nel patire in qualche modo non mi ſomiglierò a Chriſto, gia che come ſua ſerua, & ſpoſa nella verginita l'obligo del matrimonio mi coſtrinſe eſſere da lui diforme? O pure, qual parte mi potrò promettere di douere hauere nelle conſolationi dell'eternità, ſe in queſto breue patire, ò più toſto momento di tempo non potrò tollerare qualche dolore. Così parlò Franceſca. & ammutiti, & compunti gli aſtanti non ſeppero, che ſi dire. Ma Dio dall'altro canto, il quale libera chiunque pone in lui la ſua ſperanza, ne in moſtrarſi largo remuneratore de gli atti noſtri

si lascia vincere da noi mortali, non lasciò ne anche trascorrere molti dì, che a lei restituì la sanità. Ma acciò ella, & ciascuno venisse a riconoscere, che ciò fù in premio di quella sua fedeltà, per breuissimo tempo fece, che ella la godesse; concioſia, che egli hauea determinato far per via di questa infermità più lunga proua della costanza, & patienza di lei. Laonde pochi dì dopò la riceuuta sanita, di nuouo fù la Beata assalita da vna infermità, tanto più molesta della prima, e trauaglioſa, quanto, che non haueua ancora in lei la natura ricuperato tutto il suo vigore; & anche a lei durò più tempo, concioſia che arriuò quasi al termine d'vn'anno intiero, straccandola in così fatta guisa, che oltre, che ella si ridusse, che non si poteua da se stessa muouere, lo stomaco suo hauea del tutto perso la ritentiua, dandole parimente per l'acerbità de dolori non piccola molestia; sì che era communissimo parere de medici, & di quanti la vedeuano in quello stato, che non solo naturalmente non poteua viuere; ma che breuissimi sarebbono stati i dì, anzi l'hore stesse della sua vita. Ciò di quanto dolore fosse alli parenti, & a' quanti la conoscеuano, non si potrebbe a pieno esplicare: posciache non pareua a loro, che si sarebbe potuto ritrouare durezza alcuna di cuore sì grande, che non si fosse intenerita, in vedersi così spietatamente leuare da gl'occhi vna tenera donzella, pudica a merauiglia, & gratioſa; & che si trouaua ancora nelle nozze: humile con tutti, affabile, & modesta con le compagne, & finalmente grata al marito, a cui sempre con incredibile riuerenza, stimandolo, per quella sua quasi innata modestia più suo Signore, che suo consorte, si mostrò perfettamente vbidiente. Affliggeua anche via maggiormente in questo caso il cuore di ciascheduno la brama ardente, che haueuano di darle soccorso, & il vedere di non hauere scampo alcuno; posciache la vedeuano mancare a poco a poco, & il vigore della natura essere homai sì fattamente indebolito, & quasi estinto, che si poteua con ragione temere, che i remedi, & le medicine ad altro non hauriano all'hora seruito, se non a toglier a lei più presto la vita; massime che fino all'hora haueuano veduto, che nulla, infinite quasi industrie delli medici a lei haueuano giouato. Et benche a qualcuno forse venisse in mente il rimedio propostole nell'altra infermita per via di vna di quelle donne miserabili del demonio; tuttauia non vi si trouò alcu-

no, che haueſſe ardire di proporle coſa sì abhomineuole; non ſolo per lo ſdegno ſeuero, con che da lei furono ſcacciati; ma molto più anche, perche conſiderando loro la ſantità dell'animo innocente di Franceſca, teneuano per coſa certa, che la bruttezza di ſimil coſa ſarebbe ſtata potentiſſima cagione di leuarle qnanto prima la vita. Mentre così ſtauano i parenti di Franceſca pieni di vn'inſolita meſtitia, occorſe, che riſapendo lo ſtato dell'inferma vna di quelle Fattucchiare, volendoſi in queſta guiſa guadagnare la beneuolenza di tutte quelle perſone afflitte, ſola ſenza ſaputa di altri, che del conſigliero ſuo demonio, a cui ella s'era data in preda, l'andò a ritrouare, & certamente a lei promiſe, che quando ella haueſſe voluto, a lei baſtaua l'animo di reſtituirle colla ſua arte, & induſtrie la deſperata ſanità. Speraua queſta infelice donna, ſe a lei foſſe riuſcita la coſa, che n'haurebbe da parenti, & amici di Franceſca riportato non piccola mercede: & il demonio ſenza dubbio veruno l'iſtigò a fare queſto, perche egli haurebbe voluto, già che mai per lo paſſato n'hauea riportato da Franceſca guadagno alcuno, almeno in quel punto farle perdere il premio eterno di quei ſuoi temporanei ſtenti. Ma la ſaggia donna dall'altro canto, come ella era alieniſſima da ſomiglianti ſuperſtitioni, nõ potè ſentire in quello iſtante coſa più empia, & abhomineuole. Laonde varij poſcia oſſeruarono, come nelli proceſſi della ſua canonizzatione ſi troua eſſere ſtato prodotto, che ella più volte gittò nel fuoco ſomiglianti ſcritti, che in qualche modo le foſſero capitati per le mani; & in particolare vn dì tra gli altri riferiſcono, che ritrouandoſi vn di queſti ſtregoni col marito di lei, ella con accorta deſtrezza ſtrappò dalle mani di quel tale alcuni ſcritti, che trattauano di queſta materia, & arditamente ſpinta dal zelo dell'honore di Dio, li gittò nel fuoco; & benche ciò foſſe con diſguſto non piccolo dell'vno, & dell'altro, onde ne fù dal marito ripreſa, nulla con tutto ciò ſi turbò, poſciache ſapeua, che non conueniua dare ſodisfattione a gl'huomini, doue vi andaua l'offeſa di Dio. Queſta adunque fù la cagione, che alla già detta vecchia toſto, che ſe la vide auanti, & hebbe vdita la ſcelerata ſua propoſta, raccogliendo quanto di ſpirito a lei conceſſero le già quaſi ſpente ſue forze, tutta ſdegnoſa, & fuori del ſuo coſtume minaceuole le diſſe. Partiti da me vecchia infelice,

anzi

„ anzi maligna,& disgratiata, cibo dell'inferno,si come ministra sei,e
„ seguace del demonio,che meglio è a me morire con mille stenti,che
„ viuere con i tuoi maleficij:meglio faresti tu, meschinella, che sei, a
„ lasciare cotestе tue arti superstiose, & diaboliche, & riconosciuto il
„ tuo miserabile stato,mentre,che viui in seruitù, & schiaua del de-
„ monio,ritornare per il perdono al tuo Signore. Ma se ostinata nel
„ male tu non mi ti lieui dauanti,farò,che a tuo costo quindi ne ripor-
„ ti miseramente di questa sceleraggine il conueniente guiderdone.
All'hora confusa l'infelice donna per le parole di Francesca partì, portando parimente da quei di casa, saputo, che hebbero il fatto,in vece del premio,che la meschina speraua,aspríssime minaccie.

COME LA B. FRANCESCA fù liberata dalla gia detta infermità per vna visione,che hebbe di Santo Alessio. Cap. IV.

Piangeuano i parenti già priui d'humano soccorso la quasi estinta vita di Francesca, & quei di casa più solleciti erano del funerale,di quello, che sperassero di vederla sana; & tutti attoniti, pe'l dolore, con le lacrime sù gl'occhi l'vn l'altro si rimirauano in faccia: quando il mesto padre di lei più d'ogn'altro addolorato si sentiua da fieri stimoli di coscienza acutamente pungere,mentre, che per così breue spatio di tempo ei si accorgeua, con tanto trauaglio di lei medesima, hauerla maritata. Temeua egli, che'l morire di Francesca così presto, & nelle nozze ancora, a pena maritata, fosse gastigo di Dio;conciosia che hauea forse più volte inteso dire, che Dio souẽte,perche i parenti distolgono dal proposito della religione i loro figliuoli,rompe i loro vani disegni in tempo poi, quando la ferita pare più acerba, & per maggior pena, & più cordoglio loro,quando anche inuiato pare,che sia con più felice vento il corso delle speraze loro di questo mondo,facendo,che muoiano quelli, doue teneano fondata l'vltima quasi loro felicità. Onde facile mi si porge il credere, che tocco da quei pungenti strali seco medesimo, per l'addolorata mente andaua volgendo questi pensieri amari.

Hora

» Hora ecco, quanto ſono fallaci le pur troppo frali ſperanze di que-
» ſto mondo, tutto poſto in chimere, & in caſtelli, veramente fondati
» in aria, che per eſſere la fermezza loro di veruna conſiſtenza, ad
» ogni piccola ſmoſſa vanno a terra. Io mi penſauo douer menare
» felicemente queſti vltimi dì dell'età mia, & mi teneuo contento di
» sì nobile, & honorato parentado; & ecco, che la nobiltà dello ſpoſo,
» le rare qualità di lui, accompagnate con tante ricchezze, la prole
» generoſa, che io ne ſperauo douer naſcere da sì nobile coppia, la
» quale anche mi pareua già vedere con gl'occhi, per la morte tua
» Franceſca, come baleno mi paſsò d'auanti. O quanto è vero, che
» non sà quel, che ſi facci quegli, che pone la ſpeme in coſa humana,
» nulla trouandoſi di quanto ci è ſoggetto a morte, che vietare ſi poſ-
» ſa, che dalla morte non ſia all'improuiſo anche interrotto: hor per-
» che non conceſſi à te Franceſca, non mia figliuola amata, ma pur
» troppo in queſto fatto da me odiata, eſſeguire il tuo bramato inten-
» to? ecco che ſolo di ciò mi reſta il danno, & ſolo di sì ſpietata mia
» ſciagura mi affligge il duolo; ma con ragione; poiche ſe io cagione
» fui della tua pena, & de tuoi ſcontenti, conuiene, che hora auanti
» queſt'occhi infelici ſi facci, con mio eſtremo quaſi affanno queſto
» ſpettacolo. Queſti erano i cordogli del padre di Franceſca, quando
ella dall'altro canto, hauendo poſto ogni ſua ſpeme in Dio, ſtaua
ripiena di conſolatione celeſte, & con gli occhi al cielo riuolta, ve-
dendoſi in quello ſtato moſtraua di gioire di quegli proprij affanni,
aſpettãdo ogn'hora douer rendere lo ſpirito ſuo innocente al cele-
ſte Fattore. Vicino già a lei pareua il tempo della ſua felice riſolu-
tione, & per la tranquillità, di che godeua il cuore, con humile
confidenza pareuale di poter dire con San Paolo. Ecco che ſtà vi-
cino il tempo, quando ſciolto lo ſpirito dalli nodoſi lacci, che auuin-
to lo tẽgono in queſto carcere terreno, del tenebroſo mio incarco, cõ
feſta, & trionfo ſicuro ne volerà a gl'eterni ſuoi ripoſi. Perciò che
tale era la ſua innocenza, che ſenza fallo poteua dire co'l medeſimo
Apoſtolo; benche la vita mia ſia ſtata breue, con tutto ciò io hò
combattuto di buona maniera: hò conſumato il corſo mio, ne la
mia fede io tolſi mai al mio Signore, a chi la diedi; del reſto non mi
rimane altro, che ſperare, & aſpettare, fuori, che la corona di giu-
ſtitia, non ſolo a me promeſſa; ma preparata ancora a chi con puro

affet-

affetto aspetta la venuta del suo benigno redentore. Quindi anco nasceua, che colma di letitia, con la serenità del volto, nata dall'interna sua pace, senza che pure esprimesse parola, parea a ciascuno, che ella hauesse voluto dire. Io mi sono rallegrata della felice nouella datami, posciache ne spero andare nella casa dell'eterno Signore. Et se bene col feruore dello spirito più sostentaua quel poco di naturale vigore, che a lei restaua; con tutto ciò raccogliendo alquanto di fiato, si mise a consolare gli altri, & perche li vedeua pieni di dolore, & di tristezza, così diceua. L'affanno, che voi vi pigliate di questo mio passaggio è degno certamente dell'amore, che voi mi portate; ma non già della prudenza vostra, che sete christiani: voi pure sapete, che questa non è la patria nostra, & non habbiamo quì giù città permanente; ma sì bene lontani da quella, & dall'eterno nostro bene Iddio, per tutto questo tempo della nostra pellegrinatione cerchiamo la vera patria in Cielo. Ma voi Padre mio, qual parmi di vedere più mesto, se i disegni humani, & le speranze di questo mondo sono, per cui vi affanna di vedermi ridotta a questo termine, & il timore di non hauere offeso Iddio, con comandarmi, che io acconsentissi al matrimonio, vi punge il cuore, la speranza, che hauete, per cui vi sete potuto accorgere dell'amore, che sempre mi hà portato Iddio, vi dourebbe consolare: poiche quanto può petto humano trà le tenebre di questa vita star sicuro, io certamente tengo, & il fauore delle celesti consolationi, con le quali hora mi preuiene Iddio, mi fà sperare, che ciò non sia stato senza il beneplacito, & diuina sua prouidenza, benche per hora da noi non anco intesa: & in vero se io hauessi in ciò di che temere, hora sarebbe il tempo, & pure io mi ritrouo sicura, quando stò per essere rappresentata auanti dell'eterno giudice. Si che se l'amore è quello, per cui vi affligge il duolo, io vi ringratio; ma se il timore è quello, che vi sgomenta, di questo molto mi merauiglio, & mi dolgo, & se lecito mi fosse, vi riprenderei. Questo diceua Francesca, già parendole hormai di essere abbracciata da gl'vltimi termini della sua beatitudine. Ma Dio, che riserbare la volea à mortali per vn più chiaro essempio di virtù, & santità, quella medesima notte, che seguitò al conflitto, che ella hebbe con quella mala donna, la quale fu appunto la notte auanti la festa del glorioso Santo

Alef-

Aleſſio, alli 16. di Luglio nel 1398. in circa, quando già la Beata Franceſca era di 14. anni intorno, sì come più inuitta ella ſi era moſtra in queſta ſua ſeconda infermità, volle anche cõ più merauiglioſa maniera, moſtrando a lei l'amore, con che egli l'amaua, riſanarla; & così parimente darle vn ſaggio di quelle celeſti viſioni, per le quali poſcia in modo sì ſublime la volcua, come al ſuo luogo racconteremo, recare famoſa. Ripoſauanſi adunque gli altri, & per la ſtanchezza della vigilia quegli anco dormiuano, i quali erano reſtati in guardia dell'inferma quella notte, quando ſola vegliaua Franceſca, & con la mente ſua ſerena eleuato teneua il cuore in Dio. All'hora quell'anima diuota ſentendoſi quaſi furtiuamente per vna celeſte dolcezza rubare il cuore, ad vn tratto poſcia, dando a lei nel principio alquanto di ſpauento, vide riempirſi quella ſua camera di vna nuoua luce, dalla quale a poco a poco ſedandoſe a Franceſca quel ſuo primo terrore, ſentiſſi dolcemente nell'interno rinouare la pace, & ſtupendo dell'allegrezza nuoua, & dalla merauiglia inſolita, ſentiſſi, come da dentro a quella luce chiamare da Santo Aleſſio per nome. Quiui il celeſte Signore le aprì gl'occhi, acciò ella poteſſe contemplare queſta ſtupenda viſione, & immantinente a lei comparue auante il ſembiante di vn gratioſo perſonaggio, di età matura, ſe bene che non moſtraua di paſſare li quaranta anni; & ſe bene egli era veſtito in forma di Pellegrino, erano con tutto ciò le veſtimenta ſue aſſai pretioſe. Gioiua fuor di modo Franceſca di tale aſpetto, quando auuicinandoſi a lei vie più il ſanto le parlò di nuouo in queſta guiſa. Franceſca, Io ſono Aleſſio tuo diuoto, al quale Iddio diede con sì merauiglioſo modo conſeruare intatto il fiore imarceſcibile della ſua verginità, & poſcia humilmente ſconoſciuto viuere, con quaſi mille ſtratij nella caſa di mio Padre, in preda à proprij ſerui, & hora io ne vengo mandato a te da Dio, che ſe tu vuoi, io ti renda la ſanità del corpo; perciò che quantunque dolce a te ſarebbe finire in queſta età gl'amari ſtenti, i quali ſeco apporta la vita de mortali, non è con tutto ciò queſto il tuo tempo, perche più colma ti vuole Iddio di meriti, per darti anco più felice corona. Confortata Franceſca per le parole del ſanto, ſentiſſi parimente per vna nuoua fiamma di celeſte amore ſuegliare il deſiderio di finire la vita: la onde gli riſpoſe.

O quan-

» O quanto più felice annuncio per me sarebbe stato l'hauere da voi,
» ò Alessio santo, inteso, che Iddio a se mi chiama; onde io serrando
» queste luci mortali, ne fossi fatta degna di aprire quelle dell'anima,
» per contemplare il felicissimo obietto de gli eterni beni. Ma poi perche la santa più volte si era disposta di volere sempre seguire a-pieno il volere diuino,& souente ancora si era gettata nelle fidelissime braccia della sua diuina prouidẽza, soggiũse a quel celeste messo, che ella niente più gradiua, quanto vedere, che Dio disponesse di lei quel tanto, che più gli era in piacere, per essaltatione della sua gloria,& del suo nome. All'hora il santo leuandosi il dorato manto, che tenea d'intorno, lo spandè sopra la fedelissima serua di Christo,& così la rese sana,& salua, sì che in verun conto parea, che fosse stata inferma. Era la Beata Francesca non meno grata de beneficij a Dio, di quello, che fosse diligente,& accorta in rendere a gl'huomini anco il conueniente guiderdone,& la pariglia; perciò tosto, che ella si vide sana, prima di ogni altro leuandosi di letto la mattina, andò a ritrouare la cognata sua Vannozza; perciò che sì come ella si era mostrata a lei compagna ne trauagli, & ne dolori di quella infermità, voleua parimente farla partecipe de suoi contenti, & anche non poco bramaua, che ella a lei facesse compagnia fino alla Chiesa del già nominato santo per ringratiarlo ambedue insieme di così segnalato beneficio, che egli le haueua fatto. Si era messa in quel tempo Vannozza per riposarsi alquanto, per la longa vigilia della notte precedente, & per le fatiche prese in benefitio di Francesca, & già a pena quasi haueua chiuso gli occhi: quando mentre ella daua requie non meno all'addolorato cuore per lo male della Beata (concioſia che molto l'amaua) che alla stanchezza delle membra sue, se le accostò Francesca,& la chiamò per nome,& con voce chiara,& allegra la pregaua ad ascoltare quello, che ella le voleua dire. Non puote far di meno all'hora, che non stupisse Vannozza per lo caso inaspettato,& così frà'l sonno,& non bene anco sueglia, parte parendosi di sognare, & parte, che era pur troppo vero, che Francesca la chiamaua, le rispose. Sei tu Francesca? & che stupore è questo? ti manca qualche cosa? d'onde hai hauuto tante forze di leuarti,& di venire da me? a questo la santa soggiunse. Io sono, ne mi manca cosa veruna:& poscia raccontandole la visione la inuitò ad

andare ſeco(benche all'hora foſſe l'alba) a viſitare la chieſa del ſanto:poſciache prima che altri ſi leuaſſe pretendeua ſodisfare a queſt'obligo,acciò non foſſe a lei impedito queſto vfficio di gratitudine. Vdito che hebbe Vannozza il miracolo toſto con allegrezza, & feſta incredibile ſodisfece al giuſto, & pio deſiderio della cognata, & giunte alla già detta Chieſa, fatti i ſoliti vfficij di pietà, & diuotione, ſpeſero buona pezza di tempo in benedire Iddio, & il ſanto per lo riceuuto benefitio. Ma poſcia tornando a caſa,oue già ſi era ſparſa la fama del miracolo, concioſia che in caſa così numeroſa di gente non ſi potè dalle diuote donne far la coſa sì ſecretamente, che prima,che elleno partiſſero, non ſi odoraſſe da alcuno in qualche modo il fatto; con feſta in guiſa apunto come ſe all'hora tornaſſe a nozze, fù Franceſca da tutti riceuuta. Imparando ciaſcuno da queſto fatto, quanto ſia mala coſa ne trauagli non confidare in Dio; ma più toſto con nuoui peccati per volerſene liberare, farſi ſoggetto degno di maggiore gaſtigo. Dando anche chiaramente ad intendere Iddio,che alti erano i ſuoi conſigli, che hauea determinato circa l'eſſere,& viuere di Franceſca.

DI VN VIVO DESIDERIO, che diede Iddio per vn celeſte lume alla B. Franceſca di menar vita ſolitaria. Cap. V.

RIſanata che fu la Beata Franceſca dalle già dette infermità, cominciò con nuouo feruore di ſpirito a ripigliare i ſoliti ſuoi eſſercitij di pietà,& mortificatione. ella era pe'l tempo adietro ſempre viuuta con incredibil cura di conſeruarſi monda, quanto col fauore diuino a lei fù poſſibile da ogni meno,che ordinato affetto;per lo che con verità parea, che ſi poteua dire, che col latte, ch'ella traſſe dal petto della nutrice, per nutrimento del tenero ſuo corpicciuolo, di ſopra le fù communicato vn nuouo latte di benedittioni celeſti; acciò l'anima anch'ella foſſe cibata dalla diuina ſapienza. con tutto ciò il celeſte Signore, acciò queſta ſua diuota ſerua ſi metteſſe a buoniſſima hora a caminare per l'anguſto, & non

trito

trito calle della più fina virtù a termini glorioſi della vera beatitudine,in queſta età, quando ella era poco più, che di 14. anni, ei ſi compiacque preuenirla nell'interno con vna di quelle luci, con le quali ſuole Iddio illuminare i ſuoi più cari; per la quale, ritirandola al cuore,fece a lei fare rifleſſione ſeco medeſima a queſta ſua interna,& così fuori dell'vſato,mutatione: & quanto più ſe ne ſtaua tacita a contemplare, più chiara anco ſperimentaua, che ſe le recaua quella luce. Sì che a poco a poco per vna dolce rimembranza di fauori, che a lei haueua fatto Iddio, ſoauiſſimamente fù tirata a fare rifleſſione a pericoli ſcampati della morte in quelle due infermità. Arguì quindi la ſanta donna con ſaggia, & boniſſima conſequenza, che la perfettione ſua, per corriſpondere a tante gratie doueua eſſere più che commune,& ordinaria; sì come il cuore ſuo pareua,che non ſi contentaua dire, io ſeruo a Dio, ſentendoſi quaſi per vna viua fiamma di amore celeſte trasformata in lui. Al quale effetto ſapendo quanto biſogno vi fuſſe della gratia celeſte; per ottenerla più facilmente, & in maggiore abondanza, la prima coſa raccomandataſi a Dio, applicò il penſiero a rimirare a quello, che per amore del Signore loro haueuano operato molti di quei Santi antichi padri dell'eremo; onde ſentendoſi commoſſa dal deſiderio di ſimil vita,per vno affetto diuoto a ſe riuoltataſi diceua: Che brami tu Franceſca in queſto mondo? & che penſi potere trouare più dolce,& ſoaue? anzi più felice ò più beato, quanto ſeruire a Dio! hauere lui per tua parte! tuo bene, teſoro, & amore! O poteſsi io tutta di me ſpogliata trasformarmi in lui! Perciò che Franceſca ſe tu cerchi la vita eterna;egli la dà:ſe brami di conoſcere i teſori di vera ſapienza; rimira in lui: & ſe vuoi guſtare di amore, egli è il ſommo bene. Quello, che fa la mente tua ſerena: l'animo tuo tranquillo,& il cuore ti riempie di vna perfetta pace. Egli l'accende al deſiderio della diuina laude: egli condiſce, & reca amabile ogni tranquillità: perciò che a chi egli non guſta, nulla coſa gli potrà eſſere guſteuole. Et quì per lo nuouo giubilo,di che ſi ſentì riempire l'interno, con amoroſo paſſaggio riuoltataſi a Dio, diceua. O luce ſerena,candore di luce ſempiterna, luce di queſt'occhi, mia vita, che nouità ſono queſte, onde mi illumini, mi accendi, mi infiammi, m'abbruci, e tutta quaſi mi fai languire? O poteſſi io ſolamente

„ mente dolcezza del mio amore ſtare intenta alle laudi voſtre, ſolo
„ occupandomi nel voſtro amore. come lo potrò mai fare viuendo al
„ ſecolo, doue così diuerſi ſono i coſtumi voſtri da quei de mondani?
„ non meno certamente, che dalla luce alle tenebre, & dal dì alla
„ notte: voi diſprezzate l'oro, quei l'amano: voi non vi curate di ric-
„ chezze, quei con inſatiabile deſiderio vi vanno dietro: nulla a voi
„ cale dell'honore mondano, & eglino ſtoltamente l'apprezzano: voi
„ finalmente amate il ſegreto, l'humiltà, la manſuetudine, & il patire,
„ quei per lo contrario l'eſſere ſuperbi, altieri di vedere, & eſſere
„ conoſciuti. qual pace adunque, ò concordia potrò trouare trà tan-
„ ta diuerſità di coſtumi, & difformità de pareri? Da queſti sì fatti penſieri, & infocati affetti, non ſi può credere, quanto in quell'anima benedetta ſi accrebbe di feruore, & di ſpirito: il quale fù la cagione, che ella veniſſe in vn'ardente brama di fare vita ſolitaria; in tanto, che ſe a lei foſſe ſtato conceſſo menare il rimanente della vita in vn deſerto, benche ella non haueſſe hauuto altro per ſtanza, che vna ſpelonca horrendiſſima, ſi ſaria ſtimata felice, & più che beata: & perche ella s'accorgeua beniſſimo, che le cure mondane, & i negotij domeſtici erano per grandemente impedirla, non dico ſolo dall'habitare nelle ſelue, ò romitaggi, ma dalli contenti anco diuoti di vna vita ritirata, per vna ſanta inuidia non ſi ſatiaua di chiamare, & reputare beati i Paoli primi romiti, gli Antonij, i Macarij, & tutti gli altri, che diſprezzato il mondo, & la humana conuerſatione eleſſero, & ſenza intoppo lor fù conceſſo habitare trà le fiere ne boſchi: talhora anco ſenza veruna conuerſatione humana, & con patire non lieui ſtratij con cruda rabbia dal demonio. Perciò che oltre che a queſti tali tutte queſte coſe li ſeruiuano per occaſione di merito, per douere poſcia riceuere in maggiore copia il premio dell'eterna retributione, a loro anche ſi poteua dire, che quadraſſe quel detto di San Paolo, che quantunque menauano la vita loro in terra, haueuano con tutto ciò con eſtremo quaſi loro contento la conuerſatione in cielo; concioſia che la sù teneano fermamente fiſſo il cuore, oue Iddio li daua a riconoſcere, che ſi ritrouauano i beni eterni; potendoſi perciò dire ſenza fallo, che la vita loro foſſe più celeſte, & angelica, che terreſtre, & humana. Staua la Beata Franceſca nel più profondo di queſti ſuoi penſieri, quando la

ritro-

ritrouò Vannozza sua cognata, la quale vedendola in quello stato, che pareua, che fosse tutta auuampata nel volto, & quasi fuori de sensi, sì che non puote fare, che à prima vista non stupisse: percioche contemplandola attentamente a lei pareua di vedere Francesca più del suo costume mutata, & che quasi tutta mostraua di essere assorta in Dio. Addimandolle adunque Vannozza la cagione di questo suo così tacito silentio, & instantemente la pregò à non volere celarle il suo segreto; posciache conoscendo ella benissimo Francesca s'imaginaua quello, che era in effetto, che ciò nasceua da insolito feruore di spirito, dal quale la beata si sentiua infiammare le viscere. Non era Francesca vaga, come il più delle donne sogliono di dire i suoi segreti. Anzi con ogni cautela andaua à suo potere celando in particolare guisa quello, che se si fosse risaputo, à lei haurebbe potuto essere cagione di qualche stimolo di vana gloria; laonde per vn pezzo non volle mai manifestare à veruno questo suo nouo sentimento, mà come auuenir suole, che le cose negate accendono vie maggiormente il desiderio à chi si celano: perciò tanta fù l'importuna instanza, che Vannozza le fece, che alla fine fù costretta scoprire il tutto; il che ella fece con tanto affetto, & feruore, essortandola, & pregandola à volere à lei essere compagna in questo affare, di darsi totalmente à Dio, che commossasi l'altra, & accesasi di vn nouo fuoco, per la giocondità, che se le rappresentaua trouarsi nella vita solitaria, non solo non la distolse da quelli suoi pensieri; mà ce la confortò, & quanto far potette, procurò anche in ogni santo essercitio farle compagnia. Vn solo pensiero era per all'hora, che più le molestaua, & era, che non sapeuano, come in casa de proprij mariti, trà tante commodità, & delitie della casa loro hauerebbero potuto fare vna vita simile à quella di quei santi romiti antichi, già che la conditione del sesso, & dello stato di maritate in quei tempi massime ad ambidue prohibiua il fuggirsene dal mondo, & ritirarsi al deserto, o pure in qualche santa religione. La cagione di questo loro affanno forse era, che più volte haueuano inteso dire quello, che pure S. Girolamo dice scriuendo ad Heliodoro, cioè, che il deserto, & la religione ama le persone spogliate, & nude, non meno di robba, & di tutte le delitie, & piaceri nell'esterno, che dell'affetto di tutte queste cose anco nell'interno: concioßia che niuno può

già mai ſarſi parte di Dio, & hauere lui per ſua heredità, come pure lo diceua il celeſte Signore à ſuoi diſcepoli, il quale non rinuntij à quanto egli poſſiede. Era ſenza dubbio Iddio quegli, che le guidaua; laonde dopo di quei penſieri venne in mente alla Beata Franceſca, che in ciò ſi ſarebbe conoſciuta la perfettione dell'amore, che ella portaua à Dio, ſe trà le cure mondane, & quelle commodità, che diceuamo, ella haueſſe ſaputo ſeruire a Dio. Percioche ſi ricordaua di hauere più volte inteſo dire, che i coſtumi ſanti, & non l'habito, ne il luogo, ouero lo ſtare rinchiuſo in vna cella in mezo de deſerti, faceua, che l'huomo ſi poteſſe chiamare con verità ſolitario, & romito; eſſendo già venuto il tempo, del quale diceua Chriſto, che i veri adoratori non ſariano ſtati aſtretti à luogo alcuno per fare oratione; mà sì come Iddio è ſpirito, da loro ſarebbe ſtato adorato in ſpirito, & verità. Queſta fù la cagione, che le feruenti donne ſi riſoluerono fare vn ſanto oratorio in vna parte più remota, che ſtaua in cima della caſa, lontana da communi affari, & doue non ſoleua bazzicare perſona alcuna; & perche nell'horto congiunto alla caſa loro ſi trouaua vna rouina antica à modo di ſpelonca, penſarono, che quella ſarebbe loro ſtato di qualche conforto per eſtinguere, anzi per accendere più ſoauemente (come in effetto nella Beata Franceſca lo fece) la fiamma di queſto loro deſiderio. Quiui adunque poſcia quanto dalla diligente cura de negotij domeſtici era ad ambidue permeſſo, paſſauano l'hore intiere in ſanta, & affettuoſa contemplatione: la notte in caſa, & il dì nel giardino. tal hora quiui anco leggeuano per eccitare vie maggiormente il loro feruore le vite de ſanti padri, dopò la quale lettione ſoleuano congiungere affettuoſiſſimi ragionamenti, col deſiderio, & la ſperanza di douere vn giorno ottenere da Dio maggiore commodità di menare vita religioſa, godendo parimente con più pienezza de frutti ſoauiſſimi di vna perfetta contemplatione, che ſeco apporta la vita ſolitaria. Non fù realmente friuola la ſperanza di Franceſca, concioſia che come noi vederemo al fine di queſta ſtoria, non ſolo il pietoſiſſimo Signore le conceſſe la vita, che bramaua; mà inſieme la fece madre ſpirituale di molte diuote donne, che rinontiarono, moſſe dall'eſſempio di lei al mondo. Mà perche non ſi laſcia mai vincere Iddio nella liberalità dalle ſue creature, oltre le conſolationi continue

quâsi,che faceua, che elleno ritrouassero in quei trattenimenti,volle di più vn dì dare ad ambedue materia,che seruisse à loro di maggior lode della diuina Maestà. Essendo dalla Suocera loro, che si chiamaua Cecilia,inuitate tutte dua ad andare à visitare certe loro parenti per vn diporto, come far sogliono le donne,quando non sanno come si passare il tempo; senza dire altro alla veneranda Matrona, se ne ritirarono di nascosto, per fuggire le ciãcie,& il perdimento di tempo nella già mentouata spelonca, & quì di nuouo cominciarono à discorrere di quello,che hauerebbono fatto, quando fosse piacciuto à Dio di far loro, menare vita romitica. Discorreua la santa,come ella fuor di modo amaua l'astinenza,& il digiuno, che con suo gran contento posposti i lauti conuiti, & i cibi esquisiti,con poche frutta à similitudine di molti di quei romiti, si sarebbe nutrita. Merauigliosa cosa certamente, poiche mentre stauano in questi loro discorsi, in tempo fuori di ogni stagione, essendo il mese d'Aprile fece Iddio, che da vn'albero di cotogne,che staua sopra di detta spelonca ne cascassero dua bellissime. Fù questo nel principio à loro cagione di stupore, & di timore, onde per fuggire la frode dell'astuto nemico immantinente si gittarono in oratione;mà poscia per vna interna pace certificate del celeste dono, con humile diuotione le raccolsero, & rese gratie à Dio, che tanto se le mostraua fauoreuole,poscia che si persuadeuano, che ciò haueua à loro concesso Iddio per confermarle in quel proponimẽto,alla fine le portarono in casa, oue ciascuno fece diuota istanza di poterne hauere qualche particella, & benedisse Iddio del dono,promettendosi parimente ogni vno,che per li meriti,& intercessione di Francesca l'haurebbono hauuto propitio in cose anco maggiori.

DI QVELLO, CHE FECE IL demonio per rimouere la B. Francesca da questo suo santo proposito.

Cap. VI.

TAle in somma fù la vocatione della Beata Francesca, quando con più fermo proponimento si deliberò di seguire vna vita

più perfetta: & come Iddio con frequētiſſimi lumi interni ſi moſtraua à lei fuori di modo propitio;ella per tanto non laſciaua conforme à quello,che ſcriue Giouanni Mattiotti ſuo confeſſore, per ſtabilirſi in quello più ſaldamente, & meglio, di contemplare quanto ſoaue, quanto tranquilla, quanto amena, & piena di ſpirituali delitie, & contenti foſſe la vita di quei, che rinuntiato al mondo, ſi conſacrauano nelle religioni à Dio. Ella ſtimaua la pouertà ricchezza,i ſtenti ripoſo,e le vigilie dolce, & tranquilliſſimo ſonno, con cui veniua loro dolcemente conceſſo, con più felice requie ricouerarſi continuamente ſotto l'amena ombra del celeſte Signore, d'onde trahere non ſe ne puote, ſe non frutti dolciſſimi di vna imperturbabile, & vera pace. Percioche ella faceua rifleſſione, che ad altro mai non ſeruiuano quelle loro quaſi continue vigilie, ſe non per vno eſſercitio ſanto nel tempo più quieto della notte, con la contemplatione delle diuine grandezze infiammarſi di celeſte amore; onde ſpogliandoſi di loro medeſime ſi trasformauano in Dio. quindi poſcia ne traheuano, e zelo, e feruore non piccolo del loro profitto nella via della perfettione; poſciache purificauano in quello viuiſſimo fuoco vie maggiormente il cuore, e l'intentione loro di piacere à Dio. Mà quello, di che ella facea non poco conto, era, che liberamente le parea, che poteano quei tali alla ſcoperta combattere con aſpre penitenze contro la ſenſualità, procurando di rendere la carne à ſe, & alla ragione ſoggetta, acciò ella ſotto la cura paterna di Dio ſi ſapeſſe poſcia, e ſi poteſſe per l' oſſeruanza de precetti, e ſuoi conſigli perfettamente humiliare. Mà dall'altro canto accorgendoſi l'antico, e perfido nemico, quanto danno gli poteua apportare, che la Beata Franceſca ſi deſſe in preda à queſta maniera di viuere; ſegregata per quanto far poteua da ogni comertio,e conſolatione humana, per potere dare tutto il ſuo cuore à Dio, procurò con vno aſtuto ſtratagemma d' ingannarla, e così, ſe gli foſſe ſtato permeſſo, ritirarla in dietro dall'incominciato camino. Sapeua beniſſimo l'aſtuto nimico, che quella vita era mezo attiſſimo per potere riceuere da Dio ſegnalatiſſimi doni, e lumi celeſti, per liquali mediante la gratia diuina poſcia ella ſarebbe facilisſimamente potuta arriuare al compimento di vna perfetta carità; eſſendo che alli ſuoi danni

all'in-

all'infelice non era occulto quel detto del Profeta così volgarmente decantato, che egli in persona dell'istesso Iddio diceua: Io lo tirerò in solitudine, & gli parlerò al cuore. Per lo che l'iniquo seduttore vn giorno ando per ritrouare a casa di lei Francesca, il quale, perche pensò, che così hauerebbe hauuto più credito appresso la beata, mentì il suo diabolico sembiante sotto la forma d'vn venerando Romito, vestito de panni vili, e grossi, dimostrando di hauere la faccia squallida, e macilente, la chioma inculta, & la barba rabbuffata, in guisa tale apunto, che l'hauerestì detto senz'altro, che egli era vno di quegli antichi Padri, che viuuti erano anni, & anni nel deserto, intento solo al disprezzo del mondo, al cercare l'honore di Dio, e la continua mortificatione in tutte le cose di se stesso. Bussò adunque alla porta della casa, e come mai nessuno di simile gente religiosa (come mostraua di essere costui) fù da quella scacciato, immantinente gli fù aperto, & fù ammesso là doue tutti gl'altri di casa stauano in vna sala. Ma Francesca tosto, che vide quel personaggio, dandole Dio a conoscere chi egli fosse, parte per lo spauento preso, & parte ancora per fare riccorso all'armi dell'orationi (vnico rimedio contro di sì nefanda bestia) se ne ritirò fuggendo in camera. Pensò ciascuno all'hora, che la beata hauesse ciò fatto per quella sua quasi naturale antipatia, che sempre ella mostrò d'hauere di conuersare con huomini; con quelli massime fuggendo sempre d'ingerirsi, e stare alla presenza loro, che ella non conosceua. Ma'l demonio per non si scoprire, e dimostrare chi egli era, bramando di fare acquisto con gl'altri, già che vedea di non potere cosa alcuna contro di Frãcesca, fermossi a ragionare con quei, che stauano nella sala. S'accorse Vannozza, come che conosceua più l'interno di Francesca, di non sò che subitanea mutatione, che dimostrò di fare nel suo sembiante esterno la beata, & immantinente la seguitò, e ritrouandola, che stana in camera tutta tremolante, e sbigottita; poscia che di lì ancora, con gl'occhi della mente Iddio le daua di vedere quell'horrendo spettacolo del demonio, le addimandò la cagione di quello suo così graue spauento. Non volle con tutto ciò all'hora Francesca manifestare alla cognata il suo segreto, o fosse per quel suo lodeuolissimo costume di vna santa humiltà, per cui solo interrogata dal confessore in virtù di santa vbidienza, soleua manifestare questi speciali fa-

uori, che le faceua Iddio, o pure per non mettere diſturbo, o qualche gran bisbiglio in caſa propria; laonde non ſapendo Vannozza in ſomigliante caſo, che altro partito ſi pigliare, andò in ſala, oue ſtauano gl'altri con il finto Romito, & accoſtataſi al marito di Franceſca, gli diſſe, che procuraſſe di licentiare quel tale, e ſe n'andaſſe da Franceſca, concioſia che ella ſe ne ſtaua tutta tremando in camera, ſenza che voleſſe dire quello, che ella s'haueſſe. Fù queſta, ſenz'altro, particolariſſima prouidenza diuina, che così volle liberare queſta ſua ſerua da così graue anguſtia; percioche non ſapeua Vannozza chi foſſe quel perſonaggio, ma più toſto ſi moſſe a fare il già narrato vffitio co'l marito della beata, perche ella ſi penſaua, che lo ſpauento di lei naſceua dall'efficace ſuo proponimento, che più volte haueua fatto, di non volere mai trattare con alcun'huomo, ſe non con chi ella foſſe ſtata, o dalla neceſſità, o dall'vffitio di vna perfetta carità coſtretta. Dopo tal fatto, e partito che fù il nemico, non hebbe più biſogno Franceſca, di chi la conſolaſſe, rallegrandoſi ella più preſto, eſſendo, che col fauore diuino haueа in cotal fatto riportato felicisſima vittoria, per douere poſcia riceuere la retributione di vna glorioſa palma. Percioche facilmente creder ſi può, che non per altro il demonio in quella forma n'andò a caſa di Franceſca, ſe non perche eſſendoſi egli accorto del propoſito di lei, fatto per quella diuina iſpiratione, non ſapea, che mezo ſi tenere per impedirla, e farla ritornare in dietro; laonde preſe queſto habito, e queſta forma, perche forſe l'iniquo ſperaua, che ella mentre deſideraua fare vita ſolitaria: ſi ſarebbe facilisſimamente accoſtata a quell'habito, ſe non altro, per conſolarſi, & chiedergli qualche conſiglio, vedendo vno, che in apparenza dimoſtraua, che gl'hauerebbe potuto eſſere, come di ſcorta, e duce, per arriuare allo ſcopo, che ella s'era propoſta in tale ſua deliberatione: per lo che egli ancora nel cuore innocente di lei, haurebbe potuto ſpargere il ſuo viperino veleno di falſi dogmi, di dottrina pernitioſa, & peſtilente. Confermami in queſto mio penſiero l'hauer'a lei il medeſimo demonio vn'altra volta (come poſcia vederemo al luogo ſuo) dato queſto medeſimo aſſalto. Ma Dio, di cui altri ſono i penſieri, da quei dell'aſtutisſimo nemico, & non abbandona mai chi ſi confida in lui, fù quegli, che ſcoperſe a lei, chi era quel perſonaggio, & egli fù, che la liberò da quella frode, & parimente

ancora egli medesimo fù, che la fece accorgere contro di cui ella prendere douesse l'arme. Percioche la vita nostra non è altro, che vna continua guerra, & come diceua l'Apostolo, non tanto contro la carne, & il sangue, quanto contro'l prencipe di queste tenebre, il quale della carne si serue, come di stromento per l'vltima nostra, & miserabile ruina. Questa anco fù la cagione, che rimembrando la beata quella così tremenda, & ispauenteuole vista, pensò bene à casi suoi, & apparecchiossi alla battaglia, che si vedeua soprastare. Ma confidata dall'altro canto, parendole di hauere Iddio dalla sua, e che la Diuina Maestà quegli era, che l'haueua mossa a fare quella sua santa deliberatione; posciache non si saria a lei il demonio dimostrato così contrario; la prima cosa lo ringratiò di così segnalato
» dono, poscia li disse con somiglianti parole: Signore, Io sò, che voi
» non mi abbandonarete, & mi confido in voi, che non mi permette-
» rete tentatione, che soprauanzi le mie fragilissime forze, e se per-
» metterete, che io sia tentata, meco parimente farete, che si ritroui
» il vostro diuino aiuto. Perciò fidata in voi, già che vengo disfidata
» alla battaglia, non recuso combattere, ne si conuiene, che io habbi la
» palma senza prima hauere combattuto in legitimo duello. Ma
» perche il vostro spirito internamente illuminandomi, anche mi pro-
» mette, che voi mi custodirete, mi pare di poter dire sicuramente, che
» se gli esserciti intieri delle nemiche, & diaboliche squadre staranno
» apparecchiati con le loro frodi alli miei danni, niente o Giesù mio,
» è per temere il cuore, e se la zuffa già cominciarà, venendo sopra di
» me l'impetuosa loro forza, in questo nome vostro, qual prendo per
» scudo, e dardo contro de miei nemici, io spererò. Ma voi,
» che mai disprezzaste alcuno, che con fede vi chiamò in
» sua difesa, non disprezzate, vi prego, me humile
» ancella vostra, che a voi ne vengo per aiuto,
» e per hauere ne miei trauagli il vo-
» stro a me necessario soccor-
» so, e diuinissimo con-
» forto.

COME LA B. FRANCESCA *tornando con Vannozza da viſitare la Chieſa di S. Pietro ambedue caſcaro in Teuere, & come furono miracolosamente liberate.*

Cap. VII.

TOrnaua vn giorno di meza ſtate in sù la sferza del caldo, ſolo per fuggire la gente, dalla Chieſa di S. Pietro la Beata Franceſca con Vannozza ſua cognata, quando egl'occorſe, che ritrouandoſi ambedue per la ſtanchezza del camino, & per la vehemenza del calore moleſtate da vn'ardente ſete, arriuate che furo alla Chieſa di S. Lionardo, che ſtà poſta ſopra la riua del Teuere, nella via, che chiamano la Longara, ſi accoſtaro all'acqua per refrigerarſi alquanto, non rimirando tanto alla bruttezza di quell'acqua, che ſempre è torbida, quanto all'vrgente biſogno, & a quella loro preſente neceſſità. Mà quiui al pigliare, che volle vna di loro dell'acqua, per opera forſe del demonio, come è probabile coſa, che egli le deſſe la ſpinta, ſcappandole il piede, ſe ne andò in fiume, & in tal caſo mentre l'altra ſi sforza di dare alla compagna ſoccorſo, per la furia della corrente non la potendo tirar fuora, ne vennero ambedue inſieme ſtrettamente abbracciate, ad eſſere per vn gran tratto traſportate dall'acque, & quantunque non ſenza diuina prouidenza, che le ſoſtentaua in parte ne andaſſero a galla, parte anco erano in guiſa tale ſommerſe, che chiunque le vedeua, le teneua perſe, concioſia che erano priue di ogni ſoccorſo, e fauore humano: Non ſi perſero con tutto ciò d'animo, ma più toſto vnitamente inſieme quell'anime benedette alzando gli occhi al cielo, d'onde venir doueua il loro aiuto, ſi raccomandauano a Dio, & benche il pericolo di ambedue foſſe grandiſſimo, ciaſcuna da vn canto facendo più conto del male della compagna, con affettuoſiſſime preghiere chiedeua a Dio la liberatione dell'altra, non laſciando però dall'altro canto di diſporſi al morire; poſciache ſi vedeuano tanto di vicino

il pericolo, che si teneuano più morte, che viue. All'hora Francesca piena di confidenza al solito, e mossa à compassione della cognata, » con più feruore messasi a ragionare con Dio gli disse. Vi ringratio » Signore, e sposo dell'anima mia, Iddio mio, e quanto più sò, e posso » vi benedico; poiche il piacere, che io ne riceuo di vedermi così da » voi essercitata, anzi meglio dirò, così amata, visitandomi voi con » queste pocne tribulationi, non può essere maggiore. E se piacesse » à voi, che io di queste acque purgata, & monda rendessi il mio spi- » rito, giocondissimo mi sarebbe vn tale passaggio. con tutto ciò per » l'amore, che io porto à questa mia cognata, dolendomi di vederla » così perire con tanto suo stento, vi prego con quelle più calde, & » affettuosissime preghiere, che vi può pregare vn cuore, che vi ama » in benefitio di vna sua sorella, che per pietà le souueniate, & da que- » ste torbide, & rapide onde le liberiate. Si che come ella conosce, che » io l'amo, e di vero amore l'amo, conosca io medesimamente, che » ella sia amata da voi. Queste e somiglianti preghiere porse la Beata Francesca à Dio, quando senza accorgersi niuna di loro come, si viddero fuori dell'acque; d'onde senza veruno danno furono con marauigliosa maniera riportate in terra. Diede per questo fatto senza dubbio ad intendere Iddio, che egli non poco amaua queste sue serue, & in particolare con più benigno affetto Francesca. Percioche egli in questa guisa, fece, per lo stupore, che ciascuno prese di questo fatto, quando lo riseppe, che la chiarezza della virtù di lei, e lo splendore della sua candida innocenza, velata alquanto per la nebbia del matrimonio, al quale solo per vbidienza, come dicemmo, haueua acconsentito, più chiara mostrasse al mondo la sua luce, si come senza forse ancora ei perciò volle à ciascuno dare parimente ad intendere che se bene ella hauerebbe menato i giorni suoi in mezo l'onde di questo miserabilissimo secolo, nulla di meno alla fine si sarebbe veduta in porto felicissimo, e sicuro, senza, che il mondo in lei hauesse lasciato di se vn minimo vestigio, sì come fece il fiume; poiche à pena parea, che gl'hauesse tocco la veste, e bagnato i panni. Mà elleno all'hora reso, che hebbero à Dio le debite gratie per lo benefitio riceuuto, si composero al meglio modo, che poterono, e così tornarono à casa con quella decenza maggiore, & honestà, che conueniua.

Non

Non laſciò frà tanto la Beata Franceſca à guiſa apunto di Apè accorta, cauare da queſto caſo, come da ogni altro all'occorrenze ſoleua, iſtruttione per poter caminare con più feruore, e perfettione per la via della ſalute, per la quale più toſto con verità dir ſi poteua, che ella correua, mercè della diuina gratia, che à lei dilataua il cuore, di quello, che ella, etiamdio con frettoloſo paſſo caminaſſe: la onde trouò in ciò inſieme, & materia di benedittione, & di lode verſo il ſuo ſourano Fattore. Percioche ſpinta da non sò che nuouo lume interno, che a lei faceua conſiderare quel miracoloſo ſucceſſo ſi voltò alla cognata, e con ſomiglianti parole le diſſe:

» Hauete veduto Vannozza, come toſto fummo dal fiume menate
» via? noi non penſaſſimo mai, ſe non per l'vrgente neceſſità, ſodisfare
» ad vn appetito lecito, & honeſto, e che niuna offeſa di Dio in ſe con-
» teneua, poiche per eſſere l'acque del Teuere per ſe ſteſſe torbide,
» & in sù queſt'hora per la forza del Sole così calde, non vi era pe-
» ricolo; che'l guſto n'haueſſe à prendere molto diletto; & ſe Dio non
» ci haueſſe egli medeſimo con la ſua poderoſiſſima deſtra, operatrice
» di queſte, e maggiori merauiglie, liberate, e cauate fuora di quel
» profondo, già ſareſſimo affogate. Hora così parmi, che ſe troppo di
» noi ci fidiamo, mentre anco ſtiamo ſopra il torrente di queſto mi-
» ſerabile mondo, onde ci vogliamo chinare a prendere qualcuno de
» ſuoi diletti, benche honeſto, e lecito in apparenza ci ſi raſſembri,
» ſenza dubbio ne verremo à patire non lieue danno; e forſe, cõ eſſere
» dalle torbide acque ſommerſe, ſaremo coſtrette à perdere miſera-
» mente l'anima. Conuiene adunque, che fuggendo il pericolo mai
» ne di noi, ne del mondo ci fidiamo, e che quanto più fia poſſibile
» chiudiamo l'orecchie ad ogni ſuo luſingheuole inuito, con cui ci
» mette auanti i ſuoi diletti meſcolati con tante amaritudini di così
» periglioſi affanni.

Se mi foſſe lecito in queſto luogo dire vna mia non poco chiara congettura, io direi, che quello ſtrano caſo, che fin quì habbiamo raccontato eſſere interuenuto alla beata, & à Vannozza, permettendolo Iddio per più gloria di Franceſca, altronde per certo non venne, ſe non dalla rabbioſa perfidia, e inuidia diſdegnoſa, che il demonio hauea conceputo contro la ſanta. Percioche hauendo egli veduto, che non potette in verun conto nuocerle nell'anima, con

quello

quello astuto stratagemma, che dianzi raccontammo, s'ingegnò, per quanto gli fù permesso, di farle ogni male, che egli hauesse potuto nel corpo. Questo me lo fà dire, che altre volte poscia, come al suo luogo vederemo, apparendo il demonio alla santa le minacciò di volere sfogar la rabbia sua contro del corpo di lei, già che egli non la poteua fare cascare in peccato, come più, e più volte vi si prouò; essendo da lei sempre stato generosissimamente superato. Anzi vn'altra volta ancora le disse, già che egli non hauea guadagno alcuno seco, per farle dispetto voleua fare dispiacere, e danno alli suoi conoscenti, come poscia crudelissimamente lo fece con questa sua cognata, facendola cascare giù per le scale della propria casa mentre ambedue stauano in procinto per andare à visitare le Chiese. Mi conferma non poco anco in questo mio pensiero, concioſia che il perfido non poteua soffrire il profitto, che ella di dì in dì andaua facendo nella strada del diuino seruitio, & in particolare in questo caso, forse dispiacendogli la decenza, e modestia, congiunta con vna incredibile diuotione, con che ella visitaua i luoghi santi. Percioche scriuono, che era lodeuolissimo costume della Beata Francesca, che per poter far meglio le sue deuotioni, sola senza altra compagnia, fuori della cognata sua Vannozza, andaua souente à visitare le Chiese, quando le strade, e tempij erano più solitarij, e non come talhora le donne vane, e di pochissimo spirito fanno, le quali solo in tempo vi vanno, quando più possono dimostrarsi, e comparire. Mà Francesca, sì come altro non pretendeua in tale affare, che conseguire il fine, per lo quale è stato santamente instituito il visitare de tempij, & i luoghi sacri, così anco si preparaua per la strada medesima per potere santamente, & con quella decenza, che il douere voleua, rendere le lodi, e le benedittioni di gratie, che à Dio si deuono nelle chiese, questa essendo la cagione, perche ella anco andaua in quel tempo così solitario. Ma se per buona sorte à lei fosse fatto di mestiero andarui in tempo, quando erano le chiese più frequentate dalla gente, per potere anch'ella ritrouarsi alli diuini vffitij, & alla predica, riferiscono varij testimonij ne suoi processi, che ella vi andaua con tanta modestia, & edificatione, che in vederla solamente era non piccola cagione della modestia, & compositione dell'altre. Tanto può la virtù in vna per-

sona

ſona nobile, e conoſciuta, che come pietra pretioſa legata in oro, pare, che più vaga, e rilucente ſi dimoſtri à chi attentamente la rimira. Queſto tanto più chiaro ſi moſtraua nell'honeſtiſſimo ſembiante di Franceſca, quanto, che ella poi nelle chieſe non ſtaua ciuettando, com'vna dell'altre donne vane: mà ſe ne ſtaua modeſta, diuota, & alli diuini vffitij, & alle prediche sì fiſſamente intenta co'l cuore, e con la mente, che beniſſimo ogn'vno ſi poteua accorgere, che ella certamente era del numero di quelli, de quali già diſſe il Noſtro Saluatore, che chiunque foſſe ſtato dalla banda di Dio, hauerebbe volentieri aſcoltato le ſue parole. Per lo che ella anco, come vdiua ſolo le prediche moſſa dal deſiderio del ſuo profitto, poco ſi curaua chi foſſe il predicatore, ſe gratioſo nella ſua geſta, ſe facondo nel dire, ſe adorno di dottrina, e pieno di concetti, o pure di altra qualità dotato, d'onde più ſuole la gente cieca prendere in ſimili huomini ammiratione, ſenza alcun frutto; come che per eſſere in queſta parte gl'huomini ſenza ſenno, più ſi dilettano di vn fucato, e vano ornato, contro anco i precetti della vera eloquenza, che di conoſcere, & ſapere la vera ſtrada della ſalute. Mà Franceſca cercaua più toſto da quelle cauarne coſa, che haueſſe à lei potuto ſeruire di iſtruttione, & ammaeſtramento per aprofittarſi nella via dello ſpirito, & perfettione; come anco per poterſi così moſtrare al celeſte Signore vie ſempre mai più grata, sì come ella lo riconoſceua ſeco largo diſpenſatore de'ſuoi celeſti doni. Perciò quanto ſentiua dire dal predicatore, tutto s'imaginaua, che lo diceua Chriſto. Aiutauala à ciò quello habito tanto ſanto, che ne ſuoi proceſſi ſi troua raccolto, che ella, per l'vſo frequente di vna profondiſſima humiltà, hauea fatto, che per vna certa religioſa decenza, e riuerenza verſo le perſone eccleſiaſtiche, e ſacerdoti ſtaua ſempre con tanta modeſtia, e riuerenza alla preſenza di ſimil gente, vdendo i loro conſegli, e le loro ſante ammonitioni, che non haueua ardire di alzare gl'occhi da terra, ſtandoſene alla preſenza loro continuamente in ginocchioni, ſolo perche ella riconoſceua in loro, come nella propria imagine l'iſteſſo Chriſto; di cui anco ſapeua, che erano quei tali nella amminiſtratione de Sacramenti, & in rompere all'anime il pane della dottrina celeſte, ſuoi miniſtri. Accorgeuaſi ogni vno per queſta ſua maniera di viuere, che tenea Franceſca che ella ſenza dubbio

era

erà per essere à lungo andare, o per dir meglio in breue tempo, come d'vna chiara lampa di santità à tutto il resto de mortali. Onde ciò senza dubio fù la cagione, che contro di lei fieramente s'arrabbiassero tutte le tartaree squadre. Mà perche volea Iddio, che già si cominciasse à scoprire al mondo vna così chiara luce, paruegli di dare potestà al demonio, come pure già fece nella legge antica col patientissimo Giob, che sopra di lei, e della sua persona cominciasse à sfogare à danni di se medesimo alquanto la sua rabbia; senza però che gli concedesse apieno il suo intento, quale senza veruno dubbio altro non sarebbe stato, già che non la poteua indurre all'offendere Iddio, almeno torle la vita corporale.

COME LA B. FRANCESCA *disprezzò, benche viuesse col marito le pompe mondane, & dell'amore, che ella sempre portò alla pouertà.*

Cap. VIII.

QVesto nuouo caso, che fin quì habbiamo raccontato, rinouò non poco nella Beata Francesca il desiderio, che già à lei accese il cuore quel primo suo celeste lume, di menar vita, per quanto ella in casa sua propria, & mentre staua col marito, hauesse potuto, niente difforme dalli costumi, e santo viuere di quei romiti, che già per Dio lasciaro il mondo, e si ritirarono ad habitare ne' boschi, & nelle selue. Mà perche parimente quel medesimo successo, come accennammo dianzi, le generò nell'animo vn viuo, & efficace desiderio di disprezzare il mondo, e mettersi sotto i piedi le sue vanissime pompe; essendo, che ella era auuezza infino dalli primi anni à vbidire al confessore; non pareua à lei, che hauerebbe finito di sodisfare à pieno à se medesima, se in questa sua deliberatione prima di prendere partito, ella non hauesse cercato, come la prudente, & saggia ragione voleua il maturo consiglio di quegli, che in vece di Dio le reggeua, & gouernaua l'anima. Ella haueua più volte inteso dire quel detto della scrittura sacra: ogni cosa fà

con conſeglio, e dopo il fatto non te ne pentirai. Sì che moſſa da queſti ſuoi penſieri, ſe ne andò à ritrouare frate Antonio gia più volte nominato, il quale all'hora era ſuo confeſſore, & eſpoſtogli ſemplicemente quanto le paſſaua per l'animo, gli dimandò, che egli in ciò le diceſſe il ſuo parere, & ſi compiaceſſe indrizzarla in quel ſuo ſanto proponimento. All'hora frate Antonio per quella cognitione, che di lei haueua hauuta infino delli primi anni, fece rifleſſione, come quello ſenz'altro era chiariſſimo ſegno, che nel pudico petto di lei vi s'era poſto Iddio; & perciò egli medeſimo era quegli, che hora à lei ſuegliaua nel cuore quei ſanti affetti; sì come egli medeſimo nell'età più verde l'hauea diſtolta, & alienata con l'affetto in guiſa tale da quanto il mondo abbraccia, & ama, che del vedere, & vdire, o parlare coſe mondane mai fù vaga; anzi le fù ſempre mai pena più toſto, che le recaſſe ſpaſſo, ò vero alcuno conforto. Onde il ſaggio, & accorto religioſo, quanto più puote in queſto affare, con ſantiſſimi conſigli la aiutò, l'iſtruì, e guidò per ſicuriſſima ſtrada. Mà ella dall'altro canto, perche con più chiara luce ſi ſentiua nell'interno dal celeſte Maeſtro illuminata, & in ſomigliante affare meglio anco, per l'vntione ſuauiſſima diuina, veniua da vna celeſte ſapienza iſtrutta, di quello, che non haurebbe potuto fare huomo di queſto mondo, allegra del parere del confeſſore, non ſolo in tutto gli vbidì, mà di gran lunga ſuperò ancora in breue tempo il concetto medeſimo, che egli haueſſe potuto mai fare della virtù di lei. Si ritirò adunque dentro di ſe Franceſca à penſare quello, che di ſopra diceuamo nel deſiderio, che à lei venne di menare vita ſolitaria, che prima di ogni altra coſa il deſerto amaua la pouertà, & il diſprezzo di tutte le pompe, & grandezze del mondo; per lo che deſiderando ella aſſomigliarſi a quei Santi Padri dell'eremo, ciò fece con tanto affetto, e con sì gagliarda riſolutione di vn'animo generoſo, che fù di nõ poca merauigli a a chiunque la conoſceua. Ella penſò, che già ſi poteua da vn canto tenere di hauere ſodisfatto in quei pochi meſi, & primi anni alli parenti, i quali ſi ſarebbono tenuti per vituperati appreſſo il mondo, ſe non l'haueſſero veſtita, & adornata di gemme, vezzi, & oro conforme al grado, e loro nobiltà; & già dall'altro canto con viua forza potentiſſimamente ſi ſentiua ſpingere a tale diſprezzo; onde a ſe riuolta diceua.

Fran-

» Franceſca ſe brami di godere queſta vita ſolitaria, & ſe ſei vaga
» delle delitie, che ſeco ella n'apporta dello ſpirito, & che di te inua-
» ghito ami l'eterno ſpoſo le tue bellezze, ſprezza coteſti tuoi orna-
» menti, e coteſte pompe, colle quali il cieco mondo inganna i ſuoi
» ſeguaci. Non queſte coſe ſono quelle, che a lui recano vaga, e bella
» vn'anima; mà sì bene ſe ella le diſprezza, e l'amore celeſte è, che
» l'adorna; non è la bellezza del corpo quella, che a Dio gradiſce,
» e che egli nelle ſue ſpoſe cerca; ne tampoco quella rimira, in cui
» poſſono rimirare gl'huomini. Ma la bellezza loro è, che conſiſte
» nell'interiore, & nell'iſteſſa anima. Si può bene eſſere angiolo di
» fuori, per lo ſembiante eſterno, e demonio di dentro per la vita ne-
» fanda de coſtumi: & anco per lo più auuiene, che gli adornamenti
» eſterni ſono mezi, è vero, per la bellezza del corpo; ma però lacci, e
» trappole per far caſcare nel fango vn'anima, e per recarla abhomi-
» neuole a gli ſteſſi Angioli. poſciache quando con la bellezza del
» corpo viene congiunta la dishoneſtà de'coſtumi (come ſouente
» auuiene a donna, che vanamente và dietro ad vna tale bellezza)
» eſſer non può di meno, che ella non ſia ſtomacheuole a Dio, &
» che ne gli occhi di lui non ſia vna abhomineuole bruttezza.

Con tali, e ſomiglianti lumi andaua Iddio ammaeſtrando queſta ſua fedeliſſima ſerua, & ella, che a sì gran liberalità del ſourano Signore procuraua ſempre, con la debita gratitudine, & prontezza corriſpondere, non era parimente ſorda a queſte ſue parole. Queſta fù la cagione, che porgendoſele buona occaſione, per li trauagli, che vedremo appreſſo, che furono in caſa ſua, eſſendo ella già madre di più figliuoli, e di età di 17. in 18. anni in circa, poſe quaſi in oblio la conditione del proprio ſangue, anzi di ſe medeſima, deſideroſa non poco di guardarſi da tutto ciò, che l'haueſſe potuta rendere indegna di quei celeſti, & ſingolariſſimi fauori: & con vn nuouo, & incredibile feruore, non ſolo depoſe tutte quelle pompe, & quelle gemme, e drappi di ſeta, & d'oro, di che ſoleua andar veſtita, ma ſpinta ancora da vna ardentiſſima brama di ſeguire pouera, quanto più poteua, il poueriſſimo ſuo ſpoſo Chriſto, di lì in poi non volle mai veſtirſi, ſe non di panni benche honeſti groſſi però, e vili in guiſa tale, che chi non l'haueſſe conoſciuta frà l'altre ſue donne di caſa, di cui ella era ſignora, e padrona, l'hauerebbe al ſicuro ſtimata ſer-

ua,

ua,ò al più compagna. Ne perciò punto ſi ſentiua per le dicerie delle genti ritirare in dietro; percioche ella ſapeua, che quelle altro non ſono, ſe non voci di perſone, che per eſſere cieche, non poſſono in verun conto penetrare l'interno,e che ſolo moſſe, e ſpauentate da vna nouità,che vedono,non ſapendo raffrenare la lingua, ſparlano,ma chi alle parole loro, con fermezza perſeuerando nell'incominciato bene,fà reſiſtenza, in breue tempo delle loro dicerie ne riporta vna glorioſa vittoria. Queſto apunto auuenne alla Beata Franceſca, concioſia che quantunque non mancaſſe chi, moſſo da ſubitaneo ſtupore di queſta nuoua ſua deliberatione, cercaſſe all'occaſione, che ſe gli porſe di rimouerla da queſto ſuo penſiero; con tutto ciò perche ella ſi ricordaua hauer dato la fede a Dio, diſprezzaua con gran coſtanza, quanto da altri le veniua detto; poiche ſi riduceua alla memoria il detto del ſuo Signore, che mai veruno ſaria ſtato degno dell'eterna, & feliciſſima corona, il quale hauendo incominciato, ſi foſſe ritirato in dietro. Con tutto ciò vno de ſuoi più cari vn giorno, non potendo più contenerſi, imprudentemente le parlò in queſta guiſa. E poſſibile Franceſca, che io data ti veggia ne più verdi anni, & nell'età tua più fiorita, con vna vita coſì diſprezzata,& abietta, ad oſcurare la più vaga, e formoſa tua bellezza? e qual pazzia, o diſperatione, ſorella amatiſſima ti ha condotto a perdere in queſto tuo viuere inculto, e ſenza honore i più bell'anni,& annegrire con ſimile habito, & con sì abietta ſeruitù (poiche ſerua tu mi raſſembri delle tue proprie ſerue) i titoli, e lo ſplendore della famiglia de Pontiani? tu ſei pure ornata di beltà da Dio al pari di qualſiuoglia donna dell'eta tua, che hoggi viua trà mortali in Roma;tu nobile, tu di facoltà, tu di ricchezze ſei dotata in guiſa,che in verun conto hai, di che temere, che non ti ſia per mancare coſa alcuna Deh di gratia non ti allettino certi guſti, che forſe hai letto, o tu t'imagini, o pure altri luſingandoti ti và dicendo,che ſi ritrouano in coteſta tua maniera di viuere, ſenza diletto,ſenza ſpaſſi,e ſenza honore; fa vn poco conto, che paſſata la nouità di queſto tuo feruore (poiche è parimente dottrina di coteſta gente) che dopò vn poco di mele ne verrà molto aſſentio; & eſſendo la coſa coſì,ti recherai poco gioconda nelle tue conuerſationi, e poco conſequentemente alle tue pari, & alle tue compagne amabi-

le,

» lè,perderai l'amiche tue, le ſerue ti diſpreggieranno, il marito non
» ti potrà vedere,ti roderà la geloſia di lui: ti inquietaranno le dicerie
» del mondo,ti affliggeranno l'infermità del corpo, & mille amari-
» tudini dell'animo,per gli ſcrupoli, & altri affanni, che ſeco apporta
» coteſto tuo modo di viuere. Sì che ti conuerrà per forza o morire di
» triſtezza,o prolongare il tempo in ſtenti quaſi infiniti. Proue di adun
» que ti prego a caſi tuoi,e rientra vn poco dentro te medeſima penſa-
» ci pure adeſſo,che è tempo,acciò non ti habbi poſcia a pentire,quan-
» do tardi ſaranno i tuoi pentimenti,& credi, che le mie non ſono pa-
» role, ma fatti, e verità, che noi alla giornata ſouente, non volendo
» la veggiamo. Salda all'hora nel ſuo propoſito Franceſca così ri-
» ſpoſe. O cecità eſtrema dell'humane genti; & quanto è pur trop-
» po vero, che 'l mondo tutto ſi ritroua in denſiſſime tenebre.
» Ditemi, vi prego, a che ſeruono tutte coteſte coſe, alle quali voi
» mi eſſortate, ſe non per mantenermi, e parere bella, di buona con-
» uerſatione,dolce, amabile alle compagne, & a chi mì vede, o vero
» meco conuerſa? Ma non è egli vero, che tutte coteſte, e ſomiglian-
» ti coſe noi le dobbiamo ſolo cercare a fine, che noi per quelle,
» come per vna ſcala ſaliamo a Dio? e chi è hora, che non conoſca
» coſa sì chiara,e manifeſta, che molti ſono quelli, che ſe ne ſeruono
» per offendere Iddio? Percioche hora a punto pare; che ſia quel
» tempo,nel quale con ragione ſi può tenere, che queſte ſimili coſe
» diuenute ſiano vn laccio, & vn ſtrettiſſimo ceppo per li piedi de
» pazzi. Anzi ditemi voi medeſimi,in che conſiſte la purità della don-
» na bella,ſe non di renderſi tanto più limpida, e ſincera nell'anima,
» quanto più riſplende la bellezza nel corpo? non è egli coſa natu-
» rale, che noi all'hora più fuggiamo d'imbrattarci, quando ſiamo
» più netti? Ma o miſera conditione de noſtri tempi, beniſſimo io mi
» auueggo, & è pur troppo vero,che molte perſone hoggi dì ſi veggo-
» no,che fanno il contrario, concioſia che dalla ſteſſa nettezza, eſſen-
» do belle,prendono occaſione di diuentare brutte,& imbrattarſi. Ne
» per queſto temo già io di diſpiacere al mio marito, ſapendo per cer-
» to,che la fede,che io gl'hò data,è quella,che egli più brama, & vuo-
» le ſopra ogni altra coſa, che io gli conſerui: ciò ſenza verun dubbio
» meglio lo potrò fare, con non eſpormi a pericolo con queſte va-
» nità, che altri di me reſti preſo, e di vano amore inueſchiato, e

» così io lo liberarò da ogni vana geloſia, per cui, in vedermi vana,
» egli ſi potrebbe tormentare, e non poco affliggere. Et in ſomma
» quando altro non foſſe, queſto, che voi chiamate patire, & il timore,
» che voi mi mettete auanti, di douere eſſere per ciò da tutti abban-
» donata, nulla mi pauenta; concioſia che, ſe ciò è mezo per hauere
» Iddio, come ſenza dubbio è, queſto è quello, che io bramo, cerco, e
» per cui eleggo queſta inculta vita. Et ſappiate certo, che io vi sò
» dire, che ogni bene, che mi ſi propone, che non è Iddio, miſeria io
» lo ſtimo, e non mio bene, eſſendo che da lui non deriua, che è ſom-
» mo, e vero bene.

Non reſtò punto da queſto ſuo penſiero ingannata la Beata Franceſca. Percioche quantunque nel principio di queſta ſua ſanta deliberatione non puote fare, che'l marito ſuo, per qualche tempo, non le contradiceſſe; con tutto ciò, poiche ſi accorſe della veracità del ſpirito di lei, appieno reſtò chiarito ancora, che in lei ciò naſceua per particolariſſimo iſtinto, e celeſte motione; e tanto più anco, quanto, che, come appreſſo diremo, ella medeſima, con quel ſuo diſprezzo di queſte pompe, congiunſe non piccola auſterità della ſua vita, non già per pochi giorni, come ſouente auuiene, che molti fanno infino a tanto, che durano quei primi feruori dello ſpirito; mà sì bene con vna eſſatta continuatione, coſtanza, e longanimità grandiſſima. Onde sì come non osò ritardare il corſo, che ella hauea preſo nella via della virtù, in capo di alcuni anni ancora (come noi diremo appreſſo) le diede facoltà di poter viuere continentemente, e liberolla dalla legge giuſtiſſima, che ſeco apporta il vincolo del matrimonio; & ciò, non per altro ſicuriſſimamente, ſe non accio ella più liberamente ſi poteſſe, conforme alla ſua voglia, dare a Dio. Crebbe per ciò tanto nella Beata Franceſca l'amore della pouertà, che quindi in poi mai volle tenere più, che vna veſte, e quella ſempre, tanto in caſa, quanto fuori portaua in doſſo, e tanto ſe ne ſeruiua, con rattopparla, quando ſi rompeua, infino, che per la decenza di vna honeſta matrona, non era disdiceuole il vedergliela d'intorno. Queſta ella ſtimaua eſſere la vera inſegna del Chriſtiano, di cui fatto haueua profeſſione al ſacro fonte del batteſimo, quando parimente ſi propoſe di volere ſeguitare le veſtigie di ogni pouertà,

di cui così chiaro essempio le diede già fatto huomo il suo celeste Signore. per lo che dir soleua, che se bene l'huomo christiano non poteua, conforme al consiglio di Christo sprezzato il suo, dare il valore di quello a poueri, e ritirarse nel deserto a fare vita solitaria; non doueua con tutto ciò pensare, che non gli fosse lecito isperimentare di quella pouertà qualcuno effetto. Perciò ella quantunque con l'affetto fosse staccatissima dalle ricchezze; non lascio parimente di osseruare quel consiglio dell'Apostolo S. Paolo, che diceua, viuete, come se niente haueste, & ogni cosa possedeste; concioſia che con tante facoltà, & beni, di che abbondaua in casa del marito, di quel tanto solo si seruiua, che conforme al detto del medesimo Apostolo, era per nutrimento del suo corpo necessario, e perche ella andasse vestita come a donna honesta decentemente si conueniua.

DELLE PENITENZE, ET *austerità di vita, che prese a fare la Beata Francesca dopò quella celeste motione.* Cap. IX.

L'Amore di conseruarsi vergine, & menare vita religiosa haueа, come accennammo sopra, infino da quei primi anni puerili indotto la Beata Francesca a procurare souente, con qualche penitenza corporale, che'l senso, e la natura guasta per il peccato, non veniſſe a pigliare tirannica balia sopra della ragione. Mà poscia che se le rinouò il feruore di menare vita più perfetta, ad essempio di quei primi Santi Padri dell'eremo, cominciò anco con più seuere leggi di aspriſſime penitenze à tenere in freno tutti i sensi, & appetiti suoi, & come che ella infino dall'hora superò sempre (come ogn'vno si accorse) in ciascuna virtù l'espettatione non meno del sesso, che de gl'anni, arriuata, che fù a questa età, si diede con non minore cura, e diligenza a far sì, che ella per verun conto fosse a se difforme. Aiutauala in questo suo santo

proponimento, l'eſſerſi lei accorta (come ſopra accennammo) della rabbia, che di ciò ne prendeuano le tartaree ſquadre; la onde ſi poteua promettere, come in effetto fù, & noi poſcia lo racconteremo, douerne hauere da loro crudeliſſimi aſſalti: & maſſime ritrouandoſi ella al paſſo più pericoloſo dell'età ſua, quando perche ella era di 17. in 18. anni in circa, per lo feruore del ſangue, & maggiore ribellione della natura andaua a pericolo il fiore dell'honeſtà, e pudicitia d'impallidirſi, e venire meno: & in ſomma a tutto queſto vi ſi aggiungeua la brama ſua grande, che ella haueua di rendere in ſeruitù alla ragione il ſenſo, à fin che mentre ella ſtaua legata per lo vincolo del matrimonio col marito, vn'altra legge rintuzzaſſe l'orgoglio di quella ribellione della carne, acciò l'anima intieramente ſi ſoggettaſſe a Dio. Per tutte queſte cagioni, & altre forſe, che noi non ſappiamo, cominciò Franceſca la prima coſa a porre certa, & inuiolabile miſura a quel poco di cibo, che prendeua, per ſoſtegno della vita; & come fino a quel tempo haueua procurato d'oſſeruare la regola d'vna perfetta temperanza, che conſiſte in vna ragioneuole mediocrità di quello, che per mantenimento della vita, in queſta parte è neceſſario; non le pareua per tanto all'hora, che ella hauerebbe finito di ſodisfare a ſe medeſima, ſe non haueſſe in ciò procurato, paſſando i termini, di arriuare ad vna ſegnalata aſtinenza. Cominciò adunque ad auuezzarſi a' poco a poco à ſottrahere ſouente alla natura qual coſa ancora di quello, che per altro hauerebbe potuto parere, che era a lei neceſſario. Per lo che in breue ella venne a tale, che vna ſola volta il dì ſi aſſuefece a prendere il cibo, & quello con tanta ſcarſezza, & parſimonia, che a pena altri ſi faria potuto imaginare, che ella con quello ſi foſſe potuta ſoſtentare. Sfuggiua anco, quanto poteua, i cibi delicati, e tutti quelli, d'onde per la loro ſuauità il guſto n'haueria potuto prendere per la loro dolcezza, qualche diletto: ſi che con ragione pare, che di lei ſi faria potuto dire quello, che di S. Bernardo ſi racconta, che la refettione a lei era più toſto di tormento, che di conforto. Con tutto ciò quando ella ſi leuaua da tauola, faceua ſempre l'eſſame ſopra quello, che haueua man-

mangiato, e se trouaua in cosa alcuna hauere passato i termini, non lasciaua il fallo senza gastigo. Questa senz'altro fù la cagione, che à lei auuenne quello, che di molti altri santi si narra essergli occorso; che questa sua così essatta, e continua mortificatione non lasciò di portarle grandissimo detrimento alla sanità del corpo. Perciò che in progresso di tempo lo stomaco insieme con la diminutione del calore naturale venne à restare priuo, quasi in tutto della ritentiua; di onde parimente n'auuenne, che per questa sua quotidiana indisposition patiua continui quasi, & acerbissimi dolori di stomaco. ne perciò volle ella già mai seruirsi conforme al consiglio dell'Apostolo dato à Timoteo suo discepolo, in benefitio dello stomaco d'vn poco di vino; mà con quel rigore, col quale dal bel principio di sua vita ella cominciò a non volere gustarne, con quell'istesso mantenne saldo fino al fine quel suo proponimento. Non lasciò tampoco mai per somigliante cagione quelle sue continue penitentie, con le quali, come vedremo in compagnia delli digiuni asprissimamente affliggeua il proprio corpo. Per lo che molti, che la conobbero asseuerantemente affermarono, come si può vedere ne gl'atti prodotti per la sua canonizatione, che era tenuto per miracolo, che ella potesse viuere trà tante pene. Le vigilie sue erano quasi continue, per le quali arriuò a tale, che a pena in tutto il tempo, di quanto è longo il dì, e la notte, dormiua due hore, e ciò talmente lo faceua, che benissimo mi pare, che si possa dire, che quel sonno, ch'ella prendeua era solo in superficie, & che ella con S. Bernardo haueua del sonno abhorrimento, come da vna sembianza della morte; poscia che, come al suo luogo diremo, ella solea dormire in sommo disagio, & scommodissimamente. In oltre cominciò anco la Beata Francesca a portare del continuo fin dall'hora, sotto quella semplice veste, che dicemmo, vn aspro, & doppio cilicio, & in vece di cinta di seta, & d'oro, della quale sarebbe stato cosa decente il vedere, che ella conforme al grado suo, se ne fosse cinta, portò sopra la nuda carne fino a gl'vltimi anni della sua vita, vn durissimo cerchio di ferro, & doue pareua a lei, che'l cilitio, & il cerchio, che a lei rodeua la carne fino all'osso, non fossero sofficienti tormenti per lo suo corpo, supliua ella medesima, per maggiore sua pena, con seueriſſimi castighi, sopra di quelle piaghe stesse flagellandosi con durissi-

me corde, all'eſtremità delle quali hauea appiccato alcuni ferri a modo di ſtellette di ſperoni, & tanto riferì poſcia il ſuo confeſſore Giouanni Mattiotti, che ella ſi batteua, fino che haueſſe veduto correre per le proprie carni il ſangue. Anzi non contenta di tanta pena, afferma anche il medeſimo ſuo confeſſore, & ſi troua ſcritto appreſſo il Volaterano che quando a lei conueniua ſtare col marito, incontanente facea, che'l ſuo afflitto corpo più ſoſtentato dall'amore celeſte, che da quelle poche ſue forze naturali, pagaſſe, per così dire, il fio di ciò, con fuoco, e fiamma, acciò tal fiamma, da lei eletta per iſtromento del ſuo patire, ſpengeſſe ogn'incentiuo di ſenſuale affetto, che in ſimil tempo, n'haueſſe potuto concepire. perciò che dicono, che ella immantinente dapoi ſolea pigliare vna candela di trè oncie, ò pure altre tanto lardo, & appiccandoui fuoco, ſe lo faceua a poco a poco gocciolare ſopra la carne; la onde, perche quella materia bollente era quaſi di fiamma acceſa, tutta anco la ſcorticaua. Oltre ciò poneua ancora Franceſca non piccolo ſtudio di tenere afreno i ſenſi, eſſendo, che ella ſapea, che tutte queſte aſtinẽze, & auſterità del corpo ſenza di queſto eſſercitio poco, & quaſi nulla a lei haurebbono giouato, per arriuare al termine della perfettione, che ella ſi haueua prefiſſo, ſe ella non haueſſe poſto vigilante cuſtodia a quelle porte, e feneſtre, per le quali diceua il ſauio, che ſarebbe entrata (ſe l'huomo non foſſe ſtato cauto) la morte. Ma come ella era auuezza inſino da fanciulla a reprimere ogni inutile appetito, non l'era parimente difficile il moſtrarſi graue, matura, lontana dalle burle, & dalli ſcherzi, & in ſomma di guardarſi da tutto quanto quello, che ſouente ſuole eſſere cagione, che ſi rallenti il tuono dell'anima. Non guſtaua di ciuettare con gl'occhi, non di parlare de fatti d'altri, non di vdire altrui, che ragionaſſe di coſa, che haueſſe potuto offendere alcuno. Anzi ella era tanto amica del ſilentio, che ciaſcuno riconoſceua in lei, che più toſto vna certa neceſſità era quella, che la ſforzaua a parlare, che ella da vn poco meno, che ordinato prurito foſſe ſtimolata a fauellare: & ſe tal volta a lei accadeua, che haueſſe ſentito alcuno parlare di coſa, che haueſſe hauuto meno, che del giuſto, & dell'honeſto, ſe vedeua, che con fargli la caritateuole ammonitione, non gli hauerebbe giouato, tacendo inſegnaua al detrattore, & a quello, che parlaua (con dimoſtra-

mostrare insieme il disgusto, che di ciò ella ne sentiua) il modo di parlare. Percioche mentre nel suo saldissimo cuore non poteuano penetrare le saette di quelle parole auuelenate, ritornando in dietro feriuano l'istesso mormoratore; onde ciò era cagione, che egli non hauesse vn'altra volta ardire di mormorare alla presenza di lei. Tanto di più anco ella era aliena dal riportare nouelle, che se a lei fosse stato riferito qualche cosa, ò pure a caso ella l'hauesse risaputa, parea, come se per lei apunto fusse stata sepolta sotto terra. & in somma ella era nelle sue parole così saggia, & accorta, che in quanto parlò con altri, non puote mai con ragione alcuno appuntarla, in cosa veruna. Ma quello, che è di stupore in questa materia è, che con questa sua serietà, & così rigorosa vita, non fù mai ad altri noiosa, ò rincrescеuole; anzi che furono già varij, che fecero publica testimonianza, che per la sincerità, & candidezza de' suoi costumi, fù da tutti sempre amata, & riuerita; scorgendo più tosto ciascuno in lei essempio d'imitatione, & di lode, che materia di biasmo, ò di disgusto.

DI ALCVNE TENTATIONI, che'l Demonio diede dopò la già detta risolutione alla Beata per farla cascare in peccati enormi contro della honestà.

Cap. X.

IN tante asprezze, & austerità, che la Beata Francesca elesse per raffrenare gl'insulti della carne, ò per dir meglio, per non l'hauere a sentire rubella, & contumace contro della ragione, & rettitudine, non puote fare l'antico auuersario dell'humana generatione, che non adoperasse anch'egli, acceso d'odio, ira, & disdegno, l'arme sue di gagliardissime tentationi, contro la pudica honestà di lei. cominciò adunque primieramente con crudelissimi assalti di varij squadroni di pensieri sozzi, & impudichi. Mà perche a questi non era difficile alla diuota mente di Francesca ripiena già molto tempo prima dell'istesso Dio, il ributtarli in dietro, cominciarono poscia le

le infernali furie, con quei penſieri, a rappreſentarſi a lei ad vn medeſimo tratto, con varie forme di diuerſi giouani impudichi, di ogni ſeſſo, & nell'età loro più fiorita; con farſele parimente vedere in guiſa apunto, come baldanzoſamente inſieme faceſſero atti poco honeſti, inuitandola hora con cenni, & hora con parole a fare, come loro medeſimi faceuano. Con tutto ciò perche nulla quaſi era l'intelligenza, che queſti perfidi ingannatori haueuano dentro della ſua ben cuſtodita terra, i loro auuelenati dardi a pena anco arriuauano alla rocca del cuore, che toſto ſpento contro di quella, ogni loro ardore, e vigore, tornauano in dietro con rouina maggiore di quegl'infelici, che gli ſcoccauano. Queſto apunto auuenne vna volta tra l'altre, quando ſtando di notte Franceſca col marito vide nella Camera comparire vn sfacciato garzone, il quale auuicinandoſi al letto, ſe le moſtraua acceſo d'vna impudica voglia, & anche l'inuitò a volere ſodisfare a gli sfrenati deſiderij ſuoi d'impudicitia. Nõ haueua per ancora il demonio vſato cõ la Beata ſimili ſtratagẽmi di vna tale inſidia, per lo che a prima viſta ella pensò, che quel perſonaggio che ſi vedeua, foſſe qualche sfacciato garzone, di quegli, i quali, perche li guida il ſenſo, tirati dall'oggetto preſente, che ſe li rappreſenta, nõ fannõ ſouente rifleſſione al pericolo, al quale ſi eſpongono, per tale loro sfacciataggine, & audacia; il quale ne foſſe là andato, con vana ſperanza di trouare corriſpondenza da parte di lei medeſima; ò pure, che guidato dall'appetito ſi foſſe perſuaſo, che poco gli poteua nũocere il fuor vna tale iſperienza. Queſta fù la cagione, che ella timida del ſuo teſoro dell'honeſtà, & bramoſa di conſeruare la fedelta data al ſuo marito, ma molto più gagliardamente moſſa da vn'affetto ſinceriſſimo interno di conſeruare l'honore a Dio, non ſi fidò di potere da ſe ſola contraſtare; per lo che immantinente ſcoprì il tutto al ſuo marito, acciò egli zelante del proprio honore le fuſſe compagno nella battaglia, & ella ne veniſſe a riportare dell'auuerſario più felice, & glorioſa vittoria. Ella hauea più volte inteſo dire, che era inganno grande del demonio, in ſomiglianti caſi il metterſi a fare parole con queſta gente: & che ſe la donzella non è preſta a fuggire, e diſcoprire il ſeduttore inueſchiata a poco a poco dal diletto, per le luſingheuoli parole di quel tale, mette a gran pericolo il ſuo honore, & con non minore ſuo danno

darſi

darsi miseramente in preda a chi l'insidia. Alzossi adunque il marito, & ella insieme con esso lui dal letto, & facendo ambedui proua di ritrouare lo sfacciato giouane, essendo già quello disparso come fumo al vento, non lo puottero mai ritrouare. Rientrò all'hora in se Francesca, & facendo riflessione a gli astuti strattagemmi del nimico, venne a scoprire meglio con questo fatto gl'occulti agguati delle diaboliche insidie; per lo che con più vigore propose piantare nel cuore vna perseueranza immobile in tutte quelle vigilie, digiuni, & penitenze, che ella già haueua preso a fare: & perche parimente si accorse, che la lotta sua non doueua essere con altri, che contro il prencipe di queste renebre, sopra tutto propose darsi ad vn'essercitio santo di humiltà: & anche perciò, nulla di se fidandosi, chiedeua souente con instantissime preghiere l'aiuto suo dal Cielo, col quale speraua di douere sempre riportare da somiglianti assalti felice, & glorioſa palma. Non restò per tanto l'importuno auuersario di molestarla vie maggiormente; mà crescendoli a tale costanza di Francesca più la rabbia, e lo sdegno, parue, che si fosse proposto anch'egli di volere spiegare quant'arte hauea, per vedere, se con li suoi inganni l'haueſſe potuta tirare al suo maligno, & peruerso intento. & in vero se Dio non fosse stato quegli, che se mostrò alla Beata propitio, in tanta, & così cruda battaglia, doue l'armi del demonio sogliono essere i proprij sensi, le potentie, & gl'appetiti nostri, facilissima cosa sarebbe stata, che fosse andato a terra ogni suo vigore. Si compiacque Iddio, che l'inimico, se ne tornasse sempre da questi suoi assalti, come si suol dire con li stendardi accolti: si che si poteua dire, che egli hauea già perso con Francesca ogni speranza di vittoria. Con tutto ciò perche l'inuidia de nostri beni più gli cresce, quando più da noi si vede superato, non si puote vn'altra volta contenere, se non per altro, almeno per affliggerla di darle vn'altro di questi fieri, & abhomineuoli assalti: & fù, che ritornando la Beata Francesca vn tratto insieme colla solita sua compagna Vãnozza, sua cognata, dalla Chiesa di S. Gio. Laterano stanca per lo viaggio, essendo, che ella era grauida, arriuate alla Chiesa di S. Pietro & Marcellino si messero ambedue alquanto per riposarsi. Sedeuano le deuote donne sopra d'vn grosso sasso, che staua vicino a detta Chiesa, quando ecco, che se fece loro auanti di nuouo il demonio, in forma di vn canuto

vecchio,

vecchio, il quale fermoſſi per breue ſpatio di tempo a rimirarle in viſo (per ſpargere così prima forſe da gl'occhi ſuoi contro di loro auuelenati dardi di diſhoneſtà) ma poſcia con finta modeſtia ſi accoſtò; & finalmente con sfacciataggine, & baldanzoſo geſto le pregò a non volere negargli di ſodisfare al ſuo deſiderio. A tale domãda Franceſca riconoſcendo l'aſtuta frode, e chi quegli era, che con ſembiante humano ſe le moſtraua, toſto s'armò del ſegno della ſanta Croce, & moſtrandoſi non meno generoſa di quello, che già foſſe contro di quei vecchi l'innocente Suſanna, chiamò, come in ſomiglianti caſi far ſoleua, Gieſù ſuo defenſore. Quindi pigliando nuoua fiducia, & nuoua lena, riſpoſe al demonio in cotal guiſa.

» O infelice, & disgratiato demonio, credi tu forſe perfido inganna-
» tore, che Iddio non mi ti dia a riconoſcere, & che a me non venghi-
» no dal Cielo pietoſiſſimamente ſcoperti i tuoi inganni? Per quel
» ch'io veggio, tu ſei molto codardo, & da poco, & anco l'età ſenile,
» che tu hora hai pigliata è apunto ſegno della tua gran debolezza, &
» viltà. Onde già che in Dio hò poſto ogni mia fidanza nulla mi curo
di te. Quì poſcia con giubilo di cuore, che ridondaua nella ſerenità del volto, riuoltandoſi alla cognata, la quale tutta a quel parlare
» s'era ripiena di ſpauento, & di timore le diſſe. Vannozza non teme-
» re, perche egli non ha poſſanza alcuna, mà più toſto altiamo la men-
» te a Dio, d'onde ne viene il noſtro aiuto, & a lui rendiamo gratie di
» così ſegnalati fauori. Merauiglioſa per certo è la poſſanza incredibile delle mẽti pure. A pena ſi erano poſte in ginocchioni, & haueano alzati gl'occhi al Cielo, quando come ſe foſſe ſtato vn' ombra, ò fumo incontanente il vecchio diſparue, vergognandoſi non poco di eſſere ſtato così ſchernito, & in cotal guiſa beffato da donne di ſeſſo frale, & circondate d'infermità. Non ſi tenne pèrciò Franceſca ſicura ne del tutto fuori di pericolo; la onde hauendo ſouẽte inteſo dire, che gl'infernali ſpiriti haueano mille, & aſtutiſſime inuentioni per ingannare, & nuocere a mortali, sì sprofondò vie maggiormente nel ſuo niente; & quindi venendo ſempre più corragioſa con ſpeſſo fare ricorſo all'arme della giuſtitia, dalla torre fortiſſima della fede ſanta, in lei ben fondata, con alti, & frequenti contẽplationi ſcopriua le tentationi di lontano, & ſtando ſempre mai all'erta (come già diceuamo) con diligente cuſtodia ſopra le porte de ſuoi ſentimenti, ſi

reſtrinſe

restrinse ancora per questa medesima cagione con più seuere leggi di mortificationi, vietando in questa guisa al cuore, che egli non venisse ad ammettere dentro di se pensiero, nõ ben conosciuto, & molto prima nõ molto bene essaminato. Perciò ne anche ella faceua cõto delle fatiche, & anni decorsi; ma sì come ogni dì all'hora entrasse nello steccato, così sempre staua all'ordine, per dare di se vago, & giocondo spettacolo alla diuina Maestà. Lacerauasi frà tanto per l'inuidia il principe delle tenebre; sì che accendẽdosegli il petto di nuoua rabbia, per la confusione, che riceueua da amendue queste buone & sante donne, & in particolare di Francesca, cercò quanto potè; & Dio gli permetteua, non molto dopò, sfogar lo sdegno contro del corpo loro, già che non le hauea potuto nuocere nell'anima. Vn giorno adunque volendo Francesca andare con la già detta Vannozza, conforme al loro costume, a visitare le Chiese, comparue'l demonio alla Beata, contro di cui più egli anco (come vedremo poscia) teneua l'odio, & la inimicitia, & le minacciò, con vn rabbioso sembiante, & con seuero ceffo, di volerle fare vn grauissimo dispiacere; & fù, che volendo queste anime benedette scendere le scale della casa, per andare alle loro diuotioni, incontinente si fece loro auanti il demonio (che lo vidde la santa) & trauersandosi in vn tratto alle gambe di Vannozza, la fece cascare per quelle, così malamente, che se Dio non l'hauesse aiutata, senza dubbio si sarebbe rotta il collo: sì come poi il medesimo demonio si dolsè con la beata, che non gli era stato permesso il potere a voglia sua far'a lei quel male, che egli s'era proposto. Non si turbò per ciò Francesca, ma riferendo di ogni cosa lode a Dio, tosto corse alla cognata, & ella medesima alzandola da terra l'abbracciò, la consolò, la medicò, anzi per dir meglio, miracolosamente la sanò; posciache dopo tal medicamento rimase Vannozza giusto, come se ella non hauesse hauuto male nessuno; intendendo il demonio, che quanto egli faceua in danno di Francesca, o pure per disturbo della pace di lei, risultaua a se in maggiore dannatione, & confusione, & a lei in merito maggiore per la gloria eterna. Trà le contrarietà di così noiose tentationi, come si accorgeua il demonio del progresso, che la Beata faceua vie sempre mai nell'amore della purità, non era per tanto, che non gli crescesse l'inuidia, & la rabbia contro di lei; laonde

sen-

ſendoſi il perfido nimico accorto dell'abhorrimento, che perciò ella prendea in trattare con huomini, che come riferiſcono varij teſtimonij ne gli atti prodotti per la ſua canonizzatione, a pena parea, che li poteſſe vedere, maſſime ſe foſſero ſtati infangati nel vitio della dishoneſtà, eſſendo che per virtù, & dono conceſſole dal Cielo, ella ſolea conoſcere chiaramente lo ſtato, in che ſi trouaua l'anima di ciaſcuno, che conuerſaua ſeco. sì che ſe per mala ſorte qualcuno haueſſe hauuto addoſſo qualche peccato dishoneſto, tanta era la puzza, che ella ſentiua deriuare da quel tale, che era coſtretta, come ſi legge di S. Caterina da Siena, voltare la faccia in altra banda. Queſta anco era la cagione, che ſe a caſo, o vero per qualche neceſſità, foſſe fatto di meſtieri alla Beata Franceſca paſſare vicino a qualche luogo infame, per la puzza, che ſentiua, quaſi ne veniua à tramortire. Hor il demonio per far a lei vn grauiſſimo diſpetto, l'appoſtò vna ſera, quando ella ſe ne ſtaua in quel ſuo oratorio, del quale ſopra noi parlammo in ſanta contemplatione, lodando Dio; & andandola a ritrouare le portò auanti in quella ſtãza vn'altro demonio in forma di vn corpo morto, tutto pieno di puzza, & di fetore quaſi intolerabile. Quiui poſcia con rabbioſo ſdegno pigliandola ve la ſtrofinò sì fattamente, che nelle veſti ſteſſe della Beata rimaſe tanto gran puzza, che mai per veruna lauanda, che ella faceſſe a quelle, ſe ne puote partire; mà in in particolare tanto reſtò Franceſca da cotale ſpettacolo ſtomacata, che doue prima per la debolezza dello ſtomaco a pena poteua prendere, come dicemmo, & ritenere il cibo, poſcia del tutto ne diuẽne quaſi priua di potere ritenere quel poco, che a forza per ſoſtegno della natura, le conueniua di pigliare. tale adunque fù queſta abhominatione, che ella da queſto ſpettacolo preſe, che per eſſer a lei viuamente ciò rimaſto impreſſo nella memoria, non poteua ne anco trattare, non dico con huomini immerſi in queſto vitio della carne; ma ne anco quando ella gli haueſſe riconoſciuti honeſti, e pudichi, poſciache ſempre al vedere di qualch'huomo, le parea, che ſe le rinouaſſe queſta ſtomacheuole puzza. Et con tutto ciò io per me credo, che ciò foſſe la cagione, che ella per non ſi laſciare vincere dal demonio in coſa alcuna; & acciò egli non s'haueſſe a prendere di ciò qualche diletto, per vincerſi in queſta ſua così gagliarda imaginatione, & ſuperare,

come

come in ogni altra cosa fece sempre mai la delicatezza della sua natura, cominciò a bere, come riferiscono varij che ella faceua in vna meza testa di morto, & in cio perseuerò fino a tanto, che la cognata sua, più volte nominata, la gittò via, parte mossa a compassione di lei, & parte perche ella medesima se ne stomacaua.

DELLO STVDIO D'HVMILTA, & di mansuetudine, a che si apprese la Beata Francesca dopò la gia detta risolutione. Cap. XI.

VEniua senza dubbio, come più chiaramente appresso si dirà, la Beata Francesca ammaestrata dal sapientissimo Maestro di ogni perfettione Christo Giesù. Onde ella con frequenti, e chiari lumi interni imparò, che poco, o per dir meglio, nulla hauerebbe a lei giouato il dispregio di tutto quanto quello, che abbraccia il mondo, & l'amore, che ella portaua alla pouertà, & a quel santo ritiramento; e tutte quelle penitenze, che si era presa di fare per custodire immacolato il cuore, & più facilmente soggettarlo a Dio, senza il nobilissimo fondamento di ogni virtù, e perfettione christiana, che è (come benissimo lo dice Santo Agostino) l'humiltà santa, e la mansuetudine. Percio se ella fù diligente nell'essercitio di quelle virtù fin quì da noi narrate, nello studio di questa nobilissima virtù, fù senza comparatione alcuna diligentissima. Ella mai lasciò occasione, che se le porgesse per opportuno mezo della sua humiliatione; anzi ella era quella, che simili occasioni cercaua, non che, facendosele incontro volentieri, & con patienza non le riceueste, & come suo caro, e vero bene non l'abbracciasse. Ma perche ella desideraua, che se le radicasse questa virtù con immobile perseueranza nella terra buonissima del suo cuore; la prima cosa, come principio d'vna vera humiltà, procurò piantare in quello, con vna frequente consideratione della sua viltà, e bassezza, vn profondissimo pensiero, & cognitione del suo niente. In questo studio ella fece in breue tempo così segnalato acquisto, che venne in vna estimatione di se stessa tanto vile, & tanta abhominatione a lei recaua la con-

conſideratione di quello, che haueua di proprio (quale ella ſoleua dire, che era il niente ſteſſo) che ſi reputaua, & ſouente anco diceua, che ella non era altro, che vn vaſo pieno di ſporcitie; & il corpo ſuo era vn ſacco di putredine, che eſſer doueua viliſſimo cibo de vermi. Quindi ſenza dubbio nacque, che a lei non fù punto difficile il diſprezzo, che diceuamo, che ella eleſſe di ogni pompa, e faſto ſecolare. Percioche a lei pareua, che era coſa pur troppo ſconcia, che vna sì vile creatura, come ſe medeſima ſi riputaua, haueſſe ad eſſere ornata di gemme, & d'oro, & altri ſomiglianti adobbamenti, come ſe a queſto haueſſe applicato il detto del ſuo Signore, che diceua, che le margarite, & le coſe pretioſe non ſi doueuano gettare auanti delli porci: sì che ella haueſſe voluto dire con ſimili parole, che era coſa pur troppo certa, & noi pure alla giornata lo vediamo, che neſſuno pone le gioie per adornamento d'animali ſozzi, e vili. Queſta anco fù la cagione, che ella ſi reputaua indegna, che altri la remiraſſe, & in caſa propria non ſi sdegnò mai di fare trà li ſuoi ſerui, & ſerue quegli vffitij, & eſſercitij più baſſi, & di maggiore humiltà, che haueſſe potuto; In guiſa apunto, come ſe non haueſſe hauuto chi li faceſſe, o pure come ſe in caſa del ſuo proprio marito ella non foſſe ſtata Signora, & padrona; mà più toſto ſerua, & ſchiaua. Naſceua in oltre da queſta ſua coſì profonda humiltà, che tanto era con tutti, & domeſtici, & foraſtieri affabile, benigna, & manſueta, che pareua a ciaſcuno, che ſeco conuerſaua, che chi non haueſſe amato li ſuoi coſtumi, ſi faria potuto di certo perſuadere, che egli non ſapeua, & non haueua giuditio da diſcernere, che coſa foſſe degna d'amore, o pure ſi poteua ſoſpettare, ſe egli haueua cuore atto, & proportionato per ſapere, & potere amare. Ella con grandiſſima diligenza procuraua di non ſi moſtrare, & di non eſſere con alcuno altiera, non arrogante, & con i ſeruitori, e ſerue della caſa, non eſſere tiranna, non importuna, non moleſta, non faſtidioſa; mà con tutti più toſto ſempre conuerſaua, & con eſſo loro trattaua, come ſe foſſero ſtati ſuoi fratelli, & ſorelle: & anche coſì li chiamaua, & di queſto nome ſi ſeruiua, quando diuotamente, & alla famigliare, come ſouente far ſoleua, gli eſſortaua al ben fare; anzi doue ella li poteua far coſa grata, chiaramente ogni vno ſi accorſe ſempre, che vn ſomigliante

affet-

affetto era quello, che la moueua; di più anco dimostraua riuerirgli, & apunto come se fossero stati suoi maggiori, li seruiua. Quindi procedeua, che, se per sventura, & non volendo, ella hauesse disgustato alcuno in qualche cosa, ancora che quegli fosse stato il minimo, deponendo l'autorità, & dignità di padrona, & di signora, confessaua il fallo auanti di quel tale, & rendendosene in colpa, alla fine gli chiedeua perdonanza, in guisa apunto, come se quegli hauesse hauuto ogni ragione di dolersi, & lamentarsi di lei. Non fù tampoco mai la Beata Francesca vdita contrastare, ne contradire al parere altrui, & se per la diuersità del parere suo più accorto, & giuditio migliore, & più saggio, le conueniua dire qualche cosa; posciache così lo ricercaua la ragione, non con alterezza di animo, o superbia lo faceua; mà con sì fatta sommissione, che chiarissimamente appariua, che solo per lo zelo della verità conosciuta, & amata diceua quelle sue ragioni; concioßia che, sì come ella si teneua a tutti inferiore di sapere, & di ogni cosa, ne anco si vergognaua di imparare da qualsiuoglia, & sottomettere il suo giuditio al parere altrui. Questa anco era la cagione, che mai nel ragionare, conforme a quello, che osseruarono alcuni, ella soleua, per vn certo prurito nato dal desiderio di parlare, interrompere gli altri; mà più tosto ella era parca, & così ritenuta nelle sue parole, che sempre ella fù cauta, & con vna matura prouidenza staua con incredibile vigilanza attenta, di non attaccare ragionamento, d'onde ne fosse potuto nascere in lei qulche curiosità. L'opere di humiltà, alle quali applicò l'animo suo generoso Francesca, non furono punto difformi dal fonte di quelle, il quale era la bassa stima, che di se medesima haueua fondato nel cuore, & d'onde procedeuano quei suoi modestissimi detti, che per humiltà talhora di se à lei scappauano di bocca. Percioche oltre che la vita sua altro non parue, che vn continuo essercitio di humiltà, come ciascuno, che considerarà bene quello, che di lei si narra lo può vedere da dui cose, trà l'altre parmi, che ciò facilissimamente si può scorgere; come quelle, che con maniera particolare infino dall'hora recarono non piccolo stupore a chiunque conosceua Francesca. Trouasi adunque raccolto ne processi prodotti per la sua canonizzatione, che mossa Francesca, non meno da quel suo solito feruore di carità verso de pouerelli,

relli, che dal deſiderio grande di metterſi ſotto i piedi tutte le vanità di queſto miſerabile ſecolo, per vn ſanto eſſercitio di humiltà, ſolea ſouente, ritornando da vna ſua vigna, che ſtaua fuori della porta Hoſtienſe, hoggidì volgarmente detta di San Paolo, portare in teſta vn non piccolo faſtello di faſcine, & tal volta ancora ſoleua caricare vn'aſinello, & così in guiſa apunto, come ſe foſſe ſtata vna cõta dinella, andarſene per la città, diſtribuendo a poueri quelle legna. Era ſenza dubbio di ſtupore a ciaſcuno, che la conoſceua, il vedere vna gentildonna delle qualità di Franceſca andare così per Roma, & ogni vno ſtupiua, che'l marito ſuo ſopportaſſe, che ella faceſſe tali vffitij; con tutto ciò, perche egli più volte ſi era accorto, per via di chiariſſimi ſegni della ſantità di lei, & anche conſiderando in particolare la coſtanza, & longanimità grande nelle vigilie, digiuni, penitenze, orationi, & limoſine, non haueua ardire di contradirle. Poſcia che come diceua S. Paolo, è coſa dura il penſare di poter fare reſiſtenza à gli ſtimoli della diuina gratia: laonde troppo difficile impreſa ſe gli rappreſentaua il potere in lei contraſtare con il celeſte Signore, che la reggeua, & gouernaua, & in queſta maniera l'andaua diſponendo, per farle faciliſſimamente conſeguire il termine perfettiſſimo di vna più che ordinaria ſantità. In oltre egli è vero ancora, che lo permetteua Dio; perche egli la voleua fare, come poi vedremo, buona maeſtra di vn ſanto ſtudio di humiltà, eſſendo di norma, & di ſpecchio in ciò a tutte quelle diuote donne, che ſeguendo le pedate di lei, doueuano viuere nel venerabile Monaſterio di Torre de Specchi, del quale, come noi al ſuo luogo diremo, ella fù fondatrice, & prima Preſidente; così ſolendo queſte buone Madri chiamare quella, che frà di loro tiene il primo grado di Superiora. Ne queſta ſorte ſolo di humiliationi era coſtumata di fare la B. Franceſca. Percioche ſi legge anco, che ella andaua per Roma chiedendo la limoſina, trà gl'altri fini, concioſiache deſideraua di patire, per ſua maggiore humiliatione qualche ribuffo, & confuſione. Ne perciò veniua fraudata dal ſuo deſiderio; concioſia che tal volta riferirono già, che a lei occorreua, che da alcuno, che non l'haueſſe più che tanto conoſciuta, vedendo vna donna, che per altro non dimoſtraua eſſere biſognoſa, veniua con parole bruſche villaneſcamente ributtata. Gioiua all'hora la Beata Franceſca non per l'imperfet-

perfettione,e mançamento di quel tale; mà si bene, perche si vedeua vestire di sì pretiosa veste di opprobrij, & confusione a similitudine del suo Signore. Per la qual cosa vn giorno spinta da non sò che nuouo celeste impulso, tutto il dì se ne stette con suo estremo contento in compagnia di molti poueri sopra di vn traue à sedere, chiedendo la limosina,auanti la Chiesa di S. Paolo. Il che quanto a lei fosse occasione di rossore, & di vergogna, ciascuno,considerando le qualità di Francesca,se lo puote imaginare.Massime che riferiscono nelli suoi processi,che in quel giorno erano in detta Chiesa le stationi,& per consequenza per lo concorso della gente, che in somigliante tempo suole andare a dette chiese, non douette sicuramente mancare chi la riconoscesse. Ella con tutto ciò intrepida alle punture della vergogna,& del dishonore,lasciaua, che gli alrri in vece sua si vergognassero. Essendo pur cosa troppo manifesta, che non rare volte accade, che gli huomini ciechi di questo mondo, non sapendo discernere il vero dal falso; posciache la loro luce niente si troua dissimile dalle loro tenebre, stimano dishonore, quando si serue a Christo: per sommo honore poscia per lo contrario stimando il farsi seruo, & schiauo di vna vile creatura, e di vn'altro huomo terreno, soggetto a miserie, & alla morte, come sono tutti loro.

DI VNA SPECIALE PROVIdeuza,& paterna cura, che dimostrò Iddio di tenere della B. Francesca per farle riconoscere i suoi defetti, & della penitenza, ch'ella ne faceua.

Cap. XII.

DI merauiglia non piccola certamente fù appresso di ogni vno, che conosceua Francesca, che ella trà gli agi,e le delitie della casa,trà la nobiltà del sangue,& trà gli honori di questo mondo, per li quali fù sempre risguardeuole il suo parētado si manteneſſe signora, e padrona di se medesima, ne si lasciasse mai distogliere,ne pure

vn tantino dal centro, non che da confini di cosi ſegnalata virtù dell'humiltà. Anzi più toſto trà le contrarietà medeſime, & li trauagli parue, che ſi deſſe in lei chiaramente a conoſcere, con quanta ragione queſta medeſima virtù ne venga cõparata al torrente, che creſce per le pioggie; concioſia che sì come il torrẽte la ſtate baſſo, e piaceuole, nella vernata corre diſdegnoſo, & altiero, così l'humile nelle proſperità moderato, e rimeſſo, nell'auuerſità ſi moſtra eccelſo, & magnanimo. Hor tale, come appreſſo vederemo, fù l'humiltà di Frãceſca. Et io dall'altro canto mi perſuado, & sò, che in credere ciò non erro, che queſta fù la cagione trà l'altre non inferiore, per cui dalla diuina mano ella ne riceuè cõtinue quaſi benedittioni di doni celeſti. Percioche sì come non è coſa, che più dal ſuo canto diſecchi la fonte della diuina benignità, che la ſuperbia, & arroganza; in cõpagnia della quale và parimente l'ingratitudine: così non vi è la più proſſima, ne la più accomodata diſpoſitione per diuenire capace di quella ſoprana liberalità, che la modeſtia, & il ſentire baſſamẽte di ſe; con che etiandio nelle coſe humane vediamo congiungerſi ſouente vna diuota volõtà, & vn ſollecito rẽdimento di gratie. Iddio adũque perciò, & perche egli ſi compiacque vedere queſta ſua humiliſſima ſerua d'ogni parte perfetta, con particolare prouidẽza nõ volle fidarla ad huomo, che in vece ſua in terra la guidaſſe, come per tutti gli altri hà coſtuito di legge ordinaria i padri ſpirituali dell'anima; mà volle ancora, che in maniera ſopra il commune vſo, che ſuole fare cõ gli altri, l'Angiolo ſuo cuſtode la protegeſſe, & gouernaſſe, & doue la neceſſità lo ricercaua ne ſuoi falli, hora in vn modo, & hora in vn'altro percotendola la correggeſſe; & ciò non all'hora ſolamẽte quãdo Franceſca ſe ne ſtaua in diſparte dalla gente, mà tallhora anche quãdo ella era in publica conuerſatione con altri. Per lo che ſcriue'l ſuo confeſſore, che non rare volte occorſe, che i circonſtanti vdirono il colpo ſenza vedere chi foſſe quegli, che la percoteſſe. Tale fù'l caſo, che a lei auuenne in caſa dell iſteſſo ſuo marito. Staua la B. Frãceſca quiui in cõpagnia di molte altre donne, e trà l'altre della ſua ſuocera Cecilia, di cui ſopra facemmo mentione, & della ſua cognata Vannozza; quando ſi venne da qnelle ad introdurre vn ragionamẽto alquanto vano di certi diſegni humani, come ſouente auuiene nelle conuerſationi, e ragionamẽti, che fanno gli huomini di queſto mondo,

do,i quali,come il cuore loro lo tengono, cõ vn continuo quasi pensiero imerso in cose vane,d'altro non pare,che sappino parlare se nõ di vanità. Rincrescеuano alla B. non poco questi ragionamenti; mà dall'altro canto,benche si sentisse stimolata ad interromperli,per nõ sò che vano timore,& rispetto humano,di non esser molesta, & perturbare la conuersatione,non hebbe ardire di farlo. All'hora l'Angiolo,come soleua in simili tempi, per liberarla da maggiore imperfettione le diede vna ceffata,sì che tutti gl'astãti sentiro il colpo,ancora che non si potessero accorgere chi fusse stato quegli, che l'haueſſe così parcossa. Non hauea in questo tempo la B. Francesca riceuuto ancora quell'altro fauore dal cielo, di hauere l'Archangiolo in sua compagnia,come poi le fù concesso, quando lo vedeua continuamente,etiandio con gl'occhi corporali; onde non sapeua tampoco risolutamente chi fosse quegli,che così la percoteua;con tutto ciò haueua a lei dato Iddio questa accortezza, che in somigliante caso ella si ritiraua,come apunto in questo fece,& entrata dẽtro di se medesima,faceua vn diligente essame,per riconoscere, se in qualche cosa haueſſe inauuedutamente, ò per fragilità humana mancato,& ritrouato l'errore incontanente chiedendone il perdono a Dio,lo correggeua insieme con seueriſſimo castigo. Era consuetudine lodeuoliſſima della B. Francesca, che ogni volta quando faceua l'essame della cõscienza,il che ordinariamente era dopò di ogni sua attione, per ogni fallo,che in se ritrouaua hauere commesso,di elegersi qualche straordinaria penitenza;& benche gli errori, ò vero mancamenti fossero leggieriſſimi,misurandoli con la persona offesa,che era Iddio, con più seuerità li puniua di quello che altri spesiſſime volte non fà i falli grauiſſimi, & mortali. Percioche primieramente con vna copioſiſſima pioggia di amariſſime lacrime li lauaua: sì che riferirono già li proprij suoi confessori,che ella nella considerattione de proprij falli,piangeua sì dirottamente,che gli occhi di lei pareuano quasi dui fonti,d'onde ne scaturiuano di lacrime copiosi,& perẽni rij: in oltre per quelle colpe,che ella dir soleua,di non conoscerle, & per la fragilità humana poteua essere, che ella inauuedutamente l'haueſſe commesse,ciascuno di si percoteua il petto con cento pugna; & se si accorgeua hauere detto qualche parola otiosa, in penitenza di questo fallo,hora con pugni,& hora con prostrarsi in terra, tanto percoteua

teua la bocca infino,che dalle labbra n'haueſſe cauato il ſangue;atto veramente generoſo,& fin quì forſe di altri non più vdito, ò raccontato,tanto può l'ingegnoſo amore celeſte,quando preſo hà il poſſeſſo in cuore humano,& lo và guidando,lo regge,e lo gouerna cõ ſpeciale prouidenza. Di più anco deſideroſa la Beata di conſeruarſi monda da ogni macchia di mancamento, tre volte la ſettimana con tanto ſentimento ſi confeſſaua, & con tanta diſtintione,& ſottigliezza,in eſplicare le cõditioni,& qualità delli ſuoi falli, che beniſſimo ſi poteua dire,che ella era vna di quelle buone menti,delle quali diceua S. Gregorio eſſere proprio il conoſcere il mancamento, doue nõ è,cioe,doue altri,per non hauere in loro il lume della diuina gratia così chiaro,come l'hanno queſti tali, non vi ſaprebbe ſcorgere mancamento. Non era con tutto ciò ſcrupuloſa, mà sì bene diligente,eſſatta,& accorta,in guiſa,che il medeſimo confeſſore con non piccola merauiglia inſieme ſi confondeua, che vna donna maritata,occupata con tanta diligenza,come diremo appreſſo,ne gli affari domeſtici, & in tante commodità del mondo, ſi conſeruaſſe così innocente, & foſſe così illuminata,& ſaggia,in ſapere ritrouare le colpe, ancorche minime. Mà'l demonio,come ſuperbiſſimo,che egli e,nõ poteua patire tant'humiltà della B. laonde,penſando,come egli haueſſe potuto tẽdere a lei qualche inſidia,ſi riſoluè ſotto di vna falſa coperta di humiltà,chiuderle la bocca,& fare, che ella per tema di vanagloria non haueſſe ardire di ſcoprire(non dico i peccati, ò mancamenti,come alcuni fanno,che ſono sfacciati in farli, & in confeſſarli timidi,& vergognoſi) mà i doni, & gratie,che Dio le concedeua.Era graue il pericolo,in che ella per ciò ſi trouaua, & anche il douere haurebbe voluto,che ella non foſſe ſtata in ciò ritenuta, acciò haueſſe potuto eſſere conforme al biſogno dal confeſſore gouernata,& retta,doue in alcuna maniera foſſe occorſo,che ella haueſſe declinato,ò pure pericolato di diuiarſi dal camino della perfettione.Percioche è queſta fraudolente aſtutia del demonio, il quale per ſedurre i mortali,& farli cadere,ſe non altro,in più pericoloſa ſuperbia;il perſuaderli,che per humiltà conuiene tacere, etiandio al proprio confeſſore i doni, che riceuano dall'immenſa liberalità di Dio; d'onde n'auuiene poi, che luſingãdo noi medeſimi de noſtri beni occulti,entriamo in vana ſtima di noi medeſimi,ſoũte anche,cõ diſprezzare glialtri,ci ſtimiamo

mo di più virtù, & che siamo più da Dio fauoriti, & da lui tenuti in conto più di molti, a chi noi ci preferiamo, fà in ciò il demonio in guisa apũto, come ammaestrar suole i suoi seguaci: che se vogliono sicuramente fare precipitare vna incauta donzella, inducendola a sodisfare alle loro voglie; la prima cosa, che fare deuono è, il prohibirle, che non parli, & non iscuopra le loro fraudolenti trame, & affetti; vietando massime per estrema loro rouina, che ciò faccino con quegli, che loro temano, che li potrebbe facilmente impedire i loro abhomineuoli pensieri. Con tutto ciò Iddio dall'altro canto, che amaua Francesca, ne volle permettere di vederla pericolare; vn dì mentre ella staua co'l Confessore, & gli scopriua l'animo suo interno, non hauendo ardire, bramosa di fuggire, come diceuamo, la gloria vana, di dirgli certi doni speciali, che haueua riceuuti da Dio, fece, che l'Angiolo al solito le desse vn colpo così graue sopra le spalle, che la fece alla presenza del medesimo confessore trabboccare in terra. Rimase per cotal fatto, non meno attonito il confessore, di quello, che si confondesse Francesca: mà ella ritirata in se, tosto fece riflessione al solito, all'errore, che in simil tempo haueua potuto commettere. Vennele all'hora in pensiero, & non errò punto, che ciò a lei era auuenuto, per lo timore vano, pe'l quale ella taceua al confessore quelle gratie, che le faceua Iddio interiormente, riempiendola di straordinarij lumi, & benedittioni celesti. Leuossi adunque da terra, & immantinente scoprì il tutto al medesimo suo confessore; & così imparò, che il tacere suo in cotal caso, non era già effetto di humiltà; mà andaua a pericolo di farla cadere in superbia, tanto più pericolosa, & insanabile, quanto più occulta, & che la ricopriua vn falso, & inorpellato manto di vna humile secretezza. Volle con tutto ciò il celeste Signore per questa via fare, che noi intendessimo, che l'Angiolo suo custode quegli era, che con esso lei faceua quell'vffitio; essendo che quando la Beata Francesca hebbe quella singolare gratia di vedere quell'Archangiolo, ricordeuole di questo caso il confessore, occorso a lei in sua presenza, le impose, che ella addomandasse all'Archangiolo, d'onde procedeuano quelle sue percosse, che ella era solita di patire. Alla quale, come ella riferì al medesimo confessore, rispose l'Archangiolo: che l'Angelo suo custode era quegli, che

per ordinatione diuina così la percoteua, acciò ella auuedendoſi de mancamenti proprij, ne quali caſcaua, ne faceſſe penitenza, guardandoſi per l'auuenire di non li commettere più.

SI RISPONDE AL DVBBIO DI alcuni, che io in certi manuſcritti trouo eſſere ſtato fatto circa queſto vffitio, che faceua l'Angiolo con la Beata Franceſca.

Cap. XIII.

PErche non vi è mancato, chi habbi hauuto ardire di mettere in controuerſia, ſe veramente la Beata Franceſca era dall'Angiolo, come dicemmo, che fù riuelato a lei medeſima, o pure dal demonio percoſſa, quando ella commetteua qualche imperfettione; ho giudicato iſpediente in queſto luogo partirmi alquanto dal filo della mia narratione, per più certezza, & ſtabilimento dell'iſteſſa ſtoria. Percioche ſe queſta coſa ſi reuocaſſe in dubbio, ſi potrebbe parimente dubitare, ſe molte altre ſue viſioni, & reuelationi dependenti da queſta, furono da Dio, o dal demonio, eſſendo che molte di quelle ſue viſioni, & reuelationi, che noi al luogo ſuo raccontaremo, le furono fatte nell'iſteſſa maniera, come pure ſi racconta, che le fù fatta queſta. Trè adunque io trouo, che ſono le difficoltà, per le quali ſi potrebbe dubitare di queſto fatto.

Primieramente, perche, come dicono queſti tali, ſouente ſi legge, che tali vffitij ſono ſtati fatti da quei demonij, che ſogliono chiamarſi ſpiriti famigliari, concioſia che inuaghiti di trattare con gl'huomini, pare, che ſi prendino guſto di farli ſomiglianti ſcherzi; mà che Angiolo mai habbi fatto tale vffitio, non ſi legge in ſtoria alcuna fuori, che in queſta della Beata Franceſca.

Secondariamente poi dicono coſtoro, che ſe bene ſi legge nella ſacra Scrittura, che tal volta gli Angioli hanno percoſſo gl'huomini, mai però ſi legge, che lo habbino fatto nella maniera, come ſi dice, che lo faceuano con queſta ſanta.

Et

Et finalmente conferma tutto questo, che dicono costoro; conciosia che pare, che l'opinione loro sia molto conforme alla dottrina de santi, i quali communemente dicano, che Iddio si serue de gli Angioli, non per castigo de gli huomini, mà per aiuto, & conforto de gli eletti; & che quando egli vuole punire i malfattori, & i peccati loro, si serue, come di ministri di giustitia de i demonij. Sì che pare, che ragioneuolmente si possa concludere, che tali percosse ella non l'haueua dall'Angiolo suo custode, come ella disse, che a lei fù riuelato, mà sì bene dal demonio.

Quindi ne segue, che per saluare la verità di quanto diceua la Beata Francesca, pare, che sia necessario il dire, che fù detto a lei, che l'Angiolo era quegli, che la batteua, perche il demonio lo faceua, per commandamento dell'Angiolo; a cui, perche il demonio è soggetto, è tenuto parimente di vbidire. Percioche si troua nella sacra scrittura, che tal volta l'Angiolo diceua di volere fare qual cosa, & poscia non era egli, che la faceua immediatamente per se stesso, mà si seruiua de' medesimi demonij. Quasi che gli Angioli hauessero voluto dire, che eglino la faceuano, perche commandauano a demonij essecutori dell'imperio, & commandamento loro. sì come Giobbe soleua dire, che Iddio era quegli, che gli haueua tolti i beni temporali, dicendo: il Signore me li diede, egli medesimo me gli hà tolti, sia perciò benedetto il suo santissimo nome; & pure, come racconta la sacra scrittura, non fù Iddio, che immediatamente ciò fece, mà egli per ministerio de' demonij. Tanto più che questa maniera di parlare è communissima nella scrittura santa, & così l'esplicano i santi, & in particolare Santo Agostino; che se bene quegli, che appariua a quei santi patriarchi, & profeti nel testamento vecchio, era qualche Angiolo, con tutto ciò, perche rapresentaua la Maestà diuina, diceua in persona di Dio: Io sono il Signore; hora adunque se bene gli Angioli tal volta dicono di castigare alcuno, non è, che loro immediatamente lo faccino, mà si seruono de demonij, come di ministri di giustitia. Per lo che così pare, che si deua intendere questo, che dice la Beata Francesca: & massime che nella sacra scrittura se ne troua di ciò vn'essempio chiarissimo. Disse l'Angiolo a Moisè, che egli voleua vna notte ammazzare per la disobedienza di Faraone Rè dell'Egitto, tutti i primogeniti di quel paese;

perche il Rè non voleua dare la libertà al popolo d'Iſraele, dicendo; io paſſerò in quella notte per mezo della terra d'Egitto, & percoterò tutti i primogeniti, non ſolo de gli huomini Egittiachi; mà anche de'loro animali: & pure Dauid dice, che quella calamità venne ſopra gli Egittij dalli demonij, dicendo, che Iddio mandò ſopra di loro l'ira della ſua indignatione, anzi l'iſteſſa indignatione, & l'iſteſſa ſua ira, & quella tribolatione per gl'Angioli cattiui; laonde sì come in quel luogo, benche l'Angiolo ſi ſeruiſſe di quel modo di parlare, io ſono il Signore, dice S. Agoſtino, che non era Iddio quegli, che parlaua immediatamente con Mosè, mà vn'Angiolo, che rappreſentaua Iddio. così è neceſſario il dire, che non fù l'Angiolo quegli, che immediatamente così caſtigò gl'Egittij, mà li demonij, per l'imperio dell'Angiolo, il quale egli diceua di volerlo far egli medeſimo, perche egli l'hauerebbe commandato al demonio. Queſto medeſimo adunque pare, che ſi debba dire di queſta riuelatione della Beata Franceſca.

Con tutto ciò a me non pare, che ſi debba in veruna maniera reuocare in dubbio quello, che dice la Beata Franceſca, primieramente, perche, come vederemo, è falſo, che di altri non ſi legga ſomigliante vffitio de gli Angioli verſo de gli huomini. Et quando ciò foſſe vero ne anco conchiude coſa veruna. Percioche tutti quelli ſanti, che furono li primi ad hauere qualche ſpeciale fauore da Dio, non hebbero eſſempio prima di loro; che ſe non vale in loro il dire, non ſe ne legge auanti di loro eſſempio, adunque ne tampoco a loro fù conceſſo. Anzi ciò più preſto riſulta in gloria, & honore di quel ſanto; poiche così apparue l'amore ſpeciale, con il quale Iddio l'amaua, così parimente niente conclude nel noſtro caſo, mà ciò è maggiore gloria della Beata Franceſca, tanto più che queſto, come diremo appreſſo, non hà implicanza neſſuna, eſſendo, che Iddio lo poteua ordinare, & poteua hauere giuſtiſſima cagione di farlo, & la coſa in ſe non hà repugnanza, adunque non deue tampoco parere difficile, che Iddio lo faceſſe; & in ſomma l'argomento negatiuo dall'autorità della ſtoria, come ogni vno sà in buona logica non conchiude.

Mà che ſia falſo, che di ciò noi non habbiamo eſſempio, tanto nell'vno, quanto nell'altro tempo della legge vecchia, & nuoua,

pri-

primieramente, si può vedere da quello, che si troua scritto in più luoghi della scrittura sacra. Nella Genesi al fine del capitolo 32. narra la scrittura, come vn'Angiolo si mise a fare alla lotta co'l Patriarca Giacob, & poi dice, che percuotendolo l'Angiolo in vn fianco, il Patriarca ne venne zoppo, *eò quod* (dice la Scrittura) *tetigit neruum femoris eius, & obstupuit*. Et nelli Numeri al capitolo 22. si legge, come l'Angiolo del Signore si oppose all'Asina di Balaam Profeta, quando egli contro il volere di Dio andaua dal Rè Balach, il quale l'haueua fatto chiamare, acciò maledicesse il popolo d'Israele. Et stette l'Angiolo del Signore, dice la scrittura, nella via contro di Balaam, & poi soggiunge, che vedendo l'Asina l'Angiolo auanti di se con vna spada sfoderata, cominciò a correre all'indietro; & perche il profeta anco non sapeua la cagione, si mise a percuoterla seueriſſimamente, & quella hauendo corso per varij campi, alla fine il profeta la rinchiuse in vn viottolo tanto stretto, che l'asina non poteua fuggire dall'Angiolo, & così cascò con le ginocchia à terra; & perche'l profeta la percoteua, dandole Iddio la parola fece, che ella cominciasse à lamentarsi di ciò col profeta, & dopò d'hauere hauuto insieme vn lungo ragionamento, Iddio aprì gl'occhi al profeta, & egli vidde l'Angelo, per cui quella bestia temeua di andare auanti. Et per non essere lungo, terzo, si legge nella scrittura sacra, vn fatto, che pare, che fosse vna figura di questo, che raccontiamo essere occorso alla Beata Francesca: & fù quello, che si legge essere occorso al profeta Elia, quando mentre faceua viaggio si addormentò più volte per la strada, & più volte ancora venendo vn'Angiolo lo percotè, e lo suegliò, animandolo al prendere cibo, & caminare. Così per quelli mancamenti quasi si addormentaua Francesca (solendo simili imperfettioni smorzare il feruore della carità) & l'Angiolo la percoteua, & suegliaua, con animarla à prendere il cibo salutare della penitenza, per hauere più forze nella via del diuino seruitio: & che certamente quei fossero Angioli, de quali parla la scrittura, che faceuano quegli vffitij, si caua chiarissimamente, che di quelli medesimi si legge, che faceuano vffitij tali, che ogni vno è costretto a dire, che veramente erano Angioli, & non demonij, adoperandosi loro nel ministerio della salute di quell'anime, à chi compariuano.

Secon-

Secondariamente poi, perche queſti tali vegghino, che non ne mancano eſſempi occorſi alli ſanti nel tempo della legge nuoua, oltre quello, che ſi legge ne gli atti de gli Apoſtoli al cap. 2. à tutti noto, dell'Angiolo, che apparue à S. Pietro mentre ſtaua in prigione, ſciogliendogli le catene, & i ceppi, con li quali era ligato, oue dice la ſcrittura, che l'Angiolo lo percoſſe in vn fianco. *Percuſſoque latere Petri*, dice la ſcrittura, *excitauit eum*, *&c.* Mi contento addurne per hora vn ſolo, come quello, che pare del tutto ſimiliſſimo a queſto della Beata; particolarmente in quel punto, doue coſtoro fanno maggior difficoltà, parendo a loro, che non ſia vffitio di Angiolo quello, che ſi racconta, come diceuamo, che ella era percoſſa talmente, che alle volte caſcaua in terra. Raccontaſi adunque nella ſtoria Teutonica, come vna volta in vna certa villa chiamata zuuoli della dioceſe Traiettenſe, ſi ritrouarono alcuni ſcolari inſieme vn giorno (quando ſoleuano far vacanza da gli ſtudij, per ricrearſi alquanto, & potere poſcia con più feruore ritornare alli ſoliti loro eſſercitij delle lettere) i quali conforme al coſtume di quei paeſi, ſi miſero a giocare vna cena, dopo la quale conuennero parimente inſieme, che chi foſſe ſtato tra di loro il vincitore, haueſſe hauuto ſopra tutti gl'altri imperio, & dominio di poterli comandare quello, che più gli foſſe piaciuto, con poteſtà ancora di imporre la pena al traſgreſſore del ſuo comandamento: & come auuenir ſuole, che alli triſti ſuccede ſouente, per maggiore rouina loro lo intento, quello, che propoſe, & che pẽſato hauea la ſua nefaria ſceleraggine, la vinſe. All'hora lo ſcelerato con baldanza correndo alla ſua perditione, perche ſi vedeua mezano dell'altrui dãni, ſi miſe (cieco che era) a farſi miſera guida de ciechi; & caminando nelle tenebre del peccato all'eterna rouina, conduſſe i compagni al luogo infame. Eraui frà quelli vn'innocente giouanetto, che haueua conſecrato a Dio con voto, il fiore candidiſſimo della ſua virginità, il quale, benche con varij ſtimoli, & minaccie foſſe da compagni ſpinto a quella nefaria ſceleraggine, mai volle acconſentire, volendo più toſto pagare mille pene, che commettere così abhomineuole fatto, ſtimando per minor male ogn'altra coſa, fuori che l'offeſa del ſuo Signore; con tutto ciò alla fine pouero d'aiuto, & mancandogli il conſiglio, non ſapendo come leuarſi d'attorno quelli demonij in-

car-

carnati, che lo moleſtauano, pensò con vn'inganno (fatto con tutto ciò pur troppo iniquo) di liberarſi da tante moleſtie. Finſe egli entrando a quella mala donna, di baciarla; mà tirandola poſcia in diſparte, le diſſe: Io bene sò donna infelice, che tu non ſei vaga tanto de tuoi piaceri, & del mio peccato, quanto del tuo guadagno, & miei danari. Eccoti adunque quello, che cerchi, & laſciami ſenza ſcoprirmi alli compagni andare impune, perche coſa più grata a me è la mia virginità, & il ſerbare la fedeltà, che hò data a Dio, che ogni teſoro, che io ti poteſſi dare. Percioche la robba, & le ricchezze, e vanno, e vengono; mà la verginità ſe vna volta ſi perde, ſi può bene piangere eternamente; mà ſenza ſperanza però di farne già mai nuouo acquiſto. Stupiſſi all'hora quella nefanda donna, & ripiena di vna incredibile confuſione, riceuendo il prezzo lo laſciò partire; & egli benche lieto n'andaſſe per la conſeruatione del ſuo teſoro, della verginità, con tutto ciò dolente del fallo commeſſo, cominciò, mentre ſolo ſe ne tornaua a caſa, con ſaldiſſimi proponimenti ſtabilire dentro del cuore, di non volere mai più ritrouarſi con ſomiglianti compagnie. Mà Dio, che ſuole correggere quegli, a chi egli vuole bene, non laſciò, che queſto imprudente errore di queſto giouane rimaneſſe ſenza caſtigo. Poiche ſi racconta nella ſtoria citata, che mentre egli ſtaua con queſti penſieri, ſe gli fece auanti vn'Angiolo di grauiſſimo aſpetto, & che haueua il volto a guiſa di vn riſplendentiſſimo ſole, il quale riprendendolo del fallo, gli diede vna ceffata così tremenda, che ſtramortitoſi il giouane caſcò in terra; così dandogli ad intendere Iddio quanto graue foſſe ſtato quel ſuo errore, & il metterſi a pericolo di perdere la verginità, & fare contro la fede, che co'l voto haueua conſacrata al ſuo ſourano Signore. Mà noi da ciò cauiamo, che non è coſa diſuſata queſta, che gli Angioli habbino così, come ſi legge della B. Franceſca, ripreſo, & emendato i falli delli loro diuoti.

Secondariamente poi alla ſeconda difficoltà nel principio propoſta, non è tampoco difficile il ſodisfare; percioche ne anco quella conclude coſa alcuna; concioſia che quantunque gli eſſempij, che ſi raccontano nella ſacra ſcrittura, non ſieno in tutto ſimili alle merauiglie, che hoggidì fà Dio nella legge nuoua; con tutto ciò non ſi deue dubitare di quello, che de ſanti ſi racconta, ſe però

non

non ci è altra più vrgente cagione. poiche così ſareſſimo sforzati à dubitare di moltiſſime coſe de ſanti, delli quali ne anco ce ne ſarà per ventura eſſempio nella ſcrittura, non ſolo vecchia; ma ne tampoco nella nuoua. il che quanto ſia aſſurdo ogni vno, che ſia di ſano giuditio, lo può conoſcere. Et ſe reca ad alcuno merauiglia queſta prouidenza così particolare, che Iddio moſtrò verſo della Beata Franceſca, ſi ricordi queſto tale di quel detto del profeta, che dice, che Dio è merauiglioſo ne'ſerui ſuoi, & così ſenza forſe veruno vera à parergli certo, non che probabile, queſto, che la Beata diceua eſſer a lei ſtato manifeſto in vna di quelle ſue eſtaſi, che l'Angiolo ſuo cuſtode quegli era, che in quella guiſa la correggeua nelle ſue imperfettioni.

Alla terza difficoltà anco ſopra propoſta riſpondo primieramente, che bene è vero quello, che dicono i ſanti, che Iddio ſi ſerue de'demonij come di miniſtri della ſua ſeueriſſima giuſtitia, & vendetta, & de gli Angioli, come di miniſtri, & iſtromenti della ſua bontà, & benignità, in quello in particolare, che tocca al miniſterio della ſalute noſtra, dicendo San Paolo, che tutti quei beatiſſimi ſpiriti ſono ſpiriti aminiſtranti, & mandati da Dio in miniſterio per tutti quelli, che ſono capaci della heredità della ſalute eterna. La onde alludendo à queſto luogo, dice S. Gio. Chriſoſtomo; è coſa manifeſta, che gli Angioli ſanti ſono miniſtri della ſalute de gli huomini; & per conſequenza gli ſpiriti maligni ſono miniſtri delle pene, che Iddio ſuole dare alli peruerſi, & ciò lo conferma con quel medeſimo luogo del Salmo 77. da noi ſopra apportato. Onde conclude queſto ſanto, che i ſpiriti infernali, benche ſi ſepararono da Dio, per la diſobedienza, con tutto ciò, come ſerui. & ſuoi ſchiaui, a mal grado loro, ſono tenuti ad vbidirgli, ſeruendoſene il Signore contro de peccatori, come de carnefici della ſua giuſtitia. tuttauia dall'altro canto ciò non repugna niente a quello, che ſi racconta della Beata; concioſia che i ſanti dicano, che Iddio ſi ſerue de demonij per caſtigare i triſti, & reprobi, & non, che egli non ſi ſerua de gl'Angioli, per correggere i mancamenti de gl'eletti, come ſenza dubbio lo faceua con la Beata Franceſca; poiche non era in pena, mà in paterna correttione; acciò ella ſi emendaſſe de ſuoi difetti, per eſſere poi più degna delle diuine benedittioni; & conſequentemente

mente

mente tale correttione non era in dannatione, mà per sua salute; per lo quale vffitio propriamente dice S. Paolo nel luogo sopra citato, che sono mandati gli Angioli santi; ciò si può confermare con dire, che non vi e implicanza alcuna, per la quale Iddio non possa ciò fare, ne da parte di Dio, che è Signore onnipotente: ne da parte de gli Angioli, che sono mandati, i quali, si come sono mandati in altri ministerij ordinati alla nostra salute, così anco possono essere mandati in questo; ne finalmente da parte nostra ci è implicanza alcuna, come è a ciascuno manifesto; poiche è certo, che noi siamo soggetti & inferiori a gli Angioli, & alla loro custodia. Anzi di tutto quanto quello, che noi habbiamo detto, euì vna buonissima congruenza, & è, che noi veggiamo, che il Prencipe, se hà da castigare vn malfattore, & vuole mostrare la sua giustitia, si serue de birri, & del carnefice; mà se vuole correggere vn figliuolo, ò vn suo intrinseco molto caro, lo fà, ò per se stesso, ò vero per qualche amico, ò personaggio a lui più caro, & più famigliare, conforme alla conditione di quello, che egli vuole correggere, & conforme alla stima, che egli ne fà, & all'amore, che gli porta; adunque concludiamo, che questi, che percoteua così la santa, era vn'Angiolo, come ella diceua, che le fù riuelato, volendo così dimostrare Iddio l'amore, che portaua a questa sua serua, & che egli per se stesso, come riuelò alla medesima Beata, più immediatamente la volle reggere, gouernare, & volle di lei tenere più speciale cura. Inditio anche di ciò fù chiarissimo, che mai ella era così battuta, se non quando commetteua qualche imperfettione, ò mancamento: che se fossero stati spiriti, che chiamano famigliari, non in questo tempo sarebbe stata percossa, mà in altri, come loro sogliono fare, per impedire qualche bene.

DELLA DILIGENTE CVRA, che la Beata Francesca teneua in gouernare la casa. Cap. XIV.

COn tutti quegli essercitij di virtù, ne quali si essercitò la Beata Francesca da questo tempo dell'età sua di 14. anni in circa fino alli 28. quando con più feruore poscia ella si diede a seguire

la

la perfettione, non tracurò già mai quel tanto, che, per lo buono gouerno di vna bene ordinata famiglia, ſi conueniua fare a vna prudente, ſenſata, ſanta, & accorta madre, & ſignora. Anzi beniſſimo ogn'vno ſi auuide, che la nobile imitatrice di Chriſto eſſequiua à pieno il conſiglio del ſuo Signore. Percioche come dipendeua il gouerno, & la domeſtica, & quotidiana diſciplina della caſa, e de figliuoli tutto da lei, procurò con quella ſanta, & ſaggia ſua humiltà (portandoſi tra gl'inferiori ancora ſouente, come ſe ella foſſe ſtata ſerua) eſſere a tutti, come di eſſempio, & di ſprone per l'acquiſto della virtù, & andare auanti alla perfettione: laonde in breue tempo Lorenzo ſuo marito ſi accorſe chiariſſimamente, che dal cielo ſopra di ſe era piouuta quella benedittione, & ventura, della quale diceua il Sauio, che ſi poteua tenere per beato quegli, a cui conceſſo veniua da Dio di potere menare i giorni ſuoi con vna moglie ſaggia. Percioche per quel ſuo ſanto ritiramento, che dal bel principio ſcorſe in lei, & per vederla così accorta ne i ſuoi ragionamenti, & così ſollecita in quello, che toccaua alla ſalute dell'anima, & honore di Dio, ringratiaua nõ poco la Diuina Maeſtà, che nõ ſi era imbattuto in vna di quelle donne ſtolte, e leggiere, che con le loro baie, & frafcherie amando l'andare a ſpaſſo, & comparire in publico, la più parte del tempo ſpendono in vanità, e leggierezze. Pareuagli ancora, che non haueua tampoco, come a molti auuiene, che deſiderare di viuere in vn deſerto, lontano dalla caſa ſua, per le liti, & riſſe, che egli vedeſſe nutrirſi per lei, & fomentarſi in caſa; per lo che veniſſe a fare iſperienza quanto ſia abhomineuole peſte, come diceua il medeſimo Sauio, in vna caſa la donna litigioſa; poiche, oltre che la trouò ſempre ad ogni ſuo honeſto volere pronta, & con incredibile humiltà vbidiente, vedeua ancora, che con tanta affabilità, & manſuetudine ſi portaua con quei di caſa, che ſe foſſe ſtata di tutti madre, ò ſerua, non ſi ſarebbe potuto deſiderare maggiore. Raccontaſi di lei vna coſa tra l'altre memorabile, & è, che di 38. anni, che ella viſſe inſieme in vna medeſima caſa con la ſua cognata Vannozza, mai ſi vdì dire, che tra di loro vi foſſe, ne anco vna minima parola; coſa certamente tanto più degna di merauiglia, quanto più ſi sà, che poco ſi confanno i ſangui di queſte tali. Et in vero, che le ſarebbe giouato l'hauere afflitto il corpo con sì aſpre penitenze, ſe non haueſſe ſaputo

mode-

moderare l'animo dall'inuidia? & a che seruito hauerebbe il non beuere mai vino, se poi si fosse lasciata imbriacare dall'ira, & dallo sdegno? anzi, concioſia che sapeua beniſſimo, che tutte queste afflitttoni corporali all'hora sono pretiose ne gli occhi di Dio, & egli all'hora aprezza l'astinenza, quando l'anima parimente digiuna de vitij, tanto anche restrinse le potenze interne, & gli appetiti del cuore, che mai parlò, ò fece cosa alcuna, che prima non fosse molto bene ponderata dalla ragione. Ella era accorta, che da lei non procedesse nell'esterno attione, ò parola, d'onde altri ne veniſſe male edificato, ò pure in qualche modo disgustato, & offeso. Ne perciò questa sua innata piaceuolezza, ò per dir meglio, celeste manſuetudine fù cagione, che punto patiſſe il buon gouerno della famiglia; sì che la casa sua fosse vn ridotto di gente neghitiosa, e di niuno affare. Anzi il buono essempio di così santa Matrona faceua, che gli altri si sueglias sero, ciascuno a fare l'vfitio suo. Mà ella dall'altro canto, quanto poteua a tutti aiutaua, tutti consolaua; & per trouargli vn'altra volta più pronti ne'loro affari, talhora li solleuaua la fatica; & in somma a tutti, & serui, & serue procuraua, che fosse concesso tempo, & commodità tale, che, per l'occupatione continua de negotij domestici, non li mancasse di potere attendere a quello, che faceua loro di mestiero per consequire la salute dell'anima. Questa era la cagione, che rimirando a ciò Francesca, non rare volte anco gli essortaua, & animaua, & se ella conosceua qnalcuno in ciò portarsi con negligenza, & viuere alla tracurata, & con pigritia, lo sueglia ua, hora con sante ammonitioni, & hora col buono essempio l'incitaua, talmente che commosso quel tala per vn certo rossore, che di ciò ne prendeua, non poteua fare di non essere per l'auuenire più diligente. Mà se'l bisogno haueſſe ricercato, che ella procedesse più oltre, con sì bella maniera gli faceua la riprensione; che si accorgeua ciascuno, che le parole di lei, non da passione nasceuano, ne da moto di impatientia, ò di collera; mà più tosto da vn'animo zelante, pietoso, & ripieno di vn materno affetto, per lo desiderio, che ella teneua del bene, & della salute loro. Souente auuiene, che doue ci è moltitudine, etiandio nelle cose bene ordinate, come era questa della Beata Francesca, si troua chi per la diuersità de giuditij, & de pareri si lamenta, & si stima poco sodisfatto: & chi tal volta

moſſo da qualche ſua poco bene ordinata paſſione, ò pure per iſtigatione del demonio, nimico della concordia, & della pace, ſi duole, & mormora di chi gouerua; ella perciò, oltre, che l'intentione ſua ſempre fù buona, nè mai preteſe dare diſguſto ad altri, ſe ſi foſſe di ciò in qualche maniera accorta, benche il mormoratore foſſe ſtato il minimo della caſa, chiamando quel tale da ſolo a ſolo bramoſa di conſeruare la pace, ſe gli gittaua a piedi inginocchioni, chiedendogli con humiliſſime preghiere il perdono, & che voleſſe per amore del ſuo Signore deporre quel ſuo diſguſto, e rancore. Si che l'altro confuſo a tanta humiltà, toſto, rauuedutoſi dell'animo ſuo peruerſo, ſi placaua. Mà doue ella ſi accorgeua hauergli già raddolcito l'animo, poſcia, ſe veramente la colpa era di quel tale, con belliſſima maniera gli daua a conoſcere, quanto egli haueſſe hauuto il torto, di ſolleuarſi, & fare quel ſiniſtro concetto, che haueua formato contro di lei. Et così daua ad intendere, che ella non era contenta ſolo di quella parte dell'innocenza, la quale conſiſte in non fare danno ad altri; mà di più anco haurebbe ſtimato per gran fallo, ſe non haueſſe procurato di eſſequire a pieno l'altra, di fare bene etiandio a quegli, da chi ella ne riceueua male. Queſta era la cagione, che ſe per ſuentura ſi foſſe trouato alcuno (come talhora pur troppo auuiene) il quale ſi foſſe preſo ſcandalo di queſto modo di procedere, così benigno, humile, & manſueto; sì che ſe ne foſſe burlato, & l'haueſſe ſtimata dapoca, & che non ſapeua mantenere il grado ſuo, & la dignità di padrona, nulla ſi curaua del dire di queſti pazzi; mà riconoſcendo la miſeria della cecità, in che viueuano, con ogni iſtanza pregaua il ſuo Signore, che voleſſe hauere di loro pietà, & perdonargli. In oltre poi al conſeruare la robba, & ſaperla amminiſtrare in quello, che tocca al gouerno domeſtico della caſa, dentro al riſtretto delle proprie mura, al che ſolo ſi deue ſtendere l'vffitio di vna ſenſata donna, laſciando, che gli huomini, & il marito attendino alli negotij eſterni, poteua Lorenzo con ogni ragione ſtarſene ripoſato, & quieto, & laſciare a lei ogni penſiero. Percioche beniſſimo ſi può dire di lui, che egli era quegli, che haueua ritrouato quella donna forte; coſa, che per la difficoltà, che vi è in ritrouarla il Sauio diceua, che ſi poteua aſpettare, che vna donna tale veniſſe infino da gl'vltimi confini della terra, & ſe alcuno a ſorte la ritrouaua, conueniua,

che

che la teneſſe non poco in preggio. Percioche quante conditioni và il medeſimo Sauio in quel luogo annouerando, come proprie di tal donna, tutte, ad vna per vna, ſi poſſono dire, che con particolare maniera riluceuano in Franceſca: poſciache mai ſi ritrouò alcuuo che ſi poteſſe con ragione dolere di hauere da lei hauuto vna parola meno, che moderata, decente, & piaceuole. Ella non ſi vergognò mai eſſere veduta operare con le ſue proprie mani; procurò anco ſempre, che ogni vno ſi poteſſe di lei lodare, anzi che nò: & non ſolo aperſe le mani con larghiſſime limoſine a ſouuenire alle neceſſità de poueri; mà come noi dicemmo, parea, che la caſa ſua foſſe aperta a tutti i biſognoſi, sì che raſſembraua vn publico ſpedale. Anzi come ella ſi ſtimaua conforme al detto del Signore, più beata in dare, che non ſono gli altri in riceuere il beneficio, più ſi moſtraua pronta in ſouuenire a biſognoſi, che quegli eſſer non ſogliono importuni in cercare di muouere gli altri a pietà per i biſogni loro. Et in ſomma in vna ſola coſa ella fù per ſua maggiore gloria difforme da quella donna forte, non nella ſauiezza, non nella fortezza, non nella prudenza, non nell'honeſtà, & in conſeruare l'honore, & dignità della famiglia, & del marito; mà in queſto ſolamente, che in vece di pretioſe veſti, ſi veſtiua di panno aſſai ben groſſo, & in cambio di biſſo, portò ſopra le carne innocenti vn doppio, & aſpriſſimo cilitio. Mà doue ella quì giù trà mortali viuendo diſpregiò coteſte coſe, hora con honore, & pompa in cielo trà le beate donne gli è ſenza dubbio dato, con più felice ſorte di ornarſi di quella lucidiſſima veſte di gloria, cinta parimente di ſplendore, & d'immortalità.

DELLA CVRA, CHE TENEVA la B. Franceſca in alleuare i proprij figliuoli, & della ſantità del figliuolino ſuo chiamato Vangeliſta.

Cap. XV.

ERa già la B. Franceſca arriuata alli 20. in 21. anno in circa, quando ſi trouaua con tre figliuoli, l'vno, che ella lo partorì,

per quanto da varie conietture ſi può raccorre, quando era forſe di 16. in 17. anni in circa, & lo chiamò per diuotione di S. Giouanni Battiſta, con il nome di Battiſta, & queſto fù il primogenito ſuo, il quale nacque auanti di Vangeliſta, il quale lo partorì ne gli anni del Signore 1403. & conſequentemente, quando ella era di età di 18. in 19. in circa, dopò del quale, di lì a due anni in circa ella diede a luce vna figliuolina, la quale volle, che ſi chiamaſſe Agneſe, & queſta parmi, che foſſe l'vltima ſua prole; poiche non ſi fà mentione, che ella haueſſe altri figliuoli. Ciò tanto più me lo reca probabile a credere, per eſſere ſtata, come appreſſo vederemo, la caſa ſua moleſtata in queſti tempi da varij trauagli, & la B. Franceſca di lì a pochi anni ottenne licenza dal marito di viuere in perpetua continenza. Mà per tornare a quello, che ci erauamo propoſti di raccontare in queſto luogo: come alla B. Franceſca non fù difficile, mentre ella era bambina, ſotto la cuſtodia de ſuoi maggiori il ſottometterſi alla cura, & diſciplina loro, ſeppe parimente, già fatta madre, come ſi doueua portare in reggere, & alleuare i figliuoli. La prima coſa adunque, come pia, & religioſa madre, procurò con ogni ſuo potere, che con il latte, che traheuano dal petto della nutrice veniſſero inſieme a imbeuere nell'animo lo ſpirito di pietà, & di diuotione. Guſtaua fnor di modo la B. Franceſca, quando teneua in grembo i proprij figliuoli, & eglino erano pargoletti, & nelle faſce, quando anche non ſapeuano parlare, di congiungere ella medeſima le loro piccole manine inſieme, & eccitarli, con eſſo loro balbutendo, a dire Gieſù, acciò così veniſſero, per vna certa ſanta conſuetudine, aſſuefarſi, per quando poi foſſero ſtati più grandicelli, a fare da per loro vn ſomigliante atto di religione; & anche accioche quel pretioſo nome, con ſpeſſe volte nominarglielo, li reſtaſſe impreſſo nella mente, & nel cuore. Mà creſcendo quegli in età, non ceſſaua, per l'vffitio di chriſtiana madre, darli què ſalutiferi ammaeſtramenti, che la neceſſità della ſalute ricercaua. ella gl'inſegnaua, che per vn ſtudio ſanto di humiltà non ſi preferiſſero ad alcuno; & benche eglino foſſero di nobiltà, & ſangue illuſtre, mai neſſuno teneſſero inferiore a ſe medeſimi; concioſia che, come è proprio della chriſtiana perfettione, non di rimirare al ſangue, & alla carne, ne tampoco alle ricchezze, mà sì bene alle virtù celeſti, & all'honeſtà delli coſtumi; dal bel principio

in

in questo santo essercitio, come fondamento della pietà, voleua vedere, che con ogni diligenza si essercitassero i suoi figliuoli, & che quanto possibile era in questa virtù, anzi in ogni altra, auanzassero l'età, & il senno stesso, insegnauagli à fare oratione, & essortauagli à trattare souente nel segreto del loro cuore con Dio; & nella conuersatione de gli huomini, li diceua, che nelle parole per vn decente, & riuerente rispetto, si auuezzassero a mostrare più tosto, vn non sò che di necessità, che sfrenato appetito di parlare: & che nelli loro ragionamenti procurassero di essere così cauti, & circuspetti; anzi così retti, & veraci, che non solo non ne venissero ad offendere alcuno, ma ne anche nella loro bocca hauesse potuto altri trouare, ne pure vn minimo inganno, ò falsità. Il rossore poi di pudicitia, nato da vna innocente semplicità, (gioia tanto più pretiosa in quella tenerezza de fanciulli, quanto è cosa più disdiceuole il vederli, che ne siano priui) voleua, che fosse quello, che superasse ogn'altra virtù. Percioche ella sapeua benissimo, che questa virtù, tanto nell'vno, quanto nell'altro sesso era quella, che più l'ornaua di qualsiuoglia ricco, & pretioso ornamento. Ammoniuagli ancora, acciò non hauessero a fare più conto delle doti, & conditioni naturali, che di piacere a Dio, che si persuadessero di certo, che non vi è altra libertà, ne altra nobiltà, douea il Christiano hauere più in prezzo, che di seruire a Dio, & non ridursi in seruitù, & dura prigionia del mondo, del demonio, & del peccato. Percioche quello, che dà Iddio all'huomo, fuor che la giustitia, tutto è per sopra più: ne deue essere a noi d'impedimento, per l'acquisto di quella, mà si bene di sprone, & aiuto per conseguirla. Tutto questo diceua, & faceua la B. Francesca per lo desiderio eccessiuo, che haueua di conseruare in loro l'innocenza, & con ragione; concioſia che egli è pur troppo vero, che mai maggiore tranquillità, bellezza, purità, & pace trouare si deue di quella di vna mente, che si prepara, come ella faceua di tutti i suoi figliuoli, per istanza, & habitatione di Dio; posciache egli non si diletta tanto di tempij esterni, ornati di drappi di oro, & argento, & altre pietre pretiose, & gemme, quanto fà conto di vna mente santa, & pura. Questa fù la cagione, che non li volle mai fidare a persona, dalla quale potessero fare acquisto delle lettere, che prima ella medesima non hauesse fatto della virtù loro vna prudente inquisitione, & isperienza. Percioche

ſapeua beniſſimo quello, che pure tal volta hoggidì ſi tocca con mano, che ſouente auuiene, che la diſciplina, & pudicitia, che hanno acquiſtata i figliuoli, per la buona educatione de parenti, & per l'honeſtà de coſtumi ſcorti nella propria caſa, la ſogliono perdere per la poca accortezza, per non dire poca virtù ò ſceleraggine, che talhora ſi troua in alcuni di ſimile gente. Per lo che l'honore, che i figliuoli portano a parenti, ſpeſſe fiate auuiene, che lo conuertono in diſprezzo, la riuerenza in impudenza, l'amore in odio, & anco perdendo il timore diuentano arroganti, con meſtitia, & cordoglio eſtremo de loro maggiori; & non rare volte ancora per l'vltima perdita della robba, honore, vita, anzi dell'anima medeſima de gl'iſteſſi figliuoli. Queſta diligente cura, che teneua Franceſca in alleuare i proprij figliuoli, col timore ſanto di Dio, ſi vide in breue tempo, che non fù ſpeſa in darno. Percioche Vangeliſta trà gl'altri ſecondo genito ſuo, per così buona cuſtodia, ancorche appena l'età ſua arriuaſſe al 9. anno, fece con la diuina gratia in così breue ſpatio di tempo, così nobile acquiſto di ſantità, & accortezza di giuditio, che nell'età pue rile, ogn'vno, che ſeco trattaua vi riconoſceua coſtumi, & maturità di vecchio. tanto può il buono eſſempio in quell'età, la quale per eſſere tenerella, facilmente laſciandoſi guidare, & reggere; ſe troua, chi la incamini al bene ſenza dimora alcuna toſto ſi vede, che là verſo prende la ſua piega. Daua parimente ad intendere Vangeliſta, con quel ſuo quaſi lampo (ſe bene lucidiſſimo) di virtù, che quando foſſe a Dio piacciuto prolongargli la vita, non haueria punto degenerato dallo ſplendore, che diede a Roma tutta la lucidiſſima lampa della giuſtitia, & ſantità di Franceſca; concioſia che ne diede così nobile ſaggio, che in verun conto ci laſcia di ciò dubitare. Et certamente pareua, che con la madre ei faceſſe a gara, queſta con eſſere grandemente ſollecita a dimoſtrare al figliuolo la via della ſalute, eſſortandolo all'innocenza, & purità del corpo, & della mente, quegli in dimoſtrarſi auido in ſucchiare, in vece di latte, quell'acque limpidiſſime di ſapienza, che procedeuano dalle caſte labbra della madre. Per lo che giorno per giorno ne veniua vie ſempre mai più ſaggio, & accorto, con riempire il cuore di celeſti affetti, in cuſtodire quel ſuo candido teſoro. Et ſe bene ella gioiua più di veder il figliuolo adorno di virtù celeſte, & più conto faceua, che egli conſer-

uaſſe

uasse immacolata la stola sua dell'innocenza, che di vederlo ripieno della gonfia letteratura del secolo, pur tuttauia perche benissimo la saggia madre si accorgeua, che non mancaua al suo Vangelista, etiádio in quella età, buona indole per l'vna perfettione, e per l'altra, procurò cõ quella sua solita diligenza, & accortezza prouedergli di sufficiẽte Maestro. Onde in scuola ne veniua Vangelista ad imparare leggere, & scriuere, & anche la gramatica: in casa poi timore di Dio, giustitia, & santità, nel profitto sodisfacendo a merauiglia, & alla Madre, & al Maestro. Così quasi a pena nato in quella tenerezza si scoperse in lui vn'ingegno così raro, & vno spirito così viuo, & santo che faceua stupire tutti quei di casa, & benissimo ciascuno si accorgeua, che Iddio quegli era, che così cominciaua a dimostrarsi in fauore suo particolarissimamente; atteso che in niuna cosa era fanciullo, ne meno appariua, ne per tale poteua essere giudicato, se nõ quãto a gli anni, & al sembiante esterno del corpo; che tutto il rimanẽte altro nõ spiraua, che santità, accortezza, & modestia. Si che con ragione poteua meglio l'auuenturata madre, fare quello, che si racconta del Padre di Origine, il quale, mentre il pargoletto suo figliuolo dormiua, egli per non sò che chiarezza di giustitia, & santità, che vedeua quasi nel sembiante esterno di lui, persuadendosi certamente, che la gratia celeste gli ornaua l'animo, gli nudaua il petto, & ad vn medesimo tratto, prostrandosi a terra, come in viuo tempio rendeua benedittioni di gratie al celeste suo Signore, da cui riconosceua l'opera di quelle rare, & eccellenti merauiglie. Et forse ella anche più volte, sospinta da tale affetto, lo fece con Vangelista, posciache stimaua sue delitie incomparabili, l'hauere vn figliuolino in quell'età così modesto, così graue, riuerente, humile, docile, gratioso, e santo; nel quale il sembiante medesimo esterno pareua, che desse pur troppo chiaramente ad intendere, che'l celeste Signore vi haueua posto il suo albergo. Prendeuasi anco di più gioia la deuota Madre, di vedere Vangelista dato al ritiramento, & che facesse festa di stare raccolto, & di conuersare con Dio, & forse ella più volte l'osseruò, & con suo quasi estremo contento in parte più remota della casa s'imbattè a vederlo (senza però che se gli scopriſſe) alzare la mente al superno padre, & adorarlo insieme con esteriori gesti, & forsi anco gli sentì souente scappare alcuno di quei sospiri, che per vna ridundanza del cuore,

con acceſe iaculatorie mandaua fin ſopra a più alti cieli all'orecchie dell'eterno Padre, i quali a guiſa di acutiſſimi dardi amoroſamente penetrauano il cuore di lei: d'onde ne riſultana, che tocche l'amoroſe tempre della B. Franceſca, ella con quell'affetto maggiore, che poteua, veniua a rendere copioſiſſime gratie all'autore immortale di tanto ſuo contento. Sì fattamente adunque viueua Vangeliſta, quando il celeſte Signore ſi compiacque dotarlo del dono di profetia, il quale, sì come egli non lo ſuole ordinariamente concedere, ſe non a chi venuto è già quaſi a gli vltimi termini nel camino della perfettione, fù parimente ſegno, che morendo egli (come accennammo ſopra) in così breue tempo, che a lui non quadraua tanto quel detto del Sauio, che fù rapito di queſta mortale vita; acciò la malitia non mutaſſe a lui l'intelletto, qnanto, che ſe bene ei conſumò in brieue i giorni ſuoi, compì tuttauia la perfettione, alla quale altri arriua dopò molto tempo. Raccontaſi, come venendo vn tratto dui Frati della Regola di S. Franceſco a chiedere la limoſina a caſa di Franceſca, da poi che'l fanciullino Vangeliſta con le ſue proprie mani glie l'hebbe fatta (concioſia che queſto vffitio di pietà, trà gli altri, egli imparò dalla madre, di dilettarſi egli medeſimo in perſona di ſouuenire a biſognoſi) voltatoſi ad vn di quelli; toſto gli diſſe, ò infelice te, ſcordadoti della pouertà, che tu profeſſi cercherai cambiare coteſto tuo habito in veſte più pretioſa. Hebbe la profetia il ſuo effetto, poſciache eſſendoſi quel miſerabile induſtriato, arriuò trà pochi dì all'honore, & dignità di Veſcouo. Mà d'indi a pochi meſi come parue, che glie lo voleſſe dire Vangeliſta con quelle ſomiglianti parole, gli auuenne, che finì i giorni ſuoi con vna morte miſerabile, permeſſagli forſe, & forſe anco ſenza forſe, da Dio in pena della ſua ambitione, per cui rimirando in dietro dopò d'hauere meſſo la mano all'aratro del Signore, procurò de vſcire de' chioſtri.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO

DELLA VITA DELLA BEATA FRANCESCA ROMANA.

DELLA COSTANZA DELL'ANIMO della B. Franceſca, & con quanta patienza ella ſofrì l'eſſere ſtato ferito ſuo marito Lorenzo come haueà profetizzato Vangeliſta ſuo figliuolo. Cap. I.

DARVE horami tempo al celeſte Signore di cominciare a fare più ſalda proua, con l'eſſercitio di varie tribulationi, della virtù della amata ſua ſerua Franceſca, della quale, come fin'hora habbiamo raccontato, ella dal bel principio dell'età ſua in fino a hora, che già era di 24. in 25. anni in circa, ne haueua dato più che vn nobiliſſimo ſaggio. Ella certamente non fù di què tali, che mentre ſtanno con la mente quieta, innanzi la tentatione, diſcorrono così bene dell'humiltà, della patienza, & dell'altre virtù, che non ſolo a chi li ſente recono merauiglia; mà tal volta ancora eglino medeſimi di loro medeſimi compiacendoſi, ſi luſingano, come ſe di quelle ne foſſero ben forniti; mà ſe gli auuiene, che ſi facci di vicino il tempo, quando conuenga eſſequire quanto diceuano: come ſarebbe a dire nel tempo dell'ira, fare atti di patienza; nell'amaritudine, & odio ſcordarſi dell'ingiurie

riceuute, nelle auuerſità, & affanni moſtrarſi corraggioſi, & forti: in queſte dico, & ſimili occorrenze ſi trouano si fiacchi, & ſi deboli per operare, che bene ſi accorgono, che quel loro feruore di parole, altro non era, che leggier fuoco di paglia, che toſto, ò ſi riſolue in cenere, ò per vn piccolo vento viene in vn tratto tutto ſparpagliato. Hora adunque non così faceua la B. Franceſca, mà più toſto per trouarſi coſtante, & forte ne trauagli, con ſaggia magnanimità alla giornata, & ogni hora premeditaua i caſi della vana mutabilità di queſte coſe humane; ella con frequente meditatione ſtudiauaſi di tenere lo ſpirito vigilante, & preſto al tempo della battaglia: & concioſia che la creatura, come diceua S. Paolo, voglia ò nò, gli conuiene ſtare ſoggetta alla vana inſtabilità, con freſca riſolutione ſouente rinouaua i buoni propoſiti; faceua gran conto inſieme d'infondere nella parte contemplatiua dell'anima ſua l'olio del timore ſanto, il quale anch'egli le ſeruiua per facilitarle la ſtrada nel ben fare, & per illuminarla, acciò poteſſe inſieme ſcorgere di lontano i colpi, che chiamar ſogliono di fortuna; laonde ne auuueniua, che ella ſi armaua del ſcudo ſaldiſſimo di vna viua fede per ripararsi; anzi per ributtargli in dietro a danno, & rouina maggiore de nemici infernali; di modo che ſtando ella continuamente sù le difeſe, non ſi laſciò mai muouere a sdegno, nè a rancore, ò ad altre diſordinate paſſioni; nè ſolo ſopportaua con patienza li torti, & l'onte, come è proprio dell'humile, mà con allegrezze ancora. Sì che gioiua di vederſi diſprezzata, & che di lei foſſe fatto poco, ò veruno conto. Poſciache non rare volte auuiene, che da gli huomini del mondo ſi facci di quelli meno ſtima, i quali ſon riſoluti di viuere piamente nel Signor loro. Per tanto ella non ſi doleua già mai di ſomiglianti trattamenti: anzi ſtimaua, che ſe in ciò haueſſe hauuto cagione veruna di dolerſi, altro non ſaria potuto eſſere, ſe non, quando ella ne foſſe ſtata la cagione. Quindi anche n'auueniua, che moſſa a compaſſione di loro, con iſtanza grande, & caldiſſime preghiere humilmente di ciò chiedeua perdonanza a Dio; prima, come di colpa propria, & poi per quei, da quali haueua riceuuta l'onta. Non era in queſto ſolo poſta la nobiliſſima patienza di Franceſca in ſopportare l'ingiurie; poſcia che haueua inſiememente quell'altra parte, la quale conſiſte in vna forte tolleranza di tutti gli altri affanni, che auuenire ſogliono a i

mor-

mortali, ò siano con qualche detrimento della robba, parenti, sanità, & honore, ò pure, se non con questi danni congiunti, almeno ci affliggano internamente con acerbissimi cordogli. Per lo che ferma, e costante, mai, ne pure vn piè si lasciò muouere dal dritto calle della virtù, & perfettione. ella sapeua benissimo, che non è costanza, mà debolezza assai ben fiacca, doue lo spirto del desiderio di patire, che si annida in petto humano, etiandio ne contrarij successi, e trà gli affanni non stimola a cose assai maggiori. Tale adunque era la fortezza di Francesca; & di più anco trà le cure noiose, & trà l'angosciose sollecitudini, che talhora anche per li domestici affari sperimentaua, mai si lasciò talmente occupare, che l'animo suo non fosse sempre pronto, quando se le porgeua commoda occasione di vn santo ritiramento, a solleuarsi con la mente in Dio. Non era a lei tampoco difficile il sapere riconoscere il suo Signore, se trà somiglianti affari, & affanni fosse stata da lui con qualche celeste benedittione della diuina gratia peruenuta: sì come per lo contrario, benche continuamente quasi stesse pensando del suo Signore, mai fù meno habile, & pronta a qual si voglia domestico gouerno. Da questa sua virtù nacque parimente quella sua così generosa perseueranza nell'afflittioni, che ella medesima eleggeua in castigo del suo corpo: la longanimità nelle sue quasi continue infermità corporali; & in somma quella fortezza in tolerare gli stratij, che ella patì dal demonio; & certamente perciò ne diuenne tanto mortificata in tutti li suoi appetiti, & sensi, che di donna non pareua, che le fosse rimaso altro, che il corpo; perciò che lo spirito, & gli essercitij spirituali per vna larga participatione di quei beni eterni quì giù le faceuano quasi gustare quel bene medesimo, di che fruiscono in cielo senza grauezze del corpo, & contrarietà della carne i beati. Questa fù la cagione, che ella nel caso, che diremo appresso, non solo non si partì da quello, che ricercaua la ragione ben' ordinata; mà che come buona christiana, & serua di Christo, di ciò ella medesima ne prendesse maggiore occasione di lodare, & benedire Iddio. Haueua, come dicemmo, il figliuolino suo Vangelista ottenuto da Dio il dono della profetia; onde egli vn giorno con quello stesso spirito pigliando dal fodero il pugnale al proprio Padre, gli disse, toccandolo in vn fianco.

Padre

Padre mio non paſſeranno molti dì, che in queſto lato a punto, oue hora io vi tocco, ne riceuerete vna ferita quaſi mortale; il che auuenne immantinente. Perciò che ſi ritrouaua in quei tempi il Popolo Romano, per la tirannia di Ladiſlao Re di Napoli, tutto ſottoſopra, eſſendo che non tanto per ſua brauura, quanto per hauer' hauuto corriſpondenza con alcuni Romani medeſimi, ſi era impadronito di Roma; per lo che occorſe, che quei della fattione contraria, trà li quali era il buono Lorenzo marito di Franceſca, non potendo ſoffrire tal tirannia, & che il Papa ſcacciato di Roma, vn Signore foraſtiero teneſſe ſopra di loro l'imperio, cominciarono, come in ſomiglianti riuolutioni ſuole auuenire, a ſparlare di queſto fatto, & attaccandoſi a caſo vn dì trà varij dell'vna, & l'altra parte la conteſa, dalle parole acceſi gl'animi, non fù difficile, che ſi veniſſe a fatti, & all'armi. Quindi, creſcendo la zuffa, Lorenzo, che trà gli altri non era di più baſſa conditione, ne tampoco di animo più vile, venne ad internarſi più a dentro la baruffa, & come anche trà gli altri era il più zelante della libertà della ſua patria, ne diuenne ad eſſere da gli auuerſarij maliſſimamente concio; & in particolare in quel lato medeſimo, doue già gli haueua col pugnale ſuo proprio tocco Vangeliſta; onde ne caſcò l'infelice a terra, & per vn pezzo fù da tutti tenuto, come morto. Toſto, che la Beata Franceſca hebbe di ciò l'auuiſo, la prima coſa, che ella fece, lodò Dio, poſcia, pregando il celeſte Signore per li ſuoi auuerſarij, perdonò loro di tutto cuore; & in oltre ſenza che ſi laſciaſſe occupare da irragionaueuole dolore, incontanente mandò incontro a quei, che portauano più quaſi il corpo di Lorenzo, che lo ſteſſo Lorenzo, mentre che egli era più morto, che viuo. Mà arriuati, che furono a caſa ella (meſta sì, mà non però tiranneggiata dal dolore) diede buon'ordine, che al marito non mancaſſe quel tanto, che era neceſſario per l'vna, & l'altra ſalute dell'anima, & del corpo. Ella medeſima fù la prima, che eſſortò Lorenzo a perdonare al nimico, l'induſſe alla confeſſione, & dimoſtrando la compaſſiene, che ella ne ſentiua di quella ſua ſciagura; non laſciaua per tanto di animarlo a non ſi sbigottire, ne a perderſi di animo; & più toſto lo eſſortaua a porre ogni ſua fidanza in Dio, & da lui riceuer quegli affanni, come dono pretioſo, e mezo efficace non poco

della

della sua salute; diede parimente dall'altro canto ordine, che si chiamassero, non meno i medici per la salute del corpo, che il confessore per prouedere all'anima. Concorsero frà tanto, sparsa la nuoua della suentura occorsa, in quella casa, & parenti, & amici; questi piangeuano, quegli infuriauano: compatiuano gli vni all'afflittione di così buona, & honorata gente; mà gli altri per la collera sfauillauano, in così fatta guisa, che facilissima cosa sarebbe stato, che eglino hauessero fatto qualche scappata peggiore, se non fossero stati impediti, & dal timore di Dio, & per vedere, che loro in Roma, ritrouandosi in quei calamitosi tempi la Città in mano di contrarij, non haueriano hauto la loro. Staua con tutto ciò la santa donna a guisa di vn saldo scoglio contro gl'insulti, & fremiti di sì rabbioso mare di voci, & di lamenti; & benche lacrimosa, per la compassione di quei dolori, che vedeua nel marito, più tosto procuraua dare remedio allo trasfigurato quasi per le ferite Lorenzo. Ella medesima lo lauaua; ella, doue i medici, & i cerusici haueuano applicato i rimedij, infasciaua le ferite; & ciò faceua con tanta carità, e fortezza d'animo, che con ragione era di stupore ad ogni vno, che la vedeua. Et in vero tanta fù la sua diligente cura in gouernarlo, & prouederlo a tempo de rimedij (spinta senza dubbio più da carità celeste, & sopranaturale, che da amore terreno, & caduco) che Lorenzo da tutti, per commune parere, tenuto spedito, trà lo spatio di poco tempo riceuè la sanità.

DI VN'ALTRO ATTO DI SOMMA costanza operato dalla B. Francesca, per ordine del proprio confessore in questi medesimi tempi menando il figliuolo suo Battista al Conte di Troia, che lo voleua in ostaggio condurre seco à Napoli.

Cap. II.

ERano già 9. anni, che i Romani si trouauano sotto il tirannico dominio di Ladislao Rè di Napoli, quando parue, che Iddio

dio voleſſe hormai por fine a loro trauagli. Perciòche eſſendo nata, non sò che nuoua riuolutione di gente nel Regno di Napoli, fù Ladislao coſtretto a conferirſi in quelle bande, laſciando per ſuo Vicerè in Roma il conte Pierino di Troia. & dall'altro canto, eſſendo morto il legitimo ſucceſſore di Pietro, mentre dui anti papi Benedetto XII. & Gregorio XII. trà di loro contendeuano ambitioſamente del Papato, fù creato per rimedio di queſto ſchiſma vero Papa Aleſſandro V. l'anno della noſtra ſalute 1409. nella Città di Piſa; concioſia che iui ſi trouauano congregati i Cardinali (eſſendo già prima ſtati inſieme col Pontefice da Ladislao cacciati di Roma) per conſultare trà di loro in compagnia di vna quantità non piccola di Veſcoui, come haueſſero potuto porre in qualche modo fine a così graui trauagli, ne quali ſi trouaua la Santa Chieſa. Et in vero ogni vno già penſaua, che per così felice elettione, tutti quei tumulti hauerebbono faciliſſimamente hauto fine. Era Aleſſandro, conforme a quello, che di lui ſcriuano gli ſtorici, ſtato da tutti per le ſue rare conditioni di prudenza, & virtù, riceuto con grandiſſimo applauſo; & in particolare i Romani, toſto, che a loro peruenne la fama di queſta nuoua elettione, facendo eglino rifleſſione à gli oltraggi, che patiuano ſotto la dura tirannia di quella gente ſtraniera, conuennero inſieme, & cominciarono tra di loro a trattare, come haueſſero potuto fare a ſcacciare il tiranno, & reſtituire al nuouo Pontefice, come a legittimo loro Signore, il poſſeſſo di Roma. Si trouaua in quel tempo nelle parti di Toſcana con vn groſiſsimo eſſercito Paolo Orſino, onde dopò lunga conſulta deliberarono i Romani di farlo capo della loro fatione, & acciò i loro giuſti diſegni haueſſero più facilmente il ſuo effetto, in oltre chieſero l'aiuto in ciò da Fiorentini. Si ſtaua ordendo queſta lega, quando non ſi puote fare tanto ſegretamente, che non peruenisſe all'orecchie del già nominato Conte, il quale per affrontare il campione, prima che ſe gli vniſſero le forze de Fiorentini, penſando, che così più facilmente hauerebbe meſſo in ſcompiglio l'eſſercito contrario, immantinente gli mandò incontro all'improuiſo vn numeroſo eſſercito di Soldati. Stauaſi con tutto ciò Paolo in sù gli auuiſi, & come far ſuole chi trama qualche guerra, per non eſſere egli medeſimo aſſalito alla ſproviſta, quando pretende aſſalire l'auuerſario, teneua tutto l'eſſercito

ſuo

suo in procinto a punto, come se ogni hora hauessero hauuto i Soldati a dare l'assalto all'inimico. Laonde vedendo venire sopra di se le forze del nemico, con tanto coraggio, & prontezza attaccò la zuffa, che aiutato non meno dal valore, che dalla giustitia, benche l'essercito suo fosse di molto minore numero di quello dell'auuersario, in vn tratto gli fece voltare le spalle, tagliando gran parte de gli auuersarij tutti a filo di spada. Tosto, che si riseppe in Roma la gloriosa vittoria dell'essercito di Paolo, quei, che nella città erano della fattione contraria al Conte, presero l'arme, & cominciarono a fare fronte al tiranno: onde egli temendo maggiore rouina, si risoluè prima, che i Romani hauessero maggiore possanza, & prima, che Paolo col suo essercito arriuasse a Roma, partirsi della città, & ritirarsi in Regno. Era in quei giorni appunto occorso il fatto di arme di Lorenzo marito di Francesca con i seguaci del Re Ladislao, & perche il pouero Lorenzo era stato così malamente acconcio da nimici, che era più morto, che viuo; il Conte Perino non hauendo potuto mostrare contro di lui la vendetta, in vece sua fece pigliare prigione, come in deposito fino a tanto, che egli guariua, il fratello suo carnale Paluzzo de Pontiani. Mà succedendo poi il caso della rotta, che hebbe l'essercito suo dalle genti Romane, & stando horama il Conte in procinto di partirsi di Roma, come che a lui fosse parso poco danno di quella honorata famiglia, priuarla in cotal tempo di chi la poteua sostenere, fin che Lorenzo fosse risanato; essendogli stato riferito, che il medesimo Lorenzo haueua frà gli altri vn gratioso figliuolo suo primogenito, chiamato Battista, il quale era anche già grandicello, incontanente fece auuisare alla casa loro, quando appunto staua per montare a cauallo, & partirsi di Roma, che tosto glielo mandassero, se non che egli hauerebbe fatto, che con assai maggiore cordoglio loro piangessero la sua partita di Roma; poscia che egli era risoluta di fare tagliare la testa a Paluzzo, quando egli non hauesse potuto hauere nelle mani il primogenito di Lorenzo. Quanto aspra nouella fosse vn così spietato comandamento a quella per tanti capi afflitta famiglia, lascio pensarlo a chi si mette auanti la cagione di questi loro cordogli. Vedeuano eglino da vn canto Lorenzo, che non era anco per quelle ferite fuori di pericolo, dall'altro canto Paluzzo in preda del tiranno, dubbioso anche egli

della

della vita, & hora ſi ſentiuano chiedere, anzi rapire dalle mani, ò per dir meglio, ſuellere dal cuore Battiſta, il quale, perche era horamai grandicello, poteua ſperarſi, che in breue ſarebbe ſtato di qualche appoggio alla propria caſa; & tanto più, che come primogenito da lui dependeua la ſucceſſione della famiglia de Pontiani. Mà in particolare quanto a prima fronte ne veniſſe perciò afflitta Franceſca, di cui maggiore era la parte de trauagli, non meno per le ferite del marito, che per la perdita, che vedeua ſopraſtarſi del figliuolo, ciaſcuno ſe lo può imaginare, che hà prouato, che coſa voglia dire amore di madre verſo de figliuoli buoni. Perciò ella non ſapeua in sì dubbioſo caſo, che partito ſi pigliare; temeua da vn canto, che ſe ella haueſſe voluto ſaluare il figliuolo, ſarebbe ſtata cagione della morte del cognato: dall'altro canto poi penſaua, che con volere ſaluare la vita all'vno, vbedendo al Conte, per auuentura ſarebbe venuta a dare la morte a due, facendoſi mezzana de danni, anzi della morte ſteſſa del proprio figliuolo. Anſioſa adunque per lo timore, & conſigliata dall'amore, ſi riſolſe di fare, che Battiſta ſi ritiraſſe in qualche ſegreta parte di Roma medeſima, fino a tanto, che paſſaſſe il pericolo, che gli ſopraſtaua. Per lo che ella medeſima facendo di ciò prima motto al marito, pigliò il figliuolo, & ſi miſe in viaggio per parti più remote della citta, oue ella ſe imaginaua, che non haurebbe incontrato perſona, che a lei haueſſe potuto ritardare la fuga. Mà come Iddio la voleua purgare da quell'affetto, che eſſere poteua, che in lei ſi ritrouaſſe meno, che ordinato verſo di queſto ſuo figliuolo, egli medeſimo le guidò i paſſi, per doue ella trouò chi più andaua fuggendo, & tanto più anche, concioſia che voleua, che ella deſſe vn più chiaro ſaggio della ſua virtuoſa coſtanza, prouandola in vn'atto ſimiliſſimo quaſi a quello, che già impoſe al ſeruo ſuo Abraamo, quando gli comandò per mezo di quell'Angiolo, che egli ſopra del monte andaſſe a ſacrificargli il figliuolo ſuo vnico chiamato Iſach. Fuggiua per tanto Franceſca con quell'amato pegno delle ſue viſcere, pallidi alquanto amendue per la paura non meno, che timidi del ſucceſſo, quando ſe le fece incontro inaſpettatamente il già nominato ſuo confeſſore Frate Antonio, il quale hauendola veduta alquanto fuori del ſuo coſtume affannata, le dimandò la cagione di queſta ſua nouità. Mà poiche egli hebbe da

lei

lei appieno inteſo il tutto, ripieno di ſpirito celeſte, & moſſo ſenza dubbio dal ſourano Signore, come lo dimoſtrò il ſucceſſo della coſa, acceſo nel volto, come ſe a lei haueſſe voluto moſtrare, che in quel fatto ſi ſeruiua di quanta autorità haueua ſopra di lei. Io ti comando, come padre ſpirituale, le diſſe, per quanto comandare ti poſſo da parte di Dio, che ſenza indugio veruno, hor hora tu te ne vada con queſto tuo figliuolo alla Chieſa di Ara Cœli, & lì poſta in oratione, da Dio aſpettarai quel tanto, che alla Diuina Maeſtà piacerà determinare in queſto tuo negotio. Arreſtò Franceſca da sì fatto comandamento, come ſe da repentina ſaetta fulminata nel cuore, rappreſentandoſele quaſi auanti gli occhi la morte ſicuriſſima del proprio figliuolo; poiche ſapeua, che all'hora a punto in Campidoglio, oue ſtà poſta la detta Chieſa, vi ſi trouaua il Conte accinto per partirſi con la preda verſo il regno. Non puote con tutto ciò il duolo abbattare, & vincere il ſuo generoſo cuore; poſciache vdito, che ella hebbe il comandamento del confeſſore, quale ſtimaua eſſere venuto da Dio, toſto poſto ogni ſua fidanza in quello, preſe il camino verſo Ara Cœli. Dall'eſſecutione così preſta di queſto precetto, & da così pronta vbidienza di Franceſca, ſenza replicare parola alcuna, non potè fare il confeſſore medeſimo, che non ne reſtaſſe attonito, & ſommamente edificato. Mà il fanciullino Battiſta mentre, che vide così ſubita mutatione del ſuo viaggio, benche ſi poſſa dire ſicuramente, che egli non penetraſſe il male, che gli ſopraſtaua, riuoltatoſi tuttauia con affetto puerile verſo dell'addolorata madre, quaſi con le lagrime sù gli occhi, di quando in quando a guiſa di vno altro Iſach al proprio Padre Abramo diceua: Doue n'andiamo madre mia? mi volete forſi voi medeſima preſentare al Cõte. Trafiggeuano queſte parole l'anima della Beata Franceſca, per la tempra ſua affettuoſiſsima di vna materna compaſſione: onde non potè fare, che tutta intenerita, per le parole di Battiſta ſeco dolente, non riuolgeſſe per la ſua affaticata mente queſti, e ſimili penſieri.

» Doue ne vai Franceſca? ò pure miſera te, doue conduci queſto tuo
» figliuolo primogenito? hor non ti accorgi, che non al Conte; mà
» più toſto lo meni al carnefice? ſei madre, ò pure cruda micidiale
» del parto delle tue viſcere? ſarà egli forſe ordinatione diuina, che
» tu ti accordi, anzi, che tu porghi aiuto a sì fiera maluagità di dare

in

„ in preda vn'agnello innocente a lupi così voraci? & ſe ſei chriſtia-
„ na,& credi quello,che egli dice, non biaſima egli la crudeltà? Poi-
„ che ſe il deſiderio di coſtoro è il ſpiantare affatto la caſa tua,conuer-
„ rà,che tu con le tue mani li porga aiuto? ſtraſcinandolo alla morte?
„ tale ſenza fallo alcuno gli è per eſſere queſta prigionia. Et che ho-
„ nore ſarà il tuo appreſſo all'altre madri? mentre di crudeltà ſarai
„ tenuta d'hauere ſuperato qualſiuoglia, benche fieriſſima tigre? tu
„ tieni in caſa il marito più morto, che viuo: il cognato in potere de
„ nemici; & hora, per compimento dell'vltima rouina di caſa tua,
„ ne meni il figliuolo a dura ſeruitù, anzi più toſto a diſpietata morte.

Queſti erano gli aſſalti, che daua l'amore materno al cuore della Beata Franceſca;mà come ella veniua predominata dalla gratia celeſte; & perche ſouente haueua fatto conuentione fermiſſima con Dio,di volere ſempre eſſeguire appieno quanto alla Diuina Maeſtà foſſe ſtato in piacere: ancorche queſto commandamento contrarijſſimo l'haueſſe trouato al ſenſo ſuo proprio, & alla ragione del mondo,anzi alla natura medeſima, ricordeuole con tutto ciò della perfettione di vn vero vbidiente, non ſi trouò penſiero alcuno, che la poteſſe,ne pure vn tantino abbattere;sì che ella, ò ſi fermaſſe, ò pure ſi ritiraſſe indietro dal ſuo viaggio. Anzi trà quei tumulti di penſieri ſempre ſi ricordò,che quegli,che haueua a lei fatto ſimile comandamento,era,chi ella ſi era preſo in vece di Dio,per potere con ſomigliante ſcorta,& guida di vna perfetta vbidienza trà queſte tenebre de mortali paſſare ſicura,& arriuare al termine feliciſſimo dell'eterna beatitudine; per lo che ſempre anche ſtette ſaldiſſima nel ſuo penſiero,che ella non vbidiua ad huomo terreno, mà a Dio; concioſia che ſi ricordaua hauere inteſo dire, che il ſuo Signore haueua laſciato a ſuoi eletti in teſtamento certiſſimo, & ſicuriſſimo, che chi vbediua a queſti tali,vbidiua all'iſteſſo Iddio, & che diceuano i ſanti,che doue non ſi conoſce euidente peccato,quando maſſime le coſe ſono più contrarie alla propria ragione, iui più ſi ſcorge la perfettione dell'vbidienza. Queſta anco fù la cagione, che più viuamente a ſe tornando,rintuzzaua l'orgoglio di quei primi penſieri in queſta guiſa:

„ Battiſta mio figliuolo non è mio, mà di Dio, che me l'hà
„ dato,acciò io gli lo cuſtodiſſi fin tanto,che egli me l'haueſſe chieſto.
„ Egli hora lo vuole; egli lo chiede, & in queſta guiſa vuole, che io

glielo

„ glielo restituisca? non conuiene contradire. Percioche egli, che gli
„ hà creato l'anima, gli hà formato il corpo del sangue delle mie vi-
„ scere, & gli hà donato la vita fino a quest'hora; egli medesimo anco
„ sarà quegli, che ne terrà la protettione. Et che cosa potrò giamai fare
„ più grata a Dio, io, la quale mi sono proposta, quasi ogni hora voler-
„ gli dare il proprio cuore, quanto per vbidienza consacrargli questo
„ mio figliuolo, anzi mio cuore? io sono pur certa, che se lo butterò nel-
„ le braccia della tua diuina prouidenza, nō lo lascerà cadere in terra;
„ posciache non è Iddio di tal conditione; nò nò; egli l'abbraccierà, egli
„ lo stringerà a se, lo defenderà, & sono sicurissima, che lo saluerà. Me-
„ glio starà Battista mio figliuolo nelle sue braccia diuine, anzi nel pa-
„ terno suo, & diuino seno, di quello, che non può stare sotto la tutela
„ di huomo mortale; & se costoro l'vccidono? meglio starà in cielo sua
„ patria, & habitatione sempiterna, che non in Roma, in casa del suo
„ sfortunato padre: & se si distruggerà così la stirpe de Pontiani in ter
„ ra, purche di queste pietre viue si riedifichi in cielo mi terrò felice.
„ Ne penso già io per ciò di douere essere tenuta da chi sarà di giudi-
„ tio sano per cruda, & forsennata, come ne tampoco veruno in ciò mi
„ potrà tenere per senza pietà, & matta, mentre io faccio a cambio con
„ Dio della terra col cielo? Et se è lecito al figliuolo per vbidire a Dio,
„ abbandonare il padre, & la madre? & in ciò non è crudeltà veruna;
„ mà atto di somma pietà, ancorche in apparenza il figliuolo si mostri
„ crudele? perche non sarà lecito a me con questo medesimo affetto
„ restituire a Dio, poiche egli così comanda, il figliuolo più suo, che
„ mio? Così pensosa, & ratta n'andaua Francesca verso del Campido-
glio; concioſia che auuenir suole, che il pensiero con più velocita trasporta i passi, quando era di non piccolo stupore a chiūque la incontraua, & la conosceua. posciache essendosi gia sparsa la fama tra parenti, & gli amici loro del comandamento, che haueua fatto il Conte alla casa di Lorenzo, sapeua, che tal gita di Francesca la verso il Campidoglio, con quel suo tenero parto, non poteua essere di meno, che non haueſſe a lei da generare qualche amaro, & insolito cordoglio. Onde riferiscono varij, come si può vedere da gli atti prodotti per la sua canonizzatione, che ciascuno con ogni suo potere procuraua rimouerla da quel suo viaggio. hora mouendosi costoro a pieta di lei, hora del fanciullino Battista, hora di tutti due insie-

me,& anche dell'infelice come eglino lo chiamauano Lorenzo. Ma la Beata dall'altro canto, come buona nocchiera della anſioſa nauicella del ſuo cuore in mezo al turbulento mare di quegli affanni, ſolleuati da contrarij venti,hora di tema del ſucceſſo, & hora di ſperanza, benche il dolore, con onde minaceuoli di procella per vn'affetto materno l'agitaſſe,tenendo con tutto ciò ſaldo il timore della virtù dell'vbidienza,alla fine peruenne al luogo deſtinato di Ara cœli:luogo,che certamente io non sò ſe ſi deggia dire porto più del ſuo intento, per lo deſiderio, che ella hauea in ſe di conformarſi con la diuina bontà,& prouidenza; che alto mare quaſi de gli vltimi ſuoi affanni. Ritrouauaſi all'hora apunto quiui il Conte co'miniſtri fieri delle ſue ingiuſte rapine. Quali toſto, che videro la preda,corrēdo la verſo l'innocente agnello,con grande immanita lo carpirono dalle mani, anzi dal cuore della addolorata matrona, & ſtando quegli, come diceuamo in procinto per marciare via,toſto ordinò il Conte, che Battiſta figliuolo di Lorenzo de Pontiani foſſe da vn de primi, de quei ſnoi cortegiani poſto in groppa,& così foſſe condotto a Napoli. Indicio chariſſimo,che la famiglia de Pontiani in quel tempo non douea gia ella eſſere delle meno nobili, & meno conoſciute; mentre in quel frangēte di quei ſuoi trauagli, tanto moſtrò il Conte di ſtimare queſta preda. Mà quanto crudi dardi foſſero al cuore di Franceſca, non meno l'inhumanita del fatto,che le parole di coloro, chi conſidera così barbara ſtraniezza faciliſſimamente ſe lo puote imaginare. generoſa nulla di meno la pia donna,& colma di fidanza nel celeſte Signore, trouandoſi in quella chieſa,humiliſſimamente
» proſtrata auanti l'altare maggiore a Dio diceua. Onnipotente tre-
» mendo, & adorando Iddio, creatore, ſignore, & moderatore dell'-
» vniuerſo, ſenza la cui prouidenza,ne pure vna ſola fronda ſi muoue;
» anzi al cui ſimpliciſſimo cenno del voſtro diuino volere ogni crea-
» tura voglia,ò nò,è tenuta ad vbidirui, & vi è ſoggetta. Ecco, che'l
» mio Battiſta,non più mio,ma voſtro, poiche a voi l'hò conſacrato in
» dono ſempiterno;fin tanto,che io lo tenni in poter mio, non mancai
» di fare verſo di lui quell'vffitio, che l'obligo di madre mi coſtringe-
» ua,perche ei foſſe alleuato nel ſanto voſtro,& giuſtiſſimo timore;ho-
» ra che io me lo vedo rapito, & non ſenza ordinatione della diuina
» voſtra diſpoſitiond, a voi tocca il prouedergli di perſona, che ve lo

cuſto-

» custòdisca;anzi a voi si conuiene, che n'habbiate cura, & fare, che
» si conserui, come hora lo vedete da ogni impunità dell'innocen-
» te suo cuore. Poiche tra quella gente auuezza a gli odij, al-
» le vendette, & all'ingiuste rapine, difficile mi si porge il credere;
» che vi si troua,chi possi,sappi,ò voglia farlo,stando dico tra quei,dal
» cui essempio prouocato al male,stà parimente (senza di vn straordi-
» nario,& specialissimo vostro aiuto)in manifesto pericolo d'imparare,
» & sommergersi in mille sciagure,per via di altre e tante impudicitie,
» & sceleraggini. Questo è quello,che più mi duole,che se mi fosse ri-
» portato,che Battista è morto,purche potessi stare sicuro,che a voi ne
» rese l'alma. Onde se in ciò questo mio figliuolo è per patire qualche,
» leggierissimo disastro, pregoui con quell'amore, che io vi porto, &
» voi'l sapete,che se pieta vi muoue a consolare vn cuore afflitto;ò pu-
» re se vi aggrada,come senza fallo vi aggrada,& hauete in pregio l'in-
» nocenza di lui,non lo abbandonate. Quiui con accorto passaggio ri-
ferisce Giouanni Mattiotto hauergli riferito, come a suo proprio cō-
fessore la B. Francesca,che ella si voltò alla sourana Vergine, & con
» riuerente affetto la pregò dicendo: Regina del Cielo, Vergine senza
» essempio,madre di pietà,& glorioſa Signora, conforto dell'afflitte-
» menti, refugio nel tempestoso mare di questo mondo, voi che mai
» mancaste a chi con fiducia ricorse a voi, rimirate vi prego a questi
» miei affanni. Io sò pure,che non sete senza isperienza del duolo,che
» io patisco,& lo prouaste, quando senza vostro fallo smarriste nel tē-
» pio,tra la gente quel pegno eterno delle vostre purissime viscere;cō-
» ciosia che dubitaste, che gia non fosse per adempirsi all'hora quell'-
» altra mala nouella, che vi diede pure nel tempio il vecchio Simeo-
» ne,temendo dico fortemente, che ei non fosse dato in preda a quei
» più ingordi del sangue suo, & delle loro rouine, di quello, che altri
» non suole cercare il proprio bene. ecco che'l figliuolo mio con verità
» me'l tolsero,io l'hò smarrito,anzi l'hò perso,& ei gia si ritroua in pre-
» da senza veruno scampo de nimici. Mentre così pregaua Francesca,
& alle porte della celeste pieta picchiaua,preuenuta da nuouo,& ce
leste lume inrerno, che quasi dolcemente la rapì fuora de sensi, con
suo estremo contento le parue di vedere, che se le dimostrasse la ce-
leste Reina,in quella guisa apunto,che sta dipinta sopra di quell'alta-
re in Ara cœli,auanti di cui dicemmo, che la B. faceua oratione;

per lo che ſtupita Franceſca dell'inſolito fauore, faceua riflèſſiõne, che non poteua eſſere, che quella effigie, che vedeua foſſe la pittura di quell'imagine, che li ſtà dipinta; ma qualche ſpeciale gratia era, che le faceua'l benigniſſimo Signore, & accreſcendoſele parimente vna certa dolcezza interna, propria di quelle benedittioni celeſti, da vn vigore anche così potentemente, da lei fino all'hora non più prouato, ſe ne andò in eſtaſi. Mentre adunque ella così ſe ne ſtaua ripiena di vna filiale, & riuerente confidenza fece Iddio co'l Conte la cauſa di Battiſta. Percioche hauendo egli ordinato, come diceuamo; che il fanciullino foſſe inuiato alla volta di Napoli, mai ſi trouò cauallo alcuno, che mentre vi ſtaua ſopra Battiſta, ſi voleſſe muouere, & non contenti del primo, & ſecondo miracolo, ne vollero prouare più & più, & tutti trouarono, che quantunque prima foſſero i caualli velociſſimi nel corſo, non che caminaſſero ſenza vitio alcuno, pareua con tutto ciò, che in tal caſo reſtaſſero immobili, come ſe foſſero ſtati di legno, ò di piombo. Onde atterriti gl'auuerſarij, & il Conte dal miracolo, toſto ordinò, che foſſe reſtituito alla madre. Si trouauano all'hora molti de parenti, & amici di Franceſca lì, doue fù queſto ſpettacolo, quali per cotal merauiglia, non ſi ſatiando di lodare, non meno la diuina bontà, & prouidenza, che d'eſſaltare l'innocenza del fanciullo, il quale, perche, come è proprio di quell'età, piangeua dirottiſſimamente, hauea cõmoſſo a pietà etiandio i nemici ſteſſi, lo preſero, & facẽdogli tutti mille carezze, & vezzi per quietarlo, lo ricõduſſero ad Ara cœli, oue anco la B. Frãceſca ſi ritrouaua poſta in oratione. Ma ella, come certa di queſto fatto, benche non moſtraſſe veruna merauiglia, ringratiò tutta via quei tali, che a lei lo haueuano ricondotto, & poſcia ringratiando il celeſte Signore, & la Vergine ſourana, con allegrezza commune di tutti, tanto domeſtici, come eſterni, lo riconduſſe a caſa, con riportare il frutto, non meno della ſua feruente oratione, che dell'atto ſingolariſſimo, che fece di coſtanza, & di vna ſempliciſſima, & pura vbidienza.

* * *

DI VNA GRANDISSIMA carestia, dalla quale fù oppressa Roma, & della carità, che vsò la B. Francesca verso i poueri. Cap. III.

PAreua ad ogni vno, che fossero hora mai per hauer fine i trauagli, ne quali erano già noue anni in circa viuuti i Romani per lo tirannico dominio del Re Ladislao, & essendo stato cacciato di Roma il Conte suo Vicerè, in tempo massime di così buon Pontefice Alessandro V. con singolare beneuolenza per le sue rare qualità, da ciascuno amato, ogni vno anche si prometteua di douere vedere non solo Roma, mà etiandio tutta l'Italia godere di vna perfettissima pace; & realmente in quel poco di tempo, che visse Alessandro in quella dignità, fù così nobile il saggio, che ne diede il suo buon gouerno, che con manifesti segni ogn'vno s'accorse, che non sarebbono stati frali i loro pensieri, se la diuina prouidenza, forse perche non era a pieno satia delle sue giustissime vendette contro le sceleraggini de mortali, non gli hauesse rotto il filo di quelle loro speranze, con raccorre il Pontefice a gli eterni, & felicissimi contenti, dandoci ciò lecitamente a sperare la singolar virtù di lui. Non restò per tanto, che la passata guerra non lasciasse appò di se in quest'anno, che era il 1409. il suo ordinario, & quasi a lei connaturale effetto della penuria, & carestia, la quale fù sì straordinaria, che douunque si andaua per le strade di Roma, souente auueniua, che si trouaua gente morta per la fame. Fù questa nobilissima occasione, non meno che si dilatassero le viscere di pietà della Beata Francesca, di quello, che si facesse al mondo nota la sua virtù, & in particolar maniera la sua carità piena di vna compassioueuole misericordia verso i pouerelli bisognosi. Percioche tanto più liberale si mostraua in seruire, & souuenire a poueri, quanto più segnalato era l'amore, che ella portaua alla pouertà: & quanto più volentieri ella sprezzò tutte le pompe, & vanità mondane, & più gioiua di patir penuria nella sua persona, con ispogliarsi talhora pe'l desiderio d'imitare il suo Signore, anche del necessario. Onde fù di lei consuetudine (certamente degna di

vna lode immortale) di procurare, per quanto varij già fecero publica teſtimonianza, che mai andaſſe alcuno a caſa di lei, che foſſe cacciato, ſenza hauere ottenuto prima la limoſina; & ciò faceua con tanta tenerezza, & affetto, che nõ meno quindi ſi partiuano i poueri ſodisfatti del ſoſtegno più che ſufficiente da lei riceuuto, per l'vrgente neceſſità del corpo, di quello, che nell'animo ſi foſſero ſentiti conſolare. Non paſsò molto tempo, che alla fama di così ſegnalata carità fù sì grande la turba, che là concorreua, che molti già furono, che con giuramento depoſero, che la caſa di Franceſca più toſto pareua, che foſſe vn publico ſpedale, che caſa di priuata gentil donna, ò ſignora. Ella con tutto ciò non contenta di quella moltitudine, parẽdo a lei forſe piccola all'ampiezza delle ſue pietoſiſſime viſcere, quando trouaua i poueri per le ſtrade, gli inuitaua ad andare a caſa ſua per la limoſina; sì che pare, che con ragione ſi poſſa dire, che ella a ſimilitudine di quel padre di famiglia, del quale parlaua Chriſto nel Vãgelo, haueſſe in caſa propria apparecchiato per i poueri di tutte le ſue facoltà vn lauto, & ampliſſimo conuito, & non contenta di comettere a ſuoi proprij ſerui, che gli andaſſero ad inuitare, ella in perſona, cercandoli, li faceua all'entrare di quelle nozze quaſi vna pietoſa violenza. Creſceua anche in coſtoro vie maggiormente la merauiglia, concioſia che la Beata Franceſca dopò che gli haueua in queſta guiſa conſolati, & con pie, & ſalutifere ammonitioni eſſortati all'oſſeruanza de' diuini precetti, facendo prima portare alla preſenza de' poueri vna gran quantità di pane, poſcia cercaua le loro biſaccie, & doue trouaua eſſere qualche pezzo di pane ſecco, & nero, chiedendolo a quegli in carità, in vece li reſtituiua più che duplicatamẽte di quel freſco, & buono, & que' pezzi ſtimandoli, per l'amore ſingolare, che portaua alla pouertà, come coſa pretioſiſsima, li ſerbaua per la ſua perſona, concioſia che ſe le faceuano dolciſſimi per vn penſiero, che a lei faceua rimirarli, come ſe foſſero ſtati intriſi del ſangue del ſuo celeſte Signore, per lo cui amore erano ſtati donati a poueri. Compiaceuaſi ſenza dubbio Iddio del ſingolare affetto, & amore, che queſta ſua diuota ſerua moſtraua annidarſi nel ſuo petto mentre con tanta liberalità ſouueniua a pouerelli biſognoſi. Per lo che anche io per me credo, che quantunque la Maeſtà diuina giuſtiſſimamente per li peccati di quei popoli d'all'hora permetteſſe quella co-

sì no-

sì noiosa carestia nella Città di Roma; tuttauia ancora la permise, acciò in Francesca si veniſſero a fare più ampi e spatioſi i termini di questa sua pietosa liberalità verso de poueri. Mà ella dall'altro canto, come era generosa di cuore, quanto più vide crescere la necessità de suoi prossimi, più anco ingrandì l'animo, & per quel suo ascoso fuoco di carità, più anco si sentì accendere di desiderio ad accingersi a maggiori imprese. & realmente oltre che non scemò punto il suo caritatiuo feruore, benche continuamente crescesse il numero de bisognosi, che colà concorreuano; ella anco nella propria casa fece di alcune stanze, come vn hospitio, doue daua ricetto a molti di più bisognosi, & acciò altri ancora per mezo suo hauesse à participare di queste sue opere sante, che faceua, souente testimonij di vista già riferirono che ella soleua in compagnia della sua cognata Vannozza andare per istrade, oue meno fossero state conosciute, chiedendo la limosina, impiegando poscia in aiuto di quei meschini quanto haueuano trouato, seruendoli di più di giorno, & di notte in guisa, che tal volta appariua, che ella per quel suo feruore volentieri si saria suenata per cibarli, se fosse stato possibile, del proprio sangue. Questa io senza dubbio credo, che fù la cagione, che Iddio seco tal hora cõcorreua a fare stupẽdissimi miracoli. vno trà gli altri fù, che, come si troua prodotto ne gli atti raccolti per la sua canonizzattione, hauendo il suocero suo vna volta ordinato, che si mettesse da bãda per la sua propria persona certo vino dell'altro più buono, e generoso, come è costume de vecchi l'hauere somiglianti vini in prezzo; ella tocca dal solito feruore di carità, con gran franchezza d'animo cominciò a farne parte a quanti poueri, là veniuano; & ciò con tanta larghezza, & così spesso, che in capo a pochissimi dì il vino venne meno. segno certamente questo, che ella in simili opere non si seruiua solo dell'auanzato, & di quelle cose, che per essere di sopra più, souente auuiene, che in case facoltose, come era quella di Francesca, si buttano via; mà del meglio anco, che fosse stato in casa, & riserbato a posta per la loro persona. Auuenne adunque dal caso già narrato, che vn dì il già detto suocero, stimolato da straordinaria voglia di assaggiare quel vino, chiamò, non senza prouidenza diuina, acciò il mirracolo fusse più noto, Lorẽzo suo figliuolo, & marito di Francesca; & andando amendue nella cella, al cauare, che

vollero del vino di quella botte,trouarono, che era già vota. Si sdegnarono all'hora, & il ſuocero, & il marito contro di Franceſca, & come ſapeuano certo,che ciò non poteua eſſere altronde venuto,che dalle continue limoſine,che ella faceua, aſpriſſimamente più del ſolito la ripreſero. Mà ella dall'altro canto confidata nella ſourana bontà,& onnipotenza del ſuo celeſte Signore, in cui ſapeua certo, che riponeua tutti quei ſuoi doni,che faceua a poueri, cercò prima con humili parole,ſe ella gl'haueſſe potuto placare; mà poſciache nulla vedeua, che le giouaua il dire, ella medeſima andò alla botte,& quiui poſtaſi per brieue ſpatio di tempo in oratione, con lacrime,& ſingulti,temendo,che ciò nõ foſſe per eſſere cagione, che quei
» le reſtringeſſero le mani alle limoſine,diceua a Dio: Signore verace,
» le cui fedeliſſime promeſſe non ſono mai per venire meno, non ſono
» già io incredula, ne cerco di vedere miracoli per preſtar fede a gli
» infallibili detti voſtri; con tutto ciò pietoſiſſimo mio Signore hora è
» tempo,che voi a queſti dimoſtrate, che a voi ſon dati i doni, che in
» nome voſtro ſi diſtribuiſcono a biſognoſi mortali; onde queſti vna
» volta chiaramente intendino la verità del voſtro detto,che voi cento
» per vno in queſta vita ancora ſete per reſtituire,a chi con voi delle
» facoltà ſue ſi moſtrerà,con ſouuenire a poueri,pietoſo,& liberale. Et
» quantunque io in queſto fatto non cerchi con la voſtra madre,mia
» Signora, & ſingolariſſima auuocata, che conuertiate l'acqua in
» vino,mà più vi chiegga, & è,che del niente, fuor che d'vn poco d'a-
» ria,di cui è piena queſta botte, la facciate medeſimamente abbon-
» dare di vino. non mi ſprezzate,vi prego,già che io lo ſpero,in voi cõ-
» fido,& alla porta della voſtra liberaliſſima pietà,che sò,che puote,&
» vuole eſſaudirmi cõ iſtantiſſimi ſoſpiri amaramente gemendo io pic-
» chio. Merauigliosa coſa certamente,& quanto è vero,che mai Iddio mancò,ne pare,che poſſa ſprezzare a chi con fede lo chiama. A pena queſt'anima benedetta hebbe finita la ſua oratione,che alzandoſi da terra, & mettendo mano alla cannella, per pigliare del vino, con iſtraordinario ſuo contento,& diſuſata merauiglia di tutti quei di ca ſa,trouò piena la botte di vino aſſai più pretioſo, che non era quello, che ella haueua diſpenſato a poueri. Reſtaua ancora incredulo il vecchio,& così chiamato di nuouo a ſe Lorenzo, per certificarſi meglio della verità, ſe n'andarono al vaſo, che poco dianzi haueuano

tro-

trouato senza vino, il quale si accorsero, che era pieno in così fatta guisa, che ne pareua tampoco, che ne fosse stato da quello tratta vna sol gocciola. Non fù di minore stupore quell'altra merauiglia, che pure in questo medesimo tempo operò Iddio, & per confirmatione, che egli aggradiua l'opere, che faceua Francesca, & acciò gli altri la lasciassero con più libertà occuparsi in quei suoi santi essercitij di carità, & misericordia; come anche acciò quei, che la molestauano, intendessero quanto perciò si partiuano dalla ragione, & dal douere di vn'animo christiano, & fedele; conciosia che si legge, che durando anche questa carestia, spinta da questo spirito di pietà Francesca, se ne andò ad vn granaio loro, oue hauendo Lorenzo suo marito i dì passati venduto vna buona somma di grano era solo rimasto certa poca conciatura. Pigliolla all'hora la B. Francesca, & ella medesima con le sue proprie mani criuellandola separò quel poco grano, che poteua trouarsi trà quella spazzatura, il che di gran lunga non arriuaua alla somma di vn rubbio, & poscia incontanente lo distribuì a varij pouerelli. Multiplicò all'hora Iddio tanto quel grano, che benissimo diede ad intendere a tutti, che non era, con essere stato dato a poueri, caduto sù sassi, ò trà le spine; mà sì bene in quella terra fertile, & buona, d'onde n'auuenne, che rese quel frutto centuplicato, promesso da Christo anche in questo mondo a i limosinarij. Percioche di quello, che, come diceuamo, non arriuaua alla quantità di vn rubbio, quando ritornò Lorenzo al granaio, ve ne trouò fino a quaranta rubbi così bello, & purgato, che benissimo ei si accorse, che era pur troppo cosa chiara, che non poteua altronde in quel tempo essere là venuto quel grano, se non dalli granai eterni, della poderosa, & fecondissima destra dell'altissimo; & ciò non per altro, se non per i meriti, & intercessione della sua consorte. Per lo che quindi in poi ricordeuole di così stupendi miracoli, la prese tanto in veneratione, che ei non hebbe più ardire di molestarla in cosa alcuna.

COME

COME DOPO LA GIA NARRATA careſtia ſù Italia, & Roma oppreſſa da vna infeſtiſſima peſte, & come morendo Aleſſandro V. ſi rinouarono non meno le calamità publiche di Roma, che li faſtidij in caſa della B. Franceſca. Cap. IV.

NAturale, & conſecutiuo effetto alla guerra, & alla careſtia eſſere ſouente ſuole la peſte: ò ſia ciò, perche dalla moltitudine de corpi morti per la ſtrage grande, che ſuol fare l'vna, & l'altra calamità n'auuiene l'infettione dell'aria; concioſia che non ſi puotè dare à tutti la ſepultura; ò pure, perche nõ permette mai Iddio ſomiglianti flagelli, ſe non per gaſtigo de peccati de mortali, i quali ſe non foſſero oppreſſi da tutte trè le ſorti di queſti mali, eſſer potrebbe, che alcuno più meriteuole di gaſtigo reſtarebbe ſenza. come ſarebbe a dire, i ricchi, & i potenti, in cui il più delle volte regnano le maggiori ſceleraggini. Queſti benche più facilmente ſi poſſono defendere dalle due prime calamità; quando poi viene la peſte, ſi ſperimenta, che voglino, ò nò, conuiene, che a lei eglino anche, paghino il tributo. Egli è con tutto ciò vero, che tallhora anche co'triſti reſta eſſercitato qualcuno di quelli, che ſono innocenti, permettendolo Iddio per accreſcere il merito a ſuoi più cari, & diuoti ſerui, per darli poi nell'eterna retributione più inſigne premio di vna corona immortale. Hora adunque queſto a punto parue, che ſi vedeſſe in quei tempi. Pareua, che non ſapeſſero por fine molti de mortali all'antiche, & inuecchiate pur troppo ſceleraggini. Perciòche continuaua quaſi irremediabilmente lo ſciſma, che diceuamo di quei due antipapi Benedetto XII. & Gregorio pure XII. per lo quale veniua la nauicella di Pietro in mezo il turbulento mare di quell'infelice ſecolo fieramente agitata dall'onde dell'ambitioni, & dell'intereſſe, in guiſa tale, che ſe non foſſe ſtato, che ſi teneua per certo, che la promeſſa fideliſſima dello ſpoſo eterno non poteua venire

meno,

meno, dicendo egli; ecco ch'io sono con esso voi fino alla consumatione del secolo, sicuramente ciascuno haueria potuto dubitare di hauerla a vedere in breue tempo sotto dell'onde di così fiera,& procellosa tempesta. Onde il sourano signore, che giustamente punisce i falli nostri, permise in molte città dell'Italia tutta, & anche in Roma vna infestissima peste; & perche non sapeuano gli huomini riconoscere il dono, che la diuina bontà gli haueua fatto, di così santo, & buono Pontefice, quale era Alessandro quinto; la prima cosa, come dicemmo, glie lo leuò dauanti, a pena essendo viuuto in quella dignità vn'anno intiero. Si videro all'hora persi i Romani, posciache temeuano quello, che a punto gli auuenne; perciòche oltre che la sedia vacante durò per qualche spatio di tempo, hauendo risaputo la nuoua di ciò Ladislao, si risoluè ritornare vn'altra volta ad impadronirsi di Roma. mà mentre egli tramaua l'insidie, eccoti che fù creato Sommo Pontefice gli anni del Signore 1410. Baldassare Cossa Napoletano, & fù nominato Giouanni XXIII. Questi all'hora per rimediare a quel pericolo (benche in ciò fosse, non volendo, cagione di maggiore rouina) dichiarò con deporre Ladislao per vero successore della corona di Napoli il Duca di Angio, così pensandosi, che mentre Ladislao hauesse hauto da fare col Duca, egli se ne sarebbe stato lungi da Roma, & la Città si saria conseruata in pace. Fù questa risolutione cagione, che via maggiormente crebbe a Ladislao lo sdegno, & che infuriandosi contro del Pontifice, quanto prima ne veniisse con vna copia non piccola di soldati alla volta di Roma. Accamposi adunque l'essercito del tiranno in quella parte vicino a Iezza, che volgarmente dalla giente viene denominata Proua feua; mà dall'altro canto il Pontefice, acciò l'inimico non veniisse ad accostarsi più a Roma, in contanente, stando già questi all'ordine per ricuperare il regno, che gli toccaua, gli mandò incontro il già mentouato Duca di Angio, accompagnato da trè de'più principali campioni, che soffero all'hora in Roma, cioè Paolo Orsino, Francesco Sforza, & Braccio montone. Giunti adunque i generosi campioni alle nimiche squadre, attaccarono incontanente la zuffa, & fù tanto il valore de partegiani del Duca, che al primo conflitto ruppero l'essercito nemico, & mettendolo in fuga, tagliarono a filo di spada la maggior parte de soldati; & ciò con tanto loro auantaggio

gio che il medeſimo Ladislao hebbe a dire, che ſe i Romani haueſſero ſeguitato l'impreſa, non ſolo ſi ſarebbe impatronito il Duca del Regno; mà egli medeſimo ſarebbe rimaſo miſeramente prigione. Mà doue i Romani haueuano in mano la vittoria, in breue hebbero quaſi a rimanere vinti; concioſia che per l'ingordigia de ſoldati, che ſi fermarono a ſaccheggiare le terre circõuicine al detto luogo, oue fù la zuffa, & per poca accortezza di chi reggeua l'eſſercito, fidandoſi troppo della vittoria riceuuta, non ſi accorgendo, che per l'indugio di non andare auanti, veniua a darſi campo a Ladislao di radunare vn nuouo eſſercito, come in effetto fece, furono tante le forze, che preſe il nimico, che ſi reſe così dubbio l'euento della coſa, che auuiſato di ciò il Põtefice, per tema di maggiore male fù coſtretto di venire a patti con Ladislao. Onde acciò egli non ſeguitaſſe auanti col ſuo eſſercito; mà facendo pace, ſe ne tornaſſe in Regno, li sborsò ottanta mila fiorini. Accordoſſi per all'hora l'aſtuto Rè; & già penſauano i Romani, che foſſero finiti i tumulti della guerra, & che contento il nimico dello sborſo fattogli, & dell'altre ſodisfattioni, che gli diede il Papa, non li haueria più moleſtati. Viueuano adunque per all'hora in pace, & il Pontefice perciò hauea già determinato conferirſi infino a Piſa, oue ſi trouaua radunato vn Concilio per rimedio del già detto ſciſma. Mà come la cupidigia di regnare, & accreſcere quanto poteua l'imperio, era in Ladislao troppo grande, poco curandoſi della giuſtitia, & del douere, benche diſſimulaſſe alquanto la ſua disleale barbarie; non la potè con tutto ciò tenere gran tempo a freno. Perciòche eſſendogli dato auuiſo della riſolutione del Pontefice, ſi ſeruì del dinaro, che hauea riceuuto per ingrandire il proprio eſſercito, & la poſſanza della guerra. Diede il Rè ad intendere al principio, con aſtuta ſimulatione, che douendoſi partire il Papa di Roma, come ſuo amico voleua andare in vece ſua a gouernare la città, concioſia che egli diceua, che in verun conto il douere voleua, che Roma reſtaſſe ſenza vn capo, che la reggeſſe per lo pericolo de tumulti, & de misfatti, che altre volte ſi erano veduti, & vditi per vna tale occaſione, ſtando lungi da quella il Pontefice. Venne adunque il tiranno alla volta di Roma per mare, & isbarcò in più volte, per meno ſoſpetto a poco a poco tutto l'eſſercito ad Oſtia. Mà come ſi vide in terra, & sù le porte di Roma, non potè più contenere

nere la sua fiera barbarie. Haueua il Re corrispondenza dentro la città; onde aiutato da alcuni de medesimi Romani, i quali sempre si erano mostrati della fattione contraria al Pontefice, vna notte scorrendo con l'essercito, benche alle porte stessero gran quantita di soldati in guardia, egli da vna banda più debole, & meno custodita, buttò a terra fin'a trenta passi delle muraglie della citta, & entrò dentro di quella. Temette grandemente all'hora, che riseppe il Papa la cosa, di qualche gran rouina; perciò la notte medesima, come gia staua in procinto per andarsene a Pisa, incontanente si partì alla volta di Firenze. Questa fù cagione a Ladislao, perche egli hauesse più facilmente il suo intento, & con più facilità potesse riacquistare il dominio di Roma, & vendicarsi di quei, che in ciò per l'adietro gli haueuano fatto fronte, & se gli erano mostrati contrarij. Onde vedendosi egli nella citta senza alcuna resistenza, la prima cosa cominciò a fare prigioni, quanti de suoi contrarij potè hauere nelle mani, per lo che non hauendo egli potuto mettere le mani à dosso a Lorenzo de Pontiani, vno, con chi non poco desideraua di sfogare, come contro di suo nimico, lo sdegno, fece prigione Battista suo figliuolo; posciache temendo di peggio, più tosto volle Lorenzo abbandonare la patria, i parenti, la moglie, & i propri figliuoli fuggendo di Roma, che ridursi in seruitù di Ladislao. Ma non contento di ciò il Re, in oltre spogliò, quanto potè, ogni vno de'loro beni, & facoltà, & come la casa di Lorenzo era vna di quelle, che non poco abbondaua di ogni sorte di bestiame, & altre benedittioni di questa terra, a lei anche toccò di sopportare la parte sua di quei ingiustissimi torti. Con tutto ciò in questi affanni niente da suoi principij fù difforme la costanza, & magnanimità di Francesca. percioche quantunque ella per poter meglio essere con le sue sante parole di consolatione a gli altri, si dimostrasse alquanto punta dalle spine di quegli affanni: tuttauia confessò poi al proprio suo confessore, che nulla di quelle cose mai la potè, ne pure vn tantino affliggere; il che lo mostrò anco con il feruore di spirito, con che essortaua altrui alla confidenza in Dio, vsando tall'hora quel detto del patientissimo Giobbe, che diceua: il Signore ci ha dato i beni temporali, egli ce gli ha tolti, così è piaciuto alla sua Diuina Maestà; sia adunque egli per mille migliaia di volte benedetto. Et anche li diceua, che se gli auuersarij

in

in queſta guiſa li perſeguitauano, ſolo per la giuſtitia, eſſendoſi Lorenzo moſtrato difenſore del Pontefice, & della patria; ſegno certiſſimo era, che'l celeſte Signore ſtaua in loro compagnia: & ſe gli haueuano tolto i beni temporali, fatto l'haueuano forſe, perciòche ne haueuano più biſogno quegli, che loro medeſimi. Et con ragione ella ciò diceua, poſciache hauendo poſto quei tali nel fango i loro affetti (che tali ſtimaua la Beata Franceſca tutti i teſori della terra) non potendo di quegli appieno ſatiare l'effrenato loro appetito, era parimente coſa neceſſaria, che ne ſteſſero ſempre in grandiſſima penuria: ma ella, che il ſuo teſoro l'haueua locato in Dio, era anche ſicuriſſima di non douere giamai ſentire penuria.

DI QVELLO, CHE OPERO LA Beata Franceſca non oſtante i già narrati trauagli per l'eccesſiua ſua carità verſo gl'infermi in queſti tempi di peſte.

Cap. V.

QVei publichi trauagli, non meno di Roma, anzi di Italia tutta, che della Santa Chieſa, benche con particolare maniera foſſero di non lieue cordoglio alla Beata Franceſca, non ſolo per gli affanni ſpecialmente patiti in caſa propria, ma vie maggiormente anche per l'eccesſiuo affetto di carità, con cui compatiua a tutti, non puotero mai abbattere talmente la rocca inuitta del generoſo cuore di lei, sì che tiranneggiata dal dolore, meno habile ſi rendeſſe ad impreſe più glorioſe, & ſegnalate. Ella dimoſtrò ciò tra l'altre coſe con quello, che operò particolarmente, non meno nella già raccontata careſtia, che nel tempo di quella peſtilenza. Era lodeuoliſſimo coſtume della Beata il moſtrarſi piena di vna chriſtiana compaſſione verſo de pouerelli infermi. Et ſe a ſorte ella ne haueſſe hauuto alcuno di quei di caſa, il quale ſi ritrouaſſe alquanto indiſpoſto, poneua diligentiſſima cura, che non gli mancaſſe coſa, che gli haueſſe potuto apportare, con la ſanità del corpo, inſieme anco la ſalute, & contentezza dell'animo. Ella da vn canto cercaua la

prima

prima cosa, che si sodisfacesse con la confessione all'obligo, che tiene ciascuno, in somigliante tempo massime, di aggiustare i conti suoi con l'eterno giudice; ma poscia dall'altro canto, oltre a medici, che procuraua, che venissero a loro (poscia che tutto i gouerno di quella casa, parea, che stesse sopra le spalle di lei) nella essecutione di quanto ordinauano i medici, era diligentissima a fare, che apuntino il tutto si adempisse; & benche al seruitio loro facesse, che mai vi mancasse persona alcuna, ella tuttauia non contenta di ciò, per se medesima li visitaua del continuo; ella li seruiua cnn ogni affetto, & diligenza, ripiena insiemente di vna amabilissima benignità, & piaceuolezza. in oltre li consolaua, & con bellissima maniera gli animaua a sofferire con patienza, & allegramente i dolori dell'infermità, & anche li metteua auanti quello, che per loro amore haueua patito l'eterno figliuolo di Iddio, acciò indi ne traessero lume nuouo, & nuoua lena per ogni loro conforto. Ma se tal'hora fosse accaduto, che per buona ventura alcuno infermo hauesse, come sogliono fare questi tali, desiderato qualche cosa, che hauesse hauuto alquanto del difficile per consolarlo, tanto era il cordoglio, che ella ne prendeua, che per vna interna pena compatendogli si sentiua del tutto quasi distruggere. Questo lo dimostrò vn giorno trà gli altri, quando si compiacque operare Iddio, per mezo di questa sua deuotissima serua, vn stupendo miracolo, e fù, che ritrouandosi ammalata la sua cognata Vannozza, di cui sopra noi più volte facemmo mentione; & come auuenir suole per la molestia della febre, tanto suogliata; che non si poteua trouare cosa, che le recasse gusto alcuno; benche la santa medesima con le sue proprie mani cercasse di tutto punto seruirla, & prepararle con quella delicatezza maggiore, che era possibile il cibo, che doueua prendere: con tutto ciò l'inferma non poteua gustare di cosa alcuna. Mossa all'hora di lei a compassione Francesca le adomandò piaceuolmente, che con confidenza le dicesse, di qual cosa più ella haueria gustato? All'hora quella infastidita dal male, dando in vn straniero desiderio, le chiese vn granchio. Non era all'hora tempo opportuno, per potere trouare simil cosa; ma non lasciò per tanto la Beata di procacciare il cibo desiderato dalla cognata, & perche non lo potè trouare in luogo alcuno della città, quantunque con ogni diligenza lo facesse cercare, mossasi a com-

compaſſione,con vn pietoſo, & humiliſſimo affetto ricorſe al celeſte Signore. Merauigliosa cosa certamente, a pena ella haueua alzate le mani al cielo,che,mentre loro due sole ſtauano in quella camera, caſcò dal ſolaro vn granchio sì grande, & così bello, che ciaſcuno, che poi lo vide,confeſsò di ſicuro non hauer veduto mai cosa ſimile, in quel genere di tal ſorte di animale. Per lo che rendendo ciaſcuno lode del dono al benigniſſimo Iddio, & in particolare le diuote cognate, l'inferma ſatiò il ſuo deſiderio, & miracoloſamente ne riceuè la ſanità; & la Beata per la ſodisfattione dell'altra, ne rimaſe fuor di modo conſolata. Quindi n'auuenne,che accortiſi quei di caſa della ſincerità di lei,& di queſto ſuo compaſſioneuole affetto di carità verſo de gl'infermi, per cui anche Iddio ſe le moſtraua propitio, in far per mezo di lei così ſtupendi miracoli, con iſtantiſſime preghiere vn dì la pregarono,a volere mettere le mani ſue a medicare vn certo loro mulattiere,perſuadendoſi di certo,che ella miracoloſamente l'haurebbe riſanato. Eragli occorſo a queſto tale, che mentre vn giorno ſtaua in vna ſelua a tagliare legne,ſi diede con l'accetta ſopra del piede,& ſi ferì tanto malamente, che quantunque non gli foſſero mancati in caſa della Beata ſufficienti medici, & medicamenti; con tutto ciò era ridotto a tal termine,che quaſi, eſſendoſi incancherita la piaga,ſtimauano neceſſario,acciò per lo ſpaſimo non ſi moriſſe, di tagliargli il piede. Combattuta all'hora queſta anima benedetta, quinci dall'hnmiltà, poiche beniſſimo s'accorſe d'onde procedeuano quelle loro preghiere; ma quindi ruttauia vincendola la pietà verſo quel meſchinello,accettò il carico,& lo riſanò talmente,che in capo ad otto dì tornò ſenza faſtidio alcuno, con ſtupore di tutti i medici,& ceruſici,non che de gli altri, che teneuano la piaga inſanabile,a fare i ſoliti ſuoi eſſercitij di mulatiere. Crebbe la fama di queſta ſua ſantità, & del dono, che a lei haueua conceſſo Iddio di far miracoli; onde grandiſſima era la turba de biſognoſi, che a lei ricorreuano, per la ſanità de loro infermi. Ma ella perche le viſcere di pietà,che teneriſſimamente le pungeuano il cuore, non le permetteuano dare la ripulſa ad alcuno, volendo dall'altro canto ricoprire la ſua ſantità, cominciò a ſeruirſi, per ogni ſorte de infermità, di vn certo vnguento, che ella medeſima faceua con cera, oglio, & ſugo di ruta;concioſia che ſi perſuadeua, che hauerebbono gli altri attri-

buito

buito la sanità de gli infermi, più tosto a quell' vnguento, che alla santità di lei medesima. Mà al contrario le occorse, percioche doue molti non poteuano venire a lei, procurauano, per diuotione, che le portauano, hauere vn poco di quello vnguento, & vngendosi di quello, tosto riceueuano la sanità, è hoggi dì restata questa diuotìode in Roma, & è comune fama, che molti, i quali si seruono di vn tale vnguento, simile a quello, che soleua fare la Beata Francesca, fatto dalle suore di Torre de specchi, per diuotione di lei, riceuano, quasi sempre senza fallo, la sanità di varie indispositioni. Mà per tornare donde ci partimmo, questa sua tale compassione verso de gli infermi fù parimente quella, che nata senza fallo dalla fiamma dell'amore, che ella portaua à Dio, di cui è proprio il fare, che l'huomo pensi essere a se lecito, & che non gli manchi possanza di fare ogni cosa, solamente, perche egli ama, la fece giouane ancor di anni, & in particolare in quei calamitosi tempi di quella pestilenza, scordare, per dir così, della conditione del sesso, & porre quasi in oblio la nobiltà del sangue. Riferiscono ne gli atti per la sua canonizzatione prodotti, che fù più di vna volta veduta andare cercando, hora per case di pouerelli, & hora in questo, & in quello spedale, come ella hauesse potuto sodisfare, non sò se più all'ardente sua carità, ò pure alle necessità di quelli; concioßa che l'vno, & l'altro, che io dica, sarà ben detto. Ella aiutaua i bisogni, ella gli imboccaua, quando per lo male non poteuano da loro medesimi prendere il cibo, li rifaceua il letto, infasciaua, & medicaua le loro piaghe, & quanto più stomacheuole le toccaua, & piene quasi di vn' insoportabile fetore, con tanto maggiore affetto anche lo faceua; concioßa che perciò forse veniuano facilmẽte da gli altri lasciati senza del necessario medicamento. Aiutauala a ciò l'amore incredibile, che ella portaua alle piaghe del figliuolo di Dio; la onde si imaginaua di seruire in quegli all'eterno suo sposo, & infasciare le diuinissime piaghe di lui; & perciò anche tanto era la consolatione, che indi ne prendeua, & il giubilo di cuore, col quale faceua questi, & somiglianti vffitij di pietà, & humiltà verso de gli infermi; che mai pareua, che si fosse potuta confessare per stanca, non che per satia; perciò che l'opere continue, che ella faceua, parea, che le seruissero per materia di accrescere vie sempre più l'inestinguibile carità sua. Onde non si doleua

già ella, come vn'altra Marta, d'eſſere laſciata ſola à ſeruire in quegli infermi al ſuo Signore; mà come perfettamente amaua, doleuaſi, che forſe quel tempo a punto all'hora era, del quale diſſe il Signore, che perche abbonderanno le iniquità, ſi ſarebbe parimente veduta raffreddare la carità; per lo che, dilatandole Iddio trà quegli affanni il cuore ſi sforzaua, doue non poteua con l'opere, di ſupplire con l'affetto almeno, & con vna ardente brama a difetti altrui, in così graue mancamento, & neceſſità. Erano in quei tempi ſenza dubbio veruno di gran lõga maggiori le neceſſità de gli infermi, di quello, che la Beata Franceſca non haueſſe potuto ſuplire, & con l'induſtria, & con le facoltà proprie a biſogni loro; con tutto ciò, & per eſſercitio di humiltà, & per affetto di carità, riferiſcono ne' proceſſi di lei teſtimoni di viſta, che ella ſoleua ſouente per ſe medeſima portare, in campo ſanto maſſime, certe mineſtrelle, & cibi più delicati per quei pouerelli. faceua ciò forſe, concioſia che ordinariamente quiui ſi ritrouauano genti pellegrine, & foraſtieri, onde ella ricordeuole del benefitio già, che riceuè dal diuoto ſuo S. Aleſſio, della recuperata ſanità, per ſuo honore più ſi dilettaua di ſeruire, & aiutare queſti tali. E con tutto ciò coſa di maggiore ſtupore, che ella con le ſue proptie mani raccoglieua i ſtracci, & quei poueri cenci di camiſa, che portauano in doſſo gli infermi, lordi, & pieni di mille brutezze, per lo ſangue, & per la marcia, che ſcaturiua dalle piaghe di quei tali, & portandoſegli a caſa, ella anche da per ſe ſteſſa li lauaua; doue erano rotti, gli acconciaua, & come ſe haueſſero hauuto a ſeruire per lo corpo medeſimo del ſuo Signore, prima di riportargli a gl'infermi li teneua piegati trà ſuauiſſimi odori, per lo che i meſchinelli, non meno ſtupiuano, che rimaneuano conſolati, & riconoſcendo beniſſimo le conditioni di Franceſca, fuor di modo ſentendoſi per l'eſſempio di lei acceſi alla pietà, reſtauano edificati. Mà ella dall'altro canto, ſe per le brutezze di quelle coſe n'haueſſe ſentito qualche nauſia, ò repugnanza, natale dalla delicatezza della compleſſione ſua, per vincerſi, & riportare di ſe vittoria, tuffaua il viſo nella lauatura di quei panni, & anche, come pur di Santa Caterina da Siena nella vita di lei, racconta Fra Raimondo ſuo confeſſore, che per vn tale effetto ſucchiò della marcia, che vſciua dalla piagha di vn infermo, beueua Franceſca di quell'acqua, con tanto ſuo guſto, &

con-

contento, che più dolce, ella riferì poscia al suo confessore, a se era vna tale beuanda, per la rimembranza del pretiosissimo sangue del suo Signore celeste, di quello, che altri trouare non suole in cibo, & beuanda qnantunque suauissima. Non voglio quì lasciare di raccontare vn stupendissimo miracolo, che la Beata Francesca fece vn dì, quando passando per vna certa strada, intenta forse a questi vffiti di pietà, con la sua cognata Vannozza, con cui all'hora andaua accompagnata, sentì di dentro a vna casa miserabilissime querele; & era vna Madre, che piangeua il figliuolino suo, il quale era morto senza battesimo. Inteso, che hebbe ciò Francesca commouendosele le viscere per pietà, non meno della dolente madre, che del morto figliuolo, entrò dentro in casa di quella donna, & da vn canto riprendendola prima della trascuraggine, in prouedere alla salute dell'anima di quel bambino, dall'altro confidata nel suo Signore, con pigliarlo solo in braccio lo restituì viuo alla propria madre; & poscia per fuggire la lode humana, immantinente si partì; in guisa tale, che quei di quella casa, che stauano intenti a far festa della vita del figliuolo, non se ne accorsero, & non poterono mai sapere chi fosse stata quella donna, da cui haueuano hauuto il benefitio; poiche all'hora non conosceuano chi si fosse Francesca; mà la cognata di lei, che si trouò presente fù quella, che poi manifestò il fatto a gloria del celeste Signore, & ad honore di questa sua fidelissima compagna. Poco frutto della sua ardente carità hauerebbe stimato la beata Francesca, se a quegli vffitij, che faceua à già detti infermi, non hauesse aggiunto il fare in qualche parte, poiche non poteua in tutto, della propria casa vno spedale; poscia che a questo anco seruiua l'apparecchio di quelle stanze, che sopra accennammo essere ella stata solita di tenere per ricettacolo de pouerelli; & quando ella n'haueſſe trouato alcuno, come auuenir suole trà la gente bassa, per qualche infermità penando per le strade, procuraua di far sì, che le fosse condotto a casa. Quiui come se fossero stati il medesimo Signore celeste li gouernaua, li seruiua, & non rare volte ancora, mostrando bene in apparenza di medicarli con rimedi, & medicine hnmane, miracolosamente li risanaua. Tale fù la cosa, che vna volta trà l'altre a lei occorse

con vn ferito, al quale, ò foſſe in quei tumulti di guerra, ò pure per altra riſſa, alla quale egli foſſe interuenuto, era ſtato per vn colpo di ſpada tagliato, in sì fatta guiſa vn braccio, che tronco l'oſſo, a pena ſi teneua per vn poco di carne, & non hauendo per la ſua pouertà hauuto chi gli preſtaſſe il neceſſario medicamento, ſe gli era sì fattamente inuerminita la piaga, che oltre all'eſſere hormai quaſi fatta incurabile, gli daua così tremendo ſpaſimo, che in breue gli hauerebbe anche potuto dare la morte. Staua l'infelice giacendo in ſtrada auanti vna certa capella, detta Santa Maria, vicina al ponte, d'onde egli ne viene denominato il ponte Santa Maria; quando ritornando la Beata Franceſca, con la ſua cognata Vannozza, dalla chieſa di San Giouanni Laterano, oue era ſtata alle ſtationi, lo trouò quiui tutto dolente, e mal condotto. All'hora moſſaſi a pietà di lui quell'anima benedetta, gli adomandò la cagione di quei lamenti, alla quale eſponendo il ſuo biſogno l'infermo, ella lo fece condurre alla ſua caſa, la quale ſtaua non molto longi dal detto luogo, habitando ella all'hora in caſa del marito, vicino alla Chieſa di Santa Cecilia in traſteuere. Quiui all'hora Franceſca piena di vna ſtraordinaria carità, humiltà, & piaceuolezza, raſſembrandoſele in quell'infermo, come in vna viua imagine, il tormentato Chriſto; gioiua di ſeruirgli, come ſe haueſſe ſeruito a Dio medeſimo. La prima coſa adunque preparò con le proprie mani vn conueniente bagno, per riſtoro, & conforto del meſcinello, & poſcia cominciò a lauare, & purgar la piaga da quei puzzolenti vermi, in così bella, & piaceuole maniera, che era di vno ſtraordinario ſtupore a tutti quanti quei, che contemplauano quel fatto. Mà in particolare maniera ſtupiua il medeſimo infermo, che vna ſignora della qualità di Franceſca, con tanta humiltà maneggiaſſe coſa, della quale, ancora che parto della propria carne, egli medeſimo ne ſentiua nauſea in rimirarla. con tutto ciò non è in lei gran merauiglia, concioſia che in ſe ella ſi era meſſo la ſpietata ſtampa del celeſte Signore, & così le pareua toccare il corpo di lui medeſimo tormentato. Queſta ſenza dubbio fù la cagione, che ella ſpinta da non sò che nuouo feruore, non ſi poteua a pieno ſatiare di baciare quella ferita, in guiſa che pare-

ua a punto di vedersi verificata in lei quella profetia di Esaia, che diceua, *Haurietis in gaudio de fontibus Saluatoris*. Finita poi la lauanda, ella fù, che gli ricucì la ferita, con vnirgli l'vna, & l'altra parte del braccio; & anche continuando ella medesima, la diligente cura di lui, in pochissimi dì lo risanò, come si crede, con le sue orationi; poscia che ogni vno hauea dianzi stimato, essere in darno speso in tale affare ogni humano medicamento. Non erano questi solamente gli vffitij della carità di Francesca verso de meschinelli infermi; mà come lo zelo dell'honore di Dio, & della salute dell'anime in lei era più, che ordinario, mentre ella era così diligente, in cercare la salute del corpo di loro, non cessaua per tanto di procurare parimente, & con più diligenza, gli opportuni aiuti, & mezi, per la salute dell'anima de gli stessi. Tal hora gli essortaua al pentirsi de loro peccati, mostrandoli come souente l'infermità ce la manda Iddio, per l'ingratitudine nostra, & per i falli da noi commessi, contro la sua santissima legge. metteuagli anche spesso auanti l'incertezza, & vicinanza della morte, gli occulti giuditij di Dio, le pene eterne dell'inferno, & tal volta insieme la speranza del paradiso, per quei, che contriti si conuertono a Dio: & in somma conforme al bisogno, che in ciascuno conosceua, li disponeua al riceuere l'vno, & l'altro sacramento della penitenza, & communione. Et perche in somigliante tempo, massime di peste, non si trouaua così facilmente Sacerdoti, che facessero tale vffitio, di aministrare i Sacramenti, ella medesimamente era quella, che gli andaua cercando, & li conduceua a quei, che già erano disposti, acciò gli infermi poscia con più patienza veniffero a sopportare l'infermità, & i dolori; & quando fosse a Dio piaciuto, di chiamargli a se, fossero stati trouati adorni della veste nuttiale, & degni del celeste cõuito. Sapeua Francesca per vna certa chiarezza del celeste lume, da cui al pari di ogni altro veniua dal Padre fourano illuminata, quanto care fossero costate l'anime al figliuolo di Dio; la onde non risparmiaua mai per tale effetto fatica veruna, & ogni trauaglio stimaua bene spesso, massime in tempo di tale necessità, stimandolo non trauaglio, mà consolatione. Quindi auueniua che s'ella si metteua a qualche vna di queste imprese, mai si tiraua in dietro, fin tanto, che ella col fauore diuino non l'haueſſe condotta al desiato termine. Illustre fù l'essem-

pio, che ella ne laſciò a poſteri nella conuerſione di vna certa donna inferma. Viſitò la Beata conforme al ſuo coſtume vn certo ſpedale, & vn dì vi trouò vna miſera donna grauemente afflitta dal male; mà più miſeramente inferma, anzi morta nell'anima, eſſendo priua della gratia di Dio, vita della quale, non meno viue l'anima, & ſenza la quale è morta, di quello, chè ſenza della medeſima anima muora il corpo, ſi come per lei viue. Hauea queſta infelice donna, per diſperatione vccíſo con le proprie mani il figliuolo ſuo naturale, il che per virtù diuina preuedendo in ſpirito Franceſca ſi moſſe fuor di modo a compaſſione di lei; la onde per cattiuarſi l'animo dell'inferma, & per potere poi anche più facilmente ridurla a penitenza, cominciò con ſingulariſſima cura moſtrarle vn particolare affetto, che ella haueua di vederla ſana, & fuori di quei trauagli, del che merauigliandoſi l'inferma, benche per l'animo ſuo infierito, al principio poco ò nulla ſi moueſſe, poſcia a poco a poco ſi ſenti talmente conuincere di amoreuolezza, & corteſia, che come al fuoco di quella carità di Franceſca, il cuore dell'inferma foſſe ſtato cera ſi liquefece, & vn giorno attacando, con ſuo gran contento ragionamento dell'altra vita con la ſanta, le confeſſo liberamente il ſuo misfatto. All'hora Franceſca parte animandola alla confidenza nella ſouana bontà diuiua, parte, facendole riconoſcere vie maggiormente il ſuo errore, alla fine l'induſſe alla confeſſione, & al diſporſi per gli altri ſacramenti, in guiſa, che doppo di hauere hauto, & il viatico, & l'olio ſanto, ſe ne paſsò, come lecito ci è di ſperare, all'eterna requie; oue hora benedicendo Iddio di tanta gratia, non ceſſa parimente, con grato affeto dar di ciò lode alla medeſima B. per il cui mezo, ella ne ottēne di eſſere ammeſſa dal celeſte Signore a quegli eterni riposi.

DEL FELICE TRANSITO DI Vangelista figliuolo della Beata Francesca. Cap. VI.

PAreua certamente, che tutte quelle tribulationi di Roma, che fin quì habbiamo raccontato, le permetteſſe Iddio, trà l'altre coſe, ancora, acciò la Beata Franceſca trà fame, diſſenſioni, guerra, & peſtilenza, congiunti con non pochi affanni particolari di caſa ſua, con atti generoſi, hora di carità, hora di pietà, & hora di fortezza creſceſſe vie ſempre mai ogni hora più di virtù in virtù, fin tanto che nella meza notte di cosi folte tenebre, nelle quali viueua all'hora il mondo, ella con più chiara lampa haueſſe potuto ſeruire di luce di ogni ſantità a mottali. Et tale ſi dimoſtrò realmente la virtù di Franceſca. Poca con tutto ciò, ne baſteuole alla gloria, che di ciò ne doueua riportare queſt'anima benedetta, parue che voleſſe dare ad intendere Iddio, che era la proua, che fino all'hora, mediante quei trauagli haueua fatto della ſublime virtù del generoſo, & ſaldiſſimo petto di lei. Mentre adunque da vn canto i già mentouati affanni premeuano alquãto il cuore di lei, & dall'altro ella s'occupaua in quei già detti vffitij di pietà, & carità, permiſe il celeſte Signore, che entrando in caſa di lei la peſte l'anno 1411. le foſſe di nuouo dolore manifeſta cagione. Haueua Franceſca, come dicemmo trà gli altri parti delle ſue viſcere Vangeliſta, delitie certamente del ſuo cuore, il quale, pe'l ſaggio, che di virtù daua in quei primi anni dell'età ſua, con particolare amore ſi faceua amare, & ella con particolare cura anche (poſciache più facile lo trouaua all'eſſecutione di quanto gli diceua) lo cuſtodiua per il Signore; & già che ella non puotè ſeruirlo in qualche religione, forſe queſti anco erano i ſuoi penſieri di conſacrarlo, quando ciò foſſe piaciuto a Dio in qualche monaſterò al ſuo diuino ſeruitio. Altri con tutto ciò ſi andauano dimoſtrando infin dall'hora eſſere i conſigli diuini, poſciache oltre alla ſingolare perfettione, a che in così breue ſpatio di tempo la diuina bontà lo conduſſe, lo ſtaccò anche tanto co'l ſuo affetto dalla terra de mortali, che arriuato a pena

al nono anno dell'età ſua, l'accese di vn'ardente brama di morire. Soleua Vangeliſta, per l'ardore della ſua naſcoſa fiamma, dire alla ſua benedetta madre (& forſe anche non ſenza ſpirito di profetia, poſciache l'effito pare, che ce lo fece chiaro) che non la terra era la ſua patria, mà sì bene il cielo, & che egli non voleua ſapere più coſa alcuna di queſto mondo, mà quanto prima voleua andare ad habitare con gli Angioli, & eternamente godendo con eſſo loro Iddio, eſſere ſicuro di non l'offendere mai. Inteneriuaſi Franceſca a così dolci parole, & come mi ſi porge facile il credere, che ella ſi pigliaſſe guſto di ſentirlo ragionare del cielo, bramando anche, che in lui ſi radicaſſe più ſaldamente il deſiderio dell'altra vita, oue ſi trouano i veri beni, gli adomandaua ſouente, quando egli voleua fare quel ſuo paſſaggio, & anche, quando egli ſi foſſe trouato in cielo, ſe hauerebbe tenuto memoria di lei. Mà quello, che egli gli replicaſſe lo dimoſtrò poſcia, che fù morto, come vederemo co'fatti, eſſendo che, forſe, perche egli le promiſe, che là sù haueria tenuto memoria di lei, poſcia egli le impetrò da Dio, & egli fù mezano, che ella haueſſe quella celeſte compagnia di quell'Archangelo, che da vn'anno dopò la morte di Vangeliſta ella vide per tutto il rimanente di ſua vita, ſino a tanto, che come diremo nell'vltimo libro, & è ſtato approuato ne proceſſi addotti per la ſua canonizatione, le fù cambiato in vno di quei ſpiriti celeſti del quarto coro. Tale era l'induſtria di Franceſca in fare, che Vangeliſta per tempo ſi alzaſſe da terra; così parimente procurando di ſfuggire quell'inciampo, oue il più delle volte danno i poco accorti parenti, che zelanti della grandezza de figliuoli, ſono ſouente ſolleciti in fargli apprendere le coſe di quà giù, non ſi dando alcuno penſiero d'inſtruirli nella pietà chriſtiana, onde auuiene, che gli infelici figliuoli inuiati in tutto alle coſe del mondo, & priui del vero lume ſmarriſcono la vera ſtrada, & ſi conducono alla perditione. Vangeliſta adunque mentre paſceua la mente di quei ſuoi celiſti deſiderij, fù ſoprapreſo da vna febre peſtifera, & accorgendoſi più per la vehemenza di vn'interna face del celeſte amore, che per l'ardore, & gagliardia della febre, che gli conueniua hormai entrare nel paſſo, che far deuono i figliuoli di Eua, come, che'l ſenno ſuo fù ſempre mai più che di fanciullo, in queſto tempo lo moſtrò realmente.

Per-

Percioche, ò fosse per la buona educatione della diligente madre, ò per l'accortezza sua, che gli generaua più, che con humano modo, l'vntione interna dello Spirito santo, per la quale anche procurò sempre di stare sù la guardia del cuore, riferiscono, che egli con istantissime preghiere chiese, che facessero a se venire il confessore. Tosto i parenti diedero sodisfattione al fanciullino, ancorche a tutti fosse nota la sua candidissima innocenza, & venne a lui il già mentouato Frate Antonio, & egli si confessò. Stupirono grandemente gli altri di tanta accortezza del figliuolo, & presero ciò per vn certo, & presago inditio della vicina morte di lui. Erano già mesti, & dolenti tutti quei di casa di cotal perdita, che a ciascuno pareua di vedersi auanti gli occhi, quando sola Francesca, quantunque si vedesse priuare di quelle sue delitie, & trà tanti suoi affanni dell'vnico quasi suo conforto in terra, contemplaua dentro del cuore gli atti, i gesti, i moti, & tutte quante le parole di Vangelista, stimando per certo, che tutte quelle cose erano inditio chiaro, che se eglino l'hauessero perso in terra, l'hauerebbono guadagnato in cielo. Non era per tanto, che facendo ella riflessione, quanto sia pur troppo vero, che è misera oltre modo la conditione dell'humane genti, non si dolesse, non perche si allontanasse da lei Vangelista; mà perche ella con esso lui, lasciando la terra, non poteua passare a più felice, anzi beata vita. Veniuale da vn canto nel pensiero per questo fatto del figliuolo, con quanta verità dicesse gia il profeta, che questa mortal carne altro non era, che vn fragile fieno, che a pena nato, & quando pare, che rechi co'suoi fiori ameni più i prati, mancandogli l'humore si secca, & perde ogni vaghezza. Mà dall'altro canto poi, pensando a quanti infortunij sieno sottoposte l'humane cose, mentre egli moriua, prima che la malitia gli mutasse i pensieri, lo stimaua felice, & mentre ella lo vedeua quasi per lo male, disfarsi a poco a poco, non si satiaua di rimirare a quell'angelico volto, & a quel decoro della sua persona, del quale con ragione si può dire, che come d'vn vago manto vestiuasi la bellezza dell'anima di lui, per dimostrarsi a gli occhi de mortali. Auuicinandosi adunque l'hora del felicissimo transito di Vangelista, parue alla Beata Francesca di veder prima, che quel rosseggiante candore delle guancie di lui, impallidendosi perdesse quasi ogni suo decoro; mà poscia vide anco, che quella pal-

lidezza

lidezza ſi cangiò in così amena ſerenità di volto, che ſtupita, & ferita inſieme dalla nouità, difficiliſſima coſa le fù il rimirarlo, & contenere il pianto, & non mandare dal petto infocati ſoſpiri di deſire di accompagnarlo in quella morte, & ſeco finire la vita temporale, per poſſedere quanto prima l'eterna. All'hora, riferiſce il confeſſore della Beata Franceſca, che il pargoletto con quel poco di ſpirito, che gli auanzaua, con debole voce; sì come deboliſſime erano le forze di
» quel corpicciuolo, voltatoſi alla madre le diſſe. Signora madre vuole
» il ſourano Signore, che noi a tempo ci ſepariamo, & ei già ſi cõpiace
» ſatiare quel mio deſiderio, di cui più volte io ragionai con eſſo voi,
» quando io vi ſcopriuo l'ardente brama di finire la vita, per andare
» al cielo, ad habitare trà gli Angioli. Ecco quì ſtanno i miei Auuocati
» Honofrio ſanto, & il grande Antonio Abbate, che mi dicano, che
» Dio mi aſpetta; rimanete in pace, & benedicetemi, perche ricordeuo-
» le di voi là sù, doue la carità è più perfetta, non mancherò di pregare
» per voi. Dopò queſte, & ſomiglianti parole, alla fine venendo, come egli ſoggiunſe alla Madre, vna moltitudine di Angioli, per accompagnare quel ſuo vltimo paſſaggio, da per ſe ſteſſo componendo le mani, & tutto il corpo, chiuſe l'affaticate luci, & al celeſte Fattore in vn placidiſſimo ſonno reſe lo ſpirito ſuo innocente. Rimaſe così ſereno il ſembiante di quella ſpoglia ſua terrena, che ſenza fallo ciaſcuno hauerebbe ſtimato quella eſſere Vangeliſta, che dormiua, ſe la iſperienza pur troppo dimoſtrato non haueſſe il vero, che egli era già paſſato a gli eterni gaudij. Volle Iddio recare anche di queſta verità più certi li parenti, & gli altri, che lì ſi ritrouaro preſenti; poſciache trouandoſi lì vicino alla caſa di Franceſca vna fanciullina anche ella inferma, la quale, benche molti giorni dal male aggrauata, foſſe ſtata ſenza parlare; con tutto ciò allo ſpirare, che fece Vangeliſta, dandole Iddio a vedere il trionfo, che faceua accompagnato da gli Angioli lo ſpirito di lui al cielo, cominciò a gridare: Vedete, vedete, che Vangeliſta de Pontiani in mezo a dui Angioli ſe ne và al cielo. A pena ella haueua finito di dire queſte parole, quando cominciarono quei di caſa propria a ſentire i pianti, che ſi faceuano in caſa di Franceſca, per la morte di così ſanto fanciullino; il quale in quella tenerezza haueua dato così nobile ſaggio di ſantità, che conceputo haueua ogni vno ſperanza, che ſe foſſe

pia-

piaciuto a Dio di dargli più longa vita, non sarebbe in verun conto stato inferiore a molti altri di quei, che in Roma vengono con più grido honorati, & adorati per santi. Morse adunque Vangelista circa gl'anni del Signore 1411. & fù seppellito nella Chiesa di Santa Cecilia in Trasteuere, in quel luogo appunto, oue hoggi si troua la sagrestia, la quale prima era la capella de Pontiani. Et Io, non sono molti anni, che mi ricordo hauerui veduto ancora la lapide del suo sepolcro. E questa lapide posta a man destra vicino quasi alla finestra, & è di marmo bianco, longa vn braccio, & larga da vn palmo, e mezo in circa, & sopra vi è intagliata l'effigie del fanciullino, vestito di vna vesticciuola longa fino a piedi, & a torno l'effigie vi è scolpito il nome dicendo: *Hic iacet Euangelista de Pontianis.* Et se bene hoggi non si vede questa lapide, tuttauia varij degni di fede mi hanno detto, che si ritroua ancora sotto del pauimento nuouo, che fù rinouato in detta sagrestia. Stanno se bene indegnamente quell'ossa sotto terra, concioßia che sarebbono più tosto senza dubbio alcuno, degne di essere tenute legate in oro; essendo certo; come da quello, che noi diremo appresso ci vien tolto ogni cagione di dubitare, che vn giorno quando riunite saranno a quello spirito eletto, le vedremo cinte di gloria, & di immortalità. Et all'hora forse riprenderãno quelli, che potuto l'hauerebbono essaltare sopra terra, poscia che per colpa loro stettero sẽza il douuto honore trà mortali.

COME LA B. FRANCESCA *cascò in vna graue, & longa infermità, & della patienza, con che ella era solita di patire l'indisposition corporali.*

Cap. VII.

NOn fù mai bastante veruno de gli affanni, che fin'hora habbiamo raccontati, talmente ad occupare la mente, & il cuore della Beata Francesca, che ella non fosse padrona di se medesima, ò fosse men'habile per quegli essercitij, a che la carità sua feruentissima la spingeua. Et certamente ben pareua di vedersi in lei a

pieno

pieno verificato il detto del Sauio, che diceua; che ne anche la moltitudine dell'acque, quaſi infinite haueriano potuto eſtinguere l'incendio, nõ che l'ardore della carità. Continuaua ella per tanto quella ſua ſolita cura de gli infermi, quando ſi compiacque il celeſte Signore prouare la coſtanza di lei, con l'infermità ancora del proprio corpo, a guiſa di quello, che fece già dopò tutti gli altri trauagli di perdita de figliuoli, & della robba co'l patientiſſimo ſuo ſeruo Iobbe. La onde la B. Franceſca anch'ella caſcò in vna grauiſſima infirmita, la quale con affliggerla molto le durò più meſi; ò foſſero di cio la cagione i graui affanni, che le generauano i continui trauagli raccontati, ò vero il trattare ſenza riguardo alcuno con qual ſi voglia infermo, per lo deſiderio, che ella haueа di ſouuenire a loro biſogni. Baſta che all'hora non le mancò chi haueſſe ardire di riprenderla per poco ſaggia, & accorta, rimprouerandole quegli eſſercitij, che far ſoleua in benefitio de gli infermi, ſtimando ciaſcuno, che da quell'opere ella hauea contratto quell'infermità, con dirle anche, che gli ſtaua bene quel male; poiche ella non hauea voluto vdire, chi ſaggiamente la conſigliaua. Mà ella dall'altro canto non ſtimando quelle parole più, che ſe foſſero ſtate vn poco di vento, ſatiandoſi con ſuo contento, a ſimilitudine del ſuo Signore, di quelle confuſioni, ringratiaua Iddio, che le deſſe materia, cosi nobile di patire in tante guiſe qual coſa per amor ſuo. Et come ella haueua con chiariſſima iſperienza più d'vna volta in ſe prouato, per le gratie continue, che le faceua Iddio, quanto ſia vero, anzi veriſſimo quel detto del Profeta, il quale in perſona di Dio diceua: Io ſono con le perſone tribolate ne'loro affanni, più ſi ſtimaua felice, quanto più creſceuano i trauagli. concioſia, che ſperimentaua eſſere coſa pur troppo certa, & degna di incredibile merauiglia, la grandezza del cõforto, che ne riportano da Dio quelli, che con humiltà, & patienza allegramente, come ella faceua le ſoportano: eſſendo che per vn dì di patire, ſapeua, che n'haueua promeſſo Iddio a chi lo ſerue con puro cuore, cento mila di pace: oltre che ella medeſima in ſe prouaua, che vna ſol gocciola, per dir così, delle conſolationi diuine, che le veniuano conceſſe dal cielo, preponderaua a cento mila affanni, che ella haueſſe potuto patire in queſto mondo, paſcendola di più internamente quella verdiſſima ſperanza, che quaſi in queſto mondo anche

che la recaua beata,della retributione eterna. Questi,& somiglianti, in cotali affanni,erano i pensieri di Francesca, & in così fatta guisa se le radicarono nel cuore,che a ciascuno parue, che ella ne fosse diuenuta, con stupore non piccolo di ogni vno, ebria fuor di modo di patire. Deposero già varij con publico giuramento,che non meno alla B. Francesca in questa, che nell'altre sue quasi continue infermità,come trà l'altre fù quella di dolore di stomaco, mai se vide fare vn'atto,ancorche minimo,d'impatienza;mai si lamentò, come il più delle volte fanno gli huomini di questo mondo,ne mai alcuno le sentì dire parola,ò che fosse di dolore, ò che ella desse inditio di non riceuere quell'infermità dalla mano di Dio:anzi quanto più si vedeua carica di dolori,tanto più anche le cresceua l'animo di patire, dimostrando chiaramente a ciascuno, che questo sarebbe stato a lei sommo conforto,il non hauere mai nel corpo veruno riposo. Sì che mai volle, ne sana,ne inferma,etiandio quando era donna di parto (quãdo la gente plebea ancora suole sforzarsi, in segno di allegrezza di seruirsi di cose più delicate) ne cose dolci, ne composte di zuccaro,ò confettate,stimando perse tutte le delitie del mondo, se in somigliãti tempi hauesse preso, per longa importunità di chi a lei seruiua, vn melo,ò pure vn pero cotto. Perciò anche non volle mai prendere medicina alcuna; & se veniua, che alcuno mosso a pietà di lei le hauesse detto,che ella desse alquanto di refrigerio al corpo suo tormẽtato,essendo che altrimenti si sarebbe accelerata la morte. Altro non rispondeua mai,se non, Signor mio Giesù, sia fatta la vostra santissima volontà; dimostrando così a quegli, che le faceua tal proposta, che il patire,& morire ella non lo stimaua;posciache sapeua,che morendo tra gli affanni,ne haurebbe dal benignissimo Signore riportato, in compagnia de gli altri santi, la beatitudine eterna. Questo in somma sempre fù nell'infermità il primo, & principale intento della B. Francesca,di cercare di portarsi sì in ogni cosa, che lo sposo eterno l'hauesse potuta ritrouare con la sua lampa accesa, & degna della felicità eterna;mà del resto mostraua a ciascuno, che seco conuersaua,ò la seruiua,tanta serenità nel volto,& humiltà,& piaceuolezza nelle parole,che non poteua alcuno pensare,se non, che grandissima era la pace,& tranquillità di lei,della quale interiormente era ripieno il suo cuore.

DI VNA RIVELATIONE, che fece Iddio alla Beata Franceſca delle pene dell'Inferno. Cap. VIII.

CONtinuaua la B. Franceſca a ſtar male,& ogni hora pareua,che ſi moſtraſſe più greue l'infermità,quando gli altri di caſa (non vi ſi trouando all'hora Lorenzo ſuo marito,per la cagione dell'eſſilio ſopra accennato) conſiderando il pericolo,in che ella ſi trouaua,non poteuano contenere le lacrime sù gli occhi, eſſendo che non ſi cõtentauano di oſſeruarla ſolo come Signora,màl'amauano anche, per l'affetto,che ella ſempre moſtrò loro,come madre. Mà per nõ accreſcere a lei,con la pietà loro,l'opinione,che eglino haueuano del ſuo male, facendo quanto poteuano reſiſtenza a loro medeſimi, con più forte ſembiante talhora le dauano ſperanza, di douere ricuperare la ſalute. Ella con tutto ciò perche dall'altro canto mai puote per timore alcuno di perdere la tranquillità della ſua ſereniſſima pace interna, non rallentando perciò mai punto della ſolita ſua oratione, & famigliarità con Dio, ſperaua, & aſpettaua, & dal ſourano Signore con caldiſſime preghiere chiedeua,di finire vn dì i ſuoi affanni, & i pericoli,ne i quali viueua di perderlo, deſiando vna volta horamai per ſempre arriuare a gli vltimi termini della ſua beatitudine. Mà Iddio dall'altro canto,che l'haueua eletta a maggior colmo di perfettione, sì come l'andaua con quelle tribulationi ſtaccando dalla terra, & già ella da vantaggio conoſceua la vanità, & viltà delle coſe mondane,per cominciare hormai con nuouo modo a riempirla di vna più perfetta ſapienza celeſte,volle prima di ogni altra coſa ſuegliare in lei,con vn nuouo modo,come per pietra fondamentale di quella, vn timore anco più ſanto;principio come lo chiamò il Sauio di ogni ſapienza,sì come ella perciò ne concepì più alta, & più perfetta cognitione della grandezza della ſourana Maeſtà di Dio. Se ne ſtaua adunque ſola vn dì in camera, mentre pure anche era inferma la Beata Franceſca,parte contemplando la miſera conditione de mortali,per le calamità di quei tempi,& parte ancora quanti,con l'occaſione di tanre ſciagure d'all'hora morendo, finiuano i dì loro con

per-

perdere parimente in vn punto l'anima medesima. Era apunto sù l'hora di vespro, quando ella si profondò col pensiero a contemplare l'acerbità di quelle pene sempiterne dell'inferno. Prometteua a lei il testimonio buono della sua coscienza, che per pietà del suo Fattore, ella non saria stata del numero di quegli infelici: per lo che quindi ripiena di soauità celeste fù rapita in estasi, & dall'Angiolo Gabriele (come poscia le fù riuelato, benche ella all'hora non lo vedesse) in spirito fù condotta per luoghi incolti, & deserti, fin tanto, che arriuò ad vna horribilissima spelonca. Spauentossi Francesca a prima vista, & vie maggiormente anche quanto, che quella sua scorta angelica le disse, che quello era l'inferno, se bene con voce assai soaue, la quale scemò a lei la grauezza di quell'horrore, che per auuentura l'haueria potuto far morire. Era questa spelonca, per quanto riferì la medesima Beata al suo confessore, tenebrosa, oscura, & profondissima; & nella sua spauenteuole entrata, d'onde ella vdiua vscire tremendi gridi, gemiti, & horribilissime bestemmie, diceua hauerui veduto scritte con lettere assai ben grandi, & distinte le seguenti parole.

Questo è il luogo dell'Inferno senza speranza, & senza interuallo, oue mai vi è refrigerio.

Si sentiua quasi far forza Francesca all'entrarne lì dentro; ma ritirandola indietro lo spauento, si sforzaua anche ella di non entrarui, confortata pur tuttauia dalla solita voce dell'Angiolo, il quale l'essortaua alla costanza, alla fine si lasciò condurre dentro della cauerna, & parendole passare, come per vna nebbia caliginosa, & così folta, che le impediua quasi il rispirare, arriuò in vn luogo più spatioso, d'onde scoprì quasi vn'abisso immenso di vna inenarrabile miseria. Diceua la Beata Francesca, che vide l'inferno diuiso in tre mansioni, vna che staua di sotto all'altra, ripiene tutte tre di quasi innumerabili, & horribilissimi tormenti; ma sopra tutto d'vn tetro, & caliginoso fuoco, il quale, se bene pareua, che l'origine sua procedesse dal più profondo luogo, come se quiui fosse la principale sua esca, & materia; con tutto ciò spandeua la sua horribile fiamma, &

auuam-

auuampaua infino alla più ſuprema altezza del primo luogo;& quantunque maggiore foſſe il tormento, che daua a dannati nel più baſſo fondo,sì come più greui quiui anche erano tutte l'ltre pene;con tutto ciò nel primo non laſciaua di affliggere ancora atrocemente quei,che per i peccati da loro commeſſi giuſtamente punendogli Iddio,erano con infeliciſſima morte deſtinati a quelle pene. Eraui di più,diceua Franceſca,in mezo le fiamme di quello abiſſo, tormentato anche egli da quegli ardori,vn ſmiſurato,& tremendo dragone, di tanta grandezza, che toccando co'l capo la cima della ſuprema manſione,arriuaua anche alla più baſſa parte dell'inferno, il quale quantunque per ogni banda buttaſſe puzzolente fumo, & fuoco tenebroſo,tuttauia per la bocca, la quale ſtaua ſempre aperta, pareua, che mandaſſe più d'vn largo, & perenne fiume di horribile, & puzzolentiſſima fiamma acceſo. Rinouoſſe all'hora l'affanno alla Beata,in tanto, che quaſi dubitò di cadere morta; ma confortata di nuouo anche dall'Archangiolo Gabriele, con non sò che celeſte vigore le parue di eſſere traſportata auanti. Quiui poſcia ſopra di vn rouente traue tutto di fuoco vide il principe delle tenebre Satanaſſo,aſſiſo con horribile maeſtà,il quale,ſtando con le braccia aperte, a ſimilitudine del dragone, penetraua dal più alto dell'inferno in ſino al più profondo luogo. Era la teſta di lui così ſpauenteuole, & sì fattamente ſmiſurata, che diceua Franceſca, che egli con eſſa , & con le corna, delle quali pareua, che foſſe in forma di corona incoronato,occupaua tutta da alto a baſſo la prima manſione, riempiendola co'l fuoco,che da quelle corne gittaua puzzolentiſſimo di vn fetore intolerabile. Le braccia poi, & tutto il reſto del buſto fino alle ginocchia le teneua nella ſeconda parte dell'inferno, & con le gambe, & piedi penetraua nel terzo luogo fino a gli vltimi abiſſi di quel carcere ſempiterno. Vide in oltre la Baata, quell'horrendo moſtro di ogni intorno circondato, & ſtrettamente cinto di duriſſime catene, tutte di fuoco,in guiſa tale, che nō haueua parte alcuna di ſe,che non foſſe con eſtremo ſuo tormento incatenata; & vna trà l'altre con ſuo più miſerabile cordoglio più ſtrettamente lo tenea legato co'l già mentouato dragone. Mentre la B. Franceſca ſtaua contemplando queſte così tremende pene di Satanaſſo, & le horribile fattezze di lui,eccoti,che ſentì con non piccolo ſuo terrore,& ſpauento

rimbom-

rimbombare da quelle oscure grotte nuoui sospiri, singulti, & gemiti, congiunti con miserabilissimi lamenti, & non più vdite bestemie. Era di ciò la cagione, per quanto riferì Francesca, concioſia che conduceuano i demoni all'inferno vna non piccola quantità di dannati, con far loro mille insulti, & altri, e tanti crudelissimi strazij. Permise ciò Iddio, per dimostrare a lei così sotto di quelle similitudini la maniera spauenteuole, che teneuano i demoni in conducendo l'anime, & gittandole nell'inferno. Diceua adunque, che, all'arriuar, che fecero quell'anime infelici alla bocca di quell'horrendisima spelonca, vide, che pigliandole i demoni, con rabbia, & furia tartarea le gittauano nel baratro infernale. Quiui quell'anime dolenti veniuano, con pena loro incredibile, & tormento inesplicabile, di nuouo prese da demoni, & con più fiero sdegno per quelle spelonche da ministri infernali essecutori della sentenza del supremo giudice condotte, fin tanto, che arriuate al destinato luogo, patiuano lì le pene, in compagnia di quei mostri infernali, a loro giustisimamente douute per li loro demeriti. Fù quiui in oltre alla Beata riuelato sotto varie similitudini di tormenti la differenza delle pene, che per ciascuna sorte de loro peccati patiuano i dannati: & che quantunque i maggiori peccatori stessero penando per li peccati loro mortali, nel più infimo luogo dell'inferno, oue più atroci erano i tormenti, & le fiamme più cocenti, con tutto ciò accadeua loro tal volta, che da vn luogo ad vn'altro erano condotti, senza veruna requie mai: oue con pene particolari, senza che se li scemassero le prime, erano tormentati per le circostanze congiunte à loro misfatti.

Diceua adunque la B. Francesca, che vide i sodomiti, & quei che peccarono contra natura, che i demoni gli impalauano, facendogli in quella guisa mille altri strazij crudelissimi, & tutti lacerandoli. Gli vsurari veniuano da demoni conficcati sopra certe tauole rouenti, oue poscia per l'ingordigia loro de danari, quei spiriti tartarei li gittauano giù per la gola oro, & argento liquefatto, & in pena anche dell'insatiabile voglia dell'oro, che mostrarono hauere mentre viueuano trà mortali (onde faceuano mille ingiustitie, & aggraui a chi contrattaua con esso loro) leuati da demoni, da quelle tauole, erano di nuouo tuffati in certi vasi fatti a modo di

tini, ripieni tutti di oro, & argento liquefatto. Simile a queſta era la pena, che i demoni dauano a gli auari, ſolo eſſendo queſti, come per particolare pena, che ſe li doueua, da crudeliſſimi demoni in forma di ſerpenti lacerati. A beſtemmiatori (i quali ella diceua, che li vide in parte più penoſa dell'inferno) oltre le fiamme ardentiſſime, nelle quali, con particolare maniera da tutti gli altri dannati, più penoſamente erano abbruciati, veniuano loro da demoni, con ancini, & graffi di ferro infocato ſtrappate immaniſſimamente le lingue di bocca, forandogliele da banda a banda con ferri, pure tutti infocati. A traditori con ſomiglianti graffi gli ſtrappauano dal petto il cuore, lacerãdoglielo in pena delle loro frodi, & ingãni, in guiſa, che quantunque il cuore loro non foſſe con l'altre parti del corpo di loro medeſimi vnito, tuttauia di ciò ne ſentiuano pena grauiſsima. Li micidiali oltre quello, che patiuano immediatamente da demoni, i quali ſenza hauere mai requie, li paſſauano con ſpiedi infocati il cuore, veniuano anche con pena inenarrabile gittati in vaſi ſmiſuratamente grandi, tutti ripieni di ſangue bollente. I rinegati erano ſenza fine ogni hora, & quaſi ogni momento da demoni diuiſi in due parti, ſi che a pena così ſpartiti, toſto ritornauano al primo eſſere, & per lo peccato, che haueuano commeſſo con la bocca, in rinuntiare alla verità della noſtra fede, in oltre i demoni li gittauano giù per la gola pece, fuor di modo puzzolente, & liquefatta. Gli inceſtuari, per pena loro ſpetiale haueuano, che in vece di morbidiſſimi letti, & delicati, ſicome ſi erano inuolti nelle ſozzure de peccati carnali, così veniuano riuolti nell'inferno in fango puzzolentiſſimo, ripieno di ogni ſtomacheuole abbominatione. I fattucchiari, in compagnia di quei, che, viuendo in queſto mondo, gli haueuano preſtato fede, continuamẽte ardeuano ſopra di vna ſpatioſiſſima graticola di ferro infocato. Quello, che vie maggiormente tormẽtauaqueſti, & tutti gli altri dannati era, che non contenti di ciò i demoni, gl'improperauano, hora i guſti, che ſi erano preſi in queſto mondo, hora i loro misfatti, & hora anche l'ingratitudine loro, che haueuano vſata verſo Iddio; per lo che giuſtiſſimamẽte patiuano, ſenza mai douer'hauere fine quei loro torméti. I ſuperbi li gittauano i demoni in aria, & al cadere, che faceuano, caſcauano dentro la bocca d'vn leone grandiſſimo di bronzo infocato, ripiena tutta di raſori, & poi andauano nel ventre di quello, ri-

lo, ripieno tutto di demoni, in forma di crudelissimi Serpenti, da quali, senza che mai perissero, erano continuamente lacerati. Gl' Iracondi, vendicatiui dell'ingiurie riceuute, ancora loro erano gittati da i demoni sopra la testa d'vn Serpente grandissimo di bronzo, pieno d'acutissimi ferri, e quindi da i medesimi demoni, con graffi di ferro pure infocati stolti, e crudelissimamente lacerati, viueuano senza mai hauere requie alcuna. Vide poi di costoro la Beata da vn'altro canto l'Inuidiosi, pieni d'vna inesplicabile mestitia, starsene ardendo nel fuoco, commune pena di tutti i dannati, i quali per pena spetiale loro data, haueuano vn pestifero, e rabbioso verme, che dal cuore se li partiua alla volta della gola, mà arriuato, che egli era al collo, tosto vno di quei demoni, posto per tormentar quell'anima (solendo dire la Santa, che ciascuno n'hauea due datigli per ordinatione diuina; perche da quelli fosse tormentato nell'Inferno) con le granfie le stringeua il collo, acciò non potesse passare; onde era costretto il verme a ritornare al cuore, fendendoglielo in mille parti, e deuorandoglielo, senza che mai si consumasse; mà sempre ritornaua intiero. Quindi n'auueniua poscia, che vn'altro demonio strappando loro il cuore dal petto, con certi graffi di ferro infocato, finalmente lo inuoltauano nella puzza, & nello sterco, e così brutto glielo dauano nella faccia. Doue è da auuertire, che la Beata diceua, che quel verme non era il rimorso della conscienza, mà pena particolare de gli inuidiosi; perche il verme della conscienza soleua dire la Santa, che vide comunemente in tutti, e che laceraua a ciascuno senza pietà il cuore. Questa medesima pena venia data a quegli, che hauea odiato altri nella memoria, e nella mente. La pena anche de gli Accidiosi era che stauano a giacere dentro le fiamme infernali, sopra d'vna pietra scannellata, a guisa di quello, che veggiamo quì trà noi alcune colõne, essendo tutte quelle scauature di quel sasso ripiene di carboni accesi, doue da due demoni presi cõ le grãfie, tanto erano strofinati sopra di quella pietra, fin che diueniuano laceri, senza che mai hauessero fine i loro tormenti, & per estremo loro cordoglio si aggiungeua vn'horribile canto, che faceuano i demoni, burlãdosi della loro mestitia, con mostrare di volerli consolare. Di più anco con certi graffi carpendo loro il cuore, con aprirli prima il petto, vi gettauano olio tutto bollente. I golosi non solo erano tor-

mẽtati per lo vitio della gola, mà per molti altri ancora, che da quella ſogliono naſcere, poiche ella diceua, che vide, come queſti tali erano preſi pe' piedi da demoni, e ſtraſcinati col capo all'ingiù per lo fuoco, e che vn'altro demonio co' piedi ſtaua peſtandoli ſopra la panza, dopò del qual tormento legate loro le mani, e piedi, li gittauano in vna tina piena di pece bollente, e di lì in vn tino di ghiaccio. Quiui anco li gettauano vino bollente per la bocca, la quale continuamente teneuano piena di ſerpenti, & in pena della loro luſſuria, & altri peccati carnali, che procedeuano dalla gola, erano queſti tali da demoni legati ad vn palo di ferro infocato, doue erano da quelli beffati, & in vari modi lacerati; e poſcia ſcioglendoli i demoni, li gittauano ſopra di vna graticola tutta piena di chiodi acuti, & infocati: & in ſomma, hora erano da demoni in forma de Serpenti morſicati, hora con tanaglie infocate afflitti, & attanagliati, hora con graffi di ferro in luogo dell'otioſe piume ſtraſcinati per lo fuoco. Sì che, sì come la gola è principio di molti mali, e d'ogni ſenſualità, a pena v'era parte in loro, che non haueſſe il ſuo ſpeciale tormento. A quei poi, che haueuano dishonorato il proprio padre, & madre, contrauenendo al quarto precetto del decalogo, era dato queſta pena, che erano rinchiuſi in vna botte piena di raſori, e di ſerpenti, e lì arrotati ſopra quei ferri, nelle ferite poi veniuano crudelmente ad eſſere morſicati da ſerpenti, & alla fine in vece di refrigerio a tanto loro male, veniuano ad eſſere meſsi in vna botte piena tutta di pece liquefatta, & bollente. Vide dopò coſtoro nel più baſſo luogo dell'inferno la B. Franceſca vna gran moltitudine di gente ſtrettamente con catene legata inſieme, l'vno voltato con le ſpalle all'altro, i quali erano gli Idolatri. Diceua anco, che i mancatori di fede, che rotto haueuano il voto della caſtità, erano da demoni gittati, hora in vn tino pieno di pece bollente, & hora in vn'altro pieno di ghiaccio. Finalmente poi rinſerrati, e ſtretti trà due piaſtre di ferro tutte infocate, veniuano con vari ſtromenti di fero atrocemente tormentati, & con vari ſcherni, & villanie oltraggiati. Que' miſeri poi, che erano ſtati mezani di fare perdere l'honore alle donzelle, dicea la ſanta, che li vide eſſere da demoni meſsi ſopra d'vna campana, ſotto la quale v'accendeuano vn gran fuoco, e quiui parimente da quattro demoni in forma di cani arrabbiati, erano

tutti

tutti laceri,hora cauandoli quei ſpiriti infernali il cuore, hora gittandoli in vna parte, & hora nell'altra: finalmente ſenza mai finire le loro pene, erano percoſsi atrocemente l'vno con l'altro, nel qual fatto, come tutti gli altri dannati faceuano nelle loro pene, vrlauano con rabbia ineſplicabile,e beſtemmiauano, hora Dio, & hora il padre, e la madre, i figliuoli, & altri loro, tanto parenti,quanto conoſcenti. Si che appariua beniſſimo quanto con verità ſia ſcritto,che *ibi nullus ordo, ſed ſempiternus horror inhabitat*. I Giudici, & i falſarij, che per danari s'erano laſciati ſmuouere da fare il giuditio retto, erano immerſi in certe tine piene d'oro, & argento liquefatto, tenendo in teſta mitre tutte infocate, & non haueuano ſenſo in loro, che non haueſſe da demoni particolare tormento. Mà quei, che haueuano fatta falſa teſtimonianza, oltre alle già dette pene, gl'erano cauate le lingue, & tagliate con incredibile ſcempio, ambedue le mani, & coſi, burlandoſi di loro i demoni, & ſchernendoli, li faceuano mille, & quaſi infiniti inſulti, & improperij, con più particolare ſtratio beffandoli di quello, che comunemente non ſono con ſomiglianti inſulti tormentati gli altri dannati, che ſi ritruouano nell'Inferno. I detrattori poi della fama altrui,diceua le Santa,che in quel continuo fuoco dell'inferno,erano da vn'horribile,e ſpauenteuole moſtro tormentati,a guiſa di quello,di che fauoleggiare ſogliono i poeti, trouarſi vn'animale con ſette teſte, nominato Idra, con vna delle quali ſtrappaua a quegli infelici la lingua, con l'altra poi ſe la mangiaua, e con la terza la ſputaua loro in faccia,con la quarta pigliando quella lingua glie la riattaccaua in bocca al luogo ſuo tutta arſa, e quaſi, come ſe fuſſe ſtata di vn ardentiſsimo fuoco acceſa,con la quinta li cacciaua con ſomma impietà gl'occhi, con la ſeſta poi, penetrandoli per l'orecchie inſino alle ceruella, gliele traheua fuori, e con la ſettima finalmente li deuoraua il naſo;e qui poi li faceuano tutti gl'altri demoni mille ſtrazij,con tenerli in particolare,trà l'altre pene, vn teſto tutto rouente per lo fuoco,in teſta. Vide anco dopò coſtoro vn grande ſtuolo di Vergini ſtolte, vedoue impudiche, & molte altre donne vane, delle quali, ciaſchuna conforme a i ſuoi falli, veniua ad hauere la deſtinata pena; l'vne, perche ſe bene erano ſtate Vergini di corpo, erano però ſtate impure di mente, vide, che erano con grandi im-

properi, e villanie di parole ingiuriate, & insieme con aspre battiture seueriſsimamente flagellate, & finalmente poſte ſopra di certe piaſtre di ferro infocate. L'altre, ancora loro burlate da demoni, erano ad vn certo albero con catene di fuoco ſtrettamente legate, dal qual albero caſcando frutta marce, e piene di vermi gl'entrauano in bocca, & poi per vltima loro miſeria, e pena, vn dragone, che lì d'intorno ſi trouaua, le cauaua il cuore, e la lingua, cõ farne mille ſtrazij. Mà le donne dedite alla vanità, perche con tanto ſtudio haueuano cercato di comparire belle, & adornarſi, in vece de capelli in capo teneuano horribili ſerpenti, che glielo lacerauano, non laſciando fra tanto gl'altri demoni con piaſtre piene d'acuti chiodi miſeramente di graffiar loro tutto il corpo. Pari a queſta pena era quella delle perſone maritate, con hauere di più, che i demoni fendeuano loro il petto infino al cuore, mettendoli dentro alla ferita, in pena de' penſieri loro, e ſollecitudine inordinate de' diletti, che haueuano cercati, vna gran quantità di vermi puzzolenti, e brutti, e per fine de ſempiterni loro tormenti, erano di poi miſe a giacere, con mille inſulti, & improperi ſopra di tanti letti, pieni di ſerpenti, e di mille ſozzure. Non poteua trà tanto fare la Santa, che d'hora in hora non ſi ſentiſſe quaſi affatto venire meno, per così tremenda, & horribile viſta, mà confortandola quella ſua guida, della quale al principio parlammo, le diede di più a vedere i tormenti, che patiuano quei, che in queſto mondo ſi erano ſeruiti male della dignità Eccleſiaſtica. Poiche de predicatori diceua, che vide, come quegli erano con rabbia, e furore grandiſsimo da demoni cacciati in vna tenebroſiſsima, & ardente fornace, piena di ſerpenti, da quali erano anche crudelmente morſi, e poi di là cauati, erano dati in preda a certi cani; e perche non haueuano hauuto ardire di riprendere i peccati; mà più toſto erano ſtati, come tanti adulatori i demoni gl'empiuano la bocca di puzzolentiſsimo ſterco di quegli ſteſsi cani; & finalmente gli ſtrappauano la lingua, & il cuore con rabbia, & crudeltà ineſplicabile. A quelli poi che erano ſtati predicatori heretici di più i cani li lacerauano la lingua, & il cuore, & i demoni li verſauano giù per la gola piombo, pece, & altri liquori, & metalli ſtrutti, & bollenti. Con queſto ſteſſo liquore erano tormentati i confeſſori, che morirono con il peccato della ſimonia,

nia, mà di più per pena loro particolare, erano con vna macina di molino al collo gittati in vna fossa, piena d'abhominеuolissima sozzura, & poi pigliati da due demoni erano strofinati per vna scala piena di rasori, & di taglientissimi cortelli, e diferri acuti. A quei poscia, che haueuano hauuto grado nella Chiesa, & erano stati Prelati, & etiandio a tutti gl'altri chierici, e sacerdoti scorticatali la chierica, e tagliateli le dita, poscia poneuano loro in testa mitre tutte di fuoco, & racchiusi in vn luogo, più tenebroso frà tutti gl'altri, pieno di mille sozzure, e bruttezze, indi poi i demoni li cacciauano con furia, e grandissima rabbia tormentandoli conforme a loro vitij particolari, & finalmente erano senza mai perire da voracissimi lupi sbranati, e deuorati.

Vide anco la santa vn grande stuolo de giuocatori, e danzatori, e di molte altre genti, di diuersi gradi, e conditione, come medici, speciali, tauernieri, e macellari, i quali tutti con diuerse pene atrocemente erano tormentati. Onde ella diceua, che i giuocatori erano da demoni messi a giacere, e riuoltati sopra di certi pezzi d'ossa, e di carboni accesi, e poi mettendogli a sedere sopra di certe tauole di ferro infocato, li cacciauano giù per la gola certi dadi, pur di ferro infocato, dandogli anco a bere oro, & argento liquefatto; & alla fine li frustauano con certe sferze, all'estremità delle quali vi erano palle di ferro infocato, e se per mala sorte loro nel giuoco haueuano truffato altrui, gl'impiccauano, e se erano stati traditori, li squartauano; mà se haueuano fatto qualche homicidio li tagliauano la testa. I danzatori poscia erano legati ad vn gran palo di ferro, tutto infocato, doue i demoni li saettauano, poscia leuandoli da quel palo li rompeuano la testa; & finalmente facendogli leuare in piedi, vna gran moltitudine di demoni, burlandosi di loro li danzauano attorno, frustandogli atrocemente con nerui, & certi graffi di ferro, in quella parte massime delle loro membra, con le quali haueuano offeso Dio. I medici poscia conforme a loro delitti, ancora loro erano crudelissimamente tormentati; poiche stando co piedi appesi all'in sù, erano con graffi di ferro infocato tutti laceri, in pena di quando haueuano fatto fare aborti, & non haueuano fatto confessare gl'infermi, conforme a quello, che la chiesa gl'obliga; di più per questa stessa cagione era loro cacciato il cuore, e dato a deuorare a certi cani, mà per la

loro ignoranza gli erano cauatti gli occhi, non li mancando quella pena ad altri data, per la cupidigia sfrenata dell'oro, & dell'argento, con essere di più ancora in vece delle pompose vesti, che haueuano vsate in vita, tutti circondati, in particolare modo d'vna tenebrosa fiamma. Pari alla pena de medici era quella de speciali, in quello, che se li doueua per l'ignoranza, e desiderio del danaro, & in vece di quello, che'l cuore de medici era dato à deuorare da cani, solo haueuano, che per le medicine malamente preparate, erano sommersi in certe tine ripiene di puzza, & abhomineuoli sozzure. Gl'infelici tauernieri poi, oltre alla pena datali per lo desiderio del guadagno, come a tutti gl'altri, erano, per hauere adacquato il vino, e fatto mille altre fraudi, hora immersi in vn tino pieno di ghiaccio; hora in vn'altro pieno di vino bollente, e da quello in vn'altro pieno di mille altre misture, e liquori, con essere finalmente poi, oltre al fuoco commune di tutti i dannati, messi con particolare loro pena ad arrostirsi sopra de'carboni accesi. Nell'vltimo luogo poi vide i becchai, i quali erano, per le loro fraudi, la prima cosa, con molti oncini di ferro infocato al collo pesati, poi per la carne fracida, che haueuano venduta per buona, gl'era con gl'intestini d'animali pieni di mille sporcitie percossa la faccia, e finalmente sopra di certe tauole, a guisa di salficcie, erano tutti tritolati, & fatti in minutissimi pezzi, senza mai perire. Quello, che daua più horrore alla santa, in tutte quelle pene, era quella pena, che pure ella diceua essere sopra tutte l'altre raccontate, acerbissima à gli stessi dannati, cioè che priui della visione di Dio, in vn medesimo tratto, con horribili gridi, & incomposti, si sentiuano inconsolabili gemiti, sospiri, lamenti, & horribilissime bestemmie, contro di Dio, di Christo, e tutti i misteri della sua vita santa, bestemmiando anco la Vergine soprana, li Santi, & trà di loro, loro medesimi, sì che in vna voce sempre, chi vna cosa, chi l'altra bestemmiando, s'vdiuano insieme tutte quelle bestemmie.

D'VN

D'VN ATTO DI CARITA vsato dalla Beata Franceſca verſo d'vn perſonaggio infermo, & come a lei fù riuelato dopo la morte di lui la ſua dannatione. Cap. IX.

NOn sò, ſe da quello, che noi quì raccontaremo nacque, che la Beata Franceſca veniſſe nella già narrata contemplatione; ò pur ſe da queſta medeſima viſione ſuccedè, chè ella, più zelante, che mai dell'honore di Dio, & di procacciare l'altrui ſalute, faceſſe quello, che addotto ſi troua ne proceſſi approuati per la canonizzatione di lei. Percioche riferiſcono vari teſtimoni, qualmente ritrouandoſi ella vn tratto inferma, mentre ſtaua nell'eſſere naturale de ſuoi ſenſi corporali, contemplando le diuine grandezze, vide, per voler diuino in ſpirito, la conditione infelice dello ſtato miſerabile dell'anima di vn certo perſonaggio. Riuelolle adunque Iddio, & diede a lei a veder quel tale, che a modo di lebroſo tutto da capo, e piè ſe ne ſtaua pieno di ſquamme, & miſerabiliſſimamente piagato in vn letto, dolente, priuo d'ogni aiuto, & d'ogni conforto. Stupiſſi ella a prima viſta, quando ſentilſi dire, che quegli ſi trouaua in quello ſtato, per molti graui misfatti, & moltiſſime offeſe fatte a Dio. Fù all'hora ſtraordinaria la compaſſione a che la moſſero le pietoſiſſime viſcere di lei verſo di quell'infermo, & come era da lei conoſciuto, benche fiacchiſſime foſſero le forze di lei, indebolite per la già narrata infermità, il zelo con tutto ciò della ſalute di quell'anima, per gloria del ſuo Signore le reſtituì tanto di vigore, & così le conſolidò le ſtanche membra, che ella leuataſi di letto, toſto ſi conferì là doue ſi trouaua quell'infermo. Quiui giunta Franceſca di nuouo in quella guiſa a punto le dimoſtrò Iddio quell'anima, come dianzi ella l'haueua veduta, mentre ſtaua in caſa ſua: onde ſe le rinouò anche più potentemente lo zelo, & la compaſſione verſo di lui, & con ſtupore di quanti quiui ſi trouarono, con belliſsima maniera nata dalla diuotione, & feruore dello ſpirito interno,

terno, ſeruendoſi di potentiſſime ragioni, & piaceuoliſſime preghiere, procurò con ogni ſuo potere di fargli venire in odio i ſuoi peccati, & farlo confeſſare. Soleua Franceſca in ſomiglianti caſi, per quanto ſi raccoglie da proceſsi di lei, per rimuouere gli animi dal peccato, con qualche accorto ragionamento prima cattiuarſi gl'animi altrui; & poſcia mettendo loro auanti quanto per li benefizij, che ci fà continuamente Iddio, egli ſia degno del noſtro ſeruitio, & noſtro amore; per lo che alla fine pian piano daua inauuedutamente a conoſcere a quel tale, quanto foſſe diſdiceuole, anzi quaſi incredibile, che verſo di così ſourana bontà, ſi trouaſſe cuore, che poteſſe eſſere ingrato. Queſto ſenza dubbio veruno lo douette fare con quegl'infelice; & per quanto faciliſſimamente mi ſi porge il credere, moſtrando di dolerſi, & compatire al male di lui, la prima coſa gli miſe auanti quanto degna ſia la ſourana bontà della lode de mortali, & quanto indegna coſa ſia, che il cuore humano creato ſolo per Iddio egli ſi vada occupando in altro, che ſolo in amar lui: & che perciò non era merauiglia, che allontanandoſi egli dal centro di ogni ſua felicità, quando ei laſcia Iddio, ſi ritroui poſcia in continua pena, & quaſi inſopportabile amaritudine; reſtandogli alla fine per compimento di ogni ſua miſeria, quando ei non ritorni per vna ſalutare penitenza al ſuo Signore, la morte eterna, priuo in ſempiterno ſenza mai veruno ſcampo della giocondiſſima viſta della ſereniſsima faccia di Dio, in cui ſi rallegrano di rimirare gli Angioli, come ogetto perfettiſſimo d'ogni vera, & imperturbabile felicità, e beatitadine. Mà poſcia cominciò ad eſſortarlo alla confeſſione, & al prepararſi per prendere gli altri Sacramenti, poſciache trouandoſi egli così grauemente infermo doueua perſuaderſi, che tutto qoel poco di tempo, che gli reſtaua, gli era da Dio conceſſo, acciò egli aggiuſtando i conti dell'anima ſua con Dio, ne veniſſe ad eſſer fatto degno de gli eterni beni. Indarno, per quanto tocca all'intento del zelante cuore di lei, furono, per la peruerſità del cuore di colui, ſparſe da lei tutte quelle pazole, & ragioni; concioſia che, rimanendo quegli oſtinato, non volle in veruna maniera aſcoltare i conſigli di lei. Tornoſſene per tanto Franceſca tutta dolente a caſa, & poſtaſi con copioſiſſime lacrime in oratione, bramoſa in quella guiſa di placare i giuſtiſſimi ſdegni della Diuina

Maeſtà,

Maestà, accesa fortemente d'ira verso di quel tale. Mà eccoti che mentre ella se ne staua così amaramente piangendo, & sospirando leuata in vna profonda contemplatione vide qualmente quell'infelice già morto, a guisa di vn'altro ricco Epulone, era condannato, & sepolto nell'inferno.

QVELLO, CHE OPERARONO *somiglianti Visioni, & reuelationi nel petto della Beata Francesca.*

Cap. X.

NArra il confessore di quest'anima benedetta, che mentre ella vedeua quegli horrendi spettacoli raccontati, se non fosse stata dal cielo interiormente confortata, dir soleua, che in verun conto hauerebbe potuto soffrire di vederli. Mà come spesso ridursi doueua alla memoria così horrende pene, quindi io per me credo, che ne seguì, che crescendo in lei l'odio del peccato, con più essattezza si mise in sù la guardia del cuore, & de suoi sensi, per non venire a cascare in qualche graue fallo. Quest'anche fù forse la cagione, che come lasciò scritto il suo confessore Giouanni Mattiotti, ella ne diuenne ad essere, non senza permissione diuina, molestata da varij tumulti, & molestie di scropolosi pensieri, conciosia che da vn canto non poteua patire il demonio quella minuta accortezza di lei, di guardarsi, di non trapassare il segno della rettitudine nelle sue attioni, & dall'altro canto voleuala Iddio in ciò anche essercitata, acciò ella ne diuentasse, con l'esperienza di queste cose, ancora buona maestra spirituale di quella santa congregatione, di cui l'haueua già ab eterno destinata per prima Madre, & Fondatrice. Faceuale così parimente imparare il dritto calle di vna più fina virtù: percioche se gli scropoli sono di tal sorte, come erano questi di Francesca, che nascono dal desiderio viuo di conseruare il cuore innocente, & senza offesa, ancorche leggierissima, acciò Iddio non habbi da trouare in noi cosa indegna della sua somma purità, & anche non habbi da hauere a discaro di posare il suo albergo in noi, sono più tosto mezo per l'acquisto della perfetta purità del cuore, anzi che

nò. Et

nò. Et certamente a queſto a punto pareua che ſomiglianti coſe ſeruiſſero al cuore innocente di Franceſca, & maſſimamente, poſciache ella in ciò ſi dimoſtraua così rimeſſa, & vbidiente all'indirizzo del ſuo Padre ſpirituale, che non meno in queſta materia gli era vbidientiſſima, di quello, che oſſeruaſſe ogni altro commandamento di lui. Con tutto ciò parue ancora, che la Diuina Maeſtà voleſſe dare a lei maggiore occaſione di queſto eſſercitio; eſſendo che oltre, a che egli permiſe più volte, come a luogo ſuo diremo, che viſibilmente apparendole il demonio, la moleſtaſſe con ſomiglianti ſcropoli, in queſto medeſimo tempo fece, che ella veniſſe con vn profondiſsimo penſiero a contemplare le pene, che per le colpe ancorche leggieriſsime, ò per non hauere in tutto ſodisfatto per li loro peccati, patir doueuano l'anime di quei che andauano dopò queſta vita mortale al Purgatorio, benche moriſſino in gratia del loro Signore. Quiui anco per farle venir maggior concetto di quelle pene, fecele vedere Iddio in ſpirito l'anima d'vna perſona eccleſiaſtica, che per hauer voluto nelle ſue tauole troppo lauti, & eſquiſiti cibi, & delicatamente acconci, era ſtata condotta etiandio ne più baſsi confini del purgatorio. Per lo che ſpauentata di ciò alquanto, fù anche per l'auuenire più diligente in guardarſi dall'imperfettioni, & caſtigare ſeueriſsimamente come ſoleua i ſuoi difetti.

COME

COME FV RIVELATO alla B. Franceſca il trionfo feliciſsimo, che fà vn'anima aſſunta che è in Paradiſo. Cap. XI.

QVeſte, e ſomiglianti coſe raccontate haueriano potuto fare viuere continuamente Franceſca timida troppo, & in continue amaritudini di cuore, ſe la gloria del teſtimonio ſicuriſsimo dell'innocente coſcienza di lei, la ſantità della ſua vita, lo ſtaccamento del cuore da quanto ſi trouaua di creato, l'vbidienza humaniſſima verſo di quegli, che le gouernaua l'animo, la pietà, la ſperanza, & l'amore ſaldiſsimo, che con ſommo affetto ella portaua a Dio, non haueſſero in lei temperato in quei turbulenti affanni di cuore, & di mente la vana, & ſouerchia ſollecitudine, per cui la ſtimolaua, & l'inquietaua il demonio per farla cadere in puſillanimità, & troppo ſtrettezza di cuore. Per lo che ella più toſto tra quei tumultuoſi penſieri, facendo forza a ſe medeſima, ricordeuole del felice tranſito del figliuolino ſuo Vangeliſta, ſuegliaua in quel di ſe medeſima vn penſiero affettuoſiſsimo, che ſouente le faceua con acceſe giaculatorie ſoſpirare a quella patria de beati. Queſta fù la cagione, che per dilatarle il cuore trà quegli affanni Iddio, con vn'attento, & profondiſsimo penſiero vn dì la ſolleuò, a contemplare in vna giocondiſsima viſione l'entrata feliciſſima, che con incredibile gioia e feſta fanno gli ſpiriti eletti de mortali, quando ſciolti dalla ſpoglia mortale, e mondati da ogni macchia d'impurità ſicuri ne volano a gli eterni, & feliciſsimi termini della lor vera & imperturbabile beatitudine. Diceua per tanto Franceſca, che a lei riuelò Iddio, mediante vna celeſte viſione, qualmente quell'anime ſante accompagnate da gli Angioli cuſtodi, per diuina diſpenſatione in tre maniere veniuano condotte al deſtinato luogo della felice manſione, che conforme a meriti di ciaſcuna ſe le doueua in cielo. Percioche sì come là sù nella patria de beati vi ſono noue chori d'Angioli, diuiſi tre per tre in ciaſcuna Hierarchia (cioè Angioli, Arcangioli, Virtù celeſti, Poteſtà, Dominа-

minationi, Principati, Troni, Cherubini, & Seraphini) così in ciaſcuno coro vi ſi trouano noue manſioni, vna ſuperiore all'altra. Laonde ſe l'anima eletta doueua andare come in ſuo proprio luogo, a ripoſarſi nella prima ſtanza del coro de gl'Angioli (del qual coro diceua Franceſca, che erano di legge ordinaria tutti gl'Angioli poſti in cuſtodia di ciaſcuno de mortali) l'Angiolo medeſimo cuſtode di lei prima d'ogni altra coſa faceua a lei vn giocondiſſimo inuito, & poſcia con gioia, & feſta indicibile velociſſimamente la conduceua al cielo, accompagnandola fino al luogo, che conforme all'ampiezza, & perfettione della carità, di cui era adorna, ſe le doueua. In oltre ſe per auuentura auueniua, che quell'anime felici, percioche erano più colme di meriti, douuto haueſſero aſcendere, ò all'iſteſſo coro, ad vna delle ſtanze più ſublimi; ò pure ad vn'altro de cori ſupremi infino a Serafini, ſcendeua dalla ſedia vicina a quella, oue doueua andare la felice anima, vno di quei ſpiriti eletri, & inuitata da quello, come dell'altra dianzi dicemmo, era condotta anche ella alla ſua manſione, con queſto però che accompagnata per infino alla prima manſione del primo coro, tanto dall'Angiolo ſuo cuſtode, quanto da quel ſupremo ſpirito, che eſſer doueua compagno di lei, era quiui laſciata dall'Angiolo cuſtode, & ella con quell'altro ſpirito eletto ſe ne aſcendeua al proprio luogo. Mà ſe per feliciſsima ſorte di vn'anima eletta toccato le foſſe di douere andare trà Serafini, diceua la Santa, che non ſcendeuano altrimenti, ne Serafino alcuno, ne altro di quei Spiriti Angelici, per accompagnarla alla manſione deſtinatale: mà cominciandoſi a ſentire nuoui, & giocondiſsimi canti veniua l'anima, come ſe da per ſe medeſima ſi ſolleuaſſe, aſcendere, trapaſſando tutti gli altri, fin tanto che arriuaua alla ſua propria manſione. Era quiui ciaſcun'anima da ſuoi compagni riceuuta con ineſplicabile giubilo, e contento, & ella poſandoſi nella propria ſedia, ſi vedeua ſenza noia, e faſtidio alcuno ſatia in ogni ſuo appetito, in rimirando, & chiaramente, come egli in ſe medeſimo è, contemplando Iddio. In oltre ella diceua, che quantunque era grandiſsima la feſta, che faceuano tutti quei ſpiriti eletti, per doue paſſaua quell'anima benedetta, finche gioiendo ne ſaliua al deſtinato luogo; con tutto ciò maggiore incomparabilmente erano l'allegrezze, che ſi prendeuano quei della medeſima

man-

mansione doue era assonto quel nuouo cittadino della celeste Hierusalem: come anco dubitar non si può, che molto più giocondo esser doueua il contento di quei spiriti beati, che dimorauano in più sublime luogo, come più perfetti in carità, & maggiormente vniti con Iddio. Tutta questa cerimonia soleua dire la Santa, che si faceua in vn batter d'occhio, & a guisa di vn velocissimo baleno, quando ci passa auanti. Ella con tutto ciò si fermò con estremo quasi suo contento per lungo spatio a contemplare queste somiglianti merauiglie del cielo, & dir soleua, che in questa come in varie altre visioni, che Iddio le diede a vedere del paradiso, vide, che molti Angioli erano d'inferiore perfettione, in quello che tocca alla beatitudine essentiale, che consiste in vedere nell'esser della sua essenza Iddio, a molti spiriti humani, quantũque quelli fossero naturalmente di più perspicace intelletto, che non sono l'altre anime beate, per lo che più atti erano anco naturalmente a conoscere, & penetrare le grandezze diuine. Era in oltre, ella diceua, questa differenza di maggior perfettione l'vno dall'altro in tutti i chori di qualsiuoglia hierarchia, & etiandio trà Seraphini, con questo però, che veruno, fuor che Christo, & la sua santissima Madre eccedeua la suprema mansione de Serafini; sì che fuori di quella in stato più sublime, vi si trouasse creatura, che fosse tanto perfetta, che se le doueſſe più sublime mansione sopra de Seraphini.

DELL'-

DELL' APPARITIONE A Franceſca di Vangeliſta ſuo figliuolo, & qualmente egli le conduſſe l'Archangelo, che ella poſcia continuamente vedeua, & l'auuisò della morte, che eßer doueua in breue di Agneſe ſua ſorella. Cap. XII.

L'Intiera bellezza de Beni eterni, che ſcolpito haueua nel cuor di Franceſca la felicità dianzi veduta d'vn'anima, che ſciolta, e libera da nodoſi lacci, della ſpoglia mortale, ſe ne vola al cielo, ſuegliato haueua in lei così grande, & ſmiſurato ardore de beni eterni, che d'altro pareua, che nongioiſſe, ſe non ridurſi ſouente, cõ vna dolce rimẽbranza, all'affaticata mente vn penſiero, che le faceua dir con ſomiglianti voci del profeta: Chi mi darà le penne a guiſa di colomba, & ne volerò in alto, e quiui ripoſerò ogni mio affetto. Creſceua in lei il deſio, concioſia che tornauale ſouente alla memoria il feliciſſimo tranſito del benedetto ſuo figliuolino Vãgeliſta, per lo che nella miſeria veggendoſi di quei preſenti affanni, eſſer non poteua, che non le recaſſe il viuere qualche, ſe bene moderato dolore, non che le cõturbaſſe l'anima, mà che l'accendeua vie maggiormente la brama di vnirſi horamai vna volta con Dio. Queſta era la cagione, che non la perdita del figliuolo ella piangeua, quale teneua di certo, che regnaua in cielo, mà concioſia che più toſto troppo lũga le pareua, che foſſe la ſua pellegrinatione. Teneua ella per certo, che nõ v'era cagione di dolerſi, che Vangeliſta le foſſe ſtato tolto troppo a buon'hora, percioche ſe bene era mancato al ſuo deſiderio, non però il tempo era mancato alla maturezza di lui; & ſe bene a quello, che ei poteua viuere, l'haueua laſciato in ſu'l mattino, e fanciullo, con tutto ciò dall'vſo del ſenno ſi poteua dire, che era morto di ſera, e vecchio; eſſendoſi egli auanzato tanto a ſpendere bene i dì di quella tenerezza, che per infino da bambino in quell'età giunſe a tant'altezza del ſenno, del giuditio, & buone parti dell'animo, & virtù

cele-

celeſte,che rare volte ſi poſſiede ancora ne gl'vltimi anni. Tutto che non mancaſſero alla Beata queſti,& ſomiglianti penſieri,che poteua Vangeliſta peruenire a maggior altezza di perfettione, acciò più ampio da poi foſſe ſtato il ſuo premio in Cielo (poiche è certo,che egli n'era in via) nulla dimeno ella vedeua ; che egli haueua di tutti due conſeguito già tanto (come gl'inditi , che di ciò n'haueua la Santa,erano pur troppo chiari)che la breuità della vita ſtimar ſi doueua più toſto felicità , anzi che nò , hauendolo liberato da infiniti diſpiaceri,e miſerie , che auuengono a quei , che vi viuono lungamente. Concioſia che ella conſideraua , che la morte l'haueua ſottratto da gl'incommodi della vecchiezza , da'faſtidi dell'infermità , dalle ſollecitudini delle coſe temporali , dall'inſidie de nimici , da gl'affanni,che continuamente vn giuſto ſi piglia , della maluagità de gl'huomini,& anche l'haueua liberato da corrotti coſtumi di quell'età , dall'indegna ſeruitù , nella quale , come dicemmo,all'hora ſi trouaua Roma per l'oſtinata diſcordia de Prencipi contro del Pontefice,& anco dal vedere il manifeſto diſpreggio,e il vicino pericolo, che ella vedeua ſopraſtare della fede , e della giuriſditione apoſtolica,per le guerre,e ſciſma di quei tempi; sì che beniſſimo pareua a lei che di lui dir ſi poteua; fù Vangeliſta rapito così per tempo, acciò la malitia non gli mutaſſe il cuore,anzi,che in breue corſo arriuò quaſi là doue lo poteua condurre ogni lunghezza di tempo. Onde ella conſideraua,che queſta ſua perdita era ſtato guadagno certo del ſuo Vangeliſta,& conſolauaſi per vn canto,mà per l'altro ſi doleua d'eſſere laſciata in terra , e che a lei non era da Dio conceſſo di poterlo ſeguitare al cielo. Mà Dio , il quale non poco amaua queſta ſua ſerua,ſi compiacque per maggior bene , & merito di lei , ſe non in tutto,in gran parte almeno conſolarla . Vn'anno dopò la morte di queſto amato ſuo,e benedetto figliuolo,cioè ne gli anni del Signore 1412. in circa. Se ne ſtaua ſoletta la Beata in ſanta contemplatione in quel ſuo già mentouato oratorio,ſacro ſecretario de ſuoi più puri penſieri , & amoroſi affetti verſo Iddio , quando ella vna mattina a punto nel primo biancheggiare,che fà nell'Orizonte noſtro l'aurora,ſtando ne ſuoi naturali ſentimenti,& non in eſtaſi,vide riempirſi la ſtanza d'vna nuoua luce,candidiſſima in vero per lei , poſciache toglier le doueua tutte quelle pò di tenebre di cuore , che in lei

poteuano hauer cagionato quei ſuoi amariſſimi trauagli, e nella luce vide, come da qnella cinto, & adornato l'amato ſuo figliuolo Vangeliſta in quell'età apunto, e nel ſembiante, e di ſtatura (ſe bene assai incomparabilmente più bello) nella quale paſsò di queſta vita. Quiui anche in compagnia di lui vide vn'altro gratioſo giouanetto, che ſi moſtraua d'eſſere pari a lui ne gl'anni, e nella ſtatura del corpo, mà nella vaghezza era cotanto bello, che di gran lunga lo ſuperaua. Impallidiſſi Franceſca, come ſouente in queſti caſi auuenir ſuole, mà poſcia a poco a poco ſedandoſele il timore, raſſerenoſſele inſieme la mente, & il cuore, e venne a riempirſi d'vna celeſte pace, e tranquillità amena. Accoſtoſſele all'hora il figlio, & con vn di quei gratioſi geſti di paradiſo ſalutolla, così benignamente, e ricreolla in guiſa, che bene ella ſtimaua, quando altro non foſſe ſtato, che con ragione fù detto da San Paolo, che non erano condegne le pene, & gli affanni di queſta vita, per quelle riuelationi, le quali non ſolo in Cielo Dio fà con i beati, mà in queſta vita ancora a mortali, dando loro tal volta vn ſaggio della futura gloria. Quindi poſcia pigliò nuoua lena Franceſca, & per il giubilo interno di che ſi ſentiua ripieno il cuore, con nõ sò che materno affetto gittoſſi per abbracciare Vangeliſta. Lo vedeua bene ella con gl'occhi corporali, mà non puote però giamai altro ſtringere, ſe non aria, concioſia che mentre penſaua hauere in quel geſto preſo Vangeliſta, accorgeuaſi allo ſtringere che faceua le braccia al petto, che ella ne rimaneua ſenza. Queſta eſſendo propria conditione de corpi, che chiamano fantaſtichi, come era all'hora quello di Vangeliſta, i quali come altro non ſono, che vn poco di aria condenſata, nello ſtringere, che noi li facciamo, ci rimangono le braccia piene di vento. Dopò queſto fatto attaccarono amendue inſieme dolce ragionamento, adomandogli Franceſca, che faceua? doue ſtaua? quai foſſero i ſuoi cõtenti? e ſe hora, che egli ſe ne ſtaua beatamente viuendo in Cielo ſi ricordaua più de ſuoi, e di lei ſua madre, che trà queſte miſere varietà di queſto mondo laſciata l'haueua in terra? Alzò all'hora la prima coſa Vangeliſta gli occhi al cielo, & con vn ſereniſſimo sguardo, che trafiſſe il cuore di Franceſca, co'l volto, e co'l geſto riſpoſe a lei più efficacemente, che non hauria fatto forſe con parole, con fare intendere alla cara madre più la verità di quello, che ella non haueria potuto

tuto ne anco desiderare: poscia le soggionse incontanente, che tanta era la vaghezza, e bellezza del suo volto (bellezza veramente di paradiso) che non haurebbe ella già mai potuto fissare in lui lo sguardo de gl'occhi suoi corporali, se Dio fatto non haueste questo, che egli pigliasse solo quel tanto di luce, e di splendore, che proportionato fosse, per poter essere veduto da lei, conciosia che era lo splendore, e gloria de beati, per stare sommersi in quel pelago infinito del chiarore di luce eterna, assai, & incomparabilmente maggiore di quello, che in se, ò vero nel suo compagno, ella all'hora vedesse. E l'vffitio nostro, diceua egli, non altro, se non contemplando in quell'abisso eterno di bontà, Iddio, con festa, gaudio, e giubilo amoroso riuerentemente lodare, e benedire continuamente la Diuina Maestà: onde n'auuiene, che essendo noi assorti in Dio in quell'eterni gaudi, non solo non habbiamo pena, ò trauaglio alcuno; mà altro già mai non vogliamo, ne possiamo volere, e desiderare (e ciò con nostro sommo contento) che quello, che piace all'istesso nostro bene, Iddio, il quale è nostra vera, & immutabile beatitudine. Io poi, le disse, già che voi madre mia desiderate sapere, oue io mi troui, stò nel secondo coro della prima hierarchia annouerato trà gl'Arcangeli in compagnia di questo giouane, che voi quì vedete per mio compagno, più vago, e più bello di me; percioche è vn'Arcangiolo, che in più sublime grado sopra di me si ritroua nell'istesso choro. E questo Arcangiolo, soggiunse Vangelista alla Beata Francesca, mandato dalla Diuina Maestà a voi, per consolatione della vostra pellegrinatione in questa vita, accioche in vece mia, e d'Agnese mia sorella, e vostra figlia, la quale trà pochi dì è per venire al cielo, continuamente per vostro conforto (conforme a quello, che mi viene riuelato da quei spiriti eletti, che sopra di me si truouano in Cielo) lo vediate, & habbiate in vostra compagnia, e per vostra conuersatione: perciò che hauete da sapere; che noi i quali stiamo in grado inferiore a quei supremi spiriti, e santi del paradiso, siamo da loro illuminati, e da quelli siamo fatti certi di quel tanto, che ricerca, e vuole Iddio. Dopò il quale ragionamento essendo così insieme stati da vn'hora in circa, cioè da quel primo chiarore, quando comincia a spuntare l'aurora, infino al nascere dell'istesso Sole, chiese Vangelista grata licenza dalla madre, &

le diſſe, che non poteua dimorare più ſeco, poſcia che ricercaua il volere di Dio, che egli ſe ne tornaſſe al cielo; & così rimanendo l'Arcangelo con la Beata Franceſca, Vangeliſta diſparue, con laſciare ripieno il cuore a lei quaſi d'infinito contento,& allegrezza.

DELL AMORTE D'AGNESE figlia della Beata Franceſca.
Cap. XIII.

ERa apunto di ſette anni Agneſe figliuola della Beata Franceſca, della quale ſopra nel precedente capitolo habbiamo fatto, mentione, quando così Vangeliſta ſuo fratello fù alla propria madre riuelato, che doueua paſſare di queſta vita, per andare con eſſo lui al cielo; & in quell'età tal ſaggio daua d'vna così eccellente virtù, che ſe fuſſe piacciuto à Dio di darle più lunga vita, doue mancato haurebbe il martirio, per poter eſſere vn'altra Romana Agneſe, ſenza dubbio appariua, che ſupplito haurebbe, con farſi gioiello di tutte le virtù celeſti. Ella era modeſta humile, docile, lontana da giuochi, & baie puerili; & in ſomma tale, che dimoſtraua in effetto eſſere pur troppo vero quello, che fù riuelato all'iſteſſa Beata Franceſca; che Dio s'era poſto in quell'anima, e purgata l'haueua con il fuoco ſuo celeſte in tutti i ſenſi ſuoi eſterni; mà molto più nell'interiore dell'anima; d'onde come da puro fonte deriuare deuono tutte l'attioni noſtre eſteriori, acciò che ſiano ſode, e veraci virtù.

Raccontaſi,come ritrouandoſi vna volta di notte in letto Franceſca ſuegliata, e ne ſuoi naturali ſenſi, vide venire vna candidiſſima colomba,la quale con vna candela acceſa da lei portata col becco; volando con feſta ſopra di Agneſe, poi cominciò a poco a poco calandoſi ad auuicinarſi al letticiuolo, ò culla, che foſſe, & finalmente con la fiamma di quella candela, la colomba andaua toccando tutti i ſenſi della bambina come ſe haueſſe voluto dare ad intendere che ella con quella face andaua purificando i ſentimenti di lei, come già nella legga antica purificò con vn carbone di fuoco quel Seraſino, le labra d'Eſaia profeta. compreſe perciò all'hora la

Beata

B. Franceſca, che Iddio così le haueua voluto dimoſtrare, che fin d'all'hora egli ſi era eletta per ſua ſpoſa Agneſe. Per lo che lieta fuor di modo per cotal viſta, oltre alla cura, che a lei pareua, che la ſpingeſſe l'vfficio di chriſtiana madre, ad hauere de propri figliuoli, acciò foſſero alleuati nel timor ſanto di Dio, con particolare affetto ſi ſentì ſuegliare a volere cuſtodire innocente, e pura Agneſe, per conſecrarla poi a Dio per ſpoſa, allhora quãdo egli l'haueſſe voluta per ſua in qualche monaſterio. Penſaua, che ſe bene non fù in poteſtà di lei, che gl'era madre, il fare, che Dio così ſe la eleggeſſe, poteua ben'eſſere, che per colpa ſua ei ſe la perdeſſe: e ſe conueniua a madre alleuare sì fattamente le figliuole, che non haueſſe da ritrouare Dio impedimento, per ripoſarſi in loro, quando così piaciuto gli foſſe eleggerle per ſue; poſciache egli medeſimo era ſtato il primo a eleggerle col fuoco del ſuo amore, come eletto haueua Agneſe ſua figliuola conſideraua Franceſca, che con maggiore ſtudio, & diligenza la ragione voleua, che vna buona madre procuraſſe di ſerbarle monde, & lontane da ogni pericolo di qual ſi voglia macchia, ancorche minima. Procurò per tanto ella medeſima, che creſcendo in età Agneſe creſceſſe a ſimilitudine dello ſpoſo ſuo Chriſto Gieſù in gratia, e ſapientia, appreſſo Dio: poco curandoſi che ella foſſe conoſciuta da gli huomini. Cercò anche (ſe bene non già con violenza della figliuola, non eſſendo ella reſtia a ſuoi dolci, & materni ammaeſtramenti) che ella ne tampoco ſi curaſſe di conoſcere, ò vedere, quanto era poſſibile mai huomo alcuno, concioſia che le inſegnaua più preſto ad amare il proprio padre, e gli altri ſuoi parenti, di quello, che non ſi curaſſe di vederla vaga di conoſcergli, e conuerſare con eſſo loro, ſapendo beniſſimo Franceſca, che non vi era coſa, che conſeruare ſi doueſſe più pura, & intatta di quella mente, & di quell'anima, che conſecrata ſi era a Dio per ſpoſa, e che queſta era fonte, & origine di ogni ſantità, in quelle tali, il non hauere notitia alcuna de diletti del mondo, ò della carne. Auezzauala adunque al ſanto ritiramento, & procuraua, che mai ella, ſe non con eſſo ſeco vſciſſe dalla propria caſa, & in quella mai voleua, che ella ſi ritrouaſſe in publico con gl'altri, ò ne conuiti, ò nelle feſte, acciò non haueſſe da vedere, ò ſentir coſa, d'onde poi ſi foſſe ſentita muouere a deſiderarla, ſtimando Franceſca (& con ragione) coſa più ſicura in vna don-

zella,il non ſapere,per non hauere,che deſiderare, che conoſcere quello,che fuggir doueua,per hauere da quello horrore per conſeruarſi pura. Queſt'anche era la cagione, che in quella tenerezza,per aſſuefarla a diſprezzare le pompe, procuraua di tenerla lontana da tutte quelle vanità,delle quali guſtano per altro le madri poco accorte di vedere, che con il latte, quaſi nell'animo le figliuole imbeuino vn diſordinato amore. Perciò non la laſciaua mai in preda delle proprie ſerue,ne che ella più a vna,che all'altra talmente s'affettionaſſe,che poi con quella hauuto haueſſe a conferire,ò dir coſa,che tutte l'altre nõ l'haueſſero inteſa, & in ſomma quel tanto di pudicitia verginale, che ella in ſe ne'primi anni amò, e che non puote per il vincolo del matrimonio,con che Iddio ſi compiacque legarla, conſeruare fino alla morte,in queſta ſua figlia bramaua con ogni effetto di reſtituire a Dio. Sapeua in oltre la Beata Franceſca, che l'otio era coſa, che come peſte ſuol fare nelle pudiche Verginelle marcire queſto loro candidiſſimo fiore dell'innocenza:onde in quell'età, ancora di bambina inſegnauale,& con l'eſſempio (come far deue vna buona madre) & con parole di non ſtar mai otioſa,hora gioiendo di vedere (come voleua già S. Girolamo,che faceſſe la madre di Fabbiola) che ella guſtaſſe di pigliare la rocca, e cominciaſſe con le ſue dita à torcere il fuſo, e quando ſi rompeua il filo, che ella s'ingegnaſſe di ricongiungerlo, & annodarlo inſieme, & hora di prender l'ago, acciò veniſſe volonteroſa d'imparare a cucire. Inſegnauale anche tal hora di fare qualche ſeruitio domeſtico, quanto haueſſe comportato quell'età, così ammaeſtrandola nell'eſſercitio della ſanta humiltà. Mà in particolare procuraua con ogni ſtudio, che ella imparaſſe,come con ſante diuotioni,& geſti eſteriori, & orationi trattare doueua ne ſuoi ritiramenti col ſuo ſpoſo celeſte,di cui ſempre procurò di fare sì,con ſpeſſo ragionare a lei delle conditioni di lui, e di quanto egli amaua la purità,& innocenza,che con ſimili parole prima che ella veniſſe in età atta,per conoſcerlo, imbeueſſe,ſopra di ogn'altra coſa,nell'animo ſuo ſincero l'amore, & affetto di lui. Mà concioſia che ella la vedeua corriſpondere (aiutata maſſime dalla diuina gratia) al ſuo deſiderio materno (percioche pareua in lei, come di molti altri ſanti ſi legge, che foſſe ſtato da Dio accelerato l'vſo di ragione) tanto era il contento,che quell'anima benedetta ne

pren-

prendeua,che trà gli ſuoi affanni di quel tempo calamitoſo,nel quale ella viueua,queſta le ſaria ſtato baſtante gioia, quando altro non haueſſe hauuto,per recarle più dolce il viuere,& più facile il ſopportare così penoſi,& quaſi continui cordogli.

Mà auuiſata poi dal figliuolo ſuo Vangeliſta, qualmente trà pochi dì doueua Agneſe paſſare a gli eterni ripoſi, quello, che queſta ſanta madre cõ eſſo lei faceſſe, meglio ſe lo può ciaſcuno per ſe ſteſſo imaginare di quello, che io lo potrei eſprimere: poiche conſideraua Franceſca,che teneua per lo ſpoſo celeſte, come in depoſito vna ſua ſpoſa: vedeua nel ſuo coſpetto viuere quella, che trà pochi giorni viuuta ſarebbe al coſpetto di Dio in cielo; laonde riueriuala come già vna di quelle auuenturate vergini, che dietro lo ſpoſo eterno in cielo trà poco cantar doueua quel cantico conceſſo a quei ſolamente,che conſeruato hanno in terra il fiore della verginità;sì che hora da vn canto non ſi ſatiaua di ringratiare la Diuina Maeſtà di tanto dono, che le faceua, reputandoſi felice d'hauer'hauere due pegni cariſſimi delle ſue viſcere, come dui lumi del cielo, Vangeliſta, & Agneſe,& hora dall'altro canto con vn'inuidia ſanta gli inuidiaua di non poterli ſeguitare. Mà alcune volte anche con grandiſſimo ſuo giubilo,& contento ella medeſima interrogaua Agneſe,ſe ella voleua andare al cielo a ritrouare Vangeliſta;& in ſomma ſe quando ella poi foſſe ſtata là sù,haueria tenuto memoria di lei ſua madre. Così adunque sfoggaua Franceſca il duolo della ſua lunga pellegrinatione, & ſi ricreaua parimente da gli affanni, in che viueua con quei celeſti contenti.

Mà venuta poſcia Agneſe ad infermarſi, per fare quell'vltimo paſſaggio,ancorche la madre ſua ſapeſſe non v'eſſere rimedio, con tutto ciò per vſare con queſta ſua figliuola quegl'vltimi vffitij di carità,che le veniuano dal cielo conceſſi, di poter fare ad vna ſpoſa dell'eterno Iddio,con ogni diligenza, e ſtudio procurò, che non le mancaſſe coſa, di che per rimedio di lei foſſe fatto di biſogno. Conſolauala in quei ſuoi pochi dolori, eccitandola a rallegrarſi, poiche n'andaua al cielo, & è credibile ancora, che mai da lei quanto far puote,ſi voleſſe partire,percioche bramaua darle gl'vltimi baci, e far che nell'innocenti ſue orecchie riſonaſſero l'vltime ſue parole, acciò poi per lei haueſſe con le ſue preghiere a gridare appreſſo Dio, fin

tanto, che poi vna volta le fosse concesso di andare a ritruouarla. Consumauansi le forze di quel corpicciuolo, prendeua con tutto ciò così vigore l'anima, per cominciare hormai a godere delle celesti delicie, e consolationi eterne; onde a poco a poco venendo meno lo spirito di lei, con lasciare quella sua tenerella, & innocente spoglia serena, e chiara, che ben si dimostraua di qual spirito ella già ne fosse stata albergo, libera se ne volò in braccio, come creder si deue allo sposo suo celeste, che l'aspettaua in cielo, oue hora con sua felice sorte beatamente viue, seguendolo per quei spatiosissimi campi, con dolce canto l'Agnelo, pascendosi ne felicissimi pascoli della retributione eterna. Merauiglia non piccola fu, che allo spirare; che fece Agnese, per la brama eccessiua, che haueua Francesca della vita eterna, non rendesse con essa lei lo spirito al suo Fattore. Fece con tutto ciò l'amore celeste, che ella per conformarsi con la diuina volontà sopportasse la vita sua terrena in patienza, mà questo si le diede, che li fissasse il cuore di lei medesima l'affetto con più vigore, oue speraua vn dì douere per tutta l'eternità, in compagnia di questi pegni carissimi delle sue viscere, godere de veri beni, procurando per tanto di far dare per all'hora conueniente sepoltura, & forse anco con l'istesse ossa di Vangelista, alle membricciuola santissime, & innocenti della sua cara figliuola Agnese.

DELLE FATTEZZE DI questo Arcangelo, che vedeua la Beata Francesca, & della custodia, che egli haueua di lei.

Cap. XIV.

PEr ritornare all'Arcangiolo, che allo sparire, che fece Vangelista, rimase in compagnia della Beata Francesca; benche ella se lo vedesse continuamente auanti, era con tutto ciò tanto lo splendore del sereniſſimo volto di lui, che ella in verun conto poteua fissarui gl'occhi. Mà come quegli a guisa del sole mandaua fuori di se razzi chiarissimi d'vna candida luce, interueniua a Frãcesca quello, che

che interuiene a noi verſo del Sole noſtro materiale, che poſſiamo ben vedere la luce di lui, mà non già la sfera d'onde quella deriua; così anche ella, ſe bene non vedeua la perſona dell'Arcangiolo, vedeua con tutto ciò quello ſplendore, che da quel ſembiante ne riſultaua. Da queſta viſta qual foſſe la giocondità, che ella ne riceueua nell'animo, baſta dir ſolo, che ella vedeua ſtare in ſua compagnia continuamente vn'Arcangiolo, e douunque andaua, era da quello ſeguitata, e ſe lo trouaua appreſſo di dì, e di notte in ogni ſuo affare, e biſogno propitieuole, e fauoreuole: perciochè non ſolo quando ella ſe ne ſtaua ſola nella ſua cella in oratione gioiua di quella viſta; mà per ſtrada, in chieſa, & anche nella ſteſſa conuerſatione, quando ſtaua trà l'altre genti, nel qual tempo le era anche dato con ſuo maggiore guſto, e contentezza a rimirare la perſona ſteſſa dell'Arcangiolo. Quindi auueniua, che ſe per caſo foſſe auuenuto, che qualchuno di quei, che con eſſo lei conuerſauano, haueſſe fatto qualche mancamento, ella vedeua, che queſto celeſte ſuo compagno quaſi vergognandoſi, ò pure abhorrendo tal mancamento, ſi ricopriua con le mani la faccia, e dir ſoleua Franceſca, che ella in quel ſembiante angelico, non ſolo come in vn candidiſſimo, e ben purgato ſpecchio riconoſceua la proptia ſua viltà, & bellezza; mà ſe haueſſe voluto fiſſare lo sguardo in lui, haurebbe parimente veduto tutti i mancamenti di tutte l'altre perſone. Ella non era curioſa di ſapere i fatti altrui, & perciò diuertiua quanto più poteua la mente da tale conſideratione, e ſe per ſorte ne haueſſe riconoſciuto qualchuno, era tanto il dolore, che ne prendeua di quella viſta, per la compaſſione de ſuoi proſſimi, e per la nauſea, che ſentiua da tale abhominatione, che ſe le rappreſentaua eſſere nel vitio, a comparatione della purità angelica, che le pareua ciò più graue pena di qual ſi voglia martoro, che ella haueſſe potuto patire nella ſua propria perſona. ordinaua ciò la diuina ſapienza conforme a quello, che diceua la medeſima Beata, acciò ella non haueſſe a fare rifleſſione al dono, che le veniua conceſſo dal cielo, di riconoſcere etiandio i più intimi ſegreti del cuore humano.

Non era ſolo in queſto tempo conceſſo a Franceſca con ſuo incredibile contento di potere fiſſare lo sguardo a voglia ſua, & nella perſona, & nella faccia medeſima dell'Arcangiolo; mà in tre altri

tempi

tempi ancora, cioè, quando faceua oratione: quando veniua tormentata da demoni: & finalmente quando ella parlaua col confeſſore. Era ſolito il confeſſore di lei, come egli medeſimo riferiſce, per la contentezza, e giubilo, che prendeua, che Franceſca gli parlaſſe di queſto ſuo Arcangiolo, ſouente d'interrogarla, commettendoglielo per virtù di ſanta vbidienza, acciò con più allegrezza ella l'haueſſe fatto, che gli diceſſe le fattezze, e qualità di queſto ſuo Arcangiolo. Onde ella come, che era vbidientiſſima, ſodisfacendo al deſiderio, e comandamento di lui, più, e più volte gli diſſe, che queſto ſuo Arcangiolo non era l'Angiolo ſuo cuſtode a ſe conceſſo, come a tutti gl'altri dall'iſtante della ſua natiuità, mà vn'altro del ſecondo coro della prima hierarchia, doue ſi ritrouauano gl'Arcangioli, bello, gratioſo, lucidiſſimo in ſe più di quello, che non è queſto noſtro ſole materiale, circondato di luce, e di chiariſſimi razzi, che a lei ſeruiuano meglio nell'oſcure tenebre della notte di quello, che fatto non haurebbe qual ſi voglia luminoſa lampa; concioſia che allo ſplendore della dorata chioma de capelli di lui, ella di meza notte meglio recitaua l'vffitio, ſenz'altro lume, di quello, che fatto non haurebbe di mezo dì. Diceua anche la B. Franceſca, che egli teneua continuamente quel ſuo angelico volto, nel quale ſi dimoſtraua vn figliuolino, apunto di noue anni, ſempre riuolto al cielo, e le braccia in forma di croce ſopra del petto, & che haueua la chioma ſua quaſi come di finiſſimo oro, che in guiſa d'inondante torrente creſpa ſi ſpandeua verſo le ſpalle, coprendo tutto'l collo, diſſe di più che egli veſtiua ſopra d'vn candidiſſimo camice di vna tonicella a guiſa di Suddiacono, la qual talhora ella la vedeua eſſere più candida, che neue; altre volte di colore celeſte, & azzurro; e tal volta anco le ſi dimoſtraua, come di color roſſo, e fiammeggiante. Copriua all'Arcangelo queſto ſuo veſtito tutta la perſona, inſino a talloni de ſuoi puriſſimi piedi, quali, benche ſeguitando la ſanta, gli faceſſe di meſtiero paſſare per il fango, mai da quello in verun conto veniuano contaminati, rimanendo ſempre chiari, & netti, non meno di quello, che reſta monda, e chiara la luce del ſole nello ſteſſo fango. Quindi parmi, che ſi poſſa ſicuramente dire, che non può in verun modo alcuno ragioneuolmente dubitare, che queſta viſione, che haueua la Beata Franceſca di queſto Arcangiolo, non foſſe corporea, cioè fattale

tale a ſenſi eſterni,& non fantaſtica fattale nell'imaginatione. Percioche vedeua ella (è vero) la luce, & ſplendore dell'angiolo con la ſua puriſſima mente,contemplando, & quando ella ſtaua in eſtaſi, quando pare,che neſſuno de ſenſi eſterni habbi l'vffitio ſuo naturale, & anche ſouente a lei accadeua, che volendo ella abbracciare quell'angelico ſembiante, non le pareua di toccare altro, che aria; con tutto ciò quello ſeruirle di luce nelle tenebre della notte; quello vederſelo hora alla deſtra, hora auanti di ſe, hora ſopra la teſta, & continuamente anche quando ſtaua nell'eſſere ſuo naturale, nõ pare, che ſia inditio d'altro, ſe non che tale viſione, & apparitione di queſto Arcangiolo, era ſenſibile, & corporea, non per fantaſmi all'imaginatione, mà per corpo aereo aſſunto, come hanno poteſtà di fare gli Angioli, & così comparire a gl'occhi corporei, & eſterni de mortali, e che quel corpo non fuſſe palpabile, è ciò conditione di queſti corpi, come pare, che lo voleſſe ſignificare Chriſto Noſtro Signore a ſuoi Apoſtoli quãdo apparendogli,& volendoli certificare della ſua reſurrettione li diſſe; *Palpate, & videte, quia ſpiritus carnem, & oſſa non habet, ſicut me videtis habere*,come ſe haueſſe voluto dire; ſe io non foſſi corpo vero, mà fantaſtico, aereo, & apparente, non potreſti toccarmi, come hora lo potete fare, hauendo io vera carne, & vere oſſa palpabili; ſi come io ſono vero corpo humano, & io ſono quegli medeſimo, che poco prima vedeſti, così mal trattato, & poſto per voſtro amore in croce. Aggiungeſi a tutto queſto, che ella quando ſtaua in eſtaſi lo vedeua in altra maniera da quella, che le appariua in quel ſembiante eſterno; perciòche ella diceua di vederlo aſſai più chiaro, e più ſereno, come ſe veduto l'haueſſe nell'eſſere ſuo naturale, & nella medeſima ſuſtanza Angelica.

Soleua dire la Beata Franceſca, che queſta luce di queſto Arcangiolo le ſeruiua come di vna continua memoria di quella luce candidiſſima, e ſerena, nella contẽplatione della quale eleuata in eſtaſi ſouente ſi ſentiua immergere, e quaſi dal tutto da quella aſſorbire; tuttauia ella anche diceua, che non era perciò da compararſi la gioia ineſplicabile, che riceueua da quell'eſtatica luce, con il contento, che prendeua dalla viſta dell'Arcangiolo; concioſia che veniua in tal guiſa dalla prima ricreata, che le pareua,che quaſi poco, ò niente haueſſe a fare la contentezza di queſta viſta dell'Angiolo,

con

con il giubilo di quella. Non era queſto ſolo il frutto, che Franceſca prendeua dalla viſta di queſto Arcangiolo; perciò che ſe per la varietà di queſto infelice mõdo(alla quale etiandio, che non voglia,come bene lo dice S. Paolo,e ſoggetto il cuore humano)occorſo le foſſe di ſentirſi ne negoti, & affari domeſtici riempire di tedio,rincreſcendole la vita, che menaua in quegli ſtenti; è per fragilità della natura a lei auueniua, che tocca da leggieri impatienza di così infelice ſtato ſi turbaſſe alquanto più del douere, ſoleua l'Arcãgiolo in quei primi giorni, che ella hebbe da Dio di tal gratia, incontanente, celarſele, con farle così conoſcere l'errore, che ella hauea commeſſo. Mà ella all'hora pe'l duolo di queſta amara priuatione, come ſe perſo haueſſe la viſta de gl'occhi ſuoi, gemeua, & ſoſpiraua, & depoſto ogn'altro affare, a ſe tornando, con vn'eſſattiſſimo eſſame di coſcienza, veniua a vedere, ſe in qualche maniera haueſſe offeſo l'eterno Signore, & riconoſciuto il fallo, con ſeueriſſima penitenza lo caſtigaua, & così Dio benigniſſimamente, concioſia che non diſprezza mai il cuore contrito, toſto di nuouo le concedeua la bramata viſta dell'Arcangiolo, riempiendola parimente di nuouo conforto, & più efficace feruore, & più ſalda allegrezza. Tenne l'Arcangiolo queſta maniera, di fare conoſcere a Franceſca i propi difetti fin tanto, che ella per l'eſſercitio continuo di più fina virtù adorna, venne per vna ſanta, & perfetta reſignatione di ſe medeſima nel diuino beneplacito, a ſapere mantenere,con imperturbabile pace,intrepido il cuore, trà tutte l'occorrenze di moleſtiſſimi trauagli, che le foſſero potuti ſoprauenire; non meno per la diligente cura, che ella teneua del gouerno della caſa, che per qual ſi voglia incidente, ò diſaſtro,di quei che continuamente, hora per la perdita di robba, hora de parenti, ò in altra maniera ſogliono ſperimentare (etiandio all'improuiſo) i mortali.

Seruiua in oltre alla B. Franceſca queſta sì gioconda viſta dell'Arcangiolo, come di ſcorta,e guida nel camino della virtù,acciòche ella guidata dal feruore, che Dio le comunicaua di voler far penitenze, e caſtigare il ſuo corpo, come aſpriſſimamente lo faceua,non foſſe venuta à trapaſſare il ſegnò, ſi che ne foſſe ſtata micidiale di ſe medeſima, concioſia che riferiſſe il confeſſore di lei, che ella gli diſſe, che queſto ſpirito Angelico l'illuminaua del volere diuino, incitandola,

tandola, doue ella haueſſe hauto di biſogno, & raffrenándole il corſo doue con precipitoſo paſſo pareua, che correſſe; acciochè nell'vno non veniſſe a mancare, & nell'altro veniſſe ad vſcire fuora della rettitudine della ragione, & del diuino beneplacito.

Erale di più queſto Arcangelo, come d'vn ſaldo ſcudo, e d'vn celeſte refugio, e ſoauiſſimo conforto ne' trauagli, & anguſtie, che ella, quaſi continuamente patiua da demoni. concioſia che talhora le appariuano quei in forma d'horribiliſſimi moſtri, hora come ſerpenti, e vipere, hora come leoni, hora come porci cignali, & in sõma, hora in vna maniera, & hora nell'altra, si per ſpauentarla, fingendo d'auuentarſele per sbranarla (come realmente, ſe da Dio non foſſero ſtati impediti l'haurebbono fatto) si anco percotendola, e facendole mille mali, in guiſa, che pare, che ſolo per miracolo poteſſe ſotto di quegli ſtrati reſtare viua. Come da quelle horribili viſioni veniua la Beata a riceuere grandiſſimo ſpauento, Dio, che mai ſuole permetterere tentationi, ò trauagli a ſuoi ſerui, che parimente non li proueda del rimedio, fatto haueua per tanto a lei vnà ſingolariſſima gratia, che quantunque ella in altri tempi, come diceuamo, non poteſſe rimirare nella faccia dell'Arcangiolo; in queſti ſomiglianti caſi la vedeua più chiara, e più lucida, che non le pareua foſſe lo ſplendore, che le ſoleua eſſere d'impedimento prima, quando non lo poteua vedere. Et in queſto fatto, per quella gioconda viſta tanto era il giubilo, che ella ne riceueua, che tutti quei tormenti diabolici, e tutti quell'affanni ſtimaua per niente; laonde ſi ſentiua talhora così inuigorire nella battaglia, che quantunque grauiſſime foſſero le battiture, che ella patiua da demoni, di tutte ſi burlaua, dicendo al demonio, che ſfogaſſe pure, ſe Dio glielo permetteua, tutta la ſua rabbia, e tutto il ſuo furore, che nulla apprezzaua (cuſtodendola Dio) quanto di male egli le haueſſe potuto fare. Quando i demoni per la rabbia, e furore di non hauere potuto ſuperare con le loro tentationi Franceſca, ne tampoco hauer potuto con le loro moleſtie, & terrori abbatterla, ſi diſponeuano per farle qualche graue danno nel corpo, come ſenza forſe, ſe li foſſe ſtato permeſſo, le haurebbono tolto anche la vita, l'Arcangiolo ſcotendo alquanto la teſta, dallo ſcintillare, che faceua quella ſua gratioſa, e ſereniſſima luce; che gli vſciua dal volto, tutti quei moſtri, come ſe apunto foſſero ſtati fragili ombre, toſto diſpariuano,

uano, reſtando la Beata da quel gratioſo geſto di lui, così ricreata, e confortata, come ſe apunto ò nulli, ò di niuno trauaglio le foſſero ſtati i paſſati tormenti. Mà ſe tal volta ſi dimoſtraua la battaglia, che contro di lei far voleuano i demoni, douere eſſere più fiera, toſto l'Arcangelo ſe le paraua auãti, ponendoſi in mezo trà lei, & il demonio, & con fortiſſimo braccio pareua alla Santa di vedere l'Arcangiolo, che combattendo ributtaua gagliardamente in dietro i colpi, che ſopra di lei medeſima, come tempeſtoſa grandine ſarebbono venuti.

COME IN GRAN PARTE PER *l'oratione della Beata Franceſca hebbero fine le calamità di quei tempi ſopra raccontati.* Cap. XV.

CORreua l'anno della noſtra ſalute 1414. & dell'età della Beata Franceſca il trenteſimo in circa, quando durauano anco, tanto quei publici trauagli, che dianzi accennammo, quanto gli affanni propri della caſa di Franceſca; concio ſia che per la continuatione del tirannico dominio, di Ladislao, Lorenzo de Pontiani marito di lei ſtaua anche in eſſilio. Non fù per tanto che ciò non foſſe alla Beata potentiſſima cagione di vie maggiormente vnirſi con Dio; onde ella da vn canto in vece di ſentire per proprio affetto la lontananza del marito, tanto le crebbe la fiamma del diuino amore, che riferiſce Giouanni Mattiotti, che inuaghita delle bellezze eterne, per la viſta maſſime giocondiſſima di quell'Arcangiolo, con ardente brama ſtaua quaſi continuamente chiedendo da Dio, di finire hora mai vna volta i giorni di così miſerabile vita. Tuttauia per virtù anche del celeſte amore, dall'altro canto, compateua alle publiche miſerie, concioſia che al viuo ſouente ſe le rapreſentaua la neceſſità eſtrema, & della Chieſa, & della patria, e de cittadini medeſimi, sì
„ che riuolta a Dio con humile confidenza diceua. Signore a voi ap-
„ partiene, & da voi ſi aſpetta la liberatione di Roma, & della voſtra
„ Chieſa da così noioſi affanni; poſcia che, ſi come dell'vna, & dell'-
„ altra è voſtro il naturale, & legitimo dominio, di queſta, come di

ſpoſa

» sposa vostra,& di quella,come di luogo, oue vi compiaceste già po-
» sare il trono pontificale del Vicario vostro,che ne lasciaste a mortali
» in terra;a voi parimente tocca il conseruare il vostro honore, anzi la
» fede,che voi le deste: scorgasi horamai l'infallibilità della promessa,
» che già le faceste, quando diceste; ecco ch'io sono con esso voi fino
» alla consumatione del secolo. E se dormite come già faceste, mentre
» veniua agitata dall'onde la nauicella di Pietro,suegliateui,vi prego,
» & porgete sicurissimo soccorso a questa mistica vostra nauicella di
» Santa Chiesa agitata dall'onde di così fiera tempesta dell'auaritia &
» di vilissimo interesse di gente cieca,di cui con verità si può dire,che,
» perche non conosce voi vero bene, hà fisso nel fango delle cose ter-
» rene ogni sua speranza,& pensiero. Ne di ciò vi prego già io, perche
» tema di vederla sotto l'onde,percioche sò,che la protegete,ne il cuo-
» re vostro dorme in amarla,& apprezzarla,& a bisogni souuenirla;mà
» solo lo chieggio,perche amore pietà, la compassione, il zelo di lei,
» del vostro honore, & il commune bene di tante anime mi stimola,
» mi sprona, & quasi a farlo mi violenta. Et se l'indegnità de nostri
» tempi, & di me vilissima serua vostra vi ritarda del sedare la turbu-
» lenza di questo tempestoso mare? auuertite mio Dio, che tanto sarà
» il dono,e maggiore,& più grato quanto verrà da pura bontà, & cle-
» menza di vn sì giusto,benigno,& santo Signore. Fece più di vna
volta,& spesissimo Francesca questa oratione,& quantunque insino
a questo tempo in vece di quietarsi la rabbia di quei tumulti, & più
ogni dì a lei paresse di vederli crescere; non si perdeua con tutto ciò
di animo,ne lasciò mai di confidare, che Iddio l'haurebbe vna volta
essaudita;& a gli huomini di poca fede, timidi anche di maggiore
procella, per vedere crescere ogni hora la fiera barbarie di Ladislao
contro d'Italia tutta,animandogli a porre ogni loro fidanza in Dio,
» diceua: Duolmi del vostro grauissimo affanno, & non poco mi di-
» spiace di vedere tante rouine,ingiustitie, & crudeltà, & anche vie
» maggiormente mi reca noia, il vedere la Santa Chiesa così trauа-
» gliata, & il Vicario di Christo quasi del tutto sprezzato; tuttauia
» perche egli è cosa certa,che i regni sono di Dio, & egli è padrone
» del tutto,egli a suo piacere trasferisce,& muta i gouerni,& per li pec
» cati delle genti essalta ben spesso i tristi,tengo per tanto, che egli non
» si scorderà della sua solita clemenza; & benche si possa tenere

per

„ per certo, che è ſtata da Romani grauemente offeſa la Diuina Mae-
„ ſtà, perciò ſono venuti nelle mani di così fiero Tiranno, mi promette
„ con tutto ciò l'animo, che non ſtenderà la ſourana bontà le giuſtiſſi-
„ me ſue vendette in eterno; concioſia, che non paſſerà molto tempo,
„ che ceſſaranno le preſenti neceſſità. Stupiuaſi ogn'vno di queſta
maniera di parlare, che faceua Franceſca, eſſendo, che pareua a cia-
ſcuno, che la malitia di quei tempi foſſe arriuata tant'oltre, che a pe-
na qnaſi pareua poterſi temer di peggio: quando vedeuaſi ſprezzata
ogni legge di fede, ogni ſtrettezza di parentela, & ogni obligo di
amicitia, & il mondo pareua ripieno ſolo di frodi, fintioni, & ſoſpetti.
Con tutto ciò non s'ingannò punto la Beata, percioche non furono
ſorde le diuine orecchie alle preghiere di lei, ne la grauezza de miſ-
fatti d'all'hora, degni più di caſtigo, che di clemenza, puoterò fare,
che la diuina bontà non faceſſe venire ad effetto quel tanto, che qua
ſi con ſpirito profetico haueua predetto queſta ſua ſerua. Onde in
breue Iddio per l'interceſſione di lei (come egli medeſimo le riuelò
poſcia, che perciò l'haueua eletta in quei turbulenti tempi, acciò ella
con le ſue orationi placaſſe i giuſti sdegni dell'ira diuina) non ſolo
ſouuenne al commune bene di Santa Chieſa, con prouederla di vn
buono, ſaggio, & prudente Paſtore, il qnale fù Martino Quinto dell'-
Illuſtriſſima famiglia de Colonneſi; mà a Roma anco, & a tutta Ita-
lia, d'onde ne riſultò qualche quiete anche alla medeſima caſa di
Franceſca. Percioche il ſourano Signore per la rara prouidenza del
nuouo Pontefice, & ſue illuſtriſſime qualità, venne in breue a por fi-
ne, come ſi può vedere dalle ſtorie di quei tempi, allo ſciſma, di che
dianzi facemmo mentione, & per la morte del perfido Ladislao, ori-
gine di tanti trauagli, ſi rappacificò Roma, & l'Italia, & anche in bre-
ue paſsò la peſte, & perche pigliarono buona piega i negoti, tornò
l'abbondanza di tutte le vettouaglie, la quale in tutti quegli anni pa-
reua, che foſſe ſtata del tutto sbandita. Da queſto bene commune
ne auuenne, che'l marito di Franceſca tornò di eſſilio, & il figliuolo
ſuo Battiſta fù liberato dalla prigionia, in che lo teneua Ladislao, &
in ſomma così anche tutti i Romani, & la caſa di Lorenzo ricupera-
rono gran parte delle loro facoltà, & beni, che haueuano perſi in
quelle communi turbolenze, & trauagli.

Il fine del Secondo Libro.

LIBR

LIBRO TERZO

DELLA VITA DELLA BEATA FRANCESCA ROMANA.

DELL'AMORE DELLA PVRITA rinouato nella B. Franceſca per la viſta, & conuerſatione dell' Arcangiolo, e come il marito le conceſſe di viuere continentemente, & del nuouo feruore con che ella perciò ſi diede a Dio.

Capitolo primo.

LA proua de paſſati trauagli, benche per lo tempo a dietro non haueſſe hauto poſſanza di premere il cuore della Beata Franceſca; ſi che ella con l'altezza de ſuoi diuoti penſieri non le poteſſe a voglia ſua ſolleuare alla contemplatione delle grandezze della diuina omnipotenza, & bontà; nō era per tanto, che paſſati tutti quei tumulti, & nello ſtato veggendoſi di vna tranquilla ſerenità, non foſſe a lei potentiſſima cagione, di farle più godere, hora che ſi trouaua lungi da quelli de frutti ſuauiſſimi di vna celeſte pace. Onde con la continuatione di quegli vffiti di pietà, che ella già ſi preſe a fare in benefitio de pouerelli, & de gl'infermi, non tralaſciando punto delle ſue ſolite auſte-

rità corporali, rinouò vn feruore maggiore di ſante, & frequentiſſime contemplationi. Aiutolla non poco in ciò la viſta giocondiſſima & la continua conuerſatione, che Dio le haueua conceſſo di quell'Arcangiolo, il quale, come ſeruiua alla Santa di vn chiariſſimo ſpecchio, onde ella poteſſe conoſcere meglio ſe medeſima, fù anche cagione, che più s'innamoraſſe della virtù angelica della purità. Per lo che oltre al deſiderio, che ſe le rinouò di laſciare l'habitatione infelice de mortali (come ella la chiamaua, per l'impedimento, che apporta al cuore humano, acciò non ſi trasformi tutto per la viſione beata della diuina aſſenza in Dio) vennele anche tanto gran nauſea dello ſtato maritale, che oltre, che ſouente lo ſtare col marito le conturbaua tutte le viſcere interne, & le faceua riuoltare lo ſtomaco, facendole buttare etiandio il cibo, che ella haueſſe preſo; vna volta le fece buttare per bocca vna grandiſſima copia di ſangue.

» Diceua ella ſouente in cotal caſo: non è Signore, ch'io biaſimi le
» nozze, ò ch'io detragga al matrimonio ſanto, ò pure, che io voglia
» diſubidire alla legge giuſtiſſima di quello, mà perche inuaghita
» della bellezza delle caſte generationi, parmi, che voi mio Iddio
» vorreſte horamai, che eſſequendo il conſiglio del voſtro Apoſtolo,
» cominciaſsi a viuere col marito, come ſe io non l'haueſsi. Non

s'ingannò la Beata Franceſca, poſcia che fù ciò cagione, che ſi moueſſe all'hora di lei a pietà Lorenzo; sì che le conceſſe il ſuo intento, & di commune conſenſo ambidue dopò di eſſere viuuti inſieme 28. anni, ſi riſoluerono di conſeruarſi, per tutto il rimanente della loro vita in perpetua caſtità. Fù ſenza dubbio alla Beata Franceſca fuor di modo giocondo queſto nuouo fauore, conceſſole (come ella lo ſtimò) dal Cielo: mà come rimembrando i primi tempi, quali ella non poco ſtimaua felici, auanti che ſi maritaſſe, & nella miſeria veggendoſi, come ella diceua di hauere, ſe bene con giuſta legge depoſto il fiore candidiſſimo della ſua verginità, far non poteua di non piangere dirottiſſimamente, dicendo (come vari già teſtificarono) di hauere dato il fiore de gli anni ſuoi al mondo, & hauere riſerbato l'auanzaticcio a Dio. Percioche quantunque per chiari inditi ella era certa, ciò non eſſere ſtato fatto ſenza ordinatione diuina, ſapeua anche non diſpiacere alla Diuina Maeſtà i ſoſpiri, che per l'amore di vn tal teſoro, in ſomiglianti caſi ſi ſentono

riſo-

risonare in Cielo dalla terra infelice de mortali. Quindi anco n'auuenne, che ella con più seuere penitenze sciolta dall'obligo maritale cominciò vità così austera, che pareua apunto, che ella hauesse voluto farsi pagare del tempo a dietro (benche per altro benissimo spesso) dal corpo suo medesimo, come dir si suole il fio. Aggiunse adunque al mangiare, che ella faceua vna sola volta il giorno, che anche non volle quindi in poi prendere, se non pochi legumi, ò pure herbe malamẽte cotte, senza olio, & senza sale: per letto prese vn durissimo saccone di paglia, tanto grande a pena, quanto star vi poteua sopra a sedere; oue anche in quella guisa dormiua dui hore sole della notte, tutto il rimanente del tempo spendendo in santi esserciti di meditationi, & orationi. Ne per tanto lasciò di portare i suoi ciliti, cerchio di ferro, & di farsi le solite discipline, & strati, che ella era solita fare al proprio corpo. In oltre per essercitio di più fina virtù, acciò pigliasse maggior radice in lei medesima l'inuittissima, e glorioſa virtù dell'humiltà, se per lo tempo a dietro fece pochissimo conto de gli honori, grandezze, & pompe del secolo, da poi si cacciò con tanto feruore tutte queste cose sotto piedi, che d'altro pareua, che non gioisse, se non di patire onte, & confusioni. Questa fù la cagione, che ella più frequentemente, che mai si mise andare (come soleua) accattando per Roma, visitaua gli spedali, seruiua a poueri, & in casa sua medesima pareua, che si fosse fatta serua, non solo del suo marito; mà de gli stessi serui di lei. Laonde venne molto più ad infiacchirsi la carne, & essere trauagliata delle sue solite infermità: di maniera, che si racconta, che tutti stupiuano, come quell'anima benedetta potesse attendere ad occupationi di sorte alcuna. Quindi n'auuenne, che rimirando il benignissimo Signore al sacrificio del cuore di lei, hùmile, & dolente, con più puri affetti la solleuò al grado, come meglio appresso vederassi, di vna perfetta contemplatione, onde ella anche, come se nuouamente fosse stata con saldissimi vincoli di amore celeste stretta, & legata con Dio, pareua, che non potesse stare senza pensare dell'istesso Iddio, & parendo a lei questo essere nobilissimo principio della sperata, & gran tempo prima bramata requie, come se pure all'hora cominciasse, si ritirò tanto da ogni conuersatione humana, che più si poteua dire, che fosse in questa guisa solitaria, che se sola fosse viuuta in vna selua. Passaua Francesca gran parte de dì, &

quaſi le notte intiere, talhora piangendo i ſuoi peccati, talhora quei de ſuoi proſſimi: porgeua hora caldiſsime preghiere per i biſogni communi, & in particolare per quei di Santa Chieſa, & hor'anche per quei di caſa ſua, & de ſuoi amici; ſouente anco rapita da qualche diuoto penſiero, da non sò che interno lume, & dolcezza, ſi fermaua, hora a contemplare la grandezza di Dio, & hora l'amore eccesſiuo, che haueua moſtrato verſo del genere humano l'eterno figliuolo del medeſimo Iddio. Mà ſe per auuentura, come tal'hora auuiene alle perſone ſpirituali, che Dio le proua, con ſottrar loro a tempo alquanto di quel feruore, che è proprio della gratia diuina, foſſe a lei paruto, che Dio ſe le era naſcoſo, eſſendo conditione di chi perfettamente ama, come ella amaua il celeſte ſpoſo, che con più affetto, & diligenza cerca l'amato, quando ſe lo vede lontano, di quello, che con ſuo guſto non lo ſeppe ritenere con eſſo ſeco, mentre l'haueua preſente; sì fattamente con amoroſe lacrime lo cercaua, che ſe alcuno all'hora l'haueſſe veduta placare gli amoroſi sdegni dello ſpoſo celeſte, con ragione haurebbe detto, che ella dal Cielo haueua ottenuto quella gratia, che già cercaua Gieremia Profeta, quando diceua: chi darà al capo mio l'acque, & farà de gli occhi miei vn fonte di lacrime, acciò io poſſa a tutte l'hore piangere. concioſia che era certamente coſa di grandiſſimo ſtupore, che vna donna, data a così ſtretta aſtinenza de cibi, e del bere, poteſſe ſpargere così gran copia di lacrime. Così paſſaua la Beata Franceſca quella lieue aridità dello ſpirito ſuo, mà poſcia diſſipandoſi quelle tenuiſſime nubi di quella poca deſolatione, & raſſerenandoſele il cuore, per qualche nuoua luce, era tanto l'affetto, con che ſi attuffaua, per dir così, in quel pelago immenſo del diuino amore, che auuampandoſele il cuore, per vna nuoua fiamma, il volto, & gli occhi medeſimi ne dauano chiaro inditio del ſuo naſcoſo fuoco. Queſta è la cagione, che vari già con publico giuramento depoſero, che a chiunque con eſſo lei trattaua, pareua ſempre, che ella ſe ne ſteſſe in oratione; poſcia che d'altro non pareua, che ella ſapeſſe, ne poteſſe parlare, ſe non de beni eterni, dal fuggire le vanità del mondo, delle grandezze di Dio, delle miſerie del peccatore, & delle felicità, per lo contrario di chi con puro cuore in tutto, e per tutto ſi conſacra all'iſteſſo Iddio. Et in

ſomma

somma tanto era l'affetto, & anche la sottigliezza, & tanto bella la maniera, con la quale ella trattaua delle cose della nostra fede, & etiandio de più alti, & sottili misteri di quella, che, come riferiscono ne' suoi processi, molte persone dotte, & theologi ne restauano, non poco stupiti, & parimente con incredibile affetto si sentiuano per tali ragionamenti, che ella faceua accendere a diuotione, non piccola, & all'amore delle cose eterne. Mediante quest'vso continuo di così infocate contemplationi, nutrendosi la Beata Francesca nelle gentilezze, & soauità dell'amore celeste, cominciò a sperimentare, & altri poi, come al luogo suo diremo, si accorse più volte, che non vi era luogo, ne tempo, ne essercitio, che tardasse il volo della sua purissima mente; onde anche, trà gli essercitii esterni, spessissime volte rapita dalla dolcezza, che prendeua di trattare con Dio, fù veduta rimanere in estasi. Questo in particolar maniera le succedeua, non solo quando si communicaua, mà anche quando si preparaua per riceuer quel sacro cibo; concioßia che ella riconoßceua le fattezze amabilißime dello spoßo eterno, non essendo senz'occhi, ne stupida di senso, ò pure saluatica di cuore, sì che amore tanto possente sopra ogni cosa, non potesse anco sopra di lei. Onde ella arriuò tant'oltre in questa materia, che fù veduto più volte, mentre staua in estasi, per vna gagliarda violenza, che nell'esterno anco appariua, che le faceua l'amore diuino, era il corpo di lei quasi solleuato da terra, & dallo spirito tirato, come se caminasse per l'aria al sacro altare. Prouaua ciò essere effetto della diuina bontà, poscia che non rare volte più, e più testificarono, & in particolare Giouanni Mattiotti, hauere sentito riempirsi la capella nell'istesso stante, che la Beata Francesca si communicaua, di più soaue odore, di quello, che non hauerebbe fatto se vi fosse stato sparso qualche liquore pretiosissimo, ò pure se fosse stato messo sopra del fuoco qualche ben composto profumo. Mà come non mancano mai persone scelerate, che per essere loro iniqui, condannano etiandio le cose ben fatte de Santi, occorse, che si ritrouò in questo tempo vn prete nella Chiesa di Santa Cecilia di Trasteuere (oue soleua andare spesse volte Francesca a vdir Messa, e communicarsi) il quale non la conoscendo più che tanto, & vedendola communicare così spesso, si scandalizò, che vna donna, come ella era maritata,

& di quella conditione ſi communicaſſe così frequentemente, & forſe anche empiamente beffandoſi di lei (come far ſogliono queſti tali, con chiamare per ſcherno le perſone ſpirituali, beate,& colli torti) ſi riſoluè farle vna ſacrilega burla; & fù, che andando ella vna volta in detta Chieſa a prendere l'hoſtia ſalutare, queſto infelice in vece di darle il vero corpo di Chriſto,preſe ſeco di naſcoſto vna particola,che non era conſacrata,& gliela diede. Non potè ſtare celata la frode dell'iniquo a Franceſca, concioſia che non ſentendo ella le ſoauità di quelle ſolite delitie, delle quali la riempiua quel celeſte cibo, timida alquanto nel principio, come è proprio de giuſti,humilioſſi nel coſpetto della Diuina Maeſtà. mà poſcia mentre andaua cercando dentro di ſe medeſima,ſe la cagione di queſto ſuo caſtigo foſſe qualche occulto delitto, ò mancamento, Iddio, che dal male ſpeſiſſime volte ne caua non piocolo bene, la conſolò, & le diede chiaramente ad intendere, ciò non eſſere nato, per colpa di lei, mà per maluagità, & poca fede di quel Sacerdote, che non le haueua dato l'hoſtia conſacrata. confuſeſi vie maggiormente all'hora la Beata Franceſca, & compatendo al miſero Sacerdote, non ſapendo come fargli la ſalutare correttione, ſi riſoluè alla fine di fare, che il proprio confeſſore di lei Frate Antonio lo correggeſſe.Onde sbigottitoſi l'altro vedendo ſcoperto il ſuo ſacrilego misfatto, ne fece la debita penitenza; & anche pigliando quindi in maggior veneratione la Santa,imparò a non eſſere temerario giudice de fatti altrui.

COME LA B. FRANCESCA FV buona cagione, che con eſſo lei molte altre donne, ſpregiato il mõdo, ſi riſolueſſero di oſſeruare la regola di S. Benedetto ſotto la rego la de Frati di Monte Oliueto.

Cap. II.

DIſſe già il Noſtro Saluatore, che mai neſſuno ſi trouò di queſta conditione, che accendeſſe la lucerna, & poſcia la naſcondeſſe, ſi che non poteſſe illuminare, anzi che più toſto ogn'vno ſoleua

ua esporla, & alzarla in alto; acciò gli altri potessero godere della luce, & splendore di lei; hor tale fù quello, che la Maestà diuina fece con questa sua fidelissima serua. poscia che acceso, che hebbe a lei il cuore, cõme diceuamo di quelle nuoue facelle di amore, cominciò a far conoscere sì la sua rara virtù, che poscia ella ne diuenne, non meno di specchio, & essempio, per la sua santa vita, di quello, che ella con i suoi saggi, & diuoti ragionamenti fosse d'istruttione, condimento, & conforto a mortali. Sfuggì sì bene Francesca sempre mai quanto potè di non essere conosciuta, per santo affetto, che portaua alla virtù dell'humiltà; perciò anche sprezzando ogni trattenimento, & conuersatione humana; tuttauia pare, che si possa con verità di lei dire quello, che già disse vna volta di S. Gio. Battista vn santo Abbate chiamato Nilo; che egli fuggiua le Città, è vero, menando vita ne boschi, & ne deserti; con tutto ciò à lui in grosse turme concorreuano le medesime città. così alla B. Francesca, mentre ella gustaua di viuere solitaria, molti erano, che concorreuano, come a guida nel camino della salute: & come suole al sole accadere, che salendo al mezo dì; benche nel suo chiarore più si nasconde, si che non si può vedere da gli occhi de mortali; non è per tanto, che non ispanda a noi più chiari i suoi purissimi razzi, così alla Beata, mentre quel suo nascoso ritiramento seruiua, acciò ella hauesse più luce in se, di vna più fina virtù, meno atta ad essere compresa dalle cecità de mortali, faceua parimente, che l'essempio di lei, come era più chiaro, fosse di più vigoroso lume, anzi di più potente sprone, per incitamento alla virtù de medesimi mortali. Questa fù la cagione, che molte pari sue cittadine Romane, & altre donne spinte dalla fama di lei, con non minore diuotione, che brama di hauere la sua amistà, concorreuano a lei; onde ella costretta a conuersare con esso loro, per essequire l'essempio del suo Signore, che diceua non caccierò da me quegli che mi verrà a trouare, era tanto il feruore, & affetto, con che ragionaua di Dio, che quasi hauerésti creduto (abbruciando il suo nascoso foco, i legami mortali, per cui veniua ritenuta in terra) hauer a vederla ogn'hora vnirsi ne sempiterni gaudi con l'eterno, & felicissimo suo Signore. Quindi n'auuenne che molte di quelle donne vinte, non meno dall'essempio, & santità di lei, che da suoi infocati ragionamenti, concependo pari desiderio

della eternità, ſi deliberarono con eſſo lei, diſprezzate le vanità di queſto mondo, tutto veramente poſto in malignità, & miſerie, ſeparaſi dalla commune vſanza dell'altre donne mondone, & darſi ad vn ſanto ritiramento; pigliando la B. come per ſcorta, & guida, acciò incaminandoſi loro per lo vero ſentiero, arriuar alla fine poteſſero a' veri, & vltimi beni. Operaua ciò la Diuina Maeſtà mediante Franceſca; perciò che voleua moſtrarle quãto a ſe foſſe ſtata grata l'oblatione, che ella gli fece nella puerile età, quando acceſa di deſiderio di vna più fina virtù, ſi offerſe a Dio di farſi religioſa; poiche quantunque per all'hora egli l'haueua eletta per ſantiſſimi riſpetti allo ſtato di donna maritata, alla fine poſcia non ſolamente le conceſſe il menare vita religioſa; mà l'eleſſe ancora per prima Madre di molte ſante matrone, & vergini, che dopò lei viuute ſono, & viuono nella venerabiliſſima congregatione delle Suore di Torre di Specchi, di cui ella fù fondatrice. Et certamente qual foſſe la virtù di quelle ſante donne hoggidì pare anco, che riluca in gran parte nelle loro ſeguaci dandoſi chiaramente a vedere quello ſplendore chiariſſimo di virtù, che già ne primi tempi quell'anime benedette diedero a vedere a Roma. Tutto ciò eſſendo gloria prima di Dio, & poſcia honore non piccolo della medeſima beata, ſopra della quale, come pietra fondamentale ſi erſe, & erge inſino a più alti cieli, così nobile torre ſpirituale di tanti viui, & lucidiſſimi ſpecchi di perfettione. Mà per tornare alla tralaſciata narratione, quindi dico dalla nuoua riſolutione di quelle diuote donne hebbe principio la già detta congregatione. Percioche vn'anno, dopò che la B. Franceſca fù, di conſenſo del marito, ſciolta dalla legge maritale, che fù l'anno apũto 1425. quando ella era di 41. anno, conſiderando la medeſima Beata la buona volontà, & gli affetti puri di quelle ſue compagne, dalle quali ella riuerita, come Superiora, & madre, sì come ella l'amaua come figliuole, & per lo zelo ſuo ardente, che haueua della loro ſalute, l'iſtruiua, come ſue proprie diſcepole nella ſcuola della perfettione, meſſele in penſiero Iddio, che forſe ſarebbe ſtato non piccolo honore della ſourana Maeſtà, ſe elleno tutte inſieme haueſſero, con conſecrarſi a Dio in perpetua caſtità, profeſſato qualche inſtituto religioſo. Ella horamai era troppo attempata, & le ſue forze corporali erano debilitate ſtraordinariamente, non meno per l'auſterità della

vita

vita sua grandissima,che per le varie indispositioni, che patiua continuamente:& tanto più anche, quanto viueua all'hora il marito di lei,dal quale sapeua certo, che non haueria potuto ottenere di ritirarsi in monasterio,per lo che ella pensò, che si saria contentato Iddio,se elleno in casa loro medesima, quanto più era possibile, hauessero menato vna cotal vita. Non s'ingannò punto Francesca, perciòche, essaminando ben prima seco medesima questo suo pensiero, con orationi, & varie penitentie, poscia lo manifestò al già nominato Frate Antonio, & hauendolo trouato del medesimo parere, che ella era, cominciò con licenza di lui à conferirlo cõ alcune di quelle sue compagne. Era la B. Francesca da tutte riuerita sommamente, & stimata per santa, per lo che immantinente noue di quelle,tocche da Dio mediante le parole di lei, & allettate dal desiderio della loro propria perfettione, sperando fermamente così, douere conseguire i beni eterni, senza veruna tardanza, proposto che ella hebbe loro la cosa, accettarono l'inuito. Onde d'accordo tutte vn dì se ne andarono a ritrouare al monasterio di Santa Maria nuoua in campo Vaccino Frate Antonio, & gli esplicarono il desiderio di che pareua loro di essere state accese da Dio, di volere sotto la regola di quel monastero far voto di perpetua vbidienza, & castità.

Haueua già il buon Religioso da che parlo con la Beata Francesca, trattato ciò con i superiori del monastero, & come la prudenza voleua, consultato bene questo negotio, fra quei religiosi, la prima cosa le consolò, ve l'animò, & le diede a conoscere quanto cosa grata era quella, che faceuano alla Diuina Maestà: & poscia vn altro dì dicendo la Messa, il medesimo superiore del Monasterio, fù a tutte concesso di fare, con voto la professione, che cotanto mostrauano di bramare. Aiutò l'effecutione di questo negotio, concios'a che si trouaua all'hora reggere quel monasterio, in vece del priore, vn certo Frate Hipolito, il quale, come haueua altre volte fatto non lieue isperienza della virtù di Francesca, non gli fù per tanto a discaro poterla in quella guisa consolare. Perciòche egli medesimo, con publico giuramento, affermò ne processi addotti per la canonizatione di questa gloriosa Santa, che egli per dieci anni era viuuto nel sopranominato monasterio di Santa Maria nuoua, & per ordine de suoi superiori, si era essercitato in vari ministeri, quando, alla fine gli fù

imposto,

impoſto, che faceſſe l'vffitio di ſacreſtano. Fù ciò cagione che ſopragiunto il Monaco, da vna eſtrema malinconia, & quaſi irremediabile diſperatione, gli comincio a parere troppo duro il giogo dell'vbidienza, & come auuenir ſuole nelle religioni à gente tiepide, rincreſceuagli di douere viuere in continua ſeruitù, ſotto il parere, & volere altrui; per lo che accecato dalla paſſione, ſi deliberò di laſciare l'habito, & apoſtatare dalla religione più toſto, che fare più per l'auuenire l'vffitio, che haueua per le mani. Mà come infinitiſſime ſono le miſericordie della diuina liberalità, di gran longa ſuperando l'opere della ſeuera giuſtitia di lei, contro gli ſconoſcenti, & ingrati, volle per più gloria della Beata Franceſca, per mezo di lei, ſuperare così maluaggia deliberatione, & pazzia. Era beniſſimo nota a ciaſcuno di quei Monaci la ſegnalata virtù di Franceſca, & il medeſimo Frate Hipolito, più volte ne haueua inteſo ragionare; onde mentre tramaua così perfido conſiglio, ſi deliberò prima di mandarlo ad effetto, tocco ſenza dubio da qualche celeſte lume, di conferire tutti i ſuoi trauagli, & affanni, con queſt'anima benedetta; tentando ciò, come per vltimo mezo, per vedere, ſe con più ſicura, & ragioneuole maniera, poteſſe vna volta por fine a tanti, & così noioſi affanni. Apoſtò adunque vn dì, quando ella era ſolita venire alla Chieſa, & accoſtandoſi a lei timido fuor di modo, e sbigottito le narrò, non meno la ſua afflittione, che il partito, che haueua determinato di pigliare, & già in procinto ſtaua di mandare ad effetto. Inteſo che hebbe Franceſca i lamenti, & le querele del Frate, cattiuandoſelo, come ella far ſoleua con queſti tali afflitti, & con piaceuoliſsima maniera di parole, ripiene di humiltà, & di non piccola compaſſione, impadroniſsi del cuore di lui, & a poco a poco poi gli fece conoſcere l'enormità del fatto, & quãto disdiceuole coſa ſia ad vn religioſo il viuere a voglia ſua, & non guſtare di ſtare legato in tutto, e per tutto con legami sì dolci, & sì pretioſi della ſanta obedienza, ſoggettandoſi non meno a quella, con eſſeguire quanto gli viene commandato, che con ſottometterſi, & nel giuditio, & nella volontà al ſuo ſuperiore. Onde ella accorgendoſi, che già il miſero ſi era compunto, & commoſſo, alla fine benignamente, con humiltà lo ripreſe di così peruerſa volontà, & miſera riſolutione, & lo conuinſe con ragioni tanto poſſenti, & efficaci, che l'infe-

l'infelice non solo mutò parere, mà con tanto spirito, e feruore emendò in meglio il viuere suo medesimo, che fù di stupore a tutti, che haueuano conosciuto la sua disubidiẽza, & inquietudine,& anche in breue spatio di tẽpo,la prima cosa fù fatto Vice priore di quel l'istesso monasterio, & alla fine arriuò anco ad essere assolutamente Priore. Questa dico fù la cagione,che non sapendo il già detto Frate Hippolito,come rendere di tanto beneficio il guiderdone a Francesca offerendosele questa occasione, non solo approuò il pensiero di lei,& di quelle sue compagne, mà cõmunicò loro anche le regole medesime della religione, acciò quanto più era loro permesso in casa propria l'osseruassero,& quando poscia fosse piaciuto a Dio,che elleno si fossero ritirate a fare vita regolare insieme, le promise di far sì con l'Abbate, & con l'istesso capitolo, che con priuilegio hauesse confermato quel loro modo di viuere, accettandole per figliuole di quella loro religione. Sì che ripiene di contento queste diuote donne fecero per all'hora promessa, & voto di vbidienza, & castità in mano di detto Priore,offerendosi alla celeste Regina di voler viuere,con quella perfettione, che hauessero potuto maggiore, sotto di quella santa regola,come figliuole di San Benedetto.

COME IDDIO PIV VOLTE consolando con visite celesti la Beata Francesca, l'eccittò all'amore di lui più perfetto. Cap. III.

NOn si potrebbe a pieno esplicare il contento, che per lo felice successo della loro già racconta risolutione, prese quest'anime benedette, & in particolare la Beata Francesca. Poscia che in questa guisa pareua, che'l celeste Signore, dopò quei tanti passati trauagli,le hauesse voluto dire quelle medesime parole, che già disse a quell'anima santa: già è passato il verno, & come se dicesse: già venuta ne è la bella stagione dell'anno: onde ne sono apparsi i fiori, non è più tempo delle noiose pioggie di quegli affanni, che dianzi prouasti;perciò lieuati sù amica mia, & incaminati per la strada di vn più puro amore, mentre io tuo sposo eterno, con ardentissima

brama

brama deſidero le puriſſime bellezze del tuo anſioſo cuore. Onde ella per corriſpondere vie ſempre mai più a celeſti doni, che con sì liberale mano vedeua eſſere a ſe dalla ſourana bonta diſpenſati, con più feruore anco procurò ſtaccandoſi dalla terra locare il ſuo affetto in tutto, e per tutto in Dio. Per lo che quantunque alla memoria venendole la felicità de beni eterni, mentre ſi vedeua lungi da quegli, pellegrinando trà mortali, erano a lei di non lieue dolore manifeſta cagione, non era per tanto, che a lei foſſe diſcaro il ridurre tal'hora, anzi ſouente nella affaticata mente l'imagine della loro vera bellezza, la quale più poſſente di quanto ſi troua mai ſotto il cielo, di ſe, & d'amore celeſte inſino dalla prima tenerezza de gli anni quando ella era fanciulla, & maſſime dopò che ella vide quell'Arcangiolo, l'haueua fatta ſoggetta. Onde quante volte con intiero animo veniuano da lei medeſima contemplati gli eterni beni, recandole abhominatione la terra, della ſua poſſanza le porgeua vn'effetto chiariſſimo. percioche rimirandogli ella con gl'occhi puriſſimi della ſua mente, nel mezo di così noioſe pene, per ritrouarſi in terra, non sò con che aſcoſa ſoauità all'afflitto cuore di lei faceuano non ſolo obliare le ſue continue quaſi amaritudini; mà del mondo anche, & della vita propria, & in quella patria de beati generauanle vn penſiero affettuoſiſſimo, il quale nel più intimo di lei medeſima

„ le diceua: queſta è quella patria le delitie, di cui prima il mio cuore
„ acceſero, & fecero, non rare volte con qualche ſcintilla del ſuo
„ chiarore, benche nō adempiſſero il mio deſire, queſt'occhi miei con-
„ tenti. O quando ſarà che ſciolta da queſti nodoſi lacci di queſta mia
„ ſpoglia mortale, che mi fà eſſere quaſi infelice; acciò libera l'anima
„ ſi attuffi, per così dire, in quel pelago immerſo di quelle eterne deli-
„ tie? onde cittadina anch'io, ne ſia annouerata trà beati; & anche
„ nello ſplendore ne viua del candore chiariſſimo di luce eterna?
„ conforto dell'afflitte menti, termine feliciſſimo de trauagli de mor-
„ tali, tranquillità imperturbabile dell'anima, requie ſicuriſsima del
„ cuore: pace finalmente pieniſſima, & de beati felicità eterna.

Queſti erano i deſideri, & gli affetti, & le contemplationi, non meno diuote, che puriſſime della Beata Franceſca. Quindi n'auuenne, che ella per vna ineffabile dolcezza ſolleuata da Dio in ſpirito veniua ſouente meno ſe a ſe ſteſſa, & era quaſi negli vltimi termini abbrac-

ciata

ciata dalla sua beatitudine:& come lo spatio di quei contenti,quantunque ciascuna volta fosse longhissimo, a pena le pareua essere stato vn quasi lucidissimo baleno; erano a lei per tanto cagione potentissima,che con più acceso affetto tornasse al suo Signore. Per lo che egli,che conosceua i suoi sospiri, & bramaua non poco d'imprimere nel cuore di lei vna più fina fiamma di celeste amore, benche lo stato della vita presente non comportasse, che ella continuamente viuesse in quei diletti, piaceuole con tutto ciò spesissime volte se le mostraua. Si che ella non solo non portaua pericolo, che per le contrarietà delle cose volubili de mortali,se le smorzasse il fuoco, che Dio vna volta le accese nel petto; che anzi mediante quelle visite celesti ella più feruente, che mai, con speranza sempre verdissima tornaua al suo segreto raccoglimento, & si mostraua sempre più degna de celesti doni. Questa fù la cagione, che'l celeste Signore per lo spatio di quattro anni in circa frequentemente la visitò con le sue gratie diuine, & le diede varie istruttioni, & documenti, acciò ella ne diuenisse perfetta nell'amore celeste. Hora mediante vna voce soauissima,che da dentro a quella luce, oue era rapito lo spirito di lei:hora da vari santi auuocati di lei;& tal'hora anche egli per se medesimo la chiamaua, & le mostraua le belle, & giocondissime parte dell'amore diuino. Tale però, che per esser ciechi i mortali, non possono riconoscere la purità di quello, & che per persuadersi, che le tenebre foltissime dell'impudico amor loro sia niente difforme dalla luce più chiara di mezo giorno dell'amore celeste, non ne sanno formare, per loro vltima rouina de gli affetti di lui, se non vn più,che indegnissimo concetto. Mà le mente pure a chi egli si comparte, intendano benissimo la santità de suoi affetti. Purissima certamente fù la Beata Francesca; onde anco sperimentaua quanto potente cagione le fossero quegli incentiui,di vn casto,& santo amore verso lo sposo celeste; come non dubito punto, che mediante la gratia del medesimo Signore, & intercessione della Beata Francesca a ciascuno animo sono per seruire in leggerli,ò vero ascoltarli, materia buonissima di accendersi, & anche risuegliare in loro medesimi questa fiamma celeste di vn purissimo amore. La prima cosa adunque rapito vn tratto lo spirito della Beata Francesca dentro vna candidissima luce,vna voce gratiosa le disse, che ella tenesse continua

nua memoria de benefiti, che il figliuolo di Dio, incarnandoſi haueua fatti al genere humano: & che vn vero amante doueua in tutto procurare di conformarſi con il volere dell'altro amante. La memoria continua de diuini fauori, come è potentiſſima cagione, che l'huomo ſi ſoggetti alla ſourana mente diuina (onde diceua Dauid: non ſtarà per ſorte ſoggetta l'anima mia a Dio, mentre da lui è la mia ſalute) così inſiememente tal rimembranza come è coſa dolce, genera ne petti humani dolciſsimi affetti di vn puriſſimo amore: Dal quale ſe l'huomo è mẽ che ſaggio nell'amare, pericolo è che caſchi in quell'errore, nel quale inciãpar ſogliono quegli, i quali (come appunto Franceſca all'hora ſi trouaua) arriuati ſono a godere delle delitie ſpirituali, che ſi ritrouano nella via de proficienti, & che chiamano i maeſtri delle coſe ſpirituali illuminatiua, con tanta auidità cercano i contenti celeſti, che mai pare, che ſi vedino ſati di quelli; operando anche con tanta ſollecitudine, che alla fine ſi ſtracano, & così a poco a poco combattuti dalla propria ſenſualità, da vn canto ſi ſentono tirare in dietro da ſoliti vffiti di pietà, & diuotione dall'altro canto poſcia, ſtimolandoli la coſcienza, oltre al ramarico continuo in che viuano, vengano ſpeſiſſime volte in cecità anco quaſi incurabile. Onde Iddio per liberare Franceſca da queſto inganno, & fare, che ella di ſopra riconoſceſſe ogni dono, & parimente l'accreſcimento del ſuo amore: dopò che ella hebbe veduto, come ſouente ſoleua, la ſacratiſſima Hoſtia a guiſa di vna lucentiſſima ſfera di fuoco, riferi al ſuo proprio confeſſore, che la medeſima voce di dianzi le diſſe, che sì come Iddio era quegli, che infiammaua i cuori de ſuoi amanti; così anco egli medeſimo era quegli, che a voglia ſua gli andaua communicando quei diletti, & contenti ſpirituali, priuandogli tal'hora con ſottrarre la ſua gratia per più infiammarli nel ſuo amore; concioſia che è proprio dell'amore, che fà cercare con più ardore l'amante, quando gli pare di vederſelo di lontano, di quello, che non ſeppe con affetti amoroſi ſtringerlo, mentre lo teneua preſente. Come ſe Dio haueſſe voluto dire a queſta anima inferuorata nel diuino amore, che ella ſi doueua perſuadere, che sì come il principio di quegli affetti giocondiſſimi, che ella prouaua del celeſte amore erano da Dio, così parimente non era forza, ò vero ſolamente humana induſtria il creſcere in quello, anzi era impoſſibile, che l'huomo per

mo per se stesso, mentre viue in carne mortale, potesse continuamente viuere per vn'atto continuo nelle delitie dell'amore; mà Iddio quegli era, che a voglia sua, hora solleuaua vna tal'anima, hora anche pareua, che la cacciasse da se, per farle conoscere vie maggiormente il dono, che la Diuina Bontà le faceua, & per infiammarla così più nell' amore. Era realmẽte chiarissimo nell' inferuorato petto di Francesca quell'effetto del celeste fuoco, che le faceua continuamente bramare di stare sempre per vna affettuossima, & amorosa contemplatione vnita, quanto poteua con Dio. Percioche come a lei era di non piccola pena il separarsi dallo sposo celeste, quando tornaua lo spirito da quei sacri sonni estatici al corpo; così per la dolce rimembranza de già passati diletti, tanto era il feruore de suoi desideri di vnirsi di nuouo con Dio, mediante la bellezza di quella luce, oue a lei pareua, che souente contemplando ne era rapito lo spirito, che spesissime volte le occorreua passare le notte intiere con suo quasi estremo contento in così santi, & giocondissimi esserciti di meditationi, & contemplationi celesti, onde ella haueua parimente necessità di tali ammaestramenti. Vna notte, trà l'altre, la quale seguì poco dopò la già narrata visione, conforme a quello, che interrogata per vbidienza dal confessore ella gli disse, fù lo spirito di lei rapito da quella prima luce, & quindi trasportato in vn'altra luce assai più chiara, oue anco mentre lo spirto di lei ardeua, & gioiua di amore celeste, benche per anco non vedesse sembiante di persona alcuna, si sentì al solito dire, che se ella si voleua conseruare nell'amore, fosse ricordeuole senza mai lasciare di pensare quanto poteua, che il Verbo eterno l'haueua amata. Mà quì trastullandosi con esso lei, come souente far suole il celeste amante co'suoi più cari figliuoli, in quest'estasi mostrò volerla scacciare da se; onde ella prendendosene vn'amaritudine, non piccola, come altre volte anche far soleua, cominciò a lamentarsi con soauissimi accenti, dimostrando la pena sua, con gesti anche esteriori; onde mosso a pietà di lei Iddio, tosto la riconduse in quella bramata luce; & come ella medesima riferì, si sentì dire; ecco che teco mi stringono gli amorosi modi, & tu mi abbracci con suauissimi abbracciamenti, cagione à te del tuo languore, stringimi adunque, & ardi, & ricordeuole di quello, che io per te patij, fà di tenermi scolpito sempre nel petto, con amorose, & purissime

note.

note. Rimaſe per lo nuouo fauore alquanto timida la B. Franceſca di non cadere in qualche ingratitudine; onde il celeſte Signore per liberarla da qualche vano, & inutile affanno, tirandola al ſolito in eſtaſi dopò la ſacra communione vn'altra volta le diſſe, che da lui haurebbe hauuto la fede, la ſperanza, & la carità perfetta, & ferma; per lo che coſtante ſenza mai mutarſi ſarebbe ſtata alla fine aſſorbita profondiſſimamente nel pelago immenſo del celeſte amore. Quiui aprendo Iddio alla Beata Franceſca gli occhi della mente, le diede a vedere in vn maeſteuoliſsimo trono tre lucentiſſime ſedie; dalla prima delle quali pareua a queſt'anima benedetta di vedere ſcaturire, come da proprio principio ſotto il ſimbolo di vna limpidiſſima acqua, l'amore, & deriuando ad amendue l'altre ſedie, tutto inſieme poſcia faceua vn pelago imerſo d'amore. All'hora Franceſca, come fuor di modo gioiua di tal viſta, ſentendoſi quaſi far vna interna violenza, con lo ſpirito ſi attuffò lì dentro, onde ripiena di giubilo parendoli di non ſi potere a pieno ſatiare, proruppe in queſti accenti i quali furono vditi, & notati dal medeſimo confeſſore di lei, & da vna delle ſue diſcepole per nome detta Rita. Dolciſsimo Signore, diceua, che coſa è queſta, che voi fate? m'hauete conſolata, & hora mi togliete i diletti, & mi burlate. Pregoui diuiniſſimo amore, che vi degniate rimirare all'immenſa voſtra pietà, poſciache a voi ſourano Rè non è decente coſa l'eſſere auaro: ne io per me penſo trouarſi coſa più penoſa quanto da queſti teſori tornare in pouertà: anzi io sò certo, che ſe per altro affare mi foſſe conceſſo per la cauſa mia auanti di voi ſopremo giudice, non mi toglieſte quello, di cui ne fui dotata. Reſtò per vn pezzo queſto medeſimo effetto fiſſo non poco nel petto della Beata; per lo che vn' altra volta Iddio dopò la communione al ſolito, mentre ella ſtaua in eſtaſi, fece, che la ſolita voce le diceſſe, che'l celeſte Signore era pronto a farle quanto ella deſideraua, poſciache queſto è proprio del ſuo amore, non per altro, eſſendo ſceſo di cielo in terra; mà conueniua all'anima, che ſempre procuraſſe di rinouarſi, mentre egli non può habitare in cuore; che non ſia tutto puro, & anche le diſſe, che per all'hora trattaua così con eſſo lei, perche pretendeua far del cuore di lei ſua digniſſima habitatione. Era fin'hora viuuta la Beata Franceſca, da che Iddio così cominciò a communicarſele per mezo di quelle luci, & voci celeſti quaſi

conti-

continuamente nelle delitie di vn ſuauiſſimo amore:quando conciofiache la Diuina Maeſtà l'hauea eletta per madre ſpirituale di molte altre anime ſante,volendola ſtaccare dall'amore della propria quiete,che ciò le generaua,cominciò,ſolleuandola parimente a nuouo grado di perfettione, a darle varie, e ſaluteuoliſſime iſtruttioni, acciò ella ne diueniſſe ſaggia, & accorta, non meno nell'amore di Dio,che nel zelo ſantiſſimo della ſalute dell'anime. Onde la prima cosa vn dì le diede al ſolito buoniſſima ſperanza, che quantunque ella ſi foſſe occupata nell'aiuto della ſalute altrui, non hauerebbe perſo, ne pure vn tantino della ſua pace, e tranquillità. dicendole anche vn'altra volta, che ſe ella veramente bramaua di conſeruarſi in quei contenti dell'amore, doueua in tutto conformarſi co'l ſuo eterno amante;d'onde ne ſegue,che l'anima ne viene da Dio accesa tanto d'amore, che quaſi ebria, e fuori di ſe nelli negotij ſteſſi, per lo guſto, che prende di operare per Iddio, non ſi vede mai ſatia di trauagliare:ſtimãdo ciò buoniſſimo mezo per vnirſi col ſuo Signore,che ella ama. Quindi nacque,che vn'altra volta dopò la communione le diſſe Iddio,che l'amore celeſte era virile,e che ſe bene accẽde l'anima ſempre mai a nuoui affetti,finche vorrebbe diuenire vn ardẽtiſſimo Serafino,faceua anco,che l'anima nõ ſi ſatiaſſe di lodare, benedire,e ringratiare l'iſteſſo Iddio,lontana etiandio da guſti dello ſpirito,per eſſequire la volontà del medeſimo ſuo Sig. Voleua Iddio, che S. Maria Madalena fuſſe ſpecialiſſima patrona (come vedremo appreſſo)di queſta cõgregatione,per loche fece la Diuina Bontà,che ella foſſe la prima trà gli altri Santi,che compariſſe alla B.Frãceſca,e che l'iſtruiſſe,dandole il fondamento,che doueua in ſe porre,per fare acquiſto di vna ſaggia accortezza, e ſpropriatione di ſe medeſima per amor di Dio; perloche ella le diſſe, che doueua portarſi ſeco medeſima, e nella guardia del ſuo cuore a guiſa di chi sà eſſere circondato da nemici,il quale la prima coſa ſerra bene la ſua caſa,ò città, e la circõda cõ profondiſsimi foſſi,e poi bene armato cõ animo corraggioſo,e forte,accõpagnato da ſuoi compagni non ſolo fà fronte al nemico, ma egli medeſimo è quegli, che gli eſce incontro, e lo ſfida alla battaglia. Cosi le diceua queſta ſanta,deue far l'anima,che ripiena dell'amore celeſte,confida nella Diuina Bontà, & eſſendole grata,deſidera ſerbare a Dio la fede, che vna volta le diede.

COME COMINCIO IDDIO A fare più salda proua dell'amore, che gli portaua la B. Francesca, e come le diede nuoue istruttioni, acciò ella si perfettionasse in quello. Cap. IV.

PArue horamai tempo a Dio di cominciare a fare più ferma proua della verace tempre dell'amore, che gli portaua la fidelissima sua serua Francesca. Laonde, come per la precedente visione già haueua a lei preparato il cuore alla battaglia, permise anche poco dapoi cominciasse a sperimentare nell'animo non più prouati affanni; acciò, affinandosi così per varie tribulationi il fuoco del diuino amore, di che il cuore di lei si nutriua, non meno con le delitie suauissime dello spirito congiungesse l'accortezza, e prudenza nell'amare, che vna fortezza, & immutabile fermezza nella fede data al fidelissimo sposo celeste. Ma come è proprio della Diuina Bontà, che mai permette tentatione alcuna a mortali, che non li preuenga co' fauori della gratia celeste, e cnn quella anche mostri di non stare lontano, come egli medesimo per lo Profeta Dauid lo diceua, dalle persone tribolate; dopò non molto tempo da quella visione, che hebbe di S. Maria Maddalena, fù di notte Francesca, mentre staua nella sua camera, assalita da non sò che trauagli, ò cecità di mente, che le generaua nell'animo alquãto di disturbo, & vn nõ lieue scrupolo. Ma ella ritiratasi immantinente all'arme sicurissime dell'oratione, tosto fù rapita in estasi, e le furono mostrate in vna piastra d'oro scolpite le seguenti parole: Io sono amore infocato, che per lo incendio, di che auuampo, reco la mente serena; oltre le quali ve n'erano alcun'altre, il cui tenore conteneua, che quegli affanni, che ella patiua gle li permetteua Iddio, concioſia che bramaua così tenere suegliata l'anima sua nell'amore; & acciò per li fauori celesti, che ogni hora riceueua da Dio, non diuenisse smemorata della sua viltà, e così audace, di se medesima fidatasi, non venisse ad essere ingrata alla Diuina Bontà. Poiche per lo contrario l'anima, che tal'hora è tribolata, riconoscendo la sua doppocaggine, a bassezza, & il bisogno, che ella hà della diuina gratia, cõ più feruore, & humiltà ritorna a picchiare alle

porte della misericordia celeste,& ne diuenta per l'auuenire più saggia,&accorta in nõ attribuire a se bene alcuno;mà tutto lo riconosce dal suo Signore. Suole Iddio,prima che l'anima arriui à più perfetta vnione con esso lui,per metterle tal'hora qualche mutabilità di cuore,hora dãdole vn saggio delle delitie dolcissime dello spirito,& hora lasciando venirle nõ sò che amaro,& interno cordoglio,per qualche desolatione del medesimo spirito. Questo lo sperimentaua anco la B. Frãcesca in questo tempo; onde dopò la già narrata visione cascò in vn straordinario spirito di tristezza, ò fosse per tema di quelle tentationi,che talhora le permetteua Iddio; ò pure per vn rincrescimento,che ella soleua sentire di viuere più lungo tempo trà mortali, bramosa di andare a gli eterni suoi riposi, per lo che non trouando contentezza alcuna in terra,trasportata da quei pẽsieri,le era cagione di non lieue affanno. Siche cominciò a menare vna vita triste, & malinconica,cõciosia che si persuadeua(come souente auuiene, che fanno gli huomini nella rinouatione dello spirito) che quella era la vera strada per diuenire perfetta. Mà come ciò era inganno del demonio,& così parue,che questo stesso lo significasse il Sauio, quãdo diceua,che lo spirito della tristezza secca l'ossa, non meno togliẽdo la sanità del corpo,che la grassezza,& fecondità della diuotione; nõ volle per tanto Iddio, come egli amaua molto questa sua serua, lasciare, che cascasse in questo inganno; mà istruendola egli medesimo fece,che vna notte,mentre ella staua in santa contemplatione, le appariſſe S. Honofrio,& l'ammoniſſe a non si dare in preda a quello spirito così malinconico; percioche l'anima per cotal malinconia si recaua meno habile di potere essere da douero spirituale, & ella hauerebbe sperimentato, che a poco a poco raffreddandosele quel feruore primo,alla fine,ò sarebbe caduta in disperatione,ò se nõ ciò, almeno si sarebbe veduta accecata da tentationi sensuali, & venuta sarebbe da quelle,prr vna incauta, & tediosa vita ad essere facilissimamente inuescchiata. cõciosia che, per quel viuere così tetrico, da vn canto vedendosi da tutti scacciata,& abborrita, & dall'altro cãto soggetta a così miserabile caduta,viue la dolẽte anima vna vita miserabilissima,& infelice,con manifesto pericolo anche della sua dannatione. Percioche (diceua questo Santo alla B. Francesca) vna tale anima era a guisa di vn molino,il quale mai hà requie,agitata

da mille ſcrupoli, e cordogli, e perche volendoſene liberare, cerca mezi humani, ne sà tornare a vn certo ſpirito di figliuolo verſo dell'eterno Signore, alla fine ſi accorge hauere perſo il tempo, & hauere fondato il ſuo edifitio ſpirituale ſopra la rena, e fluttuandole il cuore di amariſſimi penſieri, ne diuenta vn mare turbulento, & inquietiſſimo di quaſi innumerabili cordogli. Non era ſorda Franceſca alle diuine ammonitioni, ma appieno ſempre procuraua adempire quanto le veniua dal Cielo inſegnato, e dilataua il cuore nelle delitie di vn ſaggio, e più giocondo amore celeſte. Compiaceuaſi di ciò Iddio, onde dopò la communione vn dì ſoleuolla in eſtaſi, e la fece da vna voce grandemente lodare, e le promiſe, che l'haurebbe ripiena di vn feruentiſſimo, e puro amore, per lo quale viuendo ſarebbe morta; ma queſto sì le diceua, che procuraſſe di eſſere grandemente humile, percioche quanto più ſi abbaſſa, e ſprofonda l'anima, per l'humiltà, fondamento di ogni virtù, nel ſuo niente, tanto più viene da Dio ſublimata nell'amore. Ama il diuino amore, per por più ferma la ſua radice in noi, e la ſolitudine, e la ſegretezza, & il ritiramento, accioche noi non ſiamo ſcialacquatori de doni celeſti, che Dio ci fà; con volere, ò dimoſtrargli ad altri, ò pure prima di eſſere ſcolari, farci di altrui maeſtri, e dottori, conciofiache, come diceua bene S. Bernardo, conuiene, che noi ſiamo nella vita ſpirituale conca, e non canali, e poſcia dalla pienezza del cuore di noi medeſimi, dare dello ſpirito noſtro ad altri quello, che ſoprauanza. Perciò in queſta medeſima viſione diſſe S. Pietro alla B. Franceſca, che ella a guiſa di colomba ſilueſtre poneſſe il nido de ſuoi penſieri con amore ſaggio, e puro in alto, sì come quella fà'l nido ſuo in parte altiſſima, oue altri non poſſa rubarle i parti: & a guiſa di aquila, che ſempre tiene fiſſo lo ſguardo da ſuoi occhi al Sole, ella anco ſempre procuraſſe hauere la mẽte ſua eleuata in Dio. Haueuano queſte coſe fuori di modo conſolato Franceſca: & ella poteua perciò incautamente per lo nuouo contento caſcare in quell'errore, di rallegrarſi vanamente, e diffonderſi tutta in geſti, e ſoſpiri eſteriori, come ſuole auuenire, che fanno le perſone, che paſſano da vna triſtezza ſpirituale a qualche giubilo interno, le quali non ſanno tenere naſcoſo il fuoco, che Dio di nuouo a loro acceſe nel petto, onde n'auuiene, che ſpeſſe volte a guiſa di lieue fiamma di paglia toſto ſi ſmorza.

Queſta

Questa fù la cagione che ella vn dì dopo la comunione eleuata in estasi fù da vna voce diuina ammonita, che non si marauigliasse di quei nuoui contenti, concioſia che erano effetti propriſſimi dell'amore celeste. onde più tosto ſteſſe auuertita di non si diffondere in cose esteriori: & fosse in ciò cauta, & che questi suoi contenti li sapesse serbare, & nascondere dentro di se medesima. Importa non poco in oltre, per l'accreſcimento in noi della fiamma del diuino, & santo amore, in quella solitudine, & ritiramento del nostro cuore osseruare le voci, & le sante inspirationi, con che Dio continuamente quasi ci preuiene, perciò vn altra volta anche dopò la comunione dalla medesima voce rapita la Beata Franceſca in estasi, si sentì dire, che ella procurasse stare raccolta interiormente, & osseruare quello, che da lei voleua l'amore celeste; poscia che egli era, che la gouernaua, & de' suoi suauiſſimi cibi, i quali sono infiniti, la nutriua. onde le diceua, che fosse prouida in riconoscere, & riceuere l'amore quando veniua a lei; concioſia che egli l'haueua eletta per sua sposa, & si delettaua di trastullarsi con esso lei, & insieme anche l'haueua resa tutta bella, & pura nell'anima; & finalmente le disse, che le haueua dato vn nobiliſſimo ritratto di amore, che era il figliuolo di Dio, in cui conueniua, che ella si specchiasse, concioſia che d'indi haurebbe preso lena di vestirsi volentieri delle pretioſiſſime vesti di lui; perciò diceua, che ella souente rimirasse in lui, d'onde n'haurebbe preso vigore, & magnanimità in tutto quello, che Dio per mezo di lei haueſſe voluto fare. Diceuale ciò senza dubbio Iddio, concioſia che voleua, che ella cominciasse a sollevare l'affetto ad amare il celeste sposo con quell'vltimo grado, che chiamar sogliano amore forte, si come fin'hora con velociſſimo passo era la B. Franceſca giunta al primo, & secondo grado dell'amore dolce, come lo chiamano i Santi, & saggio, & prudente. Accese tal voce di vn nuouo, & teneriſſimo affetto il cuore di lei verso del sposo celeste Christo. Onde anche si mise con più feruore a contemplare souente, non meno le celesti, & diuine fattezze di lui, che la carità, con la quale egli l'haueua amata. Per lo che vn di dopò la comunione, mediante la forza di vn profondiſſimo pensiero, dalle vaghezze di lui tirata a contemplare, quasi le pareua sentirsi per la straordinaria suauità di spirito, languire. All'hora il celeste Signore,

acciò Franceſca ſi animaſſe a fare più nobile acquiſto dell'amore verſo di lui, fecele, mentre ella ſtaua in eſtaſi, ſentire vna voce, che le diceua, che ella faceſſe rifleſsione a quanto ella era vile, che per hauerle dato Iddio vna minima ſcintilla del ſuo amore, non lo poteua capire; & perciò veniua meno, ſi che doueua, non diuenire di ciò audace, mà conſiderare che ella era anco pouerella, & meſchina; mà non laſciaſſe per tanto di ſpeſſo fiſſare lo ſguardo nel ſuo fattore; perciò che egli poteua, & alla fine l'haurebbe fatta trasformare nel ſuo perfettiſſimo amore. Haueuano tutte le coſe paſſate acceſo in guiſa il petto della Beata Franceſca di vn viuo deſiderio di totalmente vnirſi col ſpoſo ſuo Chriſto, che ſouente veniuale alla mente vn penſiero, che li faceua dire. O me felice, quando ſciolta da queſti miei mortali nodi abbracciata ne verrò in caſto amore col ſpoſo mio celeſte. Onde contemplaua vna notte queſt'anima benedetta il ſuo Signore in Croce, & quanto dalla Diuina ſua Maeſtà ella ne foſſe ſtata amata, per lo che ſueglioſſele dentro del petto vn nuouo, & acceſo deſiderio di ſtringerſi caſtamente con eſſo lui in amoroſi abbracciamenti, quando ad vn tratto rapita al ſolito da vn'eſtaſi, ſe le fece auanti Santa Caterina Vergine, e Martire, & le diſſe, che ſteſſe ſicura, e fiſſamente rimiraſſe in quella ſtampa del ſuo crocifiſſo Signore; concioſia che egli teneua le braccia aperte per abbracciarla come ſua puriſsima ſpoſa. Mà poſcia la detta Santa piegando ella medeſima le ſue braccia ſopra del petto co'l capo chino, & gli occhi, che con humil geſto rimirauano in terra inſegnò a Franceſca quello, che ella far doueua per godere di que' frutti ſoauiſſimi, & caſtiſſimi dell'amato ſuo ſpoſo Chriſto; concioſia che ella le diſſe, che così ella ſi buttò nelle braccia del ſuo Signore, forſe volendole moſtrare la ſua humile, & amoroſa patienza ne trauagli per honore del ſuo Signore, fù da lei dolcemente abbracciata, & hora ne godeua il frutto giocondiſſimo delle beate nozze, la purità del cuore è vltima, & viciniſſima diſpoſitione, che introduce nell'anima, come diceua l'Abbate Moisè preſſo Caſſiano la perfetta carità; perciò in oltre le raccomandò S. Caterina, che ella procuraſſe di conſeruarſi lungi da ogni macchia d'imperfettione. Queſta anco fù la cagione, che pochi giorni dopò communicandoſi al ſolito la B. Franceſca, & eleuata in eſtaſi le fù eſpreſſamente da vna diuina voce racco-

man-

mandata di nuouo questa purità del cuore. concioſia che le diceua,che ella procuraſſe di eſſere fedele in vna ampliſſima purita, la quale ſi eſtendeſſe a tutte le coſe, impero che così hauerebbe guſtato de frutti dell'amore:& ſe ella voleua arriuare ad vna perfetta rettitudine faceſſe amicitia con l'amore, il quale è largo, & liberale, sì che le hauerebbe dilatato il cuore, con vn'acceſa forza, & poſſanza in qualſi voglia affare; congiunta però con ſanto timore, & humiltà; d'onde ne ſarebbe auuenuto poi, che l'anima di lei imprigionata dall'amore hauerebbe hauuto l'intentione ſua retta, la ſperanza ferma, & vbidiente tutta ſi ſaria conformata co'l volere dell'amante ſuo ſpoſo, & ſi ſaria ripoſata totalmente nel beneplacito di lui. In oltre le diceua, che vn'anima così acceſa dell'amore di Dio, gode di vna perfetta pace, hauendo la mente ſua ſerena, il cuore pacato,& l'animo tranquillo: & perche già tutta è monda,& purificata,viene dall'amore tirata ſopra de cieli a contemplare, per vna chiara luce l'effigie medeſima del ſuo Signore, per cui s'infiamma,& arde,mentre da lui ſi vede gouernata, & con amoroſo affetto abbracciata. Diceua ciò Iddio a Franceſca, percioche ella non haueua anco mai veduto in quegli eccesſi mentali, come l'affetto dell'amore, che le poſſedeua il cuore, le faceua deſiderare l'effigie del ſuo Signore; mà perche egli le voleua dare ancora queſto contento, con queſte ſalutari ammonitioni l'andaua iſtruendo,acciò diueniſſe, per vna perfetta purità di cuore (come già egli medeſimo a queſti tali lo promiſe) degna di godere del giocondiſſimo aſpetto di lui. Quindi anco n'auuenne,che dopò la ſacra communione,pochi giorni appreſſo,apparendole S. Michele Arcangiolo le diſſe, che ella faceſſe rifleſsione in quel di ſe medeſima, ſe il cuore di lei era perfetto, ò nò,& che procuraſſe leuare da ſe ogni vapore d'imperfettione,& di legarſi con l'amore,per cui ella ne diueniua perfetta. Aprì all'hora la Diuina Bontà alla B. Franceſca gli occhi della mente, & fece,che cinta vedeſſe da vna candidiſsima luce l'humanità ſacratiſſima del ſuo Signore,per lo che San Michele ſeguendo il ſuo parlare diceua alla Beata,rimira anima benedetta al tuo Saluatore, & allo ſplendore di lui medeſimo,per cui ti fà gioconda, & mediante la cui bellezza quì ti traſſe,ti accese,& arſe,& in mezo al fuoco,nutrendoti non ti conſumi. allegrati adunque, & quindi lieta quà sù alzando la tua

mente,prendine il tuo conforto,il quale mai non manca; noi ciò bene lo ſperimentiamo; poſciache la ſapienza diuina ce lo dà a guſtare per ſua clemenza;mà già che tu hora qui con noi ti troui preſente, godine anche tu;bene è vero,che tu non puoi perfettamente, fin che non muori,guſtarne;mà timida,lieta però nel tuo Signore, confortati il quale quà ti hà condotta,& così t'infiamma, ne ti curare di coſa alcuna eſterna. Mà perche in breue,come vedremo, ella doueua perdere il ſuo confeſſore Frate Antonio ſopra nominato, acciò ella non rimaneſſe ſenza guida ſpirituale in terra,queſto glorioſo Arcangiolo le diſſe, che ella procuraſſe trouare vno, che l'haueſſe potuta intendere,ſe bene doueua tenere per coſa certa,che mai haurebbe trouato perſona,che a pieno haueſſe potuto comprendere queſte gratie, che le taceua Iddio;come in effetto fù,& noi appreſſo lo diremo. A queſte medeſime coſe quaſi, & in oltre, ad vna ſalda patienza l'eſſortò pure dopò la communione vn'altra volta, apparendole Santo Agoſtino. onde ella tanto per vn feruente,& amoroſo eſſercitio, ne venne perfetta, nella ſpropriatione di ſe medeſima, & reſignatione del volere di Dio,che con ragione ogni vno giùdicaua, che di lei ſi faria potuto dire quello, che di ſe diceua San Paolo, che ella non era lei quella, che viueua; mà l'eterno ſpoſo nell'animo, & potenze di lei medeſima.

DI ALCVNI INSVLTI, CHE patì la Beata Franceſca dal demonio,& come ſempre fù poi di quelli,per alcune celeſte viſioni conſolata. Cap. V.

NVtriuaſi la Beata Franceſca trà le delitie dell'amore celeſte, & da quei ſourani lumi, eccitamenti, & dottrine, con le quali ſe le moſtraua il cielo propitio, ogni momento quaſi prendeua hora conforto,& hora nuoua,& ſaggia lena, per farſi vie ſempre mai più degna di eſſere annouerata dall'eterno Iddio trà le ſue più care ſpoſe. Quando non potè ſoffrire il profitto di lei l'antico, & vniuerſale nimico dell'humano genere; sì che per quella ſua quaſi inuidia contro de mortali, con la quale (benche non ceſſi mai di tendere

dere a noi insidie) se stesso con tutto ciò continuamente macera-, tramò contro di lei, non senza prouidenza dell'altissimo, il quale voleua perfetta questa sua serua, nuoui, & più spietati assalti. Haueua l'infelice tocco con mano, che nulla haueuano giouato le sue abhominеuoli frodi, con che per lo tempo adietro, egli haueua procurato di stoglier quest'anima benedetta dal suo santo proponimento: hora souente da vn canto alla memoria reducendole le delitie, & commodità, di che poteua godere nella propria casa, la nobiltà del sangue, & l'honore del mondo, & hora dall'altro canto la difficoltà della via più stretta della virtù, che ella seguitaua, la fragilità della carne, la grauezza delle penitenze difficile a continuarsi, massime in lunghi spazij di vita, i quali, cõ apparenti ragioni, non manco egli di procurare, che ella s'inducesse a prometterſi, di douere viuere frà mortali. Nelle tenebre adunque della notte, alla luce dello splendore di quel suo Arcangiolo staua Francesca tutta intenta, con suo inesplicabile contento, recitando in honore de santi suoi auuocati le litanie, quando sopragiunta ad vn medesimo tratto da vn non piccolo stuolo d'infernali mostri, fù da quelli, per lungo spatio di tempo crudelissimamente battuta. Nuoua fù per lei, ne più sperimentata questa sorte di contrasto, mà quantunque ella non se l'aspettasse, & acerbissime fossero state le battiture, con tutto ciò non si perse di animo; anzi come saldissima rocca rimase immobile, benche quasi ella rimanesse senza poter fauellare, & senza fiato. Ella medesima diceua, che il dolore di quelle battiture eccedeua ogni tormento, che potesse humanamente sopportare; ricordeuole con tutto ciò delle fattezze dello sposo celeste, in cui, mentre staua in estasi i giorni adietro le fù concesso fissare lo sguardo della sua purissima mente, prese tanto coraggio, consapeuole massime dell'amore scambieuole, che dell'vno verso l'altro, si annidaua nel petto di amendue, che in vece di lamenti, giacendo per la stanchezza in terra, voltossi a lui, & con amoroso affetto la prima cosa ringratiollo; poscia con fidanza, & humili preghiere gli chiese il suo diuino soccorso. Vicinissimo era a questa forte guerriera il celeste aiuto, & così tosto fù dal benignissimo Signore consolata; percioche la eleuò immantinente in spirito per vna di quelle solite luci mentali. Parue all'hora alla B. Francesca essere come assorta da quella luce, & condotta

dotta per quella arriuò, doue ſtaua poſto il trono del ſuo Signore. Quiui vide eſſerui aſsiſa la ſacra humanità di lui, circondata di gloria, & veſtita tutta di vna luce immortale. Non ſi puote eſprimere il contento, che ne prendeſſe all'hora di cotal viſta Franceſca, poſcia che tirata da non sò che vehemenza interna d'amore, parue a lei eſſer per via di vn'affetto puriſſimo intimamente vnita allo ſpoſo ſuo Chriſto, & poſta con vn profondiſſimo penſiero a contemplare dentro la piaga del coſtato di lui gli abiſſi immenſi del puriſsimo, & diuino amore. Stette così per buona pezza in vna ameniſſima pace lo ſpirito di lei contemplando; mà poſcia il ſuo Signore per dilatarle vie maggiormente il cuore, & generare in lei medeſima vna fortezza, & deſiderio di patire coſe aſſai più dure, & penoſe di quelle, che patì dianzi dal demonio, le diſſe: Anima, che ſei trasformata in queſti abiſſi profondi della carità diuina. Io ſono che t'hò redenta, & hora t'hò poſta a contemplare dentro al mio coſtato l'infinito abiſſo dell'amore, oue ti troui immerſa. Riconoſci adunque la via, per cui caminar deui, acciò ſtabilita nell'amore da veruna coſa venghi ad eſſere conturbata. Percioche per la dolciſſima rimembranza di queſti beni amoroſi, i quali ſempre ti deuano ſtar fiſsi nel cuore, potrai rimuouere da te ogni coſa auuerſa. Habbi anche intelletto, & la mente tua ſerena, conformata con la ſomma verità: habbi la volontà feruente, congiunta con vna retta intentione: ſia humile, patiente, & ſtabilita nella fidanza verſo di me tuo bene: continuamente procura hauermi auanti gl'occhi della tua mente, & così camina, come tu hai cominciato. Io, poſcia le diceua, ti hò dato il cuore mondo con la rettitudine dello ſpirito; tu adunque dimoſtralo, & diligente nel diuino ſeruitio, fà anche di eſſere manſueta, & vbidiente in tutto quanto quello, che ti verrà detto, conſeruati in pace, tieni la mente quieta, & perſeuera in queſta tranquillità, & habbi tutta la tua fidanza in me, che ſono la via, & la verità, che ti darò la vita feliciſſima. Queſta via, per cui ti guido, è via ſicuriſſima, perciò che io sò la tua conditione; perciò non deui caminare per via di timore. Quiui acciò ella caminaſſe per la via trita dello ſpirito, per la quale vuole Iddio, che caminino tutti i ſuoi ſerui, mentre viuono trà mortali, la quale è la via dell'vbidienza; finalmente le diſſe, che ella procuraſſe di conformarſi

marsi appieno con l'vbidienza, & all'altrui gouerno sottoponesse ogni sua cura. concioſia che ciò era mezo per arriuare ad vna perfetta purità,& così le disse, che ella procurasse tenere fermamente fisso nella memoria quanto le diceua Iddio, acciò poscia lo sapesse ridire a quegli, sotto la cura di cui viueua, & teneſſe per certo, che quel tale non l'hauerebbe hauuta per sospetta. Diceuale ciò Christo forse, acciò ella non entrasse in qualche vano timore, che il confessore non hauerebbe prestato fede a quello, che ella gli diceua, concioſia che tal volta auuiene,che le persone spirituali, per opera del demonio, perdono la confidenza con li padri loro spirituali dell'anima, temendo, che quei non prestino loro piena credenza di quanto con esso loro confidano, spettante allo spirito loro interno, che Iddio li communicaua. Onde s'affliggono, & vanno a pericolo,con celare a quei le loro cose interne dell'animo,di essere illusi dal medesimo demonio. A questa medesima requie, pace,tranquillità, e fermezza nella confidenza verso il celeste Signore vn'altra volta dopò la sacra communione vn glorioso Angiolo essortò Francesca,mentre ella staua in estasi, & dissele, che procurasse di tenere fisso continuamente nella mente, con animo grato, & virile, quanto ella era stata amata dal suo Signore, & quanto per sua pietà l'haueſſe sublimata, con trasformarla tutta nell'amore di lui medesimo. Seguì realmente questi celesti consigli la Beata Francesca,& riferiscono vari ne processi prodotti per la sua canonizzatione, che quantunque grandissima fosse la copia delle lacrime, che giù da gli occhi versaua nella contemplatione,hora de'suoi difetti, & hora delle miserie,in che viueuano i mortali; sopra tutto auuanzauano ogni misura in tempo, quando ella meditaua gli stenti, & i trauagli, & morte, che prese, & per noi patì il nostro Saluatore, poscia che venendole souente alla memoria la grauezza delle pene di lui, per nostro amore trapassate,non era a lei discaro fermarsi col pensiero a ruminarle,& come la bellezza,& benignità di Christo (più potente in quel sembiante,che dianzi l'haueua veduto di qual si voglia potentissimo oggetto) in guisa merauigliosa acceso le haueua il cuore di viua fiamma;non era per tanto,che tal pensiero a lei non fosse di dolore,più che straordinario, manifesta cagione: in guisa, che quante volte con intiera mente le veniua contemplato la dispietata stampa

di

di Chriſto crocifiſſo; l'amore trà quei dolori sì fattamente l'inebriaua, che profondandoſi nel penſiero di quegli affanni, oltre che le generaua di lacrime vn perenne rio, l'amore, e'l dolore anche nel corpo di lei medeſima le faceuano prouare l'acerbità di quell'amare piaghe del ſuo Signore: & in tal guiſa, che per il dolore, che ſentiua ne proprij piedi, quando penſaua a piedi trafitti del ſuo Signore, non poteua caminare, & nelle mani la conſideratione di quelle di Chriſto le faceua ſentire così aſpro tormento, che più volte in ſimil tempo molti riferirono hauere con gl'occhi loro medeſimi veduto caderle dalle mani quanto teneua in pugno, & in ſomma ella anco riferì al confeſſore, che non poteua contemplare parte alcuna torméta ta del ſuo ſpoſo celeſte, che in qnelle di lei medeſima non cagionaſſe vna tal conſideratione gran parte di quella medeſima pena. Quindi ne nacque quello, che pur di lei teſtimoni di viſta riferirono con publico giuramento, che quando queſt'anima benedetta veniua a ragionare de tormenti per noi patiti dal celeſte Signore, & come egli ardendo del noſtro amore, ſi era ſottopoſto a cruda, & diſpietata, non meno, che ignominioſa morte della croce, toglieuano queſti ſuoi ragionamenti lei a lei medeſima di mente, & pareua, che ella foſſe trafitta co'chiodi, & con la lancia medeſima del ſuo Signore, sì che non poteua eſprimere parola, & come ſe foſſe ſtato miracolo d'amore, mentre quindi pareua di vederla quaſi di viua fiamma acceſa nel volto, da mezo quelle fiamme, ſcaturiuano da gli occhi di lei perenni fonti di amariſſime lacrime, le quali erano, per quanto diceuano quei, che ſi trouauano preſenti, al cuore di loro medeſimi, più efficaci parole di quello, che huomo alcuno humanamente ſi foſſe potuto imaginare. Onde merauiglia non fù, che vari con publico giuramenro affermaſſero, che tanta era la ſoauità, & dolcezza, che generauano ne'cuori de gl'altri gli ſpirituali ragionamenti di lei, che molti volentieri ſenza veruna noia l'hauerebbono ydita i giorni, & le notti intiere.

COME FRANCESCA ANDO IN Pellegrinaggio ad Assisi, & di varij altri fauori, che le fece Iddio per lo diuoto affetto che ella portaua alla Passione del Saluatore.

Cap. VI.

FV deuotissima Francesca del glorioso Sãto il Serafico Frãcesco d'Assisi,& forse anco,non per lo nome solo,che di lui teneua,ma più per la diuotione singolarissima, che egli portò sempre alla sacratissima passione del Saluatore. Quindi ne nacque la risolutione,che ella cõ due delle sue cõpagne,& discepole, Rita & Vannoza sua cognata,fece di andare in pellegrinaggio a piedi fino alla Madonna de gl'Angeli ad Assisi. Fecelo,& come credibil fia,con somma diuotione,essendo quelle tre pellegrine tutte di vna mẽte, & vn cuore vnite in vn vincolo perfettissimo di carità nel Signore loro. porsecene di ciò Iddio vn'inditio chiarisimo,cõ il fauore singolarissimo,che fece loro, mentre ne andauano vn dì colà verso caminando per lo piano di Fuligno. Erano adonque piene di santi affetti,& diuotamente insieme ragionauano,quãdo fecesi loro auãti vn venerando personaggio,vestito di panno bigio,& in quella guisa a punto,come sogliono andare i frati di S. Francesco, il quale benignamente salutatele con gesto di vna profondissima humiltà, & modestia incredibile l'interrogo del viaggio, che faceuano. Presa quindi occasione del suo ragionamento, cominciò con essoloro si affettuosamente a parlare della carità, del nostro Saluatore,in patendo cosi acerbi tormenti per l'humano genere,che quantunque Francesca non hauesse bisogno di molto dire, per profondarsi col pensiero nella contemplatione di quei misterij: tuttauia per le parole di quel personaggio si sentiua più del solito cõmouere, & intenerire le viscere dell'animo interno da vna pietosissima compassione, & cõ straordinario affetto ancora dimostraua di stare attenta a quello,che egli le diceua. Riconobbe Francesca qualmẽte quel pellegrino era S.Francesco,auãti del quale con che modestia ella ne stesse, non vi è chi facendo riflessione all'humiltà & religiosa pietà di lei, che non se lo possa imaginare. Haueua egli cosi per buono spatio della strada alleggerito con

quei

quei ragionamenti la ſtanchezza del viaggio di queſte diuote pellegrine,quando come ſe ſi foſſe accorto della ſete grãdiſſima, che patiuano per la fatica di quel dì,generata loro dal calor grande della ſtagione,che all'hora apunto era del meſe di Luglio,per conforto di quella loro neceſſità,percoſſe con vn baſtoncello,che ei teneua in mano,vn certo albero di pere ſaluatiche,che li ſi trouaua per quella ſtrada,dal quale a tal percoſſa miracoloſamẽte caſcarono in vece di pere ſaluatiche,le quali ſogliono eſſere picoliſſime, pere coſi groſſe, e belle,che come ſcriue il Cõfeſſore della Santa,a pena vna con due mani ſi faria patuta ſtringere,& immãtinente ſparendo il pellegrino, l'altre due cõpagne di Franceſca,che non haueuano conoſciuto prima,chi foſſe ſtato quel perſonaggio,ſi accorſero del fauore,che loro fatto haueua Iddio, per lo che rendendogli le douute gratie, alla fine diedero refrigerio a quell'ardente ſete.Preſero all'hora nuoua lena,& con più allegrezza continuarono il lor viaggio , fin tanto, che arriuate al deſtinato termine,viſitarono tutte quelle memorie ſante di quei luoghi,oue viſſe,& morì S.Franceſco.Quiui anco in particolare Franceſca dopo d'hauer reſo le douute gratie a Dio de'fauori , che a lei haueua fatto,mediante quel ſuo diuoto,& auuocato Santo faciliſſimamente credere ſi può, che ſi come per la via fù da lui, con quei ragionamenti della paſſione del figliuolo di Dio,conſolata , gli chiedeſſe,che a lei impetraſſe dal celeſte Signore vn poco di quella compaſſione amoroſà verſo l'eterno Spoſo.Queſta gratia parue certamente,che l'otteneſſe Franceſca; poſcia che quando poi tornata a Roma,penſaua alla paſſione del Saluatore,riferiſcono, & il Confeſſore di lei,& altri anco ne'proceſſi della ſua canonizatione , che per la compaſſione grandiſſima verſo Chriſto noſtro Saluatore , tutta ſi riſolueua in amariſſimi pianti . in guiſa tale,che fa teſtimonianza in vn proceſſo informatiuo (come lo chiamano) vn certo F.Pietro dell'ordine di S.Domenico,all'hora priore del conuento di S.Sabina in Roma,perſona degniſsima di fede, ancorche quel proceſſo non ſia quello di cui ſeruiti ſi ſieno per condurre ad effetto la canonizatione di queſta Santa, qualmente inteſe dire da vn certo F.Matteo del ſuo medeſimo ordine,hauergli alcune volte narrato F.Antonio dell'ordine della Congregatione di monte Oliueto confeſſore della Santa,che egli con gli occhi ſuoi medeſimi haueua veduto vn tratto,

to,come dopo di vna meditatione, che S. Franceſca haueua fatta della paſſione del Signore,ella gittò ſangue,& dalle mani, e da'piedi, & che per la ſua humiltà acciò non ſi haueſſe a diſcoprire il dono,che Iddio le faceua, cõ il proprio fazzoletto l'andaua & ricoprẽdo & aſciugando. la volle conſolare Iddio, con fare che ciò non foſſe noto à gli oſichi di ogni vno, & acciò ella ſi haueſſe a conſeruare in maggiore humiltà,come anco faciliſſima coſa è, che ella ne lo pregaſſe per lo deſiderio di non eſſere ſtimata : tutta via le rimaſe vna ferita nel coſtato viſibilmente, & la portò gran tempo,di maniera, che non ſolo le daua acerbiſſimo dolore (come lo dice il confeſſore ſuo nel libro che egli ſcriſſe delle coſe di edificatione di queſta Sãta) ma continuamente gittaua vn liquore, come di acqua puriſſima. Queſta fù la cagione, che era sforzata a tenerui ſopra continuamẽte alcune pezze di panno lino,delle quali vna ne conſeruano hoggidì anco le Suore del menaſterio di Torre de ſpecchi, & di vn'altra per loro amoreuolezza ſi ſono degnate farne vn preſente a me medeſimo. Era il dolore,che le daua quella piaga coſi acerbo, che per vn tempo non potè mai da ſe medeſima porui quelle pezze, per tanto fu coſtretta conferire il tutto con la ſua cognata Vannozza,la quale per la ſua accortezza (come molte altre coſe) le cauò anco ciò di bocca, & ella fù, che lo manifeſtò al detto confeſſore Giouanni;& egli con queſta occaſione interrogando la Santa il tutto ſeppe per bocca di lei medeſima. Il che tengo eſſere ſtata ſomma prouidenza diuina,eſſendo che in altra maniera non ſi faria venuto in cognitione,ſe non difficiliſſimamente,che Iddio haueſſe in coſi particolar guiſa fauorita queſta ſua humiliſſima ſerua. Qando poi, & come cominciaſſe nel petto di S. Franceſca queſta piaga, non ſi riferiſce da veruno coſa alcuna determinata, d'onde noi poteſſimo coſi dire qualcoſa di certo: eſſendo di ciò la cagione,per quanto io credo,che ciò occorſe in quel frangente,quando poco dapoi ella mutò,non sò per qual cagione,come innãzi diremo,il primo confeſſore ſuo F. Antonio,& poco prima, che ella pigliaſſe per ſuo confeſſore il più volte nominato Giouanni Mattiotti : per lo che quegli non ne laſciò altra memoria,ſe non in quella guiſa,che noi habbiamo raccõtato,&queſti,come la coſa non occorſe mentre la confeſſaua,non fù tãpoco accorto di adomandarle di queſto negozio : & come la Santa fù ſempre

pre

pre humiliſſima, & parca in manifeſtare i ſuoi ſegreti, eſſendo ciò coſa, che a lei ne haueria potuto portare qualche honore, fuggendo la vana ſtima, non lo manifeſtò. Confermami con tutto ciò, che in ſimil tẽpo da noi accennato ella haueſſe da Dio queſto fauore, cõciofia che all'hora appunto, eſſendo horamai di 44. in 45. anni, racconta il ſuo confeſſore, che hebbe S. Franceſca alcune viſioni, nelle quali, per le parole, che le diſſe il Saluatore apparendole, porgemiſi faciliſſimo il dire, che ella all'hora foſſe coſi fauorita dalla diuina bontà. Furono adonque le viſioni queſte. Frequentaua Franceſca quaſi continuamẽte con indicibile affetto, la meditatione della paſſione del Saluatore, per lo che coſi ne venne da quei penſieri, ad inebriarſi del celeſte amore, che continuamẽte pareua, che fiſſa teneſſe nel cuore la ſtampa del ſuo Signore, & ripiena ne ſteſſe di vna ſanta, & amoroſa compaſſione verſo di lui, quando il medeſimo Signore compiacẽdoſi di vn tale affetto, egli anco, che non ſi laſciaua vincere in riamarla, le faceua ſingolariſſime gratie, cõ viſitarla, & dimoſtrarſele ſouente con chiariſſime viſioni, & con eſſolei trattando, come cõ vna delle pudichiſsime ſue ſpoſe. Vna di queſte fù vn di dopo, che ella hebbe riceuto il ſantiſsimo Sacramento dell'Altare, quãdo l'apparue ſan Paolo, & eſſortaua a far feſta de doni, che Iddio per l'amore che a lei portaua, le faceua; & in particolare perche l'haueua del tutto quaſi trasformata nel ſuo amore, e diceuale il ſanto, che ella procuraſſe di eſſere virile, animoſa, feruente, e ſi preparaſſe a riceuere la copia de teſori, de quali la voleua dotare Iddio. Parue che in queſta maniera haueſſe voluto preparare il cuore di lei per farſi degna di quella gratia di quella piaga, che come diceuammo porto nel coſtato: Percioche mentre coſì parlaua ſan Paolo, parue a Franceſca, che lo ſpirito di lei medeſima in quell'eſtaſi foſſe leuato in vna luce più ſerena in parte più ſublime. Iui vidde la ſacratiſſima humanità del figliuolo di Dio con le piaghe lucentiſsime, a guiſa di tanti ſoli, & all'hora, come di tal viſta ne foſſe rimaſta ferita, il Saluatore le diſſe queſte medeſime parole. Anima che ſei ordinata, riceui adeſſo l'arme mie, tu ſei in me trasformata, acciò mai ti parta dal mio volere, tu porti le mie inſegne (quaſi che quei dolori, che ella ſoleua patire ne piedi e nelle mani, come dianzi dicemmo, e quello ſpargere del ſangue da quegli, e la piaga del coſtato, che la diuina bontà le cõmunicò,

cò,egli le chiamasse sue arme e sue insegne.) Quiui appresso le disse, che conseruasse in lei l'amore celeste, concioſia che egli hauria fatto esser seco sempre lo splendore della sua candidissima luce;cioè della sua diuina gratia. Perloche diceuale,amami o mia diletta,che io già prima ti amai, dammi questo conforto,già ch'io ti resi contenta:vnisciti tu meco,che già tu vedi,che io teco mi vnij,e sempre viuo teco, e procura sempre, che arda il tuo cuore nel desiderio di me medesimo,già che per te tãto io feci,e così ripiena di celeste luce,ti hò trasformata nell'amore diuino. Parmi che a pieno confermi quanto io hò detto,che in questo tempo,& in questa visione fosse così da Christo benedetto fauorita questa sua serua, quello, che di lei riferì già Giouanni Mattiotti, che dopo di tal visione immediatamente fù sopraprefa dalla febbre, essendo che forse glie la cagionò l'angoscioſa pena,che l'apportauano quei dolori.Ma posta tra quei dolcissimi affanni,per consolarla più il benignissimo Signore;mentre ella di notte se ne staua in santa contemplatione,di nuouo la rapì in estasi,e dimostrosele in forma di crocifisso,lieto però,e circondato da vna candidissima luce; e come a lei pareua di stare alquãto lungi dal luogo, oue egli se le mostraua, bramando d'accostarsegli, vide,che egli medesimo l'inuitò ad andare a lui, e per quell'inuito parendole cõ viua forza di amore celeste essere tirata, incontanẽte così in spirito fù posta a diuinissimi piedi di lui. Quiui mentre con affettuosissimi baci li baciaua,e gli stringeua; il Saluatore tra l'altre cose l'animò ad essere fedele nell'amore alla diuina bontà, e dissele, che ella si preparasse a mettersi cõ esso lui in croce,e staccata da ogni cosa terrena lo tenesse sempre fisso;e scolpito nella mẽte,questo essendo il mezo per cui ella era arriuata a quella perfettione, e per cui finalmente venuta sarebbe a gli eterni e felicisimi contenti, poscia che la Vergine soprana Regina de gli Angioli ella era,che haueua a lei impetrato tutti quei fauori. In questa medesima visione racconta il cõfessore, che la santa gli disse,che il celeste Signore mentre se le mostraua così in croce, per sua pietà volendola vie maggiormente accendere nel suo amore, le riuelo molte circonstãtie de tormenti,che egli patì per la saluatione del genere humano. Laonde diceua quest'anima benedetta, che le fù riuelato,che la piaga del costato del Signore fù tanto larga,che commodissimamente vi sariano potuti capire cinque dita del pari, e

la lancia all'hora, che fù ferito, entrò dentro del petto fino alla miſura d'vn palmo, ſiche ferì ancora il cuore, & anche, molti più furono gli ſtrazij, che fecero quei manigoldi a Chriſto in quella notte, & molti più tormenti patì di quello, che non raccõtano eſpreſſamente i Vangeliſti. de quali non ne fu fatto da loro mentione, concioſiache il Benedetto Signore li patì in ſegreto, ne furono paleſi al volgo, come tra gli altri, ella diceua, fu l'eſſere egli ſtato battuto alla colonna, & hauerlo burlato i Giudei dopo di quei flagelli, quando ſtaua coſi lacerato, hauendogli naſcoſto i veſtiti, con prenderſi guſto di vedere, che egli li cercaſſe, e lo ſeguitauano con ſcherni, & acerbiſsime battiture. Diceua S. Franceſca, che fu a lei riuelato, che quei, che flagellarono Chriſto furono fino al numero diventicinque, & che le ferite della corona di ſpine (la quale fu a modo di vn capello) furono trecento, e queſte con tutte l'altre piaghe di quella ſacratiſsima humanità furono ſei mila ſeicento ſeſſanta ſei, le quali tutte nel giorno del giuditio ſi farebbono da ciaſcuno vedute, per confuſione de triſti, e per gloria maggiore degli eletti.

COME LA B. FRANCESCA PERSE il ſuo confeſſore Frate Antonio, & acciò ella non ſi guidaſſe di ſua teſta fù per vn tipo dell'vbidienza ammonita dal Signore.

Cap. VII.

NOn sò per qual cagione, al ritorno, che fece la B. Franceſca da quel ſuo pellegrinaggio, non ſi confeſſaſſe più con Frate Antonio. E con tutto ciò probabile coſa, ò che egli moriſſe, ò pure, che dalla ſanta vbidienza foſſe mandato in qualche altro conuento, ne penſo, che per altra cagione ella lo hauerebbe laſciato, ſapendo quanto importa il non mutare mai, ſe foſſe poſsibile, il proprio confeſſore: e dall'altro canto ſouente auuenir ſuole, che i Superiori per leuare le dicerie ſono coſtretti di fare de Sudditi loro ſimili mutationi; sì che quantunque Franceſca da tutti infin dall'hora foſſe tenuta per ſanta, con tutto ciò non mancò di

quei

quei monaci, chi haueſſe ardire di biatimare quello, che haueuano fatto, & Frate Hippolito, & il medeſimo Frate Antonio, concioſia che haueuano dato quella licenza a Franceſca, & alle ſue compagne di fare profeſſione, nella maniera, che dianzi dicemmo. Onde arriuando il romore di ciò all'Abbate di Monte Oliueto, queſta forſe fù la cagione, che egli impoſe a Frate Antonio, che ſi partiſſe di Roma, & egli come buono religioſo eſſeguì incontanente ſenza veruna replica il commandamento. Mà come fù ſempre vbidientiſſima Franceſca verſo de ſuoi maggiori, non puote eſſer di meno, che in vederſi ſenza paſtore, non ne prendeſſe qualche moderato dolore. Era così grande il conto, che ella faceua dell'vbidire, che da ciò nacque, per quanto credo, che Iddio con eſſo lei concorreſſe, talhora con ſtupendiſſimi miracoli. Due di queſti trà gl'altri ſe ne raccontano memorabiliſſimi. Mentre anco la B. Franceſca viueua in caſa del Marito, occorſele vn dì, che recitando ella l'vffitio della ſourana Vergine, arriuata ad vna certa antifona, tre volte chiamata dal marito, per vbidirgli fù coſtretta di interromperla, & ricominciarla; onde la terza volta volendo moſtrarle Iddio, quanto a ſe era piaciuto quell'atto, fece, che ella la trouaſſe da quel punto doue l'interroppe fino al fine, meſſa tutta ad oro; il che venne poſcia teſtificato da Vannozza, cognata della medeſima Beata, la quale diceua hauerla veduta ella medeſima co'ſuoi propri occhi. Vn'altra volta poſcia per la brama, che haueua la B. Franceſca, vn Venerdì Santo, di andare a viſitare la Chieſa di S. Croce in Gieruſalemme, per eſſercitare queſta virtù, non lo volle fare, ſenza ottenere licenza dal confeſſore ſuo già nominato Frate Antonio, il quale dandole grata licenza, parimente le impoſe, che andandoui, ella per ſtrada non rimiraſſe alcuno di quei, che paſſauano per la ſtrada. Era quel giorno a detta Chieſa l'indulgenza, & la moltitudine della gente, che colà concorreua, era grandiſſima; onde tal commandamento ogn'vno l'haurebbe ſtimato moralmente impoſſibile ad eſſeguire, non che egli haueſſe del difficile; con tutto ciò la B. Franceſca auuezza ad vbidire, ſtimollo faciliſſimo, & ſenza replica alcuna ſi miſe in viaggio, & tanto in ſe medeſima ſi raccolſe, & col penſiero s'affiſſe nella rimembranza de dolori, per noi patiti dal figliuolo di Dio, che incontanente fù da vn'eſtaſi abſorta, in guiſa tale, che fuori del cami-

nare,non vi era in lei altra coſa,che appariſſe hauere della vita. Onde non ſolo adempì il commandamento fattole di non rimirare alcuno, che paſſaſſe per quella ſtrada; mà di più anco naſcendo per quella vn grandiſſimo bisbiglio trà la gente, che fuggiua vna vaccina, che, ſcappata dal branco dell'altre vacche, correua per quella ſtrada, tutta infuriata, Franceſca, non ſolo nõ alzò gl'occhi da terra, & non fuggì con l'altre genti;mà al gridare, che a lei faceuano gl'altri,ſtimandola per audace troppo,anzi per matta,in nõ volere ſcampare da quel pericolo, punto ſi moſſe. fù di ciò la cagione, che ella non ſi accorſe di quel tumulto,ne ſentiua le grida de gl'altri; onde ſeguendo il ſuo camino andaua intrepidamente verſo quella beſtia infuriata. Stupiua ogn'vno, che non ſapeua il fatto; mà Dio, che di lei teneua vna paterna cura, sì come ella in lui haueua poſto ogni ſuo bene,& la vita,& la morte medeſima,con nuouo ſtupore di tutti quei, che dianzi la biaſimauano, fece, che arriuata quella beſtia alla B. deponeſſe ogni fierezza,& diueniſſe così manſueta, & trattabile, che ad ogn'vno non pareua più quella, mà più toſto vn manſuetiſſimo agnello. Hora adunque poiche la B. Franceſca rimaſe come pecorella ſenza paſtore,da vn canto per non ſapere a chi per l'auuenire haueſſe hauuto da moſtrare queſta ſua humile ſoggettione nell'vbidire rimaſe alquanto ſconſolata. Mà dall'altro canto,concioſia che ſi vedeua così frequentemente fauorita dal cielo di così dolci, & amene viſite dello ſpoſo celeſte, & mediante quelle più del ſolito illuminata,& conſolata, le fù ciò cagione di porre più fermamente in lui la ſua ſperanza, poſciache queſte ſomiglianti coſe le faceuano ageuolmente conoſcere l'amore,che il ſourano Signore le portaua, & da quelle lodi, che egli medeſimo le daua talhora, con dimoſtrar a lei così minutamente le belle parti dell'amore caſto di lei verſo di Dio, di che egli medeſimo l'haueua dotata, imparaua quel tanto, che ella far doueua per eſſergli grata. Accorgeuaſi perciò la Beata, che la benignità della diuina ſapienza, così in queſta guiſa daua a lei ad intendere,con ſoaue maniera,quel tanto, che egli haurebbe deſiderato,& amato in lei;per lo che ella anco ſtimaua douergliene obligo doppio,l'vno delle benigne lodi,tutti incentiui d'amore, l'altro dell'auueduto ammaeſtramento, con il quale oltre modo, con amoroſa ageuolezza, con la quale più toſto lodandola, che riprendendola,

dendola, egli l'indrizzaua per la ſicura ſtrada della più fina perfettione dell'amore. Quindi anco naſceua, che l'humiltà ſingolare, & la ſaggia accortezza di lei, come faceuano riconoſcere a lei medeſima ogni bene dal ſuo Signore, mentre anche riconoſceua di non meritare quelle lodi, per tanto non sò con che merauiglioſa, & feliciſſima maniera la ſtimolauano a far sì, che ella per l'auuenire non ſe ne moſtraſſe del tutto, col diuino aiuto indegna, onde, sì come doppio conoſceua eſſere l'obligo, che perciò teneua alla diuina bontà, doppiamente ancora gliene rendeua le douute gratie. Tuttauia, acciò ella non haueſſe a fidarſi troppo di ſe, & anco con più humiltà veniſſe a viuere & conſeruare i fauori, che la diuina Bontà le faceua, oltre che più volte Iddio dianzi l'haueua eſſortata a trouarſi vna perſona tale, al cui volere perfettamente vbidiſſe, per accenderla a queſta virtù, & inſieme farla perfetta, vn dì mentre, che ella ſtaua godendo de dolci abbracciamenti co'piedi del ſuo Signore, diedele a vedere ſotto vna ſimilitudine tutte le conditioni, che hauer deue l'vbidienza, acciò ella ſia perfetta; concioſia che queſta è la ſoaue, & ordinaria diſpoſitione della diuina ſapienza, che vuole, che vna creatura ſi regga per l'indirizzo, & gouerno dell'altra. Vide adunque la B. Franceſca quattro ruote, in cotal guiſa trà di loro diſpoſte, che veniuano a fare inſieme vn perfettiſſimo quadro. Et in ciaſcuna ruota vi erano ſcritte il tenore delle parole ſeguenti. Nella prima vi ſi trouaua ſcritto, che ella era ſimbolo dell'inſtabilità del cuore di chi viue conforme al ſuo capriccio. La ſeconda della cecità di mente, nella quale cade quegli, che non ſi vole ſottomettere all'vbidienza. La terza era per ſignificare la pazzia di queſti tali, che eſſendo eglino diuenuti per ſeguire il proprio volere in quelle cecità, & perciò ſono pieni di ramarichi, accade loro, che ſtoltamente vanno cercando di trouare il loro ripoſo, & bene, e felicità in coſe eſtrinſeche, mentre lo tengono dentro di loro medeſimi, cioè mentre lo potrebbono ritrouare, con ſoggettarſi all'altrui volere, mediante la virtù della ſanta vbidienza. Et finalmente nella quarta vi era ſcritto, che ella era ſimbolo dell'eſtrema, & vltima miſeria di quegli, che vuol viuere di propria teſta, quale è di affaticarſi indarno, facendo quanto fà, tutto per amor proprio, & perciò perdendo co'l tempo, il merito ancora delle ſue medeſime attioni. Quaſi che così Iddio

haueſſe voluto ſignificare alla B. Franceſca, che quelle erano quattro miſerie, nelle quali caſca, chiunque, ſprezzando il parere del ſuo ſuperiore, vuol viuere conforme a quello, che a lui detta il proprio capriccio, cioè l'eſſere inſtabile, cieco, pieno di ramarichi, & che in quanto fà, così di propria teſta, non volendo ſottometterſi all'altrui volere, & facendo poco conto dell'vbidire, perde, & la fatica, & il tempo, anzi & il merito di tutte le ſue attioni, eſſendo che tutte ſono meſcolate dell'amor proprio. Oltre di queſte ruote diceua Franceſca, che vide, che in mezo di loro vi ſi trouaua vna groſſiſſima colonna, & beniſsimo fondata, alla quale ſtauano le dette ruote legate con quattro fortiſſime catene; le quali coſe erano ſimbolo di cinque conditioni, che deue hauere l'vbidienza, acciò quegli, che vbidiſce ſi liberi da quelle quattro prime ſciagure proprie del diſubidiente, ſignificate, come diceuamo, nelle quattro ruote. La colonna era in ſimbolo della fortezza, la quale conſtante doueua con quattro virtù ſignificate nelle catene tenere ſtabile, & ſogetto il proprio parere, & giuditio, al parere, & giuditio altrui. La prima catena era in ſimbolo dell'humiltà, la quale come fondamẽto ſaldiſsimo faceua, che il cuore foſſe libero da quella inſtabilità, generatale per volere eſſeguire il proprio volere, concioſia che l'humile non hà mai difficultà in ſottometterſi all'altrui volontà, parere, & giuditio. Nella ſeconda catena vi era ſcritto, che ella era la purità, la quale liberaua la mẽte da quella cecità propria del diſubidiente: ò ſia ciò per la purità dell'intentione, con la quale ſi deue vbidire ſolo per piacere a Dio, ò pure per la ſimplicità, con la quale ſi deue riceuere, & eſſeguire quanto ci viene da altri impoſto: eſſendo che all'vna, & all'altra ſogliono applicare quel detto del Saluatore: ſe l'occhio tuo ſarà ſemplice, tutto il tuo corpo ſarà lucido, cioè, ſe l'intentione tua ſarà pura, ſolo rimirando di volere piacere a Dio: ò pure ſe il cuore tuo ſarà ſemplice, & innocente, tutto ſarai lucido, cioè non ſtarai in tenebre. Nella terza catena poi vi era ſcritto, che ella era la ſperanza, la quale liberaua l'huomo da quella ſollecitudine, & ramarico in cercare il proprio bene, ò foſſe ciò per la ſperanza che in vn vero vbidiente ſi ritroua, che Iddio non lo laſciera ingannare, ſeguendo mediante la virtù dell'vbidienza, l'altrui parere, ò pure la ſperãza certiſſima de beni eterni, che può ſicuriſſimamẽte ſperare il vero vbidiẽte, che così in tutto, & per tutto

ſi ſpo-

si spoglia di se per vbidire ad altri. Et finalmente era la quarta catena simbolo dell'accortezza, & sauiezza nell'vbidire, per cui viueua l'vbidiente con sommo ordine, & senza confusione, & insieme veniua libero da quella quarta miseria propria del disubidiente, da noi dianzi raccontata: ò fosse ciò, perche così viene a godere vn vero vbidiente di vna perfetta pace, la quale diceua S. Agostino, che non è altro, che vna perfetta tranquillità ordinata: ò pure quell'accortezza, che è necessaria, che habbi vn vero vbidiente, per non si lasciare ingannare, quando altri cercasse di smuouerlo dalla santa vbidienza, con volergli fare effeguire il proprio parere, & farlo viuere di proprio capriccio, facendo la propria volontà. Sopra la colonna poi vide la B. Francesca, che vi era posto vn nobilissimo altare riccamente adornato, & sopra di quello eraui assiso vn gratioso personaggio, il quale con voce ben composta, & dilettevole ella diceua, che dolcemente cantaua il tenore delle parole seguenti. Io stò quiui assiso per rendere ragione a Dio di quanti a me son dati sotto il mio dominio, mai veruno lasciando venir meno, mà ciascuno a voi conduco eterno Verbo, giudice saggio, & fonte d'ogni verità. Pregoui adunque Signore, che voi facciate, che mai niuno di quanti con puro cuore per quà se inuiano, & se seguono me loro scorta, & duce, permettiate a verun conto, che da voi si separi, a fin che poscia ciascuno nella sempiterna requie goder possa di voi in cielo. Diceua anco la B. che detto huomo portaua d'intorno vn nobilissimo manto di sette colori gratiosamente adorno, & era incoronato di vna ricca corona di varie pietre ingemmata. I colori del manto erano simbolo de sette doni dello spirito santo, & le pietre pretiose di varie virtù, che deue possedere, non meno l'vbidiente in vbidire, che il superiore in commandare. Onde ella diceua, che le fù dichiarato, come vn finissimo rubino, che staua dalla parte di auanti della corona, sopra del quale s'ergeua con gratiosissima mostra vna croce bellissima, nel cui mezo veniua incastrato vn chiarissimo, & risplendente carbonchio, era in segno di vna amorosa conformità dell'intelletto humano co'l diuino, che si ricerca nell'vbidire con perfettione. Et vn berillo, pietra anche egli pretiosissima, che nella detta corona staua a man destra, era in segno dell'amorosa volontà, con che si vniua il vero vbidiente co'l volere diuino. A man sinistra poi eraui vn nobilissimo smeraldo, in

ſegno della perfetta,& conſtante eſſecutione di quanto viene commandato. Sì che appariſce da ciò, che Iddio volle dare ad intendere alla B. Franceſca in queſta figura, quanto ſia vero, che vn perfetto vbidiente deue,non meno conformarſi co'l giuditio, & volontà propria al giuditio,e volontà di chi commanda, con pura, & perfetta carità;di quello,che deue,con fortezza, & coſtanza adempire quanto gli viene commandato,con ſperanza,che Dio non permetterà, che egli ſia ingannato da chi gli commanda: anzi che Iddio più toſto è per dare in premio dell'vbidire all'vbidiente la vita eterna. Queſto medeſimo più chiaramente in queſta medeſima viſione l'eſplicò l'Apoſtolo S. Paolo alla medeſima B. poiche le diſſe, che il vero vbidiente mai ſi laſcia ſuolgere dalla pura intentione di piacere a Dio, trouandoſi vie ſempre mai pronto nell'vbidire, quanto maggiori ſono le coſe, che ſe gli commandano; concioſia che mai egli rimira a fatica alcuna,ne mai da verun diſegno proprio viene ritirato in dietro,sì che più toſto non vinca ogni difficultà, che ſe gli rappreſenta. Anzi egli è animoſo,ardito, ſempre ripoſandoſi nell'aiuto, & fauore diuino,& ſolo rimira,che Iddio è quegli,che gli commanda. Per lo che diceua l'Apoſtolo a Franceſca, che chiunque haueſſe vbidito in queſta guiſa,con mantenere la fede data al ſuo Signore, & haueſſe i faſtidi,gli ſtenti,le tribulationi, & gli affanni, con quanto di contrario ſe gli può offerire nell'vbidire pigliato dalla diuina mano,venuto ſarebbe a fare copioſiſſimo frutto, meriteuole di vita eterna; concioſia che era ciò ſegno,che egli haueua poſto la radice de ſuoi affetti in cielo. Onde ſoggiunſe S. Paolo, che ella procuraſſe di non fare mai coſa alcuna di ſuo proprio parere, ſenza prima chiederne maturo conſiglio,eſſendo che è conditione di vero vbidiente, ſpogliatoſi di ſe medeſimo, offerirſi in tutto, e per tutto in holocauſto viuo a Dio, con ſottometterſi all'altrui parere,volere,& giuditio. Et alla fine le diſſe,che imparaſſe le conditioni di vna vera, & perfetta vbidienza dalle conditioni,che ſi trouauano in quel perſonaggio,il quale ſtaua ſopra la colonna. Percioche lo ſtare quiui aſſiſo, ſignificaua la fermezza,che ſi deue hauere nell'vbidire, per vna perfetta conformità del giuditio proprio con l'intelletto diuino, mediante quegli, che commanda,di più haueua quel tale le mane ſue gratioſe, per la purità dell'eſſecutione nell'vbidire, quanto gl'era commandato, &

final-

finalmente haueua i piedi suoi sopra di quell'altare così vagamente adobbato, in segno della purità dell'affetto, che deue hauere l'vbidiente in soggettare la sua volontà con il volere diuino, & l'Altare era il nostro cuore, sopra del quale il vero vbidiente, se medesimo per l'vbidienza si offerisce a Dio, il quale deue essere adorno, & di mansuetudine, & di modestia, figlie della perfetta humiltà.

COME STANDO VN' ALTRA volta la Beata Francesca in estasi San Paolo le dimostrò di nuouo la misera conditione di chi viuer vuole, come si dice, di proprio capo. Cap. VIII.

NOn vi è cosa, che ci facci venir meglio in cognitione di vn contrario, quanto, con la contemplatione, metterci auanti gli occhi della mente le conditioni dell'altro contrario, ne mai si troua, che vno amasse tanto il bene, se per isperienza prima egli non hauesse prouato il male, ne tanto s'inuaghisse della bellezza di qualche virtù, quanto dopò la contemplatione della difformità del vitio a lei contrario. Questa fù la cagione, che dopò di hauere manifestato Iddio per mezo della visione narrata alla B. Francesca le conditioni, & retta forma di vn vero vbidiente, poscia vn'altra volta dimostrolle vna certa visione, nella quale fece, che S. Paolo medesimo le dichiarasse la misera, & infelice conditione di vn disubidiente, che viuer voglia a suo capriccio, seguendo il proprio, & irragioneuole suo giuditio. Mentre adunque staua Francesca conforme al suo costume di notte sola contemplando nella sua camera, paruele vedere, che lo spirito suo rapito fosse a rimirare vn'ampla, & non poco spatiosa campagna in se vaga a merauiglia. Mà però tale, che la naturale sua bellezza veniua non poco oscurata da quattro vapori, che vsciuano, come dalle viscere di quella terra, & poscia si risolueuano in quattro infestissimi venti, per li quali quel luogo tutto veniua a riempirsi di vna non poco folta, & caliginosa nebbia. Stupissi all'hora la Beata Francesca di cotal nouità; mà l'Apostolo San Paolo confor-

confortata, che l'hebbe, le diſſe, che ella attendeſſe bene alle coſe, che vedeua. Diſſele adunque, che quel prato era il cuore humano, il quale quantunque per la gratia di Dio veniua adorno di ogni bellezza celeſte; con tutto ciò mentre non voleua ſeguire l'altrui indirizzo gli occorreua, che facilmente da quei vapori veniua ottenebrato. chiamauaſi il primo vapore fraude; il ſecondo Iattantia, il quale ſi auolge all'anima, come ſuole la vite alba alla canna, che le ſtà vicino. Il terzo poſcia ſi chiamaua tenebre d'ignoranza, per cui l'anima ne diuiene nell'operare pigra, & negligente. & il quarto finalmente è vna certa viltà d'animo, per cui vien quaſi ſoffogato il cuore in quella ſua pigritia, mentre è ſuperato, & vinto da qualſiuoglia tentatione. Diceua anche S. Paolo, che dal primo vapore ne naſceua vn vento, che eleuando in alto la poluere de penſieri audaci di ſuperbia, con quello accecaua miſeramente l'anima: dal ſecondo ne ſurgeua vn'altro, che con le ſue nuuole conturbaua l'aria, cioè la mente humana, per cui ella ne veniua à ſmouerſi dal ſuo primo buon propoſito. il terzo poi vapore, era anche egli cagione di vn turbulentiſſimo vento, il quale non haueua mai requie, & era cagione, che l'anima ſi riempiſſe miſeramente di mille, & abhomineuoli immonditie. Mà il quarto finalmente generaua vn turbine tempeſtoſo di mille tribulationi, per cui l'anima infelice ne veniua come matta, & ſenza ſenno, & audacemente ſi ſeparaua dall'iſteſſo Iddio. Dopò tal viſta, mentre reſtaua quaſi fuor di ſe Franceſca di quanto le veniua eſplicato da S. Paolo le moſtrò il Santo, come in mezo di quel prato trà quelle caliginoſe nebbie ſi ergeua vn albero frondoſo, & ſenza frutti, a ſimilitudine di vn olmo, ſopra del quale vi ſtaua trà le fronde aſſiſo vn huomo, a guiſa di vna ſtatua, non poco moſtruoſa, & ſcontrafatta; coperta però di vn gratioſo, & ricco manto, che con proprio nome il ſanto diceua, che ſi chiamaua inganno. Quel perſonaggio era l'amor proprio, veſtito con vn'apparente manto della gloria de Dio, con cui ſouente ſe medeſimo inganna, & ſi ricuopre quegli, che accecato dal proprio intereſſe ſprezza l'altrui conſiglio, con volere viuere a ſuo modo. Diceua anche S. Paolo alla Beata, che l'anime, che veramente ſono illuminate intendono beniſſimo gl'inganni del demonio, & gli effetti, che in vn anima cagionar ſuole la propria volontà, i quali tutti al viuo eſpreſſi veniuano in

quella

quella ſtatua, che ſtaua ſopra di quell'albero. Perciòche ſi come quella haueua i piedi ſtorti, & doue ſtar doueuano le calcagna teniua le dita, così la propria volontà preuertiua l'ordine de gli affetti in vn'anima: haueua anco quella ſtatua le gambe fatte a guiſa di quei baſtoni, che naſcono dalla cicuta, quali chiamar ſogliono ferule, per dimoſtrare la fiacchezza, in che diuienne l'anima per ſimile diſordine nel ben fare. I fianchi poi erano di cera, per la facilità, con che ad ogni picciolo fuoco di ſenſuale affetto ſi ſtrugge, & quaſi arde di libidine. fondauaſi in oltre ſopra de'fianchi vn ventre largo, gonfio, & difforme, a modo di vtre per l'ingluuioſo, & inſatiabile appetito del mangiare. haueua etiamdio ſopra del cuore, vna peſtifera infermità, la quale non ſi poteua chiamare con altro nome, ſe non ſecretezza di ſe ſteſſo, & cupo cuore de'ſuoi penſieri, per cui era l'infelice cuore impiagato; & dentro della ferita poi vi ſi annidauano 62. vermiciuoli, che altro non erano, ſe non i vacillamenti, che hà di dì, & di notte l'anima, pe'quali diuiene, come frenetica, & la fanno precipitare in ogni imperfettione, & miſeria, per non eſſer più capace di conoſcere, e ſaper diſcernere la verità. Teneua anco quella ſtatua dentro del petto vna talpa, ſimbolo dell'illuſioni ſpirituali, con le quali eſſendo cieca l'anima, che ſegue il ſuo parere, dal demonio è ingannata; concioſia che mentre ella penſa hauere per vltimo termine delle ſue attioni Iddio, non ſi accorge, che viue in confuſioni ineſplicabili, con ricuſare di hauere il vero lume, da chi la potrebbe incaminare per la rettitudine del ſentiero della verità. Quindi poſcia, diceuale il Santo, ne ſeguita, che nell'operare è vna tal'anima fiacca, rimeſſa, & piena di vna lentezza grandiſſima; come ſe per appunto ella haueſſe le braccia, & le mani di bambagia; ò di cuoio, come moſtraua hauerle quella medeſima ſtatua, & co'l coltello della diſperatione, che diceua hauere nella man deſtra detta ſtatua, mentre che da vn canto da ſe ſcaccia queſt'anima infelice ogni eſſercitio ſanto di virtù, dà miſeramente la morte a ſe medeſima, & per compimento di tutte le miſerie in ſegno dell'oſtinatione, & durezza di cuore, in che caſca alla fine vna tale anima, teneua la gia detta ſtatua ſopra del petto vna duriſſima corazza di ferro. Dopò tutto queſto per moſtrare il Santo alla Beata Franceſca la bruttezza interna, a che arriuaua vn'anima diſubidiente, le

te,le diceua, che a guiſa di quella ſtatua, ſempre teneua la faccia meſta,& la barba rabbuffata,& brutta, la bocca ſtorta, i denti negri, & tanto ſconquaſſati,che quantunque dall'appetito sfrenato veniſſe incitata al mangiare, non poteua però maſticare; onde ne tampoco lo ſtomaco poteua fare la ſua concottione; il naſo era ſtorto, gl'occhi ciſpoſi,l'orecchie longhe a guiſa di quelle di aſino riuolte ſempre in terra;le ciglia erano congiunte;la faccia grizza,il capo caluo,& in ſomma tutta così miſerabile,che oltre all'eſſere piena di lebra,& che non poteua ſtar in piedi, per la ſua fiacchezza caſcaua nelle ſue fetidiſſime abhominationi,& nel fango d'ogni miſeria, ſenza mai poterſene per ſe ſteſſa ſola liberare. Quello, che più la tormenta, diceua il Santo, è che per tanto non laſcia di conoſcere l'anima lo ſtato miſerabile,& noioſo,in che ella perciò ſi ritroua, & parimente conoſce quello, che douerebbe fare, per liberarſi da quelle miſerie,mà per vna mala, & inuecchiata conſuetudine perſeuera nel male; che per altro ella beniſſimo vede quanto ſia deteſtabile, concioſia che teme d'vſcire del pantano di quelle ſue miſerie abhominationi, per non hauere a dare ad intendere,che condanna il modo di viuer ſuo paſſato,ancorche le ſia di pena, & non vorrebbe far più quello, che sà eſſerle ſtato cagione di così graue rouina, onde l'infelice macera ſe medeſima,& a guiſa di ruota di molino non hà mai requie. Diſſe di più l'Apoſtolo alla B. Franceſca, che queſti tali diſubidienti erano anche peggiori de gl'iſteſſi ſpiriti infernali, concioſia che eſſendo eglino così miſerabili,& infelici,come fin'hora habbiamo detto,con tutto ciò vogliono eſſer tenuti ſanti, & ſi sforzano di ſpacciarſi per tali,con fingere,che gli atti, che fanno di virtù, non li vogliano manifeſtare,ne vogliono prendere parere da altri, per non eſſere conoſciuti,& tenuti per ſanti,per lo che dimoſtrano talhora anche di ſentire diſpiacere,che ſi ſcuoprà qualche opera buona loro,come di penitenze,ò altre,che haueuano deliberato di fare in ſegreto, & di naſcoſto, quantunque internamente ciò gli aggradiſca, per lo deſiderio,che hanno di eſſere tenuti ſanti. In ſomma ſono tali gl'infelici, che non ſolo per le loro tenebre luſingano talhora ſe medeſimi; mà penſano così d'ingannare ancora Iddio, concioſia che, quantunque frequentino le confeſſioni,con tutto ciò illuſi dal demonio penſano di ſodisfare alla propria coſcienza con certe accuſe generali. Ne vogliono,

gliono,per tema di qualche infamia, venire ad accusarsi delle loro imperfettioni in particolare,senza,che gl'infelici si accorghino, che così vengono vie maggiormente nel loro seno a notrire il serpe della tentatione, & per lo veleno del peccato, che nel cuore conseruano,dando a loro medesimi la morte,verranno alla fine à riportarne l'eterna dannatione.

COME LA B. FRANCESCA cominciò a confessarsi con Gionanni Mattiotti, & come Iddio le scoperse il modo, che tengono i demoni in tentare vn'anima. Cap. IX.

ISTrutta a pieno per le precedenti visioni la B. Francesca dell'importanza del viuere,sotto la cura della santa vbidienza,& de pericoli,à che stà soggetta vn'anima, che viuer vuole à suo capriccio, benche talhora buonissima sia l'intentione, che ella hà di seruire à Dio,concioſia che ella haueua perso il già detto Frate Antonio suo antico confessore,si risoluè pigliare in vece di quegli vn certo Giouanni Mattiotti Canonico all'hora della Chiesa di S. Maria, che chiamano di trasteuere, il quale fù quegli poscia, che scrisse tutte queste cose,che si raccontano di questa glorioſa Santa, & parimente infin dall'hora procurò per ordine del Papa di quei tempi, dopò la morte di lei,si cauassero i processi,i quali hoggidì sono stati prodotti per la canonizzatione di lei.E la Chiesa di Santa Maria in trasteuere in quelle bande molto nominata, & era anche vicina alla casa di Frãcesca, & forse la medesima Beata più volte per lo tempo adietro, quando,per qualche incidente era impedita,& non poteua andare à S. Maria nuoua in campo Vaccino, per trouare Frate Antonio, si era più volte co'l medesimo Giouanni in detta Chiesa confessata. Ella lo doueua perciò hauere trouato persona non poco sufficiente, per potere essere da lui in quello,che toccaua alla salute dell'anima gouernata,per lo che stimò parimente,che non conueniua, che ella mutasse lui per vn'altro.Indussela tanto più forse a ciò,& ve la spinse, per-

percioche bramaua di pigliare vn confeſſore fermo, & padre dell'anima ſua; poſciache ella ſi perſuadeua quello, che realmente è veriſſimo, che sì come la via del ſeguire l'altrui parere è più ſicura, & libera vie maggiormente da ogni frode, & aſtuto inganno dell'infernali poteſtà, meglio anche ſi può ciò fare con hauere il confeſſore ſtabile. In oltre la douette vie più muouere à ciò, concioſia che vna volta Iddio, ò foſſe per queſta medeſima cagione, ò pure acciò ella ne diueniſſe buona maeſtra di ſpirito di quelle ſue diſcepole, le diede a conoſcere la maniera, che tengono i demoni per ſedurre gl'incauti, & poco accorti mortali. Diceua la B. Franceſca, che ritrouandoſi di notte in ſanta contemplatione, ſentì nel petto di lei medeſima far dubbioſa conteſa, il timore ſanto, con l'amore celeſte, da vn canto portauale quaſi infinita dolcezza, & contento l'amore, per vederſi cotanto arricchita dal cielo di tanti, & così ſegnalati fauori; dall'altro poſcia recaua a lei il timore pena non lieue, mentre ſi vedeua ſtare così d'intorno cinta dalle diaboliche frodi, & aſtutiſſime loro inſidie; effetti certamente ambidue dell'amore, che ella portaua a Dio. Era ſenza dubbio il benigniſſimo Signore quegli, che tiraua i colpi, & ſapeua anche beniſſimo gli effetti, che generauano nel cuore di queſta ſua fideliſſima ſerua. Faceua ciò egli per recarla più cauta, & prepararle forſe anche il cuore alle battaglie d'auuenire, che ella poſcia hebbe viſibilmente co'l demonio. Queſta anche fù la cagione, che vna volta le manifeſtò Iddio da vn canto la maniera, che tener ſogliono i demoni in aſſalirci con le loro tentationi, dall'altro poſcia quanto valeſſe a cacciare da noi quelle beſtie infernali il ſolo nome ſantiſſimo di Gieſù. Diceua queſt'anima benedetta, che primieramente Iddio le riuelò, che tutta la moltitudine di quegli ſpiriti mentali, che la diuina ſua onnipotenza creò, per quelle manſioni beate, fù diuiſa in tre hierarchie, ciaſcuna delle quali poi ſi diuideua in tre cori, & ciaſcun coro in noue ſtanze, ò manſioni, che noi chiamar le vogliamo; & come la terza parte proportionatamente di ciaſcuno di queſti ordini in particolare fù di quei miſeri, & infelici, che per eſſere ſtati diſubidienti a Dio ſi dannarono; con queſto però che la terza parte di queſti ſpiriti rei, proportionatamente per ciaſcuna manſione, coro, & hierarchia, concioſia che non moſtrarono tanta peruerſità erano rimaſti nell'aria, & l'altra terza parte con l'iſteſſa

ſteſſa proportione era di quei ſpiriti, che ſi moſtrarono più rei, i quali furono condannati ad andare vagando per queſta terra; mà l'vltima terza parte, come fu di quei, che furono peruerſiſſimi, erano i demoni dell'inferno. Di queſti ancora diceua la Beata Franceſca, che era trà di loro diuerſa la pena, che haueuano conforme al loro delitto. Quei, che furono della prima hierarchia, furono condannati nel più profondo luogo dell'inferno, sì come in loro fu maggiore la malitia, & ingratitudine, che vſarono verſo di Dio, hauendo hauuto più gratia, & più lume per poterſi ſaluare. Quei della ſeconda hierarchia al ſecondo luogo; mà quelli dell'infima hierarchia andarono al primo luogo dell'inferno. Poſcia che come eglino haueuano hauuto minor lume de gl'altri, minore anche fù la pena loro, alla quale furono deſtinati. Mà perche Lucifero fù principio, & origine di ogni peruerſità, per ſua pena in vn medeſimo tratto occupaua tutti tre gli ſpatij dell'inferno, & era inſieme tormentato dalle pene, che ſi trouauano in tutti quei tre luoghi dell'inferno. Soleua dire la Beata Franceſca, che i demoni, quando la tormentauano, le compariuano in così horribile ſembiante, e ſcontrafatta figura, che in verun conto ella haueria potuto ſoffrire così tremendo ſpettacolo, ſe Iddio da vn canto non l'haueſſe interiormente confortata, e dall'altro non ſi foſſe ſentita ricreare per la gioconda viſta del ſuo Arcangiolo; e pure è vero, come ella anco lo diceua, che non li vedeua nella loro propria bruttezza, come in ſe realmente ſono. Dopo tutto ciò diede anco a vedere Iddio a Franceſca tanto nell'aria dimorare, come dicemmo, quanto quì tra noi in terra, e nell'inferno medeſimo tre ſpauenteuoli ciurme di tartarei moſtri, tra di loro confuſi, e tutti intenti a noſtri danni, che a vederli ſolamente faceuano vna horribile, ne giamai più vdita sì tremenda viſta. Siche ella diceua, che in veruno de già detti luoghi ſtauano i demoni in ordinanza, ne sì vedeua (come pure ſtanno con ſommo ordine i Beati in Cielo, ciaſcuno nel proprio luogo, a lui douuto in qualche coro) che ſeparati foſſero tra di loro gli ordini di quei ſpiriti maligni, ſe non in queſta guiſa, che ciaſcuna hierarchia haueua i ſuoi inſieme tutti confuſi, tuttauia per la natura differente

de gli

de gli vni da gli altri, ſi conoſceua beniſsimo, ciaſcuno, di quale ordine, ò Coro fuſſe ſtato. La maniera in oltre, che teneuano queſti ſpiriti maligni in tentarci, diceua la B. Franceſca, che era queſta. Lucifero capo de Serafini, & inſieme di tutte le ſquadre di queſte menti da Dio ribelle, commandaua, ſenza muouerſi da quelle pene infernali, che patiua, a ſuoi ſubordinati miniſtri, e capi dell' altre hierarchie, conforme al vitio, che ciaſcuno, per permiſsione diuina, doueua eſſere tentato, che imponeſſero a loro ſubordinati (i quali erano quei, che erano ſtati conſtituiti capi di ciaſcuno Coro) che per mezo de capi di ciaſcuna manſione, foſſe impoſto all' immediato tentatore di ciaſcuno, che s'adoperaſſero con ogni aſtutia, & inganno, per far cadere l'anima loro contraria in quel peccato. Quattro, diceua la B. Franceſca, che erano i vitij principali, a quali ſi riducono tutte le ſorte di tentationi, che noi habbiamo da demoni; cioè la ſuperbia, la concupiſcenza della carne, l'auaritia, e finalmente l'infedeltà, ò pure oſcurità, e cecità di mente. onde ſe haueua ad eſſere vno tentato di ſuperbia, Lucifero, come capitano principaliſsimo di tutti i mali; mà primieramente della ſuperbia, egli era, che da per ſe ſteſſo immediatamente commetteua queſto vffitio, non a capi delle hierarchie, i quali erano deputati per capi de gli altri tre vitij, mà a capi de Cori più immediati ſuperiori de demoni, che immediatamente tentano: mà ſe doueua alcuno eſſer tentato del vitio della carnalità imponeua Lucifero il carico ad Aſmodeo, che era capitano di queſto vitio, & era queſti capo de Cherubini (concioſia che come diceuamo Lucifero fù da Dio coſtituito capo di tutti i dannati; mà in particolare di quei dell'ordine de Serafini) e ſe doueua eſſere tentato qualcuno d'auaritia Lucifero commetteua ciò ad vno, che ſi chiamaua Mammona, capo anche egli del primo Coro della ſeconda hierarchia, e finalmente ſe altri haueuano da eſſere tentati d'infedeltà, ſuperſtitioni, fattuchierie, ò coſe ſimili, commetteua Lucifero la coſa a Belzebù, il quale era dell'ordine del ſupremo Coro della più infima hierarchia, & capo di tutti quelli Cori, & ordini, che ſi ritrouano inferiori a ſimile ordine, d'onde egli era. Riceuuto il commandamento all'hora queſti capi, e ſupremi demoni,

moni,ciascuno nel modo,che sopra diceuamo, commetteua il negotio a i loro subordinati,fino a tanto, che veniua il commandamento all'immediato tentatore,cioè a quel demonio commesso da Dio, per essercitio,& proua di quell'anima,che doueua essere tentata. Diceua anche Francesca, che se bene egli era vero, che communemente qnei spiriti infernali, condennati all'eterne pene, & che dimorano adesso ne gli eterni abissi,di là giù non si muouano, per venire a tentare noi altri, non è per tanto, che per permissione diuina non venghino talhora,senza però che siano fatti esenti dalle pene dell'inferno,quà sù trà noi, in tempo di maggior rouina, & danno de mortali: come anco,quantunque quei spiriti maligni, che si ritrouano habitare nell'aria fin tanto, che poi anco loro siano condannati ad habitare nell'inferno,non tentino noi altri per loro medesimi; aiutano con tutto ciò a nostri tentatori,con operare a i nostri danni, conturbando l'aria in varie maniere, d'onde nascere suole,che si conturbano, per la solleuatione de gli humori del corpo,riempiendosi di malinconia,le menti humane, & cosi si recano più fiacche, per resistere alle tentationi, che in somigliante tempo sogliono i nostri tartarei auuersari contro di noi raddoppiare. Mà se per mala sorte de gli infelici mortali occorre, che in simili tentationi restino vinti, diceua la Beata Francesca,che è grandissima la festa, che ne fanno i demoni, & molto più poscia quando l'anima si danna, & in questo euento il demonio vincitore, dopò d'hauere condotto l'anima all'inferno, se ne torna di nuouo in questa terra, & all'hora gli viene commesso vffitio di tentare vn'anima della prima più generosa, & più perfetta, Mà se per buona sorte il demonio al contrario ne resta vinto, & l'anima si salua, grandissime sono le confusioni, che egli ne riporta da compagni, & in pena non è più messo all'vffitio di tentare gl'huomini,mà solo gl'è dato il potere entrare,ò ne corpi de gli huomini,ò vero di qualche bestia. Daua non piccolo terrore alla Beata il vedere, che tutte le diaboliche squadre stauano intẽte à danni nostri,& alla nostra dannatione;mà Iddio per liberare questa sua serua fedelissima da tali angustie, concioſia che voleua la bontà Diuina istampare in lei l'impronta perfettissima di vna vera maestra spirituale, le diede vn faciliſſimo mezo, acciò ella anche poscia l'insegnasse a gli altri (come realmente lo fece) per vincere ogni diabolico in-

contro,& era il segno santo della santissima Croce,& il far mentione del nome santissimo di Giesù. Vide adunqne la Beata Francesca, che per essere così tremendo il santisimo nome di Giesù à demoni, acerbissima anco era la pena, che generaua loro in sentirlo nominare, per lo che tremando gl'infelici, a loro mal grado, in cotal caso erano costretti, per riuerenza inginocchiarsi, & battere infino della bocca in terra;& etiandio quando veniua bestemmiato, mà molto più se era riuerentemente, & con honore chiamato, & massime se quei,che lo nominauano,fossero stati serui di Dio, & santi. Sì che non haueuano i demoni nome, che più li dispiacesse di sentire, che questo di Giesù,quantunque a tutti gli altri,& di Dio, & della Vergine sourana, & de Santi fossero costretti ancora fare qualche atto d'honore, & riuerenza. Questa fù la cagione, che la Beata Francesca, oltre, che soleua con grandisimo affetto, & riuerenza nominare il dolcissimo nome di Giesù, se lo prese anche per difesa contro de mostri infernali, onde diceua il suo confessore Giouanni Mattiotti, che ella quando era tormentata da demoni, correua immantinente a questo soauisimo nome, & dir soleua; Giesù mio aiutatemi, ò vero, Giesù mio dolcisimo non mi abbandonate, & la medesima Beata Francesca perciò anco dir soleua, che questo santisimo nome di Giesù era vnico mezo, non solo di cacciare da noi il demonio, come anco erano tutte le cose benedette, & in particolare le candele, & l'acqua benedetta, mà di più anco faceua, che con nominarlo spesso, il demonio non haueste ardire di accostarseci per tribolarci, ò con qualche tentatione farci cadere in qualche peccato. Fù costretto a confessare questa verità, vna volta trà l'altre a quest'anima benedetta il medesimo demonio. Andaua la Beata Francesca vna sera di notte sola per casa con vna candela benedetta accesa in mano, quando se le fece auanti vn demonio, & gliela leuò di mano, & la buttò via. All'hora ella ne prese vn'altra, che non era benedetta, & seguitò il suo viaggio; mà accorgendosi, che'l demonio, benche le desse altri fastidi, non le tolse però mai la candela, per fare isperienza della cagione di ciò depose la seconda, & prese la terza candela benedetta. A questo fatto infuriato il demonio tolse a lei la candela, & benche non facesse danno veruno a

Fran-

Franceſca, tuttauia buttò la candela per terra, & ne fece mille ſtrazij, & diſſe alla medeſima Beata, che quello lo faceua, percioche non poteua ſoffrire tal diuotione, che portauano gli huomini alle coſe benedette, poſcia che per mezo di quelle a lui era tolto ogni forza, di poterli nuocere, come egli haurebbe voluto.

DI QVELLO, CHE OPERO IL demonio per diſturbare la pace della coſcienza della B. Franceſca, & di vna riuelatione, che ella hebbe di alcune tribolalioni, che ſopraſtauano a Roma, & come per le ſue orationi Iddio ſi placò, & la conſolò fuor di modo, per vna celeſte apparitione. Cap. X.

Diueniua ogn'hora la Beata Franceſca più ſanta, & più ſaggia nel diuino ſeruitio, & facendo rifleſſione all'amore, che le portaua Iddio, più ſi accendeua di carità, & di zelo dell'honore, & riuerenza, che deſideraua di vedere, che i mortali portaſſero alla Diuina Maeſtà. Queſt'era la cagione, che quando ſi ſolleuaua, come faceua ſouente, a trattare col puriſſimo ſpoſo celeſte, vno de gli affetti, che le ſuegliaua nel cuore era il pregarlo con caldiſſime preghiere à ſouuenire con la ſua gratia à biſogni de mortali. Mà Iddio, che guſtaua di tenerla eſſercitata, & di vedere, che prouata in ogni coſa, trouata foſſe fedele, acciò poi meglio ſapeſſe ſouuenire all'altrui neceſſità, & trauagli, permiſe, che tanto per vn canto ſe le moſtraſſe contrario il demonio, quanto per l'altro ſe le moſtraua propitio, & fauoreuole il cielo, & ſopra di lei pioueuano i celeſti doni, & le gratie diuine illuminandola, accendendola, & tirandola, ſouente ancora ſopra, de più alti cieli in ſpirito, frà quei feliciſsimi ſpiriti eletti, per vna amena tranquillità dell'animo, quanto da mortale creatura far ſi puote, mentre che viue in queſta vita, à vedere contemplando la beatitudine eterna. E propria conditione de tartarei moſtri infernali, che con nuouo & più ſotile ingãno ſogliono aſſalire le rocche più in-

uitte de petti humani, quando maſſime ſi veggono ſuperati, & vinti da mortali, & vengono ſcoperti a quelli, mercè della diuina gratia, i loro occulti aguati, sì che tolta lor viene quaſi ogni ſperanza di poter farli miſeramente precipitare nel baratro d'ogni miſeria, con farli perdere la gratia, & amiſtà con Dio, & per conſeguenza, gli eterni beni. Percioche ſcoppiando di rabbia, ſe non altro, procurano almeno ſotto vna finta, & falſa apparenza di bene d'inquietare, & diſturbare, quanto però poſſibile li fia, la pace di quei, che con veloce paſſo corrono, tirati dalla fraganza de gl'odori dello ſpoſo eterno, al più ſublime grado della perfettione. Ciò per l'appunto prouò con ſomma coſtanza la Beata Franceſca: & tanto con più crudele rabbia l'aſſalì il demonio, quanto, che per la riſolutione, che con eſſo lei fatto haueuano quelle ſante donne ſicuramente egli ſi poteua perſuadere, che ella già haueua ottenuto dallo ſpoſo ſuo celeſte, in ſegno dell'amore, con che egli l'amaua, quel dono, che già gran tempo fà, bramò quell'anima ſua diletta, quando nelle ſacre canzoni diceua: Tirami dietro a te mio Diletto, & così correremo nella dolciſſima fragrantia dell'odore de tuoi vnguenti: poſciache allettata da gl'odori celeſti correua già Franceſca con noue di quelle ſue diſcepole, per lo camino di vna più fina virtù dietro dell'immacolato Agnello.

Queſta dunque fù la cagione, che qnantunque le tartaree ſquadre più volte haueſſero, in premio della loro sfacciataggine contro di Franceſca, riportato non piccola confuſione in vece di vittoria, diedero di mano permettendolo Iddio, acciò la ſanta con più felice ſorte veniſſe a purificare quella viua fiamma del ſuo naſcoſo fuoco di carità celeſte, a queſti loro quaſi vltimi refugi di procurare di perturbarle la pace ſerena, & tranquilla amenità del cuore, della quale ella godeua; gioia certamente tanto più pretioſa, quanto più difficile è ad acquiſtarſi, & acquiſtata poſcia più facilmẽte per incauta cuſtodia de mortali ſouente auuiene, che miſeramente ſi perde.

S'erano accorti i fieri miniſtri di Satanaſſo dell'ardente zelo, per la brama della ſalutè de mortali, di che ſi nutriua il cuore di Franceſca. Per lo che mentre ella ſtaua vna volta in oratione l'anno della noſtra ſalute 1430. & cõ pietoſiſſimo affetto pregaua per le calamità de mortali, alle quali ogn'hora, sẽza l'aiuto diuino, ſtãno ſoggetti, d'offẽdere Iddio,

Iddio,& perder l'anima,non poterono patire questo contento di lei, che le recaua la compassione amorosa,che ella haueua verso de suoi prossimi.Laonde venti sei demoni con ispauenteuolissimo sembiãte, & che teneuano ardentissime faci in mano,se le fecero auanti, i quali con horribile,& tremenda voce diceuano,questa è l'ira di Dio,che in breue è per venire sopra la Città di Roma, per le abbomineuoli iniquità de Citadini & noi mandati siamo per l'vltima destruttione di questa Città. Incredibile all'hora fù l'angustia, & quasi insopportabile l'affanno,& pena,che daua alla B. Francesca, si la vista di quegli horrendi mostri,come anco vie mangiormente le loro parole;tuttauia ella non cessò dall'oratione, ne per tanto hebbero i demoni il loro intento;concioſia che ricordeuole quell'anima santa delle antiche frodi di lui, & che era infinita la clemenza del celeste Signore, sedò quel suo primo spauento, & affanno, & vincitrice del demonio immantinente ne ricuperò la consueta pace. Mutò all'hora l'inganno il demonio,& mentre Francesca contemplaua, di nuouo le comparue sotto'l sembiãte di Christo crocifisso, tutto cinto di luce, & che dimostraua volerla consolare. Mà rimirando ella a quel suo specchio Angelico,tosto riconobbe il seduttore, & disprezzandolo incontinẽte lo vide precipitarsi,& come se caduto fosse dal cielo vn fulgore. Et aprendosi la terra,paruele vedere, che l'inghiottissero per estrema miseria di lui medesimo i sempiterni abissi. E conditione di Dio tal'hora permettere per maggior proua de suoi eletti, che eglino si scordino ne loro affanni di riuoltarsi a chiedere dal cielo il diuino aiuto. Così haueua combattuto vn pezzo la B. Francesca, senza mai ricordarsi di chiedere soccorso al suo Signore,quando (come pure Iddio medesimo suol fare,con consolare con nuoua luce i generosi campioni) egli alla fine per liberarla di tanto affanno fece, che rapita in vna giocondissima luce,dentro di quella, con suo gran contento, vedesse sopra d'vn maesteuole trono il vero nostro Saluatore,alla cui destra in più basso luogo sedeua la glorioſissima Regina de gl'Angioli, & dalla sinistra S. Gio.Battista.Vide all'hora quest'anima benedetta cõ suo incredibile contento,che auanti il trono imperiale si prostauano i glorioſissimi prencipi de gli Apostuli San Pietro, & San Paolo, & con istantissime preghiere supplicauano al loro Signore per la Città di Roma. Mà per maggior consolatione di questa sua fidelissima

serua diedele ad intendere Iddio,che l'apparitione prima de demoni non era stata illusione, quantunque eglino se ne fossero seruiti per affliggerla, ma più tosto vere minaccie della sua giustissima vẽdetta, & manifestatione di quello che haueua determinato di fare Iddio,se non fosse stato impedito per l'orationi de suoi serui. Onde fecele poscia dire da vna soauissima voce, che il pietosissimo Signore, per le preghiere di S.Pietro & S. Paolo,reuocato haueua la sentenza sopra della rouina,& destruttione di Roma, con questo però, che se non si fossero emendati i Romani de loro peccati, senz'altro fatti si sarebbono degni,& rei di morte. Volle in questo dì dimostrare Iddio con vn tremendo prodigio,non essere stato sogno quello della Beata; mà sì bene riuelatione certa,fattale dal cielo:percioche riferiscono,che cascarono tre saette per vn'horribile temporale, che venne in Roma, l'vna sopra il campanile di S. Paolo, la seconda sopra quello di San Pietro,& la terza finalmente sopra la capella maggiore del Saluatore in S. Giouanni Laterano;& poscia non molto tempo dopò si toccò con mano la verità di quello,che haueua detto la Beata,percioche non molto lungi da simile riuelatione fatta alla Beata, si solleuò il Prencipe di Palestrina,per opera d'vn certo Stefano suo parente della famiglia de Colonnesi,contro d'Eugenio Quarto,il quale reggeua all'hora,come successore di Pietro la Chiesa. Mise questo infelice in testa al detto Prencipe,che la mente del Pontefice era di distruggere, per quanto egli hauesse potuto,la famiglia de Colonnesi: laonde infuriato il Prencipe,fece non piccolo squadrone di genti, & tutto irato se ne venne a Roma,doue per la frode d'vn Cittadino, che all'hora custodiua la porta, hoggidì,per istare vicina alla Chiesa di S. Giouanni Laterano,chiamata di San Giouanni,non gli fù difficile l'entrata, & dopò vn crudo assalto, che fù trà suoi soldati, & quei del Pontesice in sù la piazza de Colonnesi,hoggi detta di Sant'Apostolo, senza dubio si sarebbe veduto nõ piccola rouina,se in breue nõ vi si fosse posto rimedio,come fù fatto cõ fare la pace trà l'vna,& l'altra parte,come si può vedere dalle storie di quei tẽpi.mercè tuttociò, trà l'altre cose, dell'orationi di Francesca, che commossero a pietà gl'Apostoli,Pietro,& Paolo,acciò pregassero il sourano Signore,che perdonasse a Roma,onde anche in breue si vide,come ella haueua predetto, quietarsi così fiera tempesta di tumulti, smorzandosi parimente

mente la fiamma di quegli sdegni iracondi, che quasi ogn'huomo giudicaua, per gl'odij, che pareuano quasi immortali, nõ douer finire senza vna crudelissima strage, essendosi massime quasi in vntratto sollevato così grande incẽdio, min acceuole anche di maggiore rouina.

Non voglio lasciare di raccontare vn fatto occorso a Francesca, in questo tempo, per lo quale ci si manifesta questo suo ardente zelo, che ella haueua della salute dell'anime: Et è, che stando questi tumulti in Roma, i monàci di San Benedetto, i quali stantiar sogliono a San Paolo, fuori delle mura di Roma, per i pericoli, che temeuano in qnei calamitosi tempi, in stare fuori della Città, si ritirarono lontani anco da'tumulti in Trasteuere, verso Santa Cecilia. Stauano quiui vn dì i detti monaci, conforme al loro costume, lodando il Signore, con recitare l'hore canoniche, quando accascò a Francesca, passar per là, & vide in quella casa da otto maligni spiriti. Merauigliossi ella alquanto all'hora di cotal vista per tema di qualche dishonore verso la Diuina Maestà, onde le venne desiderio di sapere la cagione della dimora di quei demoni in detta casa. All'hora vno di quei perfidi mostri, senz'altro per più affliggerla disse, che eglino stauano lì per molestare quei buoni religiosi, i quali stauano lodando Iddio. Si sentì vie maggiormente per cotali voci commouere le viscere Fracnesca a pietà, & zelo dell'honor di Dio, & salute di quell'anime, & facendo ricorso all'armi dell'orationi, incontanẽte anco disparuero i demoni. Mà quindi nõ molti giorni dopò occorrendole di nuouo passare per quelle bãde, cõciosia che lì staua vicina la sua casa, vide i detti spiriti maligni, che faceuano grã festa. Sospettò all'hora la Beata di qualche male, che stauano tramando, & realmẽte già quasi l'haueuano condotto a fine i demoni, sì che informatasi se lì d'intorno vi fosse occasione alcuna d'offeudere Dio, le fù da non sò chi di quei vicini detto, che quiui erano due meretrici, scandalo, & inciampo di quanti giouani poco accorti stauano in qnella contrada; onde ella tocca dal zelo dell'honore di Dio, tosto si mise con la patrona di quella casa, tanto di proposito a pregarla, che volesse di là leuare quello scandalo, & anco le proposè sì efficaci ragioni, che alla fine la conuinse; & la indusse al suo bramato intento. Et così fece, per gloria del suo Signore, non minore beneficio in ciò a tutti quei della già detta contrada, che a gli stessi monaci, a quali,

oltre al pericolo, in che ſtauano per l'occaſione manifeſta quaſi d'offendere Dio, era quella vicinànza, per l'impertinenze di que' ſciagurati, che là capitauano in quella ſtrada, non piccolo diſturbo della quiete loro ſanta, che come buoni religioſi cercauano nel ſeruitio di Dio.

COME IL DEMONIO IN altra maniera procurò diſturbare la pace di Franceſca con metterle ſcrupoli, & come ella lo ſuperò. Cap. XI.

ACcortoſi il demonio, che nulla gl'haueua giouato il primo aſſalto cõtro di Frãceſca, con nuouo inganno deliberò di por le forze ſue, per ottenere il ſuo perfido, & maligno intento, laonde aguzzò l'induſtria vn'altra volta per affliggerla pure, & toglierle la pace della coſcienza. Haueua indarno'l maligno ingãnatore in vari modi procurato moleſtarla in queſta materia, deſideroſo di rimuouerla da quel zelo, che ella haueua di carità, d'onde naſceua la brama ardẽte del cuor di lei della ſalute del ſuo proſſimo. Onde voltò la frode a vedere ſe haueſſe potuto riẽpirla di ſcrupoli, acciò occupata ſeco medeſima, & in coſe friuoli, & di niuno frutto, ella foſſe venuta a laſciare la cura, che teneua di promouere, non meno quelle ſue diſcepole alla perfettione, che d'incaminare, altri per lo sẽtiero della vera giuſtitia. più, e più volte cominciò a metterle auanti la ſeueriſſima giuſtitia di Dio, & la indegnità di lei medeſima, tal volta ancora, per farle apparire più chiaro eſſer vero quello, che falſamente le opponeua, diceuale, che Dio era sdegnato cõ eſſo lei, & dopò le viſioni, quãdo ella tornaua allo ſtato ſuo naturale, le daua ad intendere, che non per altro ella veniua ſeparata da quei contenti, ſe non per la ſua viltà, & indegnità; & perche ella non era amata da Dio. Dalle quali falſe accuſe, & più per l'horribile ſembiante, con il quale a lei appariuano i demoni, non poteua far la ſanta, che alcune volte non ne riceueſſe qualche noioſa moleſtia; tuttauia toſto faceua ricorſo al ſuo Signore, & lì pigliaua nuoua lena, & come, per leuarſi d'intorno il demonio, ſoleua rimprouerargli la caduta dal cielo, per la ſuperbia di lui medeſimo, queſt'al-

» quest'altra volta ancora gli disse: O infelice,& miserabile demonio,
» che fai tu anco,che non ritorni al tuo Signore,& a lui non chiedi del
» fallo tuo il perdono? posciache la misericordia infinita,pronta a per-
» donare,ne anche te disprezzerà,se a lui ricorri con humile,& contri-
» trito cuore. Al che il demonio con superba audacia, & ceffo adirato disse, che Iddio più tosto doueua chiedere perdono a lui, posciache cacciato l'haueua dal cielo, & destinato ad vn'inesplicabile miseria, con fargli così graue torto, & onta. Mà perche la B. Francesca gli replicò, che il Giustissimo Signore ciò haueua fatto per la maluagità,& superbia di lui, con la quale si ribellò da Dio, il demonio per tentarla, & vedere se la poteua far cadere in qualche errore contro tro la fede, gl'addomandò, qual fosse la cagione, che si trouaua scritto,& dir si soleua,che i capretti star doueuano alla parte sinistra, & gl'agnelli alla destra nel giorno del giudicio. Al che la santa, per confonderlo, gli rispose, che la cagione di ciò era; percioche per li capretti veniuano significati i superbi, & sfacciati, come era lui, che hauuto haueuano ardire di separarsi da Dio, & non haueuano voluto soggettarsi al suo diuino volere. A queste parole non potè il perfido nimico sopportare di sentirsi rinfacciare la sua sceleraggine; onde incontanente lasciò vittoriosa la santa di tali insulti, & si partì da lei. In premio di questa così generosa costanza,& humile confidenza parue, che fosse la gratia,che Iddio poco appresso fece a questa anima benedetta, all'hora che rapita in estasi dopòla sacra communione mostrolle più chiaramente quanto torto haueua il demonio di dire, che Iddio nõ l'amaua,& così diedele a vedere a questo effetto le delitie racchiuse nel pretiosissimo Sacramento dell'Altare, con farle parimente prouare la soauità, che in quello troua vn'anima, che degnamente se ne ciba,& nutrisce. Contemplaua la B. Francesca, quando paruele, che lo spirito suo ripieno d'vna indicibile dolcezza solleuato in alto, fosse condotto in vn lucidissimo,& fuor di modo adorno tempio,doue vide dal Cielo scendere vn tabernacolo pieno di luce,& cinto con assai più chiaro splendore,di quello,che ella potesse con parole esplicare. Fù quiui a lei detto,che quello si chiamaua Tabernacolo acceso,& ardente di Dio,dopò del qual fatto,vide,come quel tabernacolo,ancorche non vi fosse porta alcuna,s'aprì. All'hora per non sò che vehemenza,che

za,che ella ſi ſentì fare interiormente nell'animo paruele,che là dentro veniſſe ad eſſere introdotto il feliciſſimo ſpirito di lei medeſima, & lì fermatoſi ſentì dolciſsimi accenti d'vna celeſte armonia, & fù ricreato da vna non più ſentita fragantia ſoauiſsima d'odori. Fù quiui la mente di lei ripiena d'vna ſerenità chiariſsima,& l'animo d'vna quiete tranquilliſſima,& gaudio quaſi eſtremo, & inſolito giubilo di cuore. Pareuale per cotal nouità ſperimentare a pieno quanto con ragione haueſſe detto l'Apoſtolo d'hauere viſto, & vdito coſe in quel ſuo eccesſo mentale,che ne occhio mai mortale haueua veduto, ne orecchie vdito,& che ne mai tampoco eſſer poteua, che foſſe caduto co'l penſiero in cuore humano quello, che Dio preparato haueua a chi con puro cuore fideliſsimamente l'haueſſe ſeruito,& amato,mà penetrando poſcia ella più a dentro, vide eſſerui in quel tabernacolo vn bagno,& quello eſſer ripieno di pretioſiſsime coſe,come ella diceua,trà le quali alcune ve n'erano lucide; come d'oro finiſſimo. Auido allhora lo ſpirito di lei di que'teſori, mentre per pigliarne alcuni,ſteſe animoſamente il braccio, le fù vietato di poterli toccare, sì che proſtroſſi incontanente in terra per attuffare il viſo in quello ſtagno,& quiui almeno di quell'acque eſtinguer l'ardente ſete,che le pareua hauere di que'beni. Fù ciò ancora a lei vietato, & ſolo le fù conceſſo di poter guſtarne vna ſola gocciola, della quale tanto contento ne riceuè,che ella dir ſoleua, che mai mente humana,la quala non haueſſe ciò prouato, ſe lo ſarebbe potuto imaginare. Quiui poſcia il celeſte Signore per più infiammarla di que'beni fece,che vna voce con dolce melodia le diceſſe l'infraſcritte parole: O anima felice ſtà ſalda nella fede, & penſa quello, che per te fatto habbia l'amore celeſte, & come per amor tuo, per così lungo ſpatio di tempo ſottomeſſo ſi ſia a sì aſpri tormenti. Volle anco per te eſſere fauola, e giuoco al mondo tutto, per adempire quanto di lui fù profetato,& ſcritto,& perciò non ti turbare,ne ti laſciare ſmuouere; mà ſalda nel tuo proponimento ſpeſſo frà te medeſima, con dolce rimembranza penſa,come l'amore per te hà già pagato,& ſodisfatto ogni debito. Rimira di più ancora, come s'è accomodato in guiſa, che ti poteſſe a ſe tirare,acciò con eſſo lui tu ſteſsi; perciò non deui partirti da lui mai,ne da queſta così ſalda,& ferma ſperanza. Erano queſte parole ſenza dubio non meno per conforto de paſſati trauagli

gli,che haueua passatila B. Frãcesca & dal demonio,che elleno si fossero per prepararle il cuore, & per fortificarla nell'assalto, che poco dopò di tal visione,ella riceuè dal perfido nimico, desideroso di farla cadere in diffidenza di Dio. Et se possibil fosse stato, in disperatione: mà infiammata la santa, stando pur anco in estasi, cominciò dolcemente co'l sposo suo a parlare in guisa, che'l confessore suo, & vna delle sue discepole nomimata Rita,sentiuano. Doleuasi ella,poscia che a lei era dato licenza da quell'estasi in questa guisa: O amore non mi scacciare,percioche il cuore mi si fende,& spezza in mille,& mille parti; non volere adunque dolce mio bene, ch'io muoia: ecco ch'io languisco d'amore,da che mi conuiene da voi partire; ne può (che voi benissimo lo vedete) la mia viltà consolidarmi, & farmi ferma,se voi non sete meco,& voi sete quegli, che conforme al voler vostro mi potete rinouare. O dolcissimo amore, già che voi potete, datemi,vi prego,la bramata luce, & quella gratia, che far mi puote stare con voi vnita;concioſia che già lo vedete, che in me non posso più stare;ecco che io langnisco, & se ben dolcemente,muoio. E dice il suo Confessore,che mentre ella ciò diceua, nel sembiante esterno mostraua di patire amarissimo cordoglio,& quasi vna pena intolerabile. Mà a pena tornata al suo naturale sentimento, tosto fù da vn perfidissimo spirito, con habito mentito d'vn'Angiolo di luce, non poco afflitta:poiche le disse,che ella era stata così tosto priua di quei felicissimi gaudi,di che lieta godeua, mentre ne staua rapita in estasi, non per altro,se non perche ella non staua bene con Dio. tuttauia ricordeuole Francesca de passati fauori, che da Dio haueua riceuuti, nel mezo de gli affanui, che a prima vista le recarono quelle parole di quel demonio,dilatandole il cuore la confidenza, che haueua nel sourano Signore,in quella medesima maniera appunto lo cacciò da se,con la quale nella precedente tentatione haueua ributtato in dietro gl'altri. Diedele di quest'altra battaglia Iddio vn'altro giocondissimo premio,in segno certissimo dell'amore, con il quale egli l'amaua,come sua purissima sposa. Percioche riferiscono ancora, come vna volta, pochi di appresso nell'istesso anno del 1431. nel quale fù la precedente tentatione, dopò che Francesca hebbe riceuuto il santissimo Sacramento dell'Eucaristia, tosto fù rapita in estasi,& lo spirito di lei,per vna candidissima luce,condotto fino alla

vista

viſta di vn'ameniſsimo prato. Eraui quiui trà freſchi, & rugiadoſi fiori, & herbe vn gratioſo, & candidiſsimo Agnello accompagnato da vna gran moltitndine di gente, di vari colori veſtita, & che ciaſcuno teneua vna ghirlanda di fiori in teſta, i quali raſſembrauano alla ſanta ſpiriti humani, accompagnati tutti da gl'Angioli loro cnſtodi. Mà trà queſti vno ve n'era trà gl'altri conforme a quello, che ella diceua, aſſai più vago, & più giouane di anni, & che ſopra della teſta teneua varie, & gratioſiſsime corone, & queſto pareua a Franceſca, che foſſe accompagnato da vn gratioſiſsimo angiolo, del tutto ſimiliſsimo a quegli, che ella continuamente vedeua. Poſcia, diceua Frãceſca, che vide con gran ſuo contento, che quel gratioſiſsimo giouane come corifeo di tutta quella gente, dando principio al ballo, fù poi con giubilo di ciaſchuno honeſtiſſimamente, & con decoro ſeguitato, & arriuato auanti dell'Agnello con humile riuerenza inginocchioni cantaua ciaſcuno le ſeguenti lodi. Noi tutti ci rallegriamo di queſto feliciſſimo annuncio datoci, che il Re donare ci vuole i teſori di vita eterna; l'amore ci hà promeſſo di menarci a poſſederlo eternamente in cielo. Oltre a queſto vide la ſanta quell'ameniſſimo prato eſſere da cinque riui d'acqua di vari colori innaffiato, i quali a merauiglia lo rendeuano vago, & dileteuole, & fù a lei dichiarato da vna voce, che ſoauiſſimamente cantaua la ſignificatione di ciaſchuno di quelli. Onde diceua Franceſca, che il primo era roſſo, percioche ſignificaua l'ardente carità, con la quale Gieſù Re di vita eterna c'haueua benigniſſimamente amati, & era ſimbolo del ſangue, che per tutto'l genere humano ſparſe. Il ſecondo ſignificaua, per eſſere quello candidiſsimo, la purità, & innocenza, per la quale l'anima ſi ſolleua faciliſſimamente al monte della contemplatione. Il terzo era verde, in ſimbolo della ſperanza amoroſa, per la quale l'huomo opera bene, ne mai ſi muoue dalla confidenza, che vna volta poſe in Dio. Il quarto era di colore celeſte, & dinotaua l'vbidienza; per la quale l'anima viene ad eſſere incaminata per la via d'ogni rettitudine, & volentieri fà, che ella s'abbracci alla Croce, acciò ne venga in tutto a conformarſi co'l diuino volere. Il quinto finalmente, che dimoſtraua d'eſſere di chiarore di diamante, era ſimbolo della fede, per la quale l'anima ſolleuandoſi al ſommo bene, ne veniua ad eſſere indiſſolubilmenre vnita con l'iſteſſo Dio. Gioiua fuor di modo

di tal

di tal vista Frãcesca, per lo che desideroſa di satiarsi di quei liquori, a pena ne potè gustare, & benche a lei fosse di graue cordoglio le fù imposto, che ritornasse a propri sensi. Io per me credo, che altro per quei spiriti beati non voleua a lei dimostrare Iddio, se non la moltitudine dell'anime sante, che come figliuole spirituali la doueuano seguitare seruendo con giubilo, & allegrezza al Signore loro in quell'amenissimo prato della congregatione, di cui ella doueua essere fondatrice; concioſia che ella medesima era quel personaggio più gratioso, che pareua a lei di vedere, che era capo trà tutti gl'altri in lodare il dolcisimo Agnello Christo: giouane, più di ogni altro, per la virtù nouella, & più fina, che trà tutte l'altre sue discepole ella douena hauere, posciache di ciò ce ne dà chiaro inditio, che quel personaggio era accõpagnato da vn'Arcangiolo, come diceuamo simili simo a quello, che ella continuamente vedeua, volendole perciò forse dare ad intendere Iddio, benche ella non intendesse all'hora vna cotal significatione, il frutto, che ne doueua nascere da quell'ameno giardino, che per mezo di lei voleua piantare la diuina Bontà con viue piante di quelle sante donne, che doueuano viuere in quel santo monastero. Mà l'astuto auuersario, che staua vigilante à danni di Francesca, accorgendosi della pena, che d'indi si prese in douersi separare dalla visione la volle astutamente far cadere in disperatione. Onde le apparue con vn seuero, & spauenteuole sembiante, & le disse, che perciò era stata priua di quei contenti, percioche ella staua in disgratia di Dio. Al che ella non si turbò, mà ributtò sicuramente tale diabolica suggestione con dire, che egli era vn bugiardo, & che benissimo ella conosceua, che non per altro a lei veniua, se non perche egli le voleua togliere la pace, & quel buon testimonio della sua coscienza, per lo quale lieta soffriua ogni trauaglio, mà dopò vn lungo contrasto finalmente riuoltatasi la santa a Dio tre volte dicendo quel detto del Salmo: *Domine saluum me fac*; incontanente fù dal demonio lasciata, talmente, che in simile sorte di tentationi, ella non fù più per l'auuenire trauaglata.

COME

COME LA B. FRANCESCA *preuide in ſpirito il felice tranſito di Vannozza ſua Cognata.* Cap. XII.

IL primo frutto, che il celeſte Signore volle raccogliere da quelle diuote donne, che diſpoſte s'erano di ſeguire la B. Franceſca, fù la venerabile Vannozza, moglie già di Paluzzo de Pontiani, cognato della medeſima Beata: frutto certamente già maturo, non ſolo negl'anni, mà molto più nella giuſtitia, ſantità, & virtù, eſſendo che ella con giuſta cagione ſi può dire in ſantità, dopo Franceſca, che otteneſſe'l primo luogo, ſenza far torto a molte, & molte altre, che dopò di lei ſenza fallo creder ſi può, che da queſto delitioſiſsimo giardino raccolte furono dallo ſpoſo eterno, per adornare, come di tanti gratioſiſsimi fiori il conuito celeſte di quella gran cena de Beati, eſſendo, che per 38. anni, che viſſero inſieme queſte ſante cognate in vna imperturbabile quiete, & pace d'vn ſol cuore, & vna ſola anima, e volontà, ſempre Vannozza fù a Franceſca fedeliſsima compagna in tutte quell'opere d'humiltà, diſprezzo del mondo, pietà, & carità, nelle quali continuamente ſenza mai ſtancarſi, operò a gloria del celeſte ſpoſo. Per lo che io per me credo, che hora gode del frutto di quegli ſtenti con gran gloria trionfatrice in cielo.

Gl'anni adunque del Signore mille quattrocento trenta vno, cinque, ò ſei in circa, dopò la riſolutione fatta da quelle diſcepole della B. Frãceſca, di menare quaſi vna vita religioſa, oſſeruãdo la regola de frati di mõte Oliueto, nel meſe d'Aprile, alcuni dì prima, che la detta Vannozza s'amalaſſe; ſtaua Franceſca conforme al ſuo vſato coſtume in ſanta contemplatione, quando Noſtro Signore ſotto d'vna figura le reuelò, come doueua in breue tempo paſſare da queſta vita la ſua dolciſſima cognata, percioche parue a lei di vedere in ſpirito, auanti della caſa loro in ſtrada, comparire vna croce a guiſa appunto di quelle, che portar ſi ſogliono per ſotterrare i morti, & la notte ſeguente poi vide vn traue de principali, che ſoſtentaua la caſa, caſcare in ſtrada. Specchioſsi all'hora Franceſca in quel ſuo Angelico ſpecchio, che continuamente l'accompagnaua, & per voler diuino

com-

compreſe, che Vannozza ſua amoreuoliſſima cognata, era quel ſoſtegno di caſa loro, che doueua da lei per la legge di morte, allontanarſi, & realmente così fù. Onde ſopragiunta Vannozza da vna graue infermità, Giouanni Mattiotti, che riſaputo haueua dalla Beata la riuelatione, ammonì per tempo l'inferma a prepararſi all'vltimo paſſaggio, dicendole, che era ſtato da Dio riuelato a Franceſca, che di quella infermità ella ne ſarebbe morta. All'hora Vannozza ſe bene per altro già ſtaua apparecchiata, diede bando ad ogn'altro penſiero. Riconoſceua ella beniſſimo, che ciò venuto da Franceſca, non poteua non eſſere così, come ella haueua detto; & perciò con grandiſſima pace, & quiete dell'innocente ſuo cuore ſi diſpoſe a quello, che di lei ordinato haueua il ſourano Signore. Non laſciò trà tanto di raccomandare a Dio la Beata l'vrgente neceſſità della cognata; & gouernolla inſieme nell'infirmità con tutto quell'affetto, & diligenza maggiore, che la poteua ſpingere l'ardente carità di lei verſo d'vna dolciſsima cognata nel ſangue, ſorella nell'amore, & nel riſpetto da lei amata, come madre, sì come nell'età, & ne gl'anni a lei andaua auāti; benche nella virtù le poteſſe eſſer figliuola, & diſcepola. Mẽtre adunque paſſaua così la coſa, chiunque ſaputo haueua quel tanto, che predetto haueua Franceſca, aſpettaua di vedere l'eſſito del negotio, il quale in vero non molto dapoi hebbe quel medeſimo ſucceſſo appunto, che ſogliono hauere tutte l'altre riuelationi, quando vengono da Dio; mà di quanto dolore foſſe ciò alla Beata, non vi è chi a pieno ſe lo poteſſe imaginare, poiche ſi vedeua ſeparare da quella ſua fida compagna; anzi eſſer laſciata in terra trà mortali, mentre ella era dallo ſpoſo celeſte chiamata al cielo per godere in ſempiterno trà quei feliciſſimi ſpiriti della chiara viſione della diuina eſſenza. Con tutto ciò permiſe ſenza dubbio ciò Iddio di leuare a Franceſca perſona da lei per tanti titoli così giuſtamente amata, acciò non haueſſe in terra coſa, per la quale meno habile ſi rendeſſe per ſolleuare, con maggiore purità il cuore al cielo, & a lei prolungò anco il viuere, acciò condurre poteſſe a retta forma l'iſtituto cominciato in compagnia delle ſue diſcepole.

Mà quell'vltime hore auanti, che la buona Vannozza rendeſſe l'innocente ſuo ſpirito al Creatore, mai volle la B. Franceſca, che il confeſſore, per quel breue ſpatio, che a lei reſtaua, per compimento

della

della ſua felice pellegrinatione, ſi partiſſe da lei, anzi di mano in mano gl'andaua manifeſtando il biſogno di Vannozza, acciò egli le porgeſſe il conueniente aiuto conforme a quello, che per volontà di Dio ella conoſceua hauer biſogno la cognata, trauagliata in quel punto, & afflitta per varie tentationi, che patì dal demonio. Vedeua in quel punto Franceſca, che il demonio tribolaua Vannozza con rinfacciarle l'ingratitudine, che ella haueua vſato verſo Dio; onde ella primieramente ammonì il confeſſore, che egli faceſſe sì, che Vannozza gli ſcopriſſe il ſuo trauaglio, acciò ſi confeſſaſſe di tutto quello, che in ciò ella haueſſe errato, & così veniſſe ad eſſer libera da quell'affanno, come apunto fù; percioche riceuuta, che hebbe l'inferma l'aſſolutione, vide, che il demonio confuſo d'eſſere così ſtato ſchernito, & vinto, ſi ritirò aſſai di lontano da Vannozza. Et ſe bene ſtaua animato per darle trauaglio nell'vltimo ſuo paſſaggio, all'hora con tutto ciò non le daua moleſtia alcuna. Quando poi già vicina era l'hora, che ella render doueua lo ſpirito al ſuo Creatore, volle il confeſſore darle la communione, per l'vltimo viatico. Mà Franceſca di nuouo diſſe in ſegreto al confeſſore, che'l nimico s'era quiui trà l'inferma, & lui poſto in mezo, per anguſtiarle la coſcienza. All'hora la conſolò vn'altra volta il confeſſore, & ella preſo, che hebbe nuoua lena, per vna ſpirituale fidanza, che ſi ſentì ſuegliare in ſe verſo di Dio, riceuè deuotiſsimamente il Signore, & vnta che ella fù con l'olio ſanto, vide Franceſca, che quantunque mai la laſciaſſe fino all'vltimo fiato, ſtaua tuttauia pieno di meſtitia, & di triſtezza, ritirato in vn cantone di quella camera. Mentre il confeſſore raccomandaua l'anima all'infermo, la Beata ſe gli accoſtò, & gli diſſe, che già Vannozza era all'vltimo punto, & perciò ſopra di lei ſpargeſſe l'acqua benedetta, & così in quel iſtãte il demonio, per opera dell'Arcangiolo compagno di Franceſca fù pieno di confuſione cacciato via. All'hora, raſſerenandoſi del tutto il cielo, vide la Beata ſopra di Vannozza venire di là sù vna candidiſſima nuuola, la quale circondò il corpo dell'inferma, dal quale pareua à lei vedere, che vſciua vna vaga luce, che entraua in quella nuuola, & à poco à poco miracoloſamente poi ſi ſolleuaua in alto. Mentre teneua fiſſi gl'occhi Franceſca in quella luce, ſolleuoſsi tanto vicino al cielo quella nuuola, che ella alla fine la perſe di viſta, & così finalmente s'accorſe;

che

che in quella guisa le haueua voluto mostrare Iddio quell'vltimo passaggio di Vannozza, la quale, quanto la pietà mi fà stimare, meglio forse da me si potrebbe chiamare Beata Vannozza; concioſia che piamente credo, che regni, per tanti, & così chiari segni, il suo benedetto spirito in cielo; con hauere lasciato la sua spoglia in terra l'anno del Signore 1431. del mese d'Aprile. la santità di questa cognata, & discepola di Francesca, quanto in quel tempo fosse celebre, lo manifestò il concorso della gente, che per diuotione concorse ad Ara celi, chiesa famosissima del Popolo Romano, oue all'hora furono sepolte quell'ossa, & hoggi anco si conseruano: concioſia che riferisce Gio. Mattiotti, che oltre alla calca grandissima della gente, che in vn tratto si radunò in detta chiesa, per vedere quel corpo, ciascuno anco pareua, che si saria reputato felice, se gli fosse stato concesso poter seco portare vn poco di quei panni, che ella teneua in dosso. & dice anco, che quel corpo, non come gl'altri cadaueri rimase intrizzito, mà che si piegauano tutte le congiunture, & delle braccia, & delle ginocchia, piedi, & mane, ne più ne meno, che come fosse stato il corpo di Vannozza medesima, che dormisse.

Morta, & sepolta Vannozza cominciò poi a sentire Francesca quanto vero fosse quello, che veduto haueua di quel traue, sostegno principale della sua propria casa, il quale le parue dianzi, che, caduto dal solaro, era gittato fuori di casa. perciò che quindi n'auuenne, che rimasta sola fece a lei di mestiero di sopportare il peso in tutto della casa, non solo per la cura delle cose, che erano proprie di lei; mà per douer anche prendersi la cura di custodire, & alleuare i figliuoli della Cognata, il che con tanta carità lo faceua, che se fossero stati parti delle sue proprie viscere, difficile cosa pare, che ella hauesse potuto meglio, & con più affetto gouernarli. ciò ce lo diede ad intendere vn fatto trà gl'altri, quando non fosse stato bastante la carità eccesiua di lei auuezza a souuenire a bisogni di tutti. trouauasi Francesca vn dì alquanto indisposta sopra del suo pouero letticiuolo, con vno di quei suoi nipotini in braccio chiamato Girolamo, & mentre l'accarezzaua, come far si suole cō simili fanciullini, il demonio nimico della pace di lei, fece violenza di far cascare la santa del letto; mà non potendo ciò fare, fù tanto grande l'angustia, che arrecò a quel figliuolino, che cominciò a piangere dirottissimamente, in maniera

tale, che non potè essere altrimenti, che non fosse insieme alquanto di pena alla santa, concioſia che non lo poteua, come haurebbe voluto, consolare. tocca con tutto ciò da spirito di pietà; la prima cosa lo segnò col segno della santa Croce, & recitò poscia sopra di lui l'Euangelio santo, con nominare più volte Giesù, di più lo posò sopra del letto; & postasi finalmente in oratione l'Arcangiolo di lei in contanente cacciò'l demonio, & fece egli medesimo mille carezze, & vezzi al fanciullino Girolamo, si che, con contentezza grande della Beata, tosto lo rappacificò.

D'VNA ILLVSIONE OPERATA DAL demonio per fare cascare in vana compiacenza la B. Francesca. Cap. XIII.

COme si vide il demonio superato nelle tentationi sopra narrate, che egli diede alla Santa, procurò con vn'altro astuto stratagema vedere se per altra via condurre l'haueſſe potuta ad offendere Dio. Ritrouauasi vn dì la Beata Francesca accesa di quel suo antico desiderio di menare vita solitaria, onde si ritirò, come souente far soleua, nella sua camera, & serratasi di dentro, acciò alcuno non fosse andato là a disturbarla, si mise, con incredibile desiderio d'vnirsi col suo Signore, in santa contemplatione: quando che, eccoti l'astuto ingannatore acceso d'ira, & inuidia, per la quiete di lei, con vn finto manto se le dimostrò d'essere'l suo confessore; & astutamente le adomandò, che ella gli dicesse quel tanto, che Iddio haueua a lei manifestato in quelle visioni. Haueua egli seco portato da scriuere, & diceuale di voler fare vn grosso volume delle cose, che passauano trà lei, & Dio in quelli suoi eccessi mentali, d'onde gloria non piccola ne sarebbe risultato a Dio, & non poca vtilità, & aiuto a moltissime anime, che l'haueſſero lette; & anche le soggiunse, che sarebbe stato gran gloria di Dio, che ella haueſſe procurato d'imparare a scriuere bene, acciò molte cose, che tra lei, & Dio immediatamente passauano ella l'haueſſe, tosto, che tornaua in se, notate, poiche vedeua, che quando era di quelle dal confessore interrogata, non le poteua ridire, concioſia che già gl'erano vscito della

mente.

mente. O quante volte si è veduto, che'l demonio hà ingannato molti, sotto protesta di vn finto bene, & quanti poco cauti, guidandosi da certe poco bene essaminate buone volontà, inciampati sono in pericolosissimi intoppi, & per volere sapere più di quello, che non voleua Iddio, che loro sapessero, sono rimasti in cecità di mente, quasi del tutto incurabili. Prouollo se non altro il nostro primo padre; & noi di ciò veggiamo, che ne riportano alla giornata la pena i miseri mortali. Mà la B. Francesca a più alta scienza haueua riuolto la mente di voler solo sapere con l'Apostolo S. Paolo, Christo crocifisso, sì che riconosciuta la frode del nimico apprezzando più l'humiltà, che qualsiuoglia sapere propostole dal demonio, si burlò de suoi detti, & con generosità di cuore arditamente gli rispose: O infelice, & miserabile ingannatore, come hai tu ardire di dire, che sei il mio confessore, mentre che sai, che io benissimo ti riconosco. All'hora il demonio, benche si lacerasse interiormente per la rabbia, & per lo sdegno: conciosia che sapeua, che ella era riuerentissima verso de Sacerdoti, con finta mansuetudine le disse: come hai tu ardire di rispondere con tanta baldanza al tuo confessore? tuo padre spirituale? a me, che sono ministro di Christo? & con le mie sacrate mani tratto, e maneggio il sacrosanto corpo del Redentore? & non per altro vengo, se non per scriuere quelle cose profonde, & marauigliose mostrateti da Dio? & ciò solo, come ti diceuo, per aiuto de mortali, & accioche resti memoria appresso i posteri, per gloria del tuo Signore, delle misericordie, che egli t'hà fatto? Le diceua ciò'l demonio, percioche haueua la santa preso per suo confessore il detto prete Giouanni Mattiotti, & soleua questi essere esatto molto (come vedere si può da quello, che lasciò scritto) in notare le cose, che giornalmente occorreuano a Francesca, onde stimaua il perfido, che non così facilmente ella si sarebbe accorta dell'inganno, massime se egli a lei hauesse proposto, come fece l'vtilità, che di lì ne hauerebbono riportato i mortali a gloria dell'eterno Signore. Mà illuminandola Iddio tosto, che se le fece auanti lo riconobbe, & come soleua dire, che co'l demonio ottima cosa era il non si mostrare codardo, gli rispose coraggiosamente; meglio faresti a scriuere tu le grãdezze diuine: poiche tu meglio di me le sapesti auãti, che per tua colpa, & tua superbia cacciato fosti dal paradiso. Nõ pote più il superbo demonio suffrire l'ingiuria,

che si vedeua fare dalla Beata, tanto più riputandosele a dishonore, quanto, che contrastaua con vna Donna, che mai puote dal dritto calle della giustitia essere, per frodi di lui, ne pure vn tantino smossa. Laonde con rabbioso furore, & sdegno dalle suggestioni, & inganni venne, permettendolo Dio, per più gloria di lei, alle minaccie, & a tormenti. Deposto adunque il mentito habito il demonio, prese il sembiante di vn spauenteuolissimo dragone, che spandeua per tutta quella stanza co'l zulfureo fiato vna puzza, quasi del tutto intolerabile. Quiui prendette per li piedi Francesca, & per non poco spatio di tempo, con crudeltà, più che ferigna la battè per le mura, & poscia la gittò in alto, accioche col cascare, che ella hauesse fatto in terra s'hauesse miserabilmẽte del tutto a fracassare. Mà il benignissimo Signore, che mai abbandona chi con puro cuore in lui spera, & si riposa, fece, che ella gratiosissimamente si ritrouasse in piedi sopra del pauimento, vincitrice di quel cõtrasto, & senza lesione alcuna. Quindi n'auuenne, che all'hora Francesca pigliò nuoua lena, & come ricoi nosceua essere a se il cielo propitio, si riuoltò a quel maligno spirito, & gli disse: nulla ti stimo perfido ingannatore, ne degni sono i tuoi tormenti, che io gl'apprezzi, ne per quelli mai mentre il mio Sign. è la mia fortezza, mi potrai smuouere dal dritto calle, & ne tampoco fare, che sbigottita io non ami Dio, che se tutte le squadre de tartarei mostri v'armarete contro di me, se è Iddio il mio refugio, & egli mi regge, come pure ti puoi accorgere, che egli lo fà, nulla potranno contro di me i vostri assalti. Lacerauasi il demonio a quel parlare, & più crescеuagli la rabbia, & il furore contro della B. Onde non sapendo, che farsi, cominciò a minacciarle, che tanto graui sarebbono stati i suoi tormenti, fin che tolto hauesse a lei la vita; prometteuale ancora, che haurebbe ammazzato il proprio figliuolo, vnico sostegno della casa sua, da cui pendeua la succession della famiglia de Põtiani, & acciò fosse stato maggiore l'affanno della santa le minacciò, che fatto glie l'haurebbe vedere morto auanti gl'occhi di lei medesima: mà ella, che sapeua benissimo, che nulla poteua quel fiero mostro, se non quanto permesso gl'era dal celeste Signore, gli rispose, che facesse pure quel tanto, che Dio gli permetteua, percioche contentissima sarebbe stata del diuino volere: alle quali parole prendè quel fiero mostro vn spiedo in mano, & tirolle vn colpo per vccciderla; mà ri-

mà riparandolo la santa, con le sue proprie mani li leuò dall'asta il ferro, quale poi mostrò al suo confessore, & egli diceua, che era, come se fosse stato di carta. Haueua già durato questo contrasto della B. Francesca co'l demonio fino all'hora di vespro, quando stupita la sua discepola, per nome Rita, che sempre dopò la morte di Vannozza, fù fedelissima compagna di lei, che ella se ne stesse tanto tempo rinchiusa in camera, andò per chiamarla, & trouando l'vscio della porta di quella camera serrato in guisa, che non si poteua di fuori aprire, la chiamò per nome, & in questa maniera a quelle voci sparue il demonio, & la santa restò libera per all'hora da quei trauagli.

COME FV VARIE VOLTE battuta la Beata Francesca da demoni, & finalmente consolata da vna celeste visione. Cap. XIV.

BEnche si vedesse la B. Frãcesca a merauiglia fauorita da Dió, & più volte per la diuina gratia hauere superato grauissime tẽtationi, con riportarne anche vna glorioſa vittoria, come le daua a sperare il testimonio buono, che le restaua di vna tranquilla pace di coscienza; nõ si rese per tanto dalle diaboliche insidie del tutto libera, & sicura, ne del tutto anco fuori di pericolo: perciò che dalla lunga isperienza, che ella haueua per li contrasti quasi continui, che le moueuano quei maligni spiriti, accorta s'era pur troppo esser vero, anzi verissimo, & chiaro, come le nequitie infernali hanno mille, & poco meno, che io non dissi, infinite inuentioni di straragemi, per poter nuocere astutamente à mortali si che pigliò sempre nuoua lena mediãte le frequenti sue contẽplationi, & come se sẽpre stesse con l'armi in mano, mai per hauere così durato vn pezzo, quasi che bastasse, rallentò il rigore; mà supponeua giorno per giorno di cominciare pur all'hora, & staua sempre apparecchiata di dare di se, non meno vago, che giocondo spettacolo a Dio, & a gl'Angioli, di quello, che fosse per essere d'ammiratione, e d'essempio a mortali. beniſſimo s'accorgeua Francesca d'hauere i suoi contrasti contro, nõ d'huomini, mà si bene delle tartaree squadre, & doue le mancaua

eſſercitio di patienza,& di coſtanza per le perſecutioni de nimici viſibili, ſuppliuano gl'inſulti, & trauagli, che ella patiua continuamente quaſi da demoni. Talche n'auuenne,che quanto più diligente fù la ſua cura di conſeruare inuiolabile la fede data all'eterno ſpoſo, tanto con più frequente contemplationi ſuegliaua,& accreſceua il deſiderio (nato in lei da vn'ardente carità) di tutta trasformarſi in Dio. era tuttauia dall'altro canto ciò cagione, che ſi accendeſſe di nuoua rabbia, & furore il principe delle tenebre, concioſia che temeua,non ſolo il frutto,che in ſe era per fare Franceſca per tal modo di viuere; mà quell'anche, che ne gli altri ne hauerebbe potuto copioſamente in brieue riportare,con irreparabile perdita di lui medeſimo: & in particolare trà l'altre coſe dubitaua di vedere molte matrone,& ſignore Romane aggiungerſi al numero delle diſcepole di lei. onde con vn nuouo aſſalto di crudeliſſime percoſſe, più,& più volte s'ingegnò di vedere, ſe così per auuentura potuto haueſſe vincere, & abbattere la rocca fortiſſima della coſtante perſeueranza di lei nel ben fare. Stàua vna volta la Beata di notte nella ſua camera in ſanta contemplatione, & mentre più lieta ſe ne ſtaua godendo de frutti ſuauiſſimi d'vn indicibile pace, toſto, per permiſſione di Dio, ſe le fecero auanti due crudeliſſimi demoni, & con certi nerui d'animali, sì fieramente la flagellarono, beffandola ancora, perche mentre così era battuta,chiamaua in aiuto il dolce ſpoſo ſuo Gieſù, che la laſciarono diſteſa in terra, & quaſi meza morta. con tutto ciò come in tutto ſempre vie più ſi dimoſtraua eſſere generoſo il cuore di lei, fecero moſtra di volerla affogare. All'hora quell'Arcangiolo ſuo fido compagno fatto il ſegno con la teſta, che egli era ſolito di fare in ſomiglianti caſi, cacciò toſto i demoni da lei. mà quindi benche pigliaſſe Franceſca alquanto di vigore; nõ mancò per tanto,che non le reſtaſſe per vn gran pezzo nell'afflitte ſue membra vn più che acerbiſſimo dolore.

Vn'altra volta poi dopò d'hauerla il demonio di nuouo ſeueramente flagellata, ſapendo l'infelice quanto la ſanta abhorriua la viſta de ſerpenti,per farle quel maggiore diſpiacere,che egli poteua, ſe le fece auanti in forma d'vn brutto, & ſpauenteuole aſpide, che moſtraua,ſe non foſſe ſtato,per virtù diuina impedito,che volentieri haueria a lei gettato in faccia il ſuo peſtifero veleno. Riportò anco

di que-

di queſto contraſto la Beata Franceſca glorioſa vittoria, con l'inuocatione del dolciſſimo nome di Gieſù: onde di nuouo ſe le fecero auanti quei due primi Moſtri infernali, pieni di vna incredibile ira, & così sdegnoſſi, che ella dubitò grandemente, che non la gettaſſero fuora della feneſtra in ſtrada, come più volte le haueuano minacciato di volerlo fare. Mà il pietoſiſsimo Sign. che mai ſpreggiò niſſuno, che a lui nell'afflittioni ricorſe con fede, moſſo a pietà di lei, in premio, per all'hora in queſto mondo dell'honorata vittoria, riſerbandole il compimento nell'eterna patria, la conſolò con vna delle celeſti ſue ſolite apparitioni. Diceua Franceſca, come dopò di tale aſſalto, vide poſarſi ſopra di quel ſuo pouero ſaccone (del quale ella ſi ſeruiua per ripoſaruiſi ſopra, & dormirui in vece di morbidiſſime piume) vna candidiſsima colomba; & come le recaſſe per vn poco dubbio, che ciò non foſſe qualche diabolica illuſione, toſto per eſſer certificata della verità, rimirò (come ſouente far ſoleua) in quel ſuo ſpecchio Angelico, che continuamente l'accompagnaua, fù immantinente certificata quell'eſſere opera diuina; onde ella tornò a rimirare con indicibile ſuo contento alla già detta colomba, la quale al compatire, che fece quiui vna celeſte luce, vi ſi immerſe dentro. All'hora concioſia che pareua alla Beata, che la colomba per quella luce ſi ſolleuaſſe in alto, ella la ſeguitò con vn felice eccesſo dello ſpirito, e dentro di quella luce medeſima vide con ſuo gran contento la celeſte Regina de gl'Angioli con tre pretioſiſsime corone incoronata, & cinta d'immortale, luce auanti al trono della Diuina Maeſtà; oue come in vn ſpecchio chiariſsimo con ſuo eſtremo contento moſtraua la ſourana Vergine di gioire di rimirare. Quiui, benche la ſanta timida non oſaſſe rimirare a tanta altezza, con tutto ciò con humil riuerenza pigliò vn ſant'ardire, & al fiſſar, che fece gl'occhi della mente in quel ſublime trono diuino, vide, che vi erano ſcritte queſte parole appunto. *Vnus Deus, vna fides, vnum baptiſma*; & poi paruele di vedere, come la Vergine, per vn'amoroſo affetto tutta a poco a poco ſi trasformaua viuamente, per vn'ameniſsimo canto di laudi, & benedittioni, che daua alla Diuina Maeſtà, nello ſpecchio, che ſtaua lì preſente, & conforme a quelle tre vnità, che già dicemmo, che ſi trouauano in quello ſcritte, ringratiaua la Diuina Bontà di vari benefici a ſe medeſima conceſsi, in queſta guiſa.

Altiſsimo,diceua,& potentiſſimo Signore,il quale ogni coſa hauete creato, me tutta parimente in voi hauete, con vn ſingolare affetto d'amore trasformata, & mi hauete ripiena di gratia, & di gloria, vi ringratio, vi lodo,& benedico, Mà poſcia con accorto paſſaggio voltata la celeſte Regina a Franceſca,le diceua: Anima meſchinella, la quale non puoi,per la tua incapacità guſtare a lungo di queſti beni, ti fà di meſtiero horamai di ritornare a te,con tutto ciò riconoſci,che Dio è quegli,che così ti purga, & ti fà capace di queſte delitie, che tu aſſaggi. Laonde tornata in ſe la B.benche non foſſe lieue il dolore, che gl'era rimaſto nel corpo, per le percoſſe dal demonio dianzi riceuute,tuttauia dall'altro canto pareuale niente,mentre con dolce rifleſsione ſi accorgeua dell'amore, che le portaua Iddio, concioſia che ſe le moſtraua così fuor di modo benigno,& liberale,che ella trà dolori ſi perſuadeua quaſi di eſſere felice. Paſſati poi ſei dì da queſto fatto, di nuouo dall'iſteſſa luce illuminata la Beata, rinouoſſele l'iſteſſa viſione,& parimente il contento, & vide la glorioſa Vergine, che,occupata pure in contemplare lo ſpecchio diuino, diceua al ſuo figliuolo con ſomma lode,ringratiatiandolo della fede,di che l'haueua adornata. O padre,ò figlio mio dolciſsimo, che mi hai,come Regina incoronata;ò ſapienza eterna,che così fondata m'hai, & fortificata nella fede,dammi il rimirare in queſto ſpecchio,per cui creduto hò con pura,& ferma fede la catolica verità; onde io teco vnita ne ſono,& godo de gl'eterni,& feliciſsimi tuoi beni. E poi riuolta a Frãceſca diceua. O anima,che intenta ſtai, & cerchi di guſtare de frutti della diuina ſapienza, procurar deui di eſſer'accorta, acciò indarno non t'affatichi,& non diſprezzi di Dio i lumi celeſti,de quali ogn'hora da lui benignamente ſei ripiena,ò pure acciò per l'abbondanza di quegli auida troppo de celeſti guſti,nõ ti ſappi regolare,& vogli guidarti di tuo capriccio, onde ne venghi oppreſſa sì, che poi ti ſiano cagione di maggiore cecità. Sparue la viſione per all'hora;mà di lì a due dì rapita di nuouo Franceſca in quella luce,vide pure la Regina de gl'Angioli, che rimiraua in quello ſpecchio, & rendeua gratie a Dio,per quelle terze parole, *Vnum baptiſma*, sì come le precedenti lodi l'haueua date in ringratiamento delle ſeconde,cioè, *Vna fides*, dicendo,ò altiſsimo, & veraciſſimo Iddio, il quale ordinato hai i Sacramẽti,acciò amãdoti i mortali,veſtiti di virtù a te s'accoſtino,hor'io

ti rin-

ti ringratio,& in te mi specchio,luce de gl'occhi miei; percioche per te già fui sommersa nel fonte sacro del battesimo,ordinato da te in rimedio de peccati,benche in me non fosse colpa alcuna, acciò io fossi obediente alle tue sante ordinationi, come promessi di rinontiare al demonio, al mondo, & alle sue operationi, le quali sempre sommamente io hebbi in odio, onde qui hora io con mio non lieue contento in te mi specchio; & sempre gioisco di tante gratie, di quante da te io fui ripiena. E poi riuolta alla Santa le diceua. O anima pouerella guarda,che di nuouo tu non cada in quell'offese,nelle quali già offendesti Dio;mà osserua fermamente quello,che già tu promettesti alla Diuina Maestà, mostrati grata al supremo Padre, & ferma nel suo amore,rimira quello,che per te egli hà patito,posciache non contento d'hauerti,per sua bontà creata, volle di più con cruda morte pagare per te in prezzo il suo proprio sangue,& riscattarti dal demonio,& darti vita eterna.

Pochi giorni dapoi haueua imposto il confessore alla Beata Francesca in virtù di santa vbidienza,come soleua fare, & la santa lo desideraua,per l'amore,che portaua a quella virtù, che ella si communicasse,quando riceuuto, che ella hebbe l'hostia salutare, leuata in estasi vide di nuouo la gloriosissima Vergine,che cõ giocõdissime lodi rendeua gratie alla santissima Trinità, per esser che Iddio l'elesse a tant'altezza,& ringratiaua il Padre, percioche ab eterno l'haueua eletta per madre del suo vuigenito figliuolo, al Figliuolo, come infinita sapienza, che degnato s'era di pigliare carne humana dalle sue viscere,allo Spirito santo,come a quegli, per opera del quale era ciò stato fatto.Come se in questa guisa hauesse voluto dimostrare Iddio, mediante le parole della Vergine,a Francesca,che tutte tre le persone diuine s'adoperarono nel misterio dell'incarnatione,& che Iddio haueua in quel misterio dimostrato, & l'onnipotenza, & la sapienza,& l'immenso suo amore in beneficio de mortali. Perciò dopò la Vergine sentì la Beata concludere tutte quelle lodi della medesima Vergine, da quei beati spiriti, i quali insieme tutti vnitamente con grandissima festa, & contento diceuano. O potenza, ò sapienza, ò amore feruentissimo, benedetto siate, che m'hauete a tanta gloria eletta,& essaltata.

Mediante quelle benedittioni celesti consolata fuor di modo l'humi-

l'humiliſsima ſerua di Dio Franceſca ſentiſſi,con ſuo nuouo,& quaſi eſtremo contento da vna voce,che vſciua da quello ſpecchio, accendere a vn nuouo amore con le ſequenti parole ; Io ſono l'amore,che illumino la mente ſciolta, & vacua dalle cure del mondo, & della terra,purche in ſe non confidi, & riconoſca la ſua viltà: onde la mente,che guſtato hà l'amore celeſte, & diuino,altro penſare nõ deue,ne deue apprezzare di ſapere,ò d'intẽdere altro fuori di quello, che piace al ſuo amore,col quale del tutto vnirſi brama in vn volere,cõ puro affetto;poiche così proua la mente pura, che coſa ſia, & quanto ſuaue,& dolce l'amore;arde,& ſi trasforma in Dio, anzi di lui ſi ciba, & piglia di lui il ſuo nutrimento. Laonde per il guſto di tal ſuauità,non gl'e difficile,non dico ſolo ne caſi auuerſi delle volubili coſe di queſto mondo,& tra le cure tẽporali, il ſaperſi conformare co'l diuino volere,mà in quelle coſe ancora,che proprie ſono dello ſpirito, & celeſti,tanto pronta ſi troua l'anima al patire,quanto al godere: concioſia che riconoſce tutto eſſere il volere del ſuo Signore, quale ella ama, & da chi con iſcambieuole amore il teſtimonio della buona coſcienza,le dà di ſperare, & credere d'eſſere amata. Diceuale ciò forſe Iddio, concioſia che era da vn canto rimaſta ſenza la ſua cognata Vannozza, & ſi doleua alquanto di vederſi oppreſſa da tanti negoci della caſa,& dall'altro canto haueua Lorenzo già dato moglie al ſuo figliuolo Battiſta, & la Nuora, come auuenir ſuole in queſte tali, ſi voleua moſtrare padrona in quella caſa,& ſprezzando il conſiglio di Franceſca,voleua ella medeſima maneggiare,& fare ogni coſa.vedeua per ciò la Beata, che le coſe non caminauano con quella rettitudine,& douere, che hauriano douuto; onde,come ella era zelante,& accorta,non poteua fare,che per bene della ſua caſa, & della Nuora medeſima ciò non recaſſe a lei qualche (ſe bene) moderata ſollecitudine. Per conſolarla adunque, & farle più volentieri tollerare quei pochi affanni Iddio le diceua, che ella non nelle coſe temporali ſolo ſi doueua conformare con Dio, come erano quelle, che all'hora le dauano quella pò di ſollecitudine, mà in priuarſi volentieri ancora de guſti,& ſentimenti ſpirituali. Conſololla con tutto ciò la Diuina Bontà: poſciache vn dì quella giouenetta, portandoſi poco bene al ſolito con Franceſca, fù ripentinamente ſopragiunta da vn grauiſſimo dolore,in guiſa tale,che quaſi non ſi poteua muouere, onde humilian-

miliandosi alla santa suocera, la chiamò, & come dall'altro canto haueua pur troppo chiari segni della santità di lei, riconoscendo il suo dolore esserle venuto per castigo di Dio, la pregò a non l'abbandonare. All'hora la Beata accarezzandola con metterle le mani addosso tosto la risanò, & ella per l'auuenire mai più si partì in cosa veruna dal volere di lei.

D'ALCVNE ALTRE VISIONI, che hebbe la Beata Francesca, eccitandola per quelle Iddio ad vna zelante carità della salute de prossimi, & come fù a lei concesso il bere al costato di Christo Nostro Signore.

Cap. XV.

CONsolaua così Dio la B. Francesca in questi fieri assalti, che ella patiua da crudelissimi nimici dell'hnmana generatione; mà con particolare fauore benignissimamente la Diuina Bontà mitigauale il dolore, che ella per la morte della cognata si prendeua, posciache vedeuasi in vece della requie, che speraua di ottenere vn giorno, dalle cure de negozij temporali, accrescere le sollecitudini della casa, che tutta staua sopra le sue spalle; per lo che con eccessi mentali, & doni tanto più segnalati, & degni di merauiglia se le communicaua quanto non così communemente si leggono essere stati concessi ad altri. Erano tutte queste gratie manifesta, & potentissima cagione acciò vie più ella anche s'infiammasse con ardente affetto, a tenere la purissima sua mente raccolta, quanto far poteua, con vn'amorosissimo pensiero in Dio, posciache ella era grata fuor di modo de benefici, che la Diuina Maestà continuamente le faceua, & perciò non poreua scordarsi di tanti, & così segnalati fauori. Onde anche viua era la fiamma, che del diuino amore quei suoi purissimi pẽsieri in mezo al petto le nutriuano verso dello sposo eterno: sì che ella ne diuenne a tale, che con sentire solo ragionare di lui, & della sua passione, tosto con eccessiuo suo contento sentendosi rapire lo spiri-

ſpirito, ſe n'andaua in eſtaſi; & in quegli eccesſi mentali come ſua cara ſpoſa il benigniſſimo Signore ſouente, con qualche celeſte viſione, & riuelatione la ricreaua. Mà concioſia che egli la voleua hormai ſolleuare ad vn più zelante affetto della ſalute dell'anime a gloria della Diuina Maeſtà, volto l'iſtruttioae di queſte ſue viſioni a dimoſtrarle, con varie ſimilitudini l'amore eccesſiuo, che portato haueua l'eterno Figliuolo di Dio al genere humano, morẽdo per la ſalute de mortali; poſcia che già ella era perfetta in quella carità, che neceſſaria era per vna vita contẽplatiua, & egli la voleua fare ſimile a ſe, per l'eſſercitio di vna vita miſta, in cercando in modo a lei conueniente, con zelante affetto la ſalute de ſuoi proſsimi. Per diuotione della paſsione di Chriſto, benche poco poteſſe caminare per il dolore, che le dauano in particolare all'hora le piaghe del ſuo Signore, che viuamente teneua impreſſe nel ſuo proprio corpo, andò la B. Franceſca vn venerdì ſanto l'anno 1431. in compagnia della ſua diſcepola Rita a viſitare quella Chieſa, che in Roma ſi chiama Santa Croce in Gieruſalemme; & come trouò, che quella mattina in detta Chieſa vn certo Sacerdote predicaua de gli eccesſi della paſsione del noſtro Saluatore, volentieri vi ſi fermò, bramoſa di vdire la parola di Dio, mà mentre ella diuotamente aſcoltaua quello, che diceua il predicatore, ripiena d'vna eccesſiua compaſsione, & merauiglia di quello, che operato haueua il ſuo dolciſsimo ſpoſo, per la ſalute del genere humano, fù rapita in vn di quei ſuoi ſanti eccesſi mentali. Piacque all'hora alla Diuina Maeſtà ſotto vna ſimilitudine d'vna catena di fuoco moſtrare alla B. Franceſca quanto grande foſſe ſtato l'amore, di che fù ripieno il noſtro Saluatore. Onde ella diceua al ſuo confeſſore (il quale conforme al ſuo coſtume impoſto le haueua per vbdienza, che gli manifeſtaſſe il dono, che Dio le haueua fatto in quell'eſtaſi) che apparſo l'era Chriſto ſuo ſpoſo, con tutti quei flagelli, punture, & ferite, che egli patì per noi; lucide però, & riſplendenti a guiſa di tanti ſoli in quel diuino corpo della ſacratiſsima ſua humanità. Vide anche, come all'hora ſi aprì il Cielo, & di là sù ſcendeua vna catena di puriſsima fiamma acceſa, tutta lucida, & riſplendente, la quale ſi trasfondeua in Chriſto, & diuideuaſi, come in ſottiliſsime altre catene, in guiſa, che non reſtaua parte dell'humanità ſacrariſsima di lui, che intimamente non foſſe da quella fiamma

pene-

penetrata. Recaua non minor gioia, che merauiglia cotal vista a Franceſca, per lo che all'hora ſentiſſi dire le ſeguenti parole. Queſta è la carità, con che il Saluatore del mondo hà amato il genere humano. come ſe così Iddio haueſſe voluto ſignificarle, che sì come intimamente quella catena di fuoco penetraua ogni minutiſſima parte del corpo del ſuo Signore, così egli per l'amor, che portaua al genere humano, non haueua laſciato particella nella ſua humanità, & nel ſuo corpo, che egli nõ l'haueſſe impiegata nella ſalute del genere humano, & non laſciò di quelle ſue ſacratiſſime membra parte alcuna, che non haueſſe qualche particolare dolore. Furono queſte parole al cuore di lei vn dardo potentiſſimo di amore: & anco ella lo dimoſtrò con l'affetto, con che (benche faceſſe violenza a ſe, per non lo dimoſtrare) raccontaua queſte coſe al confeſſore. Egli afferma, che quando ella ciò gli diceua, pareua a lui medeſimo vederla nel volto di fiamma acceſa, in guiſa tale, che anche quell'interno affetto di lei la impedi, sì che non potè più alla lunga di quelle coſe ragionare. Haueua la già raccontata viſione così viuamente ſtampato nel cuore di lei la intiera forma della carità del ſuo Signore, verſo de mortali, che non poteua quaſi fare di non vi penſare continuamente: mà come ella frequentemente tornaua a queſte contemplationi, non laſciò per tanto Iddio communicarſele in più, & diuerſe guiſe; & per farle fare anco progreſſo vie ſempre mai maggiore nel zelo della ſalute dell'anime, volle anco moſtrarle con varie ſimilitudini non pochi, & merauiglioſi effetti dell'amore, che Chriſto portò all'humana generatione. Riferiſce il confeſſore hauergli detto la Santa, che vna volta trà l'altre, dopò d'hauere riceuuto il ſantiſſimo Sacramento dell'altare, fù rapita in vn'ameniſſimo prato, in mezo del quale ella vi vide vn fonte di candidiſſimo alabaſtro, & di figura circolare; & che faceua di meſtiero ſalire non pochi ſcaloni per arriuare a quello: il quale, ſe bene pareue alla Santa, che non haueua in ſe acqua, con tutto ciò dal cielo era ripieno di vn limpidiſſimo liquore, che di là sù ſcendeua in gran copia, & doue per auuentura ſchizzaua alcuna goccia di quell'acqua, recaua il luogo pieno d'vna indicibile chiarezza, & lo recaua inſieme fecondo di gratioſiſsimi fiori, ripieni di odori, come ella dir ſoleua, di paradiſo. Dopò di quella viſta vide, che ſette perſonaggi s'accoſtorno là per bere di quell'acqua: laonde ella

de ella anche accessa d'vna brama ardente di satiarsi di quell'acque medesime,diceua,che da vna sola gocciola, che le fù concessa, restò del tutto dolcissimamente come ebria,& fuor di se.Quindi guidata dalla forza dell'amore,che le possedeua il cuore, s'accostò anche più vicino al fonte,per lo desiderio di via più quanto potuto hauesse,satiarsene:oue arriuata vide,che v'era scritto: Il pijssimo Giesù è quegli,che amando a se tira per la forza d'vn viuo amore gli amanti. Il suo Signore le haueua voluto dare ad intendere, che ella non si doueua ritirare in dietro in aiutare altri,ò per non sapere, ò per difficoltà,che ella haurebbe trouato in ritrahere li mortali da loro peccati, concioſia, che pareua, che con quelle parole egli le hauesse voluto dire,che la conuersione dell'anime,& l'andare a riceuere la sapienza necessaria,per vn tal ministerio di attendere alla salute de gli altri significata alla Beata per lo liquore di quel fonte, non era cosa humana,ne tale,che con humana industria si potesse acquistare, mà faceua di mestiero, che Iddio fosse quegli, che illuminasse, & recasse l'huomo saggio, & accorto in somigliante ministerio. Perciò anco ella vide,che appresso vi era scritto nell'istesso fonte,che il celeste Signore souente era solito,per maggior perfettione loro,& per guidarli per vna più solida,& più perfetta carità slattare i suoi amanti,quãdo più dolcemente godano dell'amore, & benche paia a loro, che senza pericolo di morire non possono separarsi da quei dolci, & casti abbracciamenti dell'amore, permette tuttauia, che qnasi con estremo dolore siano separati da quei celesti,& ameniſſimi loro contenti; & non per altro,se non acciò sieno più atti all'aiuto de loro prossimi. Sapeua ciò alquanto duro alla Beata Francesca,& perche temeua di non douere hauere più così frequentemente di qnei contenti, se ella si fosse occupata in ciò,& anco perche quiui hormai le pareua,che Iddio la licentiasse da quella visione, & apprendeua necessarijssimo il cõforto della sapiẽza diuina,per vn tal ministerio,perciò voltata allo sposo suo celeste cominciò con affettuosissime parole à pregarlo che non la cacciasse da lui,in guisa, che li circonstanti sentiuano;benche ella,per stare in estasi,nõ se n'accorgesse,dicendogli; Dolcissimo Sig. voi, che ripiena m'hauete del vostro amore, datemi vi prego senza interuallo alcuno perpetuamente di poter gustare di questi vostri dolcissimi,& ameniſſimi frutti.Deh datemeli,vi prego,& non vedete,

che

che ſenza voi hauer nõ puote,ne pure vn tãtino di requie queſto mio afflitto cuore? con tutto ciò per proua del verace amore di lei,& per recarle poi più dolci queſti ſuoi felici ſpaſsi, hauendola Iddio tenuta in quel giocondiſsimo eccesſo da vn'hora in circa, la fece ritornare al ſuo naturale ſtato. Il celeſte Signore guſtaua di vederla ſuiſcerata tutta;non meno nel celeſte amore, che in queſto zelo della ſalute dell'anime;onde di lì a non molti giorni per vn'eccesſo mentale tirolla,quaſi con eſtremo contento di lei medeſima,a contemplare in ſpirito,ſotto vna gratioſa ſimilitudine,quella benignità del Padre eterno verſo de mortali,della quale diceua Chriſto, che egli per la ſua immenſa pietà faceua naſcere il ſole della ſua diuina gratia ſopra li giuſti,& ingiuſti. Dopò la communione adunque conforme al ſuo vſato coſtume,eleuata in eſtaſi la B. Franceſca cominciò a dire parole,che moſſo haurebbono quaſi a pietà gli ſteſſi ſaſſi,in guiſa tale,che anche'l ſuo proprio confeſſore la ſentiua. Lamentauaſi,percioche non era a lei permeſſo in tutto trasformarſi in Dio,& anche diceua, che'l viuere altro non le era che amariſſima pena, & cordoglio,& poi con dolce paſſaggio a Dio riuolta addimandauagli qual foſſe la cagione, perche ciò non le concedeua; mà dopò quell'eſtaſi interrogata dal ſuo confeſſore, gli diſſe,che quiui rapito lo ſpirito di lei,fù poſto ſopra la baſe d'vna lucidiſſima colonna,locata ſopra d'vn monte altiſſimo, d'onde ergendoſi in alto la detta colonna con la ſommità ſua toccaua il Cielo, che ſtaua aperto. Quiui vide,che da quella colonna vſciua vn'ardentiſſimo fuoco, il quale ſi ſpandeua in molte parti,vna delle quali in comparatione aſſai maggiore dell'altre,riempiua il cielo;l'altra poſcia,con vna ineſplicabile luce, ſi ſpandeua per tutto'l monte;mà la terza ſi diffondeua ſopra d'vna quaſi innumerabile moltitudine di gente, che ſi trouaua in quattro ſquadroni diuiſa in vna gran pianura. Pareuale in oltre di vedere, che vn ſquadrone di quelle genti cieco, & tenebroſo, tutto ſtaua affannato in diſcacciare da ſe quel celeſte fuoco, & gl'altri, che ſtauano nel ſecondo ſtuolo pareua alla Beata, che diſprezzaſſero quella fiamma, con riuoltare il volto in altra banda; concioſia che amando le loro tenebre,non ne faceuano conto. Mà li Terzi quantunque apprezzaſſero quelle fiamme; vinti con tutto ciò da non sò che di tedio,& di pigritia,a pena quaſi l'abbracciauano, che ad vn tratto la perde-

perdeuano. Quei poi del quarto ſquadrone, i quali, diceua la ſanta, che erano pochiſſimi,& che a pena ſi ſarebbono potuti,a paragone de gl'altri annouerare vno per centinaio, erano quei,che con ardente brama,zelanti dell'honore di Dio,riceueuano,quãto però ciaſcuno era capace,il fuoco diuino.Stupiua Franceſca di cotal viſta,& bramaua di ſapere la cagione, perche quella ſtolta gente così ſprezzaſſe quel fuoco,del quale ella medeſima, trouandoſi in quello immerſa, ne prendeua giocondiſſimo conforto. All'hora le fù dichiarato il ſenſo della viſione,& detto,che quel fuoco altro non era,che l'amore celeſte,del quale ciaſcuno da Dio,quãto dal canto della diuina bõtà veniua fatto partecipe; mà quella gente, erano gl'infelici mortali, i quali ſouente auuiene, che per loro colpa ſi recano indegni di tanta gratia,& pochiſsimi sõ quei, che come ſi cõuiene,del tutto a ſe ſteſſi rinuntiando, ſpogliati,& de peccati,& de loro affari, perfettamente di quello ſi laſciano, come'l douere vorrebbe, infiammare da Dio; mà domandandole il confeſſore del numero de quali ella foſſe,riſpoſe,che Dio le haueua conceſſo, che ella a piè della colonna viueſſe in mezo di quelle ardenti fiamme. Inditio chiariſſimo, che ſenza dubbio Iddio quegli era, che così ſe le communicaua, era l'affetto, con che ella ne parlaua, & ciò moſtraua anche chiariſsimamẽte, che vero era,che ella in mezo a quelle fiamme del diuino amore, ardendo, con ſno feliciſſimo contento viueua. mà per dimoſtrarci Dio, che ella per cotal fiamma già degna era delli caſti, & dolci abbracciamenti dello ſpoſo ſuo celeſte; leggeſi in oltre, che vn'altra volta (a guiſa di quello, che ſopra diceuamo eſſerle ſtato conceſſo da Dio, dopò che hebbe riceuuto la ſanta communione) rapita in ſpirito in vna candidiſsima luce, vide ſopra d'vn belliſsimo tabernacolo ripoſarſi vn'immacolato Agnello, accompagnato da trè, come ſquadre pur di candidi Agnelli,i quali con feſta al paſſare,che faceuano dinanzi a lui gratioſiſsimamente eſſultauano,& moſtrauano fargli riuerenza; & poſcia andaua ciaſcuna ſchiera alla ſua manſione, delle quali trè a punto ne ſtauano in quel tabernacolo. Videgli anche Franceſca, che rapiti quaſi in contemplare l'Agnello,ſi fermaro,come ſe a ciaſcuno fuſſe ſtato impoſto ſilentio. ciò fù cagione alla ſanta, che per vn pezzo così contemplando anch'ella godeſſe di vn'ameniſſima pace; ma poſcia ſentì, che vna voce con dolce melo-

melodia,& canto disse le sequenti parole. Io sono l'amore,il quale la prima cosa spargo la fragrãza de miei odori,& poscia dò a gustare della soauita de frutti miei,dolcezza certamente di paradiso: & per lo gusto di questi soaui frutti,faccio dispreggiare all'anima quanto si truoua di creato.E così ella ardè di celeste amore,& altro nõ pẽsa,se non,come ritrouar possa quegli,per cui d'amore sente esser piagato'l proprio cuore:nulla si cura,se nõ di perfettamente sgõbrare il cuore di ogn'altro affetto,e se medesima lasciare,con perfetta spropriatione del suo volere,solo bramosa di adempire a pieno il volere del suo castissimo amante,per cui anche gode,& degl'opprobrij, & del patire. Per tutte le visioni fin quì raccontate, in questo, & nell'altro precedente capitolo,altro non pretese Iddio, se non soauemente disporre l'animo di Francesca ad vn più ardẽte zelo della salute dell'anima de suoi prossimi,& in particolare (benche per all'hora ella non l'auertisse più che tanto) per poterla poi trouare più pronta all'essecutione di quello,che in particolare voleua da lei, cioè che si adoperasse nell'istitutione,& fondatione della congregatione, che ella poscia istituì delle Suore del Monastero di Torre de Specchi. Questo pretese Iddio,come dianzi accennammo nella visione, che egli le diede a vedere di quell'amenissimo prato, oue accompagnato vide l'Agnello da quella moltitudine di spiriti humani, quali significauano tutte quelle seguaci di Francesca, che dopò di lei viuer doueuano,& saluarsi mediante la vita santa, che con la diuina gratia hauerebbono menato in detto monasterio.In oltre mediante quell'ancora,che vide la Beata,della moltitudine di quei tesori in quel pelago immerso,che pur dianzi dicemmo, che Iddio le diede a vedere, che erano come di oro purissimo,altro senza dubbio non pare,che Iddio volesse, se non significarle, che quei tesori (come poscia in vn'altra visione glielo esplicò chiaramente appresso) erano l'anime, che si doueuano saluare, mediante i meriti del sangue del Saluatore,sparso nella sua passione; & perciò anche all'hora egli non volle, che la Beata Francesca ne potesse prendere, quando spinta dal desiderio stese la mano,mà solo le diede il potere assaggiare del liquore,che diceuamo,che a lei fù mostrato ritrouarsi in quel pelago, poscia che il medesimo Sign. voleua forse così dimostrarle,che la prima cosa,se ella voleua poter far'acquisto dell'anima del suo prossimo, &

adoperarsi nel procacciare la salute di lui; doueua mediante la frequente memoria del sangue sparso dal suo Signore in benefitio de mortali, eccitarsi ad vno ardente, & amoroso zelo della salute de medesimi mortali. Non penetraua all'hora la Beata Francesca così a pieno queste verità, ne il celeste Signore gliele esplicaua, benche internamente l'accendesse di vn tale zelo della salute de suoi prossimi. Mà nella visione, la quale dianzi in questo medesimo capitolo raccontammo, parue a lei, che con vn nuouo lume aperto le fosse l'intelletto, & per le parole, che ella si sentì dire compresse a pieno, che il voler diuino era, che ella cominciasse, con più feruore ad essercitarsi, conforme al suo potere, & all'habilità sua, in questo santo ministerio della salute de suoi prossimi. Sentissi dall'anima perciò ad vn medesimo tratto Francesca accendere il petto di vna nuoua, & non più prouata fiamma, onde volentieri ella si dispose volere adempire quanto il suo Signore le pareua, che da lei ricercasse. Vedeua bene ella, che vn tale essercitio le poteua esser cagione, che non potesse così frequentemente a voglia sua solleuarsi, per via di quelle sue purissime contemplationi, a trattare con Dio; onde sì come da vn canto si mostrò pronta all'essecutione del diuino volere, così dall'altro con affettuosissimo, & humile affetto lo pregò (prorumpendo in parole, che le sentì il medesimo confessore di lei, che staua lì presente) che egli non la cacciasse per tanto de suoi casti, & giocondissimi abbracciamenti, già che quello era il suo diuinissimo volere, cioè, che ella si occupasse in tal ministerio, di procurare quanto poteua la salute altrui. All'hora (disse la Beata Francesca al suo confessore) il benignissimo Agnello, quale se le mostrò ferito nel petto di vna gran piaga, dopò di hauer dato a tutti quegli altri spiriti humani a bere al suo costato, inuitò anco lei ad accostarsi, & por la bocca a quella medesima piaga, corse all'hora Francesca al dolce inuito, & abbracciandosi con l'Agnello, con lunga dimora si riposò sopra del petto di lui, cibandosi con quasi suo estremo contento, mediante quel liquore, che ella traheua, succhiando da quella piaga, de frutti dolcissimi di vn'affettuosissimo amore. Quiui quantunque ella sentisse farsi dal proprio cuore vna amorosa violenza, come se del tutto voluto hauesse, spiccatosele dal petto, partirsi da lei, per abbissarsi in

quel

quel pelago immenſo d'vna luce candidiſsima, che dentro del petto del ſacro Agnello le pareua di vedere. Fù con tutto ciò, non sò per qual cagione, impedita; & ſolo, ſenza che s'accorgeſſe, come, le fù conceſſo di fiſſare lo sguardo con nuouo modo in quella luce immenſa. Quindi ella diceua, che vdì vna voce ſoauiſsima, che diceua: Io ſono l'amore, che grido ad alta voce; chi hà ſete venga pur con fiducia, poiche io lo voglio ſatiare, & non per altro così aprij il mio cuore, ſe non per trasformare ciaſcuno in me, & infiammarlo dolcemente nel celeſte amore. Diceua ciò ſenza dubbio Iddio alla Beata Franceſca, per dimoſtrarle la prontezza della Diuina Maeſtà, & Bontà in tirare a ſe li peccatori, & l'acceſo deſiderio, che egli hà di ſaluare ogn'vno, & come egli non laſcia mai alcuno, quanto è dal canto ſuo, che egli non lo inuiti ad andare a ſe. Tutto ciò anche le diceua, acciò ella più ſi haueſſe accendere in queſto affetto di vna carità zelante della ſalute de'ſuoi proſsimi. Et in particolare acciò ella volentieri applicaſſe l'animo a detto eſſercitio con ſperanza certiſsima, che egli non l'haueria ſcacciata da ſe, mentre ella haueſſe eſſeguito il diuino beneplacito. Diſparue all'hora, dopò le già dette parole, la viſione, & come ſoleua in ſimil tempo accadere alla Beata Franceſca, per due hore in circa ſtette ſenza poterſi quaſi muouere, ne parlare, anzi, come ſe attonita con gli occhi, pareua anco, che non vi vedeſſe. Sì che chiunque la vedeua, quantunque, per l'angelico ſembiante, che ella moſtraua nel volto di vna purità celeſte, ſi ſentiſſe accendere di diuotione, non poteua fare anco, che non reſtaſſe attonito.

COME LA B. FRANCESCA SI offerì di nuouo à Dio proponēdoſi di voler far quanto, egli da lei ricercaua, & come in premio egli la conſolò, con alcune altre viſioni. E come le fù conceſſo dalla Vergine il giorno della ſua Natiuità à gl'8. di Settemb. 1431. tenere in braccio il fanciullino CIESV. Cap. XVI.

Già ſi ſentiua acceſa la B. Franceſca da Dio con nuoua fiamma di vn'ardente zelo di adoperarſi nella ſalute dell'anime altrui, quanto foſſe ſtato in piacere del ſuo Signore,& conueneuole al grado ſuo di donna; quando anco le duraua la pena, che ſentiua nel coſtato,per lo dolore di quella piaga,che le haueua cōceſſo Chriſto, per farla partecipe delle paſſioni di lui. Mà come ella ſi accorgeua, che'l dolore di quella tal hora la ſoleua impedire non poco à poterſi anco reggere in piedi, non che di potetſi affaticare in benefitio de ſuoi proſſimi, non dubito punto,che ella ſi offerſe sì, al voler di Dio; mà inſieme anco gli chiedeſſe vigore di poterlo fare,cō eſſer, quādo foſſe piaciuto a Dio,liberata da quella pena;& tal'hora conſolata cō qualch'vna delle ſolite viſite celeſti. Mà il benigniſſimo Sig. come ſi compiacque di queſta pronta volontà di lei, non ceſsò per tanto confortarla vie maggiormente con nuoui doni, & più gioconde, & vaghe apparitioni, & accendere il cuore di lei in queſta medeſima zelante carità. Queſta fù anco la cagione, che per fare a lei ſperare, che in ciò non haurebbe perſo punto de ſuoi contenti ſpirituali, le faceua in quelle guſtare in varie, & diuerſiſſime maniere la ſuauità dolciſſima de'ſuoi caſti, & amoroſi abbracciamenti. Vn giorno dopò la Sacra communione rapito per vn'eſtaſi il feliciſſimo ſpirito di lei, & inſieme ripieno di celeſte dolcezza,mētre pure ella ſe ne ſtaua in eſtaſi proruppe in ſuauiſſimi accenti, in guiſa tale, che'l confeſſore ſuo, & vna ſua diſcepola la ſentirono. Interrogolla quegli al ſoli-

to, della visione, & la santa gli disse, come lo spirito suo fù rapito,& condotto in vn'amplo, & ameniſſimo luogo pieno di coleſte luce. Quiui posto vide vn trono d'indicibile maestà ripieno, & ri'edeua in quello in forma humana il suo Signore, nel quale quantunque ella non potesse per la chiarezza, & splendore di lui perfettamente rimirare; non l'era per tanto vietato il poter vedere il trono. Ella in vn di quei scaglioni, per cui si ascendeua al detto trono, vide,che a lettere d'oro finiſſimo vi era scritto: Io sono la pienezza dello splendore di luce eterna; Io sono l'amore, che riempio l'anima mia diletta, che cõ puro cuore ascolta le mie parole, per me ella si scorda d'ogn' altra cosa, & tutta si trasforma in Dio. Dopò questo vide Francesca tre squadroni di gente, vno de quali era d'hnomini, i quali andauano tutti con la loro ghirlanda in mano di vari fiori, rose, & gigli tessuta; Il capo de quali era il precursore di Christo Giouanbattista vestito di pelle sì; mà che dimostraua tutta essere di finisimo oro. teneua questi in mano vn stendardo diuiso di trè colori, & intonando lodi di benedittioni a Dio, tutti gl'altri rispondeuano con rendere infinite gratie alla Diuina Maestà, che li faceua degni di quelle eterne delitie del suo diuino, & perfetto amore. Il secondo squadrone poi, ella diceua, che era di spiriti eletti, & nel loro destro lato portauano scolpito vn segno di colore rosso, & haueuano per capo vn venerando vecchio, che portaua in mano lo stendardo simile al primo. Questi tutti ad vna voce con inesplicabile allegrezza cantauano, riuolti a lei medesima dicendo: O anima, la quale sei stata fatta degna di possedere vn tanto bene, sappilo conseruare, & à Dio di ciò rendine l'honore, perciò che di tal conditione è Dio, che di ogni cosa vuole, che gli sia reso honore, & gloria. Nel terzo finalmente, quale pareua alla santa, che fosse vn drappello di donne, eraui per capo, che portaua lo stendardo, pur di trè colori varij dipinto, la gloriosa santa Maria Maddalena lucida, & chiara assai più di tutte l'altre sue compagne, la quale cantando diceua, godiamo tutte quante del bene, che Dio ci hà dato, Giesù Christo c'hà redente, con l'amore suo, l'humanità è essaltata, & vnita con la diuinità, per li cui meriti vien data a noi la chiarezza de' Serafini. Alle quali parole tutte l'altre con giubilo indicibile rispondeuano, noi tutte Dio c'hà illustrate, il quale degnato s'è di volere morire per noi.

Giouua Franceſca di queſte viſte, & accendeuaſi vie ſempre mai più nel celeſte fuoco del diuino amore; mà Dio dall'altro canto, perche la conoſceua gratiſſima de' doni, che egli le faceua, non ceſſaua anch'egli di darle nuoua materia ſempre, acciò ſatiaſſe quaſi l'eſtuante ſete, che haueua il cuore di lei di quelle delitie eterne. Laonde vn'altro giorno pure in queſti medeſimi tempi, che ſopra accennammo, quando la Santa era di 47. anni in circa, vdiua ella conforme al ſuo coſtume diuotiſſimamente la Meſſa in Santa Cecilia in traſteuere, quando fù rapita in eſtaſi; doue vide dentro d'vna gran luce la Regina de gl'Angioli, come Imperatrice di tutti gl'eletti, ſanti, & beati, coronata di tre nobiliſſime corone, la quale teneua in braccio il proprio figliuolino Gieſù. Pareua alla ſanta, che foſſe il fãciullino d'otto meſi incirca, oltre a modo gratioſo, & bello, & che due lucidiſſimi giouani veſtiti tutti di bianco, & coronati d'vna ghirlanda di vari fiori teſſuta, mettendo in mezo il trono della Vergine, aſſiſteuano. Quiui non ſi potrebbe dire quanto grande foſſe il contento, che cagionaua al cuore della Beata Franceſca queſto sì giocondo ſpettacolo. Volle con tutto ciò vie maggiormente accenderla del ſuo amore il celeſte bambino, & così la rimirò con vno de ſuoi puriſſimi sguardi, & con geſto piaceuole, & gratioſo dimoſtroſſi vago dell'amore di lei, & benignamẽte le accẽnaua, che ella ſe gl'accoſtaſſe. Sentì perciò a quel primo ſuo fuoco la ſanta aggiungere non'piccola fiamma, che quaſi la faceua per le dolcezze d'vn ſoauiſſimo amore, languire. Mà volendoſi il fanciullino Gieſù pigliare traſtullo di queſta ſua diuota ſerua, quando più ſtaua acceſa d'amore, & con più ardente brama ella cercaua d'hauerlo nelle ſue braccia, hora quaſi attuffandoſi in vna incomprenſibile luce, ſe gl'aſcondeua, & hora come, ſe da quella vſciſſe, di nuouo ſe le moſtraua, & così con il primo ſuo geſto feriua a lei il cuore d'vna amara pena, & con il ſecondo poſcia glielo trapaſſaua con acutiſſimi ſtrali d'vn giocondiſſimo amore. Con tutto ciò perche mai ſe le partiua la viſione della ſourana Vergine, non ceſſaua con iſtantiſſime preghiere di chiederle, che per breuiſsimo ſpatio almeno non le negaſſe di porgele quel ſuo celeſte bambino, ſpoſo dell'anima ſua caſtiſſimo, per cui languiua, & per l'ardente fiamma, che le nutriua il cuore bramaua ſtringerlo con ſtretti abbracciamenti, & in mezo del petto con

affet-

affettuosissimo amore collocarlo, anzi se possibile fosse stato dentro del cuore di lei medesima posarlo. Mentre così pregaua Francesca, la celeste Regina ripiena d'vna celeste dolcezza amorosa, con gesto humile, & riuerente abbraccioßi à piedi di lei, & all'hora da vna voce con celeste concento, & dolcissima melodia le fù detto: Anima, che a Dio sei cara, ama chi prima t'amò, l'amore, che di nuouo a te viene, da te parimente caccia il vecchio amore; chi t'ama già t'hà legata, t'hà infiammata, & quasi tolta fuor di te, l'amore che t'ama è quegli, che t'hà ordinata in tutti i tuoi detti, & fatti con modestia, & honestà, l'amore è quegli, che amandoti fà, che tu lo cerchi, tu lo lasci mentre fuori di te lo cerchi, & non te n'auuedi. diceuale ciò Iddio, concioßia che ella haurebbe desiderato d'hauerlo in braccio; & egli forse per assodarla nel proponimento che ella già fece, di volersi adoperare, conforme a che interiormente la moueua Iddio, di cercare l'altrui salute, con questo volle significarle, che all'hora se le saria communicato più perfettamente, quando a pieno ella, spogliata di quell'amore de propri gusti spirituali, perfettamente l'haueße esseguito. Non era il confessore della Beata Francesca molto prattico in sapere discernere le sottili inspirationi, che mandaua Iddio al cuore continuamente di lei medesima. Onde quantunque ella gliele conferiße, egli non le sapeua dare l'opportuno consiglio, se non che per vn bisogno doueua a lei dire, che bisognaua fare quel tanto, che Dio voleua; mà che bisognaua prima molto bene essaminarla; onde ella talhora auuezza ad vbidire, perciò staua perpleßa in esseguire le celesti motioni, con tutto ciò vincendo lo spirito di Dio in lei, mentre staua così in estasi si proponeua di fare quanto alla Diuina Bontà fosse stato in piacere. Questa io per me credo, che fosse la cagione, che per dimostrarle Iddio, che ella in ciò non erraua, le concedeua maggiori doni. Trà gl'altri vno fù, che ella pochi dì dopò hebbe quel dono, che era stato a lei negato nella precedente visione, di hauere nelle sue proprie braccia il fanciullino Giesù. Percioche eleuata in estasi, vn dì mentre staua diuotamente ad vdir Messa, paruele di vedere l'Hostia salutare a guisa d'vna candidißima massa di neue, & poi da vna luce serena in vn'altra vie più chiara essere condotta; fin tãto che arriuò al cospetto d'vna gran moltitudine di spiriti celesti, ne quali, per il loro

chiarore, pareuale di non potere fiſſare lo sguardo. Era ciaſcuno tanto più lucido, & tanto più moſtraua d'eſſere di carità acceſo, quãto più in alto conceſſo gl'era il ripoſarſi, come in propria ſedia; mà purificandoſi alla B. Franceſca la viſta con rimirare in quel chiarore, in mezo a quel celeſte conciſtoro, vide, come in vn trono imperiale, la Verg'ne co'l fanciullino Gieſù in quella guiſa appunto, che veduta l'haueua nella paſſata viſione; & ſe bene pareua alla Beata, che di più chiara luce foſſe circondata la Vergine, che non tutti gl'altri ſpiriti Angelici inſieme, con tutto ciò maggiore inconprenſibilmente era quella, della quale cinto, & veſtito era il ſuo gratioſo bambino. Accorſeſi all'hora Franceſca con incredibile ſuo contento, che il dolciſſimo bambino con amoroſi ſegni, quaſi a ſe inuitandola, la rimiraua; laonde ferita da quegli sguardi, come da pungentiſſimi, & amoroſi ſtrali, che vſciuano da quelle ſereniſsime ſtelle di paradiſo de gl'occhi diuini, videſi ad vn medeſimo tratto da nuoua luce circondata; poi vide, che il benigniſsimo Signore partitoſi dalla madre, ſi poſò a lei medeſimo in braccio. All'hora per la dolcezza, & il contento, benche la ſanta ſteſſe in eſtaſi, con geſti eſterni, piena di giubilo ineſplicabile, dimoſtraua, hora di ſtringerlo a ſe, hora con affettuoſiſſimi baci baciarlo, fino a tanto, che proruppe in queſte parole amoroſe, vdite dal confeſſore di lei, che ſtaua li preſente, & poi le ſcriſſe: Gratie ti rendo alma Vergine del cielo Regina, che tanto fauore, non per mio merito, mà per tua benignità piaciuto t'è di concedermi. Et poi con dolce, & accorto paſſaggio voltataſi al fanciullino Gieſù, dolce amore, gli diceua, fuoco di carità ardente, di gratia, ſe così piace alla tua bontà, non far, che da te in verun conto io mi diparta, & concedemi il potere così in braccio amoroſamente tenerti, fin tanto, che finiti gl'vltimi dì di queſta mia vita mortale a te ne venga. Mà come è proprio di cuore, che lo guida l'amore, di nuouo tornando a parlare, hora con la madre, & hora co'l figliuolo, all'vna diceua: Voi adunque madre di Dio, già che liberale vi ſete moſtrata, non cancellate, vi priego, il benefitio fattomi con togliermi il giubilo, del mio cuore, di cui voi foſte la cagione. All'altro poi, non volere dolce mio amore, diceua permettere che da me ſi parta la gratia immenſa, che mi faceſti, in poſandoti nelle braccia di me tua ſerua. Per lo che priuo ne venga'l cuore di queſto ſuo quaſi eſtremo contento.

E poi

E poi a quella dolciſſima madre; non mi volere più torre il conforto del mio cuore, il dono, che mi deſti della luce de gl'occhi miei mentali,& requie del mio cuore; Amore, poſcia repliçaua, conforto di vita eterna, tu che rauuiui i morti, gl'infermi riſani, & con la luce tua ſerena illumini le tenebre del noſtro cuore, illumina, ti prego, hora queſt'occhi miei, acciò io camini in verità. Madre, poi anco diceua, non mi togliere, ti prego, la mia vita, poiche io morir voglio prima, ch'io laſci il mio dolce amore,& che a te lo renda, dolce amore, ſpecchio de gl'infocati Serafini, concedetemi dolce Gieſù, che io, mentre viuo lungi da voi in queſto cieco mondo, per lo peccato, mai da voi mi parta: Vergine madre; teme fuor d'ogni ſuo coſtume il cuore, che tu non gli tolga il ſommo bene,& ſuo amore; tu madre non mi rapire dono sì precioſo di carità celeſte. O quanto humiliato s'è il mio amore, che nelle mie braccia degnato s'è di ripoſarſi, ò conforto mio eſtremo non mi ti togliere, mà fammi sẽpre teco in queſti dolci abbracciamenti viuere. Dopò tali affetti della Santa, il Verbo eterno con giocondiſſimo ſembiante, mentre pur lo teneua in braccio, a lei riuolto diceua: Io creai l'vniuerſo mondo ſolo col mio volere,& ogni coſa al cenno, benche minimo, della mia prouidenza ſi gouerna: concioſia che io ſono la ſapienza eterna, & infinita, vnigenito del ſommo Dio fatto huomo, per lo quale ogni coſa è conſeruata, sì come per me hà hauuto l'eſſere ſuo,& per eſſere il peccato vn puro nulla, in verun cõto ſi può dire, che io di quello ſia la cagione. Io ſono l'iſteſſa altezza, & immenſità,& latitudine d'vna ineſtimabile carità,& l'humiltà mia ricomperato hà il mondo per li ſuoi misfatti perſo. Mà mentre Franceſca più aſſorta ſtaua d'amore ſenza poter eſprimere parola, vide a poco a poco il dolciſſimo ſuo Signore, che ſe n'andaua, quaſi ſtrappandole per vn potentiſsimo affetto d'amore, le viſcere; & arriuato al petto della Madre, ad vn tratto diſparue, con tutta quella gioconda apparitione.

COME

COME DI NVOVO ASPRAMENTE fù la Beata Franceſca battuta da demoni, e come cercarono farla caſcare in vanagloria. Cap. XVII.

ACcorgeuaſi per non pochi,& chiari inditi,che n'haueua il perfido nimico infernale,quanto con veloce paſſo correſſe Franceſca per lo ſentiero della giuſtitia,quando con nuouo furore, & rabbia lacerandoſi per l'inuidia del bene di lei tornò con indicibile crudeltà più,& più volte con ſeuere battiture ad affliggere la ſanta, in guiſa tale,che ſe Dio non foſſe ſtato, che l'impediua, ſenza dubbio dato le haurebbe anco la morte. Si racconta,come ſtaua Franceſca al ſolito vna volta ritirata nel ſegreto di quella ſua felice camera in oratione,e che per atterirla vennero a lei due fieri moſtri,& con violenza la traſſero fuora della camera. Quiui le minacciarono con ceffo ſeuero,& adirato,che già,che ella nõ prezzaua i loro tormenti,voltato haurebbono il furore, con ſfogare lo ſdegno contro di quelle diſcepole,che ſeco fatto haueuano quella riſolutione di ſeruire a Dio, & anco cõtro altre perſone,che ſapeuano,che per la virtù loro vnicamẽte,con puro affetto erano da lei amate. Voleua il demonio vedere, ſe almeno in queſta guiſa potuto haueſſe portarle affanno. Diſprezzò generoſamente queſte minaccie Franceſca, & riſpoſe al demonio in queſta guiſa;ſe in voi altri foſſe poſſanza alcuna, fareſti fatti, & non parole;mà perche Dio vi hà tolto le forze, & non potete far niente, voi pigliate a ſpauentarmi,con queſte voſtre puerili minaccie, inditio pur troppo chiaro della voſtra debolezza, & miſeria. Crebbe perciò lo ſdegno del demonio;onde per atterrirla, & più generarle nell'animo ſpauento, toſto ne comparue vn'altro in forma di leone, & con gl'altri due con grande ſtrepito ſi miſe fieramente a contraſtare. Sentì il rumore vn ſeruitore di caſa, & ſi moſſe per venire in ſala, dal che ella accorgendoſi, concioſia che ſtaua vicino a detta ſala, gli commandò, che non ſi moueſſe, & a quel parlare, come ſe haueſſe hauuto paura, il demonio incontanente diſparue.

Mà

Mà vn' altra volta per inuidia della quiete, che godeua quest'anima benedetta, mentre ella staua in oratione, le comparuero altri due demoni, vno in forma di Scimia, & l'altro in forma di Leone, i quali con ferina rabbia cominciarono crudelissimamente trà di loro a combattere. Dispreżzolli al solito la santa, & quelli accesi d'vn crudelissimo sdegno la presero, & la strascinarono per molti luoghi della casa, fin'a tanto, che la condussero sopra d'vn luogo deputato per la necessità della natura, & anche gittata l'hauerebbono in quella puzza, se il fedelissimo suo Arcangiolo co'l solito suo gesto gratioso, che far soleua in simil caso con la testa, non gli haueſſe cacciati via. Tornarono con tutto ciò poco dopò due altri demoni, con due smisurati martelli, & minaccianuanle volerla tormẽtare, & senza dubbio per il furore, che dimostrauano contro di lei, tolto al primo colpo le haurebbono la vita, se pure al solito non fossero stati dall'Arcangiolo scacciati.

Pochi giorni dopò, come più auuezza Francesca alla battaglia, per maggior gloria di lei, diede Dio a demoni contro di lei maggiore posſanza. Mentre adunque staua Francesca ritirata a leggere vn certo libro spirituale in camera, se le fece auanti in forma humana vn fiero mostro, il quale le strappò il libro dalle mani, & lo gittò fuori in sala. stauano quiui in sala apparecchiati due altri demoni, i quali presero con gran rabbia il libro, & ne fecero mille pezzi, & poi tutti trè corsero adosso della Santa, & la presero per li piedi, & con grãd'ingiurie, & villania, alla fine la strascinarono infino ad vn certo luogo, doue si trouaua vna non piccola quantità di cenere. Quiui anco la voltarono, e riuoltarono in quella cenere, & glie la cacciarono fin dentro della bocca, & la conduſſero a tal termine, che oltre, che non poteua quasi rispirare per quell'affanno, che ne sentiua, chi veduta l'haueſſe all'hora ne anco quasi l'haurebbe riconosciuta; con tutto ciò nulla turbossi Francesca, mà come saldo scoglio in mezo l'onde di quelle tempestose percosse, & trauagli, rimase ferma nel suo proposito, & altro non faceua, se non, hora seruirsi di quel detto del salmo, *Domine saluum me fac*, & hora inuocare il dolce nome di Giesù; con fortezza più che humana, ogni cosa lieta soffriua per il suo Signore. mà quanto maggiore era la costanza di lei, tanto più cresceua la rabbia de'demoni; per lo che sdegati di nuouo con

durif-

duriſſimi nerui d'animali ſeueriſſimamente, quaſi per trè hore intiere in quella notte continuamente la batterono,& ciò cõ sì crudeli battiture,che ſentendo quel rumore la ſua diſcepola Rita,che all'hora con eſſo lei ſtaua per ſua cõpagnia nella caſa del marito, & moſſa dallo ſtrepito toſto,n'andò là verſo la camera della ſanta, doue già i demoni l'haueuano ricondotta. buſsò alla porta Rita, concioſia che era ſerrata talmente,che non vi poteua entrare; mà la Santa,che non poteua, per le battiture hauute dal demonio,a pena muouerſi, le riſpoſe,come hoggi dì coſtumano pure riſpondere, ad imitatione della loro Madre, le Suore di Torre de Specchi quando ſono chiamate, (lodato ſia Dio) io non poſſoaprire, con tutto ciò fece poi Franceſca violenza a ſe ſteſſa,& così meza morta,come fece fede hauerla all'hora ritrouata la detta ſua diſcepola, ella gl'aperſe. Diceua Rita,che al primo ingreſſo vide nella perſona della Maeſtra, & ſua ſpirituale madre, così diforme ſpettacolo, che moſſa a compaſſione di lei, per la cenere, di che ella tutta era ripiena,non potè fare, benche la Santa la conſolaſſe, che per l'amore, che ella le portaua dirottiſſimamente non piangeſſe. Benche da vn canto'l demonio ſi vedeſſe già quaſi tolta ogni ſperanza di potere abbattere, & ſuperare l'inuitta rocca del generoſo cuore di Franceſca, concioſia che nulla fino a quel punto haueuano giouato tanti, & così varij modi, con li quali già prima aſſalita l'hauea; con quei ſozzi, & impudichi penſieri, con la diffidenza, che procurò generarle nell'animo, contro il ſuo benigniſſimo Signore;con l'hauer voluto farla cadere in proſuntione, & arroganza: & già quantunque più, & più volte trouata l'haueſſe armata di viua fede, contro de colpi, che con inhumanità non più vdita le haueua furibondamente verſato à doſſo, con tutto ciò non ſatio ancora delle ſue proprie confuſioni, ſoprabondaua via ſempre più l'ira, & lo ſdegno ſuo contro di lei, per cui anche continuamente s'accendeua a farle nuoui ſtrazij.

Vn'altra notte adunque mentre pure la ſanta ſtaua in oratione, mutò gl'aſſalti ſoliti il demonio in vn'aſtuto inganno; concioſia che deſideroſo il perfido di ſedurre Franceſca ſe le fece auanti con mentita pelle d'vn manſueto agnello, & poſtoſi con humile manſuetudine appreſſo di lei,interiormente poi l'iſtigaua alla vana compiacenza. Auuideſi dell'inganno la Santa,& immantinente ſe ne fece beffe,

& con-

& confidata nel Signore dimostrogli con parole, che a lei benissimo erano scoperte le malignità di lui; del che infuriato per la rabbia il demonio, tosto anch'egli cangiò il manto d'agnello in vn rapacissimo lupo, & auuentossi a lei, con la bocca aperta, che spirava ardentissima fiamma, come se l'hauesse voluta deuorare, mà poscia che non gli era permesso il farle danno, s'ingegnò almeno farle paura. Tuttauia ella senza sbigottirsi punto, con la solita pace ricorse a Dio, & tosto, come soleua, fù da quel suo Arcangiolo liberata.

Imparaua la Santa da tante, & così varie tentationi, con le quali continuamente quasi il suo Signore permetteua, che da quei fieri ministri di Lucifero fosse essercitata, che non v'era ne tempo, ne luogo, ne essercitio, ò conditione di persona, ancorche perfettissima, & che molto co'doni celesti fosse dall'eterno sposo fauorita, la quale, mentre aperte teneua le luci mortali, non douesse sempre, armata di timore, procurare di stare all'erta, per rendere grato spettacolo di se contro delle tartaree insidie a Dio, a gl'Angioli, & alli Santi, essendo che mentre viuiamo, sempre stiamo soggetti di potere essere da quegli ingannati, sì come eglino continuamente stanno in vari modi astutamente pronti all'insidie contro del nostro cuore, hora con scoperte abbatterie, hora con subitanea scorreria, hora anche con occulte insidie, & hora con astuti stratagemmi, & mine sotterranee, coperte con finto manto d'vna falsa apparenza di bene, affinche se in vn modo non li riesce, nell'altro almeno arriuino a conseguire il loro perfido intento. Questa fù la cagione, che Francesca, benche più volte hauesse in se sperimentato hauere il benignissimo Dio concessole di potere scuoprire le veteranee astutie di quelle misere sostanze, & con generoso cuore, mercè della diuina gratia più volte hauesse ributtato in dietro gl'impeti fieri de loro colpi; con tutto ciò ricordeuole della fragilità del sesso, & che vestita di carne, era parimente circondata d'infermità, non mancaua mostrarsi fedelissima a Dio, & procuraua anco con vn'affettuosissimo desiderio di se perfettamente spogliarsi, & chiedere con quel maggior ardore, che poteua dalla Diuina Maestà il suo necessario soccorso. Percioche ella sapeua, che molti per non hauere reso delle riceuute gratie dal cielo l'honore, che di ragione si doueua a Dio, erano giustissimamente stati lasciati nelle loro miserie, d'onde anche poscia ne diuennero soggetti,

getti,& ſchiaui,di chi gran tempo furono Signori. Mà dall'altro canto l'aſtuto auuerſario con quella poca ſperanza, che gli reſtaua di douere ottenere,in qualche fraudolente maniera vn dì, a danno della Santa,la vittoria,continuò le frodi con tentarla di vanità, & propria ſua eſtimatione, poſciache bramaua almeno per queſta via priuarla,ſe poſſibile gli foſſe ſtato,della palma di tutte quelle ſue vittorie. Staua la Santa, conforme al ſuo coſtume, di notte in oratione, quando quattro demoni,gemendo, & ſoſpirando, con humil ſoggettione proſtrati alle ginocchia di lei, con porre la teſta loro nel grembo,ſi confeſſauano per vinti. Diceuanle, che già eglino haueuano adoperato contro di lei ogni lor poſſanza; & perciò veniua tolto loro la ſperanza di potere vincere l'inuitta virtù, & generoſa coſtanza di lei,onde veniuano parimente a renderſele per vinti. A tali parole Franceſca, riconoſciuto ogni bene dal cielo, toſto ne reſe gratie alla Diuina bontà,& quindi preſa nuoua fiducia beffoſſi di loro,con porgere frequenti pugna nelle loro teſte,quando gliele poneuano in grembo;sì che alla fine, dopò vn lungo contraſto, ne portò di quell'aſſalto, come de gl'altri glorioſa vittoria.

Mà per più ſublime gloria di queſta ſua ſerua permiſe di nouo Iddio,come anco a confuſione maggiore de moſtri infernali, che non vna volta ſola;mà più,& più volte in queſta materia, come nell'altre tentationi fatto haueuano, ſi sforzaſſero quei maligni ſpiriti di aſſalirla;hora meſcolando tormenti con quelle varie lodi, che talhora le dauano, & hora ſolo con dimoſtrarſi vinti, facendo le viſta di dimandarle della loro perfidia il perdono. Mà ſempre ſuperati da queſt'anima benedetta,occorſe,che vna volta trà l'altre infuriato vno di quei maligni ſpiriti, come ſapeua beniſſimo, quanto noioſo foſſe alla Santa il ſentir ſolo l'odore delle cipolle, per vna continua indiſpoſitione,che ella patiua di ſtomaco,preſone vna, la prima coſa la peſtò ben bene alla preſenza di lei,& poſcia gliela ſtrofinò con non lieue affanno,per buona pezza di tempo ſopra della faccia. Cacciò con tutto ciò queſta volta anco da ſe la Santa il demonio, & vincitrice reſe di quel ſuo trauaglio lodi a Dio: mà meſſa in oratione incontanente le apparuero due demoni, con finta luce in ſembiante Angelico. Cantauano quelli, come ſe trà di loro a gara faceſſero, con finte lodi, a chi poteua più eſſaltare la virtù, & perfettione di

Fran-

Franceſca. Tuttauia riconobbe benissimo quest'altra volta ancora la ſaggia guerriera le fraudolenti lodi dell'antico auuerſario, & la prima coſa confeſſando eſſer veriſſimo, che Dio le haueua fatto grandiſsime gratie; tutte però ſenza, che ella ne pure vn tantino l'haueſſe meritate, poſcia li diſſe, che maggiori anco, ſe per lei non reſtaua ſapeua certo, che glie ne riſerbaua Iddio; & quindi dandole Iddio il poter pigliare nuoua lena, con humile ardire riuoltatasi a loro li diſſe: ò miſeri, & tapini ſpiriti, quali per la voſtra ſuperbia hauete perſo tanti, & così ſublimi doni, da Dio preparatiui in Cielo. E perche eglino al nominare che faceuano Iddio, mai altrimente lo chiamarono, ſe non l'Alto, ella di ciò li ripreſe con dirli; chi è queſt'Alto? E perche, ſuperbiſsimi, che ſete, non dite Dio voſtro Signore, & voſtro Dio? Dormiua nella medeſima camera il marito di Franceſca, concioſia che egli ſtaua infermo, & ella per la ſua cura diligente, che con ſomma carità ſoleua hauer de gl'infermi, lì ſi era ritirata a ſtare la notte, per trouarſi pronta ad ogni biſogno di lui. Onde ſentì Lorenzo quei contraſti, che ella all'hora hebbe co'l demonio, mà come penſaua, che dormiſſe, la chiamò per nome, alle cui voci partiſſi il demonio, & ella ſenza dire altra coſa al marito, rimaſe libera da quei trauagli.

COME CHRISTO NOSTRO Signore moſtrò alla B. Franceſca, quali ſiano i veri teſori dell'anima, & come l'anime ſono teſoro di Dio, & in che maniera venga fatta partecipe l'anima de beni di gratia, & anco di nuouo hebbe il bambino Giesù nelle ſue braccia, & come fù ſanata dalla piaga del coſtato. Cap. XVIII.

QVanto più grandi erano i trauagli, che la Beata Franceſca patiua da demoni, tanto anco ſe le moſtraua più benigno, & fauo-

fauoreuole il cielo. & l'ammetteua Iddio ſouente quaſi a godere de gl'vltimi ſuoi riposi. Queſta fù la cagione, che dopò le già racconta-te tribulationi, che ella patì dal demonio, l'anno della ſalute noſtra 1431. nel dì, che la Chieſa ſanta celebra la feſta di S. Girolamo, à 30. di Settembre, mentre ella nella Chieſa di Santa Maria in traſteuere contemplaua gl'abiſsi eterni della Diuina Bontà, & ſapientia, per infiammarla più Iddio nel zelo della ſalute dell'anime, le diede a conoſcere, Iddio eſſere il vero teſoro dell'anima, & come l'anima era teſoro non poco apprezzato da Dio. Preparauaſi ella per riceuere il ſacro cibo dell'Altare, quando incontanente fù rapita in eſtaſi con ſtupore inſolito del confeſſore, il quale ſtaua lì preſente. Occorſe all'hora, che in guiſa non più da lui veduta, vide, che ella mentre ſtaua in eſtaſi, da per ſe ſteſſa ſi auuicinò all'Altare, per pigliare il Santiſsimo Sacramento, come ſe apunto foſſe ſtata nel proprio ſenſo naturale, ò pure come ſe da altri foſſe ſtata portata, & non foſſe andata co'ſuoi piedi; concioſia che per la leggierezza, con la quale caminaua a pena pareua, che toccaſſe terra. Perſeuerò Franceſca in quel ſuo eccesſo mentale da vn'hora in circa; mà poſcia ritornata in ſe, & al ſolito interrogata dal confeſſore diſſe, che rapito lo ſpirito ſuo dalla ſolita luce, fù poſto in vn ſpatioſo luogo adorno di vaghiſmi fiori a merauiglia, & fuor di modo ameno, ripieno d'infiniti teſori, & ricchezze. Quiui in vn trono eccelſo vide, che ſtaua l'humanità ſacratiſſima del ſuo benigniſſimo Signore, dalle cui piaghe tanto di ſplendore ſi diffondeua per tutto quel luogo, che al fiſſar, che ella fece lo sguardo in quella luce, le parue di non potere ſuffrirla. Vide anco, che quella luce era d'ineſplicabile allegrezza a tutti quei felicìſſimi ſpiriti della celeſte Hieruſalem; mà in particolare alla Regina de g'Angioli, la quale, come Imperatrice del cielo, era coronata di trè pretioſiſſime corone. Vna, diceua Franceſca, che a lei fù data per la ſua purità, l'altra per l'humiltà, & la terza era corona di gloria, dalla quale le prime due veniuano reſe aſſai più vaghe, & belle di quello, che da loro medeſime non erano. Staua di più la ſourana Vergine continuamente con sguardi, & affetti amoroſi intenta a rimirare il ſuo celeſte figliuolo, e diceua la Beata, che tanta era la fiamma d'amore, che la glorioſa Vergine di lì ne traheua, che infocandoſele il cuore, & ridondando l'ardore nel corpo glorioſo di

lei,

lei,pareua, che foſſe con modo marauiglioſo acceſo tutto, & circondato, da vna lucentiſſima fiamma. tanto anche era il contento, che li Beati prendeuano dalla gloria della Vergine, che mai alcuno ſe lo ſarebbe potuto imaginare. Inuaghita Frãceſca dalle bellezze di quei celeſti teſori, che ella vedeua,& ricordeuole forſe di quei teſori tutti d'oro,che nella viſione,poco dianzi raccontata, veduti haueua ritrouarſi in quello ſtagno, che ſi generaua da vn certo pretioſiſſimo liquore, che vſciua dalla ſacrata piaga del coſtato del ſuo dolciſſimo Signore, ſueglioſſele nel petto di lei medeſima vn'ardente brama di ſapere, che coſa haueſſero voluto ſignificare quelle merauiglie. All'hora ella ſentì vna voce, che con celeſte melodia cantaua: Iddio è il teſoro, & la gloria dell'anima, & l'anime elette ſono i teſori della Diuina Maeſtà; & poi continuò la voce con ſommo contento della medeſima Beata: Io ſono (diceua) l'amore perenne fiume, per lo cui liquore, a chi conceſſo viene di aſſaggiarne,da quanto ſi truoua in terra ſenteſi alienare il cuore, & come mio amante, lo tiro a me, & inſegnogli,con quaſi eſtremo ſuo contento, come far poſſa mediante la contemplatione della mia bontà,a folleuarſi etiamdio ſopra de più alti cieli. Quiui poſcia ſi ſpecchia con pura mente in me, & viene del tutto trasformato nell'amore, & così ardendo, gli faccio, con la frequente rimembranza de beni eterni,quì sù porre con affettuoſiſſimo deſiderio il cuore, acciò vnito perfettamente con il diuino volere, ſempre di lui penſi,bramoſo di potere vna volta ſatiarſi in queſta eterna requie.Quindi n'auuiene,che per la pace,che di tal conforto prendono i miei eletti,più dolce ſtimano,che a loro ſarebbe il morire, che l'eſſere priui di queſti contenti. Infiammatoſi per tali parole grandemente lo ſpirito di Franceſca, non haurebbe mai voluto di lì partirſi; tuttauia la glorioſiſſima Vergine le diſſe. Anima,che deſideri in tutto farti ſimile a noi,& quì viuere in ſempiterno,non è queſto luogo de mortali,ne tu conoſci queſto bene hora,che lo poſſiedi, mà da quello ſeparata, vedrai, che'l cuore in rimembrarui ſolo quaſi ti parerà,che per lo deſiderio di queſta gloria languẽdo muoia, & ne diuenga per lo feruore quaſi pazzo. All'hora piena Frãceſca d'vn amoroſo deſio, & di dolore; concioſia che riconoſceua douerſi ſeparare da quei guſti celeſti,con affettuoſiſſime parole ancor in eſtaſi ſi raccomandò a Dio,in guiſa,che da gl'altri fù inteſa,& pregaualo, che

moſſo a pietà di lei non le toglieſſe quei contenti. La ripreſe la Vergine di ciò, poſciache pareua, che non voleſſe ſtare contenta del diuino volere; & all'hora ne ritornò al ſuo naturale ſtato, allegra però & piena di celeſte dolcezza; in guiſa tale, che non ſi poteua poi ſatiare di ragionare delle grandezze della Vergine, & della vaghezza de gl' eterni beni. Mà per maggiore conſolatione di Franceſca lo ſpoſo celeſte, il giorno ſteſſo della feſta di tutti i ſanti moſtrolle, che di quei beni eterni, & quei contenti, che dell'humanità di Chriſto, contemplandola a pieno ſono ſatiati i ſanti in cielo, non ne mãcano in qualche modo a noi, ancorche viuiamo in terra; ſe però da noi non reſta, che non li ſappiamo conoſcere. Per lo che fece, che da quella ſolita luce rapito lo ſpirito di lei inſino al cielo de Beati, poſto foſſe alla preſenza del Saluatore, & della ſua Madre incoronata, come ſopra diceuamo di quelle trè corone. Vide quiui Franceſca, che dalle piaghe ſacratiſsime del Saluatore, come da viuo fonte ſcaturiua vna celeſte luce, in guiſſa tale pero, che più chiara era quella, che vſciua dal coſtato, che quella dalle mani, & più quelle delle mani, che quelle de piedi. Queſte luce diffondeuanſi prima con mirabile modo ſopra la glorioſiſſima Vergine, poi conforme la conditione, & qualità di ciaſcuno di quei beati, ſpandeuaſi ſopra di loro, & gli illuminaua, con immortale loro, & ineſplicabile contento. Mà poi di queſto vide la ſanta, che quella medeſima luce fuori del cielo ſi ſpandeua anco ſopra de mortali, de quali alcuni erano illuminati dalle piaghe de piedi, & queſti erano quei, che amauano Chriſto con amore d'affetto, altri poi dalle piaghe delle mani, & erano quei, che l'amauano con amore feruente; gl' vltimi finalmẽte, che amauano Dio con tutt'l cuore, & con la mente pura erano illuminati con quello ſplendore, che vſciua dalla piaga del coſtato. Eraui con tutto ciò trà di loro queſta differẽza, che alcuni erano da vna ſola piaga illuminati, altri da due, altri da trè, altri da quattro, & alcuni pochiſſimi, che trà tutti arriuar poteuano conforme a quello, che ella diceua, al numero di quaranta, erano illuminati da tutti cinque. Vide di più Franceſca, che dopò queſti v'era nel mondo quaſi vna moltitudine innumerabile di gẽte, & erano quei, che ſtauano oſtinati nel male, a quali, benche a loro ancora ſe gli communicaſſe detta luce, & per alquanto di tempo con eſſo loro reſtaſſe; con tutto ciò alla fine poi Chriſto Noſtro Signore

gliela

gliela toglieua (segno già che quei tali erano dati in reprobo senso) Onde fattisi indegni della diuina gratia, diceua Francesca, che vide, che Christo quella luce, che preparata haueua a quegli infelici, la scompartiua ad altri, che stauano con ardente brama aspettando, & cercando di seruire, & piacere alla Diuina Maestà. Quiui poscia riuelò Iddio a Francesca, che, acciò gl'ostinati non hauessero a fare più peccati, egli auanti il tempo li toglieua la vita, sì come a molti giusti, acciò venissero a meritare, più gliela prolongaua. Si sentì all'hora fuor di modo accendere quest'anima santa da vn viuo desiderio, d'essere con vn nuouo modo ripiena, & se possibile fosse stato, trasformata in quella luce. Per lo che il suo Signore le disse, che se ella gli fosse stata fedele nell'amore, & hauesse disprezzato quanto si truoua di creato sotto'l cielo, bramosa di più anco d'essere vilipesa, questa essendo proprietà certissima d'vn vero amante, egli haueria solleuato lo spirito di lei alla perfetta contemplatione delle cose celesti, & non solo le hauerebbe dato, come all'hora faceua, di potesi specchiare nelle sacratissime piage, di lui; mà per vn eccessiua fiamma d'amore le hauerebbe di più concesso, con dolcezza incomparabile, di potersi attuffare dentro di quel costato, & immergersi, come viene concesso a purisimi amanti di lui, in quel pelago immenso di bontà, che ella dentro del petto di lui medesimo vedeua. Dissele Christo ancora, che ella haueria trouato vn fonte di celeste dolcezza, del quale gustato, che ella n'hauesse, tosto hauerebbe in se sperimentato le vere soauità della perfetta libertà di spirito, essendo che a posta sua si sarebbe potuta perfettamente satiare, non vi si trouando a quel fonte, ne custode, ne alcuno, che vieti all'anime pure di poteruisi accostare. Sì che ne sarebbe del tutto venuta ebria d'vn giocondissimo amore. Diceuale ciò il celeste sposo, per via più sempre mai infiamarla nel suo amore, & per prepararle il cuore ancora a quelle gratie, che vedremo appresso, che le concesse, concioſia che la solleuò poscia al perfettissimo grado della contemplatione, & la tirò tant'alto, che a lei medesima, mentre staua in estasi, pareua ritrouarsi infino al Coro de Serafini, à contemplare la Diuina essentia (quanto però ad humano inrelletto viene permesso, mentre stà in carne mortale) sotto di quelle similitudini, con le quali si dimostra talhora Dio à suoi diuoti. ebria quasi all'hora d'amore Francesca,

mediante la contemplatione delle delitie di queſte ſourane dolcezze, con vn profondiſsimo penſiero, le parue (come ella diſſe al ſuo confeſſore) che lo ſpirito di lei, entrando per la piaga del coſtato del ſuo Signore, ſi ſommergeſſe come in vn pelago immenſo del diuino eſſere, racchiuſo incomprenſibilmente nel petto medeſimo di lui. Quindi, benche ella ſteſſe ancora in eſtaſi, con voce aſſai pietoſa, & che dimoſtraua l'acceſa ſua fiamma, di che auuampato le haueua l'amore diuino il cuore, diſſe in guiſa tale, che i circonſtanti la ſentirono. O amor tranquillo, il quale conduci l'anima nel ſuo regno, già che quì mi traheſti priegoti a non mi laſciare partire: O amore verace, & pio, che così a tuo volere ſolleui l'anima; poiche ſitibonde le cognoſci di te, & ti compiaci eſſere da quelle via ſempre mai con più perfetto amore amato; perche ſeparandole da te loro togli le tue dolcezze, Anzi ſe ſei perenne fonte & fiume d'amore, perche mi fai languire mentre da te mi ſcacci? poiche ſai, ch'io t'amo, e tu ſei quegli, che, feritami con queſti ſguardi, poſto mi hai quì, doue hora giubilando d'amore, io viuo, & con l'animo, & co'l penſiero, & con ardente brama, dentro del tuo petto. Deh fammi, ſe così vuoi, & così dolce mio bene ti è in piacere prima morire, che io da te mi parta, & ne ritorni ſoggetta alle miſere neceſſità del corpo mortale. Non era anco tempo, che la B. Franceſca haueſſe il compimento di queſto ſuo ardente deſiderio; onde ne anco per all'hora ottenne di poterſi ſpogliare della ſpoglia mortale; mà glielo cangiò Iddio con darle, etiandio trà le cure del mondo viuendo, che con più quaſi merauigliosa maniera, poteſſe hauere la conuerſatione in cielo. Onde vn'altra volta per farle creſcere più la brama dell'altra vita, & che veniſſe in più abhominatione del mondo, & più anco infiammarla nel diuino amore, dopò che ella ſi fù communicata, con incredibile contento, & giubilo del cuore di lei medeſima, diedele per vn dì quei ſuoi eccesſi mentali, a vedere, come raccontò poſcia al ſuo confeſſore, la Madre di Dio grauida in compagnia del fedeliſſimo ſuo ſpoſo Gioſeffo, in vn humile tugurio, oue ſi trouauano vn boue, & vn'aſinello. Quiui vide la Beata Franceſca, che la glorioſiſſima Vergine, mentre ſtaua in vn'altiſsima contemplatione, fù circondata da vna candidiſsima luce, che come a lei pareua, vſciua dallo ſteſſo corpo della Vergine. Stupita di ciò la

Beata, contemplaua il tutto attentamente, & ad vn medesimo tratto vide il Verbo eterno incarnato posto sopra la nuda terra, senza che s'accorgesse, come vscito fosse da quel chiostro verginale di Maria. All'hora la sourana Vergine, postasi incontanente inginocchioni, con profondissima humiltà, diceua Francesca, che ella adorò il figliuolo, & rese al Padre eterno infinitissime gratie, che ella fosse stata fatta da lui degna di così singolare prerogatiua. Nel qual fatto fù riuelato alla Vergine quanto far doueua il suo benedetto Figlio, fuori però d'alcuni diuini segreti. Mà Gioseffo santo (diceua Francesca) che stupito di quanto vedeua, dimostraua non potere a pieno comprendere il misterio, con tutto ciò humilmente anco egli adorò il fanciullino Giesù. In questo fatto diceua Francesca, che sentì da gli Angelici spiriti cominciarsi vn canto, con molto maggiore melodia di quello, che mai fin'allhora ella gli hauesse vditi cantare: percioche diceua, che tutti quei cittadini della Corte celeste raddoppiarono i canti, & lodarono l'eterno Dio di cosi sublime, & così alto, & incomprensibile misterio, con questa differenza però, che quei spiriti della prima hierarchia solo erano intenti alle lodi diuine, come quegli, che più puri in particolar maniera se li doueua l'vffitio di quel sacrificio di lode, per cui vuole esser da suoi eletti lodato Iddio; mà quei della secõda, oltre le lodi di più ringratiauano la Diuina Maestà delle gratie, che s'era degnata di fare alla natura humana; & quei della terza alcuni erano, cioè gl'Angioli, che continuamente cantauano: Tu solo sei Signore, a te si soggettano tutte le dominationi; mà gli spiriti humani, che stauano in quella terza hierarchia cantauano lode al figliuolo di Dio; perche egli era Redentore dell'vniuerso, & diceua Francesca, che se bene assai più dolci erano i concenti Angelici, con tutto ciò maggiore era la festa, che faceuano, & l'allegrezza, che dimostrauano d'hauere gli spiriti humani di questo diuino misterio, poiche per quello aspettauano dì douere vn giorno vnirsi a corpi glorioſi. Fù questa visione per dimostrare alla B. Francesca, non meno il misterio della Natiuità del Signore, come fù fatta, che per dare ad intendere a lei la festa, che nella memoria di quel dì fanno i beatissimi spiriti in cielo, perciò in tal visione si fà mentione, non meno de gl'Angioli, che de spiriti beati humani, che si rallegrauano in cielo, per la Natiuità del Saluatore.

Dopò queſte lodi,& benedittioni vide anco Franceſca, come la Madre di Dio preſe nelle ſue mani con humile riuerenza il benedetto Giesù, & l'offerſe al Padre eterno: mà poſcia quando la Vergine moſtrò volerlo infaſciare; concioſia che ella non haueua all'hora alle mani altro panno, doue inuolger poteſſe quel celeſte bambino, volle leuarſi di capo il proprio velo. All'hora la Beata toſto le offerſe il ſuo proprio velo,& ancora che ella ſteſſe in eſtaſi cõ geſto eſterno, che lo videro quei, che ſtauano lì preſenti, & in particolare il confeſſore di lei, ſe lo leuò di teſta, & pregaua la Vergine, che le concedeſſe queſta gratia, che ella con le ſue proprie mani infaſciare poteſſe quel celeſte bambino. Glielo conceſſe la Vergine,& ella con giubilo, & contento ineſplicabile, così in eſtaſi,come ſtaua, moſtrò volere iſtendere quel ſuo velo in terra. Al qual fatto il confeſſore di Franceſca, che ſi trouaua lì preſente,incontanente diſteſſe auanti di lei certe touaglie d'Altare, & ella ſopra di quelle ſteſe il ſuo velo, & con geſto eſterno moſtrò, che all'hora riceuè quel ſacro pegno del fanciullino Giesù dalla Vergine; mà poſcia decentemente poſandolo ſopra quel velo, l'adoro humilmente; & finalmente dopò alquanto ſpatio di tempo di nuouo tornò a prenderlo nelle ſue braccia, & mentre con attento penſiero ella ſtaua contemplando le fattezze di quel celeſte teſoro,la Vergine le dichiarò miſticamente tutto quello, che ſignificaua ciaſcuna parte del corpo del Saluatore. Diceua adunque la Vergine,per lo capo di lui rappreſentarſici tutto quello,che Chriſto haueua fatto, ò deſtrutto con tutte le coſe, che era per fare,ò deſtruggere;per la fronte l'intelletto ſuo principio, & fonte d'ogni luce,& intendimento de gl'altri intelletti;per le guãcie,l'amore ſuo immenſo,che ſempre portò, & è per portare al genenere humano;per le narici,le continue buone ſue inſpirationi, che mãda all'anima ogn'hora,& ogni momento;per l'orecchia, la clemẽza,con la quale aſcolta l'humili preghiere, che continuamente fanno le perſone giuſte;per la bocca,la dolcezzà ſua,& che egli è autore d'ogni fragrantia,e ſuauità,che ſi ritruoua racchiuſa nella pace, che con la ſua puriſſima bocca diede,& continuamente dà a i mortali;per le mani, come egli è fonte di tutte le buone operationi, che ſi fanno,& ſi ſon per fare,mercè de meriti della ſua paſſione, sì come da lui procede ogni dono perfetto; per tutto il corpo, poi diceua la

Vergine,che veniua ſignificato,come tutto ſi è donato a noi, per noſtro bene,& per noſtra ſalute, & ſe per noi non mancarà, c'è per dare la ſalute eterna;per li piedi,l'affetto,con che egli c'hà amato, & l'affetto d'amore giuſto,& ſanto,con che,ſe per noi non manca, ci riempie del celeſte amore di lui medeſimo. Queſta eſplicatione, che diede la Vergine alla Beata Franceſca generò vn profondo penſiero nella mente di lei,per cui fiſsò attentamente lo ſguardo ſuo in quella ſacra humanità, & con iſtantiſſime preghiere, più parlando con l'affetto, & con il cuore, che con le parole gli chiedeua per gratia,di non eſſer più ſeparata da tale conſortio. Venne quiui voglia a Franceſca di rimirare alquanto alle gratioſe fattezze della Vergine, & à pena alzò gli occhi à lei, che il celeſte bābino ſe le naſcoſe,sì che ella non ſepe,oue ſe ne foſſe gito. cominciò all'hora la Beata a dolerſi di ciò con la Vergine è dirle, che ella era obligata a reſtituirglielo,poiche per volere ſtare attenta alle ſue parole l'haueua perſo. Non puote il benigniſſimo bambino vedere afflitto per molto tempo il cuore di Franceſca, onde di nuouo ſe le moſtrò in braccio di ſua Madre,& compiacendoſi dell'amore, con che vedeua d'eſſer amato da queſta ſua ſerua (poiche era opera della ſua diuina ſapienza, & bontà) fece,che vna voce con dolce canto le diceſſe. Io ſono l'amore forte,che abbatto,& vinco l'anima,la faccio languire d'amore in guiſa, che communicandomele, per vno acceſo deſiderio de futuri beni eterni,ella ſi ſente tutta trasformare in Dio.Siche ſentiſſi all'hora riēpire d'vna dolcezza,che mai le può mancare. Poſcia la voce cōuertì il canto,& le parole in particolare alla Beata,& le diceua. O anima pouerella,che ſei da Dio eletta, & hora ammeſſa a godere delle celeſti feſte. Quì ſtà il Verbo eterno per donartiſi di nuouo, tu adunque ſtà prontà per riceuerlo, & procura di ſapere, con più puro affetto, teco medeſima ſtringerlo, & abbracciarlo. A pena hebbe quella voce eſpreſſe queſte parole, che ſtaccandoſi dal petto della Madre il fanciullino Gieſù di nuouo ſi posò,per vn gran pezzo nelle braccia di Franceſca,con indicibile contento dell'anima di lei. Non hebbe ella quindi in poi ardire, mentre che tenne il fanciullino in braccio, di rimirare più la Madre; mà con affettuoſiſſimo amore dolciſſimamente lo ſtringeua, & lo accarezzaua. Nel giubilo del cuore di queſt'anima ſanta il fanciullino Gieſù con giocondiſſime

parole le diſſe, che poiche la perfetta carità già l'haueua recata libera da ogni vano timore, procuraſſe di corriſpondere all'amore, con cui era amata da Dio, & dalla Madre. Et perciò teneſſe continua memoria delle gratie, che amendue le faceuano, le quali erano vere, & di non poco momento. Mà poi, perche la volle Iddio licentiare da quella viſione, & ella ne ſentiua pena, egli medeſimo la ripreſe, con dirle, che foſſe più virile, poiche pareua, che ella ſi portaſſe a guiſa di fanciulli, che deſiderano tutto quello, che ve dano.

Diſſe di più queſta glorioſa Santa al ſuo confeſſore, che haueua veduta la Vergine incoronata a guiſa d'Imperatrice di tre corone, vna però ſopra dell'altra, & vnite inſieme, & che ciaſchuna corona era circondata di due ghirlande. Era la prima corona tutta ripiena di candidiſsime roſe, & era ſtata data da Dio alla Vergine in premio dell'humiltà profondiſsima di lei, & la ghirlanda inferiore di detta corona ſignificaua la ſua fermiſsima fede: L'altra poi, che ſtaua dalla banda di ſopra, ſignificaua la ſua innocente purità. La ſeconda corona era a lei ſtata data per la ſua Verginità, & haueua anco due ghirlande, l'inferiore, che denotaua la carità, & l'altra in ſegno della ſua prudenza. Haueua di più queſta ſeconda corona dodici caſtoni, ſopra de quali vi ſtauano dodici lucentiſsime ſtelle, & dalla prima ſtella vſciuano tre riſplendentiſsimi razzi, in ſimbolo della diuotione di lei verſo della ſantiſsima Trinità; dalla ſeconda ſtella ne vſciuano quattro d'vn ſolo colore, vno in ſegno della humiltà della Vergine, il ſecondo della Verginità, il Terzo per lo timore filiale; & il quarto per la ſua innocente purità. Dalla terza ſtella poi vſciuano ſette razzi di diuerſi colori, in ſegno, come ella fù ripiena de ſette doni dello Spirito ſanto; & dalla quarta ſtella vſciuano ſette altri ſplendori di diuerſi colori, per li ſette Sacramenti, sì come ella fù mediatrice di queſti beni, & teſori, che ſi ritruouano, per quelli nella Santa Chieſa. La quinta ſtella daua quattro razzi di diuerſi colori per le quattro virtù cardinali, delle quali la Vergine fù adorna. Dalla ſeſta n'vſciuano tre altri, per le tre virtù teologali, & quello, che era in ſegno della carità era roſſo, quello della fede verde, & il terzo della ſperanza era vermiglio. Dalla ſettima n'vſciuano dodici di diuerſi colori, che con lo ſplendore loro ornauano tutta la teſta della Vergine, per la fermezza della ſua fede, in credere i dodici articoli principali

cipali

cipali della nostra fede. Dall'ottaua, cinque rossi fiammeggianti in segno delli cinque dolori, che hebbe, quando vide posto il benignissimo suo figliuolo in Croce. Dalla nona n'vsciuano sette di diuersi colori in segno della sua perfettione nelle sette opere della misericordia. Dalla decima si vedeua, che n'vsciuano diece altri razzi di diuersi colori, che dimostrauano la sua perfetta osseruanza della legge del Decalogo. Dall'vndecima vn solo, & quello candissimo in segno dell'amore suo puro, con che amò il suo benigno figlio, & lo portò per noue mesi nel suo ventre verginale. Dalla duodecima stella finalmente vide la Santa, che n'vsciuano quattro splendori tutti del colore di viole; il primo per la sua honestà, il secondo per la benignità, il terzo per la pudicitia; il quarto per la discretione de spiriti. Tutti questi splendori di queste stelle con vaghezza mirabile si rifletteuano nel manto oltre modo adorno della medesima Vergine. Diceua di più Francesca, che la terza corona della Vergine era corona di gloria, circondata da vna ghirlanda in segno della generosità dell'animo suo grande, & dall'altra ghirlanda era cinta in segno della sua giustitia, congiunta con vna mirabile compassione, & virtù della misericordia; & in questa corona eranui come in oro legate dodici pietre pretiosissime, in segno di dodici virtù eccellentissime, che hebbe la Vergine. Il diamante, per la fortezza, il carbonchio, per l'ardente sua carità; il zaffiro, per la costanza, il smeraldo, per l'vbidienza, il balascio, per la magnificenza, il berillo, per la continua memoria sua di Dio, il Sardonico, che è di vari colori, per l'intelletto suo illuminato, l'Amatildo, ò granatino, che vogliamo dire, per la purissima, & accesa sua volontà, il Croniolo, per l'animo suo virile, il crocillo, che esser suole gemma nel colore a guisa di ciligna, per la verità, il topazzo, per la perseueranza, & finalmẽte eraui vn'altra pietra simile al zaffiro, per la sapienza. Tutto questo dichiarò alla Beata Francesca, come ella diceua, vna voce, mentre che ella staua rapita in estasi. Quiui in oltre sentì ella, che tutta la Corte del Cielo con suauissime lodi essaltaua, & benediceua la Vergine, come loro Regina di queste corone incoronata, & rendeuano di ciò anco infinitissime lodi al sommo, & benignissimo Signore, che tanto l'haueua sublimata.

Oltre alle predette cose vide anco Francesca in questo suo eccesso

mentale, che dal luogo doue fò poſto a giacere il fanciullino Gieſù, quando ei nacque, ſorgeua vn viuo fonte di liquore pretioſiſſimo, & all'hora la glorioſa Vergine le diſſe, che ella ſi ſcopriſſe il petto; alle quali parole, benche la Santa non comprendeſſe quello, che far voleſſe la Vergine, mentre pure ſtaua in eſtaſi, toſto ſi ſtrappò il buſto, in quella parte, doue dicemmo, che ella teneua quella piaga, che'l Signore le conceſſe già vna volta nel meditare, che ella faceua la paſſione. All'hora preſe la Vergine di quel pretioſiſſimo liquore del fonte già detto, & le vnſe il petto, & la Beata con feſta grandiſſima, & giubilo ringratiò la glorioſiſſima Madre di Dio, percioche l'haueua ſanata da quella piaga, che le daua atrociſſimo dolore, & l'impediuaſi, che ella non poteua appena ne caminare, ne quaſi fare eſſercitio alcuno. Per lo che cominciò a dire; Io ſono ſana, & che così haurebbe potuto ſeruire al ſuo Signore, & quindi in poi, leuandoſele il dolore, non hebbe tampoco più biſogno di medicar quella piaga, concioſia che da quella non vſciua più liquore alcuno, come dianzi ſoleua, quantunque le reſtaſſe nel coſtato il ſegno della cicatrice.

DEL NVOVO FERVORE CON che ſi diede la Beata Franceſca a ſeruire a gli infermi, & del zelo, che ſe le accreb- be della ſalute dell'anime.

Cap. XIX.

DVe furono le principali cagioni, per le quali la Beata Franceſca ſi rallegrò tanto di eſſere ſanata da quei dolori, che ella patiua per le ſtigmate, che portaua nel ſuo corpo, per le quali ella proruppe in quelle parole, che dicemmo dianzi; l'vna fù, che per il dolore, che continuamente le dauano quelle piaghe, infino all'hora non haueua, per tutto quel tempo, potuto così liberamente, come ſoleua, occuparſi in quei ſuoi ſoliti offici di carità, & humiltà verſo de pouerelli, & de gl'infermi; l'altra poſcia era, concioſia che ſi ſentiua quaſi rodere interiormente da vn'ardente zelo della ſalute dell'anime, sì come a ciò di nuouo l'haueua incitata il ſuo Signore,

& vo-

& vedeua, che se haueſſero in lei continuati quei dolori, in verun conto haueria potuto ſodisfare a pieno all'ardente ſua brama, di corriſpondere al volere di Dio. Non le haueua ancora eſplicato Iddio, che quelle nuoue inſpirationi, che egli haueua fatto a lei di occuparſi nell'aiuto dell ſuo proſſimo, in particolare glie le haueua fatte, conciosia che pretendeua pian piano, conforme alla ſolita vſanza della ſua ſoaue, & ſourana ordinatione, diſporla, a dar principio alla fondatione del Monaſterio delle Suore di Torre de Specchi. Onde ella ſi pensò più toſto, che la Diuina Maeſtà ciò le haueſſe dato, acciò ella rinouaſſe con più feruore i ſoliti ſuoi vffiti di carità, & humiltà, cercando inſieme da quelli, prendere occaſione di far qualche bene all'anime di quei, con chi trattaua; & reaalmente l'vno, & l'altro lo fece, con tanto feruore, & ſpirito, che fù di ſtupore non piccolo à chiunque la vedeua, & conoſceua, ò pure con eſſo lei trattaua. Hebbene di ciò la Beata Franceſca ampliſſima materia, & dell'vno, & dell'altro eſſercitio, dell'opere di carità corporali, & ſpirituali, non meno in caſa propria, che fuori con le perſone eſterne, con le quali trattaua. Perciò che le occorſe, che oltre al marito infermo, al quale, come ſopra accennammo, etiandio oppreſſa da ſuoi ſoliti dolori, procurò ſempre con ogni diligenza di ſeruire, ſi amalarono nella medeſima coſa alcuni altri, & in particolare vn certo Nipote di lei, il quale ſi chiamaua Giacomo Franceſchelli. Queſti per ſua mala diſgratia ſi ritruouaua ſtare in malo ſtato, per conto dell'anima, quãdo il demonio, per far diſpetto à Franceſca, come egli medeſimo gia le diſſe vn altra volta, & anche per togliere, non meno la vita corporale a quell'infelice, che condurlo all'eterna dannatione; vn dì mentre, che detto Giacomo caualcaua, infuriò talmente il cauallo, che il pouero giouane caſcò, & malamente ſi fracaſsò la teſta, & ciò in guiſa tale, che ogn'vno lo diede per iſpedito. all'hora fù ciò materia di maggior gloria per la Beata, poſciache, hauendolo ella con le ſolite viſcere di pietà, & carità, & con vna cura eſſattiſſima gouernato, applicandogli etiandio con le ſue proprie mani li medicamẽti, miracoloſamente lo riſanò, & come è credibile a confuſioni de moſtri infernali, così lo douette guadagnare ancora nell'anima. l'affetto, con che ella faceua queſti vffici di carità lo può ciaſcuno chiaramente ſcorgere da quello, che di lei ſi racconta, che mentre ella teneua queſti

tali

tali infermi in caſa, non contenta del ſeruitio, che eglino poteuano hauere da ſerui, & dalle ſerue della caſa ſua, ella medeſima voleua trouarſi, quanto era poſſibile, preſente a tutte le coſe, & per ſe ſteſſa ſeruirli. Qneſta fù la cagione, che per trouarſi alcuni infermi alquanto più del ſolito aggrauati dal male, il dì della feſta dell'Epifania l'anno 1432. ſpinta da queſto medeſimo affetto, ſe ne andò la mattina a buoniſſima hora ad vdir Meſſa, e toſto ſenza volerſi communicare, ſe ne tornò a caſa. vedeua Franceſca, che non ſi ſarebbe potuta fermare a fare le ſolite diuotioni, nelle quali occupar ſi ſoleua, per rendimento di gratie al ſuo Signore, dopò la ſanta communione, ſpingendola la carità ſua ſolita verſo dell'infermi a tornare quanto prima a caſa, per prouedere a loro biſogni: onde giudicò, che meglio ſarebbe ſtato, che ella haueſſe laſciato Iddio, come ſi ſuol dire, per Dio, che fare a fidanza con la diuina Maeſtà, & riceuerlo ſenza i ſoliti apparecchi, & ſenze poter rendere a lui dopò la communione le douute gratie, vſando co'l ſuo ſpoſo così villana creanza, come molti fanno, etiandio perſone ſpirituali, che toſto, che hanno riceuuto quel ſacro cibo, danno, come ſi ſuol dire, vn piantone a Dio, & ſi ritirano ſenza rendimento alcuno di gratie al cianciare, & al ridere, & ſe non queſto, almeno ſubito ritornano a loro temporali negozij. Quanto ciò foſſe ſtato in piacere alla Diuina Bontà volle Dio dimoſtrarglielo con vna celeſte viſita. Haueua già la Beata Franceſca dato buono ordine in caſa per la neceſsità de gl'ammalati, quando ſi ritirò in camera, per celebrare detta ſolennità, almeno (già che non ſi era potuta communicare) con qualche ſolita contemplatione di quel miſterio de magi, con la maggiore diuotione, che ella haueſſe potuto. Per lo che poſtaſi a ſedere ſopra del ſuo pouero letticciuolo di paglia, & che per l'amore, che ella portaua; non meno alla vita ſolitaria, che alla pouertà; in vece di cortine, ò padiglione, teneua circondato di alcuni pochi rami di albore, toſto fù rapita in eſtaſi, & lo ſpirito di lei fù condotto da vna celeſte luce dentro d'vn pouero tugurio, oue ſi ritrouaua la glorioſa Vergine col figliuolino Gieſù in braccio, & con Gioſeffo ſpoſo di lei. All'hora vide Franceſca, che ſopra di detta ſtanza vi ſi fermò vna lucentiſsima ſtella, la quale co'l ſuo chiarore di gran lunga ſuperaua qualſiuoglia altra ſtella del firmamento. Pareuale a punto, che foſſe sù lo ſpuntare dell'aurora,

quando

quando la Vergine le disse, che stesse attenta a rimirare la profondità di quei misteri; concioſia che d'indi ne hauerebbe tratto più perfetto fuoco d'vn celeste amore, co'l quale anco più intimamente, con castissimi abbracciamenti si saria vnita co'l suo celeste sposo, & Signore. Quiui la Beata fissò con ogni suo vigore quanto potette la mente, & paruele, che ciò le generò nell'animo vn profondissimo pensiero, & ad vn medesimo tratto vide venire i Magi, con gran comitiua di gente a ritrouare il Saluatore. Vide anco, che arriuati, che furono alla stanza, la prima cosa fecero trà di loro le conueneuoli cerimonie, & ciascuno faceua cenno di volere dare all'altro il primo honore. Mà, mentre eglino stauano occupati in questi affari, furono rapiti in spirito, & scordatisi di loro medesimi, per vna dolce armonia di stromenti, & vn soaue concento di voci angeliche, in quel momento medesimo rimasero, come immobili. Erano i canti, & i suoni, per quanto diceua Francesca simillissimi a quei, che ella haueua vdito nella riuelatione di dianzi del Natale, & gli Angioli, che cantauano, parte stauano fuori di quella stanza, & parte dentro. Hora adunque mentre quei bene auuenturati Magi stauano intenti a quelle celesti armonie, furono ripieni per vna celeste luce, che li circondò di nuoua letitia, & con humile riuerenza, & amore affettuosissimo, sentendosi fare nel cuore vn'amorosa violenza, tutti trè ad vn pari corsero dentro, & si prostrarono auanti il loro Signore. Mà Gaspare più vecchio de gl'altri Magi, il quale arriuaua vicino a cento anni, per lo giubilo interno, prima de gl'altri, con canto amenissimo salutò la Vergine, essaltando li fauori, che ella haueua ottenuti da Dio; poscia si voltò al Saluatore, & adorandolo, come vero figliuolo di Dio, & vero Messia, lo ringratiò della misericordia, che egli haueua vsata al genere humano, con voler venire al mondo, & pigliare carne humana, per morire per li peccati de gl'huomini. Baldassarre poi nel secondo luogo, che era di sessanta anni in circa, fece il medesimo, & poi di lui seguì Melchiorre, come più giouane de gl'altri, & che haueua da quaranta anni in circa. Dopò le lodi date da Magi all'vna, & l'altra Maestà, & di Christo, & della Madre, il primo, diceua la Beata Francesca, che offerì l'oro; il secondo l'incenso, & il terzo la mirra. Accettarono li doni, & l'vno, & l'altra, & poscia la Vergine li ringratiò di quella loro liberalità, che haueuano

mo-

moſtrato verſo il ſuo benedetto figliuolo; mà loro dall'altra banda replicarono,che & loro medeſimi,& i regni propri, & quanto haueuano,tutto lo dedicauano a Dio; al che la Vergine riſpoſe, Dio ſia quegli,che vi dia ſalute. Diſſe in oltre la Beata Franceſca, che a lei fù riuelato,che Gaſparre in ſegno di riuerenza nell'adoratione, che fece del Saluatore,meſſe la teſta ſotto del deſtro piede del bambino, & che Baldaſſarre accoſtoſſi anche egli inginocchioni per baciare al fanciullino il ſacro piede,& che Gieſù ritiraſſe alquanto il piede con benigno volto rimirandolo: mà poſcia con vn gratioſo geſto glielo diede a baciare. Mà Melchiorre,tocco da non sò che affetto di ſanta riuerenza,non hebbe in verun conto ardire di accoſtarſi al Signore. Finita queſta feſta,che durò, per quanto diceua la Beata dall'aurora fino all'hora di veſpro, il bambino alzò la ſacra deſtra, & diede la benedittione a Magi, & eglino in quel punto conſapeuoli del diuino volere s'alzarono da terra, & ſi poſero a ſedere, & iui oſſeruando vn'affettuoſiſſimo ſilentio,trà canti di quei Angelici ſpiriti ſi addormentarono in vn'eſtatico ſonno,ripieni d'vn giubilo del tutto ineſplicabile. Quiui quantunque innumerabili foſſero quelli menti celeſti, che cantauano: con tutto ciò li Magi non ne videro più che tre,da quali furono così dormendo auuiſati, che non tornaſſero a loro paeſi per la ſtrada di Gieruſalem, mà per altra via. Onde ſuegliati in sù'l mattino ſi partiro dopò hauer chieſto grata licenza al Saluatore,& alla Vergine,& come dice l'Euangeliſta, per vn'altra via andarono à loro paeſi. Come queſt'opere di carità, che faceua Franceſca verſo de gli infermi nella propria caſa, erano a Dio accettiſsime,così per lo contrario erano di rabbia, & di furore al demonio manifeſta cagione;per lo che non fù merauiglia, che egli a lei ſi moſtraſſe così contrario in quegli affari, hora battendola, hora minacciandole di fare a lei qualche malo ſcherzo, hora ſolleuando contro di lei gli animi degli ſteſsi infermi, come più volte lo fece co'l marito. Onde vna volta trà l'altre, parendo al demonio quella buona occaſione di poter farle qualche male,mentre ella, per lo biſogno di vn certo infermo portaua vn braciere di carboni acceſo in mano, la fece cadere ſopra di quel fuoco; mà come il Signore era quegli, che la cuſtodiua,ne anco di ciò patì nocumento alcuno. Così ſi priuaua Franceſca de propri guſti ſpirituali in benefitio degl'infermi della

propria

propria casa. Ne per tanto lasciaua di adoperarsi in altre generose imprese in benefitio,tanto del corpo,quanto dell'anima de gl'esterni; concioſia che quel zelo dell'honore di Dio, che le faceua disprezzare,non solo le põpe vane del mondo; mà i ragionamenti ancora poco vtili,quello fù, che le fece pigliare tanto ardire santo,che ella alla scoperta riprendeua tutti quei, che haueſſe sentito, che ne ragionanauano,& insieme riprendeua tutte quelle donne, con le quali trattaua,che veduto haueſſe andare dietro all'acconciarsi, ò pure ad altre frascherie, per farsi tener belle. Anzi doue ella poteua hauere nelle mani tutti quei strumenti, de quali si seruono le donne vane per farsi belle,tutte,spinta da questo zelo,si riferisce ne processi prodotti per la sua canonizzatione, ò le buttaua via, ò le rompeua. Occorsele circa questa materia vn fatto memorabile; & fù, che vna certa donna di queste vane, era stata più volte ripresa di quelle sue frascherie,& ne mai l'essortatione di Francesca, ò le ripresioni,& minaccie,che a lei haueua fatte il confessore,l'haueuano potuta ritirare in dietro da quella maniera di viuere. Mà Iddio, il quale, quando vuol bene ad vn'anima,non lascia dopò varie ammonitioni, che egli per se medesimo, le fà internamente, ò vero per qualche suo seruo esteriormente,aggiungere talhora anco per correggerla,qualche gastigo; permise parimente a questa, per più gloria della serua di lui Francesca,che disgratiamente,non sò come,cascasse così malamente per le scale della sua propria casa,che di mala maniera ancora si fracassò la vita,& in particolare la testa,come in quella parte forse del suo corpo,cou quelle vanità haueua più offeso Iddio. Fù ciò in contanente riferito alla Beata Francesca, & ella all'hora piena di carità, & di speranza,di douersi per questo mezo guadagnare quella sua sorella,con rimuouerla da quelle sue vane fantasie, l'andò quanto prima a ritrouare. Era l'infelice Gentilesca,che così si chiamaua quella donna,fuori di modo afflitta per quella sua caduta, & tãto più anco, quanto,che era grauida,& già vicino al partorire; onde li medici, timidi,che ella non si sconciasse,si ritirauano parimente in dietro a dare a lei qualche,per altro canto, necessario medicamento. Mà arriuata da lei Francesca,la prima cosa,dolcemente la consolò, & le diede animo,che non temesse cosa alcuna del male; mà poscia benignamente la riprese,& con bella maniera fece a lei intendere, che non

per

per altro era ſopra di lei venuto quel caſtigo, ſe non per le ſue vanità,& per non hauere ella mai voluto vbidire a Dio, che a lei commandaua in perſona del confeſſore. Compunſeſi per quel parlare l'inferma,& tocca parimente da Dio nell'interno, eſclamò con le lacrime in sù gl'occhi,che erano alti i giudizij di Dio,& imperſcrutabili i ſuoi profondiſsimi conſegli; poſcia pregò la ſanta,che voleſſe aiutarla in quel ſuo quaſi eſtremo biſogno, & le promiſe, che quando foſſe ſtato in piacere alla Diuioa Maeſtà,reſtituire a lei la ſanità del corpo,mai più alcuno l'haueria veduta andare dietro a quelle vanità. Conobbe la B. Franceſca,che la meſchinella parlaua di cuore; onde moſſaſi a pietà di lei, & di quella innocente creatura, che l'inferma teneua in corpo,con le ſue orationi ricorrendo allo ſpoſo eterno,in breue le ricuperò la ſanità,& così perfetta, che trà poco ſpatio di tempo partorì ancora vna gratioſiſſima figliuola. In queſta guiſa fù anco la Beata buoniſſima cagione della ſanità di quell'anima; concioſia che moſtrandoſi quella fedeliſſima a quanto le haueua promeſſo, non primà fù riſanata, che immantinente ancora diede bando a tutte quelle vanità. Aiutaua non poco al profitto, che la Beata faceua ne gl'altri, quello ſtaccamento, che continuamente in tutto il tempo di ſua vita haueua moſtrato da quanto ſi troua in terra di creato, concioſia che ogn'vno teneua per certo, che l'affetto ſuo,& tutti i ſuoi deſideri ella gli haueua locati in Cielo. Per la qual coſa ancora,come giocondiſſimo era a lei ragionare delle coſe celeſti;erale parimente per lo contrario noioſiſſimo; & oltre modo la ſtomacauano i ragionamenti di coloro,i quali,come l'affetto loro l'hanno locato nelle coſe della terra,di altro non pare, che ſappino parlare,ſe non di fango, & rerra, poſciache tali a punto riſembrauano a Franceſca tutti queſti beni caduchi,& terreni. Doleuale anco fuor di modo,quando ſentiua alcuno (come ſouente auuiene trà gli huomini di queſto mondo) che faceua di quei caſtelli in aria, come ſon tutti li diſegni humani; concioſia che reputaua ciò per coſa fuori di modo indegna di vna mente per Dio creata. Onde ſe a caſo ella ſi foſſe trouata,oue ſi faceuano tali ragionamenti; ſe per l'auttorità ſua ella non poteua ſeruirſi con quei tali delle ſue ſaggie, & accorte riprenſioni,ſoleua inſtantiſſimamente pregar quei tali a volere mutare quel parlare;& ſe non queſto, con accorta deſtrezza almeno cercaua

caua (entrando,come dir si suole,con la loro) vscirne poscia con la sua,voltando somigliante parlare vano in ragionamẽti santi,e fruttuosi.Ma,se per vna peruersa ostinatione di quei tali, ella non hauesse potuto hauere l'intento suo(se bene ciò rare volte d cono, che le accadeua) ò ella taceua, ò se con bella maniera poteua, si dipartiua,acciò la sua purisima mente,che era fatta albergo della Diuina Bontà, per qualche impurità, contratta da quei ragionamenti, non si venisse a recare meno habile a possedere quel suo diuino, & inestimabile tesoro. Questo trà l'altre volte vna sera lo mostrò,quãdo trouandosi co'l marito infermo,per qualche trattenimento di lui si mise a ragionare con esso lui. Ma come ella non lo potè mai stogliere da certe sue querele, e lamenti de disastri patiti per lo tempo adietro in casa sua; e da certi ragiocamenti, che faceua de beni loro temporali, quantunque prima hauesse vsato ogn'arte, & industria, alla fine prese occasione di partirsi di lì (non potendo più soffrire quella noia) con dire, che voleua andare a preparare a lui la cena. Ritiratasi adunque in cucina, oue si ritrouaua sola, hauendo mandato via ogn'altro) perche soleua dire, che ella voleua con le sue mani fare quello,che poteua, in benefitio de gl'infermi, si mise in oratione,per dare alquanto di refrigerio all'affaticata mente. Quiui tosto fù rapita in estasi,oue vi stette per lo spatio di vn'hora intiera, con suo quasi estremo contento. Non potè all'hora il demonio perfido disturbatore de beni di lei, patire per la solita sua rabbia contro di Francesca la pace, della quale in quel punto ella fù ripiena da Dio,onde per odio immortale,che le portaua, la prese, e per vn gran pezzo la tenne sopra di vn grandissimo fuoco,che lì staua acceso. Staua anco la Beata Francesca in estasi, e così per all'hora non sentì dolore,ne noia alcuna da quelle fiamme,ma ritornata che fù a se, per essersi solo le dita de piedi alquanto scottate, hauendola del resto difesa Iddio da quel fuoco,come già lo fece con li trè fanciulli nella fornace di Babilonia, fù tale il dolore, che le recò quella scottatura, che a pena poteua caminare. Non si turbò per tanto l'inuitta guerriera,ma seguendo l'opera sua in benefitio dell'infermo suo marito,diede parimente ad intendere al demonio, che ella punto prezzaua i suoi tormenti. Onde l'infelice di questo assalto ancora,ne riportò la douuta confusione.

QVANTO LA B. FRANCESCA *foſſe ſaggia, e prudente, e quanto efficacia haueſſero le ſue parole in conſolare gl'afflitti, e rappacificare gl'animi diſuniti trà di loro. Cap. XX.*

L'Accortezza della B. Franceſca in procurare di ſapere ben cuſtodire, e raffrenare la lingua, e quell'eſatta inquiſitione, per ritrouare i falli, benche leggieri, ne'quali per ſua diſauentura parlando, foſſe incorſa, & il caſtigarli poſcia con sì feuera penitenza, come dicemmo, cauãdo con aſpre pugna dalle proprie labra il ſangue, & imponendo a ſe ſteſſa più rigoroſo ſilentio, fù che la fece degna d'eſſer ripiena di quelle celeſti benedittioni della diuina ſapientia, le quali, come veduto habbiamo fin qui, & appreſſo ſiamo per dire, a guiſa di celeſte rugiada ſopra di lei pioueuano in grandiſsima abbondanza. Sì che non fù merauiglia, che con sì copioſi riui dalle ſue puriſsime labbra ne ſcaturiſſero cosi ſanti, & accorti, non meno che giocondiſsimi documenti, e ragionamenti in benefitio de mortali. Quindi anche ne auuenne, che acceſo, che hebbe a lei lo ſpoſo celeſte l'interno, come di viua fiamma di vn perfettiſsimo zelo della ſalute dell'anime, creſcendole parimente il feruore, ne diuenne così feruente, con accortezza però, e così grande efficacia hebbero le ſue parole, per non sò che di celeſte dolcezza, della quale pareua, che foſſero ripiene, che di lei ſi racconta, che mai neſſuno andò a ritrouarla dubbioſo per conſiglio, ne mai comparue alcuno alla preſenza di lei tanto ſconſolato, che non ne partiſſe, e ſodisfatto, e contento, in guiſa, che alcuni di queſti tali con publico giuramento affermarono, non hauere mai da quell'impoi hauuto più ſimile afflittione; il tutto attribuendo alla bella maniera, & efficacia del dire di lei, merce della diuina gratia, che Dio gl'haueua dato nelle ſue parole. Ella conuertiua i lamenti, & le querele di quei tali con accorti paſſaggi, hora in ragionamenti de beni futuri, hora dell'eccesſiua carità di Dio verſo i miſeri mortali, percioche per la

reden-

redentione,e ſalute loro non perdonò al proprio figliuolo, anzi in pagamento de noſtri falli lo diede a sì cruda, & acerba morte. Per lo che raddolcito, che haueua con sì fatti ragionamenti alquanto l'animo loro, poi con gran vehemenza di ſpirito, ne con minore peſo di ragioni, & eſſempi gli eſſortaua a non preferire coſa del mondo all'amore di Chriſto Noſtro Signore, e dimoſtrauali quanto ſia forſennato,e matto quegli, che per il temporale laſcia l'eterno, e confidato ne gli huomini, e nel mondo, imbriacato de ſuoi penſieri, e ſuoi diſegni, ſouente ſi ſcorda dell'iſteſſo Dio. Diceuagli ancora,che non deuano eſſere molto ſtimati quei beni,i quali, come appunto ſono tutti queſti terreni, e mondani, ſtanno ſempre sù l'ali, per dipartirſi, e fuggirſene da noi; per lo che ella diceua:

„ Se queſti tali beni co'l loro fuggire arrecano a noi tanta noia,anzi ſe
„ la felicità di queſto mondo, pur troppo chiaramente ſcorgiamo di
„ non la potere ritenere: e ſe ella da noi partendoſi, infelici ci deue la-
„ ſciare,che coſa ſi può dire,che ella ſia, quando a noi ne viene,ſe non
„ vna certiſſima arra di douerne fare infelici? Impercioche colui è ve-
„ ramente infelice, che a qualche tempo è ſtato felice, e veramente
„ intende,che coſa ſia il male colui, che hà prouato il bene. E però
„ ſaggio conſiglio è il fare con la patienza leggieri quegli affanni, ſtē-
„ ti,trauagli,e diſguſti,che dalla forza coſtretti,a noſtro mal grado cō-
„ uiene,che noi patiamo;percioche,che altra coſa è l'eſſer impatiente
„ di ciò,ſe nō eſſacerbare,e accreſcere il proprio dolore?Oltre che ſe io
„ v'addimando,ſe voi credete,che'l Mondo ſia da Dio retto,e con Di-
„ uina prouidenza gouernato, non direte voi,che sì? Adunque ei ſarà
„ vero,che niuna coſa ſi fà quà giu,che da lui colà sù non ſia voluta,e
„ permeſſa. Ma hoime non eſſendo dal finito all'infinito proportione
„ alcuna,la viſta di noi mortali piccola,debile,& inferma,non può nel
„ profondo,& inuiſibile diuino ſplendore fermarſi, e ſcorgere quello,
„ che ſia nel ſuo ſegreto.Con tutto ciò,già che noi crediamo Iddio eſ-
„ ſere ſomma bontà,& infinita ſapientia,e che non può dalla ſua mēte
„ infinitamente ſaggia,e buona,altro,che coſa buona auuenire, dob-
„ biamo leuarci dattorno queſto velo della paſſione, che ci ingombra
„ l'intelletto,e sì vedremo,che tutto quello,che ſi fà al mondo,ſi fà col
„ gouerno d'vn ſolo,il quale con cauſe a noi ſouente incognite,fà ſem-
„ pre bene,e mai male alcuno. Con queſti, e ſomiglianti ragioni con-

uinto chiunque trattaua con Franceſca, vedendoſi ſpeſſo ancora ſcoprire da lei i più intimi ſuoi, e ſecretiſſimi penſieri del cuore (come non rare volte con ſe ſteſſa, eſſere auuenuto trà gl'altri ne fè teſtimonianza vna certa Franceſca Andreozzi, & il confeſſore medeſimo della Beata) talmente reſtauano conſolati, e mutati da loro mali proponimenti, con li quali già riſoluti d'eſſequirli, talhora n'andauano alla Santa, che ſtupiti di loro medeſimi, non ſapeuano altro, che dire, ſe non, che Franceſca era vna ſanta, e che Dio parlaua in lei, e che le parole ſue erano più che humane, anzi celeſti, e diuine. Laonde non le fu punto difficile con la diuina gratia l'impedire gli ſcandali, ſedare gl'animi perturbati, & inquieti, cõporre le lite, ſuegliare la pietà raffreddata, il fare laſciare i peccati, riacendere la carità gia ſpenta, riunire gl'animi quaſi con immortali odi del tutto diuiſi; & finalmẽte indurre al diſprezzo del mondo, al ſeguitare Chriſto, & con eſſo lui rallegrarſi della nudità, & de gli opprobri, & confuſioni: tutto operandolo Dio, mercè del fuoco, che acceſo haueua a lei nel petto, dall'abbondanza del quale pigliauano vigore queſti ſuoi ragionamenti. Quindi adunque auuenne, che non potẽdo ſtare naſcoſa coſi chiara lampa della virtù di Franceſca, molti, come a porto ſicuriſſimo, vedendoſi agitati dal tempeſtoſo mare di queſto mondo, ricorreuano a lei, con non piccola brama della loro ſaluezza, a chiederle aiuto, promettendoſi per lei douere ottenere de loro ſcontẽti, & affanni il bramato conforto. Era ciò propria heredità della celeſte manſuetudine di lei promeſſa dal noſtro Saluatore a queſti tali, concioſia che ottenuto haueua da Dio tanta gratia, che con la ſua dolciſſima maniera nel trattare, veniua ad impadronirſi talmẽte de cuori de mortali, che mai niuno ſe ne trouò, nè tanto infangato di affetti terreni, ò pure a guiſa di arida terra coſi duro, che ammollito, & intenerito nõ veniſſe da quell'acque d'vna celeſte ſapiãtia, che ella, cõ mirabile affluẽza d'efficaciſſime ragioni, dall'accorta ſua bocca ne mãdaua fuora, ſi che poi non veniſſe inſieme a dare quel frutto di pace, che ella da lui ſperaua, e per cui a fare quell'vffitio, a gloria del ſuo Signore ſi moueua. Et certamẽte ſe io dilattar mi voleſſi in queſta materia, ſo bene, che potrei ciò fare apparire coſi chiaro, che apportarebbe non piccola merauiglia, che vna Donna (merce della ſua rara virtù, e sãtita) potuto haueſſe eſpugnare rocche ſi forti, & petti più ſaldi

di

di qualsiuoglia ben duro acciaio, & insuperabile diamãte; mà perche temo, che l'esser io lungo in questa mia narratione ad altri forse esser potrei di noia, & questa mia storia ad alcuno, per l'instabilità del cuore humano, bramoso sempre di vedere, & intendere cose nuoue, rincrescere potrebbe prima di quello, che finita l'hauesse di leggere, di molte cose alcune poche solo raccontaremo, degne in vero d'eterna memoria.

Riferiscono adunque, come in questi tempi della B. Francesca occorse, che vn certo Signore Romano, Angiolo nominato, dell'Illustrissima famiglia da Sauelli, hebbe, che dire, & dalle parole venne alle mani cõ vn'altro Signore, anch'egli Romano, & essendo da questo suo auuersario malamente ferito. Questi ò fosse per la vergogna, poiche a lui pareua d'esserne andato di sotto, ò pure per l'antico rãcore, & inimicitia, ardeua d'odio in guisa cõtro dell'auuersario, che mai fù alcuno, ne per l'auttorità, che seco hauesse, ò d'amicitia, ò di parentela, ò per qualsiuoglia altro titolo, ò rispetto l'essortasse, che lo potesse indurre a perdonare, e rimettere l'ingiuria, che egli reputaua essere a se stata fatta dall'auuersario. Visitollo all'hora che lo riseppe la Beata, & con la sua rara prudenza, modestia, & santità delle sue parole dimostrò di compatirli, & di sentire fuor di modo dentro di se così graue sciagura di lui, & in questa guisa talmente gli raddolcì, & placò l'animo verso del nimico, che quasi, senza che lui se n'accorgesse, (come egli poi lo significò) l'indusse con straordinario suo contento a perdonare all'auuersario. Laonde partita da lui la santa, stupito di quanto per le parole solo di lei haueua fatto, hebbe a dire a circostanti, che lo spirito del Signore, era quegli, che haueua fatto parlare a Francesca, & che non poteua altrimenti essere, se non che ella fosse vna gran Santa. Commosso adunque, & cõpunto interiormente Angiolo riceuè anco, con straordinaria diuotione i santi Sacramenti della Chiesa, & in capo a cinque dì se ne morì, andãdo, come si può sperare, per l'intercessione di questa fedelissima serua di Dio, a godere de gl'eterni riposi nella celeste Gierusalem, come vero figliuolo di pace.

Da questo, & altri simili casi ne diuenne in tanta stima Francesca, che quãdo alcuno vi fosse stato, che si fosse tenuto poco sodisfatto di qualch'vn'altro, facendo ricorso alla Beata, cõ merauiglia, & stupore d'ogn'vno, tosto si vedeuano tutti rappacificati. Ne solamẽte allhora,

quando veniuano loro di propria, & ſpontanea volontà, per trouare rimedio alle loro differenze da lei ſi partiuano così manſueti, & cõtenti; mà ſouente ancora, quando per altro affare era da alcuno viſitata, poſciache per lo dono conceſſole da Dio, di conoſcere i penſieri de gl'hnomini, conoſceua anche in ſpirito la peruerſa loro volontà, & con prudenza, & con accorta manſuetudine, ſcoprendogli i loro peruerſi diſegni, faceua, che da lei cõfuſi, & compunti ſi dipartiſſero, deponendo, & gl'odi, & qualſiuoglia, benche acceſiſſimo nell'animo loro foſſe ſtato ſpirito di vendetta, ò pure bramoſi foſſero ſtati di fare oltraggio al nimico. Tale fù il caſo, che raccontò eſſer'occorſo in caſa ſua propria, in perſona di certi ſuoi parenti, vn certo Giouanni Antonio Lorenzi; percioche ſi ritruouauano quei con vna quaſi immortale nimicitia contro di certi altri Romani, & erano riſoluti di fare le loro vendette; mà preuedendolo in ſpirito la Beata, concioſia che ella conoſceua beniſſimo l'vna, & l'altra parte, due volte li rimouè da que ſta loro mala deliberatione, con fare finalmente, che trà di loro faceſſero la pace. Quello per certo in queſta materia fù non poco merauiglioſo, che eſſendoſi già con peruerſa oſtinatione vn certo Lorenzo deliberato d'attaccare libelli infamatori contro d'vn Sacerdote, ſolo ſpinto da non sò che impeto di collera, e sdegno. Ritrouoſſi queſti a caſo vn giorno, per vari incidenti (come occorrer ſuole) alla preſenza di Franceſca, & ella ripiena dello ſpirito di Dio, cominciò con vna ſanta libertà (effetto proprio d'vna vera, & perfetta carità) a ſcoprirgli tutta la trama, che l'infelice ordito haueua contro di quel tale, dentro del ſuo proprio cuore, & ridicendogli ella coſa, per coſa, & con l'iſteſſo ordine apunto, come egli l'haueua ordite, in guiſa tale reſtò attonito l'infuriato giouane, che compunto del fallo, & commoſſo dalle parole di Franceſca, diede la fede a lei medeſima, & oſſeruolla, che da indi in poi, non ſolo non haurebbe eſſeguito quella iniqua ſua deliberatione, mà ne tampoco più mai haurebbe dentro del cuore ammeſſo tali penſieri, non che ſopra di quelli fermato ſi foſſe a farne deliberata riſolutione, ſimile a quella, che all'hora, accecato dal demonio, confeſsò liberamente, che haueua fatto, concioſia che ſapeua, che non poteua eſſere ſtato altri, che Iddio quegli, che riuelato haueua a Franceſca quei ſecretiſſimi ſuoi penſieri, sì come egli ſolo li ſapeua.

Leggesi ancora di lei quest'altro atto degno della sua carità,& che dimostra pure il dono,che Dio l'haueua cõcesso di poter sedare l'animi perturbati,& è,che ritrouauasi vna certa nobile matrona,per non sò che caso strano occorsele,disperata,in guisa,che fuori di se, & meza matta,venne in tãta furia,che malamente si ferì,cõ intentione anco se potuto hauesse,& non fosse stata impedita d'ammazzarsi.Fù ciò ridetto alla santa,& pregata da alcuni ad andare a consolare quella meschinella. Ella all'hora spinta dalla solita carità,e zelo della salute dell'anima,humilmente visitolla, & incontinente quell'infelice donna fù da quel suo furore,e rabbia crudele verso se medesima, per la quale diuenuta era matta,libera,& restituita nel suo pristino naturale senno, & prudenza.

Ne solo ella raddolciua gl'animi rammaricati dalla collera, & dallo sdegno,inducendo a perdonare l'ingiurie a nimici quei, con i quali parlaua,mà alcuni furono,che con giuramẽto affermarono, cõ stupore grande di tutti,in persona loro essergli occorso,che nel partire,che faceuano dalla Santa,tutti pieni di mansuetudine, & di pace, non solo ritrouauano facilità di cõporre le differenze, quasi che per altro pareuano,che mai haurebbono hauuto fiue trà gl'auuersari,mà souente ancora ne auueniua, che ritrouauano tanto rappacificati i contrari,che pareua, che mai trà di loro vi fosse stato nimicitia alcuna,& pareua anco,che altri,mentre che loro trattauano con la santa, consapeuole del cuore dell'vna,& l'altra parte, mezano fosse stato di comporre le loro liti: e pure è certo, che nessuno gl'haueua riuelato, ne loro sapeuano quello,che gl'altri hauessero trattato con la Santa. Sì che accorgeuasi benissimo ogn'vno,ciò non essere nato da virtù,ò caso alcuno humano;mà sì bene per opera sopra natura,& diuina, mediante i meriti,& intercessioni di questa humilissima santa, piena veramente di carità,e di spirito celeste,& diuino. Superò anche con queste sue opere segnalate Francesca,la difficoltà,che dimostrò il nostro Saluatore di ritrouarsi in far frutto con quei, co'quali per qualche titolo di patria,ò parentela l'huomo si troua più congiunto,quãdo diceua, che mai nissuno profeta fù accettato nella sua patria.Percioche ritrouandosi Lorenzo marito di lei acceso di collera, & sdegno grauissimo contro di vn'altro Signore Romano, benche la B.più, e più volte gli si fosse messa attorno in darno, per far, che egli facesse

queſta pace. Alla fine vn dì creſcendo l'infermità del marito ella gli ſeppe tanto ben dire, & con sì bella maniera lo pregò, & vinſe di ragione, che l'induſſe a perdonare al nimico, & con ſtupore d'ogn'vno, che haueua ſaputo l'oſtinatione del cuore di Lorenzo ſi fece la pace. Era queſta durezza di Lorenzo ſtata cagione di molte dicerie, & che la B. Franceſca a ſimilitudine del ſuo Signore (a cui mentre egli ſtaua in Croce i Giudei diceuano, che egli haueua ſaluato altri, & ſe ſteſſo nõ poteua liberare da quei tormẽti) ella anco ſi ſentiſſe dire talhora, per ſcherno di lei, che ella era ſouẽte cagione della pace altrui, & nõ poteua fare, che ſi faceſſe quella pace in caſa ſua. Mà poiche ella hebbe ſuperato queſta difficoltà, cõcioſia, che ſe ne preſe a gloria del ſuo Sig. non lieue contento; il demonio dall'altro canto, che ſi vide chiuſa la ſtrada, per affliggerla, come procuraua farlo cõ le parole, che per ſua iſtigatione faceua, che diceſſero quei tali, andò a ritrouarla con vn'altro ſuo compagno di quei ſpiriti infernali, & alla preſenza di lei portarono vna gran quantità di ſerpenti, con dire a lei, acciò ſi haueſſe a pigliare gloria vana, che quelle erano le lingue de maldicenti, le quali ella, con le ſue operationi ſante, haueua tagliate, come ſe per appunto haueſſe voluto dire a lei, che ella, con hauere ottenuto dall'oſtinato cuore del ſuo marito quella vittoria, haueua parimente a quei mormoratori chiuſo, a loro confuſione la bocca. Mà come ella haueua prima fatto poco conto delle dicerie di quei tali, ſapẽdo, che il conuertire vn'anima non era opera humana, mà diuina, così poſciache hebbe ottenuto queſta gratia da Dio, ſi beffò degl'iſteſſi demoni, & da loro anco di queſto aſſalto riportò la vittoria. Onde arrabbiandoſi gl'infelici contro di lei, la percoſſero crudeliſſimamente con quei medeſimi ſerpenti; mà vincendo ella queſta loro rabbia con l'humiltà, & con la coſtanza, di queſto aſſalto ancora, reſtando ſenza nocumento alcuno, ne riportò glorioſiſſima vittoria.

Il fine del Terzo Libro.

LIBRO

LIBRO QVARTO

DELLA VITA DELLA BEATA FRANCESCA ROMANA.

COME IDDIO ECCITO LA Beata Franceſca alla fondatione del Monaſterio delle ſuore di Torre di Specchi. E come fù perciò conſolata con vna celeſte viſione della creatione de gl'Angioli. Capitolo Primo.

QVEL primo penſiero, del quale al principio ragionãmo, che induſſe la B. Franceſca al deſiderio di menar vita ſolitaria lũgi dalle noioſe cure del ſecolo, & de parenti, tanto ſe le radicò nel cuore, che mai per verun conto ſe lo puote rimuouere dalla mente. Ella ſi ritrouaua ſola vna ſera nella ſua pouera camera, che eletta s'era, come per cella del ſuo deſerto, trà quei folti ſterpi de negoti domeſtici, da quali con gran pena vedeua di non poterſene liberare: quando venne per vn profondo penſiero, nato dall'amore della pace di vna vita quieta, & ſolitaria, ad affiſſare lo ſguardo della mente ſua nell'infelice conditione del ſecolo, oue ella viueua ripieno di tanti, & sì noioſi affanni. Generauale nauſea il viuere più trà mortali, & accendeuaſele il deſiderio d'vnirſi

d'vnirſi quanto prima co'l celeſte Signore,& ſe non con le parole iſteſſe del profeta, almeno non molto con difforme affetto, voltata al cielo,diceua,miſera me,fin quanto durerà queſta mia pellegrinatione trà gente cieca,& che a pena riconoſce Iddio, & mi ſarà dato il finire i giorni miei,& vnirmi con gl'vltimi,& beatiſſimi termini d'ogni mia felicità. Mà perche altro di lei haueua per all'hora determinato Iddio,per ſua maggior gloria,& frutto de mortali,fece, che ella foſſe ſopragiunta da vn nuouo affetto, & con innauueduto paſſaggio voltaſſe la ſua mente a quella nouella prole delle ſue dolciſſime diſcepole,& ſorelle,& rimembrando l'oblatione,che già prima haueua fatto con eſſo loro a Dio,& alla ſua ſantiſſima Madre,veniſſe in vn penſiero,che le fece dire: ò quanto felice almeno mi potrei tenere, ſe conceſſo mi foſſe dal cielo il ritirarmi con le mie amate diſcepole,in vn riſtretto,lungi dal mondo, & dalle noioſe cure del ſecolo, & darmi tutta ad vna vita ſanta, & religioſa: oue poteſſi inſieme ſenza intermiſſione alcuna con vna ſanta contemplatione,quanto poſſibile fia a donna,che viue in carne mortale,contemplare gl'abiſſi eterni della incomprenſibile bontà. Così ſouente ſeco medeſima andaua diſcorrendo Franceſca, quando il celeſte Signore, per animarla maggiormente a queſta glorioſa impreſa, il giorno della feſta de Santi Fabiano,& Sebaſtiano, dopò che ella hebbe riceuuto il ſantiſſimo Sacramento dell'Eucariſtia,alienò da ſenſi lo ſpirito di lei,& lo rapì a contemplare la creatione di quei ſpiriti celeſti. Parue all'hora a Franceſca di vedere ſotto d'vna figura circolare lucidiſſima a merauiglia l'eccellenza dell'eſſenza,& natura diuina. Per la quale viſta viuamẽte ſe le diede ad intendere,quanto veramẽte noi crediamo,che Dio, auanti la creatione dell'vniuerſo,era in ſe ſteſſo,ſenza dipendenza da coſa alcuna,eſſendo che egli non haueua origine,ne principio, ſe nõ da ſe medeſimo. Percioche ſe bene vedeua la B. Franceſca,che quella prima ſpera,che a lei ſi rapreſentò nella viſione, come da vn'altro riſplendentiſſimo giro traheua incomprehenſibilmente la naturale ſua origine. Con tutto ciò queſto non era da altro dipendente. Vide anco,diceua la B. Franceſca,in mezo trà quelle due candidiſſime luci,vna bianchiſſima colomba,nel cui lucido,e chiariſſimo petto, mentre ſtaua la ſanta piena d'vn'ineſplicabile contento,a rimirare, come in vn puriſsimo ſpecchio,pareuale di vedere ſcolpito queſte parole,

princi-

principio senza principio,& fine senza fine, per cui ella medesima diceua,di conoscere Iddio Trino, & Vno,auttore, & creatore dell'vniuerso. Quiui anco a lei diede a conoscere Iddio, che egli auanti, che dal niente creasse l'vniuerso,già nel concetto della sua mente diuina teneua ogni cosa,& che non per altra cagione egli le creò in tempo, se non acciò manifestasse l'altezza del consiglio della sua profondissima sapienza. mà trapassando poi la Beata con il pensiero più oltre, fuora di quella luce, pareua a lei di vedere vn spatio immenso, quale ella dir soleua, che non poteua, ne sapeua in altro modo esplicare, come egli fosse fatto, se non con dire, che era a guisa di vn aria immensa, & candidissima, come se ella a punto hauesse voluto descriuere quello spatio imaginario, che dir sogliono i Teologi, ritrouarsi fuori dell'vniuerso: vide anco in quell'immensità comparire, come a punto auuenir suole, quando più spessi çascano dal cielo i fiocchi della neue, vna moltitudine di candidissimi spiriti, i quali diuidendosi in quelle hierarchie, cori, & ordini, che sopra diceuamo, ciascuno di quei spirti eletti, si posò nella mansione a lei da Dio destinata. Mà li reprobi, come se fulgori dal cielo cadessero, ella li vide precipitarsi da quei celesti chiostri, ciascuno andando alla pena destinatali conforme a quello, che pure vn'altra volta raccontamo,essere a lei medesima stato riuelato. Fù di più anco riuelato à Francesca, che l'huomo era da Dio creato senza peccato; mà leuandosi egli in superbia,più volendo dar credito al demonio, che all'istesso Dio, bramoso di sapere più di quello, che non se gli conueniua, incorse in queste quasi intolerabili miserie, nelle quali pur troppo à costo nostro ogn'hora,& ogni momẽto sperimentamo, di cecità, ignoranza, stenti, soggettioni, & tirranica seruitù delle nostre passioni malamente ordinate. mentre così staua la B. Francesca contemplando questi mirabili stupori, dimostrolle anco Iddio in quell'istesso specchio di quella colomba, con alcune parole, che iui stauano scritte,come ella si sarebbe senza fallo liberata da tutti que' mali se si fosse di se stessa perfettamente spogliata, & con vn viuo, & ardantissimo amore haueſſe procurato di trasformarse nel medesimo Iddio.In oltre vide anche quiui Francesca scritte le seguenti parole. Io sono l'amore nobile,e santo,che dò libertà all'anima,mentre io la riempio del mio amore, le dò vna intelligenza,con vna perfetta

memo-

memoria; onde capiſce,& intende quel tanto (prima che ella foſſe) io per lei medeſima feci. poiche ogni coſa per queſto ſolo fù creata; acciò l'huomo ſe ne ſeruiſſe ne ſuoi biſogni per gloria mia;queſta eſſendo la cagione,che io nó le feci animale bruto,ne di tal cõditione, che egli habitaſſe nelle tane,& cauerne della terra,trà gl'altri animali, del tutto priui di ragione;mà acciò intẽdeſſe quello,che haueuo p lui fatto,auanti che egli foſſe,dandogli la mia propria figura,& imagine, per lo che anco lo feci capace della mia gratia; acciò finalmente ſaluandoſi, veniſſe a riempire le ſedie di quei infelici ſpirti, che caſcarono, rubelli da Dio, nel baratro ſempiterno di ogni miſeria.

Tutto queſto moſtrò Iddio alla B. Franceſca, sì per conſolarla da quegli affanni,che ſi prendeua di menare la vita ſua trà mortali; sì anco per cominciare a diſporla per l'opera, a che egli l'haueua eletta della fondatione delle Suore di Torre di Specchi, acciò ella riconoſcendo la potenza di Dio in creare gl'Angioli, così confidaſſe poi, che egli medeſimo ſarebbe ſtato poderoſo in fare,che quaſi, come fiocchi di candidiſſima neue foſſero piouute, per così dire, le genti, che concorſe ſarebbono, per dedicarſi in quel ſanto Monaſterio a Dio ſotto la protettione della glorioſa Vergine. Quaſi a lei diceſſe, che ella ſi accendeſſe pure a quella impreſa della iſtitutione di quella congregatione,percioche ſaria ſtata per la purità di quelle ſante donne,che iui ſarebbono viuute a guiſa di vn'altro paradiſo di donne celeſti,come chiamaua i religioſi S. Bernardo, ò pure angioli terreſtri, che poſcia in gran turma andate molte di loro ſarebbono, a riempire le ſedie di molti di quei ſpiriti infelici, che ſi dannarono: ſi come perciò furono da Dio create, & ab eterno elette. Percioche queſto haueua preteſo Iddio della B. Franceſca in fare, che ella foſſe cagione della riſolutione, che fecero quelle diuote donne di offerirſi alla Madonna, ſotto la regola de monaci di Monte Oliueto. Et perciò ancora la conduſſe a così eccellente grado di perfettione, acciò ella ne foſſe buona Maeſtra, & Madre in ſpirito, & con l'eſſempio, & con la dottrina a quelle ſue diſcepole, che l'haueſſero in quello iſtituto ſeguitata.

COME

COME DIEDE AD INTENdere Iddio alla Beata Franceſca per vna diuota viſione, l'oblatione, che ella di ſe medeſima doueua fare, per eſſequire quello, che da lei ei prendeua circa l'inſtitutione del Monaſterio.

Cap. II.

NVtriuaſi nel generoſo petto di Franceſca, il deſiderio ardente di fuggire il Mondo, & la brama di ritirarſi a far vita regolare in qualche caſa con quelle ſue diſcepole, quando dall'altro canto la ritiraua indietro da queſta impreſa, non meno l'humiltà ſua propria, che il conſiderare le deboli forze, che ſi ritrouano in donna, per eſſequire coſa sì grande, quanto a prima fronte quella ſe le rappreſentaua. Mà come Iddio per ſua bontà quegli era, che la guidaua, egli medeſimo ſi preſe la cura di farla coraggioſa, con dimoſtrare a lei, che ſi doueua, in tutto, e per tutto, diffidata di ſe, & di ogni appoggio humano, offerire a Dio, & pienamente ſottometterſi al ſuo voler diuino, dando a lei ciò chiaramente ad intendere con dimoſtrarle la maniera dell'oblatione, che di ſe medeſimo fece l'eterno ſuo figliuolo, quando la Vergine lo preſentò al tempio.

Era adunque il ſoleniſſimo giorno della felice memoria, di queſto fatto, quando per celebrare con più affetto, & diuotione queſta ſolennità Franceſca, ancorche per l'indiſpoſitione del Marito, & de gl'altri infermi, che ella per vffitio di carità gouernaua nella propria caſa, non poteſſe ſtare molto fuori di quella, andò con tutto ciò a fare le ſue conſuete diuotioni nella Chieſa più volte nominata, di Santa Maria in Traſteuere. Quiui riceuuto che hebbe il ſacro cibo angelico, toſto ſe ne tornò a caſa, con animo di ſupplire a quanto dall'ardentiſſima carità ſua verſo de gl'infermi

mi eccessiuamente si sentiua spingere. Mà come anco far soleua, quando concesso a lei era da quei negotij al quanto di quiete, ritirossi nel segreto della sua camera; mà più del purissimo suo cuore. Quiui procurò rendere, per lo dono riceuuto quella mattina nel santissimo Sacramento, quelle gratie al Signore, che per la breuità del tempo, conforme al suo costume, non le fu permesso poter fare in Chiesa. Posesi adunque la Beata Franceſca in santa contemplatione, & tosto fu lo spirito di lei rapito in estasi. Vide all'hora vn nobile, & gratioso personaggio, che ella non conosceua, vestito tutto di bianco, & che mostraua nel sembiante maturità, con piaceuolezza, & modestia inesplicabile, il quale prendendola per mano, per ameniſſimi luoghi, alla fine la condusse in vn tempio adorno a merauiglia, in mezo del quale frà quattro colonne pareua a lei, che vi si trouasse vn sontuosissimo altare. Accioche meglio la Santa haueſſe potuto scorgere quel tanto, che quiui le voleua mostrare Iddio, quel personaggio poscia la condusse in luogo più sublime, & alquanto eleuato dalla terra, oue le disse, che con diligente accortezza rimirasse a quanto lì si sarebbe fatto. All'hora vide la Beata Franceſca comparire dentro del tempio quattro Sacerdoti, trà quali vno era, che dopo gl'altri seguiua in habito pontificale, vestito di pretiose vesti, & gli altri trè precedeuano a lui accompagnati da certi, come diaconi, che nelle loro mani portauano torcie accese. Gioiua fuor di modo la Beata del venerando aspetto di quel vecchio, & della modestia, con la quale tutti caminauano. Mà arriuati, che furono quei, che i lumi portauano all'Altare, la prima cosa posero sopra delle già dette colonne le torcie, & poscia si misero ad accommodare l'Altare. In questo medesimo tempo accorsesi Franceſca, che la Vergine co'l bambino Giesù & con Gioseffo si approssimaua al tempio accompagnata da vna quasi innumerabile moltitudine di spiriti Angelici, che dolcemente cantauano hora le lodi & le grandezze della madre, & hora del figliuolo, si sentì percio la Santa inuitare da vna voce celeste a far festa di questo che vedeua, per lo che ella n'haueria voluto correre là verso, d'onde veniua la Vergine, se non che sentendosi far forza da quel personaggio, che staua lì con esso lei fù trattenuta. il quale le

disse,

disse, che si fermasse, &che quieta più tosto se ne stesse a vedere attentamente quella cirimonia. Così senza dubbio dimostrandole, che per essere noi precipitosi di cuore in riceuere le diuine inspirationi, & non lasciamo, che la celeste luce, come vorrebbe Iddio, ci occupi la mente, ci facciamo ben spesso meno habili, per vna tale impatienza, a riceuere quei celesti doni. Fermossi all'hora Francesca & con vn'intimo & segretissimo silentio nel più profondo del suo cuore contemplando, vide essere hora mai giunta la Vergine al tempio, laonde quei Sacerdoti inuiati là verso le andarono incontro, & fatte le solite cirimonie, senza però che pregassero per la purificatione di lei, non ne hauendo ella di bisogno, l'introdussero dentro nel tempio, & l'accompagnaro fino all'altare, oue da vn canto postosi in ginocchioni il Sacerdote, & dall'altro accostandosi la Vergine posò il bambino Giesù sopra l'altare, & amendue insieme l'offerirono al tempio, era in spirito preuedendo ciò Simeone, venuto al tempio, & quì dopo tal cirimonia il Santo vecchio adorò il bambino, & ringratiò Iddio, concioſia che haueua già prouisto il Mondo del Saluatore, già tanto tempo da vna innumerabile quasi moltitudine di Regi & di Profeti aspettato. Staua trà tanto sopra dell'Altare il fanciullino Giesù, quando prima sentì la Beata Francesca vna voce celeste, che a lei diceua: che così doueua ella offerire se stessa a Dio, libera, & sciolta, & da niuna parte tenuta, ne in altro appoggiando il suo pensiero, se non nel solo Iddio, per vna pura, & retta intentione, spogliatasi anco di se medesima. Come se Iddio a lei hauesse voluto dare ad intendere, che quella spropriatione, e diffidenza di ogni cosa humana nella effecutione di quell'opera, che Iddio le daua a desiderare, saria stata sufficiente, con la virtù dell'Altissimo a farle riuscire il suo intento. Mà per più conforto di questa sua humile ancilla, Iddio mostrolle in oltre, come il bambino Giesù, fù dal vecchio Simeone preso in braccio, & che con festa, da lei non per anco veduta, il Santo vecchio colmo di letitia di nuouo rese primieramente le douute gratie alla sourana bontà, poscia proroppe, con affettuosissimo amore in quel Cantico.

Nunc

Nunc dimittis ſeruum tuum Domine, &c. come ſe coſi anco Iddio haueſſe voluto dare ad intendere a Franceſca, che ella a guiſa di Simeone, non haurebbe finiti i dì ſuoi, prima, che haueſſe dal Cielo ottenuto queſto ſuo deſiderio, di fondare, inſieme con quelle ſue diſcepole, vna Congregatione, oue ella haurebbe menato ſantamente, & come in religione, il compimento di ſua vita. per lo che lieta anco ella alla fine haurebbe potuto dire. *Nunc dimittis ancillam tuam, ſecundum verbum tuum in pace, &c.* Per compimento poi della feſta diceua la Beata, che vide mettere all'ordine vna ſolenniſſima proceſſione di tutti quei, che ſtauano in quel tempio. Cantauano dolcemente queſti, & riſpondeuano gl'Angioli alli canti loro: fra tanto la Vergine prendè il bambino in braccio per portarlo in proceſſione, & offerte come in tal cirimonia ſi ſoleua le due colombe, la Vergine preſe di nuouo l'vnigenito ſuo figliuolo in braccio, e ſeguitò dietro tutti gli altri, in compagnia del vecchio Simeone, & lo portò attorno al tempio, fin tanto che ritornarono di nuouo al medeſimo Altare. Quiui arriuati, che furono, la Vergine ſi miſe a ſedere in vn trono iui preparato, & tenendo il Saluatore in grembo, tutti vennero ad adorarlo, & rendergli vbidienza, ringratiandolo del benefitio della redentione.

Vide anco Franceſca come ſopraggiungendo al tempio vna veneranda matrona accompagnata da non piccola comitiua di altre donne, la quale tocca da ſpirito profetico, pareua che non poteſſe appieno ſodisfare a ſe medeſima, in raccontando a quelle ſue compagne le grandezze del figliuolo di Dio fatto huomo. Queſta diceua la Santa, che a lei fu riuelato, che era Anna profeteſſa di cui fa mentione San Luca nel ſuo Vangelio. Alla fine la Vergine ſoprana finito ogni coſa ringratiò tutti, che tanto honore haueuano fatto al ſuo figliuolo, & licentiataſi da loro, non volle che alcuno l'accompagnaſſe, benche tutti quaſi faceſſero iſtanza di tenerle per quel viaggio compagnia fino alla propria caſa. & coſi ſparue la viſione. Ma quanto queſte delitie celeſti foſſero di contento alla Beata Franceſca, il dolore, che ella ſentì grandiſſimo, quando a lei conuenne tornare al proprio naturale

ſtato,

ſtato, lo moſtrò chiariſſimo, & quell'affetto ancora, col quale ella ciò narraua, concioſia che non poteua quaſi eſprimere, per la dolcezza le parole, quando ciò riferiua al confeſſore. sì che beniſſimo ſperimentaua, con quanta verità detto haueſſe a lei la Vergine, che ella procuraſſe di tenere ſempre fiſſe nella mente quelle coſe, & que' geſti, & fatti, & detti, che vditi, & veduti haueua in quel tempo, percioche le ſarebbono ſtati non lieue cagione d'vn continuo, & feruentiſſimo fuoco d'amore.

COME IL DEMONIO procurò ingannare la Beata Franceſca eſſortandola alla vita ſolitaria per impedirle la fondatione del Monaſterio, & come fù poi fuor di modo conſolata da Dio. Cap. III.

ACcortoſi da vn canto, per non oſcuri ſegni, l'aſtuto ſeduttore, & antico nimico della generatione humana quello, che per la mente andaua volgendo la Beata Franceſca, circa la fondatione di quella Congregatione, & come ſapeua, per manifeſti ſegni, quanto dall'altro canto ella medeſima amaſſe la vita ſolitaria, le miſe nell'animo, che ſe ſi foſſe ritirata in qualche ſolitudine (eſſendo che ella era hormai perfetta) haueria anche meglio potuto godere della tranquillità di vna perfetta contemplatione, concioſia che ſe ella, che con la perſona ſi trouaua in mezo a molti, ſapeua coſi bene con l'animo, & co'l penſiero trouarſi tutta in ſe medeſima, & conſeguito haueua perfetta ſolitudine di cuore, quanto più facilmente ſi ſaria potuta ſolleuare a trattare con Dio ſe fuggendo lungi dalla conuerſatione di tutti gl'altri, ſi foſſe ritirata in qualche vaſta ſolitudine? Temeua l'infelice il danno, che da coſi ſanta Congregatione gliene poteua na-

ſcere, poi che molte ſenza forſe là ſariano andate, per conſacrarſi a Dio, & far più nobile acquiſto della perfettione. Laonde egli vna volta ſotto d'vn finto ſembiante di romito comparue alla Beata Franceſca, circondato di vna gran luce, con dire a lei, che egli era il ſuo diuoto Santo Honofrio, il quale quanto trà gli altri romiti ſanti foſſe ſtato eſperto nella vita ſolitaria, ella lo poteua conoſcere da quello, che nella vita di lui medeſimo, più volte haueua letto; per lo che egli, concioſia che haueua ſcorto l'ardente brama di lei, di menare vita ſolitaria, era colà andato per farle la ſtrada, & per via ſicura condurla al deſerto. Con varie, & apparenti ragioni cercò fare a lei apparire l'ingannatore, che egli non era già lui il demonio, che l'ingannaſſe; mà sì bene, che ella ſi poteua ſtimare felice, & non poco bene auuenturata di hauerlo per ſcorta, & duce; eſſendo che egli era vn'immediato meſſaggiero a lei mandato dal cielo, per più ſicura ſcorta. Diceuale anco, che la virtù di lei non haueua più biſogno di duce humano, poſciache ella era tanto dal celeſte Signore illuminata, che più toſto haueria potuto eſſere guida nello ſpirito di qualſiuoglia de mortali; & dall'altra banda in caſa già non haueua più che fare coſa veruna, concioſia che il marito non haueua più che fare con eſſo lei, hauendo a lei già molto tempo prima conceſſo, di poter menare vita caſta: & il figliuolo ſuo Battiſta già era grande, & accaſſato, & quello, che più importa, la Nuora era donna ſaggia, & accorta, & guſtaua di fare ella medeſima per ſe ſteſſa, ſenza l'altrui indrizzo i negozij della caſa, ne quali già era ſufficientemente eſperta. Non fu difficile alla Beata Franceſca il riconoſcere l'aſtuto ingannatore, percioche auuezza alle vere viſioni incontanente ſi accorſe della finta luce, che haueua preſo l'demonio, la quale ella diceua, era tetra, & bruttiſſima, a comparatione di quella, che ſeco haueuano le viſioni celeſti, & che procedeuano da Dio; onde immantinente anco gli diſſe: O quanto ſei miſero, & infelice, perfido, & ſcelerato demonio; ti penſi forſe co'tuoi inganni ſedurmi? erri, e di gran lunga te medeſimo ſeduci; perciò leuamiti pure d'auanti; poiche ſolo ſtimo mio vero deſerto, & luogo d'vna mia imperturbabile pace, non quello, al quale m'inuiti;

mà sì bene doue mi tiene il mio sposo Giesù. Per questo vanne più tosto tu nel nome suo santissimo al baratro della tua sempiterna confusione, & miseria, concioſia che teco non voglio parte alcuna di quei contenti, & giubili di cuore, che fintamente mi prometti. A quelle parole di Franceſca non pote più'l demonio simulare il mentito sembiante, per lo timore del nome santissimo di Giesù da lei nominato; onde primieramente percosse con la bocca in terra in segno di soggettione, & poscia rizzossi per volere con fiera crudeltà percuoterla; mà non glielo permettendo Iddio, l'Arcangiolo al solito con fare il consueto gesto della testa, lo cacciò via.

Era all'hora a punto la notte, che precede la Domenica corrente frà l'Ottaua della Presentatione di Nostro Signore al tempio, quando libera da questo trauaglio del demonio, misesi Franceſca in oratione, & con humile, & amorosa confidenza, come proprio è tal'hora di chi perfettamente ama, gemeua con lo sposo suo celeste dicendogli: fin quanto Giesù sposo dolcissimo dell'anima mia son per durare questi cosi penosi affanni? è possibile benignissimo mio Signore, che quanto più mi ritiro per godere in pace de tuoi beni, habbia più da esser per la rabbia di questi fieri mostri dalli giocondi, & casti tuoi abbracciamenti disturbata? Mossesi a pietà di lei il benignissimo Signore, & benche più volte egli in simili casi l'haueſſe consolata, quasi dicendole con alquanto però diuerse parole, quello, che già tre volte rispose all'Apostolo suo: *Sufficit tibi gratia mea; virtus enim in infirmitate perficitur*; a lei diceua, che propria conditione di vero, & perfetto amante è il saperſi conformare con la volontà di chi egli ama; con tutto ciò volle di nuouo consolarla con la sequente visione, & dimostrolle, che non sempre era per colpa nostra, quando talhora ci vediamo, quasi da Dio lontani, & come se fossimo dalla Diuina Maestà abbandonati, concioſia che mostra Iddio talhora di non ci rimirare per proua del nostro amore, quando più il desiderio nostro pare, che sia acceso di seruirlo, amarlo, goderlo, & con somma lode benedirlo, come anco egli non sempre, come atti d'impatienza,

ſprezza quei lamenti, che far ſuole vn'anima, quando le pare di eſſere dallo ſpoſo ſuo celeſte abbandonata; mà si bene li riconoſce per atti d'amore, che a ſe non poco piacciono: ſegno di ciò chiariſſimo eſſendo, che dopo le amoroſe querele, ne ſuole ſouente ſeguire in premio giocondiſſimo, non piccola conſolatione. Queſto lo ſperimentò la Beata Franceſca, poſcia che, mentre ella ſtaua con queſti penſieri fiſſa a pregare l'eterno ſuo bene, fu rapita per vna candidiſſima luce in luogo, doue ſi trouaua vna belliſſima Città. Quiui riconobbe, che la Vergine, con Gioſeffo ſe n'andaua al tempio, anſioſi ambidue, come cercaſſero coſa da loro ſmarrita, & non poco amata. All'hora accoſtoſſe ad amendue Franceſca, & humilmente ricercolli qual foſſe la cagione di quella loro ſollecitudine, che dimoſtrauano, al che il Santo Gioſeffo le diſſe: Vieni, & ſeguita la Vergine, che vedrai coſe, che a te ſaranno non lieue cagione di ſommo conforto, & diletto. Parue a Franceſca di prendere da quelle parole nuoua lena; onde con humile ardire li ſeguitò fin dentro'l tempio, doue Gioſeffo diſſe a Franceſca, che ſi poneſſe in vn certo luogo, più alto alquanto tra gl'altri, acciò veder poteſſe diſtintamente quanto lì far doueua, & dire la glorioſa Vergine. Eſſequì la Beata Franceſca il commandamento, & coſi vide ſedere trà Dottori il fanciullino Gieſù il quale riſpondeua, con ſomma ſodisfattione di quei Dottori, a tutto quello, di che da loro veniua interrogato, conuincendoli con auttorità, & ragioni cauate dalla medeſima ſacra Scrittura, & li dimoſtraua, che già era venuto il Meſſia, che loro aſpettauano. Si che, trà loro ragionando quei Dottori, ſi ſtupiuano, che vn figliuolo di coſi tenera età poteſſe ſaper tanto. Diceua anco la Beata Franceſca, che arriuata la Vergine al luogo, oue ſi faceua la diſputa, non volle interrompere il figliuolo, mà con grandiſſima attentione ſtaua aſcoltando, & rimirando, quanto diceua, o faceua, & che finita la diſputa con amoroſo geſto egli rimirando la madre, & la madre lui vennero ad incontrarſi gl'occhi d'amendue inſieme; onde ferita di nuouo amore la Vergine, allo ſcendere, che fece da donde ſtaua il fanciullo Gieſù, & ella ſe lo vide auanti, con humile riuerenza inginocchian-

doſi

dosi a piedi di lui,& ripiena d'vn'affettuosissimo amore lo interrogò, per qual cagione egli haueſſe voluto reſtare al tempio,& farſi da lei, & dal padre ſuo Gioſeffo cercare per tanti giorni, & che volentieri ella haurebbe da lui ſaputo,ſe per colpa alcuna da lei commeſſa, ciò foſſe ſtato,& che haueua grandemente dubitato, che egli non ſe ne foſſe tornato al Cielo. Alla fine poſcia lo lodò,concioſia che così ſaggiamente egli haueua riſpoſto a quei Dottori. Alle quali parole il figliuolo la prima coſa riſpoſe,che ciò nõ era ſtato per colpa di lei, ma ſolo per quell'ardẽte brama amoroſa,che egli haueua d'adẽpire a pieno,quanto dal ſuo Padre celeſte gl'era ſtato commandato: poi le diſſe, che non era anco venuto il tempo ſuo di partirſi, & che quanto haueua detto,non era altro, ſe non quanto ſuggerito gli veniua dal Padre ſuo celeſte. Al partire poi,che fece la Vergine dal tempio,con giubilo incredibile pigliò il figliuolino per mano, & riuolta alla Beata Franceſca le diſſe, che procuraſſe di fare rifleſſione a quanto veduto haueua, & quanto haueua ſentito; percioche di lì n'haurebbe hauuto lume, fermezza, & contento grandiſſimo, per lo quale non haurebbe ſentito pena, ò trauaglio alcuno,di quanto per l'auuenire le foſſe occorſo.

D'VNA DOTTRINA, CHE riceuè la Santa circa lo ſtudio d'vna ſanta nudità deſiderando hormai di laſciar in tutto'l mondo. Cap. IV.

PErmiſe Iddio, ſenza verun dubbio, alla Beata Franceſca la già raccontata tentatione,& dopò quella la conſolò in quella guiſa,che diceuamo, per ſtoglierla da quei ſuoi antichi penſieri di menar vita ſolitaria,& confermolla più, che il volere ſanto diuino era, che ella applicaſſe l'animo ad impreſa più perfetta, & più generoſa, quanto era, per la ſalute di molt'anime, l'iſtitutione di quella congregatione. Mà quantunque foſſero alla Beata Franceſca queſte illuminationi celeſti di quaſi vn chiaro inditio del volere diuino, & perciò a lei generaſſero vn'ineſtimabile contento,non era per tanto, che non le foſſe di noia ancora il vederſi, con lunga dimora tratte-

nere al mondo, & in rimembrare, che ella potuto haurebbe più per tempo esseguire l'ardente sua brama, con darsi alla vita solitaria, di quello, che fatto non haurebbe, seguendo quel felice pensiero, con che messo a lei haueua Iddio in desiderio, di ritirarsi con le sue care discepole in vna casa insieme a menare vna vita santa, & quasi religiosa, faceua a lei quasi venir dubbio di quello, che era pur troppo certo, & pensaua, che più felice conditione per auuentura saria stata la sua, se sola ritirata si fosse in vn deserto, percioche così più perfettamente si sarebbe, per vna perfetta quiete, potuta vnire con Dio, & maggiormente ancora viuuta sarebbe lungi dal mondo, & dalle sue delitie, & dalle commodità della propria casa, più pienamente godendo de frutti soauissimi d'vna perfetta pouertà. Per lo che parte per sfogare il duolo di simil cosa, & parte per conoscere vie maggiormente in ciò il volere di Dio; communicandosi vna volta nella Chiesa già nominata di Santa Maria a sola, a solo cominciò a conferire i suoi pensieri co'l celeste Signore, il quale mosso perciò a pietà del santo affetto di lei, la consolò, & la prima cosa dissele, doue ella doueua satiare i desideri del suo affettuosissimo amore: & poi a lei esplicò, come in più modi poteua rendersi grata a Dio per la sua pouertà, dicendole anche, doue staua la somma della perfettione di quella. Si che rapita la Beata conforme al suo costume dopò la sacra communione in spirito a contemplare, per vna gioconda vista, la sacratissima humanità di Christo suo Signore, cinta di luce, & di gloria celeste, ella diceua, che fissò lo sguardo della sua mente nella ferita del costato, & quiui, ripiena d'vna quasi incredibile compassione verso il suo Signore, le parue di vedere vn pelago immenso, che ella quantunque molto a dentro vi s'attuffasse con l'intelletto, mai potè comprendere la sua grandezza. Mentre adunque ella staua così cõtemplando sotto di quella immensità la diuina essenza, il glorioso Vangelista Giouanni le disse, che ciò altro non era, se non vn simbolo dell'incomprensibile misterio dell'vnità, & Trinità della diuina essenza, che egli già lasciò nel suo Vangelo scritto; quando diceua, che'l Verbo eterno era nel principio, & era appresso Iddio. Ebria adunque di celeste dolcezza per cotal vista la Beata mentre nel più profondo staua di quel suo eccesso mentale, sentì vna voce, che le disse: Io sono l'amore ardente, che tiro l'anime ad habitare in me suo

Reden-

Redentore, & imprigionandola d'amore, son quegli, che come cera al fuoco le ſtruggo, & conſumo i ſuoi peccati, & di tal dolcezza la riempio, che tutta trasformata, per vn'acceſo penſiero nel deſiderio de teſori pretioſiſſimi del ſourano amore, altroue non può trouare i ſuoi contenti, ſe non ne gl'eterni beni. Dopò queſte parole il Signore inuitò Franceſca ad andare a bere al coſtato di lui, & le diſſe, che indi n'haurebbe tratto vna contentezza quaſi infinita. diſſele anche, che l'humiltà con la pura obedienza, & l'amore con la purità del cuore ſi legano bene inſieme, & quando quelle ſono perfette in vn'anima, all'hora può ſicuramente andare, & bere al fonte del ſuo diuino coſtato. Io per me certamente credo, che tutte queſte coſe diceua a lei Chriſto Noſtro Signore, per ſtoglierla da quel ſuo penſiero di fare vita ſolitaria, & per applicarle l'animo a quello, che da lei ricercaua la ſua Diuina Maeſtà; perciò dicendole anco, che quella pace perfetta, che ella cercaua, l'haueua ad hauer ſolo per mezo di lui medeſimo, ne gl'eterni ripoſi del paradiſo. Onde per conſolarla le diede a bere al coſtato, acciò parimente con più facilità ſi veniſſe ad vnire, per vn perfetto volere amoroſo, con la diuina prouidenza. Queſt'anco fù, credo, la cagione, che appreſſo l'eſſortò all'humiltà, purità, & amoroſa vbidienza. Mà perche ella gl'haueua moſtrato il deſiderio ſuo ardente, che haueua d'vna perfetta pouertà lontana da ogni cura, & ſollecitudine delle coſe humane le diſſe Chriſto, mentre ripiena d'vna indicibile giocondità, la teneua ſeco medeſimo caſtamente abbracciata, & ſtretta al petto; come primieramente ſi troua vna pouertà, che conſiſte nell'affetto, la quale trouare ſi può etiandio, mentre che l'huomo poſſiede i beni terreni, ſprezzandoli, & non ponendo in quegli il ſuo affetto, ſe bene è vero, che diceua a lei, che vna tal pouertà era poco inteſa, & conoſciuta dal volgo. La ſeconda pouertà poi diceua eſſere quella di coloro, che ſprezzano ogni coſa per amor di Dio, & laſciano parimente il mondo, & ſi dedicano a viuere ſotto l'vbidienza nella religione, viuendo con perfetta fede, ſperanza, & carità ſtabiliti, & fermi nel timore ſanto. Mà la terza pouertà è quella perfettiſſima, diceua, eſſere la pouertà di coloro, che ſolidati nell'amore diuino, ſprezzano il mondo, & ogni coſa, & talmente viuono riſegnati in Dio; che poſto ogni penſiero loro nella prouidenza diuina, di niuna coſa fanno conto ſe non d'amare Iddio;

per niuna coſa ſi perturbano, ne tampoco per vana ſollecitudine s'inquietano; mà viuono in tutto pronti al volere diuino, ſenza impedimento, ò vero attacco di coſa alcuna terrena, & come ſe morti foſſero a tutte l'altre coſe, quel tanto cercano, & eſſeguiſcono che conoſcono eſſere in piacere alla Diuina Bontà. Chiaro adunque quindi appariſce quello, che ſopra diceuamo, che Chriſto Noſtro Signore diceua ciò alla Beata Franceſca, per rimuouerla da quel ſuo primo penſiero di menare vita ſolitaria, dimoſtrandole, che egli l'haueua eletta a ſtato più perfetto nella vie della giuſtitia, & che non ſi contentaua ſolo, che ella attendeſſe alla ſua propria quiete, & perfettione, mà voleua ancora, che ella riſegnata in tutto, e per tutto al diuino volere, s'adoperaſſe in cercare la ſalute, & perfettione de gl'altri, con condurre ad effetto l'iſtitutione di quella congregatione, che egli medeſimo haueua meſſo a lei nel penſiero, di fare inſieme con quelle ſue diſcepole, & compagne. Onde anche le diceua, che così ſarebbe ſtata veramente pouera; concioſia che così ſi ſarebbe ſpogliata di ſe ſteſſa ancora, & del ſuo proprio volere, & commodo interno; per lo che ne haueria conſeguito la pace, meglio, & più perfettamente, che non ſperaua di douer trouarla in quella ſua vita ſolitaria, & ritirata; oue ella bramaua di viuere ſola priua di tutti i commodi, & lungi dalle ſollecitudini delle cure, che ſeco apportano i beni temporali, & il viuere trà le genti. Anzi di più le diſſe, che, ſe bene tutti quei tre ſtati di perfettione, che egli haueua a lei annouerati recauano degna l'anima d'eſſere ammeſſa a bere di quel fonte a lei moſtratoli dalla diuina ſapientia, per vna perfetta quiete della vita contéplariua; con tutto ciò in modo più perfetto veniua conceſſo, & di ragione a quei ſi doueua, che con ogni ſtuſtio, & diligenza procurauano perfettionarſi nel terzo grado, d'vna perfetta ſpropriatione di loro medeſimi, ſeguendo il volere di Dio; ò foſſe in far vita ſolitaria, come ella haueua in penſiero, ò pure con attendere, & eſſere mezano della ſalute, & perfettione de gl'altri, come ella era ſtata per mera bontà ab eterno eletta da Dio; onde egli voleua, che ella foſſe mezana della fondatione di quella nuoua congregatione, alla quale deſtinato haueua Dio, che ella con quelle ſue diſcepole, e compagne hormai deſſe principio.

Non ſi quietaua ancora Franceſca a queſta dottrina; ma moſſa dal

dal desiderio in lei troppo antico, di menare vita solitaria proponeua confidentemente allo sposo suo celeste varie difficoltà, che se le offeriuano, ò fosse dall'humiltà di lei medesima somministrate o pure, dall'amore della propria quiete; onde egli soggiunse. che cessasse homai dalle querele, & da lamenti; mà si disponesse a stare pronta a ogni volere diuino; poiche egli sapeua benissimo quello, che faceua: & se egli era sufficiente a sodisfare al desiderio, & compire la pace di quanti si trouauano nell'vniuerso mondo; così sarebbe ancora stato bastante, in qual si voglia stato, che ella hauesse viuuto, a dare a lei il compimento d'ogni felicità, & pace: & niuna difficoltà in contrario poteua a lui mai apportare, che egli non l'hauesse antiueduta ab eterno; perciò le diceua, contentati tu di possedere il bene, che tu desideri, & che io ti communico, & cerca senza scrupolo alcuno d'esseguire quanto ti dico, & vnirti co'l mio volere. come se hauesse voluto dirle, che ella facesse pure quello, che le diceua, & procurasse dal canto suo, in quella guisa di cercare quell'vnione, che ella desideraua con la diuina bontà; perciò che non le sarebbe mancata; & l'amore diuino era così grande, & poderoso, che la poteua in qual si voglia luogo, & stato, che ella fosse stata, ò viuuta, perfettamente consolare. Merauiglia forse è per apportare ad alcuno, il sentir raccontare, che Iddio cotanto s'occupasse con questa sua diuota serua, circa la fondatione di questa congregatione del Monasterio di Torre de Specchi: mà io dall'altro canto facilissimamente mi assicuro, che parerà men nuouo, & così cessera ogni sorte di metauiglia, se si considererà, che ciò è propria conditione di quella sourana prouidenza della Diuina Maestà, l'occuparsi nelle cose di qua giù, ancor che minime, con somma accuratezza, come se fossero di grandissima portata: non essendo Iddio (come dice S. Agostino nelle sue confessioni) meno grande, & merauiglioso nella prouidenza delle cose piccole, di quello, che sia glorioso nell'opere sue più sublimi. Oltre di ciò chi è, che sia per hauere ardire, di stimare quest'opera bassa, & non più tosto reputare somma lode di questo monasterio, che Iddio medesimo fosse quegli, che mediante la Beata Francesca lo fondasse, & come giardino di sue dilitie, quasi con le sue proprie mani lo piantasse; donde raccoglier ne doueua tanti candidissimi gigli di purità, di tante anime diuote, le quali mediante questo istituto si doueuano

ſaluare? mentre egli è anche coſa certiſſima, che non vi è coſa, che Iddio più ſtimi in queſta vita de mortali, quanto lo eſſercitio di cercare la ſalute dell'anime, & l'eſſaltatione della Chieſa ſanta, per cui egli medeſimo ſi fece huomo, & ſi ſottomeſſe, eſſeguendo il precetto del Padre eterno, a cruda morte; & egli medeſimo anche, come vedemmo, che lo riuelo alla medeſima Beata Franceſca, eleſſe queſta congregatione di quelle ſue diuote ſerue, acciò in que'tempi maſſime di così graui trauagli, che occorſero nella Chieſa ſanta, l'aiutaſſero, & difendeſſero con le loro feruentiſſime orationi, come realmente all'hora lo fecero, & continuamente l'hanno fatto, & hora l'odor ſoaue della buona vita, che menano le ſeguaci della B. Franceſca ce lo fa faciliſſimo a perſuadercelo, che non poco con le loro diuote orationi lo faccino.

D'VN'ALTRA DOTTRINA, che riceuè la Beata Franceſca da Chriſto Noſtro Signore circa lo ſtudio della ſanta ſpropriatione, & nudità di ſe ſteſſa.

Cap. V.

HAueua la Beata Franceſca inteſo dal ſuo ſpoſo celeſte nella precedente viſione, quanto conto far douea di raſegnarſi in tutto, & per tutto nel diuino volere circa l'iſtitutione di qnella congregatione; per lo che, come ſempre ella era ſtata in ciò di vn chiaro, & viuo eſſempio a mortali, facendo rifleſſione alla renitenza (ſe bene ſotto preteſto, & d'humiltà, & di maggiore ſua quiete, & perfettione) che ella in ciò haueua fatto a Dio, confuſa di ſe ſteſſa, & inuaghita della bellezza di tale virtù, chieſe al celeſte Signore perdono del fallo. Pareuale errore pur troppo graue quello, che fin'hora haueua fatto, & riconoſcendo parimente l'amore, con che da Dio era amata, ſi ſentì più viuamente accendere di eſſeguire a pieno, quanto da lui conoſciuto haueua, douergli eſſere in piacere circa di quel fatto. Queſta fù la cagione, che non vi corſero molti giorni da quell'eccesſo mentale di lei ſopra narrato, che communicandoſi di nuouo

nella

nella detta Chiesa alli 13. pure del mese di Febraro nell'anno 1432. di nuouo anco la rapì Iddio dentro vna candidissima luce, che come ruota in giro spandeua vari, & lucentissimi raggi. Nella quale pareua a Francesca che ardesse vn fuoco a merauiglia risplendente, sopra di cui vi staua vn trono sontuosissimo, & vagamente adorno. Quiui, come in proprio foglio assiso vide il Saluatore del mondo, dal quale, come da proprio centro pareua alla Santa, che si diffondesse tutto quello splendore, che vedeua. Sì che per lo suo candore immenso ella non lo poteua distintamente rimirare; mà solo, come in confuso vedeua la sua figura; vedeue nulla di meno Francesca, che da quelle sue sacrate piaghe vsciuano quasi innumerabili, & lucentissimi raggi, i quali andauano ad illuminare molt'anime, che lì si trouauano. Veniuano anche queste medesime anime fatte partecipe d'vn'altra luce pure serena, che come da proprio fonte pareua a lei, che scaturisse dalla Vergine, la quale quiui si trouaua in compagnia del figliuolo con quella corona a punto, con la quale sopra in altra visione la vide, Mentre che così staua Francesca stupita di queste merauiglie, vide venire non piccola quantità di gente, le quali tutte con ardente brama correuano ad attuffarsi dentro di quel fuoco, per lo che stupendo via maggiormente la Beata Francesca, & desiderando d'intendere il misterio, fulle riuelato, che quelle erano genti humane accese del diuino amore, che là correuano per rinouarsi nel medesimo amore. Volle in questa guisa forse lo sposo celeste per cõsolatione di questa sua serua, & animarla a gettarsi via maggiormente, con vna perfetta spropriatioue di se medesima, nella diuina prouidenza, dare a lei ad intendere, che questa sua congregatione, sì come egli era quegli, che tener ne voleua la protettione insieme con la sua benedetta Madre, come vedremo appresso, così sarebbe stato vn luogo, doue da quell'anime candidissime, che iui sarebbono viuute, si saria serbato, non vn fuoco materiale, come già stoltamente faceuano quelle vergini Vestali in Roma; mà sì bene di vn'amore santo, & spirituale, oue anco viuendo quelle in vn perfetto amore di carità fraterna, lo sposo eterno con particolare suo contento posto haurebbe, come già lo promesse trà li suoi amanti, il suo nuttiale talamo, sì come veduto l'haueua la Beata Francesca all'hora in quella luce. Per lo che poscia veduto si sarebbe là correre molta gente di Ma-

entro

trone ſante,& pudiche Vergini,bramoſe, come Franceſca vide nella viſione narrata d'attuffarſi, & tutte conſumarſi in amoroſe tempre, nel fuoco celeſte del diuino amore, che ſcorto haurebbono racchiuderſi in queſta congregatione, per lo buono eſſempio, che dato haurebbono a Roma tutta, d'vna ſanta, & pudichiſsima vita, come già prima nelle compagne di Franceſca ſi ſcorſe, & hoggi nelle loro ſeguaci non è alcuno in Roma, che con eſſo loro conuerſi,& non lo conoſca.

Mà mentre ſi ritrouaua, per le coſe, che vedeua, Franceſca piena, & di ſtupore, & di dolcezza, accoſtandoſele Santa Maria Maddalena, & Sant'Agneſe, che ſi trouauano iui preſente a quella ſpettacolo, la ſtimolauano con dolci ammonitioni;acciò ſi gettaſſe anco ella dentro di quel fuoco: quaſi l'haueſſero voluto dire, che liberamente, & con coraggio grande, conforme al voler di Dio, quanto prima deſſe principio a queſta tale congregatione: la onde tirata la Beata da vn dolciſſimo affetto vbidi alle ſante, & immerſeſi dentro di quel fuoco. Vide ella all'hora ritrouarſi lì dentro vna moltitudine grandiſſima di Vergini, le quali tutte eſſultando, & cantando,cõ Santa Maria Maddalena gioiuano, hora d'entrare, & hora vſcire da dentro à quelle fiamme: come ſe così gl'haueſſe voluto a lei dare a intendere Iddio il bene, che da tale congregatione ſe ne ſaria riportato,& era, che vn gran ſtuolo di Vergini,per mezo di queſt'iſtituto, del quale eſſer ne doueua protrettice,come vedremo,Santa Maria Maddalena, andate ſarebbono a gl'eterni contenti; ò pure mentre anco viueuano in terra, hora per la contemplatione, quaſi continua delle coſe ſoprane,a voglia loro ſaria ſtato dato dal cielo con perfettiſſimo affetto, attuffarſi nel pelago immenſo del diuino amore, & hora a tempo tralaſciando la contemplatione,per eſſeguire i loro affari de negozij domeſtici vſcite ſarebbono di quelle attuali fiamme; ſenza però,perdere il loro ardore.Quiui diceua la Beata Franceſca, che mentre ſtaua in quelle fiamme ſentì cantare da quell'anime felici. Rinieghi ciaſcuno, che vuole entrare in queſte fiamme, a ſe medeſimo, & come coſa vile, & abhomineuole di ſe ſteſſo ſi vergogni; & a ſe venghi in odio, in guiſa tale, che non ſolo non habbia ardire d'accoſtarſi al ſuo Signore, mà facendo per quanto può con penitenze,aſpra vendetta de ſuoi peccati, s'induca inſieme a chiedere

perdono

perdono alla diuina giustitia delle colpe, che già comise contro la diuina Bontà. Insegnaua forse così lo sposo celeste alla B. Francesca, per mezo de giubili di questi spirti eletti, come il principale studio di quelle buone, e sante donne, che viuute farebbono in quella santa congregatione, altro essere non doueua, se non con la purità congiũgere vna perfetta spropriatione, e nudità, cõ humile soggettione del loro volere a quello dalla santa vbidienza, per amor di Dio. E realmente si vide poscia, che le seguaci di Francesca l'esseguirono, e la Santa medesima anco gle lo insegnò, e con l'essempio, e con le parole: onde ella soleua spesissime volte dir loro, che Iddio le haueua insegnato, per mezo di quei beati spirti, che vide immersi in quel fuoco, che in tre cose consisteua questa spropriarione, prima nella memoria, con ferma volontà di non volere d'altro giamai ricordarsi, se non di Dio: secondo, nell'intelletto, con ogni suo sapere, e potere cercando sempre mai in tutte le cose di sottometterși al giuditio, e parere di persona saggia, prudente, e santa, che s'è presa in luogo di Dio, per sua scorta nella via della perfettione, ne cercando tampoco di sapere quello, che di se esser, ò far si deggia, il tutto lasciando alla diuina dispositione, e prouidenza, mediante quello, che in vece di Dio ci commanda. Terzo finalmente nella rinuntia della propria volontà in compagnia di tutte l'altre potentie, & appetiti, sì che confidata l'anima nella diuina bontà, di se in tutto a Dio lascia perfettissimamente ogni sua cura, e sollecitudine. Diceua per tanto Francesca, che se l'huomo era lodato, doueua pensare al supplicio, che se gli deue, per li suoi peccati, con ogni diligenza auuertendo di non compiacersi in qualche modo di simili lodi, e se vanamente si sentiua trasportare da qualche mondana allegrezza, tosto doueua procurare di pagarla con qualche amaritudine di penitenza, ò di castigo. Ma se per sorte egli auueniua, che alcuno da altri fosse odiato diceua douersi stimare tal'odio, come per fauorirlo altri gli hauesse gittato in faccia acqua rosa; e perciò via maggiormente sprofondarsi con vera humiltà nell'abisso della sua viltà. E se di lui si diceua male, stimar doueua le parole de maldicenti, come canti soauissimi, rallegrandosi in se per humilta, ma dall'altro canto era necessario, che pregasse per loro il suo Signore: talmente che se alla fine fosse auuenuto, che altri l'hauesse lapidato, le percosse non doueua vn ve-

ro hu-

ro humile,e ſpogliato,e nudo di ſe ſteſſo,altro ſtimare, che roſe, fiori,e gigli ſuauiſſimi,e del tutto ne doueua rendere infinite gratie al ſuo Signore,e ringratiare quegli ancora, che così lo lapidauano. in ſomma tale diceua,che eſſer doueua la ſtima interna,che di ſe doueua hauere queſt'anima nuda,e ſpogliata di ogni coſa,come ſe niente poteſſe; anzi così piccola nel ſuo coſpetto a ſe ſteſſa doueua procurare d'apparire,quaſi a pena ſi vedeſſe,a guiſa di quello, che vn piccolo grano di miglio comparire non potrebbe,ſe ſommerſo foſſe nella profondità vaſtiſſima del mare, concioſia ch'ella diceua, in queſta guiſa le fù in detta viſione inſegnato, che vna tale anima veniua ad eſſere perfetta nell'vbidienza, alla quale ſoprauenendo la fede, la faceua coſtante, e ferma nelle ſante, e buone iſpirationi e per la ſperanza veniua poi adorna d'ogni perfettione, e reſa generoſa,priua d'ogni viltà,e codardia, percioche trasformata così tutta in Dio,da niuna coſa poteua eſſere ſmoſſa,ò pauentata; eſſendo che era piena di perfetta carità, e da quella conſolidata, e ſtabilita,e finalmente ripiena di prudenza, veniua anco reſa illuminata a ſaper fuggire dall'aſtute fraudi de nemici.

Poteua qui Franceſca,per vna tal dottrina riceuta dal Cielo imaginarſi di douere in queſto mondo arriuare a ſtato,nel quale, ſciolta da ogni cura del corpo, viuuta ſarebbe tutta intenta nel diuino ſeruitio,ſenza ſentire ripugnanza alcuna,ne contraſto di paſſioni,come più volte forſe quel ſuo penſiero di menar vita ſolitaria haueua a lei fiſſamente radicato nella mente il deſiderio. Ma acciò ella falſamente non luſingaſſe ſe medeſima,fece Iddio,che quegli ſpirti eletti,dopò le già dette coſe,dolcemente cantando,le diceſſero,che non poteua l'anima in queſto mondo eſſer tanto dall'amore perfettionata, che ſuperata ogni cura mondana, e della carne,poteſſe viuere ſenza cõtrarietà alcuna delle ſue paſſioni;sì che nõ ſentiſſe gl'inſulti de nimici,che ſono ſoliti a gli huomini ſoprauenire,talhora anche all'improuiſo, poiche diceuano,che queſto ſolo era ſtato propria prerogatiua conceſſa alla Madre di Dio,la quale per verun caſo mai,benche contrariſſimo puotè eſſere,ne pure vn tantino aſſalita da men che retto inſulto di qualche ſua paſſione,eſſendo in tutto perfettiſsimamente conformata co'l diuino voſere;per lo che ſicome più d'ogn'altro ella fù vnita in terra al ſuo Signore:coſi ſopra d'ogn'vno, & etiã-

dio

dio de Serafini era ſtata in Cielo eſſaltata viciniſſima a Chriſto.

Conſoloſſi fuor di modo da tutte queſte coſe la Beata Franceſca, e dall'eſtaſi immobile, venendo a vn'altro mobile con geſti, e canti ſuauiſſimi cominciò a cantare, con dolciſſima melodia inteſa dal ſuo confeſſore; ma poco dopò tornando immobile, ella medeſima diceua, che vide, e ſentì la glorioſa Santa Maria Maddalena, & Santa Caterina, che con feſta, & giubilo indicile lodauano, e ringratiauano la Madre di Dio, riconoſcendo da lei, come da mediatrice, quanto di bene haueuano hauuto in terra, e poſſedeuano all'hora in Cielo, volle forſe così dimoſtrare alla Beata Iddio, che per mezo della Vergine ella ancora doueua ottenere quelle virtù, & arriuare a quello ſtato propoſtole nella preſente viſione, e che la Vergine medeſima farebbe ſtata quella, che haurebbe tenuto protettione di lei in quell'affare dell'iſtitutione di quella Congregatione, come in effetto glielo promiſe vn'altra volta l'iſteſſa Vergine e più volte le moſtrò di farlo.

COME ACCIO LA B. FRANCESCA ſi ſottomettesse più facilmente al volere diuino, e volentieri sprezzasse il proprio commodo, che cercaua nella vita solitaria le fù messo auanti, mentre staua in estasi, che si specchiasse nella vita di Christo Nostro Signore.

Cap. VI.

LA vera forma d'ogni noſtra perfettione, & il vero ritratto, e modello d'ogni noſtra virtù, non deue mai eſſere altro, ſe non quello, che ci laſciò Chriſto Noſtro Signore, con l'eſſempio ſingolariſſimo di ſua vita. Laonde queſta fù la cagione, che ogni volta, quando veniua la B. Franceſca eſſortata, & animata in quei ſuoi profondi ſonni eſtatici a qualche virtù, ſempre poi ſeguir ſoleua a quelle eſſortationi, come per compimento d'ogni dottrina, & iſtruttione, che ella riceueua, e quaſi, per vltimo documento, per arriuare alla ſua perfettione, che ſi proponeſſe, come per ſpecchio auanti la vita, & le

& le virtù del noſtro benigniſsimo Saluatore. Onde queſta volta ancora dopò la ſacra communione, mentre ſtaua in eſtaſi, otto dì dopò la già narrata viſione, parue a lei, che lo ſpirito ſuo rapito da quei ſoliti ſplendori d'vna luce immortale, fuſſe condotto in vn ſpatioſiſsimo campo. Quiui non molto lungi, a doue ella ſtaua vide, che vi s'ergeua vn monte aſſai ben grande, & eleuato. All'hora ella diceua, fù condotta dal ſuo diuotiſſimo San Giouanni Battiſta, quale lo vide, che haueua il premio là sù in quella patria, non ſolo di Patriarca, ma di Profeta ancora, più vicino al detto monte. Et ad vn medeſimo tratto, ſpecchiati, le diſſe il Santo, con vn puro, & attento ſguardo nel miſterio ſantiſsimo della Croce, e rimira quanto per lo mondo tutto patir volle il benigniſsimo Signore. Alzò incontanente la Beata gl'occhi ſopra di quel monte, e vide cinto di luce il Saluatore in Croce, in quella guiſa apunto (tutto bello però) come per noi il giorno della Paſſione vi fù confitto. Mandaua (per quãto ella diceua) il Saluatore da ciaſcona piaga più chiari razzi di quello, che far non ſuole il Sole noſtro materiale, etiandio quãdo, più ſereno il cielo, sù'l mezo giorno a noi ſi dimoſtra: & in guiſa tale, che ſe incontanente ſcemata non ſi foſſe la chiarezza di quelle piaghe, per verun conto ſarebbe ſtata potente la viſta de gl'occhi di lei a rimirare nell'humanità di Chriſto. Per via adunque di vn dolce ſguardo fu a Franceſca conceſſo, amoroſamente fiſſare gl'occhi della mente in quel celeſte pegno, & intenerendoſi tutta ſentiuaſi da vn canto pungere le viſcere interne, come da acutiſsimi ſtrali, per la cõpaſſione verſo del ſuo Signore, ma ſtupita per l'altro, che tutti gli ſpiriti, tãto humani, quãto angelici, in vece di dolore, ripieni foſſero di vn'ineſplicabile cõtento, e con feſta, e giubili ineſplicabili, dauano lodi, e quaſi infinite benedittioni al Saluatore. Fece ciò forſe il celeſte Signore, per dimoſtrare a Franceſca, che ſe ella ancora a ſimilitudine di lui medeſimo, ſpoſo celeſte dell'anima di lei per ſalute de proſsimi ſi foſſe poſta in Croce, ſapendoſi ſpogliare de propri guſti ſpirituali, per occuparſi, cõforme al voler di Dio, nel cercare la ſalute dell'anime altrui, e che quei pochi trauagli, che in benefitio de ſuoi proſsimi ella ſi ſarebbe preſi, a lei fariano ſtati materia di gloria, e di eterno contento. Moſtrò anco Iddio alla Beata Franceſca, che tutti quei ſpiriti eletti, che lì d'intorno ſtauano, lodando il loro Signore, era-

erano illuminati dallo ſplendore di quelle piaghe: forſe per dare a lei ad intendere, che mai niſſuno in cielo ſarebbe ſtato partecipe, come diceua l'Apoſtolo, de gl'eterni beni, che non ſi foſſe in queſta vita fatto con Chriſto partecipe de trauagli, amaritudini, & pene di lui, ſpropiandoſi perfettamente di ſe ſteſſo, per eſſeguire in tutto il diuino beneplacito. Per lo che diceua la Beata hauer veduto in queſta ſua viſione, che i Patriarchi inſieme co'Serafini erano illuminati, per la loro fortezza, & ardēte carità da que'razzi, che vſciuano dalle punture, che nella teſta riceuè Chriſto per la corona di ſpine. Gl'Apoſtoli poi per la ſapienza loro, & cognitione chiara dell'intelletto, & perche inſeparabilmente s'erano vniti con Chriſto, erano dalle piaghe tanto delle mani, come de'piedi illuminati. I quattro Vangeliſti, co'più principali dottori della Chieſa, erano per la confeſſione loro vniforme, d'vna Cattolica verità, ripieni di quella luce, che vſciua dal coſtato del Signore. & li Martiri, & Confeſſori con li Vergini, & tutti gl'altri ſette cori, erano anche eglino illuminati dalle piaghe, che riceuè in tutto il rimanente del pretioſiſſimo corpo di lui, & finalmente quei tanto ſpiriti angelici, quanto humani, che ſi ritrouauano nell'infimo coro dell'vltima hierarchia, erano illuſtrati da quelle piaghe, che Chriſto Noſtro Signore riceuè nelle ſue ſante gambe. mentre, che la Beata ſtaua aſſorta in quella merauiglioſa viſione il Precurſore Giouanni le diſſe, che ella amaſſe il ſuo Signore trà le pene, con timore ſanto, & allegrezza di cuore, & cercaſſe di riſoluerſi tutta in lui, con vn'affettuoſiſſimo amore, rimembrando quello, che per lei il celeſte Signore operò, mentre, che viſſe quì trà noi in queſto miſero mondo, con mille ſtenti, & affanni. perciò che prima volle a lei dare nella ſua propria vita il modello di quanto ella doueua fare, & poi con dottrina, & lume celeſte inſegnarglielo. Queſto ſenza dubbio non per altro le diceua San Giouanni, ſe non per animarla all'impreſa di quella congregatione per ſalute di quell'anime. Ella forſe haurebbe potuto ſtimare coſa più perfetta il viuere ſola lontana dal mondo, & da tutti ſconoſciuta, come per la ſua humiltà deſideraua, & appigliata ſi ſarebbe volentieri ad vna più penoſa, & auſtera vita, perciò anche Giouanni ſanto le ſoggiunſe, che lo ſpoſo ſuo celeſte non dimoſtraua a lei vna via più ardua, & più difficile, acciò ella non ha-

ueſſe a ſcuſarſi di non poterlo amare, il tutto hauendo ordinato per la ſua certa, & ferma ſalute. In oltre le diſſe queſto glorioſo Santo: Vedi Franceſca, come egli per noſtro amore ci ſi manifeſtò ſotto forma di ſeruo in carne mortale: volle eſſere ingiuriato, & lapidato; ci ſi diede in cibo, & volle ſuffrite accerbiſſime, & quaſi innumerabili pene, benche co'l ſuo volere ſolo haueſſe potuto ſaluare infinitiſſimi mondi; con quanto adunque (le ſoggiunſe) giuſto giuditio, tu vedi, ſono preparati gl'eterni ſupplitij a quei, che l'offendono. Mà noi procurar dobbiamo di amare, con ogni affetto di mente, & con puriſsimo cuore quegli, dachi prima noi tanto incomparabilmente ſiamo ſtati amati. Vdite le già dette parole Franceſca da quell'eſtaſi immobile venne al mobile, & cominciò ſuauiſſimamente à cantare, con dire, che ella era contenta del diuino volere. preſero da queſta nuoua riſolutione di Franceſca tutti quei ſpiriti celeſti, per quanto diceua la medeſima Beata, ſommo contento. Onde di nuouo rimanendo ella immobile, poſcia riferì al ſuo confeſſore, che in quell'eccesſo mentale, vdì il precurſore Giouanni, con gl'altri Profeti, che alternando i canti, ringratiauano con dolciſſima melodia il Signore di tutti i benefitij, che eglino, inſieme con tutti i mortali, riceuuto haueuano per la ſacratiſſima paſſione. Fù ciò cagione, che la Beata non dubitò, nell'affare della fondatione di quella congregatione, più del diuino volere; per lo che fermamente ancora ſi propoſe di volerlo eſſeguire a pieno, quanto prima a lei foſſe ſtato poſſibile.

COME

COME LA B. FRANCESCA PER LA sua humiltà non haueua ardire di scoprire al confessore quel tanto, che a lei daua ad intendere Iddio circa la istitutione di quella congregatiane, & come fece Iddio, che ella mẽtre staua in estasi con vna similitudine dal confessore non intesa, a lui manifestasse il tutto.

Cap. VII.

HAueua atteso fin'hora Iddio ad istruire, & illuminare la Beata Franceſca in tutto quello, che ella far doueua, per arriuare alla perfetta forma di vna carità celeste, & già ella ne haueua dato vn più, che nobilissimo saggio, quando cominciò il medesimo Signore a fare, che ella si spogliasse di più ancora di quell'affetto, che portaua alla vita solitaria, per amore della propria quiete, che ella si prometteua douere godere in quella maniera di viuere, per vna perfetta cõtemplatione delle grandezze della D. M. Et hora mai, concioſia che egli l'haueua condotta al suo diuino intento, circa la deliberatione di volere dare di piglio à mezi necessari, per il buono incominciamento di quell'opera santa, dell'institutione di quella congregatione, restaua solo, che ella cominciasse ad esseguire il suo proponimento. Mà come ella nõ fù mai solita di far cosa senza consiglio, & indirizzo del suo Padre spirituale (poscia che sapeua ciò essere gratissimo a Dio) giudicaua anco, che questa cosa non meno, che tutte l'altre (essendo massime di tanta importanza) doueua procurare di fare con consiglio. Dubitaua con tutto ciò dall'altro canto, che il proporre ella questa cosa, saria potuto accadere, che il confessore l'hauesse appresa per cosa di troppo grande audacia, & prosuntione, onde staua parimente perplessa in deliberare quello, che hauesse hauuto a fare. Ma il benignissimo Sign. come egli era quegli, che a ciò l'haueua mossa, & spinta, souenendo alla dubbiosità di lei, fece, che ella, mentre staua in estasi, sotto vna similitudine dell'Api, manifestasse il tutto al suo

confeſſore, ſe bene egli è anco vero, che il confeſſore all'hora non l'-inteſe, come pure ſi caua da quello, che ella diceua, mentre che con eſſo lui parlaua in queſt'eſtaſi. Era adunque il dì auanti la ſolennità di S. Benedetto alli 21. di Marzo nel 1432. quando eleuata in ſpirito Franceſca, per vno de ſuoi ſoliti eccesſi mentali, & ricordeuole di queſti ſuoi penſieri, pregò il Santo, ſotto la cui clientela ella già ſi era con quelle ſue diſcepole offerta a Dio, & alla Vergine, che in quel ſuo timore, & nella perpleſſità di animo, nella quale viueua, ſi degnaſſe impetrarle da Dio vn' mezo acciò, & la Diuina Maeſtà reſtaſſe in cotal'opera ſeruita, & il confeſſore certificato del volere diuino, & ella anche in qualche modo ſcarica dall'obligo, che haueua di manifeſtare a quegli, quel tanto, che da lei ricercaua Iddio. Eſſaudì'l celeſte Signore la ſupplica di queſta ſua humiliſſima ſerua; concioſia che mentre ella ſtaua così in eſtaſi apparue a lei S. Gregorio Papa il Magno, & da parte di Dio impoſele, che ella la prima coſa diceſſe al ſuo confeſſore, che ſtaua lì preſente in quella medeſima capella, oue ella ſi era communicata, che egli ſi diſponeſſe a caminare per la ſtrada di vna perfetta humiltà, & in tutto, e per tutto, a ſimilitudine del ſuo Signore, ſi ſpogliaſſe di ſe medeſimo, & pienamente procuraſſe di ripoſarſi nel diuino beneplacito. In oltre gli diſſe, che foſſe ſaggio, & accorto, & ſi guardaſſe dall'inſidie de nimici, sì che tenendo egli continuamente in mano l'arme della giuſtitia, non foſſe dalle loro tentationi trouato alla ſprouiſta, in guiſa, che egli non haueſſe ſaputo, & potuto in mantinente fare a quelle la debita reſiſtenza. Di più diceuagli, che egli ſcacciaſſe da ſe ogni riſpetto humano, acciò conſomigliante inganno il demonio ſeco non haueſſe hauuto alla fine l'intento ſuo, con ritirarlo in dietro dal vero, & ſicuro calle della perfettione; & in particolare, acciò egli non ſi foſſe reſo meno che habile ad eſſeguire quel tanto, che ella all'hora per volere di Dio gli era per manifeſtare. Eſſortaualo anco al tenere a freno i moti interni dell'animo, & gli appetiti diſordinati delle paſſioni, & che prendeſſe continuamente coraggio, & nuoua lena, fin tanto, che egli foſſe arriuato alla vera libertà dello ſpirito, propria conditione de figliuoli più cari del celeſte Signore. La onde diceuagli, che egli non ſi sbigottiſſe mai per veruna coſa, ancor che ardua, & difficile, concioſia che gli ſarebbe sẽpre mai ſtato detto dì per dì,

& attione per attione, tutto quello, che egli all'hora haueſſe hauuto affare. Affermò il confeſſore, che egli all'hora non capiua queſto modo di parlare di Franceſca, ne ſi potè imaginare, che coſa egli haueſſe voluto dire con tutto ciò egli è anco vero, che così Iddio lo andaua ſoauemente diſponendo, per farlo capace del miniſterio, a che l'haueua eletto in adoperarſi per la iſtitutione di quella congregatione, & gouernare da poi quelle ſue diſcepole, che là ſi foſſero ritirate per fare acquiſto della perfettione. Queſta parimente fù la cagione, che ella appreſſo ſtando pure in eſtaſi, ſoggiunſe al medeſimo confeſſore, che egli conſideraſſe bene la naturale conditione dell'api, le quali prima di ogni altra coſa vanno cercando il luogo, oue ſi poſſino ſicuramente ricouerare; poſcia quella, che trà di loro pare, che tenga il primo imperio, radunate, che hà tutte quelle del ſuo ſciamo, là ſi ritira. Quiui aſſegnata a ciaſcuna la ſua caſella, con ordine, & diſpoſitione merauigliosa, ciaſcuna và diſtillando il mele, che ſucchiato hà da fiori, mentre che vſcite erano il dì fuora a paſcerſi. Quaſi che mediante queſta ſimilitudine, quantunque il confeſſore all'hora non l'intendeſſe, gli haueſſe voluto dare ad intendere Iddio, per mezo di Franceſca, l'ordinanza, & maniera di viuere, con la quale procurar doueua, che in quella Congregatione viueſſero quelle bene auuenturate diſcepole di lei. Onde appreſſo gli fece dire quel medeſimo Santo da Franceſca, mentre anche ſtaua in eſtaſi, che egli rimiraſſe quella merauigliosa, & vaga ordinanza, con la quale trà di loro viuono le api, a guiſa a punto come dal capo, ò Rè loro foſſe a ciaſcuna aſſegnato il ſuo offitio: d'onde ne auueniua, che poi, per quella, quaſi indiſſolubile vnione, & pace veniuano grandemente a moltiplicare. Significaua a lui la Beata con queſte parole, che egli s'haueſſe voluto vedere vn nobiliſſimo, & felice accreſcimento di quella pudica famigliuola, che gli preparaua Iddio in quella congregatione, con ogni ſtudio attender doueua, di fare, che ſi conſeruaſſero ttà di loro in vna perfetta vnione, & carita fraterna. Diceuagli per tanto in oltre, che conueniua, che egli auuertiſſe di non fare, come incautamente fanno per lo più l'api allo ſciamare, le quali tutte mettendoſi ſopra di qualche fraſca, ò ramiciuolo di arbore, ſi eſpongono ad eſſere faciliſſimamente preſe, ò pure tutte conturbate. Quaſi perciò ella lo haueſſe voluto recar

cauto,con dirgli,che non doueua cercare caſa in luogo,ne di tal conditione,che foſſe eſpoſta ad eſſere a quelle ſue diſcepole non lieue cagione di grandi affanni,quando vſcite foſſero di caſa loro; conciofia che ſe alla debolezza dell'intelletto propria delle donne, a faſtidi dell'animo, alle malattie del corpo,& à diſagi, & trauagli de beni tẽporali,ne' quali in quel principio ſi ſariano per auuentura vedute quelle anime innocenti,vi ſi foſſero aggiunti i sbattimenti, & le trauerſie de gl'huomini miniſtri di Satanaſſo, faciliſſima coſa ſarebbe ſtato,che per queſte ſpine,& queſti intoppi elleno ſi foſſero ritirate in dietro da queſto bello,ſanto,& honorato loro diſegno; ne tutte queſte coſe laſciate le haueriano caminare per quella ſtrada, per cui caminando ſicuramente ſi poteuano promettere della virtù il premio, anzi l'iſteſſa gloria.Onde diceuagli anco queſto S.mediante Franceſca,che ſouente auuenir ſuole, che ſe l'api hora vengono poſte in vn luogo, & hora in vn'altro,ò ſi ſmarriſcono, ò non fanno frutto,& ſpeſſiſſime volte ancora ſe ne muoiono. Come ſe haueſſe voluto dirgli, che pigliaſſe in luogo la caſa,doue doueuano ritirarſi quelle diuote donne;d'onde poſcia non foſſero ſtate neceſſitate, per le contrarietà altrui di partirſi:conciofia che, ſe per poca prudenza haueſſero eletto la loro habitatione in qualche luogo, oue haueſſero hauuto contradittione di ſtarui, andaua a pericolo di buttare a terra tutto quel celeſte diſegno.Dopò tutto queſto eſſortò anco la B.Frãceſca il confeſſore a pigliare queſt'impreſa con ogni affetto, & diſſegli,che ſe egli non intendeua quello,che ella con quella ſimilitudine ſignificare gli voleua,almeno procuraſſe hauer fede pura, & ſperanza nel ſuo Signore, percioche ſarebbe poſcia venuto tempo, quando egli haurebbe inteſo ogni coſa. Per la qual coſa ella anco gli diſſe, che poſcia quando ella foſſe tornata al ſuo naturale ſenſo,egli l'interrogaſſe di tutti queſti ſegreti, che in eſtaſi gli haueua riuelati: & doue egli, & ella medeſima non haueſſero ſaputo a pieno ſciogliere quel parlare enigmatico,che all'hora faceua con eſſo lui, ambidue andaſſero a prender conſiglio da qualche perſona ſaggia,da cui eſſi ſicuramente haueriano ſenza veruno inganno riceuuto l'intiera dichiaratione della ſimilitudine a loro data dell'Api. Et in oltre ancora quegli medeſimo haueria loro dato ottimo conſiglio,& indirizzo di quanto far doueuano in quello,che da loro ricercaua Iddio. Faceua dir ciò per

voler di Dio il ſanto Pontefice alla Beata, acciò il confeſſore interrogandola di queſte coſe, ella haueſſe hauuto occaſione di ſcoprire a lui quei deſideri, che Iddio le daua circa la fondatione di quella congregatione, per cui la Diuina Bontà in compagnia delle ſue diſcepole l'haueua eletta, poſciache, come diceuamo ſopra, la Beata (parendo a lei, per la ſua humiltà queſto negotio, coſa, che ſormontaua, & le ſue forze, & la ſantità di lei) temeua parimente di non hauere ad eſſere tenuta per troppo audace, & troppo preſontuoſa.

COME ESPLICO LA B. FRANCESCA al confeſſore la già narrata ſimilitudine, & come il confeſſore cominciò a dubitare della ſantità di lei, & fù ripreſo da San Paolo per mezo della medeſima Beata, mentre ella ſtaua in eſtaſi.

Cap. VIII.

ERa reſtato attonito il confeſſore della B. Franceſca del nuouo parlare, che haueua fatto con eſſo lui, mentre ella ſtaua in eſtaſi, & come non haueua penetrato niente di quanto ella haueua a lui riuelato, deſideroſo di ſapete il miſterio di quelle parole, la interrogò, poiche ella fù tornata al ſuo naturale ſenſo, che coſe erano quelle, che ella gli haueua dette? Accadeua ſouente alla Beata Franceſca, che delle coſe, che Iddio faceua dire a lei, mentre ſtaua in eſtaſi, ella ſe ne ſcordaua, & a lei erano poſcia, quando dal confeſſore l'vdiua coſe molto nuoue; tale a punto furono queſte. Con tutto ciò ricordeuole della brama, che già a lei diede il celeſte Signore, di fondare, mediante quelle ſue diſcepole, vna nuoua, & ſanta Congregatione, oue ella con eſſo loro haueſſe potuto in vna vita quaſi religioſa ſeruire all'eterno Iddio, quindi ne preſe occaſione di manifeſtare il tutto al già detto confeſſore, & diſſegli, che forſe quella ſimilitudine dell'api altro non era, ſe non vna iſtruttione, che Iddio haueua voluto dare ad ambidue loro di quanto far doueuano per bene eſſeguire & ſtabilire, conforme al volere dell'Altiſ-

ſimo,quella così ſanta, & honorata impreſa. Parue ciò al confeſſore coſa troppo ardua,& che non poteua eſſere di meno, che ella non haueſſe hauuto hauere grandiſſime difficoltà, per tanto la ſtimò anco troppo gran temerità, & audacia della medeſima Beata. Per lo che in vece d'eſſeguire quanto da lei haueua vdito che era volere di Dio,cominciò,più gagliardamente a dubitare di quello,che vedeua, & vdiua di lei, ſe veramente era da Dio, ò pure illuſione del demonio; percioche ſe bene più volte egli n'haueua fatto iſperienza (permettendolo Iddio, acciò più chiara ſi manifeſtaſſe al mondo la ſantità di queſta ſua ſerua) & egli haueua fatto fare a lei, per mezo della ſua diſcepola Rita,vari ſtratij nel corpo,per vedere,ſe veramente Franceſca ſtaua in eſtaſi, quando ella faceua in quello ſtato, ò diceua quelle coſe,che più volte vide egli medeſimo,& vdì con le proprie orecchie; con tutto ciò non reſtaua anco del tutto ſodisfatto: Tentatione certamente queſta per la Beata Franceſca tanto più moleſta,& più noioſa, quanto più vedeua, che dal demonio le veniua data per mezo del ſuo proprio confeſſore, concioſia che ella ſapeua beniſſimo,che quello,che'l perfido ſeduttore non haueua per ſe potuto,con queſto mezo voleua cercare di leuare a lei, ſe non altro, almeno quella pace,che ella godeua fermiſſima, per la ſerenità della ſua mente, & tranquilla innocenza del cuore di lei medeſima. Mà come a queſta nuoua battaglia vn pezzo prima,come vedêmo ſopra, preparato l'haueua'l cuore lo ſpoſo celeſte, per tanto nell'occorrẽze ancora nõ la laſciaua,ſenza che ſe moſtraſſe a lei propitio co'l ſuo diuino aiuto,& fauore. Laonde cinque dì dopò la precedente riuelatione, quando a punto celebra la ſanta Chieſa la feliciſſima memoria dell'Incarnatione del Verbo eterno, conſolò queſta ſua ſerua Iddio con vna celeſte viſione,& per mezo pure di lei, mentre anco ſtaua in eſtaſi, fece, che'l glorioſo Apoſtolo San Paolo aſpramente riprendeſſe il confeſſore di queſta ſua durezza di cuore, & oſtinata quaſi incredulità. Condotto adunque per vn'eccesſo mentale lo ſpirito di Franceſca in vna luce ſereniſſima, vide il Saluatore del mondo veſtito di così chiara bellezza, che in verun conto a lei pareua di poterui rimirare, mà purificandoſele poſcia alquanto la viſta lo vide cinto di vna candidiſſima luce,che a lei pareua, che dal ſacrato corpo di lui ſcaturiua,illuminando anco egli tutta la Corte de Beati, a

guiſa

guisa di quello, che diffondendo i suoi risplendenti razzi il Sole nostro materiale illumina tutto l'vniuerso. Vide parimente all'hora la Beata Francesca venire tutte le virtù celesti auãti del cospetto della Diuina Maestà, & del Verbo eterno incarnato, & ciascuna gli rendeua lodi, & gratie infinite per questo singolare benefitio dell'Incarnatione, & redentione del mondo. Per lo che la Misericordia, diceua Francesca, che lo ringratiaua, percioche ella era stata dalla Diuina Maestà, per mezo suo essaudita. La Pietà, perche egli s'era da lei medesima lasciato spingere a simile opera. La Carità, concioßia che s'era lasciato da lei stringere, & legare ad aprire il Cielo, & sottometterßi al precetto paterno, dando anco per mezo di lei fortezza a Martiri. La Giustitia gli rendeua gratie; perche con sì bel modo haueua operato, che ella restasse intiera nella sua perfetta purità. Laonde meritamente diceua a lui essere stata data la potestà di giudicare. Et in compagnia della giustitia, diceua Francesca, che vide, che andaua la Pace, come diceua il Profeta Dauid: *iustitia, & pax oscula-ta sunt*; la quale pure rendeua gratie al Verbo eterno fatto huomo, per essere stata tanto da lui amata, & hauerla anco così souente, come pegno sicurisimo de gl'eterni beni data, & raccomandat, amentre visse trà mortali, à suoi Apostoli; sì come seco medesimo sempre inseparabilmente ne suoi detti, & fatti per lo pellegrinaggio di sua vita in carne mortale sempre l'haueua condotta. La Concordia gli rendeua gratie; percioche con tanto grande, & così eccessiuo amore procurato haueua la salute humana, vnendo trà di loro con sì perfetto vincolo di carità i Santi, per lo che all'hora faceuano compagnia a gl'Angioli, con riempire quelle beate sedie del Paradiso, che per la caduta de gli Angioli rubelli erano rimaste desolate. Et finalmente senti la Beata Francesca, che tutto'l rimanente di quello stuolo di virtù, & di tutta la Corte celeste ad vna voce, con lodi quasi infinite dolcemente cantaua, & benediceua, & ringratiaua il Saluatore, & i Patriarchi, & Profeti in particolare, concioßia che gl'haueua così illuminati, & fermati nella credenza, & espettatione delle promesse fatteli; mà gl'Apostoli riuoltatisi alle predette virtù dicenano loro, di dar lodi infinite alla Diuina Bontà, che per mezo loro haueuano ottenuto di stare costanti nel loro proposito, di seguire Christo loro duce, & di tutto l'vniuerso supremo, & naturale Signore.

Dopò

Dopò di queſta giocondiſſima feſta, che faceuano in cielo quei ſpiriti beati, perſeueraua pur'anco la Beata Franceſca a ſtare in eſtaſi, & Iddio per conſolarla maggiormente, diedele a vedere il miſterio a punto dell'Annonciatione, come fù fatto. Per lo che ella diceua, che vide l'Arcangiolo Gabriele ſotto forma humana ſalutare la Madonna, & come ella a quel primo ſuo ſaluto ſi turbò alquanto, & che non per altro Iddio permiſe nella Vergine queſta turbatione, ſe non per noſtra iſtruttione, acciò imparaſſimo a ſtare ſempre in timore, ne mai per hauere operato aſſai di noi ci fidaſſimo, con perſuaderci d'eſſere ſicuri da pericoli, & dalle tentationi. Diceua la Beata Franceſca, che in quel tempo a punto, quando fù la glorioſiſſia Vergine ſalutata dall'Arcangiolo, vide, come in lei l'humiltà era profondiſſima, la prudenza perfetta, la fede ferma, candidiſſima la purità, & la liberalità grandiſſima, poſciache tutta ſi era donata, & ſoggettata al diuino volere; di più haueua in lei medeſima la magnanimità, l'amore, l'vbidienza vera, la ſperanza ſalda con vn'altro quaſi innumerabile ſtuolo di virtù, che come pietre pretioſiſſime in quel celeſte gioiello dell'anima puriſſima di lei, vagamente a merauiglia le adornauano il cuore. Stupiua Franceſca, non potendo a pieno intendere, ne capire, come poteſſe eſſere tante virtù in vna creatura, quante ne vedeua ritrouarſi nella Vergine ſola. Queſta fù la cagione, che all'hora Iddio fece, che la Vergine medeſima a queſto ſuo ſtupore riſpondeſſe, che ſe bene era vero, che mai niuna pura creatura ſarebbe ſtata capace di que' doni, che la Vergine, come Madre del Verbo eterno haueua riceuuti da Dio, non era per tanto, che non foſſe poſſibile a ciaſcuno lo ſtaccarſi in breue tempo ancora, da quanto ſi troua di creato, & vnirſi con vna mente pura, & tranquilla co'l celeſte, & benigniſſimo ſpoſo, il quale a ſe caſtamente ſtringe i ſuoi amanti, & con eſſo loro ſi lega, con perfetto vincolo di carità celeſte, tanto quanto con la diuina gratia ciaſcuno corriſponde in riamarlo, & in tutto, & non in parte cerca a lui perfettamente dedicarſi.

Ricreato, & conſolato non poco da queſta celeſte viſione lo ſpirito della B. Franceſca, vide, come l'Apoſtolo S. Paolo inchinandoſi in atto di riuerenza al ſuo Signore, incontanente diſparue la viſione, & egli rimaſe con eſſo lei, & mentre pure ſtaua in eſtaſi, le impoſe, che diceſſe al ſuo confeſſore le ſeguenti parole: Giouanni, tu brami d'eſ-

ſere

sere reso certo di quello, che tu tanto dubiti, & con tutto ciò stai saldo nel tuo volere, & non vuoi vbidire a quello, che ti viene manifestato, già tu odi, vedi, & t'è stato pur troppo chiaramente manifestato quello, che è il volere di Dio, che tu facci, & il modo, che in ciò deui tenere, tu hai pure cercato di fare, che altri ne faccino la proua, l'hai trouato manifesto, & con tutto ciò non stai contento, & vai con la mente fantasticando, concioſia che vorresti sapere di ciò la verità da lingua terrena, cha sai pur certo, che può mentire. Diceuagli ciò la S. per ordine dell'Apostolo, sì, perche egli staua dubbioso d'esseguire quello, che gl'era stato l'altra volta detto dalla B. Francesca, benche egli per chiari inditij haueſſe già conosciuto la verità, che conteneua quel precetto, ò per dir meglio il consiglio, che gli diede per mezo di lei S. Gregorio circa la fondatione di quella congregatione: sì anco perche senza cagione alcuna dubitaua, che la B. Francesca non fosse illusa dal demonio, posciache egli haueua in se stesso non rare volte sperimentato, che non tantosto cascaua in questo dubbio, che perdeua (come egli stesso souente lo confessò) incontanente vn certo affetto di diuotione, & di pietà communicatogli da Dio nelle cose dello spirito; segno in vero manifesto questo, di quando l'huomo si parte dal volere di Dio, il sentirsi riempire d'amaritudini, solleuamẽti, & inquietudini di cuore. Questa fù la cagione, che ella diceua ancora, che egli si doueua confondere della sua dapocaggine, & viltà d'animo in lasciarsi volgere da questi suoi pensieri; poiche hauendo egli in potestà l'animo, & il cuore di Francesca, & conoscendo quanto puri fossero gli affetti di lei, non haueua cagione alcuna di simile perplessità; & inconstanza d'animo, tanto più che egli alla presenza sua, come dicemmo, più volte n'haueua fatta fare l'isperienza, mentre l'vdiua parlare in estasi, se erano quei veri estasi, & se veramente alienata era, come mostraua da'sensi. Rimase confuso il confessore in vedersi scoprire dalla B. tutto l'animo suo interno, ancor che niente prima glielo haueſſe significato. Onde confessò liberamente il suo errore, & la pregò, mentre pure ella staua in estasi, a volerlo raccomandare all'Apostolo; alle quali parole quietossi alquanto Francesca, & poi tornò a dirgli da parte dell'istesso Apostolo, che procurasse d'esser più costãte per l'auuenire, & fermo cõ vna santa humiltà in quello, che ei conosceua essere volere di Dio, percioche certa cosa era,

che non

che non mancaua Iddio di dargli la ſua diuina gratia, perciò diceua-gli, che procuraſſe di cõſeruare dentro del ſuo petto viua ſempre ma-la memoria di quanto a lui veniua detto. Mà ſe all'hora non era il ſuo intendimento atto a comprendere le merauiglie, che egli ſcorgeua in lei, ſi contentaſſe del diuino beneplacito, & teneſſe pure per coſa certiſſima, che il tutto operaua Iddio, non meno per gloria della Diuina Maeſtà, che per honore della ſua ſerua Franceſca, & anco per la ſalute dell'anima di lui medeſimo.

DI QVANTO CONTENTO FOSSE alla B. Franceſca il buon'animo moſtrato dal confeſſore in accettare il carico, che a lui veniua impoſto da Dio circa la fondatione di quella congregatione, & quanto ella ſe ne moſtraſſe a Dio grata, & de fauori, che perciò Iddio fece a lei. Cap. IX.

L'Animo buono, & l'inclinatione facile, per cui haueua moſtrato il confeſſore di volere cõ ogni affetto abbracciare il carico dal cielo a lui impoſto circa l'iſtitutione della congregatione di quelle ſerue di Dio, come, mediante Franceſca, egli haueua conoſciuto eſſere volere diuino, fù di vna inſolita allegrezza alla medeſima Beata, & come accader ſuole nell'accorgerſi dal cielo adempirſi i ſuoi honeſti deſiri, che l'huomo più ſi ſueglia alla gratitudine, & all'amore verſo la ſoprana bontà, la medeſima Beata ancora andaua penſando come ella haueſſe potuto a pieno ſodisfare all'animo ſuo di non ſi moſtrare ſconoſcente à Dio. Ella conſideraua eſſere ſtato a lei dal benigniſſimo Signore conceſſo di poter porſi ſotto i piedi il mondo con tutte le ſue vaniſſime pompe, ridurre la carne ſua propria in ſeruitù dello ſpirito, generoſamente più, & più volte in varij aſſalti hauere debellato l'antico nimico, hora con ſcoprire gl'occulti aguati di lui, & le inſidie fraudolenti, hora beffandoſi delle minaccie, che egli a lei faceua, & non rare volte ſuperando con grandiſſima coſtanza l'aſpriſſime battiture delle tartaree furie infernali, & in oltre,

mercè

mercè di quei lumi, & visite celesti daua ad intendere a lei Iddio; che ella poteua già sicuramente dire con San Paolo, che la sua conuersatione, era ne'cieli, con quei beati spiriti. Finalmente, vedendo hora, che il celeste Signore facilitaua tanto quel negotio, che dianzi ella, per la contrarietà, che a lei haueua fatto il confessore, quasi haueua tenuto per impossibile; pensò, che tutto quanto questo era manifestissimo inditio di douere arriuare in breue a quella più perfetta quiete, che bramaua ritrouare lo spirito di lei nella conremplatione delle grandezze della Diuina Maestà, Et realmente, come vedremo appresso, non s'ingannò punto. Mà come l'animo eccelso di lei era in guisa tale essercitato nelle varietà delle cose mondane, che da per se medesima vedeua quello, che nelle cose auuerse bisognaua sperare, & nelle prospere temere, & secondo la diuersità de gli accidenti, era già vsata di adoperare hora la modestia, & hora la costãza, temperaua sempre le cose varie di questa vita con la certa, & vniforme regola della virtù. Non era per tanto, che ella medesima quando a se propitij vedeua i venti della diuina gratia, raserenãdole Iddio il cuore con più sublimi fauori, come ella stimò questo, che non spandesse sopra de più alti cieli, per vffitio di vn grato cuore, l'ale de suoi pensieri, oue anco sostentata dalle penne leggierissime della semplicità, & purità della sua mente, mercè della diuina gratia, si fermaua quasi del tutto assorto ne gl'abissi eterni del diuinissimo amore. Compiaceuasi perciò Iddio di fauorirla anco egli di nuoue gratie. Onde pochi dì appresso la già narrata risolutione fatta dal confessore di lei, cominciò Iddio a fare, che lo spirito della Beata Francesca non solo fosse rapito nelle sue contemplationi in estasi sopra i più alti cieli a contemplare il giocondissimo sembiante della sacra humanità del Saluatote, mà trapassando per via di vn più puro affetto, anche più in alto, pareuale che l'animo suo fosse posto anco trà Serafini a contemplare in quei medesimi ardori celesti cõ quelle menti serafiche, sotto varie figure di lucidissimi splendori la diuinità, quanto da intelletto mortale posto in carne humana si può, mediante il medesimo Christo, come porta, per cui ci conuiene andare al Padre. Questo lo faceua Iddio senza dubbio per dare ad intendere alla B. Francesca, che quell'occupatione, che ella prendeua in benefitio di tante anime, di mandare ad effetto quella congregatione,

tione, non ſolo non haurebbe a lei tolto la quiete del ſuo tranquillissimo cuore; anzi più toſto l'haurebbe in lei accreſciuta; & a noi fare volle in queſta guiſa chiara teſtimonianza, che la Beata Franceſca mai per veruno affare mancò da quella conditione propria de gusti, che ſempre, trà le cure etiandio di queſto mondo, vanno maggiormente creſcendo di virtù in virtù, fin tanto, che giungeranno a vedere Iddio nella celeſte Ieruſalem. L'anno adunque 1432. l'vltimo di di Marzo fù rapito lo ſpirito di Franceſca infino al primo ordine de Serafini, oue come ſe foſſe ſtata immerſa in vn nuouo fuoco di amore celeſte, a lei parue ſentirſi viuamente quaſi ardere da quelle fiamme, che la faceuano languire. Quiui vide vn Trono, & vn di quei ſpiriti Serafici a lei diſſe, che quello era il Trono ſoprano della Diuina Maeſtà. Era quel Trono, come di lucentiſſime fiamme acceſo, dallo ſplendore chiariſſimo delle quali ciaſcuno eletto veniua con viua fiamma acceſo. Diſſe anco quel Serafino alla B. Franceſca, che ella procuraſſe di conſeruarſi in quello ſtato con cuore mondo, & innocente, ſempre tenendo l'intentione indirizzata alla Diuina Maeſtà; imperciochè così ſicuramente poteua aſcendere al monte della contemplatione, per la forza di quel celeſte amore, che in ſe la rendeua del tutto trasformata; poiche niuna anima mai può là sù ſalire, così trà quei ſerafici ſpiriti, & eſſere da quel fuoco, del quale loro ardono, acceſa, ſe non ſia tutta trasformata nel celeſte fuoco della carità diuina; per cui anco auuiene a tal'anima, che con pena, & cordoglio grande ſopporta il viuere in queſto mondo. La cagione di ciò pare a me, che ſia quella, che pure anche accennano li Santi, che vn'anima, mentre ſtà eſſercitandoſi nella via, che chiamano purgatiua, il mondo gl'è amaro per la rimembranza de danni riceuuti, mediante le coſe mondane. Et quando ſi ritruoua nella via de proficienti, & che chiamano illuminatiua, il mondo, & quanto ſi ritruoua in quello ad altro non ſerue ad vna tal'anima, ſe non di vna ſcala, per aſcendere alla contemplatione delle coſe celeſti, & di Dio; mà arriuato poſcia l'huomo all'vnione con Dio, per la perfetta contemplatione, ſono tanto chiari i lumi celeſti, de quali viene illuminata l'anima, come a punto in quel tempo era quella di Franceſca, che quanto di bellezza, ò chiarezza ſi truoua in queſto mondo, altro mai non ſtima, ſe non come oſcure tenebre; con-

cioſia

ciosia che le cose terrene le paiono, che sieno più tosto d'impedimẽto, & che a lei oscurino la bellezza, che contempla, per quel lume celeste, che le illumina il cuore, che d'aiuto alcuno a tolleuarsi a quelle; perciò infelice stima vna tale anima la sua dimora in terra, ò l'essere a cose terrene soggetta, & come diceua S. Paolo souente grida: *Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius?* conciosia che il desiderio, che hà d'vnirsi con Christo, & quanto sia possibile trasformarsi in Iddio, le fà parere troppo amaro l'essere ritardata dalla misera conditione dello stato, in che viue, parendole stare come in prigione in qnesto mondo, mentre stà per lo corpo soggetta alle cose terrene.

Questa fù forse anco la cagione vn'altra volta, tre giorni dopò la precedente visione, che, hauendo riceuuto Francesca la sacra Eucaristia, fù rapita trà quei Serafici ardori di nuouo, auanti il trono della Diuina Maestà. Vedeua sotto di quello nutrirsi vn fuoco d'indicibile chiarezza, che a lei fù detto essere l'amore diuino. Quiui di dẽtro a quel fuoco sentisi anche dire, che procurasse di tenere sempre mai fisso il cuore in quegl'eterni beni; lì occupasse, & la memoria, & l'intelletto, con vna diuota volontà perfettionandosi nell'amore, poiche così sarebbe venuto lo sposo celeste a farla sua eletta. Soggiunsele anco, che l'amore era quegli, che l'haurebbe potuto far gustare d'vna perfetta quiete, facendola trasformare in quei superni beni, i quali lo sposo suo, per l'amore, con che l'amaua, le teneua preparati. Et con ragione, percioche, sì come l'amore è quegli, che fà languire l'anima in ritruouarsi lontana dall'amante, così l'amore è quegli, che fà contenta vn'anima, mentre stà vnita co'l medesimo suo amante. Perciò diceua quella: *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo*; desiderando di godere de casti abbracciamenti del suo sposo celeste, per lei frutti dolcissimi, & fiori pieni d'ogni suauità. Liquefaceuasi non meno per la giocondità delle visioni, che per la soauità di quelle voci, che vdiua il cuore di Francesca, come ella pure lo disse poi al suo confessore; mà godendo il suo celeste sposo, per più proua dell'amore di lei, di vederla languire d'amore, non si trouando più pungente strale al cuore dell'amãte, quanto sentirsi da chi lui ama, essortare all'amore, fece, che quella voce celeste le dicesse, che conseruasse quei tesori, de quali ella era stata da Dio dotata.

Dice-

Diceuale anco per inuaghirla più lo ſpoſo celeſte, & per accenderla a magior deſiderio de' ſuoi caſti,& amoroſi abbracciamenti,che egli era il fonte de teſori,& con lui quanto più l' anima ſi vniſce,truoua abondanza infinita di delitie dell'amore, percioche quando è in piacere a Dio riempie i ſuoi amanti di vn'ineſplicabile giubilo d'amore,fin tanto che è l'anima a guiſa di fenice,abbracciandoſi nell'amore in tutto ſi rinuoua. Et poi le diſſe, che effetti tutti del ſuo diuino amore erano que'languori,& quegli affetti, per li quali ella pure all'hora tutta ſi ſentiua trasformare in Dio. Rendeuale Iddio di ciò la cagione,percioche ella non truouaua più conforto in coſe terrene, etiandio in ſeruirſene, come di mezi per ſolleuare la mente a Dio, come far ſoleua per lo tempo paſſato. Diceuale adunque, che lo ſpoſo ſuo non ſi poteua vedere con occhi corporali, mà interiormente da veri amanti ſi ſentiuano i frutti ſoauiſſimi del ſuo celeſte amore. Poſciache egli era quegli,che gl'illuminaua, li confortaua la mente, gli accendeua nell'amore;egli interiormente gli adornaua, & egli finalmente era quegli,che con pretioſiſiſmi veſti di celeſti gratia li veſtiua. Perciò anco le diceua, che ſteſſe attenta, quando foſſe ſtata da lui nell'interiore, con qualch'vno di quei ſuoi lumi celeſti chiamata, & in tutto procuraſſe ſtare conformata co'l volere di lui, con ſomma pace,laſciando d'intrigarſi in coſe, che a lei non conueniuano. La cagione,per la quale Iddio cominciaſſe a fare queſti nuoui fauori alla Beata Franceſca, & con eſſo lei trattaſſe con più affettuoſe maniere di vn più puro amore,sò certo, che io non erro a dire,che naſceua dalla reſignatione perfetta di lei, con la quale tutta ſi era gittata nel diuino beneblacito. Perciò egli anco faceua a lei guſtare di quella requie, che chiamar ſogliono ſonno eſtatico, per vna interna tranquillità, & profondiſſima pace, che generano nell'anima ſimili eccеſſi mentali, de quali in fauore dell'amata ſpoſa dir ſoleua il celeſte amante nelle ſacre canzone: *ne ſuſcitetis, neque vigilare faciatis dilectam, donec ipſa velit;* sì anco, perche, sì come egli era quegli, che l'haueua moſſa alla fondatione di quella Congregatione, egli medeſimamente voleua liberarla da qualche vana ſollecitudine,che ella ſi ſarebbe potuto pigliare, per l'eſſecutione di ſimile faccenda.

Quindi naſceua,che tal'hora il benigniſſimo ſpoſo ſi compiaceua

con

con varie ſimilitudini moſtrarle l'amore, co'l quale l'haueua amata, moſtrando di donarſele ſouente con le ſue proprie mani in ſacro cibo. Nell'iſteſſo Meſe d'Aprile l'iſteſſo anno ſopra accennato il giorno a punto del Giouedì Santo, haueua riceuuto Franceſca il ſantiſſimo Sacramento dell'Altare, quando fù condotta da San Giouanni Battiſta in ſpirito, per vna gran luce, in vno più chiaro, & più ſereno ſplendore. Quiui oltre al trono già detto dianzi della Diuina Maeſtà vide cinto di luce inacceſſibile l'humanità ſantiſſima di Chriſto, in cui non poteua in verun conto diſtintamente a pieno contemplare le fattezze di lui: vedeua tuttauia, che al deſtro lato ſtaua la Regina de gl'Angioli, & dopò lei veniuano gl'Apoſtoli, Patriarchi, & Profeti, & tutti gl'altri della Corte celeſte, poſti a ſedere in ordinanza, i quali con ſomma riuerenza tutti ad vna voce lodauano, & ringratiauano il Signore del ſingolare benefitio fatto al mondo, per la redentione del genere humano. Mentre che la Beata gioiua di vedere coſa così fuori di modo bella, diceua, che San Giouanni Battiſta le diſſe, che ella ſteſſe attenta, con mente quieta, & pura, fermata ſopra la ſaldiſſima pietra dell'humiltà, & con conſtante vbidienza a contemplare, percioche così purgata, haurebbe francamente potuto andare a Dio, & così ſarebbe ſtata fatta degna ſempre mai di vedere coſe nuoue, & più ſublimi. Dopò queſte parole vide, che alcuni Angioli incontanente prepararono vn nobiliſſimo Altare, ſopra del quale, benche non laſciaſſe Chriſto il ſuo Trono, egli vi ſi poſe in forma d'vn candidiſſimo Agnello, & da tutte le parti del ſuo corpo, cioè capo, bocca, & piedi, come ſe foſſe ſtato vn viuo fonte, mandaua ſopra di quell'Altare in copioſiſſima abbondanza vn pretioſo liquore. In cotal guiſa, che quantunque quel pretioſo liquore ſcaturiſſe da lui, come vn fonte perenne, che impiua tutto l'Altare, non ne caſcaua però, ne pure vna minima gocciola in terra. All'hora vide, come tutti gl'Apoſtoli inſieme andarono intorno a quell'Altare, & à tutti i circoſtanti amminiſtrauano di quel celeſte liquore, in guiſa però, che sì come trà loro veſtito era San Pietro di veſti pontificali, & dimoſtraua eſſere capo trà di loro, principalmente ancora pareua a lei, che a lui foſſe commeſſo tale vffitio. Queſto medeſimo Apoſtolo fù, che condotta da San Giouanni la Beata Franceſca a quell'Altare, preſe il

dolciſſimo, & manſueto Agnello, & maneggiando parte, per parte lo moſtraua a lei, & le diceua. Rimira Franceſca a queſto capo, & a queſta bocca: fù humile tanto, & pietoſo il tuo diletto, che per vna perfetta vbidienza ſi diſpoſe a ſpargere per l'anime ſitibonde queſto pretioſo liquore. Poſcia pigliò San Pietro i piedi d'auanti dell'Agnello, & diceua; riſguarda a queſte mani pure, & innocenti, che ſpargono queſti perenni fiumi, per l'anime timoroſe, & riuerenti, da lui create per amore; & à gl'altri piedi di quell'Agnello diſſe San Pietro alla Beata Franceſca: Rimira a queſti piedi con piaceuole affetto, & contempla, quanto volonteroſo lo ſpoſo tuo venne volando, quaſi a guiſa di ſaetta, a ſottoporſi con preſtezza, & larga liberalità à pene, & cruda morte, per reduttione delle genti. E queſto tutto ti dimoſtra poi l'ardente brama, che per la ſua amoroſa carità hà dell'ardore ſpirituale dell'anime, che lo vogliono amare, & ſeco ſtanno vnite. Et finalmente rimira in ſomma, le diſſe, a sì benigna forma, d'onde prender ne deui di humiltà vn viuo eſſempio: queſto è quel regno celeſte, che per amore ſi trasfonde in chi perfettamente ſi ritroua nudo d'ogn'altra coſa. Finito che hebbe l'Apoſtolo di dirle queſte parole, pigliò di quel liquore, che dicemmo, che vſciua da quelle piaghe dell'Agnello, & ne diede ad allaggiare alla Beata Franceſca. All'hora fù veduta dal proprio confeſſore la Beata, quantunque ella ſteſſe in eſtaſi che aprì la bocca, in guiſa à punto, come quando ſi ſoleua communicare, & in queſt'atto di nuouo l'Apoſtolo, con giubilo ineſplicabile di lei medeſima, il quale le ridondaua anco nel corpo le fece dire le ſeguenti parole alla preſenza del confeſſore: L'amore forte già le poſſiede il cuore, & ſeco vnita l'hà, & ſtabilita nell'amore, il quale con dolcezza inſolita, communicatale nell'intimo più ſegreto del cuore di lei, da ſe ſteſſa, ſenza che s'accorga l'anima della maniera, come ciò faccia il diuino amore, l'aliena, & in ſe ſteſſo la trasforma, & cibala; di queſto cibo la ſatia, l'inebria, & con incredibile contento di lei medeſima il Rè celeſte a ſe la vniſce, & la rinuoua. Tutte queſte coſe le faceua dire Iddio a Franceſca, mentre ella ſtaua in eſtaſi, per liberare il confeſſore di lei da quei vani ſoſpetti, che egli haueua, che ella non foſſe dal demonio illuſa; concioſia che quello, che in lei ſcòrgeua, perciò

pote-

poteua ragioneuolmente pensare, che nasceua più tosto, perche internamente illuminata di nuoua luce la mente della Beata Francesca vinta quasi la vita di lei da vn'affetto amoroso contemplaua le grandezze del celeste sposo senza vigore di discorso, immediatamente, quanto si può da huomo, mentre stà in carne mortale, solo per vn dolce sguardo, & requie de suoi pensieri.

COME DVBITO DI NVOVO il confessore, che queste cose della Beata non fossero illusioni, & ciò fù di non poca pena dell'istessa Francesca. E come più volte consolata da Dio la Beata in questa afflittione, finalmente il confessore fù di ciò ripreso per mezo di lei, mentre ella staua in estasi.

Cap. X.

TAnti, & così segnalati fauori, che scorgeua il confessore essere dal cielo concessi alla B. Francesca, benche non poco appresso di lui medesimo la recassero venerabile, non era per tanto, essendo, che non poteua a pieno capire i diuini segreti, che non gli fossero insieme potentissima cagione di farlo dubitare, se quello, che vdiua da lei, descendesse veramente dal largo dispensatore de celesti beni; ò pure da qualche iniquo seduttore di quei tartarei mostri ella così veniisse sedotta, & ingannata. Laonde oltre le varie isperienze, che ei ne fece fare, come sopra accennammo, mentre che la Beata staua in estasi eletto haueua due essaminatori, ò vero che chiamar li vogliamo testimoni di queste merauiglie di lei, come pure nelle visioni precedenti dicemmo, che San Gregorio per mezo della S. gli commandò, che egli facesse, acciò egli s'hauesse a liberare da ogni vano timore che haueua di nõ essere insieme con esso lei dal demonio ingannato, trà quali fù vno il sopra nominato Frate Hip-

polito dell'Ordine di Monte Vliueto, & l'altro vn certo Frate dell'Oſſeruanza di San Franceſco, nominato Frà Bartolomeo, i quali da indi in poi ſempre furono fatti conſapeuoli, di quanto Iddio ſi degnaua operare in queſta ſua humiliſſima ſerua; acciò non reſtaſſe a verun temà di qualche diabolico inganno. Erano queſte perſone ſaggie, dotte, & prudenti, & tali, che ſe vi foſſe ſtato inganno facilissimamente ſe ne ſarebbono potuti accorgere; con tutto ciò perche queſto ſuo confeſſore non haueua hauuto di lei più che tanto cognitione, ſe non poco prima di queſto tempo, come dicemmo dianzi, non ſapeua tampoco a pieno qual foſſe ſtata, per l'adietro la vita di lei, sì che ne anco far poteua di meno di non grandemente temere, & dubitare di queſti eccelſi mentali di lei, & di queſte così eccellenti merauiglie, che con lei medeſima ſi degnaua operare il celeſte Signore. Quindi ne auuenne, che non ſapendo egli quanto auſtera foſſe ſtata per l'addietro nella ſua vita Franceſca per prouarla le ſoleua imporre aſpriſſime penitenze; sì che ſe non foſſe ſtato, che dolciſſimo era a lei il patire, queſta maniera di procedere del Confeſſore haurebbe potuto a lei eſſere non piccola cagione di farle perdere la coſtanza, & longanimità nella virtù della ſegnalata ſua vbidienza. Come tutte queſte coſe s'accorgeua Franceſca ad altro non eſſer' ordinate, che a fare più nota, & chiara la ſua virtù, & ella ſempre amò di non eſſere dal mondo conoſciuta, niente curandoſi della ſua ſtima, & ſuo honore, non poteua eſſere di meno, che quelle non le foſſero anco di qualche pena, & cordoglio; concioſia che tanto ſtimaua ella materia di ſcontento, come apparirà da quello, che diremo appreſſo, l'eſſer' honorata, & in ſtima nel coſpetto del mondo, quanto ad vn deſideroſo d'honore, cagione è di malinconia, & cordoglio l'eſſere vilipeſo, & il vedere, che di lui ſia fatto poca ſtima, & altri l'habbia in ſcherno, & ſe ne faccia beffa. Per lo che non mancò che a lei non paſſaſſero per la mente queſti penſieri, che meglio forſe ſarebbe ſtato, ſe ella con ogn'inſtanza chieſto haueſſe dal ſuo Signore in gratia, che egli haueſſe a lei leuato, & tolti quei doni. Poteua'l demonio pretendere così di recarla ingrata a Dio di tante gratie, con fargliele diſprezzare, & che ella ne faceſſe poco conto; benche ella in ciò da vn cãto ſtimaſſe fare coſa più grata a Dio, & di maggior momento ſi perſuadeſſe che era

l'essere per lo studio d'vna santa humiltà sconosciuta al mondo, & non hauere quei fauori delle celeste consolationi, che per quei pochi diletti, a comparatione de gl'eterni, essere conosciuta da gl'huomini,& andare a pericolo di perdere gl'eterni beni, anzi l'istesso Dio; ricorse con tutto ciò dall'altro canto più volte per consiglio al suo celeste sposo. Quegli, perche vedeua a Francesca essere tolto ogni refugio humano,sì come più volte si rinouò il dubbio al confessore, più volte ancora per gloria di lei, mentre pur staua in estasi, fece, che ella per ordinatione diuina acramente lo riprendesse, & a pieno gli desse ragguaglio di tutto lo stato suo, & conditione della vita, che fin'all'hora haueua menato, etiandio quando viueua in casa di suo padre,& co'l marito. Vna di queste fù la riprensione, & ammonitione, che ella, mentre staua in estasi da parte di Sant'Andrea gli fece l'vltimo di Marzo 1432. dicendogli, che da parte di Sant'Andrea gli faceua intendere, che era volontà di Dio, che egli procurasse stare costante,& saldo, ne si lasciasse per le dicerie di gente stolta,ò per suggestione diabolica suolgere dalla verità di quello, che a lui era pur troppo manifesto;poscia che sarebbe venuto tempo, quando gli sarebbe fatto di mestiero il contrastare contro di quei, che si sarebbono opposti a queste cose, che di lei egli medesimo, con gl'occhi suoi proprij vedeua; & che per gloria di Dio sarebbe stato vn dì costretto a fare publica proua di quanto egli in lei all'hora conosceua. Parue, che con questo hauesse voluto predirre la B. Francesca al suo confessore, come in effetto la cosa fù così, che egli poscia sarebbe stato vno di quei, che mosso da queste medesime cose, per cui all'hora dubitaua, haurebbe fatto publica testimonianza della virtù di lei medesima. Per questa medesima cagione racconta il medesimo confessore della Beata,che ella vn'altra volta ancora stando in estesi gli disse queste parole. Dice San Paolo a te Prete Giouanni fratello charissimo; cerca di mantenerti bene,& stare rimesso nel volere di Dio, vnisciti con esso lui, ne ti partire mai dal diuino volere, e tieni la mente tua fissa sempre nella Diuina Bontà; poiche egli è, che dà rimedio alla tua pena; fà d'esser grato, & che tu lo sappi ringratiare di quanto fà, concioßia che t'hà dato vn'essercitio,& mezo sicurissimo d'vnirti con esso lui. Et esplicandogli,che cosa era questo,gli significò per certo, che ciò non era altro,

che le coſe, che vedeua, & vdiua di lei medeſima. Laonde egli t'hà dato, diceua a vedere coſe moltiſſime, & fuori d'ogni miſura, piene quaſi di vna incredibile merauiglia; però aſcoltatale attentamente, & diſponti a poter di quelle con tuo contento guſtare. Queſto che hora odi a te è detto, acciò tu non ti ſuari, & muti dal tuo parere: perciòche a te è conceſſo queſto dono, che molti con loro contento, & giubilo incredibile, & con renderne infinite gratie a Dio, l'haurebbono riceuuto per ſingolare fauore. Tutto queſto gli diceua per fargli apprezzare per dono ſingolariſſimo, che gli faceua Dio, in hauergli fatto capitare per le mani vna perſona tale, come Franceſca, così amata, & fauorita dal cielo; poiche ſe foſſe ſtato ciò conceſſo a qualch'altro ſi ſarebbe reputato quaſi per felice, & beato. Per queſte ſomiglianti parole, come egli medeſimo ſouente l'affermò, ſi ſentiua il confeſſore commouere nel più intimo del ſuo cuore le viſcere: onde all'hora ſi riempì di dolore in eſſere ſtato così incredulo; mà perche ſentiuaſi ſouente paſſare per la mente queſti, non meno penoſi, che dubbioſi penſieri. Per conſolarlo Iddio fece, che la Beata, mentre pure ella ſtaua in eſtaſi, per ordinatione del medeſimo Santo gli diſſe, che tutto quello lo permetteua Iddio, acciò egli poſcia haueſſe da godere, per vn tal dono d'vna più perfetta quiete, quando poi ſuperato haueſſe queſta tentatione. Onde procura, gli diceua, di non ti raffreddare, acciò il demonio non ti rubi il contento, che tu hora di ciò ſenti; perciò che dal Signore viene quanto odi, & ſperimenti. Queſto eſſercitio, poi gli diceua, ti libera da molti penſieri, & da molti errori; conoſci perciò il benefitio, & rendine gratie à Dio, come conuiene, tu, quanto dal canto tuo deui procurare di fondarti nel timore ſanto; acciò che non ſij ſmoſſo da queſta verità, che tu conoſci, & dal tuo propoſito; mà più toſto ſtà attento a quello, che pretende in ciò fare Dio: quieta adunque i tuoi penſieri, ne più vaccillare, & riempiti d'amore, poiche egli ti vuole aiutare. Diceuagli anco Franceſca, pure per ordinatione di quei ſanti, che egli pigliaſſe l'eſſempio nell'amare Iddio da lei medeſima, la quale ſtaua mezo al fuoco delle tribulationi, & per la forza del diuino amore non ardeua: per lo che tanto ſi era immerſa in quei giubili eterni, che non potendo ſoffrire il cuore di lei tanta abbondanza conueniua, che redundaſſe con ſegni etiandio eſteriormente nel medeſimo

corpo,

corpo di lei. Quiui anco gli prohibì, che egli facesse più di lei quelle isperienze, che per mezo di vna di quelle discepole, con varij stratij le soleua far fare nel corpo per vedere se veramente ella staua in estasi; mà più tosto gli disse, che osseruasse i modi, che seco vsaua Dio, & di lì prendesse occasione anch'egli di maggiormente infiammarsi nell'amore diuino.

Vdito, che hebbe ciò il confessore di Francesca, & tutto interiormente nell'animo cõpunto, voltosi alla Santa, & benche ella stesse in estasi le disse, che pregasse l'Apostolo, acciò egli gl'impetrasse forza di star saldo, ne più si lasciasse suolgere da quei suoi dubiosi pensieri. Rispose all'hora Francesca, che l'Apostolo gli faceua intendere, che a lui doueua bastare quello, che egli haueua vdito, & veduto; poiche era sofficiente a conuincere tutto'l mondo; & poscia gli soggiunse, che egli si desse ad essercitare la sua mente; cioè, per quanto mi persuado, che voleua dire la Santa; che egli si desse all'oratione. Diceuagli anco, che ei non andasse più discorrendo delle cose di lei con ragioni humane, concioſia che ciò era a lui cagione di quella instabilità di mente, in questo suo proponimento: mà più tosto si vnisse con Dio, & facesse del suo volere vn solo, con quello del medesimo suo Signore, procurando sempre conseruare inuiolabile l'honore della Diuina Maestà, perciò che così haurebbe fatto acquisto dell'amistà di lui. Acciò che più s'hauesse a confermare il confessore in questa verità, communicandosi la Santa, volle nostro Signore dargli in questo medesimo tempo vn contrasegno della santità di Francesca, con fare, che egli medesimo (come souente auuenir soleua) in particolare maniera, all'hora sentisse insieme con molt'altri, che si trouarono in quella capella, vna fragranza merauigliosissima, di soauissimo odore.

Non poteua con tutto ciò del tutto quietar la mente il confessore di Francesca da questi tumultuosi pensieri; perciò che erano così frequenti gli eccessi mentali, & così merauigliosi, ne quali dal suo Signore solleuata veniua quell'anima benedetta, che egli far non poteua di non dubitare, che in quelli non vi fusse ascoso qualche sottile, & diabolico inganno; perciò che queste merauiglie, che scorgeua in lei superauano di gran longa la capacità di lui. Iddio era quegli, che teneua la protettione di questa sua serua, & egli anco

faceua la cauſa ſua, per lo che, ſi come da vn canto nõ ceſſaua di conſolarla via ſempre mai con nuoui lumi, dall'altro anco a poco, a poco in queſta guiſa diſponeua il confeſſore alla perfettione, mentre cercaua di leuargli queſto ſuo dubbio, che a lui perturbaua il cuore; concioſia che così gli daua inſieme varie iſtruttioni ſpirituali, per le quali poi venne ad eſſere buon paſtore di quella nouella greggia di quelle bene auuenturate donne, ſi come perciò lo haueua la Diuina Maeſtà eletto, per mezo di Franceſca, ad vn tale miniſterio. Nel giorno adunque della memoria felice della Reſurrettione del Saluatore, fù Franceſca rapita in ſpirito dopò la ſacra communione, a vedere la feſta, che ſi faceua in cielo da quei feliciſſimi ſpiriti, per così dolce, & gratioſa rimẽbranza di quella ſolẽnità. Quiui diceua la S. che quei ſpiriti eletti hora ringratiauano il Verbo eterno dell'amore moſtrato al genere humano, per il benefitio della redẽtione, & hor la Vergine, come mediatrice di tanta gratia, rallegrandoſi anco, che Dio l'haueſſe eletta a tant'honore. Dopò quell'allegrezze per conſolare queſt'anima vie maggiormente, Iddio fece, che Santa Maria Maddalena, la prima coſa con affettuoſiſſime parole, la eſſortaſſe a rimembrare l'amore, con cui Iddio amandola, l'haueua del tutto quaſi già trasformata in lui. Diceuale anco perciò, che doueſſe con generoſo cuore procurare d'infiammarſi vie ſempre più perfettamente, ſi come l'amore era infinito, & incomprenſibile. Mà poſcia impoſe a lei, che da parte del medeſimo Iddio diceſſe al confeſſore, mentre pure ſtaua in eſtaſi, che egli ſteſſe ſopra di ſe; perciò che que'ſuoi dubbioſi penſieri contro Franceſca, non veniuano altronde, che dal demonio, bramoſo togliergli il bene, che Dio gli haueua preparato, per per mezo di lei, & in queſte coſe di lei medeſima, che già egli conoſceua manifeſtamente eſſere opere diuine, quantunque egli far non poteſſe, che non gli veniſſero quei ſoſpetti, gli diſſe, che procuraſſe almeno di non ſe li laſciare, per verun conto annidare nel cuore: non era'l confeſſore della Beata agitato ſolo per le ſuggeſtioni interne del demonio, di ſiniſtre opinioni, che gli metteua nell'animo contro di lei; mà vie più anche per le dicerie di molti, che ſiniſtramente ſparlauano (come auuenir ſuole) di queſti eccesi mentali di lei; onde ella dopò d'hauergli detto per ordine di Santa Maria Maddalena, che egli ſi guardaſſe dal demonio, che mai non dorme; gli

soggiunse appresso ancora, che Santa Maria Maddalena era quella, che seco per mezo suo gli parlaua, la quale tutta si rimesse nel diuino beneplacito, ne più si curò di se, ne di cosa alcuna, che le fosse detto; poiche ne anco per le dicerie d'alcuno si partì mai da piedi sacratissimi del suo sposo; mà perche hauea riposto ogni sua sollecitudine, & pensiero in Dio, vn solo pensiero le occupa il cuore: & era l'ardente brama di stare con lui vnita, & fargli cosa grata. quasi che gl'hauesse voluto dire, che così doueua far egli medesimo, già che conosceua chiaramente queste cose di Francesca, effetie, opere della destra dell'eccelso, & in se haueua sperimentato, che gl erano manifesta cagione del suo profitto spirituale; & perche egli s'hauesse più perfettamente ad vnire con Dio; dissegli, che doueua anco procurare, sempre mai stabilire la sua mente in quella verità, che conosceua, ne mai doueua lasciarsi più indurre a dubitare determinatamente di queste simili cose di Francesca, ò fosse suggestione del demonio, ò poca sua capacità, per la quale non poteua a pieno intendere, & capire le cose, che vedeua, & da lei vdiua, ò pure per dicerie di gente stolta, & ignorante, che l'inquietassero.

MENTRE LA BEATA FRANCESCA stana vna volta in estasi, diede al confessore vn'istruttione qualmente gouernare si doueua in vdire le confessioni di quelle sue discepole, & promouerle nel bene. E come egli medesimo fù poi certificato della perfettione di Francesca. Cap. XI.

DVe cose trà l'altre erano alla B. Francesca in questo tempo di qualche poco di sollecitudine, & affanno, l'vna l'esserle stata più volte dal demonio minacciato, che per non hauere con esso lei alcuno valore, le forze di quei mostri infernali, & gl'inganni loro, riuolto haurebbe, stimolato dall'inuidia & dal furore, i suoi assalti, per vedere, se hauesse con qualche astuto inganno potuto nuocere a quelle persone, che ella amaua. L'altra poi era il vedere così

instabile

inſtabile nel ſuo proponimento il confeſſore, che per ogni minimo penſiero, che a lui cadeua nella mente, ò pure per qualſiuoglia diceria di perſona poco eſperta, ſi laſciaua ſuolgere, & veniua in dubbio della verità di quanto ſcorgeua, per manifeſti ſegni, etiandio co' proprij occhi, operare la Diuina Bontà in lei medeſima. Per lo che ella medeſima a ſe ſteſſa ſouente veniua in ſoſpetto (come che era humile, & facilmente ſoggettaua all'altrui parere il ſuo) di non eſſere illuſa dal demonio. Permetteua ciò ſenza dubbio Iddio, sì per eſſercitio della virtù di lei, acciò in que'ſuoi contenti non ſi reputaſſe già per Beata; sì anco acciò il Confeſſore ſteſſo veniſſe a riconoſcere meglio il benefitio grande, che la Druina Maeſtà gli faceua, in dargli in cuſtodia queſta ſua ſerua; & finalmente acciò a noi più nota ſi rendeſſe la perfettione, & la ſantità di Franceſca medeſima. D'onde noi poſcia prendere ne poteſſimo eſſempio d'ogni virtù, & in particolare di longanimità, & di coſtanza; percioche mai Franceſca ſi laſciò ſuoltare dal dritto calle della ſua più fina virtù. Mà come il benigniſſimo Signore era il defenſore dell'innoccentia di lei, & quegli, che godeua ſouente vederla ripoſare, per que'dolci eſtatici frutti della imperturbabile pace, dì che l'haucua Iddio medeſimo ripiena, egli anco era, che le fortificaua, le leuaua la ſollecitudine; & finalmente egli era, che la difendeua, la conſolaua, & ſtabiliua, & nella ſperanza, & nella fede. Laonde alli 20. d'Aprile nell'anno ſopradetto haueua riceuuto Franceſca la ſanta Eucariſtia; quando eleuata in eſtaſi paruele, che lo ſpirito ſuo foſſe da S. Giouanni Vangeliſta condotto, per vna candidiſſima luce ne' più alti cieli, inſino al trono del ſoprano Signore. Quiui vide d'vna incomprenſibile luce circondata la ſacra humanità del Saluatore, in guiſa, che non poteua a pena ne anco vedere la forma di lui, & il ſuo ſembiante. Godeua con tutto ciò non poco il ſentire, che egli era da tutti quei beati ſpiriti, con incredibile giubilo, & riuerenza lodato, & ringratiato del benefitio fatto al mondo della redentione; mà mentre ella così ſtaua ripiena d'vno ineſplicabile contento contemplando, il glorioſo Vangeliſta le diſſe, che procuraſſe di conſeruarſi in humiltà, & con puro affetto fiſſaſſe lo ſguardo della mente ſua in quello, che a lei veniua moſtrato, già che Dio così la infiammaua del ſuo celeſte amore, ſeruendo, & ſoggettandoſi alla Diuina Maeſtà.

stà. Perciò la prima cosa, raccomandò a lei la purità dell'amore, con dirle, che lasciasse a Dio ogni sollecitudine di lei medesima; concioſia che la purità è piaceuole, poderosa, & prouidente; d'onde ne segue, che ella mai s'impaccia in quello, che a lei non tocca, & ne'suoi affari, il timore di Dio è quello, che la guida, & da lei leua ogni pigritia, & tiepidezza. Dissele anco, che l'vbidienza è quella, che fà l'anima signora, bella, & libera d'ogni laccio, quando però è amorosa, & pura nell'intelletto, con soggettare in tutto il suo giuditio a quello, che le viene detto. Per lo che spogliati adunque, le diceua, di te stessa, già che così sei da Dio eleuata con lo spirito a contemplare questa festa del Verbo eterno humanato, & vnito in Trinità perfetta co'l Padre, & lo Spirito Santo. Mà poi volendola liberare dal dubbio, che ella haueua di se medesima per i sospetti del suo proprio confessore, il quale dubitaua, che ella non fosse illusa, soggiunse il Santo riuolto a Christo: O alto, & poderoso Dio de cieli, il quale per tua benignità, & somma potenza fai alienare da se l'anima, la quale da se per virtù sua non puote in verun conto farlo, & stando lo spirito in carne, con tutto ciò tu lo solleui, & gli dai questa virtù, che egli ti possa vedere. Io di ciò non mi merauiglio, seguiua il Santo, percioche intendo, che tu puoi fare quanto tu vuoi, & t'è in piacere; mà quest'anima, poiche torna in se tali atti fai, che faccia, che di se resta stupita. Diceua ciò forse, percioche ella in quegli eccessi mentali sperimentaua pur troppo apertamente quanto Dio fosse con esso lei benigno; mà poi per quello, che le diceua il confessore, si sentiua alquanto commouere da qualche vana sollecitudine, & riconoscendosi hauere qualche imperfettione (a lei da Dio lasciata per vna speciale prouidenza, come apparirà da quello, che noi diremo appresso) veniua, compunta, a dubitare di se medesima, perciò anche San Giouanni poscia le disse: Anima tu stai sospesa, ne puoi di queste cose intendere la verità, & per la tua maniera di viuere, che tieni, stai dubbiosa, pensa che già tu sei tutta assorta con perfettissimo affetto in Dio; ne perciò si vieta, che tu non possa hauere di che vergognarti in te medesima. Quasi hauesse voluto questo Santo significarle quello, che sopra a lei haueua in vn'altr'estasi detto la Vergine, che non doueua mai pensare anima alcuna, mentre, che stà in questa vita, d'essere del tutto libera dall'imperfettioni, &

ni,& mancamenti; eſſendo ciò ſolo dono conceſſo alla Vergine, come a Madre dell'iſteſſo Dio. Et perciò, benche ella era così da Dio fauorita, doueua perſuaderſi, che non le ſarebbe con tutto ciò mancato occaſione,per qualche ſuo mancamento d'humiliarſi, & di ſtare in timore ſanto. Dopò queſta tale ammonitione quel glorioſo Santo, acciò ella vie maggiormente ſi conſolaſſe, ſeco l'inuitò a cantare quelle lodi, che gl'altri ſpiriti Beati dauano a Dio. Per lo che ſtando anche in eſtaſi Franceſca cominciò ſoauente a cantare,in guiſa,che'l confeſſore ſuo, & Rita ſua diſcepola la ſentirono. Separata poſcia la Beata da quei contenti, rimaſe lo ſpirito di lei con l'Apoſtolo nominato, per ordine del quale ella cominciò a dire (ſtando pure in eſtaſi) al confeſſore, che Giouanni Santo, il quale già ſi riposò ſopra del petto del Signore nel tempo della cena; oue gli fù dato ſpecchiarſi nella ſapientia eterna, per lo che venne ad intendere ſegreti, del tutto ſenza il fauore diuino imperſcrutabili, gli faceua intendere,che era il volere della Diuina Maeſtà, che egli ſeguitaſſe a fare il ſuo vffitio, cioè di confeſſare quelle diſcepole di Franceſca, etiandio poiche egli l'haueſſe radunate, per la fondatione di quella congregatione, tutte inſieme in vna caſa; ma queſto ſi raccomandaua a lui, che foſſe cauto, & circonſpetto, & che procuraſſe fare acquiſto di tutte le virtù, poiche vna non poteua eſſere ſenza l'altra; & di più gli diſſe, che nell'atto della confeſſione ſteſſe bene attento di penetrare la cagione della dubbioſità dell'anima, & che reſtringeſſe con ſeuere leggi i ſuoi ſenſi, per non macchiare nell'vdire, che faceua le confeſſioni il proprio cuore. Perciò anche in particolare gli diſſe, che non foſſe ne'peccati contro l'honeſtà incauto inueſtigatore di coſe non neceſſarie, mà co'l timore di Dio toſto, quanto far poteua, ſe lo leuaſſe dalla memoria; sì come anco in ſe non doueua fare conto di quello, che rappreſentato gl'haueſſe il demonio; & ſe queſto non gli foſſe giouato, gli diceua, che procuraſſe eſſercitarſi in qualche ſanto eſſercitio, eſſeguendo quello, che gli veniua detto, con ſommiſſion del proprio giuditio, & humiltà, d'onde ne ſarebbe ſeguitato poi la ſua pace. Ne per queſto gli diceua, che egli laſciaſſe di prouare bene l'anime, delle quali ei teneua la cura; mà che con ogni ſtudio, & diligenza le faceſſe ſpogliare d'ogni loro volere, & parere, ponendo cura a quello, che faceuano, ſe ſi occupauano, &

fuggi-

fuggiuano l'otio, se si conseruauano con perfettione in vna santa libertà, & semplicità di spirito, perciòche altro ci voleua, perche elleno fossero spirituali, & perfette, che fare, come il prouerbio dice, il collo torto.

Questo, che vdì il confessore da Francesca fù nuoua cagione per lui di dubitare, & fare nuoua isperienza, se veramente lo spirito di lei fosse da Dio. Sì che cominciò a seruirsi dell'industria datagli dalla medesima Beata, per fare isperientia della virtù di lei. E perche egli non sapeua la vita, che ella haueua tenuto insino a quel tempo in mortificare se stessa, & le proprie passioni, cominciò parimente a volere con qualche essercitio di mortificatione, & penitenza prouarla. Onde se bene a Francesca era di contento il patire, come sopra accennammo, per il suo Signore; non piaceua però a Dio di vedere, che s'aggiungesse afflittione a lei, che da se stessa, così sempre s'era afflitta. Per lo che vna volta, mentre ella staua in estasi, fù da Dio per mezo di lei ripreso il medesimo confessore di questa souerchia, & imprudente cautela. Diceuagli la Beata, che hormai era tempo, che egli sottomesse il suo giuditio, & quietasse la mente da quei suoi dubbiosi pensieri. E poscia per ordinatione diuina fece il Profeta Dauid, che quest'anima benedetta, mentre pure staua in quell'eccesso mentale, scoprisse al confessore tutta la vita, che fino all'hora haueua menata; conciosia che altrimente non lo hauerebbe, per la sua profonda humiltà fatto, non essendo massime di ciò dal confessore mai stata interrogata; sì che anco si persuadeua, che ciò non era necessario, che ella lo facesse.

La cosa adunque fù così, che eleuata Francesca in estasi dopò la communione a i 2. di Maggio quell'anno medesimo sopradetto, & consolata non poco, per vna di quelle sue solite visioni del Verbo incarnato, & della Maestà Diuina sotto quei soliti tipi, & similitudini di quei lucidissimi troni; poscia allo sparire che fece la visione, seco rimase il Profeta Dauid con due Angioli, dolcemente cantando, in guisa tale però, che la Santa hebbe a dire, che quantunque quei canti fossero dolcissimi, & ripieni di soauissimi concenti, non haueuano per tanto punto, che fare con le delitie dello spirito, che ella prendeua in quella sourana vista del Redentore. Quiui il Profeta le disse, che ella riferisse le cose, che egli contaua al suo

confes-

confeſſore, le quali altro non furono, che vn pieno, mà breue ragguaglio di quanto fino a quel punto ella medeſima haueua fatto. Diſſegli adunque, che ella fù nella penitenza ſingolariſsima, hauendo ſimilmente hauuti pochi, che nel caſtigare il proprio corpo, la ſuperaſſero, concioſia che ella da fanciullina ancora ſi affliſſe ſempre con diſcipline, cilitij, digiuni, vigilie, & in mille altri modi, in guiſa a punto, come ſe foſſe ſtato il proprio corpo vn ſuo più che mortale nimico; portando anche ſopra la nuda carne per ſuo tormento vn duriſſimo cerchio di ferro, che gli rodè la carne fino all'oſſa. Et in ſomma perche io non voglio raccontare quì le coſe due volte, gli diſſe minutiſſimamente ancora tutti quegli atti heroici di virtù, che ella in tutto il tempo della vita ſua ſino all'hora haueua fatti. Et in oltre, che ei ſi doueua tenere felice d'hauere hauuto in cuſtodia da Dio sì nobile teſoro dell'anima di Franceſca, & che non doueua pigliarſi di lei ſollecitudine, ne trauaglio alcuno in gouernarla; percioche Iddio era quegli, che sì come al principio ſe l'era eletta; così ancora la promoueua alla perfettione, & cuſtodita l'haurebbe inſino al fine, & ſolo glie l'haueua data Iddio, acciò (ſe egli non foſſe ſtato ingrato, per lo che meritamente poſcia gli foſſe ſtata leuata di mano queſta pietra pretioſa di Franceſca) egli medeſimo haueſſe potuto arriuare alla perfettione, per la conſideratione della Diuina Bontà, & clemenza in operare coſe sì grandi, & marauiglioſe in queſta ſua ſerua. Dopò tal narratione diede Franceſca, mentre pure ella ſtaua in eſtaſi al proprio confeſſore, vna dottrina, mediante la quale egli ſenza fallo ſaria potuto venire al feliciſſimo termine da lui bramato tanto, di vna eccellentiſſima perfettione. Onde diceuagli, che egli procuraſſe ſempre tenere, come ſtampato nel cuore il dolciſſimo nome di Gieſù, sì che vegliando, & in tutte le ſue operationi mai ſe lo laſciaſſe togliere dalla mente; mà ſempre ſi ſpecchiaſſe in lui, in guiſa che ſe foſſe ſtato poſſibile, dormendo ancora di quello haueſſe tenuta viua la memoria. Poiche così trasformato in quello, in ogni tuo affare, parlare, ò penſiero, niente (diceuagli) ti curerai di te, & rimirando a quello, che Iddio hà operato per amore tuo, ti ſentirai per vna merauiglia grandiſſima ripieno d'vno incredibile diletto, & per la grandezza di ciò da te ſteſſo ti ſentirai alienare, & anco, perciò voleua, che auuertiſſe di sforzarſi di fare

acqui-

acquisto della magnanimità, sì che niuna cosa mai l'haueſſe ſpauentato; mà ſempre haueſſe tenuto là fiſſo la ſua mente in quel penſiero, che Dio e poderoſo a fare anco coſe maggiori, & che lo poteua gouernare in ogni coſa ancor ſenza la prudenza di lui medeſimo. Perciò gli diceua, penſa, che quanto è per auuenire, tutto conoſce, & ſtà ripoſto nella ſapienza eterna; & poi ſoggiunſe: Tu ſai, che vffitio è di buon padre, che non abbandona il figliuolo, che a lui è vbidiente, & contento lo troua, & pronto ad ogni ſuo volere, & a quanto di lui diſpone: non è per tanto, che non ſia vffitio di buon figliuolo lo ſtare attento nel ſegreto del ſuo cuore, & oſſeruare quello, di che viene da quei celeſti lumi iſtrutto, percioche conoſcendo il Padre celeſte i biſogni dell'anima da ſe diletta, non ceſſa mai di ſuggerirle il ſuo diuino volere; e ſe bene e vero, che è proprio di queſto padre talhora il ſottraherſi, ciò tuttauia lo fà per prouare il figliuolo. Onde fà, gli diceua, di non eſſere ingrato ad vn tal padre, con partirti da lui, & darti in preda à tuoi voleri, & ſe di ciò ti veniſſe qualche ſimile fantaſia, con diligenza la deui leuare & vie maggiormente con eſſo lui legarti, conamoroſo affetto; mezo ſenza dubbio efficaciſſimo per ſopportare ogni trauaglio, & noioſo peſo. Sarà certamente ſegno manifeſto, ſe tu veramente ami, & in te ſi ritroua l'amore perfetto, ſe haurai la libertà di ſpirito, & ſe ſuperata ogni paſſione, tanto interna, quanto eſterna hauerai dominio ſopra i tuoi penſieri, & tua imaginatione, ne per ſoſpetti, & fantaſie, ne per difetto, ò di coſe temporali, ò ſpirituali, ne per altre rouine, le quali ti puoi di certo aſpettare in queſto mondo, non ti commouerai. Onde gli diceua, non ti inquietare la mente, & in tutto laſcia la diſpoſitione di quanto ti ſia per auuenire, a Dio, ne ti curare di ſaper più, ne di voler più intendere, e conoſcere di quello, che ti viene inſegnato, & dimoſtrato, mà più toſto rafrena ogni tuo vano deſiderio, & procura di raccoglierti, & tutto ritirarti in te medeſimo. Non per altro ciò forſe diceua il profeta per bocca di Franceſca, ſe non perche il pio Sacerdote haurebbe voluto, & capire quelle coſe, che vedeua in lei, etiandio con gl'occhi ſuoi; concioſia che non pareua a lui di eſſere ſicuro a pieno di non eſſere illuſo; onde più abaſſo gli diſſe, che in ciò poteua mettere l'animo in pace, poſciache così ſegnalati erano i fauori, che Dio faceua a queſta ſua ſerua, che ſempre mentre egli foſſe viuuto haurebbe

hauuto

hauuto cagione di merauiglia,& dubbio. All'hora vinto il confeſſore dalla ſerenità del volto di lei,dalle parole,& da geſti,& dalla bella maniera,con la quale l'affetto dell'amor diuino, che ſi racchiudeua nel petto di lei,le faceua porgere quanto ella diceua, non ſi potrebbe credere(dice egli medeſimo) quanto foſſe la giocondità dell'animo di lui,per la certezza della verità, che haueua conoſciuta. Mà come non mancò al detto confeſſore dalll'altra banda in ciò materia di cõfuſione,per la ſua troppo lunga pertinacia,in non hauere voluto del tutto quietarſi per l'adietro a quello,che gli haueua detto Franceſca, non puote per tanto far di meno di non prenderſi cordoglio, di hauerla tanto ſtratiata con quelle penitenze, per far proua della virtù di lei. Per lo che moſſoſi a pietà di lei,la quale haueua inteſo,che era ſtata così ſeuera nel caſtigare ſe medeſima, da indi in poi non ſolo non gl'impoſe più nuoue penitenze, mà ne tampoco egli medeſimo volle,che ella più portaſſe,ne le cinte di ferro, ne i cilitij, ne più ſi faceſſe le diſcipline ſolite;anzi moderolle anco i digiuni,& tutte l'altre aſprezze corporali,& alcune ſolamente gliene laſciò,concioſia che che haueua egli per le frequenti iſtruttioni riceuute da lei medeſima imparato la vera diſtrattione de ſpiriti;onde sì come giudico, che ella era già perfetta,sì che non era douere,che più ſi maceraſſe così ſeueramente per conſeruare quella pò di vita,che a lei reſtaua in beneſitio delle ſue diſcepole,& ſorelle,così pensò,che non conueniua mai à neſſuno in qualſiuoglia ſtato,benche perfettiſſimo farſi del tutto eſſente da ogni penitenza,& auſterità del corpo,mà conforme alle forze,a loro ancora,ſe non per altro per il bene de loro proſſimi, & per farſi ſimili nel patire a Chriſto, ſi doueuano ſimili penitenze. Vbidì all'hora Franceſca,quantunque mai ceſſaſſe in lei l'affetto del patire,& del mortificarſi,poſciache haueua più volte inteſo dire,che ſi trouaua ſcritto,che meglio era l'vbidienza del ſacrificio,mà per ricoprire alquanto con vn'atto d'humiltà la ſeuerità ſua verſo di ſe medeſima,auanti che ella portaſſe ,& la diſciplina, & il cerchio al confeſſore li lauò,acciò egli non haueſſe a riconoſcere il ſangue, che con quegli ſtromenti ella haueua,per amor del ſuo Signoro, ſe medeſima caſtigando,in grandiſſima copia ſparſo,

COME

COME FV DIMOSTRATO ALLA B. Franceſca il termine, a che arriuare doueua il rinegare ſe ſteſſa per eſſere perfetta nella nudità di ſe medeſima. Cap. XII.

HAueua la B. Franceſca, come veduto habbiamo, già ſuperato fin quì tutte le difficoltà, che ritrouar ſi ſogliono in rinuntiare al mondo, & alle ſue pompe, in ſpogliarſi dell'affetto de parenti, in ſoggettare la carne, e ſuoi appetiti alla ragione, in cacciarſi ſotto i piedi l'honore caduco, in ſapere ſottomettere al giuditio, & volere d'vn'altro huomo il ſuo parere per amor di Dio, hauẽdo di più anco ſuperato in tutte queſte coſe mille quaſi fieriſſimi aſſalti dell'antico noſtro, & crudeliſſimo nimico, e già poteua ſicuramente dire, in queſto mondo non hauere coſa, per la qual, men che volẽtieri ella aſpettar poteſſe, di fare da queſta terra l'vltimo ſuo paſſaggio; poiche ne tampoco haueua doue trouar ſogliono conforto quei, che coſi ſpogliati ſi ſono di loro medeſimi per amor di Dio, ſe nõ materia, per lei d'amariſſima pena manifeſta cagione; eſſendo che in vece d'hauere vn padre ſpirituale, a chi ella potuto haueſſe con fidanza far ricorſo ne ſuoi affanni; permiſe Iddio, che per lo dubbio, che egli haueua del la vìrtù di lei, ella medeſima non trouaſſe per vn pezzo, ſe non materia di noioſiſſimo ſcontento. Coſa per lei certamente tanto più penoſa, e tanto più amara, quanto vedeua ſe ſteſſa ancora al ſecolo, e che coſi a lei ſi chiudeua la ſtrada di potere, come bramaua, vnirſi più perfettamente col ſpoſo celeſte, con eſſequire il voler diuino, e mandare ad effetto l'iſtitutione di quella ſanta Congregatìone; oue parimente per certo ſi prometteua, che ſe haueſſe ciò conſeguito, per la vita angelica, che menato haurebbe con quelle ſue diſcepole, goduto hauria d'vna felicità quaſi di Paradiſo. Dependeua ciò in gran parte dal confeſſore, il quale guìdaua quell'anime benedette, cõcioſia, che come diceua Franceſca, Iddio ſe ne voleua ſeruire, come per mezano di tal negotio. Onde mentre ella lo vedeua sì contrario, per quei ſuoi vani ſoſpettì, non poteua fare, che non temeſſe, ſe nõ altro, almeno, che la coſa ſarebbe andata a lungo. Siche altro contento nõ

haueua in ſimil tempo, ſe non nel ſuo Signore, nel quale, mediante que'ſuoi eſtatici ſonni,& in quell'interno contemplatiuo ſilentio,trouaua vn gioçondiſſimo ripoſo; frutto certamente della ſua innocenza,e ſantità. Con tutto ciò Iddio non ſi contentò di queſto;ma come in ogni coſa,quanto la conditione dello ſtato di lei ricercaua, la voleua perfetta,egli medeſimo poco ſi perſuaſe,che per lei ſarebbe ſtato, che ella haueſſe potuto dire con il Profeta (*Quid a te volui ſuper terrã*) cioè Signore,che coſa voglio da te ſopra la terra,p eſſer che in q̃lla era ſpogliata d'ogni coſa,ſe arriuata nõ foſſe a poter dire ancora quell'altra parte di quel verſetto del medeſimo Salmo (*Quid mihi eſt in cælis*) cioè,che coſa per me ſi troua in cielo, acciò poteſſe dire anco: *Defecit caro mea, & cor meũ, Deus cordis mei,pars mea Deus in æternum*; cioè, è venuta meno la carne mia & il mio cuore: Dio del mio cuore, mia parte Iddio in eterno. Queſta fu la cagione, che liberata, che egli l'hebbe da tutti gl'affanni, che fin'hora habbiamo veduto, acciò nel cuore di lei ſolo vi s'annidaſſe Dio, ei volle, che ſi ſpogliaſſe ancora di quell'affetto, che haueua, per lo ſuo deſiderio,quaſi fattoſele connaturale di patire per amore del ſuo Signore: concioſia che,quantunque ella ſemplicemente,in laſciare le già dette penitenze haueſſe vbidito al confeſſore,non è per tanto,che riuolta al ſuo Signore, accuſando la viltà,e dapocaggine di ſe medeſima, non ſi doleſſe humilmente, e con fidanza con eſſo lui ſi lamentaſſe di queſto fatto. Laonde egli non ſolo le diſſe, che doueua in ciò contentarſi del diuino volere, mà doueua in oltre ancora, quando ciò foſſe ſtato in piacere al ſuo Signore, rallegrarſi di ſtare ſenza di quel contento,che ella prendeua di conuerſare,e di tratrare con Dio,percioche voleua eſſere da lei cercato, e ſolo amato, non per vn'amore dolce, nato da quei contenti, e giubili, de quali, nel conuerſare con eſſo lui ſouente ſi ſentiua riempire il cuore, mà con vn'amore forte, ſolo per ſe ſteſſo, e per la ſua bontà. Con tutto ciò perche difficiliſſima coſa è il ſeparare l'vno dall'altro, l'hauere Iddio nel mondo, che la Diuina Maeſtà ſi cõmunicaua a Franceſca,e non ſentire conforto; difficiliſſima coſa ancora a lei era trouarſi in quei contenti, e non gli amare,e non li bramare,& ſe ſe ne vedeua priua,non cercarli,e ſentir pena, quando li poſſedeua, vederſi da quelli ſeparare. Vna volta fu lo ſpirito di lei rapito al ſolito dopo la communione, & come

pelle-

pellegrino condotto, & posto trà Serafini in vna di quelle celesti mansioni da San Girolamo, quando in modo più meraulglioso, di quanti mai fino all'hora ella hauesse sperimentato, fù consolata, per la gioia, che prendeua di cotal vista, mà vie più per le parole, che le disse il Santo: concioſia che le disse, che quantunque ella vedesse cosa, che del tutto a lei pareua incomprensibile; doueua tuttauia stimare, che ciò a pena era vn'humil' ombra di que' beni eterni, che Dio le haueua preparati. Questa fu la cagione, che quando si sentì poi dare licenza, & conobbe di douer tornare al suo naturale stato, essendo che le diceua, che procurasse d'esser pura di cuore, innocente nell'operare, & ardente nella sua mente; percioche cosi haurebbe potuto solleuarsi più perfettamente al monte della contemplatione di quei beni eterni; cominciò con dolorosi accenti a fare humile sì, mà ardente instanza, di non essere di lì scacciata. All'hora il sopranominato Santo la riprese, con dirle, che se ella fosse stata vera vbidiente, haurebbe tosto vbidito al volere di Dio, & in queste cose si conosce il vero vbidiente: & la vera nudità perfetta di se stesso propriamente, & perfettamente consiste in saperſi priuare per amor di Dio, quando a lui cosi piace, dell'istesso Iddio, volentieri sofferendo la priuatione de celesti giubili, & de diuini contenti: anzi ne mai, diceua questo Santo a Francesca, può perfettamente hauere il cuore humano pace, fin che non si priua di queste consolationi, ancorche egli gli stimi frutti della vera pace; concioſia che questo era il paragone de veri amanti, il trouarsi contento, tanto nel sì, quanto nel nò; & se l'anima che è eleuata, con altissime contemplationi insino al cielo, non si sà priuare di quelle, quando vuole Iddio, può diceuale a similitudine di quel detto del Saluatore, con vna macina di molino attaccata al collo buttarsi in mare, non essendo degna di questo nome di sposa, & d'essere con la Diuina Bontà vnita; come per lo contrario se veramente è vnita con Dio, ne luogo, ne tempo, ne essercitio mai la stoglie dal suo bene, e se talhora cade in qualche imperfettione, tosto tornando a se, con piu vigore di lì prende occasione di più perfettamente odiarsi, & ritornare al suo Signore; poiche si ricor-

da, che non può l'anima ſempre ſtare, mentre viue in terra in giubili, & conſolationi ſpirituali, ma ſolo Iddio di tratto in tratto gliele concede, accioche conſeruata nel diuino ſeruitio, ogn'hora procuri vie ſempre mai fare nella perfettione più felice acquiſto.

Non fu ſorda Franceſca alle diuine parole, ma coſi altamente ſe le radicarono nella mente, & nel cuore, che ne diuenne a tanta perfettione, che poi mentre viueua con le ſue diſcepole, ſe per ventura auuenuto foſſe, che haueſſe alquanto tardato a riſpondere, mentre faceua oratione, & era da qualch'vna di quelle chiamata, toſto gettataſi in ginocchioni humiliſſimamente chiedeua loro (come di graue fallo) perdonanza. Segno ciò certamente manifeſto, che ella, non ſolo guſtaua di quello, che le veniua dal Cielo manifeſtato, & come diceua il Profeta, non ſolo dolciſſime erano al palato dell'anima ſua, & del ſuo cuore le diuine parole, & celeſti ammonitioni; ma parimente ancora cercaua, eſſequendo il conſiglio di Chriſto, con fedeliſſima cuſtodia ſerbarle dentro del proprio ſeno. Queſta parimente fu la cagione, che in quell'iſteſſo eccesſo mentale, dopo d'eſſere coſi ſtata dolcemente ammonita, Iddio medeſimo, per conſolarla da quel ſuo cordoglio, che, come diceuammo, ſi prendeua, per hauer a lei leuato il confeſſore ogni ſorte di corporale auſterità, le dimoſtrò, che era volere della Diuina Bontà, che ſenza indugio, quanto prima ſi cominciaſſe a dare principio all'opera della fondatione di quel Monaſterio. Onde egli medeſimo fece, che ella, mentre ſtaua in queſta eſtaſi, acciò il confeſſore ſi haueſſe a rimouere da quei vani timori, & dubbij hormai troppo irragioneuoli, l'animaſſe con dolci ammonitioni ad eſſequire quello, che gl'era ſtato detto, eſſendo che ſarebbe arriuato coſi a non piccolo grado di perfettione. Diceuagli adunque Franceſca, che quando egli haueſſe proceduto con purità, & ſerenità di mente, ſenza confuſione, & tenuto haueſſe ferma in ſe la rimembranza continua, quanto era poſſibile, di quello, che gli veniua detto, per mezo di lei dal ſuo Signore, haurebbe ſperimentato, che altro è l'aſſaggiare le delitie dello ſpirito, & altro è ſentire il loro ſapore, altro il guſtare, altro il nutrirſi, & altro finalmente

il pren-

il prendere conforto dalli detti suauissimi del celeste Signore. Mostrò la Santa in questi detti, come cinque erano i gradi delle consolationi spirituali, che riceue l'anima da Dio, quando perfettamente si soggetta, con puro amore al diuino beneplacito. Due proprij di quei, che sono nouitij nello spirito, a quali prima vien dato a pena l'assaggiare di quelle delitie celesti; & poi, con più dimora, fermandosi in loro quei lumi diuini, & benedittioni dolcissime del Padre loro eterno, con le quali sono preuenuti, vien dato loro a cominciare pian piano a sapere discernere il sapore di quei contenti celesti, quanto sia soaue; gl'altri due poi erano proprij di quei, che son chiamati proficienti, de quali è proprio il gustare, & il nutrirsi di quei beni, sì come a loro viene concesso vn lume più chiaro delle cose celesti, & sopranaturali; per lo che si chiamano illuminati, de quali pare, che si possa dire, che dicesse Dauid, *gustate, & videte*; percioche il gustare di Dio ci apre gl'occhi a riconoscere le sue delitie, & riconoscendole, per vno acceso desiderio venghiamo a nutrirci di quelle. L'vltimo finalmente si conueniua alli perfetti, che è frutto di tutti gl'altri, quã do per vna perfetta cognitione de beni di là sù (quanto però sopporta la miseria di questa nostra terrena habitatione) per lo conforto, che ne riceue l'anima, posseduta quasi da gl'vltimi termini della beatitudine eterna, trà le delitie santissime dello spirito in braccio allo sposo celeste con affetto di vn castissimo amore, da Dio viene pasciuta, e di lui più si nutrisce, di quello, che non il corpo de cibi materiali. Come se la B. Francesca hauesse voluto significare, che all'hora l'anima fà dolcissima proua di quella gioconda felicità, della quale diceua S. Agostino, non essere felicità, ne contento più giocondo, ne maggiore quanto viuere a Dio, & viuere del medesimo Iddio. Era senza dubbio veruno all'hora a questo stato arriuata Francesca, dandocene di ciò chiarissimo inditio la pena, che sentiua (come detto habbiamo) in separandosi da quelle visioni sue estatiche, delle quali con sommo suo conforto godeua: al qual grado diceua ella al suo confessore, che se egli voleua arriuare, conueniua prima cercare con pura mente, di lasciare ogni sollecitudine, con ferma fidanza nella Diuina Bontà, & viuere in ogni auuersità con vn'amorosa sofferenza, della quale è proprio il fare leggiere ogni grauezza, dicendogli anco, che sempre doueua tenere in ogni suo affare, detto, ò pensiero

fisso lo sguardo in Christo suo redentore, con affetto amoroso lodãdolo, & procurando di trasformarsi tutto nel suo amore; come senza dubbio ella medesima faceua, & per bocca di lei in questa stessa visione lo manifestò l'istesso S. Girolamo, con fare, che ella dicesse dopò la predetta istruttione, che diede al confessore, che egli procurasse fare, come ella faceua, la quale sempre si specchiaua in quel purissimo specchio dell'eterna sapienza Christo Giesù, d'onde ne traheua acque viue d'vna giocondissima, & perfetta scientia de diuini segreti, per lo che diceua, che ella ne godeua vn'ameniſſima quiete, & che per lo contento, & conforto del suo cuore, l'amore la faceua del tutto scordare di se medesima.

D'VNA RIVELATIONE, CHE hebbe la B. Francesca delle circostanze occorse nell'Ascensione di Christo Nostro Signore. Cap. XIII.

COme desideraua Iddio in tutto, & per tutto perfetta questa sua serua, & spogliata dell'amore proprio, etiandio in quelle cose, che a pena pare, che vi si possa trouare diffetto in troppo amarle; non era per tanto, che non si dilettasse ancora souente satiare la brama, che ella teneua dentro dell'infocato suo cuore, di stringersi con esso lui, con quegli amorosi, & castissimi abbracciamẽti, che sperimẽtaua ne gli eccessi suoi mentali, essendo che egli sapeua benissimo, che questi sono potentissimi mezi, acciò vn'anima più perfettamente si spogli di se stessa, cioè il darle, che possa cõuersare souente in cielo, per vna diuota, & santa eleuatione di mente, contemplando gl'vltimi, veri, & eterni beni. Laonde pochi dì dopò la già narrata contemplatione haueua riceuuto la B. Francesca, nella festa dell'Ascensione il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, quando, alienata da proprij sensi, fù dentro vna nuoua luce lo spirito di lei condotto, per ministerio d'vn' Angiolo, & dalla prima trasportato in vn'altra assai più chiara, & più serena, sopra la quale pareua a lei di vederne vn'altra luce immensa del tutto incomprensibile, & infinita, oue dimoraua la Regina de cieli, in quella Maestà, & quel decoro, che come a tal

Signora se le conueniua, & incoronata di quelle trè corone, delle quali sopra noi facemmo mentione. Era quiui anco la Vergine da vn numero quasi infinito di quei beatissimi spiriti circondata, quali le faceuano riuerenza, con festa, e giubilo del tutto inenarrabile. Non poteua lo spirito di Francesca penetrare la cagione della nuoua letitia di quei sourani spiriti; onde si accese di vna ardente brama d'ascendere in quella terza luce, per poterui in qualche maniera godere de gusti loro. All'hora la Madre di Dio dolcemente cantando la inuitò a salire a quella festa: e come se quelle parole fossero state funi, che hauessero con fortissimi nodi legato, e stretto lo spirito della Beata a poco a poco a lei pareua di vedere se medesima, così in spirito esser daviua forza tirata in quella gloria: e bēche pellegrina, essere con tutto ciò posta trà più alti Serafini. Quindi vide, che la festa, che li si faceua in cielo non era per altro, se non per lo trionfo, che già fece il Saluatore del mondo, salendo in Cielo. Più volte ella disse essere a lei medesima stato riuelato, che sogliono i Beati nel giorno, che la Chiesa Santa celebra quì giù qualche solennità del Signore, ò della Madre sua santissima, ò d'altro di quei celesti spiriti, là sù in cielo tutto quel dì, con sommo giubilo alternatamente cantare, hora con rendere gratie a Dio; hora a Christo, come mediatore, e redentore di quel Santo, hora alla Vergine, come mediatrice di tanti beni, per cui quel Santo hà rice uuto quelle gratie. Onde ella vide, & vdì, che con dolcissima melodia l'istesso faceuano in questa solennità, rallegrandosi tal'hora anco con lo spirito di lei medesima, che fosse là sù da Dio stato in quel giorno solleuato a quelle feste, animandola con libertà di spirito a consolarsi, e prenderne conforto. Quiui in oltre parue di vedere alla Beata, che la sourana Vergine ancora ella ringratiaua Dio, e quei Santi dell'honore, che faceuano al suo Figliuolo. Stette così gran tempo Francesca assorta da quei contenti, ma separata poscia dalla visione (benche stesse all'hora in estasi) riuelò al Confessore, che di ciò l'haueua interrogata, molte cose appartenenti alla solennità dell'Ascensione del nostro Redentore al Cielo. La prima cosa adunque gli disse, che auanti l'Ascensione, a quella Cena, che fece Christo co'suoi Apostoli nel Cenacolo, vi si trouò a sedere a tauola con esso loro, come pure lo dice San Bouauentura, la gloriosa Vergine, e

Santa Maria Maddalena. La nugola poi, che come dice'l Vangeliſta, comparue, era fuor di modo merauigliosa, lucida, e riſplendente, sì che fù cagione d'allegrezza, e giubilo, non ſolo a quei, che ſi ritrouarono lì ſopra del monte Oliueto, d'onde Chriſto ſalì al cielo; ma a tutti quei ancora, che la videro, e ſtauano in ſtato di gratia. Ma quei, che ſtauano ſopra del monte, ſentirono li canti de gl'Angioli, che ſtauano in quella nugola, e la Vergine con la Maddalena, e quei trè Apoſtoli, quali in vita ancora moſtrò di fauorirli più Chriſto, volendoli ſeco, e nella Transfiguratione ſua, e nell'Horto, quando fece oratione, in oltre furono fatti degni di ſentire più dolci, e più ameni canti. Diſſe anco Franceſca, che i due Angioli, che diſcesero a gl'Apoſtoli, dicendo loro, *Viri Galilæi, &c.* furono San Michele, e Santo Gabriele Arcangioli. Oltre di ciò fù anche a lei riuelato, che quell'anime, che al riſuſcitare del Saluatore, vſcirono dal Limbo, ſtettero, come è pure ſentenza di molti ſanti dottori, & altri, nel Paradiſo terreſtre, oue anche ella diceua, hauerui in quei ecceſſi mentali tal'hora veduto con Enoch, & Elia San Giouanni Vangeliſta. Fù anco a lei moſtrato, che la Vergine ſtaua in cielo con l'anima, e co'l corpo; con tutto ciò non vedeua, nè tampoco era poſſibile, che ella vedeſſe Iddio con gl'occhi corporali; ma ſolo con quelli vedeua l'humanità ſantiſsima del ſuo figliuolo, cinta di luce in guiſa tale, che quantunque la Beata in enigma, come diceua San Paolo, vedeſſe in quei ſuoi ecceſſi mentali, la gloria di lui, ſouente auueniua, che ella non vi poteua rimirare, ò ſe pure gl'era conceſſo di fiſſarui lo ſguardo, per lo chiarore grandiſsimo era impedita, che non poteua diſtintamente raffigurarlo, ſolo vedendolo, come vna figura humana, che quaſi a lei pareua, per la chiarezza ſua grandiſſima, foſſe compoſta di luce, e di ſplendore inacceſsibile.

* *
*

D'AL-

D'ALCVNE VISIONI, CHE HEBBE la Santa nel dì della Pentecoste: E d'alcuni trauagli, che le diede il demonio; prima la battè, e poi procurò di farla cascare in vanagloria. Cap. XIV.

SOleua la B. Francesca con grandissima diuotione prepararsi al celebrare santamente le solennità di ciascun Santo, nel tempo, quãdo di lui fà memoria Santa Chiesa (frutto senza dubbio di quel suo spirito segnalato di pietà, che mostrò sempre hauere circa le cose della nostra santa fede) laonde merauiglia non è, che dal cielo così frequentemente fosse con tanti doni, e gratie fauorita, dãdole Iddio con tanti eccessi mentali a godere per vna participatione, quãto possibile fia ad huomo mortale, di quelle feste, che in somigliãti giorni, cõ nuoui giubili, e gaudij accidentali quei beatissimi spiriti fanno in cielo. Tale apunto fù la gratia, che Iddio a lei fece in questo medesimo anno, del quale noi sopra facemmo mentione, nel mese di Giugno, il dì della Pasqua Rosata. In questa solennità, oltre le solite allegrezze, vide in quella terza luce più chiara, oue all'hora soleua essere eleuato lo spirito di lei trà Serafini, il trono della Diuina Maestà, ripieno d'vna luce inaccessibile. Quindi vsciuane vn'ardente fiamma a guisa d'vn perenne fiume, che a lei auampaua il cuore, generandole nuouo desire, da lei non più sperimentato, per lo vigore interno d'vn potentissimo, & indicibile amore, di vnirsi con gli eterni beni. Oltre di ciò parue a lei ancora di vedere in mezo a quelle fiamme certe parole scritte, che scintillauano accese lingue, in guisa apunto, come già in quel medesimo dì discesero sopra de gl'Apostoli; le quali parole ad altro effetto nõ stauano quiui espresse, se non per dichiaratione dell'amore, che Dio mostrò a suoi Apostoli, concedendogli il suo sourano spirito. Fù riuelato all'hora alla Beata Francesca, che nel giorno della Pentecoste, non solo discese lo Spirito santo sopra gl'Apostoli, e di quei, che racconta'l Vangelista S. Luca, che si ritrouarono nel cenacolo, ma anco furono riempi di gra-

gratia, conforme alla capacità di ciaſcuno tutti li guſti, che ſi trouauano ſparſi per l'vniuerſo mondo. Stette in queſto eccesſo mentale Francdſca dalla mattina della Pentecoſte, fino al dì ſeguente, nel quale, concioſia che non ſi era il giorno auanti per varie occupationi della caſa communicata, andò il confeſſore a ritrouarla, e gl'impoſe, mentre pure ſtaua in eſtaſi, che s'andaſſe a communicare. Fù certamente coſa di gran ſtupore, poiche riferiſcono teſtimoni, i quali all'hora ſi trouarono preſenti, che ella, come ſe foſſe ſtata nell'eſſere ſuo naturale, toſto eſſequì il commandamento, & andò così in eſtaſi alla Chieſa ſolita di S. Maria in Traſteuere, oue l'iſteſſo ſuo Confeſſore gl'amminiſtrò, conforme a quello, che egli poi raccontò, il ſantiſſimo Sacramento; dopò del quale perche s'era da lei partita la già detta viſione, ancorche mai foſſe tornata da quella ſua eſtaſi ne ſentì non lieue pena. Conſololla con tutto ciò immantinente Iddio, & ella riferì, che di nuouo le fù moſtrato quel trono, che dicemmo, oue oltre quella luce, lo vide parimente ripieno d'infinitiſſimi teſori, e che vi era ſcritto: Principio ſenza principio, e fine ſenza fine. Tale a lei fù ſignificato, che era Dio, & i ſuoi teſori immenſi, per lo che tale anco diceua, che dourebbe eſſere, ſe foſſe poſſibile, il noſtro amore, co'l quale dobbiamo amare Iddio, sì come egli c'hà ſempre amato, e c'ama infinitamente. Quiui poſcia da vna voce con dolciſſimo, & ameno canto, ſentiſſi giocondiſſimamente inuitare ad amare il Creatore. Diceuale queſta voce, che ella faceſſe rifleſſione all'amore immenſo, co'l quale, per tanti benefitij a lei dal cielo conceſſi, era ſtata amata da Dio. Souente il proprio confeſſore l'haueua richieſta, che in quelle ſue eſtaſi ſi ricordaſſe tal'hora di pregare la Diuina Maeſtà per la ſalute di lui medeſimo; ò foſſe, perche così hauerebbe voluto ſperimentare in ſe ſteſſo, per qualche effetto della diuina gratia, la verità dello ſpirito di Franceſca; ò pure, perche già chiarito della verità, l'haueua parimente preſa in veneratione, onde ella all'hora gli diſſe, per ordine fattole da S. Luca, mentre pure ſtaua in eſtaſi, che Dio a lui haueua fatto gratia, che il demonio non ſteſſe ne ſopra di lui, ne di dietro a lui, ma d'auanti, acciò facilmente poteſſe riconoſcere le ſue fraudi: ma conoſcendo ella in ſpirito, per lo dono, che haueua da Dio, che il ſuo confeſſore ſtaua in graue pericolo d'eſſere dal demonio ingã-

nato

nato in non sò che affare, seruendosi il perfido nimico di vn'huomo maluaggio, per questo effetto l'auuertì, che stesse sopra di se; acciò in questa maniera il demonio non lo facesse cascare in qualche precipitio, con offendere la Diuina Maestà. Non poteua patire il perfido nimico infernale tãta pace, quiete, & trãquillità, nella quale per vn soauissimo affetto d'amore diuino viueua Francesca, tutta quasi assorta in Dio; & dispiaceuangli parimente nõ poco i continui affronti, che ella gli faceua in togliergli dalle mani quei, che già sicuro si teneua quasi hauere con le sue fraudi abbattuti, & vinti: & vie maggiormẽte lo faceuano cõtro di lei arrabbiare. Questa fù la cagione, che in questo fatto della B. Frãcesca in benefitio del suo confessore, il demonio si armò d'vn nuouo furore, & rabbia, & vinto dall'odio, che a lei portaua il principe delle tenebre infernali impose a varij de più fieri suoi rabbiosi mostri, che vedessero d'vsare quanto d'arte, o d'astutia potuto hauessero contro del cuore inuitto di lei, percioche sì come nõ era vulgare, & commune la virtù di Francesca, non conueniua ne anche, che fosse cõmune il loro assalto. Esseguirono tosto (così permettendolo Dio) quattro di quei più fieri mostri il commandamento, & così si fecero auanti all'inuitta guerriera in forma humana. Quiui rabbiosamẽte presala, & alzatala da terra, fino alle traui della camera la lasciarono cadere sopra vna cassa, & ad vn medesimo tratto le furono attorno per farle anco maggiori strazij. All'hora l'Arcangiolo con lo splendore de suoi capelli immantinente li cacciò da lei. Cõ tutto ciò per breue tempo quei mostri si nascosero, poiche a pena si era messa di nuouo la S.a rendere gratie a Dio della vittoria riceuuta, che tosto tornarono accompagnati da vn gran branco d'altri demoni, in forma di porci, con grandissime zanne, che per l'incomposto, & horribile loro grugnare, spauentato haurebbono ogni petto humano, benche coraggioso, & forte. Tuttauia constante Francesca, & fidata nella possanza dell'Altissimo (vera sua custodia, & vero refugio) burlosse
» di loro, & riuoltatasi al cielo così diceua: Saluami Signore, poiche
» se tu mi defenderai, non temerò di cosa alcuna, e se contro di me
» maggior essercito, che non è questo, vedrò leuarsi, non haurò punto
» paura di perire, ò d'esser vinta. Crebbe a quel parlare della Beata Francesca la rabbia all'infernali squadre, & con grandissima furia la presero, facendo sforzo con le loro granfie di volerla strangolare.

Non

Nõ li fù ciò permeſſo da Dio: onde la preſero, e la portarono da quella ſua camera in cima della caſa. Trouauaſi quiui vna corda attaccata ad vna traue, alla quale s'accorſe Franceſca, che que' moſtri la voleuano impiccare. Preſe ella all'hora la corda con le mani, & quei maligni ſpiriti furono fraudati della lor brama; per lo che creſcendoli vie maggiormente la rabbia, non ſapendo altro che fare a danno di Franceſca, sfogarono lo sdegno, con batterla ſeueriſſimamente con duriſſimi nerui. Era ciò alla Santa di grandiſſima pena, tutta via molto maggiore era l'affanno, che a lei dauano, le nefande ingiurie, che le diceuano i demoni, non potendo vdire le caſte orecchie di lei coſe sì ſconcie, & brutte, dettele da quei nefandi ſpiriti.

Non furono baſtanti tutte queſte coſe a fare, che Franceſca perdeſſe la coſtanza, & la fede viua, che teneua ferma in Dio. chiedeua ella per tanto con humiliſſime preghiere il diuino aiuto, & moſtrandoſele il cielo propitio, dopò alquanto di tempo ſi trouò libera d'ogni trauaglio, & riportata, per voler di Dio nella ſua propria camera. Mà mentre ella rendeua allo ſpoſo celeſte di tanti doni le douute gratie, non contenti di quanto fatto haueuano quei tartari infernali, tornarono di nuouo quei medeſimi demoni, accompagnati da otto altri in varie forme, come ſe là foſſero andati a due a due in proceſſione. Due moſtrauanſi alla B. Franceſca in forma di Leoni: due di cinghiali, & due di caualli; dopò de quali ne veniuano due aſſai più fieri, per quanto dimoſtrauano, in forma d'arrabbiatiſſimi cani, & arriuati alla Santa, benche moſtraſſero nell'aſpetto gran fierezza, & ferocità, s'ingegnauano con turto ciò moſtrare manſuetudine, & cõfeſſauano eſſere ſtati da lei ſuperati, sì che diceuano, che non haueuano più contro della virtù di lei poſſanza. Inteſe all'hora Franceſca la diabolica fraude; & che quei maligni ſpiriti pretendeuano farla cadere iu vana gloria; per lo che armataſi da vn canto del ſegno della ſanta Croce, riconobbe dall'altro, per auttore della ſua vittoria Iddio, & immantinente reſe d'ogni ſuo bene la gloria, & l'honore alla Diuina Bontà: burlandoſi, & facendoſi beffe de demoni. Laonde accesi di nuouo ſdegno quei fieri moſtri, chi per le mani, & chi per li piedi la preſero, & dimoſtrarono di volerla sbranare. Non fù ciò loro dal cielo permeſſo, benche ne anche loro ceſſaro di tormentarla

per gran

per gran pezzo, fin tanto, che furono di nuouo dall'Arcangiolo di lei co'l consueto gesto scacciati. All'hora rimase la Beata Francesca fissamente mirando nell'Arcangiolo, & cosi per vna nuoua luce, di che a lei pareua di vederlo adorno, fu fuor di modo ricreata. Pareuale esser'anco ella da quella luce cinta, & con allegrezza inesplicabile del cuore di lei medesima, senza che sapesse come, si vide posta in quel luogo à punto, oue souente star soleua in oratione, & rapita per vna di quelle solite sue dolcezze dello spirito in estasi, vide il gratiosissimo suo Signore, il quale per darle refrigerio di tante pene, le concesse, come più volte dianzi l'haueua dato, di potere, con quasi estremo contenro del suo cuore, porre la bocca al costato di lui, & tanta fu la dolcezza di quel pretioso sangue, di che fu abbeuerata, che, come ella diceua, fu cosa di stupore, che per la dolcezza non si partisse dalla terrena spoglia lo spirito, & ne giungesse a giubili eterni de gl'vltimi cenfini della sua vera beatitudine. Prese da questo nuouo fauore celeste la Beata Francesca tanta lena, & cosi vigorosa fortezza, che quindi in poi non solamente non stimò, come sempre ella haueua fatto gl'infernali assalti, che anzi villaneggiando souente quei mostri infernali, per la ferma fidanza, che haueua in Dio, gl'inuitaua anco, se in poter loro staua, a darle la morte, concioſia che desideraua di tutto cuore lietamente se cosi fosse stato in piacere a Dio vscire di questa miserabile vita, & come tanti, & si grandi sperimentaua essere i contenti, che prendeua per quelle visioni, per le quali sapeua solo sotto di vno oscuro enigma rappresentarsi a lei la viua imagine delle bellezze, & soauità eterne; ne anco stimaua amaro il patire; ancorche dato hauesse a lei la morte temporale; ma si bene lo riputaua guadagno de premij eterni, perciò che conseguiua in questa guisa, l'vnione perfettissima con l'istesso Iddio.

COME

COME FRANCESCA SANTA il dì del Corpo di Chriſto rapita a vedere le feſte che faceuano i Spiriti beati in cielo fù iui conſolata. Cap. XV.

CORreua l'anno della noſtra ſalute 1432. del meſe di Giugno, quando celebraua S. Chieſa la ſolennità della dolce rimẽbranza di quell'alto ſegnalatiſſimo di amore che moſtrò verſo la Chieſa ſanta il celeſte ſpoſo, in dãdo ſe medeſimo in cibo, e beuãda nel ſacroſanto ſacramento dell'Altare. E come Franceſca fu oltre modo affettionatz, & hebbe ſommamente in prezzo queſto pegno amoroſo, caparra certamẽte dell'eterna beatitudine, preparoſſi a celebrare queſta feſta con ſtraordinario affetto, e ripiena perciò di ſpirituali delitie, venne per vn eccẽſſiuo deſiderio di vnirſi in ſanto amore col ſuo Signore, dopo di hauere riceuto quel ſanto pane angelico, ad eſſere ſolleuata in vna feliciſſima eſtaſi; e come pareua a lei, lo ſpirito ſuo fu di vna luce traſportato in vna, & vn'altra più chiara, e più ſerena, & coſi pareuale anco arriuare inſino al trono della diuina Maeſtà, quale, come più volte da Dio le fu moſtrato, lo vide ripieno di vna puriſſima, & ardentiſſima fiamma. Soleua ella dire; che iui vide preparato vn ſontuoſiſſimo altare, circõdato da vna innumerabile quaſi moltitudine di ſpiriti beati. eranui ſopra di quell'altare vna moltitudine grande di communichini, e molto vino, & in mantinente fu moſtrato alla Santa qualmente tutte quell'hoſtie, e quel vino ſi conuertirono nel ſacratiſſimo corpo, e ſangue del Signore. Inoltre fulle dato a diuedere come per vn'affetto ſantiſſimo di amore, tutti quei ſpiriti celeſti, quãtunque non ſi cibaſſero di quel ſacrato pane, e di quel vino Angelico; con tutto ciò veniuano ad eſſere intimamente vniti, & ella diceua, come ſe foſſero ſtati fatti, vna medeſima coſa quaſi con il loro Signore, e coſi all'hora inteſe la forza di quella verità infallibile, che chi ſi vniſce con Dio, ſi fà vn medeſimo ſpirito, con il medeſimo Iddio. Diceua Franceſca, che a loro auueniua queſto be-

ne ſolo

ne solo con rimirare con vn acceso desiderio, e puro affetto in quel tesoro: essendo che li beati con rimirare nella soprana essenza diuina si satiauano di Dio, & Iddio con rimirare a loro, si vniua intimamẽte all'essere di ciascuno, per vn speciale fauore, e dono amoroso, che ei faceua loro, d'onde parimente ne veniuano ad essere (possedendo il loro sommo, & infinito bene) perfettamente beati. Mentre con somma contentezza staua Francesca rimirando a quel misterio, accesesi di vn nuouo, & ardentissimo desiderio, di vnirsi col suo celeste sposo, e crescendole vie più per la dimora la brama; la Regina de cieli con giocondissime parole la confortò, e dissele, che godesse pure a voglia sua di quelle feste; e che con fidanza, & affetto purissimo procurasse di farsi accanto: conciosia che voleua il Rè soprano per l'amore scambieuole, co'l quale, ella da lui essendo amata, lo riamaua, con esso lei vnirsi, perciò hauendola eleuata con quella estasi a tanta altezza, e non per altro il benedetto suo figliuolo si era dato in cibo a gli huomini, se non per communicare le sue delitie a chi cõ vero amore, e con purissimo cuore a lui si fosse accostato: ma con maggiore affetto però a quei, che come all'hora era Francesca si trouauano scritti nel libro della vita, e del tutto si erano spogliati di loro stessi per amor di lui medesimo. Effortauala per tãto ad essere per l'auuenire humile, costante, desiderosa di patire, e che in oltre non si scordasse di ripensare talhora con amaritudine di cuore a suoi peccati. Bene è vero, che l'auertì a nõ si perturbare, e per li falli, nè quali incorreua procurasse di non perdere la pace interna; ma co'l vigore di quelle medesime virtù, e con vna ferma fede, tornasse per lo perdono a Dio. Diceua ciò senza dubbio la soprana Vergine a Francesca, percioche cosi amara essere le soleua la rimẽbranza delle sue, ancorche lieuissime colpe, che pe'l duolo, che se ne prendeua, pareua souente, che piangesse inconsolabilmente; conciosia che amaua Iddio, & perfettamente l'amaua: d'onde anco nasceua che in lei si trouaua quella conditione, della quale S. Gregorio diceua, che era segno d'vna buona e santa mente, iui conoscere la colpa, oue non è colpa. Quindi anco io per me credo, che auuenne, che vn'altra volta ritrouandosi la Santa in vn di quei felicissimi eccessi mentali ordinò Iddio al profeta Eliseo, che a lei dicesse, che ammonisse il suo confessore, che non si lasciasse in veruna maniera suolgere a far sinistro

pensiero

penſiero contro di lei, mentre ei l'haueſſe veduta andare alla confeſſione, eſſagerando tanto i ſuoi peccati, come ſe foſſe ſtata veramẽte nell'animo piena di lebra, e di grauiſſimi peccati: percioche ella era tutta pura, e perfetta, e già ſi trouaua il nome di lei ſcritto nel libro della vita. Sentiſſi Franceſca dopo quelle parole della Vergine, accenderſi di vn viuo deſiderio, e qnaſi del tutto languendo d'amore, per vn nuouo ardore, chiedeua di vnirſi col celeſte Signore. Quãdo eccoti che coſi eleuata in ſpirito paruele per vn ſpeciale fauore, che riceuè dalla diuina bontà, eſſer di vn quaſi eſtremo contento ripiena, e conſolata. Queſta fu la cagione, che come ella appreſſo riferì al confeſſore, ſentendo i canti di quei ſpiriti beati, anco coſi in eſtaſi cominciò a cantare in guiſa, che quanti iui ſi ritrouarono preſenti la ſentirono. Ringratiaua ella il celeſte ſpoſo del dono, che l'haueua fatto: e poi con belliſſimo paſſaggio ſi volto a ringratiare la Vergine ſua Signora, per le cui interceſſioni fu coſi conſolata: & uel terzo luogo voltoſſi a rendere gratie a tutti quei Santi del cielo per li ſoauiſſimi canti, da quali era ſtata ſi fattamente conſolata, & ripiena di coſi ſtraordinario conforto, per lo quale pareuale, che ſenza termine eſpicabile foſſe in lei creſciuta la fiamma del celeſte amore. Dopo tutto ciò ſentiſſi lo ſpirito di Franceſca ſoprapigliare da vn amoroſo languore, & perciò cominciò a pregare tutti quei Santi, & in particolare Santa Maria Maddalena, che mancando a lei il vigore, ſi degnaſſero di aiutarla a cantare; per lo che fu di nuouo da quei beati con dolciſſimi canti; che le riempiuauo il cuore di vna ſoaue gioia ſpirituale, confortata. Stette coſi buona pezza, ma poi, che ſi ſentì dar licenza, e le fu detto, che d'indi ſi partiſſe, per la pena del cuor, che le ridundaua parimente nel corpo, combattendo l'amore di quei contenti, con l'affanno di vederſene priuare, cominciò con dolciſſime parole a lagnarſi del amore celeſte, conciofia che l'haueua condotta a quelle nozze diuine, e nel feruore più grande delle contentezze del ſuo ſpirito mentre languiua, egli era, che la ſcacciaua.

D'VNA DOTTRINA DELLA perfettione data dalla Beata Franceſca, mentre ſtaua in eſtaſi per ordine di San Giouan Battiſta al ſuo confeſſore. Cap. XVI.

COme li precedenti fauori celeſti conceſſi gli haueua Iddio alla Beata Franceſca, & per conforto, & per conſolatione di quei pochi affanni, che à lei poteuano arrecare, in vederſi tolte tutte l'auſterità, che ella fino a quel tempo haueua continuamente vſate verſo il proprio corpo; concioſia che per quelle reſtò appieno chiarita del voler di Dio: non è per tanto, che non foſſero al confeſſore di lei potentiſſima cagione, che ei la prendeſſe in maggiore veneratione, & che ei via maggiormente s'accendeſſe ad eſſeguire quel tanto, che già più volte con chiari inditij haueua a lui la Beata Franceſca ſignificato, che era volere diuino. Mà come egli riconoſceua eſſere le forze di lui medeſimo, per ogni canto deboliſſime; non ceſſaua etiandio ſouente di racomãdarſi a lei; acciò ella ottenneſſe per lui da Dio tanto di gratia, che co'l fauore della Diuina Bontà, egli arriuar poteſſe a quel grado di perfettione a lui neceſſario, per lo carico impoſtogli. Onde grata Franceſca, de benefitij, che per mezo di lui vedeua di ottener da Dio, mediante i ſanti ſacramenti, & per il zelo dell'honore del medeſimo Signore, & per lo deſiderio della ſalute di quell'anima, come anco acciò egli più perfettamente poteſſe regere, & gouernare quelle ſue diſcepole, più volte ſtando in eſtaſi lo raccommandò a Dio. Haueua la Beata Franceſca altre volte al confeſſore ottenuto varie gratie, & doni, & haueuagli ſeruito per mezana, & interprete del voler diuino, & per diſcoprirgli i biſogni ſpirituali, ne quali alla giornata egli ſi ritruouaua, dandogli i rimedi opportuni, acciò egli ſi liberaſſe dalle diaboliche inſidie. Hora, che ella con tanta iſtanza fù da lui ricercata, con particolare affetto lo fece. Correua l'anno 1432. il giorno a punto, nel quale Santa Chieſa celebraua la feſta della ſantiſſima Trinità, quando Franceſca rapita

in ſpirito,come a lei pareua, trà quei beati cori de Serafini in cielo a cõtemplare la feſta, che in quel dì quiui ſi faceua,ſentiſſi accendere, per la giocõdità di quella viſta d'vna ardentiſſima fiamma d'amore. Mà allo ſparire, che fece sì dolce ſpettacolo, ella rimaſe ancora in eſtaſi, & diſſe che ſeco reſtò il ſanto dottore della Chieſa Ambrogio. fecela parlare quel sãto,& ella diſſe al ſuo cõfeſſore,che teneſſe bene a memoria l'imbaſciata, che ella gli faceua da parte di quel ſanto. Diceuagli adunque la Beata, che egli ſteſſe accorto, & ſuegliato ſopra la cuſtodia dell'anima;perciò che il demonio non ceſſa mai, con i ſuoi velenati dardi delle tentationi,prouarſi, ſe per ventura poſſa vincerci, & farci perdere la gratia di Dio. In oltre, che egli dal canto ſuo procuraſſe di conſeruare in ſe la pace, con ſant'humiltà; conciofia che'l demonio procuraua di ſeminare zizania trà l'anime ſue penitẽti:mà queſto sì,che ſteſſe accorto,poiche queſta tal'hora ſarebbe ſtata, la conditione de ſpiriti di alcune di quelle, che hauerebbe hauute in cura,che l'hauerebbe trouate inſtabili, puſillanime,& melanconiche, & facilmente ſi ſariano laſciate ingannare dall'amore proprio, & poi per la ſuperbia di loro medeſime, ſi ſariano vergognate di ſcoprire i loro difetti. Per lo che gli diceua, fà d'eſſere accorto,auuertendo quello, che tu loro dici; perciò che alcune donne ſono, che ſi precipitano parendo loro d'eſſere prudẽti,& ſapere aſſai; altre ſono, che d'altro non guſtano, ſe non di tutto il dì andare in volta; & altre per lo contrario ſono, che ſotto preteſta di ritiramento, ſi laſciano marcire nell'otio. Mà come deui, ella gli diceua, ſaggiamente preuedere prima quello, che a ciaſcuno per lo bene dell'anima loro ſi conuiene, non deui per tanto temere di condeſcendere in qual coſa,tall'hora a deſiderij di quelle, ſe però prima l'hauerai trouate vere vbidienti in quello, che tu hauerai loro impoſto. finalmente gli diceua, che in ciò non ſi perturbaſſe, ne per lo trauaglio ſi tiraſſe in dietro, mà pigliaſſe conforto da quello,che Chriſto haueua anco egli operato per la ſalute dell'anime, perciò che, quando foſſe auennuto così, che con eſſo lui egli foſſe ſtato da tutti abbandonato, non farebbe per tanto ſtato ſenza il ſuo premio, quando poi foſſe arriuato al porto della ſua eterna requie, & beatitudine. Vn'altra volta ancora la feſta della Natiuità del precurſore di Chriſto Noſtro Signore, di nuouo eleuata in ſpirito Franceſca a contemplare conforme

forme al ſuo coſtume in quella Terza luce trà Serafini, l'allegrezza, che ſi faceua in cielo da quei ſpiriti eletti, vide al ſolito, come altre volte dicemmo, l'humanita ſantiſſima del ſuo Signore, & in ſua compagnia in trono alquanto più baſſo proportionatamente la ſourana Vergine, & S. Giouanni Battiſta. Benediceuano il Re ſourano quei ſpiriti eletti di tutte le doti, & gratie conceſſe al medeſimo San Giouanni, & ringratiauano la Regina de cieli per quegli vffitij di carità, che fece con eſſo lui, & con Eliſabetta ſua madre, quando l'andò a viſitare; poſcia il glorioſo Giouanni con affettuoſiſſime parole certificò la B. Franceſca più chiaramente dell'amore, che a lei portaua il celeſte Signore. Diceuale perciò, che vie più ſempre mai procuraſſe infiammarſi nell'amore celeſte, & liberamente ſenza timore di coſa alcuna godeſſe delle delitie di vn tale amore, & che ſi ſpogliaſſe di ſe perfettamente, & in lui poneſſe ogni ſuo deſire, & confidanza. Mà come ardentiſſimo era il deſiderio di lei, che haueua di finire la vita mortale, diſſele anco, che procuraſſe di ſopportare in patienza quei pochi dì, che le reſtauano; concioſia che toſto ſarebbe venuto il tempo, quando le ſarebbe ſtato conceſſo, laſciata la ſpoglia mortale, ſicuramente volarne, con leggieriſſime penne della purità, & innocenza a gl'eterni ſuoi ripoſi, oue abbracciata da gl'vltimi termini della ſua beatitudine, eternamente viuuta ſarebbe in braccio del ſuo dolciſsimo ſpoſo Chriſto. Finalmente poi gl'impoſe, che faceſſe la ſeguente imbaſciata al ſuo confeſſore. Diſſegli adunque, che egli procuraſſe con libertà di animo coraggioſo ſeguire Chriſto generoſamente, con alta, & perfetta fede, & con pura intentione gioiſſe di piacere ſolo alla Diuina Maeſtà. Per lo che procuraſſe d'innamorarſi, & perfettamente farſi ſimile al Padre ſuo celeſtiale, imitando Chriſto vera ſapientia, & Verbo dell'eterno Padre, d'onde ne poteua trarre chiara norma d'vna perfetta carità. Perciò anco gli diceua, che continuamente ſi ſpecchiaſſe in lui, & teneſſe per certo ſempre mai, che quanto Iddio permetteua, che a lui auueniſſe, tutto era per ben ſuo, & perciò procuraſſe d'eſſergli grato, & eſſere ſtaccato da ogni ſollecitudine d'ogni ſuo volere, & non volere, & il tutto con perfetta reſignatione in Dio, & tanto in quello, che apparteneua al corpo, quanto all'anima, laſciaſſe nella prouidenza della D. M. Mà queſto sì bene, ſolo oſſeruaſſe nel

ſegreto del proprio cuore quello, che voleua da lui Iddio; poiche quest'era rimedio buoniſſimo per vincere ogni contrarietà, ò interna, ò vero eſterna, che foſſe; concioſia, che nel cuore, oue hà poſato il ſuo albergo il verace amore, non vi può entrare freddezza, & doue è la vera ſapientia, non vi può entrare dubbio d'alcuna coſa, & doue finalmente è l'humiltà, non vi può entrare coſa, che ſtolga mai l'anima da Dio; come anco doue è la poſſanza d'amore, fà che'l cuore s'vniſca con la Diuina Bontà. Per lo che gli diceua, che non ſi foſſe mai di ſe vanamente compiaciuto, ne mai ſi foſſe afflitto di coſa alcuna, che Dio haueſſe permeſſo, che gli auueniſſe; mà haueſſe procurato più toſto, che l'amore ſuo verſo del celeſte Signore foſſe puro, & leale, poiche così ſarebbe ſommamente piaciuto alla Diuina Bontà: & perciò procuraſſe d'eſſere a ſe ſteſſo crocifiſſo, & con fidanza ſi ripoſaſſe in Dio, & ſi guardaſſe da gli ſpiriti nuoui, & pellegrini, mà ſeguitaſſe l'antico, & ſperimentato. Non intendeua il confeſſore queſto modo di parlare, onde ella glielo eſplicò con queſto detto: Vn'anima, che è nuoua nel ſeruitio di Dio, toſto, che ſente in ſe qualche ſcintilla delle diuine conſolationi, crede d'eſſere già arriuata al termine, perciò laſcia di fare penitenza: e perche già penſa poſſedere Iddio, & eſſer già ſtabilita, & ferma nella via dello ſpirito, diuenta negligente, laonde a poco a poco caſca in aridità, & durezza grande di cuore. Et in vero ciò quanto ſia vero lo ſignificò San Gregorio, quando diceua, che la ſicurtà era madre della negligentia, & Dauid confeſſa con dolore ſuo, hauerlo ſperimentato, quando dice, che nel tempo della ſua abbondanza dello ſpirito diſſe trà ſe ſteſſo, confidato, come poco eſperto nella proua de guſti dello ſpirito, che gli communicaua all'hora Iddio: Io non mi mouerò più in eterno, per lo che venendo ſopra di lui il caſtigo della diuina giuſtitia, per la ſuperbia di lui, cõ ſottrargli Iddio la ſua gratia diuina, cominciò ad iſperimentare, che coſa foſſe il fidarſi di ſe ſteſſo, confeſſando poſcia, perciò eſſer diuenuto tutto conturbato. Si che diceua la Beata al confeſſore, che vn'anima pratitca nello ſpirito, quanto più gratia hà da Dio, meno ſi ſtima, & ſcordandoſi di quanto hà fatto, ſempre cerca di rinouarſi, con humiltà amoroſa, & procura vie ſempre mai di piacere a Dio, & così a poco a poco guidata dall'amore, ſi vede, ſenza accorgerſene, ſpogliata d'ogni vano ti-

no timore. Perciò ella lo essortaua a stare costante, & fermarsi bene nell'amore: & gli diceua, che sarebbe venuto tempo, che non gli sarebbono mancate contrarietà, etiandio da gl'huomini, se egli hauesse voluto viuere con perfettione, essendo che gli sarebbe stato opposto per difetto, come souente auuiene, che fanno gl'huomini di questo mondo, quello, che era virtù; concioßia che gl'huomini mondani sogliono il ritiramento chiamare malinconica rusticità. Rendeuagli di ciò la cagione Franceßca con dire, che ciò, da non altro principio, naßceua, se non dall'inuidia, che quei, i quali sono trißi portano a buoni, & con ragione, poiche ßimano queßti tali, che la virtù di quelli sia la cagione, per la quale si conoßca più facilmente la loro imperfettione: Et per che non baßta loro l'animo, ò pure non vogliono caminare, come fanno li perfetti, cercano almeno quanto poßono di ßminuire la chiarezza della virtù loro; acciò non ßiano conoßciute tanto essere le opere loro contrarie a quelle de giußti. Diße gli ciò la B. nell'vltimo luogo; perciò che quì conßiße l'vltimo termine della perfettione, saperßi mantenere nella via dello ßpirito, patendo etiandio a torto, contrarietà, & trauagli; la onde Chrißo Noßro Signore inßegnando la via della perfettione a gl'Apoßtoli ßuoi in quel ßermone, che fece ßopra del monte, trattando dell'otto beatitudini; queßta rißerbò per l'vltima, dicendo Beati quei, che patißcono perßecutione per la giußtitia; poi che di loro è il regno de cieli.

DELL' ARDENTE ZELO, CHE la Beata Franceßca haueua della ßalute de proßßimi, & dell' Eßaltatione di Santa Chießa. Et come ßando in eßaßi, le furono riuelati i trauagli, che ßopraßauano a Papa Eugenio. Cap. XVII.

DA tutto quello, che fin'hora habbiamo detto cauaßi vn'euidente corollario, che la carità di Franceßca era perfettißima; poiche mentre ella più vnita ßtaua in queßti ßuoi mentali eccesßi co'l

ſuo celeſte ſpoſo, non ſi ſcordaua di cercare il bene, & la ſalute, & perfettione del ſuo proſſimo, hora ella ſi ricordaua dell'amate ſue diſcepole, & hora del confeſſore, & per bene di lui medeſimo, & d'altre genti, dauagli ſouente fondate, ſante, & ſalutifere dottrine; acciò con molti altri arriuar poteſſe à più ſublimi termini della perfettione, & ſua beatitudine. perciò che egli è certo, che è conditione propria della perfetta carità, che quanto più l'huomo ama Dio, più anco viene da quella ſpinto, con ſanto zelo a cercare il bene del proſſimo. Il che venne ſignificato da San Giouanni Vangeliſta, quando diceua. che ſe diciamo, d'amare Iddio, & habbiamo in odio il noſtro proſſimo, noi ſiamo bugiardi. Laonde Dioniſio Cartuſiano dir ſoleua: che non poteuano eſſere veri contemplatiui quei, che non haueuano zelo della ſalute dell'anime, non per altro certamente, ſe non perche non può alcuno eſſere vero contemplatiuo, & perfetto, che non habbi la carità, la quale abbraccia queſt'amor del proſſimo. Franceſca adunque, sì come era arriuata hormai al ſommo grado di vna perfetta contemplatione, più biſognaua, che foſſe perfetta la ſua carità, per la quale s'vniua l'anima di lei con Dio, & conſeguentemente più grande anco biſognaua, che foſſe queſt'affetto, & zelo, che haueua della ſalute, & perfettione del ſuo proſſimo. Et realmente ciò ſi dimoſtrò chiaro in lei; concioſia che, non ſolo il deſiderio della ſalute dell'anime, che ella haueua, era cagione, che'l zelo di lei s'eſtendeſſe a poche genti; mà per quello, che di lei ſi racconta, chiariſſimo ci ſi dimoſtra, che il medeſimo zelo di lei a tutto il mondo ancora ſi ſtendeua; ſi come ampliſſima era la ſua carità, & s'era ſpogliata di ſe medeſima, bramoſa tutta per vna perfetta vnione, quanto gl'era poſſibile di trasformarſi in Dio: perciò che da queſto naſceuano quelle preghiere, che già dicemmo, che ella era ſolita porgere all'altiſſimo, per l'eſſaltatione di Santa Chieſa, & bene di tutta la chriſtianità. Mà come tutto ciò depende in gran parte dalla vigilanza, & buon gouerno d'vn ſantiſſimo Paſtore, ſouente anco moſtrò quanto a lei foſſe a cuore la felicità, & quiete del ſommo Pontefice. Queſta, io per me credo, che foſſe la cagione, per la quale ſi legge, & è ſtato addotto, & approuato ne proceſſi raccolti per la canonizzarione di queſta ſerua di Dio, che Iddio più volte a lei riuelò le ſciagure, che ſopraſtauano al Pontefice di quei tempi chiamato

Eugenio

Eugenio IV. acciò dico ella poi ſpinta dal deſiderio di vederlo libero da que'danni, mandaſſe il proprio ſuo confeſſore (come più volte, mentre ella ſtaua in eſtaſi Iddio medeſimo fece, che alcuni Santi glielo imponeſſero) a far intendere al medeſimo Pontefice i pericoli, che gli ſopraſtauano; cõcioſia che per quella ſingolariſſima modeſtia, & humiltà ella forſe non haurebbe hauuto ardire (sì come ella medeſima ſtimaua) non conuenire a donna per ſe immediatamente comparire per le Corti, & predir ſimil coſe ad vn Pontefice Romano. Fecegli adunque dire, che egli ne ſuoi affari publici di Santa Chieſa procuraſſe ſempre di ſtare vnito con i Cardinali, & ſi conſultaſſe con ſerui timorati di Dio, & eſſeguiſſe a pieno il loro conſiglio, poſciache altrimenti haurebbe veduto ſorgere contro di lui medeſimo grandiſſime diſcordie. Suole ſouente eleggere Iddio, come diceua l'Apoſtolo, le coſe, che non ſono, & le coſe deboli, & di niuno valore appreſſo il mondo (come poteua eſſere all'hora ſtimata la B. Franceſca appreſſo di chi non la conoſceua) per dimoſtrare maggiormente l'altezza de ſuoi imperſcrutabili conſigli. Queſta fù la cagione, che mal conſigliato il Pontefice, benche egli haueſſe hauuta buona intentione ne gl'affari di quei tempi, come lo dice S. Antonino, & altri ſtorici, per la careſtia di gente, che ſi trouaua all'hora ſenza intereſſe, riuelò di nuouo Iddio alla medeſima Beata, in vna viſione, che ella hebbe (come diremo appreſſo) dal Profeta Eliſeo i trauagli, che già di vicino ſtauano per ſoprauenire a detto Eugenio, acciò egli ſe ne foſſe potuto liberare. Staua adunque Franceſca vn'altra volta l'anno medeſimo à 13. di Luglio, pregando il celeſte Signore per quei imminenti pericoli, quando, dapoi, che hebbe riceuuto il ſantiſſimo Sacramento dell'Altare, fù da vna chiariſſima luce rapito lo ſpirito ſuo in vn'ameniſſimo luogo, oue ſtaua Eliſeo Profeta. Quindi eleuata in quella terza luce, della quale più volte habbiamo fatto mentione auanti il trono diuino, iui moſtrolle il detto Profeta vn'ampla, bella, & ſpatioſa pianura. Era, diceua la Beata, in mezo di quegli ameni prati vn'Albero, che ſi chiamaua, l'Albero della vita, & che conueniua a chiunque voleua aſcendere a detto albero, che vi ſaliſſe per noue ſcaglioni, che quiui ſi trouauano, ſimbolo, come diceua hauerle riuelato quel Profeta, delle noue beatitudini annouerate da San Marco al capitolo quinto. Mentre adunque ella ſi ritrouaua

così, vide a piè di quell'Albore, che ſcaturiua vn limpidiſſimo fonte, ſimbolo forſe della purità perfetta di cuore, vltima diſpoſitione, come dicono i Santi per l'acquiſto, & poſſeſſione della perfetta catà, vita vera dell'anima. Quiui fù Franceſca per non sò che vehemenza d'amore, che la guidaua, con ſuo grandiſſimo contento immerſa, & tutta purificata. Sì che come ſe a lei foſſero ſtati aperti gl'occhi, ò pure partite ſi foſſero di lì le tenebre, & comparſa inquel luogo vna più chiara luce, pareuale hauere la viſtapiù poſſente a rimirare quelle celeſti merouiglie. Onde ella alzò il volto in alto a rimirare quell'Albore, & lo vide frondoſo, & vago, & adorno di fiori a merauiglia. All'hora il mentouato Profeta le diſſe, che diece di quei rami di quell'Albero, che ſi trouauano più vicino a terra ſignificauano i diece commandamenti di Dio, ſopra de quali vi ſi trouauano dodici altri rami per li dodici articoli della noſtra fede, i quali erano fioriti ſi, mà che i ſuoi fiori erano chiuſi, & non aneo aperti; haueua ancora queſt'Albore ſette rami, che ſpirauano vn ſoauiſſimo odore di verità, per li ſetre ſacramenti, & quattro altri n'haueua co'fiori aperti, per li quattro Vangeli della legge nuoua, & quattro altri poi con le poma piccole, che ſignificauano la dottrina de quattro dottori di Santa Chieſa; ſette anco ne ſtauano ſopra di queſti, con le poma alquanto più groſſe, in ſegno delle ſette opere della miſericordia, & ſette con le frondi tutte dorate, ſe bene il frutto loro non era del tutto maturo, per li doni dello Spirito ſanto. Videui ancora la Beata, ſette rami ornati da vna ſpatioſa vite, ripiena di pretioſiſſima vua, matura, per ſette virtù più principali, trà tutte l'altre, le quali ſe bene ella non l'eſplicò, io per me credo, che altro non erano, che le tre virtù theologali, & quattro cardinali. Spandeuaſi quella vite, co'ſuoi dodici tralci, che ſignificauano i dodici Apoſtoli ſopra dodici rami di quell'Albore, i quali altro nō erano, che le dodici Tribù d'Iſraele, per ſignifica rquello, che già diſſe il Saluatore à ſuoi Apoſtoli: Io ſono la vite, & voi li tralci; & vn'altra volta poi: voi, che hauete rinontiato ogni coſa, & mi hauete ſeguitato, ſederete ſopra le dodici ſedie delle dodici Tribù d'Iſraele. Alla fine poi vide Franceſca, che quell'Albore ſi riſolueua in tre rami, che pareua, che foſſero ſoſtegno di tutto l'Albore della vita, i quali ſignificauano le tre perſone diuine, & il miſtero della ſantiſsima Trinità, & trà quelli vide per compimento

di tutta

di tutta quella vaga vista, il pargoletto Giesù in braccio della Madre circondata da molti Angioli, il quale pareua alla Santa fosse di età di due anni,& mezo in circa. All'hora Francesca fissò lo sguardo de gl'occhi suoi nel diuino volto del fanciullino, & le pareua, che con vna certa nascosta soauità, quasi furtiuamente, a poco,a poco le rubbasse il cuore, concioßia che egli era lucido, & risplendente, & cõ lo splendore della sua chiarissima luce circondaua tutto l'Albore, in guisa tale però,che trà quelle frõdi di quei rami pareua,che come fila d'oro sottilissimo si spandessero i razzi di quella luce. Gioiua ella di tale aspetto,& l'amore interno cõ ardente brama la spingeua al desiderio d'abbracciarsi col fanciullino Giesù, mà ella hebbe a dire,che mentre voleua salire per quella scala, il Signore per più infiammarla d'amore gliela leuò da gl'occhi, onde temendo ancora, che non le fosse tolto l'albero, strettissimamente, come da quello dependesse il suo bene,s'abbracciò con esso lui,dicendo,che mai si sarebbe lasciata separare da quello. Et quantunque goder non potesse de suoi frutti, non l'haurebbe però mai di lì potuto separare cosa veruna. Staua il confessore della B. Francesca lì presente,mentre ella staua in quell'estasi, & vide, che ella con vn'atto affettuosissimo, come se stringer hauesse voluto qualche cosa, slargando le braccia, con violente forza se le lasciò cadere in croce sopra del petto, & così le tenne quanto sarebbe stato a dire lo spatio di tre quarti d'hora. Quiui piena d'vna ineffabile dolcezza, mentre che ella volentieri haurebbe reso l'anima al suo Signore,per lo desiderio di non perdere quei celesti contenti,riferì poscia interrogata per vbidienza dal suo confessore, che la Regina de cieli cominciò a parlarle nel tenore seguente; O anima,che baldanza è questa tua,poiche con tanto ardire ti sei attaccata a quest'albore? douresti pure ricordarti della tua viltà, & contentarti solo di questa vista. Al che rispose la Santa, che già che ella era inuitata,si voleua a pieno satiare di quel conuito. All'hora replicò San Paolo, dopò vn lungo colloquio, che ella hebbe con la Vergine,che ella non s'affannasse a stringer l'albore; percioche non poteua lì in carne mortale restare,doue solo vi staua Christo mantenitore della vita, & la Madre confortatrice dell'istessa vita, al quale rispose Francesca,che non si merauigliasse di quello,che ella faceua; poiche si sarebbe douuto arricordare, che egli vna volta con quest'-

istesso

iſteſſo albore abbracciandoſi diceua, che mai veruna coſa l'haurebbe potuto da quello ſeparare.

Quello, che voleſſe ſignificare Iddio Noſtro Signore, ſotto la figura di queſt'albore, che Franceſca diceua eſſerle ſtato riuelato chiamarſi albore della vita, io per me non credo, che foſſe altro, ſe non per conſolarla da qualche ſuo affanno, & darle ad intendere, che ella veramente era arriuata alla perfetta ſpropriatione di ſe ſteſſa, & ogni ſuo volere, & purgata, & monda, menaua vna puriſſima vita più in cielo, che in terra, & più poteua dire, che in lei viueſſe Iddio ſua vera vita, come diceua San Paolo, che ella medeſima, & con il Profeta, che gia non haueua ne in cielo, ne in terra altro, che deſiderare per ſua parte, & teſoro del ſuo cuore, fuori di Dio medeſimo; concioſia che haueua già da ſe leuato ogni affetto carnale, & humano; & tutto il ſuo amore haueua conforme al beneplacito diuino locato in lui medeſimo. Moſtrò a lei con tutto ciò Iddio quella ſcala, per la quale ſi ſaliua al detto albore, per dimoſtrarle, che mentre viueua in carne mortale, ſempre haueua in che ſalire a Dio, con più perfetto amore. Poſela forſe anche Iddio a piè dell'albore, per dimoſtrare a lei, che nel campo di Santa Chieſa, oue veramente ſtà fondato l'albore della vera vita, non haueua anco operato coſa, per la quale foſſe degna di eſſere poſta ſopra dell'albero, così volendola eccitare alla fondatione della congregatione di quelle ſue diſcepole, per benefitio di molt'anime, & Eſſaltatione della Santa Chieſa; concioſia che ſi come l'oratione di queſte buone ſerue di Dio haurebbono potuto molto, per placare la diuina vendetta contro de' peccatori, così anco molte di quelle iſteſſe donne ſalendo al cielo dopò la lor morte, ſarebbono ſtate ammeſſe trà quei felicisſimi ſpiriti, ornando il cielo, a godere de gl'eterni riposi. Leuò ben'alla Beata Franceſca Iddio quella ſcala d'auanti, per farle intendere, che non era ne forza, ne cognitione humana, che la doueua far ſalire, ſopra dell'albore della vita, per vnirſi con l'autore medeſimo della vera vita, che è Chriſto. Queſta forſe fù la cagione, che ſe bene inuaghita di quei diletti, in guiſa che nō hauerebbe voluto partirſi da quella viſione; con tutto ciò ne venne in vn baſſiſſimo concetto di ſe medeſima, come ſe ella ſi foſſe riconoſciuta piena d'amore proprio, debolezza, & infermità, &; anche come fin'a quell'hora nō hauere fatto

coſa ve-

cosa veruna. Per lo che tornando a se dirottissimamente piangendo, poscia se n'andò al confessore, come se fosse stata la maggiore peccatora del mondo; d'onde anche ne venne in vn pensiero, che quegl'affanni, che le furono manifestati soprastare alla Chiesa, tutti forse erano per auuenire, per quelli suoi difetti. Altro non pretendeua Iddio in ciò dalla Beata Francesca, se non staccarla perfettamente da quell'amore, che portaua alla propria quiete, & disporla ad esseguire la fondatione di quella congregatione, & perche poteua il confessore (concioſia che non haueua più che tanto prattica nella cognitione de'spiriti) per que'sospiri, & gemiti della Santa, venire in qualche sospetto di qualche graue fallo, nel quale ella fosse incorsa, la Diuina Bontà per rimediare al pericolo della fama di questa sua serua, fece, che il profeta Eliseo, il quale l'hauea condotta in quella visione gl'imponesse, che dicesse al suo confessore, mentre ella staua in estasi, che non si lasciasse per turbare la mente, se bene egli hauesse veduto lei ricorrere a suoi piedi, come se fosse stata piena di lebra, & d'innumerabili peccati.

Confermami anche in quel mio pensiero, che come quel suo cõfessore esser doueua mezano, & istromento di quest'opera, fece Dio, che'l Profeta Eliseo mediante Francesca, mentre staua in estasi, lo esfortasse a stare saldo ne trauagli, che gli sarebbono soprauenuti, ne mai si partisse dal volere di Dio. Anzi sempre rimirasse nell'auttore della fede Christo Giesù, & tenesse per certo, che egli era amato da Dio; onde cercasse in tutto (come faceua l'istessa Francesca) stampare la felice impronta di Christo crocifisso dentro del suo cuore; percioche haueua hauuto la memoria per essere saldo, & fermo in ricordarsi del suo Signore; l'intelletto per essere capace della diuina sapientia, & la volontà per infiammarsi con perfetta carità nell'amore di Dio. Così procuraua di confermarlo, & stabilirlo a non si perdere d'animo ne trauagli, che ella vedeua con spirito profetico, che doueuano auuenire: onde finalmente gli disse, che facesse intendere ad Eugenio, che se egli hauesse atteso a quello, che haueua deliberato di fare per consiglio di quei che se gli mostrauano d'essere amici, tosto haurebbe Iddio permesso, che quei medesimi se gli fossero mostrati contrarij, & quei, da chi egli si pensaua d'esser amato, l'haurebbono dato nelle mani de suoi nimici, con poco honore di lui medesi-

medesimo,& della Chiesa,anzi con pericolo, che molti non si dessero in preda all'heresie. Dopò tutto questo voltossi la Beata al medesimo confessore,& dissegli,che egli procurasse con fortezza, & costanza grande mantenere in se inuiolata la verità,che conosceua, & mai ne per vergogna,ne per timore alcuno lasciasse quello,che vna volta haueua già conosciuto per verissimo.

Haueua Francesca fatto quest'imbasciata al confessore, quando anco se ne staua abbracciata con quell'albore della vita, & il medesimo Profeta dissele, che era hora mai tẽpo, che tornasse allo stato suo naturale,per fare, che il cõfessore esseguisse quel tãto,che egli da parte di Dio gli haueua imposto. Ella all'hora più strettamente che mai si abbracciò con l'albore,& al Profeta rispose, bramosa di nõ perdere que'suoi contenti,che meglio l'haurebbe potuto fare lui, posciache, hauendo più carità,più efficacia anco haurebbouo hauuto le sue parole,& benche ella con vari Santi hauesse,mentre pure staua in quell'estasi,questi,& simili contrasti, a tutti sempre,con l'humiltà rispondendo,mà in modo,che voleua, che hauesse la ragione il suo luogo; mai con tutto ciò volle lasciare di stringere quell'albore.

Fece a lei segno all'hora il fanciullino Giesù,che,come dicemmo, staua in braccio alla Madre sopra di quell'albore, di volere andare da lei; onde ella con ardente brama d'abbracciarlo, l'inuitò con dirgli,che egli per sua bontà le facesse quella gratia, perciòche ella ne voleua far parte al suo padre spirituale. Mà Dio,che in tutto la voleua lontana da quegl'affetti, che haurebbono potuto hauere alquanto dell'humano, concioſia che ella fece mentione del confessore; benche con zelo di carità, le disse, che non per altra cagione non se gli communicaua;se non per che nõ haueua posto tutto il suo affetto in lui, & egli non voleua hauere compagnia nell'amore, co'l quale vuole essere amato da mortali. Al che Francesca scusandosi co'l suo Signore disse, che ella gli hauea raccomandato il confessore; perciò che il profeta suo era stato quegli, che glielo haueua messo nella mente,lì, mentre ella staua con lui medesimo; poscia che le haueua imposto, che ella gli facesse quell'imbasciata. Fecele buona questa sua scusa il celeste bambino, mà poscia le replicò, che ella doueua essere contenta della gratia, che Iddio faceua a lei, senza cercare altro. Onde ella anco tutta si rimesse nel suo diuino volere,pregandolo

però,

però, che già che egli era carità, che per carità si degnasse almeno mostrarsi al suo confessore. All'hora il fanciullino Giesù, benche non concedesse alla Beata la gratia, che gli chiedeua, per lo confessore di lei; tuttauia spiccandosi da quell'albore, doue staua in braccio alla Vergine, se le posò in seno; sì che ripiena di dolcezza celeste cominciò con soauità incredibile a cantare, ben sia venuto l'amore. Fù ciò cagione a tutti i circostanti d'vn'eccessiuo stupore; mà ella poi voltata al confessore, facendogli cenno, così come ella staua in estasi, di volergli mostrare il bambino, gli diceua con giubilo grande: Ecco il mio celeste amore. Gioiua dell'affetto di lei il fanciullino Giesù: onde per mostrarle così forse vn'affetto più tenero d'amore, & fare in lei crescere non sò che maggiore confidanza verso di lui se le fece tanto graue, che ella non lo poteua sostenere; & se bene Fransca seco di ciò si doleua, con tutto ciò vie sempre mai se le faceua più pesante; in guisa tale, che ella gli disse, quasi toccando con le braccia la terra: Signore mio bello, Signore, amore, voi vedete, che io non vi posso sostenere. All'hora con giubilo incredibile di Francesca ritornò il fanciullino nella prima sua leggierezza, doue per gran spatio di tempo amorosissimamente ella a se lo strinse in guisa tale, che quasi le pareua di sentirsi tutta assorbire dall'amore. Mà alla fine partendosi la visione, & Francesca tornando al suo naturale senso, manifestò di nuouo l'imbasciata al confessore, & gli disse, che era volere di Dio, che egli andasse a dire ad Eugenio quello, che ella gli haueua riuelato, mentre stana in estasi.

COME

COME LA B. FRANCESCA DOPO LA già narrata riuelatione per ſtabilire le ſue diſcepole, & prepararle a trauagli, che ſopraſtauano a Roma, & alla S. Chieſa, le inuitò vn giorno tutte inſieme a pranzo ſeco, quindi pigliando occaſione di manifeſtar loro, come era volere di Dio, che ſi ritiraſſero tutte inſieme a fare vita regolare in vna caſa. E come Dio le rinouò la predetta viſione di quell'albero. Cap. XVIII.

MEntre il confeſſore della B. Franceſca ſi accingeua per mandare ad effetto l'imbaſciata fattagli dal cielo, per mezo di Franceſca, & auuiſare Papa Eugenio de trauagli, che a lui ſopraſtauano; ella trà tanto ſalda nella fede in mezo l'onde tempeſtoſe di queſto mare del mondo, pieno di procelle, dalle quali hormai a lei pareua di vedere agitata la nauicella di Pietro, Santa Chieſa, quanto riconoſceua, che più erano queſti trauagli di ſua natura di non lieue affanno al cuor di lei medeſima, per lo zelo della fede, & dell'honore di Dio, tanto maggiormente ſuegliaua in quello di lei medeſima l'affetto, & deſiderio di rimediare à mali, che in ſimili calamitoſi tẽpi, & turbulenze, ſopraſtar vedeua à mortali. Per lo che quãtunque, come buona Paſtora continuamente vegliaſſe ſopra la conuerſatione ſpirituale, & interiore culto di quella piccola greggia delle ſue diſcepole, da Chriſto, & dalla madre di lui, a lei commeſſa, & procuraua quant'era poſſibile, & che caminaſſero, & che di dì in dì s'auanzaſſero nel camino del diuino ſeruitio con più perfettione; penſo con tutto ciò, che vffitio ſuo proprio era in queſti viciniſſimi pericoli, & diſturbi, il fortificarle, & il rauuiuarle di nuouo nel loro ſanto proponimento, acciò tutte quelle turbulenze non haueſſero poi ad eſſere

loro

loro cagione manifesta di qualche perdimento di pace, & non poco anco dello stesso spirito. Ritrouauasi a punto in quel tempo fuori di Roma il marito di Francesca, quando ella pensò, che a questo effetto molto haurebbe aiutato l'inuitarle tutte insieme a casa di lei medesima a pranzo: il che a punto fece, come sollecita, & che non soleua patire ne negoti santi (con saggia prudenza però) indugio alcuno, il dì seguente dopò la predetta riuelatione, che fù alli 14. di Luglio l'anno già detto 1432. oue raunate, che l'hebbe tutte insieme, ella con bella maniera, mise loro auanti il benefitio, che riceuuto haueuano da Dio, in essere state con ogni loro affetto separate dal mondo. Manifestò loro ancora, se bene non così alla scoperta (come poi vederemo, che ella vn'altra volta lo fece) che Iddio haueua di più determinato di ritirarle da tante tribulationi, & trauagli, che si ritrouauano nel secolo, & concedere loro, che potessero tutte vna volta radunate insieme fare vna vita angelica, lontana da tanti, & così euidenti pericoli di perdere l'anima, & miserabilissimamente offendere Iddio. Essortauale in oltre, come souente era il suo santissimo costume a fare gran conto del ritiramento, & vnione con Dio, & far fronte al nimico, & ributtare gagliardamente indietro tutto quello, che contro l'honore di Dio, & la perfettione, veniua loro con diabolico inganno, & soggestione proposto auanti. Perciò anco diceua, che procurassero quanto era possibile, che a certe hore si raccogliessero alla necessaria meditatione della passione, & vita dello eterno sposo loro Christo, & alla fruttuosa ricognitione de i loro mancamẽti, a fin che da vn canto imitando le virtù, delle quali Iddio humanato haueua loro lasciato, con sì segnalato essempio, & dall'altro conoscendo la miseria propria, mezi ambidue potentissimi per la nettezza del cuore, venissero a farsi degne de gl'eterni, & beatissimi riposi. Quiui poscia con accorto passaggio, modestamente però, & senza dichiarar loro a pieno il fatto, non lo stimando necessario, & più conforme alla virtù, che tanto amaua, & stimaua dell'humiltà, significò loro finalmente, che era tempo, che hormai si preparassero a sostenere non lieui affanni, per non poche tribulationi, che Iddio le daua ad intendere, soprastare in breue tempo alla Santa Chiesa, & a Roma. Non lasciò per tanto con questa occasione confortarle con dir loro, che'l celeste Signore non l'haurebbe abbandonate, anzi che egli l'haueua

ueua elette, acciò deſſero aiuto alla Chieſa con le loro orarioni, poſciache non per altro a tutte loro haueua dato vno ſpirito, & vna mente, ſe non perche tutte di vn cuore placaſſero, con le loro orationi la diuina giuſtitia, per cui anco lo ſpirito interno prometteua a lei, che venuto ſarebbe tempo, nel quale inſieme haurebbono menato vna vita regolare, & quaſi come religioſe in vna caſa medeſima, oſſeruato haurebbono l'iſtituto, che ſi erano già ptopoſte d'imitare.

» Laonde gli diceua: Pregoui ſorelle, & ſe a voi gradiſce, che io per
» l'amore, che vi porto, cosi vi chiami, figliuole mie, più care, che la
» pupilla de gl'occhi miei, per quel Signore, che diede ſe medeſimo, per
» i noſtri peccati, applichiamoci da douero alla cura dell'anime noſtre,
» piangiamo, e ſe poſſibil fia, non dico amaramente ſolo, mà per tutto il
» tempo di queſta noſtra breue pellegrinatione inconſolabilmente,
» i giorni inutilmente ſpeſi; sforziamoci di non perdere quei, che ri-
» mangono; nõ ci laſciamo figliuole dall'infingardagine propria cõdi-
» tione del ſenſo, & della natura guaſta per lo peccato, occupare, a fin
» che non ci ſcappino dalle mani l'occaſioni d'hoggi, cõ le vane ſperã-
» ze del dì ſeguente, accioche ſe in queſta meza notte cominciamo a
» ſentire romore, che ſtà vicino, & che ne viene a noi lo ſpoſo, non ci
» venga a cogliere priue de i meriti; sì che ci conuenga reſtare con le
» ſciocche Vergini, eſcluſe dalle beate nozze, & ci conuenga parimen-
» te poſcia piangere, quando il pentirſi nulla gioua. ecco hora, ella di-
» ceua, il tempo accettabile, ecco il giorno della ſalute, ecco l'occaſio-
» ne del meritare, quando piangendo i noſtri falli, per la compaſſione,
» & dolore di tante rouine, pianger poſſiamo inſieme, & i torti fatti
» alla Chieſa, anzi l'offeſe abhomineuoli fatte a Dio: dogliamoci anco
» per il patire, che faranno tante perſone innocenti, & la miſera danna-
» tione di tante anime, eſſendo già aperto, & ſpalancato l'inferno per
» riceuerle, & quaſi per l'ingratitudine de fedeli chiuſe le porte del pa-
» radiſo, & ſeco il fonte della benignità, & liberalità di Dio. A noi toc-
» ca adonque, già che così benigno ci ſi moſtra Iddio, il procurare di
» tenerlo aperto, ne vi turbate, che ſe queſto ſarà il corſo delle fatiche,
» quello ſarà il gaudio della mercede; & ſe queſto ſarà ſemente di la-
» crime, quello ſarà il frutto di conſolatione, il vedere, dico, placato Id-
» dio, reſtituito nel ſuo honore il Pontefice, ſedata la tempeſta contro
» la Chieſa, ſperimentando Iddio fautore, & godendo i frutti ſoauiſ-

ſimi

simi d'vna tranquillissima pace. Queste, & somiglianti erano le dolci ammonitioni, che la Beata faceua a questa sua amata prole spirituale, quando quelle stupite del nouuo parlare di lei, consolate però fuor di modo per la bella maniera, con che ella le porgeua loro, s'animarono con nuouo affetto, a volersi mostrare più grate, & con più feruore di spirito allo sposo celeste. Spesero quiui auanti di desinare alquanto di tempo in somiglianti ragionamenti spirituali, mà poscia hauendo dato la necessaria rifettione al corpo, per poterlo poscia trouare più pronto à gli essercizij dello spirito, al render, che volle Francesca le debite gratie al suo Signore, fù rapita in estasi, & di nuouo concesselo Iddio di vedere la visione di sopra raccontata di quell'albero, che diceua chiamarsi della vita, col quale di nuouo, così in spirito s'abbracciò, non si potendo a pieno satiare di rimirare al fanciullino Giesù, quale, come dicemmo, in braccio alla Madre staua sopra di quell'albero. Quiui anche cominciò a parlare mentre che staua in estasi, di maniera tale, che pareua a quelle sue discepole, che stauano lì presenti, che ella hauesse vn dolce colloquio col suo Signore, chiedendo alla Diuina Maestà, che egli si degnasse di non la cacciare mai più da se, & se possibile fosse stato, conseruarle per sempre quella giocondissima vista. Mà ella poscia riferì al suo confessore, che il celeste Signore le disse, che prima di tirarla a se, voleua, che ella ad altri insegnasse la strada sicurissima per arriuare ad vna perfetta purità del cuore: per lo che le diceua, che la strada breue, & sicurissima per arriuare a tal perfettioue era la perfetta vbidienza: & che mediante l'humiltà si possedeua; & per la guardia di nõ macchiare con qualche fallo la cõscienza si cõseruaua, & la fede, se era salda, & viua faceua, che l'anima gustasse di tal purità del cuore, per cui l'anima perfettamẽte si conformaua co'l volere del souranoSignore, & con vn perfettissimo amore tutta si trasformaua in lui.

COME DESIDEROSA DI morire Franceſca fù conſolata mediante alcuni celeſti doni. Cap. XIX.

DVe coſe in queſto tempo erano al cuor di Franceſca di non lieue dolore manifeſta cagione: l'vna la compaſſione delle calamità, che in ſpirito haueua preueduto ſopraſtare a Roma, & alla Chieſa ſanta, per cui veniua a ſperimentare quell'effetto propria naturalezza di tal virtù della miſericordia, quale diceua Santo Agoſtino, ch'era di far miſero il cuore di chi compatiſce, per fare a lui prouare in ſe medeſimo, per via di vn caritatiuo affetto, la miſeria altrui. L'altra poſcia era il timore di non douer paſſare graue ſollecitudini, & diſtrattioni, ſi che l'impediſero di non potere a voglia ſua conuerſare, per via di quelle ſue dolciſſime contemplationi, con Dio, poſto che eſſeguito haueſſe la fondatione di quel monaſterio. Queſta fù là cagione, come pur tal'hora eſſer ſuole effetto di ſomiglianti coſe, che ella per vn canto bramoſa di placare l'eterno Signore, acciò perdonaſſe alli misfatti di quei tempi, & dall'altro muouerlo a pietà di ſe medeſima, acciò ei non la laſciaſſe trà tanti affanni, pregaualo inſtantemente, a guiſa di vn'altro Moisè: Signore, diceua, ò tu perdona a queſta gente, & libera me da queſte anguſtie, ò tu mi togli di queſt'infeliciſſima vita, cagione a me di tanti, & così crudeliſſimi martiri. Creſceua in lei la brama del paſſaggio di queſta all'altra vita, concioſia che già le pareua di vedere bene auuiata l'opera di quel monaſterio. Tuttauia come dall'altro canto non era la coſa del tutto effettuata, & hauea determinato Iddio, che quelle ſue diſcepole haueſſero da lei la prima norma del viuer loro in quella Congregatione, è vero, che non adempì a ſatietà il deſiderio ardente di lei, tuttauia non laſciò ne anco di conſolarla ſouente con qualche celeſte viſita: in guiſa tale, che non pareua quaſi, che ſi faceſſe feſta in cielo, per la dolce rimembranza del trionfo di qualche glorioſo Santo, che per le ſimilitudini di qualche celeſte viſione ella non ne foſſe fatta partecipe. Inditio certamente queſto, che ella era del numero d'vn di quei, che'l Noſtro Saluatore chiamò per la lor puri-

purità di cuore beati, poſciache quantunque per anco non foſſe a lei conceſſo potere a faccia a faccia vedere la diuina eſſenza, erale nulla di meno conceſſo ſotto il ſembiante di qualche celeſte ſimilitudine poterla contemplare, & anche, con dolce conuerſatione di qualch'vno di quei celeſti Santi, poterſi conſolare. Tale fù la gratia a lei conceſſa nel tempo, quando a punto la ſanta Chieſa celebraua la memoria del felice tranſito di Maria Maddalena, & Santa Brigida, diuotiſſime & l'vna, & l'altra auuocate di Franceſca. Furono all'hora queſti contenti cagione in lei di più ardente brama di finire hora mai la vita temporale, quando Santa Maria Maddalena la conſolò con dirle, che aggradiua non poco a Dio quel ſuo deſiderio d'andare a godere quanto prima gli eterni beni, mà non era anco il tempo ſuo, però cercaſſe a pieno conformarſi con la diſpoſitione della ſourana prouidenza, mezo ciò per lei ſicuriſſimo, per douer eſſere vna volta conſolata. Et Santa Brigida anch'ella le ſoggiunſe, che trà pochi anni Iddio a lei hauerebbe conceſſo il ſuo intento. Mà poſcia per animarla all'impreſa di quel Monaſterio le manifeſtò la maniera del viuere, che ella hauea tenuto trà mortali, d'onde auuenuto era, che ella con sì ſegnalati fauori fù dal cielo conſolata. Et finalmente diſſele la maniera, che ella tener doueua in gouernare quel Monaſterio, manifeſtandole quel tanto, che eſſa far ſoleua circa al gouerno delle ſue proprie diſcepole. Io, diceua ella a Franceſca, mai faceuo coſa, che prima non mi foſſe nell'interno del cuore ritirata con qualche eleuatione della mia mente, per intendere qual foſſe il beneplacito diuino; poſcia eſſaminato bene il tutto con ragioni eterne conforme al lume conceſſomi dal cielo io ammaeſtrauo le mie ſeguaci. In oltrè del tutto mi gettai nelle braccia della diuina prouidenza, ne mai per veruna coſa mi laſciai ſtogliere da queſto mio ſicuriſſimo principio. Procurai ſempre con vna ſaggia, & accorta humiltà ſtar in guiſa tale ſopra la guardia del cuore, accioche mai coſa veruna, quanto era poſſibile m'haueſſe colta alla ſprouiſta. ſempre mi conſeruai ſopra ogni coſa padrona di me medeſima, & come foraſtiera viſſi continuamente in queſto mondo, etiandio in caſa del mio marito. Sopra tutto feci gran conto della virtù ſicuriſſima dell'vbidienza; In guiſa tale, che ſe io foſſe ſtata trattando col mio Signore celeſte, & da qualſiuoglia foſſe ſtata chiamata (ſtimando eosì gradire alla Diuina Bontà) ogni

tà) ogni coſa laſciauo, per eſſeguire l'vbidienza: & anco diceti di certo, che ſenza queſta virtù dell'vbidienza non haurei la gloria, di cui hora ſono dotata, la quale ſe ti foſſe dato potere a pieno vedere, ſenza dubbio non potreſti rimanere in vita. Sentito che hebbe Franceſca far mentione della vaga bellezza de beni eterni, voltata alla già detta Santa le diſſe: O quanto giocondo a me ſarebbe, & quanto ſtimarei per ſingulariſſima gratia, ſe ſciolti i legami di queſta ſpoglia terrena ſicura in voſtra compagnia ne foſſi da Dio tirata à gli eterni riposi. Conſololla di nuouo a quel parlare Santa Brigida, & diſſele, che Iddio le prolungaua la vita, per farla carica di maggiori & più ſegnalati meriti; poiche egli l'amaua, & già con eſſo lei preſo haueua vna maniera faciliſſima, per recarla del tutto perfetta. Conſolata Franceſca per queſto conto del viuere ſuo, reſtauale alquanto d'affanno per li trauagli, che in breue venir deueuano quaſi come inondante torrente, ò pur precipitoſa procella ſopra di Roma: per lo che otto dì dopò la precedente viſione, comparuele per voler di Dio, mentre ella pregaua per quei biſogni, San Gregorio, & conſolandola in ciò, le diede anco ſperanza della liberatione di quelli.

COME IL DEMONIO *aſſalì Franceſca con varie tentationi.* *Cap. XX.*

PReſe dalle coſe raccontate Franceſca gran contento, e ſperando, che Iddio l'haueria anco a pieno in breue (come detto l'haueuano quelle Sante) del tutto conſolata, godeua di vna ameniſſima pace, & tranquillità di cuore. Non era per tanto, che tra quei ſuoi contenti non ſteſſe pronta ancora alla battaglia delle tarraree ſoſtanze. Haueua ella più volte inteſo dire & l'eſperienza più volte anco a lei haueua fatto toccare con mano, che l'huomo, per molto, che egli ſia eſſercitato nella via ſpirituale, & ſi veda grandemente fauorito dal cielo, quantunque rapito ſouente foſſe fino al terzo cielo, mai poteua in queſta vita tenerſi ſicuro, di non douer tal'hora ſperimentare, a gloria del ſuo Signore, & per eſſercitio di patienza & humiltà

qualche

qualche diabolico assalto: posciache non è la vita de mortali, per quanto diceua Iob altro, che vn continuo conflitto di tentationi. Sperimentaua ciò trà gli altri San Paulo, quando, dopò tanti fauori riceuuti dal cielo, diceua sospirando: Infelice huomo, che io sono, chi mi liberarà dalla misera conditione di questo corpo mortale? Hor questo medesimo auuenne a Francesca, percioche in tempo di questa più serena tranquillità del suo cuore cercò spiegare l'astuto ingannatore contro di lei, non vna, mà mille, & più quasi delle antiche sue frodi. Scoppiaua d'inuidia di tanta pace di Francesca il principe delle tenebre, per lo che sdegnoso contro di lei commandò a sette de suoi più astuti seguaci, che mentito il ferigno lor sembiante di voracissimi lupi, ne andassero a lei con pelle di mansuetissimi agnelli, candidi, & circondati d'vna finta luce, acciò così vedessero, se potuto hauessero farla cadere in vana compiacenza di se medesima. Esseguirono immantinente i ministri di Lucifero il commandamento, & al primo loro apparire, che fecero a lei, ella riferì al confessore, che l'era paruto di sentire, come di lontano venire vn quasi tremendo tuono di voci, da cui fintamente si sentiua lodare: posciache quantunque in somiglianti casi si sforzassero esprimere i demoni piaceuole voce, non poteuano con tutto ciò a pieno celar il rauco, & incomposto loro parlare. Lodauala il demonio con dire, che ella era sempre stata fidelissima serua a Dio, onde il celeste Signore grandemente l'amaua, come sua purissima sposa: & per contrasegno erano a lei sotto di quel sembiante mostrati i sette doni dello Spirito santo; di cui, per conforto dello spirito di lei; egli di nuouo, con più copiosa gratia la voleua dotare, per renderla più sicura dell'acquisto de gli eterni riposi. Conobbe, & sprezzò ad vn medesimo tratto Francesca le frodi, & le finte laudi, & le promesse, che le dauano i demoni; & benche eglino si sforzassero di persuaderle ciò non esser inganno, mà dono fattole dal cielo, con tutto ciò non lasciò di beffarli. Questa fù la cagione, che pigliādo il proprio loro sembiante di voracissimi lupi mostrarono con rabbiosi denti volerla deuorare. Et realmente l'haueriano fatto, se non che difesa dal suo Arcangelo immantinente disparuero. Fù all'hora consolata Francesca per vna nuoua luce, di che vide adorno l'Arcangiolo, mà mentre che ella gioiua di tal vista, eccoti il demonio, che per leuarle quel contento, le buttò ne gli occhi

vna manciata di poluere. Non fù tal fatto a lei di noia mentre ne ſtette in quell'eſtaſi, ne a lei impedì la viſta di quella luce, ne dell'Arcangiolo, mà poſciache tornò al ſuo naturale ſtato, ſentì si graue pena, che rimaſe quaſi cieca, con grauiſſimo dolore ne gli occhi, ſenza però, che ella perdeſſe punto di gioia, & di contento. Non deue apportare merauiglia, che quella poluere, che quaſi accecò Franceſca, all'hora, non le toglieſſe la viſta di quella luce, che vedeua ſopra l'Arcangiolo, poſciache non erano quelle ſue viſioni moſtrate à gl'occhi corporali, mà interiormente nell'anima: ò pure come ſouente auuiene nell'imaginatione. Queſta anche era la cagione, che dopò ciaſcuna di quelle viſioni, quando ella tornaua al naturale ſtato, per due hore buone, rimaneua, ſenza vederui, come ſe foſſe ſtata cieca; percioche era con quei così potenti, & luminoſi fantaſmi occupato in tal guiſa il ſenſo commune interno, che veniua a reſtare per vn pezzo inhabile a riceuere le ſimilitudini a lui ſomminiſtrate da'ſenſi, & in particolare da gl'occhi eſterni. Mà Iddio per più conforto di queſta ſua humile, & generoſa ſerua fece, che ella dopò tal fatto del demonio ſentiſſe con dolce concento, & celeſte armonia in lode di lei medeſima cantare da alcuni di quei feliciſsimi ſpiriti del paradiſo le lodi della fede, dell'humiltà, dell'accortezza, & prudenza di lei, in ſapere conoſcere, ributtare, & vincere conſtantemente gli inganni di quelle miſere ſoſtanze, per cui le diceuano, che ſi poteua tener ſicura, con ferma, & humile confidenza, che Iddio quegli era, che la cuſtodiua, come ſua puriſsima ſpoſa.

Il demonio ancora egli volle di nuouo ſedurla, per lo che ritornò nel ſembiante primo di quelle pecorelle, & cominciò a voler imitare quei medeſimi canti Angelici, concioſia che le diceua, che ella ſi ſapeſſe ſeruire bene di quei doni, che Dio le concedeua, & che foſſe grata alla Diuina Maeſtà, già che così contraria gl'era l'ingratitudine. Beffoſsi di loro Franceſca, & quei vennero per la rabbia in tanta ſmania, che tornati in forma pure di lupi, eſſendo che non fù permeſſo loro nuocere alla Santa, ſi partirono con tanto ſtrepito, che pareua, che rouinaſſe, quaſi da fondamenti la caſa.

Il giorno ſeguente poi, che fù il primo d'Agoſto, tornò di fuor di Roma il marito di Franceſca, & ella medeſima hauendogli con la ſolita ſua carità, & diligenza preparato vn letto, doue ſi poteſſe ripoſare la

re la notte (concioſia che non lo rimiraua più tanto, come ſuo marito, quanto come ſuo Signore) Il demonio acciò Lorenzo s'haueſſe a sdegnare contro della Santa, & ella veniſſe (ſe foſſe ſtato poſsibile) a caſcare in qualche poco d'impatienza, riempì quel letto tutto di cimici. Scorſeſi eſſere effetto ciò di qualche maligno ſpirito, & perfido ſeminatore delle diſcordie, poſciache sì come auanti Franceſca non hauea trouato veruno di quegli animaletti, così, poiche s'alzò il marito la mattina, ne pure vno ve ne trouarono. Fù ciò in vece di diſturbo alla Santa manifeſta cagione di maggior merito; concioſia che, godendo di patire quei lamenti attorto dal marito, con ſomma pace, quanto potè per buona pezza di quella notte, ſi diede a rimediare a quel faſtidio di lui. Dopò queſt'attione l'iſteſſa notte ritiroſsi la Beata da quella camera, oue ſtaua a ripoſarſi il ſuo marito, per la moleſtia, che le daua il ſentirlo ragionare de negozij domeſtici, & faccende de loro caſali, d'onde egli all'hora veniua; eſſendo che non poteua la mente di lei, che guſtato hauea di Dio, pigliare diletto alcuno della terra, & ſtimaua, che tutte le ricchezze, che ella haueſſe potuto hauere in queſto mondo, à comparatione de beni eterni, altro non erano, che pouertà grande, & che eſtrema penuria. All'hora eccoti il demonio, che di nuouo ſe le fece auanti, & conducendola ſopra di vn terrazzo in cima della caſa, con tanta rabbia, & furia la battè, che pareua per gli ſtrazij, che le faceua (concioſia che la gittaua tal volta in alto, con laſciarla cadere poſcia di piombo in terra) che ſubbiſſaſſe tutta la caſa. Impauriſsi a queſti ſtrepiti Lorenzo, & il figliuolo di lei Battiſta, che ſi trouò a punto lì vicino alla ſua caſa in ſtrada, con alquanti ſoldati, per tema de tumulti, che ſopra accennammo; eſſendo che egli era mareſciale del Popolo Romano. Corſe perciò Battiſta ſpeditamente con gran furia in caſa, & domandò la cagione di quel fracaſſo. Celò all'hora deſtramente Franceſca il fatto, & diſſe tanto al marito, quanto al figliuolo, che ſi quietaſſero, & metteſſero l'animo in pace, percioche non vi era male neſſuno; & con ragione, percioche non ſi poteua chiamare male quello, ancorche a lei foſſe di così graue pena, mentre operaua per lei così ſublime premio nella patria de beati.

Non era ſatio ancora delle ſue confuſioni il perfido nimico, onde la notte ſeguente (perciòche abhorriua la Beata Franceſca in guiſa

dall'immondo vitio della carne, che ſolamente con ſentir far di ciò mentione, ſe le conturbaua lo ſtomaco) mentre ella ſe ne ſtaua in oratione, il demonio, per fare a lei il maggior diſpetto, che haueſſe potuto, le empì la camera di demoni in forma d'huomini d'ogni ſeſſo, & d'ogni età, i quali alla preſenza di lei faceuano mille, & quaſi innumerabili atti abhomineuoliſsimi. Mà come altre volte s'era trouata Franceſca a queſti aſſalti, fidata nel celeſte Signore, raccolſe con più vigore l'humile ſua mente in Dio, & così non le fù punto difficile di ſuperare queſt'altra volta il demonio. Onde riportò anco, ſenza danno veruno della ſua pace, & del buon teſtimonio della ſua conſcienza, glorioſiſsima vittoria.

COME FV FVOR DI MODO conſolata la Beata Franceſca per la feſta; che le fù riuelata eſſere ſtata fatta in Cielo nel giorno dell'Aſſonta, & nella Natiuità della Madonna.

Cap. XXI.

PEr vn poco di trauaglio, & per vna breue proua, che faccia Iddio in queſto mondo de' ſuoi ſerui, ſouente s'è veduto, & a dire il vero, molti ſono anco hoggidi, che lo toccano con mano, che toſto ne manda Iddio medeſimo, con pietoſiſsima, & liberale mano quel centuplo promeſſo della retributione in queſta vita, con ſtabilirli la ſperanza di douere al fine ottenere la requie eterna. Hor queſto ad hora ad hora andaua il celeſte Signore facendo con queſta ſua fedeliſsima ſerua; percioche prouauala a pena con vn lieue affanno, & incontanente poſcia tante erano le gratie, che le faceua, che hauea manifeſta cagione di dire con il profeta, quante tribolationi Signore voi mi moſtraſte, tante, & sì grandi, & voi a pena moſtratemele, fiſſando poſcia gl'occhi della diuina benignità voſtra verſo di me, l'hauete tutte in vn tratto a guiſa di tenuiſsime nugole diſſipate, & immantinente conſolandomi, m'hauete reſa la vita, che il timore, & la paura m'hauea affatto tolta. Paſſati adunque i già narrati inſulti, che ella

patì

patì così crudeli,& sì noiosi dal demonio, per la sua fedeltà,& costãza le furono pochi dì dopò dal benignissimo Signore pagati più, che non sarebbe il dire, a peso d'oro, nel dì della solennità, che Santa Chiesa celebra, per la memoria dell'Assontione della glorioſissima Vergine al Cielo, concioſia che non tantosto si fù communicata Franceſca, che fù immantinente rapito il puriſsimo spirito di lei là sù trà quei beati Serafini, auanti il trono della Diuina Maestà. Vide ella quiui lo spoſo celeſte cinto di così chiara luce, che gl'occhi di lei non vi poteuano fiſſare lo sguardo; mà poscia a poco a poco, co'l rimirare in quell'altezza, se le purificò alquanto la viſta, & lo vide al solito in forma humana aſſiſo in vn'eccelſo trono circondato di luce, & pieno d'vna incomprehenſibile Maestà. All'hora vide Franceſca, che il candidissimo spirito di Maria fù vnito alla spoglia innocente del sacro corpo di lei (il che parue alla Santa, che foſſe fatto in vn momento) mentre quei feliciſsimi spiriti con giubilo ineſplicabile cantauano: & aſſunto in cielo, radoppionſi le lodi, che dauano i beati a Dio, & con celeſti canti ringratiarono tutti in cotal guiſa il celeſte Signore, che la rimembranza solo di quelle feſte, fu potentiſſima cagione, che mentre ella le riferiua al confeſſore, di nuouo, vinta da vn'interna dolcezza dello spirito, se n'andaſſe in eſtaſi. Vide anco Franceſca, che la Vergine dopò d'hauere fatto il debito inchino auanti al suo figliuolo, come a suo Signore, & suo Iddio, & dopò d'hauere dalla Diuina Maestà riceuuto quelle tre corone, delle quali già dinanzi parlammo, fù da tutta la corte celeſte accompagnata inſino al proprio trono, oue prima d'ogni altra coſa quei beati spiriti diedero lode a Dio, per la bellezza, & purità di lei, & per la gratitudine, che ella hauea moſtrato verſo il suo Signore, mentre che viſſe in terra. Mà poscia ella medeſima reſe gratie infinite di tutti i doni, che hauea riceuuto dal suo Signore. Quiui mentre si faceuano queſti dolci, & amoroſi colloquij, hora Chriſto lodandola, & hora ella rendendogli le douute gratie, con celeſte concento sentì la Santa tutto'l Paradiſo cantare lodi alla loro Regina, in cotal guiſa però, che non impediuano quei canti, che ella non poteſſe inſieme sentire quello, che il figliuolo diceua alla madre, & ella al figliuolo.

Dopò tutte queſte coſe vdì anco Franceſca vna voce, che le diceua, che ella doueua eſſere molto grata a Dio, poiche queſti fauori,

che

che hauea dalla Diuina Maeſtà, non erano volgari, ne di poco momento,& di più,che ſe ella ſi voleua far degna di maggiori fauori,doueua procurare d'imitare,quanto poteua la Vergine,la quale,per eſſerſi conformata perfettamente con la carità diuina, era parimente l'eſſempio di lei à mortali d'ogni ſeſſo, ſtato, & conditione, come di ſtrada, per la quale imitando le pedate di lei tutti ſenza dubbio ſarebbono arriuati al loro Signore. Per lo che diceuale, che nella Vergine fù l'humiltà pura, & perfetta, la fede ferma, & piena di carità, tutta però reſignata nel diuino volere; fù in lei anche l'vbidienza così eſatta, che quanto le veniua impoſto, etiandio da gl'inferiori perfettiſsimamente l'eſſeguiua: & poi le diſſe, che la medeſima Vergine fù eſſaltata in quella celeſte altezza, per eſſere mediatrice di chi a lei haueſſe fatto ricorſo, con fede, & carità perfetta. Quiui ammonì queſta voce la Beata, che ritornata al ſuo naturale ſtato, ſteſſe in ſe raccolta, ne deſſe in verun conto orecchie all'altrui dicerie,mà ſolo con ſerena mente oſſeruaſſe il parlare, che ſeco interiormente faceua Iddio.

Il dì poi della Natiuità della Glorioſiſsima Vergine a gl'otto di Settembre, volle il celeſte Signore compire queſta allegrezza della ſua ſerua Franceſca, dimoſtrandole più pienamente gl'honori, che ſi faceuano in cielo da gli eletti alla loro Signora. Mentre adunque ella ſtaua nella Chieſa di Santa Maria in Traſteuere dopò la communione, toſto fù alienata da'ſenſi, & rapito lo ſpirito di lei in eſtaſi, in guiſa però che rimaſe mobile; laonde guidandola Iddio così in eſtaſi, ſi partì dal luogo, in che ſtaua, & andò alla ſolita cappella per communicarſi. Quiui riceuuto il Sacramento, incontanente rimaſe immobile per tutto'l tempo della Meſſa cantata, & della Predica, che ſi fece lì quel giorno. Fù lo ſpirito di lei condotto a contemplare con ſommo ſuo contento le feſte, che faceuano in cielo tutti i beati ſpiriti, per la ſolenne memoria della Natiuità dell'iſteſſa Vergine; sì che la prima coſa coſa ella diceua, che intonarono il canto,& le lodi della Vergine due Serafini, & poi riſpoſero inſieme tutti gl'altri ſpiriti Angelici, i quali lodauano l'humiltà di lei, per la quale ella fù come vna nauicella,che portò di cielo in terra la pace, & i mortali per mezo di lei aſceſero al cielo. Dopò di loro ſeguirono il canto con ſomme be-

nedit-

nedittioni,& gratie de benefizij per mezo della Vergine riceuuti, cõ l'istesso ordine tutti gl'altri Santi, due di ciascun stato cominciando, & gli altri rispondendo. Mà poscia la Vergine gloriosa rese gratie al Signore di tanti beni, & diceua à tutti quei spiriti beati, che ringratiassero pure il Signore fonte, & origine di quelle gratie. Poscia due Serafini, mentre Francesca tutta era infiammata d'amore per quella vista,le dissero, che ella fosse grata al suo Signore de doni, che le faceua, & che si spogliasse di se perfettamente, & si riposasse in Dio; & Santa Maria Maddalena le disse, che procurasse conseruare quei contenti,di che l'hauea ripiena Iddio, & perciò desse bando ad ogn'altro pensiero,& contento. Alla fine a questo medesimo la essortò Santa Agnese,con dirgli in oltre, che hauea ragione di dire,quello, che a lei hauea detto Santa Maria Maddalena, percioche come ella fù innamorata del suo Signore, & sempre fù ferma, & perseuerante nell'amore,sapeua,che cosa voleua dire amare,per lo che anco tutti i beati in cielo si rallegrauano di quella costanza amorosa, che ella mostrò in conseruare il cuore puro nel santo amore verso la diuina bontà.

COME SOPRAGIVNTA Francesca da vna graue infermità, se le suegliò vie maggiormente il desiderio di morire. Et d'vna celeste consolatione, che ella hebbe da Dio.

Cap. XXII.

HAueuano quelle Sante nella precedente visione preparato il cuore di Francesca alla costanza, la onde, non molti dì dopò la precedente visione, alli ventitre dell'istesso mese di settembre, non sò per qual cagione, se non perche così si compiacque Iddio di vedere essercitata questa sua diuotissima serua, occorse, che ella fù soprapresa da vna grauissima infermità, la quale le durò per molti di, con non piccolo trauaglio del corpo, se bene con pace, & tranquillità grande del innocentis-

centiſſimo ſuo cuore. Fu certamente tanto ſegnalato l'eſſempio, che diede à tutti quei di caſa, per gli atti, che già dicemmo, che ella in ſimili occorrenze era ſolita di fare, & d'humiltà, & di patienza, & di reſignatione in Dio ſuo creatore, che era di ſtupore non picolo à chiunque la vedeua giacere in vn letto cinta, & di dolori, & di febre, & mille altri affanni, come auuenir ſuole nell'infermità graui, ſenza che ſe le ſentiſſe, mai dire, ſe non parole di ſomma edificatione. ella ſempre riſpondeua à chi l'haueſſe interrogata del male, che ſtaua contenta di quello, che piaceua à Dio ſuo benigniſſimo, & da lei non poco amato ſpoſo. Queſta fù la cagione che macerandoſi per l'inuidia il perfido nimico infernale, mentre tutti gl'altri dormiuano, vna notte, non mancò moſtrare il ſuo peruerſo animo verſo di lei. ritrouauaſi ella ſopra d'vn letto in camera del proprio ſuo figliuolo Battiſta (poiche tanto ſpogliata s'era d'ogni coſa, per amor della pouertà, che ne anco teneua vn letto proprio per la ſua perſona) tutta riſegnata nel diuino volere, quando arrabiandoſi fortemẽte il demonio, le buttò addoſſo l'armature del cauallo del medeſimo Battiſta, le quali, non sò come, ſi trouauano in quella camera, & ciò con tanta sdegno, & furia, che ſe Iddio non foſſe ſtato, che la cuſtodì, come tutti quei di caſa poſcia ne faceuano teſtimonianza, l'haurebbe ſenza fallo alcuno ammazzata; con tutto ciò ella conſolaua gl'altri, & diceua, che non ſi pigliaſſero affanno, poſciache non hauea riceuuto alcuno nocumento. Mà creſcendo queſta ſua malattia, ella con feruore più che mai cominciò a prepararſi al morire, bramoſa più di finire la vita mortale, per vnirſi perfettamente con lo ſpoſo dell'anima ſua, di quello, che huomo mondano in ſimil tempo non ſi affanna, per lo timore di fare quell'vltimo paſſaggio. Laonde la prima coſa ſi confeſsò, & poſcia, più per diuotione, che perche foſſe tempo di riceuere l'vltimo viatico di ſalute, ſi communicò. All'hora per vn nuouo, & inſolito affetto d'amore più potente, ſe le ſuegliò la brama di morire; onde per l'interna dolcezza anco fù rapita in eſtaſi, in cotal guiſa, che per la pienezza dello ſpirito di lei pareua anche, che fuor di modo ne godeſſe (come diceua ſperimentare tal'hora in ſe medeſimo il Profeta Dauid) il medeſimo corpo, concioſia che oltre al moto, che ella per lo giubilo, per buona pezza fece, ſi quieto poſcia, & ſi ſereno le comparue il volto, che più toſto angeli-

co pa-

co pareua, che di donna così grauemente inferma. Finito questo suo eccesso mentale la interrogò al solito il confessore di quello, che Iddio haueſſe a lei communicato, & ella rispose, che all'hora quando hebbe riceuuto il santissimo Sacramento, il celeste Signore incontanente era colà discesо: & quantunque altre volte circondato di quella luce immortale mai l'hauea potuto pienamente contemplare; tuttauia all'hora con gratioso sembiante, che le rapiua il cuore, benche fosse sereniſsimo lo splendore di lui, lo vide distintamente. Come di tal vista così chiara, per l'adietro ella non haueua mai goduto, si sentì anche per lo nuouo fauore in disusato modo consolata; conciosia che quantunque lunga fosse stata la dimora, a pena quasi diceua essere a lei paruto vn breuiſsimo sogno. La cagione di ciò io per me credo fosse, come si vedrà da quello, che le promise Iddio, che egli all'hora la confermò in gratia, & resela ſicuriſsima di douere essere del numero de gli eletti. E vero, che di certo affermare non si può, ne credere per indubitata fede d'alcuno, che sia stato confirmato in gratia, fuori di quei, de quali si fà mentione nella sacra Scrittura, & dalle istesse sacre lettere, per commune consenso de Santi Padri si caua, & da Theologi s'insegna: come della Beata sempre Vergine Nostra Signora, & altri pochi santi. non è per tanto, che di alcuni altri pochi santi, & sante (trà quali annouerare io per me credo, che si posi la Beata Franceſca) probabilmente, per congietture assai ben chiare, piamente, senza tema di veruno errore, & temerità dir non si possa ciò, & credere, come in più luoghi lo insegna Sant'Agostino. Raccoglio questo ch'io dico della Beata Franceſca, conciosia che io per me credo, che per significarci la gloria accidentale, che haueua di ciò quell'Arcangelo di Franceſca per lo giubilo, che si prendono quei spiriti eletti della saluatione dell'anima alla loro custodia commessa, Christo all'hora lo incoronò di vna candidiſsima corona di vliua. Mà come molto può appresso di noi confermare la santità di quest'anima benedetta quello, che in tale estasi le disse Christo Nostro Signore, hò giudicato di apportarlo qui con le medesime parole, con le quali il confessore di lei diceua, che ella glielo riferì.

Anima (le diceua il sposo celeste) la quale ti troui in così grande ardore di amore, fà che ti sappi prendere contento di questo nuouo

fauore.

fauore.perciò lieua da te la doglia, & la pena,eſſendo hora mai tempo, che tu goda de'frutti ſoauiſſimi del celeſte amore. Fuori di modo giouotti, ò anima da me, amata, il dono, che io ti feci, & perche io t'hò fatta di tal conditione (forſe in ciò alludendo allo ſtato del matrimonio, nel quale ella haueua viuuto) è a te ciò ſtato vna conſerua, che l'hà mantenuta,& reſa libera. poſcia le ſoggiunſe. Da me tu ſei ſtata guidata per la via del ſanto timore, dal quale tu ſei ſempre ſtata cuſtodita: tu ſei ſtata humile, onde io ti hò tenuta naſcoſta nel mio cuore, come vn pretioſiſſimo gioiello; queſta è ſtata la cagione del frutto, che hai fatto nel cerçar la ſalute dell'anime altrui. mai ti laſciaſti per veruna diſordinata affettione ſuolgere dal dritto calle della virtù più fina: ne mai ti perturbò riſpetto alcuno humano. Per lo che merauiglia nõ è,che Iddio ti habbi per ſua bontà eletta, & ſolleuata à godere così frequentemente de ſuoi celeſti abbracciamenti. tu hai hauuto in odio le coſe terrene, tu dal bel principio le diſprezzaſti; perciòche tu hai inteſo,che altro non erano,che amaritudine,e ſcontenti,& co'l mio fauore tu mi ti ſei data. tu hai fatto molte coſe, & in veruna mai ti ſei macchiata:concioſia che da me hai riconoſciuto ogni tuo bene. Tu ſempre ti ſei humiliata, tu foſti piccola ne gl'occhi tuoi, & ti ſtimaſti di non potere niente con le forze tue. Hatti per tanto nõ poco àiutato l'hauere hauuto l'animo tuo liberale, & l'hauere à voglia tua con potentiſſimo vigore ſoggettato alla ragione il ſenſo, & mercè di quella libertà dello ſpirito, che io ti diedi, per cui tu foſti ſempre generoſa, hai con ogni ſtudio procurato di conſeruare pura la tua mente.Hai ſempre preſo le coſe altrui in buona parte: concioſia che haueſti il cuore tuo innocente, & nelle coſe, oue conoſceſti difetto,per amor mio, diceua Chriſto, andaſti ſempre penſando, come haureſti potuto emendarlo, & ſe non poteui porui rimedio, cõpatiui dell'altrui miſeria,& mi pregaui per lo perdono di que'tali, & rimembrando il danno di loro medeſimi, ringratiauimi della gratia,che io ti faceuo, & in me alla fine laſciaui di ciò la cura. Io ti cuſtodij,onde niuna coſa mai ti ſeduſſe, ne da veruno de tuoi ſentimenti ſei ſtata ingannata. Mà poi ſignificando a lei il Signore, che egli l'haueua mantenuta in vita per la fondatione dellla Congregatione del Monaſterio delle Suore, che poi furono dette di Torre de Specchi,le ſoggiunſe. Io ti hò mantenuta in queſto

tuo

tuo continuo martoro, che senti di viuere in questa vita; concioſia che non voglio, che questo negotio periſca, mà voglio più toſto, che arriui a maggiore perfettione. Io ti hò fatto ſcudo, acciò tu manteneſsi l'honore mio, & ſenza dubbio molti pericoli fin'hora ſono paſſati, i quali tu gli hai leuati; poſciache per l'amore, con che io ti hò amata, mi ſono indotto a fare quello, che ti è ſtato in piacere. Hotti anche, le diceua, dotata di prudenza; sì che hai ſaputo ſcorgere, & diſcoprire gl'aſtuti aguati, & ſottiliſſimi inganni delle nimiche ſquadre del demonio; & emmi fuor di modo piacciuto, che tu ſij ſtata per ogni banda tanto accorta, che niuna coſa mai ti hà nociuto. Et rimirando a me tuo principio, & fine vltimo ti ſei generoſamente poſto ſotto i piedi il mondo. Ogni coſa ſempre mai hai fatto per amore, & ſempre hai conſeruata innocente la tua giuſtitia. Tu non ti ſei vanamente inuaghita de beni ſourani, che dal cielo ti ſono ſtati compartiti; concioſia che l'animo tuo grande, & magnanimo da me riconoſceua quei fauori. O quanto mi ſei obligata Franceſca, poſciache ſei ſtata nel fuoco, & non ti ſei abbruciata; sì che le fiamme di veruna tentatione non ti hanno punto penetrato il cuore, mà ſempre tu fuſti coſtante, & ti ſei ſempre ingegnata di cuſtodire me in te, come tuo teſoro pretioſo, più che di finiſsimo oro, perciò non mai fui da te ſprezzato, anzi, che tu più toſto ſempre mi hai tenuto in ſomma veneratione, & per farmi coſa grata hai conſeruato il tuo cuore come puriſsimo argento, ſenza macchia alcuna, libero, & lontano da ogni ſenſualità. Nulla hai temuto il mondo, & l'hai ſpeſo come rame, non vi hai poſto fermezza, concioſia che hai conoſciuto la ſua inſtabilità, perciò vi ſei viuuta, come paſſaggiera, & pellegrina. Nulla anche per mio amore hai apprezzato il proprio corpo, ne temuto hai li parenti, & tanto ſei ſtata da quelli contraria, che ti ſei infino ſcordata de' loro nomi. Meco ti vniſti, ne mai più da me ti ſeparaſti; al che molto ti aiutò il retirarti quanto ti fù poſsibile in ſolitudine; concioſia che, facendo tu ſtima della carità, fuggiſti ogn'altra connerſatione humana. Mai ti ſei partita dall'vbidienza, mercè delle benedittioni mie, con le quali ſempre ti preuenni; nelle tue attioni mai ſono ſtato da te offeſo, concioſia che ſempre ſei ſtata attenta

a quello

a quello che io da te voleuo, conformandoti anche in tutto co'l mio volere: & quando mi hai ricercato di qualche coſa, ſempre ti ſei moſſa da carità, ne mai ti ſei diſpoſta a pormi legge, concioſia che ſempre ti ſei rimeſſa à miei occulti ſegreti, & non al tuo volere. Onde io perciò ſouente mi ſon moſſo a pietà, con impedire non pochi mali, che ſenza fallo ſarebbono accaduti, poſciache ſolo lo ſpirito di pietà ti moueua a chiedermi quello, che tu da me voleui. Sappi adunque anima diletta, che io ti hò ſcritto nel libro della vita, perciò procura ſempre trouarti pronta alla mia voce. Dopò queſte lodi, che diede Chriſto Noſtro Signore alla Beata Franceſca in quel deſiderio, che ella gli moſtraua d'hauere, di finire la vita mortale, & andare vna volta horamai à gli eterni ripoſi; di nuouo diſſele, che la conſeruaua in vita per il bene di quelle ſue diſcepole, le quali ſe ella foſſe in quel tempo paſſata all'altra vita, ſariano rimaſte ſmarrite, concioſia che molte haueuano fatto quella ſanta riſolutione, di volere far vita ritirata inſieme in vna caſa, per la brama, che haueuano di ſtare ſotto la cura, & ombra di lei medeſima. Eſſendo, che elleno l'amauano, & per il concetto grande, che haueuano della ſantità di lei, la riueriuano non poco. Onde diceua il celeſte Signore alla B. Franceſca; Se io ti tiraſsi a me, per lo dolore, che elleno ſi prenderebbono di queſta coſa, reſtariano, come ſtupide, & facilmente vacillarebbono nell'effettuare la coſa di quel Monaſterio, non ſi fidando, ſe veramẽte ciò foſſe volere di Dio, benche foſſe loro da chi le guidaua, impoſto ciò per vbidienza, & ſe non altro, queſto almeno è certo, che ſenza di te Franceſca, le diceua'l Signore, in niuna maniera mai, hauendo io perciò te eletta, potrebbono eſſere tanto aiutate ad andare alla perfettione, quanto per mezo di te medeſima. Perciò le diceua Chriſto: Dì al tuo Padre ſpirituale, che a lui ſieno raccomandate, ne per li trauagli, che gli conuerrà pigliare in conſolarle mai l'abbandoni. Eſſendo che ſouente auuerrà, che ſaranno inſtabili, & per ogni poca coſa ſi sbigottiranno; & concioſia che tu ſei à loro di gran franchezza, quando io ti torrò da loro, rimarranno afflitte, & ſi ſtimaranno come orfane ſenza conforto, & aiuto, & anche ſenza conſiglio. Dì adunque, le diceua il ſuo ſpoſo Chriſto, al tuo confeſſore, che nel principio non ſi moſtri cõ eſſo loro ſeuero, ne gridi loro fin tanto, che

ſiano

siano slattate, percioche poscia si accorgeranno della verità, che hora non conoscono. Et finalmente dissele Christo Nostro Signore, che egli l'haueua sopra la varietà, & instabilità delle cose mondane conseruata sempre, come Signora di se medesima; & che ella meglio appresso haueria conosciuto questa verità, quando sciolta da lacci mortali del corpo terreno, introdotta l'hauerebbe co'suoi eletti alle delitie celesti della beatitudine eterna.

COME LE COMPAGNE della Beata Francesca per essortatione di lei medesima si risoluerono di far vita ritirata insieme in vna casa, & di altri fauori, che fece Christo Nostro Signore alla Beata Francesca in questa sua infermità. Cap. XXIII.

LA consolatione, che haueua apportato la già narrata visione alla Beata Francesca fù, che mentre anco ella staua inferma, & grauemente oppressa dal male, si risoluesse parlare più chiaramente con le sue discepole, & manifestar loro con chiare note, come il volere di Dio era, che elleno ritirate tutte insieme in vna casa, facessero vita regolare, & così dessero princio ad opera sì santa, quanto sarebbe stata la forma dell'istituto di quella santa Congregatione, per lo frutto, che n'hauerebbono riportate tante anime, che lì viuendo santamente, alla fine, come saggie spose dal sourano Signore introdotte sarebbono state alle delitie soauissime del cielo. Onde ella fece a se chiamare il suo confessore Giouanni Mattiotti, & gli raccontò, come dicemmo, quanto gl'era accaduto nella visione, narrata nel precedente capitolo: & per mezo di lui furono a lei chiamate ancora tutte quelle sue discepole. E credibile, che Francesca all'hora facesse a quelle primieramente vn breue ragionamento

delle miſerie delle coſe mondane ; & poi inalzando il penſiero alle coſe dell' altra vita , ſaggiamente le proponeſſe , quanto ſarebbe ſtato bella coſa , & quanto grata a Dio , ſe foſſe ſtato conceſſo a tutte loro menare vna vita ſanta inſieme , quaſi celeſte , & angelica . Quiui accorgendoſi , che hora mai a baſtanza ſi erano per li ragionamenti di lei medeſima inteneriti i cuori di quelle ſue diſcepole , li manifeſtò chiaramente il volere di Dio , & in particolare forſe anche quello , che le haueua per conto loro nella precedente viſione riuelato lo ſpoſo dell' anima loro Chriſto . L' oblatione , che già quelle diuote donne haueuano fatto di loro medeſime , mediante la Vergine , come dicemmo , al Signor loro , & la ſtima in che teneuano Franceſca , facendo ella loro fede , che ciò era volere di Dio , fù potentiſsima cagione , che sì come elleno erano di vn cuore , & di vna mente nello ſpirito , foſſero ancora con Franceſca , & trà di loro medeſime in queſta ſanta riſolutione di vn medeſimo parere . Le ſpinſe vie maggiormente anco a dare in ciò il conſenſo loro , il prometterſi di ſicuro , che per vna tale vnione , che trà di loro fondata in carità ſi ritruouaua , maſſime hauendo per loro ſcorta la Beata , ſenza fallo veruno haueriano menato , come ella prometteua loro , vna vita angelica . Et concioſia che ſi dimoſtraua loro così fauoreuole il cielo , ſperauano anco , che non ſarebbe loro mancato coſa alcuna , & che la felice poſterità delle loro deſcendenti , non ſolo ſarebbe ſtata gloria , & ſplendore a Roma tutta ; mà non poco ancora concorſo haurebbe ad adornare nel cielo , come di tanti candidiſſimi gigli l'iſteſſo Paradiſo ; Et realmente non s'ingannarono punto , & ſe mi foſſe lecito qui partirmi alquanto dalla mia ſtoria , lo potrei anco fare apparire non poco chiaro ; concioſia che potrei raccontare di molte nobili Signore Romane , & tennere donzelle gli eſſempi illuſtri , che diedero , ſeguendo le pedate di Franceſca , nell' humiltà , & patienza , nella purità , & innocenza , nella diuotione , & feruore dello ſpirito , & in ſomma per dirlo in vna parola , in ogni virtù , & ſantità , & nella pietà , & intera oſſeruanza dell'iſtituto loro , laſciatoli dalla medeſima Beata . Mà concioſia che meglio è di ciò trattare ſeparatamente , non mi parendo bene

do bene l'interrompere la ſtoria, à bello ſtudio ciò tralaſcio. Quanto la riſolutione di queſt'anime benedette apportaſſe contentezza al cuore della Beata Franceſca, ciaſcuno ſe lo può penſare, che sà, che coſa voglia dire guſtare, quanto guſtaua queſta ſerua di Dio di vedere, che Iddio ſia ſeruito, & honorato, & che adempiti venghino da mortali a pieno i conſigli perfettiſsimi dell'eterna ſapienza. Queſta fù la cagione, che il dì a punto, che precede la feſta di San Michele Archangiolo alli 28. di Settembre, il quale non fù molto lungi da queſto fatto, con la ſua puriſsima mente ella ſi leuò in ſpirito a contemplare l'immenſa Bontà del celeſte Padre, che ſeco così benigno ſe le moſtraua, & in tutte le coſe, così propitio faceua, che a lei foſſe il diuino fauore. All'hora il celeſte Signore vn'altra volta in quella medeſima maniera, che nella viſione dianzi raccontata le apparue, & lodandola con lodi, non punto difformi dalle precedenti, alla fine per più conſolatione di lei, & darle forſe anco ſperanza, non ſolo come già l'haueua detto vn'altra volta, che ella era del numero de gli eletti, mà che hauerebbe ſortito feliciſsimo ſucceſſo il negotio della Congregatione di quelle ſue diſcepole, con vna corona di candidiſsima vliua, che egli teneua in mano, incoronò l'Archangiolo, che ſtaua in compagnia di Franceſca, con dire a lui medeſimo, che quella corona egli gliela daua per eſſere ſtato fideliſsimo cuſtode di lei. Inginocchioſsi all'hora l'Archangiolo, conforme a quello, che diceua Fianceſca, & reſe gratie infinite al ſuo Signore; mà continuando poſcia la cuſtodia di lei, egli medeſimo, & co'l ſembiante più ſereno, & con li geſti più gratioſi, come anco con moſtrarſi per lei più forte difenſore contro li tartarei moſtri, che la moleſtauano, ſi moſtrò a lei aſſai più gratioſo, benigno, & amoreuole. Trouauaſi la Beata ancora per la medeſima malattia inferma, quando occorſe, che il ſuo marito Lorenzo, cominciò a trattare de negozij domeſtici, & trà l'altre coſe, per eſſere venuto a lui vn certo ſuo lauoratore, a diſcorrere de gl'affari de ſuoi caſali. Mà come il trattare di ſimili coſe temporali, maſsime con affetto terreno, come all'hora forſe faceua Lorenzo, alla Beata fù ſempre di no-

iosissima pena, in quel tempo massime, dopo quei celesti fauori raccontati, apportauano à lei quei ragionamenti non lieue affanno.

All'hora l'Archangiolo con disusata festa, facendosele auanti la consolò sì fattamente, che non solo ella poi confessò di non hauere fino a quel tẽpo, per mezo dell'Archangiolo hauuto maggiore consolatione; mà del tutto anco ciò fù cagione, che ella rapita in spirito; per vna soaue dolcezza interna, non sentì più cosa alcuna di quello, che si diceſſe il suo Lorenzo.

Il fine del Quarto Libro.

LIBRO QVINTO

DELLA VITA DELLA BEATA FRANCESCA ROMANA.

CERCA IL CONFESSORE DI Francesca vna casa opportuna per dar principio al Monasterio, & ella và pensando alla maniera della vita, che si douea tenere in detto Monasterio, & come primieramente Iddio le riuelò, oue elleno si doueuano sepellire, & le conditioni, che doueuano hauere quelle, che si riceueuano in detto Monasterio. Capitolo Primo.

MENTRE le diuote discepole di Francèsca, & gl'altri due Religiosi sopra nominati insieme, con Giouanni Mattiotti andauano cercando, conforme all'indirizzo di lei, vna casa opportuna, oue haueſſero potuto dar principio all'opera della fondatione di quella santa Congregatione: la saggia Madre ancora inferma, ricordeuole del consiglio del suo eterno sposo, & Signore, seco andaua pensando a quello, ch'era necessario per l'edificio, & vltima perfettione, & compimento di que-

ſta nobil torre ſpirituale, che ſi doueua ergere da queſta terra de mortali, fino alle più ſublime altezze del cielo empireo; acciò, per mancamento poi della neceſſaria prouiſione di tal fabrica, non haueſſe a reſtare imperfetta; onde ella ne veniſſe inſieme con quelle ſue diſcepole ad eſſere burlata. Stauaſene per tanto penſando primieramente al fondamento di quella, che era l'habitatione, & ſtanza, oue doueuano ritirarſi a fare queſta vita regolare; & come ſapeua, che indarno ella hauerebbe meſſo la mano, anzi il penſiero all'edificio di queſta caſa, ſe Iddio non foſſe ſtato quegli, che l'haueſſe edificata, non laſciò quindi, come in ogn'altra occorrenza ſoleua, di fare ricorſo alla Diuina Bontà. Ritiroſſi adunque all'oratione, e fù eleuata in eſtaſi per vna delle ſolite ſue contẽplationi. Queſta loro congregatione non doueua eſſere propriamente religione; onde non era tampoco conueniente, che haueſſero chieſa publica, & eſpoſta ad ogni ſorte di perſone, mà ſolo baſtaua loro, che haueſſero vn'Oratorio in caſa, oue tutte ſi foſſero potute ritirare a dire inſieme l'Hore Canoniche, & aſcoltare la Meſſa, & per conſequenza non hauerebbono hauuto in quella caſa luogo per la ſepoltura delle ſuore. Quindi poteua eſſere, che al bel principio a qualcuna haueſſe portato ciò qualche ſollecitudine, & diſturbo. Mà la ſourana Vergine, che ſi era offerta già alla Santa, per particolare protettrice di quelle diuote donne, non mancò di porre opportuno rimedio a queſto affanno. Percioche mentre Franceſca ſtaua in quell'eccesſo mentale, paruele in vn momento di vederſi traſportare in vna chieſa ſimiliſſima a quella di Santa Maria nuoua in campo Vaccino, oue ella hoggi anco ſtà ſepolta. Vide ella quiui apparecchiato vn nobiliſsimo altare auanti di vna tribuna, oue ſi trouaua la Vergine glorioſa circondata da otto Serafini, in compagnia di San Pietro, & San Paolo, & San Giouanni Battiſta. Eraui in quel medeſimo luogo vna ſola ſepultura a pie di quell'Altare, oue diede la Vergine ad intendere a Franceſca, che ella doueua eſſere ſeppellita, & in oltre diſſele, che alle ſue diſcepole commandaſſe, che non foſſero ſollecite in penſare del luogo, oue doueuano eſſere ſepellite, mà ſi diſponeſſero a fare l'vbidienza del confeſſore, & di quel luogo ſi contentaſſero, che egli haneſſe per ciò eletto. Fù queſto luogo la Chieſa di Santa Maria Nuoua in campo Vaccino; concioſia che poſcia,

scia, come vedremo appresso, da Monaci di Monte Vliueto fù per priuilegio concesso, che elleno si potessero seppellire in detta Chiesa, sì come communicato insieme le haueuano la regola, & il loro istituto. Dopò a non sò quanti giorni l'anno pure 1432. nella festa di tutti i Santi il primo di Nouembre si ritrouaua oppressa la Beata Francesca dalla medesima infermità, quando trà gli affanni di quella malattia si compiacque il benignissimo Signore, con vna di quelle solite eleuationi di mente tirarla in spirito a contemplare la festa, che in simile solennità faceuano i beati in cielo. Vide ella quiui auanti il trono della Diuina Maestà, apparecchiato vn nobilissimo Altare, sopra del quale staua vn candidissimo Agnello con cinque piaghe così chiare, & lucenti, che con il loro splendore di gran longa superauano la luce di questo nostro Sole materiale. Teneua quel gratioso Agnello sotto i piedi d'auanti vn libro chiuso, & con sette sigilli segnato, & come se fosse del sangue di lui medesimo miniato. tre di quei sigilli, che stauano in mezo al libro, lo teneuano chiuso, mà gli altri quattro, che stauano dalle bande erano aperti. Era l'Altare, per quanto diceua Francesca, circondato d'ogni intorno da vna moltitudine grande di candelieri, posti tutti in ordinanza, in guisa, che per la merauigliosa loro dispositione recauano assai più vaga tutta quella vista. Da così nobile vista inuaghita la Beata, si senti spingere da vn'ardente brama di accostarsi al detto Altare; mà timida per non sò che interno affetto di riuerenza, si tratteneua. All'hora la Diuina Bontà, a cui non erano in verun conto celati i desiderij di lei, volendo consolarla fece, che San Giouanni Battista se le accostasse, & pigliandola per mano l'accompagnasse fino al detto Altare. Quiui poscia il Santo le disse, che ella non temesse di accostarsi quanto più hauesse potuto vicinissima all'Altare, già che così il suo benignissimo sposo l'haueua condotta là, acciò ella godesse di quelle soauissime delitie. Vbidì la Santa al commandamento di Sã Giouanni Battista, & mentre ella godeua di rimirare l'Agnello, vide, che mouendosi i Santi del cielo a schiera a schiera, veniua ciascuno a far riuerẽza al detto Agnello. Haueua ciascuna schiera vno, che come capo, & principale portaua auanti vno stendardo diuiso in tre colori, negro, bianco, & rosso. Intonaua questi il canto all'arriuare, che egli faceua auanti dell'Agnello, & gli altri suoi seguaci, cor-

riſpondendo al canto di lui, replicauano con dolciſſima melodia gli ſteſsi canti. Mà come l'allegrezze di quei ſpiriti celeſti recarono a Franceſca quaſi vn'eſtremo contento, non è per tanto, che non le generaſſe più che lieue ſtupore di vedere nella patria celeſte, che vna parte di tutti quei ſtendardi foſſe nera. Per lo che San Giouanni Battiſta le diſſe, che ella di ciò non ſi ſtupiſſe, concioſia che per la ſimilitudine di quel colore nero voleua Iddio dare a lei ad intendere, che la ſtrada di ſalire à quegli eterni ripoſi era la perfetta ſpropriatione di ſe medeſimo, il mortificare ogni ſenſualità, & rinunciare inſieme all'honore, ricchezze, & ſpaſsi terreni; & finalmente metterſi quanto il mondo apprezza tutto ſotto i piedi. Il bianco, poſcia diceua il Santo, era ſimbolo della purità della mente, la quale era potentiſsimo mezo, per caminare con perfetta fede per l'anguſto ſentiero della giuſtitia, a fin che l'anima arriuar poſsi à gl'vltimi termini della beatitudine. Mà il roſſo era in ſimbolo della carità feruente, & infocata, la quale ne' Martiri ſanti operò quell'amore, per cui pareua loro qualſiuoglia tormento in queſto mondo patito, benche grauiſsimo, & moleſto, gioia, & conforto incomparabile. Il fine, per cui il celeſte Signore diede a vedere a Franceſca queſta viſione, io per me credo, che altro non foſſe, ſe non per eccitarla a pigliare con pronto cuore il carico della fondatione di quella Congregatione, volendo inſieme forſe la Diuina Bontà a lei moſtrare, che ella anco co'l ſuo ſtendardo in mano, accompagnata dalle ſue ſeguaci, che dopò di lei iui ſantamente ſarebbono viuute, haueria in cielo ſeguito, & accompagnato, per quei ameniſsimi campi del paradiſo l'innocente Agnello. Et cosi dimoſtrò a lei inſieme ſotto la ſimilitudine di quei tre colori dello ſtendardo di ciaſcun Santo (come in brieue compendio) quale eſſer doueua il principale ſtudio di ciaſcuna, & di lei in particolare, la quale doueua eſſer trà l'altre in ſantità di ſpecchio, & eſſempio, per poter arriuare à quegli eterni contenti. Queſte coſe erano l'annegatione perfettiſsima di loro medeſime, con ſtaccarſi da quanto ſi troua di creato ſotto il cielo, & la purità perfettiſsima del cuore, da cui in loro ſarebbe riſultata la carità perfetta, tanto verſo di Dio, quanto verſo de loro proſſimi. Quantunque giocondiſsimo a Franceſca foſſe il vedere, & vdire coſe tanto vaghe, & fuor di modo feliciſsime, & belle, per cui anco

sforza-

sforzauasi di dare lodi immortali al celeste sposo; non era per tanto, che la vaghezza dell'Agnello sopra ogni cosa amabilissimo, non rubasse quasi a lei il cuore. Onde egli, a cui non erano ascosi i purissimi affetti dell'ardente fiamma, che di amore celeste nutriuasi nel petto fidelissimo di lei, per consolarla vie maggiormente, se le posò nelle braccia. All'hora con modi purissimi di vn'affettuosissimo amore, con templandolo Francesca pareuale consumarsi tutta per le tempre fortissime d'amore verso il celeste sposo, in guisa tale, che alla fine partendosi da lei il dolce Agnello, paruele anche quasi stupendissimo miracolo di amore, che spiccandosele dal petto il cuore, non venisse insieme a mancarle la vita. Durò non poco il languore, mà poscia per vna perfetta conformità del volere di lei con quello di Dio, si riposò nel diuino beneplacito, & quindi presa alquanto di lena, si sentì tutta rinuigorire, concioſia che vdì la Vergine, che commandò a S. Maria Maddalena, che facesse a lei la seguente imbasciata, acciò ella poscia manifestasse il tutto al suo confessore, che staua lì presente, in compagnia di molte altre di quelle sue discepole, cominciando in fin da all'hora ad istruirlo di quel tanto, che far doueua per lo buono gouerno di quella santa Congregatione. Quell'anime adunque (diceua Francesca così in estasi al confessore) che voglino seguire per lo calle di vna più fina virtù, & in quella cõgregatione dedicarsi a Dio perfettamente, deuono con cuore libero, per vna vera fede, & perfetta humiltà spogliarsi di ogni affetto, non meno di cose esterne, che di quelle, che sono proprie dell'animo interno. In oltre deuono hauere il cuore puro, & innocente, conseruarsi mansuete, & porre tutta la speranza loro in Dio suo creatore; concioſia che in questa guisa sperimentaranno in cose quasi infinite, quanto sia saggio, & prouido il celeste amore. Voleua anche Iddio, ella diceua, che elleno fossero di animo generoso, pacifiche, & quiete, pronte al seruire, animose, & ardite al combattere, acciò potessero essere vincitrice di loro medesime, & con vna perfetta fermezza stabilite in Dio. Percioche la vita vera di vn perfetto vbidiente è quella di colui, il quale nell'vbidire troua la vera pace, e che opera con pronta, & allegra volontà, & stà in ogni cosa, come se fosse morto, & alla voce dell'vbidienza viuissimamente camina. Essendo che l'vbidiente vero è a guisa di saetta in mano dell'Arciero, la quale a voglia di lui si lascia in tutto maneggiare,

giare, & ſcoccata dall'arco, ad altro non mira, ſe non di arriuare là doue la tira il medeſimo Arciero, & co'l ſuo ſtrepito, che fà mentre velocemente vola, sì fà in così fatta guiſa fare largo, che per tema di lei veruno ſi troua, che habbia ardire di impedirle il volo, & ella mai ſi ferma fino a tanto, che arriuata non è al ſuo ſcopo. Per la eſplicatione di queſta ſimilitudine, & acciò il confeſſore intendeſſe, che a lui ancora ſi apparteneua quella dottrina, come quegli, che era deputato per lo gouerno di quelle diuote dõne, diceuagli anche, che l'arciero era l'vbidienza, la quale mai ad altro mira, ſe non al volere di Dio, & altro non pretende, ſe non, che Dio ſia honorato, & che l'anima ſi conformi in tutto al ſuo ſpoſo Chriſto. Laonde tanto in quello, che commanda, quanto in chi vbidiſſe ſi ricercaua la carità; percioche queſta virtù è quella, che con velocità può fare arriuare ad eſſer capace ciaſcuno di conſeguire, & in ſe riceuere il ſuo vltimo, & feliciſsimo bene. Diceuagli anche da parte della ſourana Vergine, che ſe egli haueſſe voluto condurre ſicuramente quella ſua ſpirituale greggia al termine di vna più ſublime perfettione, la prima coſa faceſſe, che elleno per vigore di vna perfetta pouertà ſi ſpogliaſſero di ogni coſa. La ſeconda, che queſta ſarebbe ſtata buona occaſione di fare, che elleno viueſſero ſenza veruno timore, percioche in queſta nudità ſarebbono arriuate a poſſedere quiete nell'animo loro, & per vna perfetta pace goduto haurebbono di vna vera tranquillità amoroſa, & inſieme ſarebbono viuute con perfetto vincolo di carità; onde poſcia fatto haurebbono ſicuramẽte vn perfetto holocauſto a Dio di loro medeſime. Ciò ſenza dubbio, diceua S.M. Maddalena alla B.F. & ella al ſuo cõfeſſore; nõ perche tutte quelle, che doueuano entrare in detto Monaſterio, foſſero, prima d'eſſere in quello riceuute, per hauere queſta perfettione, mà più toſto per inſegnar loro, cõ che preparatione di animo vi doueuano andare; & in che ſi doueuano eſſercitare, poſcia, che vi foſſero entrate, ſe voleuano farſi vere ſpoſe del celeſte Signore, sì come in detta congregatione perciò erano chiamate da lui.

* * *

DI

DI VNA TENTATIONE, che diede il demonio alla Beata Franceſca, & come ſuperandola, poſcia fù da Dio conſolata, & riceuè la regola, che doueuano oſſeruare le ſue diſcepole nel Monaſterio, quando ſi foſſero ritirate ad habitare inſieme. Cap. II.

IN queſto medeſimo tempo, acciò la Beata Franceſca non s'haueſſe à ſcordare della conditione della vita preſente, nella quale viueua, ſoggetta à tentationi, & à gli aſſalti del demonio, permiſe Iddio, che ella foſſe dal demonio gagliardamente tentata di fare giudicio temerario del ſuo proſsimo. Trà l'attre coſe, che fece l'iniquo ſeduttore, per farla caſcare in ſimil vitio, fù che vna notte le comparue in forma di più leoni, che tentauano alcune perſone di varij vizij. Pareua à lei di riconoſcerli, & che teneuano alcuni per la loro auaritia certe borſe di denari in mano, & altri conforme à varij vizij, à quali voleua il demonio dare ad intendere, che erano inclinati feceglieli vedere, che teneuano varij ſerpenti, & bruttiſsimi altri animali. Non potè a Franceſca eſſer celato l'inganno; onde ella anco ributtò immantinente indietro l'aſtuta frode del nimico. Queſta fù la cagione, che quei ſpiriti infernali toſto anco eglino così in forma di leoni rabbioſamente corſero adoſſo di lei, & con certi nerui crudeliſsimamente la batterono. Fù tanto lo ſtrepito di queſte battiture, & il fracaſſo, che fecero i demoni, che ſi ſuegliò Lorenzo marito di Franceſca, & con tale ſpauento, che sbigottito cominciò ad alta voce a chiamarla, concioſia che ritrouandoſi ella in quella medeſima camera, & ſentendo Lorenzo, che ella quaſi lagnandoſi chiamaua il dolciſsimo nome di Gieſù, ſi penſaua, che dormiſſe, ne haueſſe ſentito quello ſtrepito. Partiſsi il demonio à quelle voci di Lorenzo, & Franceſca con belliſsima maniera, celandogli il fatto, gli diſſe, che non temeſſe; mà ſeguitaſſe pure a ripoſarſi, eſſendo che in caſa non vi era mal neſſuno. Queſta tentatione forſe la diede il demonio a

Fran-

Franceſca, cõcioſia che dianzi haueua antiueduto in ſpirito, come lo manifeſtò al ſuo confeſſore, le tribulationi, che doueuano patire quelle ſue diſcepole, nell'elettione della caſa, per fare il già detto Monaſterio; & come elleno ſtauano già in procinto per fare queſta radunata, il demonio per maggiormente affliggerla, volle fare à lei apparire, come egli anco ſtaua accinto per ſolleuare quei tali, che le doueuano eſſere contrarij, acciò la moleſtaſſero con la varietà di quei vizij, à quali il demonio faceua apparire a lei, che foſſero inclinati. Non ſi perſe per tanto di ſperanza la B. Franceſca, mà mentre ſi tiraua dal confeſſore, & da gli altri auanti il negotio, dall'altro canto ella attendeua (concioſia che ſtaua anco indiſpoſta dalla già detta infermità) a raccomandare il tutto à Dio. Queſta fù la cagione, che vn di ſe ne ſtaua Franceſca nella ſua diuota camera in eſſercitio di vna ſanta contemplatione, quando per confortarla & conſolarla Iddio fece, che rapito lo ſpirito di lei in eſtaſi rapreſentato foſſe auanti il trono della Diuina Maeſtà trà Seraphini viciniſſimo al ſoglio della ſourana Vergine. Gioiua fuor di modo la Beata di cotal viſta, & bramaua per vn ardente affetto di auuicinarſi vie più al trono della glorioſiſſima Vergine, quando ella fù da San Paolo, per ordinatione della medeſima Regina de gl'Angioli là sù condotta. Quiui Franceſca primieramente con humile inchino adorò la ſua Signora, & la ſourana Vergine poſcia diſſe al medeſimo Santo, che da parte di Dio, & dell'eterno ſuo Figliuolo manifeſtaſſe a Franceſca l'infraſcritta regola; acciò che riuelandola al ſuo confeſſore, poſcia egli la faceſſe oſſeruare in quel ſuo Monaſterio. Prima adunque San Paolo confortò Franceſca ad hauere coraggio in tirare auanti sì laudabile impreſa, & poſcia diſſele in perſona di tutte le ſue ſeguaci, che primieramente doueuano quelle, che ſi voleuano ritirare in detto Monaſterio, leuare da ſe ogni macchia; come ſe egli haueſſe voluto dire, che doueuano fare vna confeſſione generale: poſcia le ſoggiunſe, che inſieme faceſſero sì, di eſſere fedeli, & leali, & ſi conſeruaſſero in vera humiltà, eſſendo che prima di ogni altra coſa così conueniua, che ſi rinouaſſero. Diſſegli in oltre, che per conſeruarſi in quella purità doueuano ſpogliarſi di ogni affetto di coſe terrene; & perciò doueuano rimuouere da loro ogni occaſione di ſomiglianti affetti, le quali non erano altro, che le

conuer-

conuersationi di persone di questo mondo, dalle quali mentre l'huomo cerca traherne qualche consolatione terrena, souente auuiene, che si perdono le spirituali,& celesti. Dissele ancora, che vn'anima così da tutte queste cose spogliata, doueua cõ accorta prudenza procurare di conseruare il segreto suo interno,ne à tutti cõueniua manifestasse il suo cuore; acciò in questa guisa nõ venisse il demonio a poter comprendere i tesori,di che Iddio suole riempire vn'anima a se dedicata:perciò facessero gran conto del silentio, & il ragionare loro fosse nel più intimo del cuore di loro medesime con lo sposo eterno dell'anima loro, & di lui souente si ricordassero, con vn'affettuosissimo pensiero di vn'intelletto puro, & sereno. Di più le disse, che tutte procurassero di fornirsi di vna vera humiltà, congiunta con la pronta vbidienza, per effeguire speditamente tutto quello, che fosse stato loro commandato. Furono queste cose, che disse l'Apostolo a Francesca, come il prologo della regola, la quale egli diceua, che si doueua effattissimamente da tutte osseruare: con questo però, che non si vietaua ne' casi particolari conforme alla varietà de successi,che poteuano occorrere, la virtù della discretione, che era necessaria si trouasse in quella,che haueua da essere Superiora. La regola adũque fù,che primieramẽte tutte quelle,che hauessero voluto viuere in detto Monasterio,osseruassero i quattro digiuni, che sogliono fare alcune Religioni santamẽte ogn'anno. Prima la quaresima,la quale essẽdo in precetto,la doueuano fare per vbidienza;mà quel digiuno,che comincia da i trè dì prossimi auanti l'Ascensione del Signore fino alla Pentecoste, voleua, che la facessero per amore, in honore dello Spirito santo,che è amore diuino,& il terzo digiuno,che è dal primo d'Agosto,fino alla Assunta della Vergine, voleua che in memoria della benignità della medesima Vergine si facesse con alleggrezza, & finalmente l'auuento in preparatione à celebrare degnamente la festa del Natale del Saluatore, voleua, che si facesse con feruore. Secondariamente le disse, che ne cibi voleua, che viuessero regolatamente, & che solo trè giorni la settimana mangiassero carne, cioè domenica, martedì, & giouedì, solo però la mattina, concioſia che la sera conueniua, che andassero sobrie; & il mercole dì non voleua, che mangiassero mai carne; & il venerdì, & sabbato conueniua, che digiunassero. circa al vino anco le disse, che sempre doueuano beuerne

uerne molto temperatamente; conforme però alla neceſſità di ciaſcuna, ſempre appigliandoſi alla via di mezo; & non doueuano mai pigliare, ſe non vini aſſai leggieri. Terzò, circa'l dormire, voleua, che dormiſſero ſette hore; & che la notte à hora competente ſi leuaſſero à dire il matutino: mà quelle, che non ſapeuano leggere, voleua, che in vece del matutino, alla medeſima hora recitaſſero cinquanta Pater noſter, & altre tante Aue Maria. ſuponeua poſcia, che dopò il matutino, chi haueſſe voluto, ſi foſſe potuta ripoſare: onde le ſoggiunſe che tutte sù l'aurora ſi doueuano leuare, & fare all'hora vn'eſſatto eſſame della conſcienza. Prima ringratiando in celeſte Signore, de benefizij, che da lui haueuano riceuuto; poſcia conſiderando ſe in qualche maniera l'haueſſero offeſo; & finalmente con vn ſaldo proponimento determinandoſi di non volere commettere più ſimili errori. Al tempo di prima poi, quelle, che non ſapeuano leggere, le diſſe, che recitaſſero trenta Pater noſter, & altre tante Aue Maria, & anco per ciaſcun'altra hora voleua, che ne recitaſſero quindici, conſiderando à qualche miſterio della paſſione del Saluatore; & all'hora di veſpro venticinque, conſiderando la carità di Chriſto ardente, & lucida, per cui vengono l'anime liberate dalle tenebre caliginoſe di queſto mondo. Et finalmente in vece di compieta diceua, che recitaſſero quelle, che non ſapeuano leggere, quindici volte il Pater noſter, & l'Aue Maria: dopò la quale voleua, che non ſi parlaſſe ſe non di coſe neceſſarie. Settimo, diſſe anco S. Paolo alla B. Franceſca, che eſſortaſſe quelle, che non ſapeuano leggere, & erano ammeſſe à gli vffizij ſeruili di caſa à ſtare contente della ſorte loro, & foſſero contente di fare l'orationi, che erano loro impoſte, ne cercaſſero di andare auanti: perciò che altrimenti ſarebbe ſtato faciliſſima coſa, che foſſero ſtate illuſe dal demonio. poſcia che l'aſtuto auuerſario mai non dorme, ma ſempre ci ſtà tramando inſidie. diceua anco, che queſte tali doueuano procurare di non ſtare mai in otio, mà, pigliando continuouamente nuoua lena, doueuano ſtare accorte di non eſſere dal demonio ſedotte, & ingannate. Ottauo, acciò elleno non haueſſero a traboccare ne gli eſtremi vitioſi, intorno alla vita ſpirituale, pericoli grauiſſimi di vna ſempiterna rouina, la prima coſa le diſſe, che ſi doueuano guardare da ſcropoli irragioneuoli, i quali recar ſogliono l'anime ſtolide, inſtabili, & perpleſſe

plesse ne'loro affari; si che in questa maniera non possono fare bene alcuno, ne tampoco possono gustare delle soauità dello spirito. Perciòche quando l'anima non gode della libertà dello spirito, non può applicarsi a veruna cosa. Secondo le diceua, che si guardassero dall'altro canto, che in simili cose nõ dessero nell'altro estremo, con essere nella via dello spirito tracurate: concioßia che così ne diuiene l'anima pigra, otiosa, & il demonio facilissimamente all'hora la tira in dietro, & fà, che ella si penta del bene, che haueua cominciato; & anche fà che poco conto facci dell'honore di Dio: onde vna tal anima diuenta di cuore così maligno, & sospettoso, che quanto le vien detto, tutto lo prende in mala parte. Terzo le diceua, che l'anime generose, & magnanime mai si vedono satie del bene operare, mercè del zelo dell'honore di Dio, che se le annida nel petto; mà per nõ essere illuse dal demonio in tutto si lasciano ne gli essercizij loro spirituali di oratione, & penitenze guidare dall'vbidienza. Nell'vltimo punto poi principale, che San Paolo disse a Francesca circa l'istituto, che doueuano tenere queste Suore in detta congregatione. diceua, che per la perfettione della pouertà, non voleua, che alcuna haueße cosa veruna di proprio, mà che tutte le cose fossero communi; & nel mangiare, vestire, & dormire, & altre cose a ciascuna si prouedesse tanto a sufficienza, che nõ vi fosse stato occasione alcuna di mormorare. Voleua però, che tutte queste cose fossero come cose da poueri. Acciò più perfettamente osseruassero questa nudità le disse, che tutte doueuano spogliarsi dell'amore carnale verso de loro parenti, in guisa tale, che per vn odio santo, ne tampoco si curassero di vederli.

FA FRANCESCA LA SVA professione in cielo auanti la corte celeſte, dicendo la Meſſa, & communicandola San Pietro, & come a lei fù dato il rimanente della regola, che doueuano oſſeruare quelle ſue diſcepole.

Cap. III.

COme il vedere Franceſca così fauorita dal cielo queſta opera di quella ſanta Congregatione, conſolauala oltre modo, & la faceua ſollecita in procurare, che quanto prima ſi ritrouaſſe, & ſi accomodaſſe la caſa, doue ſi doueuano ritirare quelle anime benedette delle ſue diſcepole: non è per tanto, che ella mancaſſe di preparare l'animo à trauagli, che preueduto haueua in ſpirito, che ſopraſtauano all'eſſecutione dt tal negotio. Per lo che ſouente con caldiſſime preghiere, chiedeua a Dio il ſuo diuiniſſimo ſoccorſo. Mà egli concioſia che quell'opera la ſtimaua ſua, come realmente era, non laſciaua di tratto in tratto moſtrarſele propitio, & conſolarla, & iſtruirla ancora di quanto era neceſſario per lo buono iſtituto, & ordine di quel Monaſterio. Onde quaranta dì dopò la precedente viſione, il dì a punto della vigilia della Natiuità del Noſtro Saluatore fù eleuata in ſpirito Franceſca, & per tutte tre quelle feſte, come lo afferma il proprio confeſſore di lei, & altre ſue diſcepole, le quali ſi trouarono preſenti a detto caſo, ſtette in eſtaſi, ſenza che mai ſi ſeparaſſe da quei contenti. Fù queſto fatto riferito dalle diſcepole della Beata Franceſca al cenfeſſore di lei, il quale inſieme con Frà Bartolomeo dell'Oſſeruanza di San Franceſco l'andò a ritrouare, & come ella ſtaua tenendo nelle ſue proprie braccia il fanciullino Gieſù alla preſenza loro, & di molte di quelle ſue diſcepole, ſtando pure anco in eſtaſi, cominciò ſuauiſſimamente a cantare. Mà poſcia concioſia che la Vergine le fece cenno, che ella le reſtituiſſe il ſuo figliuolo, humilmente le diſſe, che il douere non voleua, che vna coſa,

che

che gli era stata vna volta donata, poscia le fosse tolta. Era il sopranominato Frà Bartolomeo vno di quei testimonij, che il confessore, conforme al consiglio, che gli fù dato da Dio mediante Francesca, quando ella staua in estasi, haueua eletto per proua dello spirito di lei, & per aiuto, & indirizzo nella fondatione del Monasterio. Onde essendo ella, mẽtre pure staua in estasi, interrogata da lui che ella gli manifestasse le gratie, che in quel tẽpo le haueua fatto Iddio, la prima cosa gli raccontò la visione già narrata, & che la Verg. gloriosa haueua a lei benignamente concesso tutto quel tẽpo di quei tre dì tenere nelle sue braccia il fanciullino Giesù. Poscia disse, che, essendosi partito da lei quella visione, erano rimasti con esso lei San Paolo Apostolo, San Benedetto Abbate, & Santa Maria Maddalena, i quali salutauano tutti loro, & gli essortauano a stare attenti a quanto hauerebbono sentito dire da lei. Dissegli adunque Francesca, qualmente si sentì in quell'eccesso mentale tutta interiormente commouere le viscere, & preparosse ad vna nuoua festa, che le fù riuelato douersi lì fare. La festa fù questa, che incontanente alcuni Angioli prepararono vn nobilissimo Altare, & in quel mentre il glorioso Apostolo S. Pietro la prese prima, che egli si accingesse per fare il sacrificio, & dir Messa, & la tuffò in vn purissimo riuo, che per lì scorreua. Parue a Francesca di sentirsi tutta mutare, & essere da quel riuo vscita tutta purificata. Poscia con suo quasi estremo contento vdì la Messa, che disse San Pietro. Straordinarij furono i dolcissimi canti, che ella all'hora vdì fare da gli Angioli, & da tutti quei spiriti eletti, onde generauano ancora in lei contenti fuor di modo soauissimi, & da lei non più prouati, in guisa che poscia neanco li potè raccontare; ma solo disse, qualmente ella da San Paolo, & San Benedetto, & Santa Maria Maddalena, come da tre testimonij celesti della sua professione, che ella fece in cielo, così rapita in estasi, fù condotta auanti al trono della Madre di Dio. Quiui fatto, che ella hebbe i suoi voti, alla fine fù da San Pietro communicata & dalla Vergine con particolare fauore riceuuta nel numero delle sue deuotissime serue. In questo fatto parue, che volesse Iddio dimostrare la maniera, che doueuano tenere queste Suore in fare i loro voti quando si offeriuano a Dio, & al modo loro faceuano professione in quella loro congregatione. Poscia che l'essere Francesca

stata da San Pietro sommersa in quel fiume (quale ella diceua che si chiamaua fonte di misericordia) auanti, che si cominciasse la Messa, parue, che volesse dimostrare, come prima di ogni altra cosa doueuano confessarsi. Secondo vdir la Messa. Terzo auanti di communicarsi, come se fossero state alla presenza della Madre di Dio, & di tutta la corte celeste, doueuano fare i loro voti, a quali vi si doueuano trouare tre testimonij, come a suoi vi si erano trouati quei tre Santi, & alla fine poscia doueuano communicarsi. Dopò che Francesca hebbe raccontatò questo fatto, riuoltatasi al confessore, & a Fra Bartholomeo, conciosia che essendo stato impedito da non sò che a fare, non vi era potuto andare quella mattina a casa di lei, oue occorse questo fatto, Frate Hippolito, li disse, che si ritrouassero insieme con Frate Hippolito per effettuare quanto prima la radunanza di quelle sue discepole, & che ponessero sicuro rimedio a fastidij, & intoppi, che si poteuano facilissimamente imaginare, che hauerebbono hauuto in questo negotio, & che, come quell'anime benedette fino all'hora si erano mostrate vbidienti, l'essortassero a stare salde nell'incominciato camino, posciache già'l demonio si armaua per solleuare gente seguace di lui per molestarle. Disse anco la Beata Francesca ad amendue, che dicessero a Frate Hipolito, che tratasse con l'Abbate di monte Oliueto, non acciò egli hauesse a comunicare le regole della sua religione alla congregatione di queste sue discepole; conciosia che glie l'hauea già concesse Iddio; mà per leuare le dicerie de gli huomini, & acciò confermasse cō priuilegi, come casa di figliuole di Sā Benedetto quella loro congregatione, si che la cosa hauesse più auttorità contro a romori, che in breue tempo era per solleuare contro di loro il demonio. In oltre disse che Giouāni Mattiotti doueua essere il confessore di detta congregatione; conciosia che egli, che fino all'hora l'haueua confessate, saria più di ogni altro stato habile per questo effetto; con questo però, che non si vietaua, che tal volta straordinariamente si potessero confessare da Frà Bartolomeo. Quelle poi che doueuano riceuersi in detta congregatione diceua, che poteuano essere tāto vedoue, come Vergini, pur che fossero libere a dare il cōsenso loro. perciò voleua, che trè fossero quelli, che l'essaminassero se quelle tali volōtariamēte si erano determinate di seruire a Dio in quella congregatione.

Essortolli ancora a fare, che quelle, che fossero viuute in detta congregatione, manteneſſero frà di loro l'vnione, & carità da sorelle, che erano, & che l'animaſſero ad essere coraggiose contro gli insulti delle diaboliche tentationi. sopra tutto dicendoli che l'essortaſſero per questo effetto a fare grandissima stima dell'vbidienza. In oltre quelle, che appresso si fossero riceuute in detto Mouasterio, facesse in sì, che vi andaſſero con pura intentione di seruire a Dio, & risolute coraggiosamente di seguire quella norma di vita, che li si menaua; & che per ciò non fossero prouate dentro il Monasterio, mà nella loro propria casa; ne riceueſſero mai alcuna, che eglino haueſſero scorta prosuntuosa, superba, & doppia; mà più tosto riceueſſero quelle, che erano manfuete, virili, & pronte a fare quanto le fosse stato imposto dall'vbidienza; cõciosia che tali vizij gia annouerati, ella diceua, che era difficilissima cosa, che da loro si fossero potuti superare. Acciò si haueſſero meglio a mantenere in questa semplicità, li diceua, che auanti, che l'ammetteſſero alla comune conuersatione, le deſſero in custodia per alcuni mesi ad vna delle più antiche, & più spirituali, & più prudenti. Nella precedente visione non era Francesca discesa in particolare alla maniera del vestito, che doueuano portare, onde in questa alla fine, disse loro da parte di quei Santi già nominati, che faceſſero, che tutte quelle Suore, che fossero viuute in detto Monasterio: la prima cosa portaſſero di sotto vna gonnella bianca, in memoria della castità, & fedeltà, che haueuano data a Dio; acciò per vna tale memoria procuraſſero con purità di mente, di corpo, & di cuore, conseruarsi sempre innocenti, & immacolate all'eterno sposo. sopra poi voleua, che portaſſero vn'altra gonna negra in memoria, che doueuano celare con lo studio di vna santa humiltà (eccetto, che all'vbidienza) tutte le loro virtù, con vn timore santo, ricordandosi continuamente, che doueuano essere rapresentate auanti il tribunale della seueriſſima giustitia di Dio, per essere giudicate: & finalmente, in vece di manto, voleua, che portaſſero vn panno bianco di lino, come già soleuano andare l'antiche Matrone Romane, in memoria, che si come il lino si macera prima in mille guise, & poi si fila, tesse, & si laua, & si adopera, così si doueuano lasciare maneggiare dalla santa vbidienza in ogni cosa; conciosia che così sarebbono state sicuriſſime, che Iddio, alla fine de' loro dì, l'haurebbe raccolte, come

ſue fideliſſime ſpoſe, & arrichendole de ſuoi celeſti teſori, fatto hauerebbe, che elle ſi ſcordaſſero di tutti i loro affanni, & l'haurebbe introdotte nel celeſte palazzo reale, per godere in ſempiterno de futuri beni.

COME LE COMPAGNE *della Beata Franceſca ſi ritirarono tutte inſieme in vna caſa a fare vita regolare.*

Cap. IV.

LA certezza, che le pareua hauere del diuino volere nell'iſtitutione di queſto Monaſterio, tanto il confeſſore di Franceſca, inſieme con quegli altri due religioſi ſopranominati; quanto le diſcepole della medeſima Beata, gl'haueua ſpinti a cercare con quella diligenza maggiore, che haueſſero potuto, conforme all'indirizzo dato loro, vna caſa oportuna per tal negotio. Ritrouarone adonque vna comodiſſima, & in luogo molto honorato, oue pure hoggi ſtanuo, & ſi chiama il Monaſterio di Torre de Specchi, & hauendo già da Franceſca riceuuta la regola del viuere loro, che li doueuano tenere, conforme al volere di Dio, & della ſua ſantiſſima Madre, da cui haueuano ottenuto il nome di chiamarſi l'oblate della Madre di Dio, ſi riſoluerono di rinontiare in tutto al mondo, & ſi in quella caſa, come in ſacri chioſtri, dedicarſi al ſeruitio dello ſpoſo eterno. Quando ciò foſſe, & in che meſe, ò dì, non hò potuto a pieno ritrouare coſa, che mi poteſſe far dirlo aſſeuerantemente, & con determinatione: con tutto ciò poſto le coſe precedenti, fin quì raccontate, & quelle, che diremo appreſſo, & maſſime in queſto capitolo, parmi di potere facilmente dire con probabilità, che ciò foſſe alli 6. di Gennaro nell'anno 1433. il giorno a punto, che la Chieſa ſanta celebra la venuta de magi ad adorare il Redentore del mondo. In queſto giorno racconta Giouanni Mattiotti, che Franceſca, & tutte le ſue diſcepole, nella ſolita cappella in Santa Maria in traſteuere vdirono Meſſa, & ſi communicarono, come ſe dopò queſte comuni feſte loro ſpirituali determinato haueſſero di ritirarſi nel detto Monaſterio, & a punto haueſſero voluto fare

quello

quello, che hauea loro detto dianzi Franceſca, che prima di offerirſi a Dio, doueuano quelle donne confeſſarſi, vdir Meſſa, fare i loro voti, & communicarſi. Non potè Franceſca, per quanto riferiſce il ſuo cõfeſſore, hauere licenza dal marito di ritirarſi cõ quelle ſue diſcepole in quella caſa, per lo che parue (al ſolito dopo la cõmunione rapita in eſtaſi) moſtraſſe, lagnandoſi di queſto ſuo diſguſto, che di ciò ne hebbe vn grauiſſimo cordoglio. Perciòche riferiſce il medeſimo Giouanni Mattiotti, che ella, hauuto di nuouo la riuelatione del Miſterio della venuta de' Magi, come due volte gli anni paſſati a lei fù riuelato, & dall'eſtaſi immobile tornando ad vn'eſtaſi mobile, cominciò a lodare i Magi della perſeueranza, con la quale haueuano aſpettato il Saluatore, & anco concioſia che haueuano laſciato per Dio i loro reami, & haueuano a lui offerto così pretioſi doni, quali furono quei, che ſeco portarono al fanciullino Gieſù: & finalmente perche tornati, che furono a loro paeſi, ne diuennero predicatori della verità. Parue, che Franceſca così voleſſe eccitare queſte ſue figliuole ſpirituali a fare queſta loro rinuntia di quanto poſſedeuano per amore di Dio, & inſieme animarle a ritirarſi con pronto cuore in quel Monaſterio, & conſacrare al celeſte padre liberamente il teſoro pretioſiſſimo dell'anima loro. Mà poſcia fece con amariſſimi accenti paſſaggio al celeſte Signore, & mentre ella tenena pure in braccio il fanciullino Gieſù, con ſtraordinario ſtupore delle ſue diſcepole, che la ſentirono, in eſtaſi diceua: *O admirabile comerciũ, &c.* Et poſcia diceua: Sete voi Iddio mio quegli, che di niente creaſti il cielo? quegli, che liberato hauete il genere humano, & dalle loro caliginoſe tenebre condotto hauete gli huomini in luce così merauigliosa? voi per auentura ſete, che apriſti il cielo a mortali? quegli dico, che già profetizarono i profeti? & vn'altra volta replicando: O *admirabile comercium, &c.* con lacrimoſi ſoſpiri a ſe medeſima riuolta diceua. O anima, la quale ſei tanto nobilitata, come non intendi queſta tua grandezza, & queſta tua verità? oue hora è ò anima il tuo vigore? la tua grandezza? il tuo honore? la dignità tua? & il tuo vero bene? come ti ſcordi del tuo nome, che ti chiami alma? rimira al tuo nome, ne ti ſcordare di te medeſima, sì che ne perda poi la cognitione del tuo vero bene; quale è la cagione, che ti laſci ſedurre anima da coſa così vile. Poſcia all'Apoſtolo San Paolo, & a

Santa Maria Maddalena, che ſi trouauano lì preſenti diceua: Felice te Paolo ſanto, il quale ti portaſti così virilmente, & fuſti così animoſo, che niuna coſa mai ti puote impedire, che tu no andaſsi al tuo Signore, concioſia che tu fuſti ſaldiſsimo in ſeguitare la verità, che conoſceſti. O Maddalena, anco diceua Franceſca, che ſpinta da quella viua fiamma di amore, che già Iddio ti acceſe nel petto, niuna coſa mai ti potè ritardare il corſo, sì che non correſsi dietro al tuo Signore nell'odore ſuauiſsimo de' ſuoi vnguenti. Et alli Magi diceua: O bene auuenturati Regi, che per Dio laſciaſte quanto poſſedeuate, & ne veniſte a ritrouare il Saluatore del mondo. Queſti & ſomigliãti erano i ragionamenti, che faceua Franceſca, mentre ſtaua così in eſtaſi alla preſenza del ſuo confeſſore, & delle ſue diſcepole, come che ſi doleſſe, perciòche a lei era impedito poterſi con eſſo loro ritirare nel Monaſterio. Riferiſce il medeſimo confeſſore, che intenerite quelle ſue diſcepole piangeuano dirottiſsimamente di dolcezza, & forſe anco di dolore, vedendoſi ſeparare, non dal mondo, mà dalla loro cotanto amata Maeſtra, & ſcorta ſicuriſsima nel camino della perfettione. Et così faciliſsima coſa è, come diceuamo, che quella mattina medeſima ſi ritiraſſero in detto luogo a dare principio a sì lodeuole, & ſanta vita. Non ſcriſſe di ciò niente il ſuo confeſſore, che narrò poſcia la viſione, che all'hora hebbe de Magi Franceſca, concioſia che forſe ſtimò non eſſere neceſſario, & perſuadeſſi, che baſtaua per iſcoprire la ſantità di lei a quei, che all'hora ſapeuano quando cominciò detta congregatione, il raccontare il fauore, che in ſomigliante dì a lei conceſſe Iddio. Confermami in queſta mia opinione; concioſia che alli 27. di Gennaro pure di quel medeſimo anno, mentre Franceſca ſtaua in eſtaſi fece San Paolo, che ella primieramente raccontaſſe al ſuo confeſſore, & a gli altri due religioſi ſopranominati la conuerſione di lui medeſimo, acciò forſe haueſſero poſcia ad hauere più credito a quello, che appreſſo voleua far loro intendere pure per mezo di lei medeſima. Onde trà l'altre coſe, che ella diſſe, fù, che S. Paolo haueua a lei riuelato, che quando egli fù da Chriſto Noſtro Signore con quella voce chiamato, toſto ſi moſtrò pronto a corriſpondere alle diuine voci; & aprì l'ſuo cuore a quella celeſte luce, si che fù viuamente ferito d'amore, in guiſa tale, che quella luce con gl'occhi della mente, mirata da lui, nel

mezo

mezo di quel spauento, che a primo vdito gli diede quella voce, che lo chiamò, come egli medesimo racconta, rapendolo, con non sò che ascosa soauità lo fece di se stesso tutto obliare, & trasferito in cielo da quella medesima sua ascosa fiamma a contemplare con intiero animo delle grandezze diuine l'imperscrutabili abissi, generauasegli vn pensiero nel cuore di lui medesimo, il quale gli fece poscia dubitare (come egli medesimo pur lo riferisce) se era colà andato in corpo, ò pure senza corpo. Dopò queste parole impose secondariamente San Paolo a Francesca, che ella dicesse al confessore suo, & à quegli altri due religiosi sopranominari, che molte altre cose a lui restauano ancora da dir loro, circa di quello che far doueuano; mà conciosia, che all'hora non erano d'altro capaci, & poscia più commoda occasione si sarebbe porta di manifestargliele, per all'hora egli da loro partiua. Dal che io arguisco con probabile congiettura, che come San Paolo fù vn di quei Santi, che fù eletto da Dio per fautore dell'essecutione di quel Monasterio, & haueua già hauuto il negotio l'effetto suo, egli à quei tre serui di Dio, cioè Giouanni Matttiotti, Frà Bartolomeo, & Frà Hippolito, constituiti pure per ordinatione diuina anco loro procuratori in terra, per essecutione di questa medesima opera, volle fare così intendere, che da lui per mezo di Francesca non hauerebbono hauuto altro indirizzo nel negotio di quella Congregatione, & per ciò da loro partiua.

CHI FVRONO LE COMPAGNE della Beata Francesca, & del feruore, co' l quale viueuano insieme in santa humiltà, carità, & pietà christiana.

Cap. V.

CHon tutto che da quello, che si troua scritto dal confessore di Francesca, ò pure raccolto ne' processi di lei, non si possa sapere chi, & quante fossero quelle prime compagne, & discepole di lei, nulla di meno dalla bolla di Eugenio Quarto Sommo Pontefice concessa in fauore di questa Congregatione a quelle prime donne;

la quale hoggi pure anco la conſeruano le venerabili Suore di Torre de Specchi, pare, che facilmẽte ſi poſſa raccogliere quãte, & chi elleno foſſero. Percioche iui ſi fà mentione di diece donne; mà come vna di quelle è certo, & noi lo diremo appreſſo, che ſi aggiunſe a loro, biſogna dire, che noue ſolamente foſſero le prime, che ſi accompagnarono con eſſo lei; poſcia che li faſtidij, che hebbe quella, che di nuouo ſi aggiunſe alla loro Cõgregatione, pare, che foſſe buoniſſima cagione, che elleno procuraſſero da Eugenio di hauere il già detto priuilegio. La prima adunque fù Rita de Celli, quella, della quale più volte habbiamo fatto mentione, la quale dopò la morte di Vannozza cognata della Beata, fù quaſi ſua continua compagnia; la ſeconda ſi chiamò Agneſe Lelli, la quale, come la Beata Franceſca per vn biſogno preuedeua in ſpirito, che doueua gouernare dopò lei quellla ſanta Congregatione, fù da lei medeſima con particolari ſegni d'amore accarezzata; concioſia che auanti, che la Beata andaſſe ad habitare nel Monaſterio queſta Agneſe hebbe ſopra dell'altre vn non sò che di ſopra intendenza, & mentre Franceſca poi viſſe con eſſe loro, ella fù ſempre compagna di lei in vna medeſima camera; & finalmente poi del feliciſſimo tranſito di lei fù dalle compagne eletta Preſidente: & in ſomma queſte due diſcepole furono quelle, le quali, come più intrinſeche di Franceſca, più volte fanno teſtimonianza publica ne proceſſi prodotti per la canonizattione di lei della virtù della medeſima Beata, & in particolare di hauere più volte veduta, & medicata quella piaga, che ella teneua nel coſtato. quell'altre donne poi ſi chiamarono Anaſtaſia Lelli, Iacopella di Franceſca, Agoſtina di Perna, Perna di Vincenzo, Vannozza Santa croce, Franceſca de Veruli, & vn'altra Anaſtaſia. Con tutto che la Beata Frãceſca non haueſſe potuto ottenere licenza dal marito di ritirarſi anch'ella ad habitare con quelle ſue care diſcepole, nulla di meno non ceſsò mai di amarle con materno affetto, & tenere di lorò quella cura, & protettione, che ad vna pia, & buona madre ſpirituale ſi conueniua verſo di così nobile, & generoſa prole. Perciò che ella fù ſempre ſollecita di far sì, che elleno ſi conſeruaſſero trà di loro in pace, & ſanta humiltà, eſſortandole ad amarſi l'vna l'altra, come cariſſime ſorelle, & figliuole di vn medeſimo padre, quale era Iddio: acciò, come è proprio de giuſti, poteſſero andare di dì in dì ſempre

più

più auanti: onde (per quanto credo) diceua loro, che si ricordassero, che vno era il loro comune padre celeste, & chi haueſſe rinuntiato di amare l'altra, come ſorella, era conuinta ancora di non volere per padre Iddio. Ella anco continuamente le viſitaua, & con esſe loro menaua ſouente, quanto la neceſſità de gli affari domeſtici le permetteuano, le giornate intiere. raccoglieuale in oltre con ſingolare benignità, & carità, quando dubbioſe ne andauano à lei per conſiglio, le cõſolaua, le cõfortaua, & animauale inſieme a ſoportare quei lieui affanni, da quali tal'hora, per la difficultà della nuoua riſolutione fatta, le trouaua oppreſſe, & doue ſe le porgeua commoda occaſione di aiutarle, mai riſparmiaua ſe medeſima, ſenza verun riſpetto a fatica, luogo, & tempo. Mà quelle dall'altra canto la riueriuano, come loro ſuperiora, & come riconoſceuano hauere per mezo di lei riceuuto da Dio tutto quel bene ſpirituale, di che ſi vedeuano dotate dal cielo, la riſpettauano, & vbidiuano, anzi l'amauano, come loro amoreuoliſſima madre. Queſta anco era la cagione, che volentieri aſcoltauano le ſante amonitioni, & eſſortationi, che ella faceua loro ad eſſere coſtante, & ferme nel diuino ſeruitio. Era certamente la vita di Franceſca a tutte le ſue diſcepole di ſpecchio chiariſſimo di ogni virtù; & oltre modo era da loro amata la virtuoſa, humile, & piaceuoliſſima maniere di lei nel trattare. concioſia che ella ſempre mai procurò, che quelle da lei non haueſſero potuto prendere, ſe non eſſempio di pietà, & carità, congiunta con quella più ſalda fermezza nel ben fare, che ſuole procedere da vna profondiſſima humiltà. Per tanto la giocondiſſima conuerſatione di Franceſca era loro non piccola cagione di ſprone, acciò elleno ſtudiandoſi di ſeguitare così ſicura ſcorta, già che non poteuano nella via della perfettione andarle al pari, veniſſero parimente a fare acquiſto di ſante, & ſodiliſſime virtù. Erano adunque tutte date alla pietà, & oltre modo guſtauano del ritiramento, & di nõvedere, ne ſentire coſa, che impedire le haueſſe potuto le loro diuotioni; ò pur recare diſtrattione nelle loro quaſi cõtinue orationi, quali ſe erano preſe a fare in quel tẽpo, quãdo non era del tutto poſto in ordinanza la loro regola. Quindi ne naſceua che per l'vnione, cõ che inſieme viueuano, & per la carità, con la quale ſi amauano, beniſſimo ſi moſtrauano di eſſere del numero di quei, che per vn tale amore, il noſtro Saluatore ha-

ueua detto, che ſariano ſtati riconoſciuti per ſuoi diſcepoli. laonde vno di tutte era lo ſpirito, & vna la volontà. & come coſtumauano di non hauere mai coſa, che nõ la metteſſero in comune, niuna anco pareua, che poteſſe dire, queſta coſa è più mia, che tua: concioſia che tutte haueuano rinuntiato quel poco, che teneuano di proprio, & à guiſa di quei chriſtiani della primitiua chieſa, poſto in comune. queſta era la cagione, che ne gli eſſercitij di caſa con tãto feruore, & ſpirito operauano, etiandio in quei, oue pareua, che ſi eſſercitaſſe più l'humiltà, che vna quanto far poteua, & dall'vbidienza gl'era conceſſo, procuraua ad ogni ſuo potere preuenire la compagna, ſenza confuſione però, & diſordine: mà più toſto con ordine, feruore, humiltà, & carità grandiſſima. Non poteua l'antico auuerſario ſopportare tanta concordia, & pace; onde procurò a ſuo potere di ſeminare trà di loro il veleno della diſcordia. Fù vn dì ad vna di quell'anime benedette chiamata Giacopella, impoſto dalla ſanta vbidienza, che faceſſe non sò che eſſercitio di caſa, & come faceuano gran conto della preſtezza, nell'eſſeguir toſto i commandamenti, vi andaua con tanto feruore, & così intenta a quello, che doueua fare, che merauigliandoſi vna delle compagne la preſe per vn braccio, per offerirle il ſuo aiuto, concioſia che era non poco bramoſa di leuarle; ſe haueſſe potuto la fatica; ma non potendo l'altra patire dimora, ne veruna tardanza, nello ſcappare, che ella volle di mano alla compagna, non sò come ſe le ſtorſe in guiſa vn braccio, che per buona pezza là meſchinella ne patì grauiſſimo dolore; & per iſpogliarla fù anco neceſſario ſdrucire le veſti, che teneua in doſſo. Affliggeuaſi l'altra di queſto ſuo incauto errore: mà l'inferma ſtimolata più interiormente dal demonio, che dalla paſsione, fù tanto il rancore, che in quel primo bollore del ſangue ſentì verſo la compagna, che quantunque a lei fuor di modo diſpiaceſſe, con tutto ciò le pareua di non ſe lo potere leuare dal cuore. Diſpiaceua alla ſorella più la ribellione di quei moti interni, di quello, che non l'affligeua il dolore del braccio, per cui ſi ſentiua quaſi ſpaſimare: onde non ſapendo come in altra guiſa eſſere vincitrice di ſe medeſima, & del demonio, tacque per non hauere a dimoſtrare con qualche incauta parola lo ſdegno, & così ella eſſere la prima cagione di ſcandalo, ò diſſenſione trà le compagne. All'hora Franceſca, che ſtaua in caſa del marito, preue-

dendo

dendo tutto il fatto in ſpirito, toſto ſi miſe in viaggio, & andò a ritrouare l'inferma. Quiui alquanto ripreſe l'vna di quella leggierezza, nata più toſto da feruore, che da altra banda, & con affetto materno conſolò l'altra; mà poſcia voltoſſi à tutte le ſue care ſorelle, & diſſele:

» Beniſſimo io mi accorgo ſorelle, che l'aſtuto auuerſario nemico del-
» la concordia, & della pace, ciò fa per mettere diſſenſione trà di voi, &
» diſunirui gl'animi; concioſia che ciò ſarebbe il mezo per deſtrugge-
» re affatto queſta Congregatione, mà il perfido s'inganna: Iddio, che
» vi hà così raccolte, & vnite in vn medeſimo luogo, anzi in vn mede-
» ſimo ſpirito egli vi conſeruarà. Mentre Franceſca diceua queſte parole con humiliſſimo, & pio geſto miſe la mano deſtra ſopra l'inferma, & quella con ſtupore di tutte quante, partendoſele il dolore, rimaſe parimente ſana, non ſolo della ſnodatura del braccio; mà anche da quel ſuo poco di rancore, che contro la compagna le era rimaſto nel cuore. Trà l'altre coſe, a che eſſortaua queſte ſue diſcepole Franceſca, & con ogni affetto inculcaua loro era, che procuraſſero tenere viuo, & acceſo nel ſuo primo feruore il diſprezzo del mondo, & delle ſue vanità. Onde ella con eſſo lei le menaua a viſitare gli Spedali, & con l'eſſempio di lei medeſima inſegnaua loro quello, che far doueuano in benefitio di quei meſchinelli infermi. ſi che fanno varij publica teſtimonianza, che più volte ſi ritrouarono con la Beata le ſue diſcepole, quando ella riſanò miracoloſamente molti oppreſſi da infermità corporali, & a molti anco, alla loro medeſima preſenza, reſe la pace, & la tranquillità dell'animo. Per eſſercitio di humiltà, ſouente ancora riferiſcono, che Franceſca ſoleua menare le ſue diſcepole a quella ſua vigna, la qual dicemo, che ſtaua fuori della porta per andare a San Paolo, & li inſieme con eſſo loro, raccogliendo ciaſcuna il loro faſtello di legne, ſe lo metteuano in capo, & così dalla detta vigna lo portauano inſino al Monaſterio. Porgemiſi anco probabile il credere, che per l'amore che ella portaua alla pouertà, forſe non rare volte anco le mandò per la Città chiedendo la limoſina, come ella far ſoleua: tanto più, che nel principio, che loro ſi vnirno inſieme, è certo che ſpeſiſſime volte per la loro pouertà, benche Franceſca le ſouueniſſe quanto poteua della ſua facoltà, ſi trouauano in grandiſſima penuria. Crebbe tanto in tutta Roma la fama della ſantità di queſte Suore, che quantunque non vi mancaſſe, chi

ſe, chi per malignità del cuore haueſſe ardire di biaſimarle; con tutto ciò molti animi pij non ſi poteuano veder ſatij di lodarle, & chiamarle anco beate. Per lo che molte vergini, & honeſte matrone ſi vide, che ſi cominciarono a ſentire accendere, & allettare dal buon'odore della virtù di quelle, ſi riſotuerono di ſeguitarle. trà l'altre di vna ſi racconta chiamata Lorenza, la quale ſpinta dal deſiderio di far vita così ſanta in quel Monaſterio, ſi propoſe fermamente di volere quiui a Dio conſeruare il fiore candidiſſimo della ſua virginità: mà non sò come riſaputoſi ciò dalla Madre, & da alcuni de ſuoi fratelli, toſto contro ſua voglia la coſtrinſero a prender marito. Parue, che ciò foſſe caſtigo di Dio, per afflittione de parenti della giouine, & conſolatione di lei medeſima; concioſia che a pena il marito era ſtato con eſſo lei trè meſi, quãdo ad vn tratto ſe ne morſe; laonde la diuota giouane prendè ciò per prodigio diuino, & dichiaratione della volontà dell'Altiſſimo, & non volle mai più d'indi in poi ſpoſarſi con ſpoſo, fuori che co'l celeſte Signore. Mà per placare lo ſpoſo eterno pregaualo, che egli non la diſprezzaſſe; & già che in lei era mancato quel primo fiore di pudicitia, propoſeſi di volere per honor di lui medeſimo cercare almeno di compiacergli, con l'innocenza, & ſantità di vna vita vedouile. Diedeſi percio alla frequenza de Sacramẽti ſanti, all'orationi, all'aſcoltare le prediche, & molti altri eſſercitij ſanti di penitenza, & co'l pianto, che continuamẽte quaſi faceua, haueresti detto di vedere vn ritratto (bẽche nel caſo occorſele el la non haueſſe hauuto colpa) della penitẽte Maddalena. Tribolauala per cotal vita, che ella haueua preſo a fare, la ſpietata madre, per diſtoglierla da quei ſuoi proponimẽti. Mà ferma cõ tutto ciò la giouane nel ſuo propoſito hebbe occaſione di ragionare vn dì con Franceſca, & cõ eſſo lei conferiti tutti quei ſuoi deſiderij, & anco gl'affanni, ella dall'altro canto l'eſſortò alla tolleranza di quei conflitti, che haueua con la madre, & diſſele, che ſi diſponeſſe pure di ſeruire a Dio, percioche non ſarebbono paſſati molti dì, che la Diuina Bontà l'haurebbe conſolata. Non preterì vn tantino di quanto diſſe Franceſca, concioſia che quella medeſima mattina, tornando à caſa Lorẽza, trouò mutata da quella crudeltà la propria madre in così fatta guiſa, che ella medeſima fù quella poſcia, che trà pochi dì la conduſſe, & offerſela a Franceſca, per vna del numero delle diſcepole di lei.

DI

DI ALCVNI TRAVAGLI, CHE patì la Beata Franceſca dal demonio, & del ſeruitio, che ella fece in caſa ſua propria al ſuo marito infermo.

Cap. VI.

HAueua Franceſca co'l fauore diuino condotto al deſiato porto l'iſtitutione del Monaſterio,& gioiua fuor di modo di vedere quelle ſue diſcepole già beniſſimo incaminate, & inferuorate non poco nella via del diuino ſeruitio, per lo deſiderio, che ciaſcuna haueua della ſua perfettione. Non per tanto ella ſi perſuadè di hauere finiti i ſuoi contraſti contra le diaboliche ſquadre; anzi sì come in ogni ſuo affare ella ſe le trouò contrarie, non dubitò punto, che in queſto ancora hauerebbe procurato il demonio farle qualche onta, & ſe gli foſſe ſtato permeſſo,fatto anche le hauerebbe non lieue danno. Accreſceuale vie maggiormente queſta ſua tema,quanto che era hormai gran tempo, che le pareua di vedere, che'l nimico ſe le era aſcoſo,& non haueua a lei dato veruno de ſoliti ſuoi trauagli. Et anco vie maggiormente ſi preparò alla battaglia, quanto che per vederſi più fauorita da Dio con celeſti conſolationi, più aſtuto, & più crudele ſi perſuadeua ſenz'altro, che a lei ſarebbe ſtato dal demonio preparato l'inganno. Procurò la Beata di oſſeruare perfettamente quel detto del Sauio, con cui ci commanda, che nel tempo dell'allegrezza ci ricordiamo de gli affanni;concioſia che primo principio di ſtare in pericolo di eſſere vinto, è,lo ſtimarſi ſicuro; & la più facil coſa,che ſi troui,è, l'eſſere ingannatore di ſe medeſimo. Queſta era la cagione,che ſouente le faceua paſſar le notte intiere ſenza mai poſare l'armi della giuſtitia, rendendo lodi, & benedittioni di gratie a Dio, dal fonte della cui benignità aſpettaua, che con larghiſsima pioggia ſopra di lei pioueſſero le benedittioni della celeſte rugiada della diuina gratia. Scoppiaua perciò d'ira, & di sdegno il maligno ſeduttore contro di lei,& come ſi vedeua coſi ſchernito, & vinto da vna donna di ſeſſo frale,come ella era, non poteua per tanto a verun

patto

patto darſi requie del profitto, & accortezza ſaggia di lei. Onde con vn nuouo inganno prouoſsi queſta volta ancora (non ſenza permiſsione diuina, per più gloria della ſua ſerua) di farla, ſe gli foſſe ſtato in potere caſcare in vana gloria. Mandò adunque il prencipe delle tenebre otto de ſuoi più perfi di compagni, mentre di notte conforme al ſuo coſtume ſtaua Franceſca intenta alle celeſti ſue cõtemplationi, i quali al primo arriuo, che fecero alla preſenza di lei, humili, & confuſi ſi dimoſtrauano di non potere più niente contro la virtù, & coſtanza di lei. Conobbe all'hora la Beata l'inganno, onde ſprezzandoli ne venne a concitare contro di ſe medeſima vie maggiormente la loro ira; & vno di quegli più perfido, & maligno volendo ſpauentarla (concioſia che ſapeua quanto ella abhorriſſe da ſerpenti) ſrauuentò alla volta di lei con vn veleno ſo moſtro. Con tutto ciò ella con forte coſtanza, chiedendo il diuino ſoccorſo, vinſe ſe medeſima, & preſe il ſerpente con le proprie mani per fare più arrabbiare il demonio. All'hora per più ſpauentarla l'iniquo demonio, che ſtaua ſotto la forma del ſerpente, che ella haueua preſo in mano, cangiò il ſembiante in vn moſtro di ſette teſte. Mà indarno il tutto fece, concioſia che con più vigore ella lo ſtrinſe, & dando al demonio in quella guiſa acerbiſſimo tormento, ne riportò glorioſiſſima vittoria. Durò quel contraſto molte hore, mà poſcia il glorioſo Apoſtolo San Paolo la conſolò, & confortò oltre modo, & le diſſe, che ella gittaſſe via quel ſerpente, poſciache non era altro, che vn'aſtutiſſimo demonio. All'hora Franceſca voltata all'Apoſtolo: Fino a quanto, gli diſſe, dureranno queſti miei tormenti, & coſi graui pericoli, ne quali, me miſera, continuamente mi veggio, di eſſere diſtolta dal mio Iddio? Al che San Paolo le replicò, non ti turbare delle diaboliche viſioni, percioche Iddio è che lo permette, il quale ti cuſtodiſce, & regge, acciò tu non caſchi. Prendi per tanto conforto nel timore ſanto, & vie ſempre mai preparati, & fatti degna di riceuere maggior gratia, & vigore, per trasformarti tutta in Dio. Mà poſcia riuoltatoſi l'Apoſtolo all'Arcangiolo di Franceſca diſſegli, già che egli ſapeua il volere diuino, procuraſſe di difenderla, quando egli l'haueſſe vn'altra volta veduta in queſti affanni. Fù ciò per la Beata materia boniſſima di vn ſtraordinario contento, per la tutela ſicura, & più particolare, che d'indi in poi moſtrò hauere di lei

l'Ar-

l'Arcangiolo. In questo medesimo tempo volle Iddio mostrare a Francesca, che non senza diuina prouidenza era stato fatto, che il marito suo Lorenzo non le hauesse dato licenza, di potere ritirarsi ad habitare con le sue amate discepole, conciosia che egli si amalò grauemente di vna malatia tale, che quasi per tutto il tempo che gli restò di vita, lo recò infermo. ò fosse ciò per gli stenti, così grandi, che quasi continuamente patì nelle riuolutioni di Roma; ò per qualche residuo delle ferite, che gli anni à dietro haueua hauuto, le quali in quella età matura si faceuano più sentire; ò pure per altra cagione, che noi non sappiamo; basta, che questo è vero, che ciò fù cagione di maggiore essercitio di carità, & patienza di Francesca. consolauasi ella in parte di non essere andata à stare con le compagne, poscia che sarebbe stato à lei cagione di maggiore pena, & cordoglio, se, dopò di essersi ritirata con quelle, le fosse fatto di mestiero di ritornare a casa, per la custodia del marito infermo; essendo che senza dubbio veruno Lorenzo hauerebbe ricercato con ogni instanza, di essere da lei in que gl'vltimi estremi di sua vita, gouernato. Non era a lui caduto di mente l'esperienza, che egli haueua, quanto ella in somigliante cura più, & più volte a lui fosse stata assidua, diligente, & essatta; & per la carità segnalata, con la quale ella era solita di seruirlo, si persuadeua di certo, che difficilissima cosa a lui sarebbe stato il trouare vn'altro, che con esso lei si fosse potuto comparare. Non poteua sodisfare a se medesima Francesca in lodare Iddio della paterna cura, & prouidenza, che egli dimostraua tenere di lei, & porgendosele questa nobile occasione, dimostrò al marito, con seruirlo essattamente, che non per fuggire i trauagli; mà si bene più tosto, per seruire più perfettamente al celeste Signore, ella gli haueua fatto quella dimanda, di potersi ritirare ad habitare con le sue discepole in quel Monasterio. Quantunque ella fosse hora mai di 49. anni in circa, & per li continui digiuni, vigilie, & altre asprezze corporali estenuata fuori di modo; tuttauia con tanta diligenza lo seruiua, che quanto più a lei era permesso dalle sue debolissime forze; non voleua, che altri si adoperasse nel seruitio di lui. Ella il dì, & la notte sempre staua pronta a bisogni di lui, lo vegliaua, & gli daua tutte quelle sodisfationi, che l'ingegnosa carita a lei daua à conoscere, che vn'altro hauria potuto fare in benefitio di vn suo

più

più caro, quando l'haueſſe veduto infermo. Queſta io per me credo anco, che foſſe la cagione, permettendolo Iddio, per eſſercitio di vna più perfetta patiẽza di lei, che in ciò nõ laſciò il demonio moſtrarſele contrarijſſimo. Ritrouauaſi vna notte Lorẽzo fuor di modo aggraua to dal male, quãdo ella vſcì fuori di camera per iſcaldare certe pezze al fuoco, che ſtaua in ſala per beneficio di lui, & eccoti incontanente che ſe le fecero auãti due demoni informa di due religioſi veſtiti tutti di bianco, cõ fare a lei medeſtma humiliſſima riuerenza. Parue che quei maligni ſpiriti haueſſero voluto ſignificarle, che erano là andati per l'aiuto dell'anima di Lorenzo ſuo marito. Mà come non era inſolita a riconoſcere Franceſca le diaboliche inſidie, immantinente in vece di honorare quei finti religioſi, come, per la riuerenza, che ella portaua alle perſone eccleſiaſtiche, ſi penſauano per auuentura i demoni, che ella hauerebbe fatto loro, li beffò, & poſcia li diſſe: Miſeri, & infelici che ſete, a me moſtrate coteſta voſtra finta humiltà, & modeſtia? meglio fareſte a riconoſcere il voſtro fallo, & humiliarui al voſtro creatore: confondeteui oſtinati della voſtra ſuperbia. Cangiarono toſto a quel parlare di Franceſca i demoni il finto habito in ferociſſimo ſembiante, & poſcia ſoſpirando, con horribile grido, poſsibile fia, diſſero, adunque, che noi da queſta tua vbidienza Franceſca habbiamo da eſſere ſprofondati? mà poſcia sfogando la rabbia contro di lei la batterono crudeliſsimamente, in guiſa tale, che ſe Iddio non haueſſe impedito le loro forze, l'haueriano vccifa, ò almeno per vna loggia, che ſtaua in cima della caſa l'haueriano, come ſi prouarono, gittata in ſtrada. Cacciò all'hora l'Arcangiolo quei demoni, mà poche notte appreſſo, vſcendo pure Franceſca di camera del marito infermo, per andare alla cucina, & quiui ſcaldare certi panni, per non sò che biſogno di lui, ſe le fece auanti nella ſala di nuouo vn ſmiſurato ſerpente, tutto circondato di fiamma, in guiſa che la Beata non poteua per là paſſare. Gittoſſi all'hora Franceſca inginocchioni, & pregò Dio, che la liberaſſe da quell'impedimento, mà'l demonio per iſpauentarla vie maggiormente, & rimuouerla da quella ſanta attione, preſa in benefitio dell'infermo marito, ſi rizzò in alto, & con voce ſpauenteuole le diſſe, Franceſca io voglio pormi in letto a canto del tuo marito. Parue in quel punto a Franceſca ſentirſi interiormente dire, che tanto horrenda era la viſta del demonio nella

brutez-

bruttezza di lui, con la quale si troua nell'inferno, che se egli si dimostrasse vna sol volta così à gl'huomini, nessuno sarebbe, che hauesse ardire di far mai peccato alcuno. Non lasciaua ella per tanto di raccomandarsi a Dio, qnando eccoti che quel suo Arcangiolo fece a lei la strada per quelle fiamme del demonio, & l'inuitaua a seguirarlo. Seguitollo all'hora Francesca, se ben timidamente & che non haueua ardire di alzarsi di ginocchioni. Mà l'Arcangiolo prendendola per mano l'alzò da terra, & la condusse senza nocumento alcuno per quelle fiamme, fin che arriuò in cucina. Era quiui gia giunto il sopradetto serpente, quando entrò la Beata dentro la cucina: onde egli per ispauentarla, già che Iddio non permetteua, che egli potesse fare a lei danno, se le voltò attorno, & strettissimamente la cinse. Straordinario era l'affanno, che sentiua Francesca; onde, per liberarla l'Arcangiolo, prese vn sermento di vite, che lì si trouaua nella cucina, & percosse il demonio in cotal guisa, che parue alla Beata, che egli lo fracassasse in minutissimi pezzi, & così disparue quell'horribile bestia. Quantunque non hauesse Francesca acceso fuoco, & nella cucina non se ne trouasse, ne pure vna scintilla, con tutto ciò disse a lei l'Arcangiolo, che se ne tornasse al marito, & ella vbedendo trouò quei panni, che seco haueua portati, caldi meglio, che non haueria potuto desiderare, onde ella potè anco dare al proprio marito il desiato ristoro, & conforto.

DI DVE TRIBVLATIONI occorse alle discepole della Beata Francesca per le quali poteua patire assai la loro Congregatione, & come sortirono buono effetto. Cap. VII.

NOn tantosto fù dato principio a questa lodeuole Congregatione delle Suore di Torre de Specchi, che si cominciò a vedere con effetto la verità della profetia, che haueua fatto la medesima Beata, quando preuide in spirito i varii trauagli, che doueuano solleuarsi contro di loro. Et certamente il medesimo confessore,

con Frate Hippolito, & quelle ſue diſcepole, per prattica ſperimentarono, quanto foſſe veriſſimo il detto di San Paolo, che a pena vno con ferma deliberatione ſi propone di ſeruire a Chriſto, che toſto ſe gli preparano dal mondo, & dalla carne, & dal demonio mille contraſti, & mille, anzi infinite quaſi perſecutioni; per lo che ſi confermarono ancora nella verità del detto del Sauio, che, chi ſi diſpone ſeruire a Dio, deue ſempre ſtare accinto alla battaglia con l'arme della giuſtitia in mano; concioſia che beniſſimo ſi accorgeuano, che ſe Iddio non foſſe ſtato quegli, che cuſtodiua quella nuoua Città di Gieruſalem della loro Congregatione, diſceſa veramente dal Cielo, ſenza verun fallo veduto ſi ſarebbe, che indarno furono ſpeſe tutta la induſtria, & le fatiche di Franceſca, & de gli altri, & che la buona volontà di tutte quelle diuote donne non ſaria ſtata baſtante di fondarla, & fondata, poſcia cuſtodirla: anzi con verità ſi ſaria potuto dire, che non prima comparue nel prato ameniſsimo di Santa Chieſa queſta nouella pianta, che toſto sbarbata dal proprio ſuolo perſo haueria coll'humore della vita ogni ſuo decoro. Offeruaua ogni vno la nuoua vita di queſte diuote donne, & come elle non erano di conditione delle poco conoſciute in Roma, per la qualità de loro parentati, merauiglia non era, che ciò foſſe materia di qualche diſcorſo appreſſo di perſone ſcioperate. con tutto ciò dall'altro canto non mancaua ancora chi l'haueſſe in veneratione, & chi colà andaſſe per conſolatione dell'anima ſua, & maſſime in tempo, che trà di loro vi ſi trouaua Franceſca. Onde egli occorſe, che vna giouane trà l'altre nominata Agoſtina, la quale frequentaua quel luogo con la madre ſua chiamata Angiola gentildonna di Viterbo, ſi commoſſe oltre modo a diuotione, in vedere la ſantità de coſtumi, & della dolce maniera, che iui teneuaſi da quelle in ſeruire all'eterno Iddio; & perciò ella anco ſi riſoluè di volere iui dedicarſi al celeſte ſpoſo. Fece ricorſo la figliuola a Giouanni Mattiotti, & à gli altri due religioſi ſopranominati, i quali erano come eſſaminatori di quelle, che ſi riceueuano in detta Congregatione. Prouarono all'hora i detti procuratori prima eglino medeſimi, ſe veramente lo ſpirito di lei era da Dio, & poſcia la mandarono per vltima iſperienza, che ſoleuano fare di tutte, che riceueuano in Monaſterio, a Franceſca, acciò ella, in cui ſenza fallo regnaua lo ſpirito della ſapienza diuina, determi-

naſſe

nasse quel tanto, che fare si doueua circa dell'accettarle nel Monasterio. Essaminolla Francesca, & conosciuto che hebbe, essere lo spirito di lei da Dio, determinò, che fosse accettata, non però senza saputa della madre, come dall'accortezza, & saggia prudenza di lei si poteua sperare. Mà, ò fosse il feruore di quei rettori poco prattichi, che la riceuerono prima di dire niente alla madre di lei; ò pure la leggierezza di animo, propria conditione più particolare delle donne, per lo che quantunque la medesima madre hauesse dato a lei licenza, con tutto ciò si pentì. Io non lo sò, basta, che poscia, mentre si ritrouaua sola la madre della giouane, venne in tal malinconia, per la risolutione della figliuola, che vinta dal dolore, & accecata dal tedio, & dalla disperatione, anzi dal demonio, per istigatione di lui, determinò di vccidersi. Prese adunque vna spada, & senza altro si sarebbe percossa, se non che nell'alzare, che fece il braccio per menarsi vn colpo, se lo sentì trattenere senza che sapesse come, ne da chi, mà vdì solo vna voce, che le disse, che ella se ne andasse a ritrouare Francesca de Pontiani, la quale habitaua in trasteuere vicino a Santa Cecilia. All'hora stupì di se medesima l'infelice donna, & per breue spatio rimase attonita. Mà poscia tornata a se fece riflessione al successo, & si mise in strada per andare a ritrouare Francesca. Haueua trà tanto la Beata preueduto in spirito tutto il fatto; & come vn'Angiolo quegli fù, che liberò quella meschinella dalla morte, & che così parlò. Ritrouauasi in quel medesimo punto lì con Francesca la figliuola dell'Angiola, onde ella le commandò, che andasse a riscontrare sua madre, che tutta afflitta, & scontenta veniua a lei. Vbidì incontanente, come buona discepola Agostina, & giunta alla madre con humile sommissione, come haueua a lei detto Francesca, la salutò, & procurò di toglier dal cuore di lei ogni mestitia. Sentissi per tanto la dolente madre riempire di consolatione, & quel parlare della figliuola commosse a lei tanto le viscere, che benedisse la figliuola, & d'indi in poi sempre sentì grandissimo contento della risolutione di lei. Fù opera questa non meno marauigliosa della virtù di Francesca, che dell'vbidienza della discepola; poscia che per verun conto conuiene dubitare, che à tutte due si douèua la lode, non meno di quello, che fù data al commandamento di San Benedetto, & all'effecutione del discepolo suo Mauro, quando

andò co'piedi aſciutti ſopra dell'acque, per commandamento fattogli a liberare il condiſcepolo ſuo Placido, che s'affogaua. Arriuata adunque la madre di Agoſtina alla caſa di Franceſca in vece di lamenti,& di querele,diſſele, che ſi rallegraua oltre modo d'hauere vna figliuola appreſſo di lei, & imparò anco per vna ſanta ammonitione, che le fece Franceſca, à ſapere ricorrere à Dio ne'ſuoi affanni. Queſta, & ſomiglianti altre occorrenze è probabile, che foſſero la cagione,che come da gli huomini del mondo più facilmente ſi ſpande il romore de mali occorſi, che de felici ſucceſſi per li prudenti, ſanti, & accorti rimedij, che vi ſi porgono, ſi leuò vna non piccola tempeſta contro di queſta Congregatione. Era già ſtato mandato dall'Abbate di monte Vliueto in quei dì a punto, vn viſitatore à viſitare il Monaſterio di Santa Maria Nuoua, doue queſte diuote donne ſi erano offerte a Dio, & fatta haueuano la loro profeſſione; onde con queſt'occaſione forſe alcuni Monaci, di quelli, i quali non ſtauano bene con quello,che haueua fatto Frate Hippolito loro vice priore,in cõmunicando la regola à quelle dõne,& in adoprãdoſi nel l'iſtitutione di quella Congregatione, l'accuſarono al detto viſitatore. Mà come li fondamenti della rocca di quella Congregatione erano poſti ſopra de monti della diuina prouidenza, & la Regina de gli Angioli la cuſtodiua, come ſua propria torre, preſo che hebbe a pieno il viſitatore l'informatione di quanto faceuano le ſuore di quel Monaſterio,non ſolo gli piacque,l'approuò, & giudicò ben fatta, mà egli medeſimo poſcia,come appariſce da certe bolle, che di ciò tengono le Venerabili Suore di Torre de Specchi, fù, che dall'Abbate di monte Vliueto impetrò priuilegio, & che elle ſi poteſſero ſeruire della regola di San Benedetto,come l'oſſeruano detti Monaci, & che haueſſero la ſepoltura loro in S.Maria Nuoua,oue hoggi pure continuano a ſeppellirſi:cõ queſto però, che nõ voleua,che mai li Monaci haueſſero poteſtà di viſitare la detta Congregatione, come membro della loro Religione,ne che ſi pigliaſſero l'aſsũto di volerle cõfeſſare, mà che elleno poteſſero pigliare quel confeſſore,che più le foſſe piaciuto,ò prete ſecolare,ò altro religioſo dall'ordinario approuato,come pure vedremo appreſſo,che queſto medeſimo priuilegio fù a detta Congreg.confermato da Eugenio 4.per due bolle,che le conceſſe per più fermezza,& ſtabilimẽto di quel Monaſt.Non poteua eſſer di

meno,

meno, che questi romori non appartassero alla B. Francesca qualche, se ben moderata sollecitudine, perloche ciò anco le faceua con più feruore porgere al celeste Signore, & alla soprana Vergine frequentissime preghiere per la liberatione di quei trauagli, & per custodia di quella sua Congregatione. Mà Iddio dall'altro canto per consolare la sua serua, non cessaua anco egli di dimostrarsele benigno, & che teneua buonissima cura di loro, si come egli medesimo era quegli, che le haueua elette, & chiamate a quello stato, & l'haueua raccommandate alla sua propria madre, & haueua per loro custodi assegnati trè de più sublimi Santi del Paradiso, come San Paolo, San Benedetto, & Santa Maria Maddalena. Fece Iddio apparire ciò più chiaro alla B. Francesca, & mediante lei a tutte le sue discepole, per via di vn nuouo fauore, che le concesse l'anno 1433. il primo di Marzo. Mentre anco bolliuano questi romori, se ne staua Francesca di notte in casa del marito nella sua camera in santa contemplatione, & eccoti le apparue la gloriosa Vergine d'ogni intorno circondata da vna non piccola moltitudine de Serafini, & accompagnata da San Paolo, San Benedetto, e Santa Maria Maddalena. Quiui la Regine de' Cieli consolò prima Francesca, & insieme la certificò, che ella era stata con smisurato amore continuamente amata dal celeste Signore, & egli l'haueua eletta, e sempre mai tenuta per vna delle sue più care spose. dissele che questa era la cagione, per cui egli l'haueua dotata di tante gratie, di quante ella medesima si poteua accorgere, essere in se raccolte; e perciò parimente, per vna viua fiamma di amore celeste tutta l'haueua trasformata in se medesimo. Per lo che non haueua cagione di temere, di non essere amata dall'eterno sposo; concioſia che ella medesima le faceua fede, che egli la teneua cara come vn suo pretiosissimo gioiello: questa essendo la cagione che egli haueua voluto, che ella viuesse con particolare prouidenza sotto la cura di lei medesima. Dopo questo parlare la medesima Vergine fece ascendere vicinissimo a se la Beata Francesca, e per recarla più certa di quanto haueua detto, la ricoperse co'l suo dorato manto, & poscia ordinò a quei trè santi sopra nominati, che circondassero con vn candidissimo panno di lino le discepole di lei, le quali pareua alla medesima Beata, che tutte si trouassero lì alla presenza della Vergine. All'hora lieta fuor di modo Francesca quasi

per la dolcezza ſoauiſsima dello ſpirito ſi ſentiua languire; onde con humile riuerenza posò il capo ſuo in grembo della Madre di Dio. a cui la Vergine replicò, che ella d'indi in poi non temeſſe più di diſaſtro alcuno, perciochè di certo l'aſsicuraua, che non haueria a lei potuto nuocere più coſa alcuna. Menrre Franceſca, quaſi di vn dolce ſonno ſoprapreſa ſtaua co'l capo chino, poſato in grembo della Vergine; la medeſima Vergine, cominciò a lodare San Paolo della diligente cuſtodia, e patrocinio, che haueua tenuto di quella ſua ſerua, & poſcia a lei diſſe, che faceſſe intendere a quelle ſue diſcepole, che il Signore celeſte l'hauea elette, come per ſue proprie compagne. Quaſi haueſſe voluto dirle, che quella Congregatione ſi ſaria potuta chiamare la compagnia di Maria, ſi come loro anco ſi chiamano, per ordinatione della medeſima Vergine, l'oblate della Madonna; e perciò diceua la Vergine a Franceſca, che diceſſe loro, che procuraſſero ſtare attente, & accorte ſopra di loro per conoſcere, & potere eſſequire l'inſpirationi, che ella loro mandaua al cuore, & che l'ammoniſſe, che ſi auuezzaſſero a tenere il cuore mondo, l'animo ſincero, e con fortezza amoroſa armaſſero il petto: concioſia che l'amore celeſte è di tal natura, che fa le coſe apparire leggieri, le quali ne gl'occhi del mondo ſpeſiſsime volte paiono intollerabili; & finalmente le diſſe, che eila voleua, che quelle ſue diſcepole sbandiſſero da loro medeſime il sì, & il nò; mà in tutto ſi ſottometteſſero al volere dell' vbidienza, eſſendo che ſe il ſuddito non ſtà pronto a quanto viene di lui ordinato dalla ſanta vbidienza, è ſegno, che in lui non vi è la virtù della purità del cuore, neceſſaria per fare acquiſto della perfettione. Vn'altra volta ancora otto giorni appreſſo, mentre durauano quei trauagli communicoſsi Franceſca nella ſolita Chieſa di Santa Maria in Traſteuere, & di nuoue le apparue la Veegine nella maniera a punto, come dianzi dicemmo, la quale ordinole, che diceſſe al ſuo confeſſore, che egli non ſi perdeſſe di animo ne gli affanni, e trauàgli, che hauerebbe patito, per la conſeruatione di queſto Monaſterio; mà con la mente pura fondata nel timor ſanto continuaſſe ſempre nel bene operare, & ſi guardaſſe dalla compiacenza vana, & da ogni immondezza; perciò poneſſe buona guardia ſopea le porte de'ſuoi ſentimenti. Diceuagli anco, che le conſo-

consolationi spirituali, che Nostro Signore gli communicaua, facesse sì di non le mostrare di fuori, & quanto più si vedeua da Dio fauorito, più si confondesse in se medesimo. Percioche questa è conditione buonissima delle persone spirituali, di conseruarsi sempre mai pure, ordinate, & in tutte le cose mortificate, conciosia che continuamente caminano nel cospetto di Dio. In oltre gli diceua, che Iddio era quegli, che lo custodiua, l'amaua, lo reggeua, & da ogni infortunio lo difendeua, & perciò non si affannasse di volere sapere più di quello, che a lui conueniua, mà procurasse di conseruare la mente sua con vna tranquilla serenità in vna perfetta pace, & finalmente gli disse, che procurasse di essere buono pastore di quella spirituale greggia, & l'essercitasse nello studio della perfetta vbidienza, con pura intentione di piacere a Dio. In se poscia si guardasse di non macchiare il cuore con qualche meno che ordinato affetto particolare verso di qualchuna di quelle donne. Queste furono le cose, che occorsero à Francesca nel tempo di quei trauagli, mà sortito, che hebbero l'effetto, che dicemmo, come pure la Beata medesima l'haueua predetto; vn dì dopò la communione forse da lei fatta in attione di gratie verso il celeste Signore, & verso della sourana Vergine, per così felice successo, fù di nuouo rapita in estasi à vedere la solita visione. Quiui dopò vn lungo contento San Paolo le impose, che ella facesse intendere da parte di Dio al sopra nominato Frate Hippolito, quanto alla Diuina Maestà era piacciuto la fatica, & il trauaglio, che si era preso in beneficio di quella Congregatione, conciosia che con fare apparire la verità, haueua chiuso la bocca alle lingue de maluagi, & maldicenti, & massime perche haueua indotto il visitatore ad approuare quel loro istituto. Per lo che voleua, che à lui dicesse, che quel giubilo interno, & così straordinario, che egli, & il Visitatore sentiuano essere doueua ad amendue testimonianza sicura di quanto era stato in piacere à Dio l'opera, che haueuano fatto, & perciò anco stessero sicuri, che maggiori incomparabilmente erano i doni, & le gratie, che all'vno, & all'altro veniuano preparate dal cielo. Conueniua per tanto à loro, che si conseruassero con la mente pura, humili nel camino della perfettione, & con sinceta intentione di piacere solamente a Dio. Onde cercassero di essere saggi, & accorti, conciosia che non li fariano

mancate, & diaboliche ſuggeſtioni nella mente, & perſecutioni eſterne, per farli mutare parere, & acciò haueſſero da laſciare l'impreſa incominciata; poſcia che la buona, & ſanta vita di quelle donne li diceua, che hauerebbono fatto ammutolire le lingue maluagi; e sì come elleno di vn ſpecchio chiariſſimo ſariano ſtate in Roma à tutto il reſto de mortali: mercè del patrocinio della Vergine, la quale ſe l'haueua elette, ella le amaua, & anco ella le cuſtodiua, come ſue cariſſime figliuole. Queſta fù la cagione anco, che vn altra volta alli 22. di queſto ſteſſo meſe dopò la cómunione rapito lo ſpirito di Franceſca nella ſolita viſione diſſe pure a queſti medeſimi frati, & al cófeſſore, che S. Paolo da parte della Verg. Regina de cieli, li faceua intendere, che nelle loro deliberationi, prima ſi ritiraſſero inſieme a fare oratione, & poſcia conſultaſſero la coſa trà di loro con ragioni diuine, & ſopra naturali, & alla fine, prima di eſſeguire coſa veruna, conferiſſero i loro pareri con la medeſima Beata; concioſia che Iddio ſi era compiaciuto riempire con dono ſpeciale quell'anima benedetta, di vna perfetta ſapienza celeſte. Vn'altra volta alli 9. d'Aprile pure mentre ſtaua in eſtaſi Franceſca dopò la comunione ammonì li ſopra nominati da parte della Vergine, che non ſi laſciaſſero ingannare dal demonio; concioſia che egli non haurebbe mancato di ſeminare diſcordie trà di loro, & con ſottigliezze di ragioni contrarie egli haurebbe procurato fare, che foſſero di differenti giuditij, & pareri: mà per tanto ſi conſolaſſero, concioſia che ſempre haueriano hauto con eſſo loro la Vergine fauoreuole, & in loro difeſa.

SORGE

SORGE VN NVOVO affanno circa lo stabilimento del Monasterio; & viene con nuoui fauori celesti in ciò consolata Francesca, & di nuouo fù communicata, mentre ella staua in estasi. Cap. VIII.

ERano passati tutti quei tumulti, quando permise Iddio à questa nuoua Congregatione, altri non piccoli affanni, tanto più perigliosi, & di maggiore pena manifesta cagione, quanto erano da principio intrinseco, & che poteuano destruggere in vn momento quasi tutto quello, che dopò tanti trauagli fino all'hora haueua sentito così felice euento, circa la fondatione, & stabilimento del Monasterio. Giouanni Mattiotti confessore di Francesca, & gl'altri due religiosi, che teneuano come dicemmo, l'amministratione di tutto il Monasterio, cascarono in vna straordinaria dubbiezza d'animo, se doueuano tirare auanti questa impresa; la onde per leuare le dicerie, veniua forse loro in pensiero, che saria stato cosa assai migliore, che ciascuna di quelle donne, se ne fosse tornata a casa sua. Accrescena vie maggiormente a tutti trè, questo dubbio vna insolita pusillanimità, da cui eglino furono sopraggiunti. vedeuano costoro quella casa stare in penuria di tutte le cose temporali, & che quantunque Francesca prouedesse quanto poteua alle loro necessità, non era con tutto ciò a sufficienza, ne cosa, che a lungo andare hauesse potuto durare, & massime affligeua il confessore, che per esser egli poco prattico nella via della perfettione, si sbigottiua di potere dare rimedio alle tentationi di alcune di quelle, che per essere nuoue nel seruitio del celeste Signore, sperimentauano essere continue, & tal'hora non poco graui. si che la vana, & inordinata sollecitudine, che di tutte queste cose si pigliaua, pareua anco che a lui medesimo scemasse non poco del feruore dello spirito, & che andaua a pericolo di metterci non poco di quello, che toccaua alla sua coscienza. Non haueuano costoro anco di ciò detto cosa alcuna alla Beata; quando

ella

ella vn dì alli 22. di Marzo di quell'anno medeſimo, dopò la ſacra comunione fù rapita in eſtaſi auanti al trono della Diuina Maeſtà, oue anco ſi ritrouaua la glorioſa Vergine, con quei trè Santi ſuoi auuocati, de quali noi già parlammo. Quiui vide Franceſca varij de più aſtruſi ſegreti della Diuina ſapienza, i quali, ella ſoleua dire, che nõ ſi poteuano eſprimere cõ parole. Mà trà l'altre coſe, che le furono riuelate, vna fù, quella, che andauano trà di loro conſultando il confeſſore di lei, & gli altri due religioſi. fù queſta coſa alquanto di dolore a Franceſca. Onde mentre ella ſe ne ſtaua anco in quell'eſtaſi S. Maria Maddalena le diſſe, che ella non ſi doueſſe turbare; mà, fondata nel volere dello ſpoſo ſuo eterno Chriſto Gieſù, doueua procurare di ſtringerſi più perfettamente, & legarſi con più ferme funi di vn ſaldiſſimo amore con il celeſte Fattore. perciò le diceua, laſcia ogni tua baſſezza, & inalzati all'altezza diuina, & vedi, quanto egli ti habbia amata: concioſia che queſto è vn legame fortiſſimo, che vnendoti con Dio ti farà tutta trasformare in lui. Quindi ne ſeguirà, che mai coſa veruna potrà accadere, che da lui ti poſſa ſeparare. fermati adunque nella conſideratione de doni, che Dio ti dà, & non ti perdere di animo; mà con vn vero, & perfetto amore humilia te medeſima; eſſendo che, quanto tu più così ti humiliarai, tanto maggiore ſarà l'altezza, alla quale Iddio ti ſolleuara. Già ecco, che l'amore celeſte ti hà ripiena di ſe medeſimo, & ſei ſommerſa in queſta luce chiariſſima, & già ti ſpecchi in queſto abiſſo infinitiſſimo di bontà, ardi adunque, & non ti laſciare mai ſeparare dall'amore. Poſcia l'Apoſtolo San Paolo le diſſe, che ella diceſſe à tutti trè quei procuratori del Monaſterio, cioè Giouãni Mattiotti, Frà Bartolomeo, & Frate Hippolito da parte della glorioſa Vergine, che foſſero fermi, & ſtabili nel bene, che haueuano cominciato, & perciò ſi ſommergeſſero per lo vigore d'vn diuoto penſiero nel ſangue pretioſiſsimo del Redentore, & conſideraſſero, che egli, per liberatione dell'anime di loro medeſimi, & farle vn dì beate, miſe la ſua propria vita: sì che con queſte, & altre molte ammonitioni, che fece loro, parue, che li voleſſe eſſortare alla coſtanza nell'impreſa incominciata del già detto Monaſterio.

Gli affanni noioſi nati dalle turbulenze, che in così varie guiſe ſi ſolleuauano contro lo ſtabilimento di quella Congregatione, come

che

che erano all'animo di Franceſca di qualche cordoglio, non era per tanto, che le toglieſſero la pace, in guiſa tale, che tal'hora con l'affaticata mente non foſſe atta a rimembrare i fauori, che continuamente riceueua da Dio, & non ſapeſſe ſolleuarſi a contemplare con animo intiero la ſingolare vaghezza delle bellezze eterne, & l'amore infinito, che in tante, e tãte guiſe haueua dimoſtrato il celeſte Signore di portare à gli huomini. Laonde alli 9. di Aprile, nel qual dì la Chieſa ſanta quell'anno 1433. celebraua la memoria della cena, che fece Chriſto co'ſuoi Diſcepoli, auanti di andare a patire per lo genere humano, dopò la communione Franceſca ſi ſolleuò in ſpirito, mediante la contemplatione dell'eccеſſiuo amore del ſuo celeſte Signore, co'l quale ſempre, come diceua S. Giouanni, egli haueua amato i ſuoi eletti. Contemplaua ella, quanto foſſe vero, che ei nel fine dimoſtrò di amare'l genere humano con più ſuiſcerato amore, quando ei ci ſi diede in ſacro cibo ſotto le ſpetie ſantiſſime, e di pane, e di vino. Furono cagione le delitie dello ſpirito, delle quali fu ripiena Franceſca, che all'hora, alla preſenza di ogni vno in Chieſa, cominciaſſe dolciſſimamente a cantare; mà poſcia da quell' eſtaſi mobile venne del tutto immobile, e lo ſpirito di lei ſopra di vn nobiliſſimo Altare vide poſto il ſantiſſimo Sacramento, quando con nuoua forza di vn puriſſimo, e ſanto amore ſi ſentì tirare vicino a quell'Altare. Quiui dolciſſimi furono i colloquij, che, come cari ſpoſi hebbero inſieme Chriſto, & la Beata Franceſca, dopò de quali in ſegno dell'amore, che egli le portaua, ſe le porſe in cibo, & diſſele, già che era da lui ſtata fatta degna di vn tal fauore, procuraſſe, corriſpondendo all'amore, con che egli l'haueua amata, di trasformarſi in lui. Finita queſta cirimonia della communione, ſentì quiui Franceſca fare da quei ſpiriti beati canti ſoauiſſimi. Lodauano quelli il celeſte Signore, con feſta, e giubilo quaſi incomprenſibile; mà poi con accorto paſſaggio, continuando il canto, cominciarono a lodare grandemente Franceſca, e l'inuitarono a far feſta cõ eſſo loro delle gratie, che all'hora riceuuto haueua dal ſuo Signore. Queſto coſi nuouo, e ſegnalato fauore, che fece Iddio alla ſua fedeliſſima, & amata Franceſca, poteua eſſere cagione, che tanto il confeſſore di lei, quanto Frà Bartolomeo dubitaſſero, ſe veramente fu dono celeſte, ò pure foſſe, che ella era illuſa dal demonio. Siche

per

per liberare amendue da queſto loro vano timore, in queſta medeſima viſione, e mentre la Beata ſtaua anco in eſtaſi, Iddio fece, che San Paolo la faceſſe parlare ammonendoli, acciò haueſſero da deporre vn tal ſoſpetto, con dir loro, che non foſſero vani inueſtigatori della Diuina Onnipotenza. Quiui anco fece quel Santo, per via del parlare di Franceſca in quell'eſtaſi, ſapere tanto al confeſſore di lei, quãto a Frà Bartolomeo, che le fatice preſe in beneſitio dell'anime di quelle diſcepole di lei, erano ſtate accettiſſime a Dio. In oltre diſſeli, che la Regina de cieli quell'era, che haueria tenuto benignamente protettione particolare di tutte loro, & che da quella loro Congregatione ne era per naſcere grandiſſimo bene, ſe elleno ſi foſſero conſeruate in ogni loro affare, pure, & innocenti. Per tanto diceua Franceſca a Frà Bartolomeo, che procuraſſe co'ſuoi compagni di iſtruirle, e gouernarle conforme al dettame della celeſte ſapientia, e che eglino trà di loro procuraſſero ſtare vniti, & non laſciaſſero, che il demonio ne loro cuori ſeminaſſe diuerſità di pareri, mà ciaſcuno procuraſſe di procedere con intentione retta, e pura di piacere ſolamente a Dio; percioche coſi ſempre ſarebbono viuuti in pace, & in vna perfetta concordia. Per la cagione di queſti ſomiglianti ſoſpetti, che poteuano naſcere al confeſſore in rimembrare li fauori ſingolari, che Dio faceua a Franceſca, io per me credo, che'l dì della ſolẽnità, che celebra S. Chieſa per la memoria della reſurrettione del Saluatore, eleuata in ſpirito a contemplare le feſte, che faceuano in cielo quei beatiſsimi ſpiriti, per ordinatione dell'Apoſtolo S. Paolo diſſe Franceſca al ſuo confeſſore, che egli faceſſe sì, che il vigore celeſte ſempre lo rauuiuaſſe, & già che all'hora haueua la luce, cioè l'indrizzo di lei medeſima, mediante quelle celeſti ammonitioni, nõ aſpettaſſe le tenebre per caminare; concioſia che sì come chi và di dì, và ſicuro, così anche chi camina di notte facilmente cade, & all' improuiſo reſta preſo. Perciò foſſe cauto, & cacciaſſe da ſe la negligenza in mandare ad effetto l'opere, che haueua per mezo ſuo cominciato Iddio, & rimirando ſolamente alla gloria della Diuina Maeſtà, non ſi laſciaſſe turbare dalle altrui dicerie.

COME

COME ACCONSENTENDO la Beata Francesca per importunità delle sue discepole, che si riceuesse nel Monasterio vna certa fanciulla, fù mentre ella staua in estasi ripresa da San Paolo, & S. Benedetto. Cap. IX.

ALl'odore della buona fama, che, per la santa vita di quelle discepole di Francesca, si spandeua per tutta Roma, non era piccolo il concorso di quelle matrone, & fanciulle Romane, che volentieri (se le fosse stato concesso) si sarebbono consacrate à Dio in quel Monasterio; & realmente se la penuria del viuere, in che si trouauano all'hora per la loro pouertà, non hauesse a molte chiuso la porta, in breuissimo tempo si sarebbe veduto, che quel giardino, per la vaghezza, & moltitudine di nouelle piante consacrate al celeste Sign. haurebbe fatto vn nobilissimo progresso. Da questa penuria nacque, che al chiedere che fece di essere ammessa nel Monasterio, vna fanciulla, tenera anco di anni, ricca pero, & che haueria con la sua dote potuto souuenire à qualche bisogno del Monasterio, le discepole di Francesca senza molta consulta detetminarono di riceuerla. Nō fecero altraproua della costanza di lei, & nō considerarono, che quel lieue contento, non era fondato più che sopra di vna friuola speranza; che ad vn bisogno poscia haueria potuto essere loro cagione di amarissimi scontenti, concioſia che à guisa di fuoco di paglia, che tosto si smorza, & non lascia apò di se altro, che cenere, sono i fanciulleschi desiderij in simili casi, quando non sono con accorto essame, & lunga isperienza prouati. Non hebbero con tutto ciò ardire di riceuerla senza di Francesca. Onde con esso lei conforme al loro costume conferirono il tutto. Ripugnò non senza spirito celeste la Beata à questo loro desiderio, mà quelle non cessauano fare sempre mai nuoua, & maggiore istanza, si che alla fine vinta quasi dalle preghiere, & importunità di quella, si era determinata di ricenerla. Mà come ella

me ella ſoleua prima di mandare ad effetto coſa alcuna, conſultarla non poco con ragioni eterne, & diuine nell'oratione, in queſto negotio ancora volle effattamente eſſeguire il ſuo coſtume; concioſia che, si come vna volta le diſſe Chriſto, che ella ſi faceſſe vna chiaue nel cuore, per conſeruare in lei medeſima gli alti ſegreti à lei communicati dalla Diuina Sapienza, così ella li haueua eletto lui fideliſſimo ſegretario di tutti i deſiri, & pẽſieri di lei: & come la volontà di lei, & quella del ſuo ſpoſo eterno per vna ſanta conformità fatta era vna medeſima, la contrarietà, che ella ſentiua in ſe di dare facilmente il ſuo conſenſo, le faceua grandemente dubitare, che non piaceua à Dio, che trà di loro ſi riceueſſe nel Monaſterio quella fanciulla. Non s'ingannò realmente Franceſca, concioſia che à pena poſta in oratione, & eleuata in eſtaſi, conforme al ſuo coſtume toſto fù rapito lo ſpirito di lei auanti il trono della Diuina Maeſtà, & della ſourana Vergine, al cui coſpetto ritrouauaſi San Paolo, & S. Benedetto con S. Maria Maddalena. All'hora San Paolo la ripreſe acremente, poſciache già quaſi era laſciata tirare à fare coſa, che ella beniſſimo ſi poteua accorgere, che non era volontà di Dio, & diſſele, che hormai ella nõ doueua aſpettare di eſſere imboccata in ogni coſa, ma le doueuano baſtare quelle regole di prudẽza, e accortezza, delle quali più volte era ſtata iſtruita. Moſtrà, che ſi confondeſſe alquãto à quel parlare la B. onde S. Benedetto per cõſolarla, lodò fuor di modo la carità di lei, & lo ſcambieuole amore, con che Iddio l'amaua, mà poſcia anco egli dolcemente ammonilla, che ſe ella non foſſe ſtata in ſimili affari ſaggia, & prudente, andaua à pericolo di caſcare in qualche cecità di mente, & laſciarſi ingannare ſotto preteſto di bene. Comandolle adunque S. Benedetto, che ella faceſſe sì, che le ſue diſcepole metteſſero di nuouo nella libertà propria quella fãciulla, nè ti laſciare ingannare, le diſſe, per lo deſiderio, che la voreſti vedere conſeruarſi in purità verginale. Anzi fà, che mai alcuna ne riceui, che nõ ſia in età matura, ne rimirare mai à timore, ò beneuolenza alcuna humana & acciò non haueſſero ad occorrere più ſomiglianti diſturbi, le diſſe da parte della Vergine, che ella ſolamente con il confeſſore, & quegli altri due religioſi, come pure vn'altra volta haueua detto San Paolo, haueſſero cura di eſſaminare, & riceuere quelle; che ſi foſſero volute congiungere alla loro Congregatione.

COME

COME COMINCIARONO a ſolleuarſi vari tumulti in Roma, & in Italia; Ma per l'oratione di Franceſca Iddio ſi moſſe a pietà; & come egli medeſimo le riuelò, che era ſtata eßaudita l'oratione di lei.

Cap. X.

VNa delle cagioni, per cui riuelò vna volta Chriſto Noſtro Signore a Franceſca, che egli l'haueua eletta in quei calamitoſi tempi, & anco haueua ordinato l'iſtitutione di quella Congregatione fù, acciò elleno con le loro orationi ſouueniſſero à biſogni, & della Chieſa, & della patria loro Roma. Et hora mai l'eſperienza daua chiaramente a conoſcere, che quanto predetto haueua la Beata douere auuenire, non era ſtato ſogno, come alcuni forſe ſe l'erano imaginati; mà pur troppo vera, & infallibile profetia; poſcia che ſi ſuegliarono varie differenze trà Filippo Duca di Milano da vna parte, & i Fiorentini, & Venetiani dal'altra, & riferiſce Sant'Antonino Arciueſcouo di Firenze, che Eugenio Quarto Sommo Pontefice moſſo da ragioni, quali egli le ſtimò, per conſiglio maſſime di perſone, che altrimenti erano tenute ſaggie, honeſte, ſi dichiarò in fauore, & dalla banda de Fiorentini. Queſta fù la cagione, che immantinente anco ſperimentò l'effetto di quanto gli haueua predetto Franceſca. Perciache ſdegnato Filippo di queſto fatto del Pontefice, ſi voltò a fargli tutti quei diſguſti, & onte, che egli haueſſe potuto. Onde la prima coſa egli ſolleuò tutti i Veſcoui del ſuo Stato, & fece, che contro di Eugenio ſi conferiſſero a Baſilea ad vn certo Concilio, che quiui ſi era cominciato per ordinatione di Martino Quinto predeceſſore di Eugenio, & con l'autorità del medeſimo Eugenio ſi continuaua per rimediare à varij diſturbi, che haueuano generato nella Chieſa quei ſciſmi, de quali ſopra parlammo. Ma non contento di ciò Filippo inoltre voltò l'eſſercito ſuo contro il medeſimo Pontefice, & in

breue

breue con l'aiuto di Niccolò Bracci, con altro cognome detto, Fortebraccio, occupò gran parte dello Stato della Chieſa, & come il detto Niccolò già ſi era impradronito della Città di Tiuoli, volrarono amendue d'accordo tutte le forze de loro eſſerciti contro di Roma. Furono queſti tumulti potentiſſima cagione, che non meno i Cittadini Romani pe' danni, che riceueuano nella robba per le ſcorrerie de ſoldati nimici, che faceuano per la cãpagna di Roma, che i Cardinali medeſimi ſi ſdegnaſſero grandemente contro di Eugenio, & già nõ era piccola la moltitudine di quei, che s'haueſſero potuto gli hauriano fatto qualche malo ſcherzo; concioſia che ogni vno ſtimaua la prima origine di tutti quei trauagli eſſere venuta per la cagione accennata da lui, & vie maggiormente anco ſi teneuano poco ſodisfatti del ſuo gouerno, poſciache al bel principio del ſuo Pontificato, non sò per qual cagione, ſi era ſolleuato contro de Colonneſi, & mancò poco, che non foſſe la cagione, che ſi accendeſſe vn fuoco quaſi ineſtinguibile, di vna guerra ciuile nella medeſima Città di Roma. Mentre adunque così bolliuano le coſe, di quanto cordoglio foſſero cagione al cuore pio, & religioſo della Beata, non ſi puote appieno eſplicare. Affliggeuanla da vn canto le communi calamità di Roma, anzi d'Italia tutta, & della Chieſa, per lo dishonore, che ſi faceua al Pontefice, anzi a Dio, & dall'altro canto il pericolo, in che vedeua ſtare, che non ſortiſſe buono effetto l'opera incominciata della ſua Congregatione. Non ceſſaua ella per tanto di raccomandare al ſourano Fattore & l'vno, & l'altro negotio. Quando vn dì alli venti tre di Giugno dopò la communione, volle il benigniſſimo Signore dare qualche conforto all'anſioſo cuore di lei, con rapirla in ſpirito per vna delle ſolite ſue contemplationi della felicità de beni eterni. Quiui la prima coſa Iddio fece, che Santa Maria Maddalena la conſolaſſe, con dirle, gia che più volte tutta ſi era gittata nelle braccia della Diuina Prouidenza, bramoſa ſolo di piacere alla Diuina Maeſta, doueua ancora contentarſi di quanto a Dio era in piacere, & a lui rendere di ogni coſa honore; poſcia che doueua a lei baſtare di ſaperſi guardare dalle frodi de nemici, & eſſere tutta ſommerſa nel diuino amore, di cui doueua inebriarſi, & di continuo rinouarſi per l'affetto di vna filiale riuerenza, che continuamente

nuamente l'haueria tenuta lungi da ogni imperfettione; humiliossi all'hora Franceſca ſotto la mano potente dell'altiſſimo, mà poſcia Iddio l'alzò quanto più ella ſi era humiliata,& con più ſerena mente, & cõ animo trãquillo fecela habile via maggiormente a riceuere dal cielo nuoui fauori. Onde di nuouo S. Maria Maddalena la conſolò, & diſſele,che foſſe coraggioſa, già che ella era vna del numero delle più care ſpoſe,che elette haueſſe Iddio. Dopò di tal conforto, Iddio per riempirla di maggiore contento fece, che San Paolo eſplicaſſe a lei il miſtero della Santiſſima Trinità, di cui quel giorno a punto la Chieſa ſanta celebrana la ſua feſta, & il miſterio della incarnatione, & come mediante il Verbo incarnato tutti gli eletti veniuano ripieni del fuoco della carità diuina, &che i ſpiriti medeſimi Angelici, che ſi conſeruarono in gratia, & hora ſono beati, furono mediante di Chriſto preſeruati. Vide anco il cielo diuiſo in tre hierarchie di Beati,in ciaſcuna delle quali vi ſi trouauano tre cori, & in ciaſcun coro noue manſioni,in quella guiſa a punto,che ſopra dicemmo; & che il numero loro era tanto grande, che quantunque i beati medeſimi in cielo lo ſapeſſero, non lo poteua con tutto ciò lingua humana eſplicare. Quiui dopò di queſte, & molte altre riuelationi etiamdio de trauagli,che in breue venir doueuano in Roma, diedele Iddio ferma ſperanza, che non ſariano ſtate eterne le ſue vendette: & oltre modo conſololla, con ſignificarle, qualmente egli per l'oratione di lei in perticolare, & di molti altri ſerui ſuoi haueua già determinato vſar la ſua pietà, & clemenza verſo le Romane genti afflitte per coſì noioſi affanni.

CON L'OCCASIONE de' tumulti, che ſi trouauano all'hora in Roma, Franceſca induce il proprio confeſſore a chiedere a Papa Eugenio Quarto varij priuilegij per ſtabilimento della Congregatione delle Suore di Torre de Specchi, & come il detto Pontefice li conceſſe.

Cap. XI.

IL dono, che conceſſe Iddio a Franceſca, con dare a lei a conoſcere le coſe d'auuenire circa lo ſtato, & gouerno di Santa Chieſa, non era ſolo in premio dell'ardente carità di lei, per la quale ſenza eſſageratione alcuna pare, che ſicuramente ſi poſſa dire, che la ſtruggeua l'ardente zelo, che ella haueua della ſalute dell'anime, & eſſaltatione di Santa Chieſa a gloria del ſuo celeſte Signore; ne tampoco pare, che l'iſteſſo Dio perciò voleſſe ſolo dare ad intendere a mortali, che egli tutte quelle calamità, che in quel tempo ſopraueunero a Roma, & alla Chieſa, l'haueua tolte via mediante l'orationi di queſta ſua fedeliſſima ſerua, come realmẽte queſta fù vna, & delle più potẽti, & Iddio medeſimo a lei, come diãzi dicẽmo, lo riuelò. Mà trà l'altre cagioni per queſt'anco parue, che egli lo faceſſe, acciò conoſciuta la ſantità della B. appreſſo etiandio del Sõmo Pontefice, a cui più volte per mezo del confeſſore di lei medeſima gli fece intendere queſte coſe, più facile a lei foſſe ſtato il potere tirare auanti la Congregatione, che ella per volere diuino haueua iſtituito inſieme con quelle ſue diſcepole, concioſia che Iddio medeſimo, il quale ſi era eletta quella Congregatione, come per giardino ameniſſimo delle ſue delitie, egli anco era, che andaua pigliando i mezi, & ſpianando le difficoltà, perche vna tal opera ſortito haueſſe feliciſſimo ſucceſſo; & tanto più anco, quanto l'iſteſſa ſua bontà preuedeua douerſene quindi trapiantare piante per lo cielo, che con li vaghi fiori, & frutti de loro copioſiſſimi meriti, recato l'haurebbono vago a me-

raui-

rauiglia. Anzi con li loro odori l'hauerebbono ricreato, come pur ſappiamo, che di tale anime puriſſime ſogliono quei ſourani ſpiriti eſclamare, chi è queſta felice pianta, che da deſerti de mortali, quaſi voleſſero dire, che pur paiono inculti, aſpri, & ſilueſtri, ſe ne aſcende a guiſa di odorifero fumo, ripiena in abondanza grande di delitie, che apportano a noi quà sù trà noſtri odori vna fragranza sì ſoaue, che a noi pare, che in ſe vna raccolta ſia la ſoauità di tutti i più deſiderabili odori. Non è queſta, ch'io dico nuoua prouidenza della Diuina Bontà, ma tale, che di lei ne habbiamo due chiariſsimi, & a ciaſcuno noti eſſempi nell'ordine di San Domenico, & San Franceſco. Percioche mentre il Pontefice ſtaua dubbioſo di confermare il loro iſtituto vide di notte in ſogno, che queſti due glorioſi Santi erano quei, che manteneuano la Chieſa Lateranenſe in piedi, la quale ſtaua per cadere. Il che poſcia fù cagione, che il Pontefice volentieri concedeſſe ad amendue quanto in queſta tal materia ricercauano. Hor queſto medeſimo mezo, ſe non per ſogni del Pontefice, è certo con tutto ciò, che per le manifeſte riuelationi delle coſe, che prediſſe queſta ſerua fedeliſsima di lui, tenne Iddio per ſtabilire queſta Congregatione; poſciache sì come già in parte ſi era cominciata averificare la predittione fatta da lei de trauagli, così daua ſperãza ancora, che per mezo di lei medeſima, & dell'orationi di quell'anime benedette haueriano anco hauuto il felice ſucceſſo vn dì, che ella haueua predetto. Trouauaſi adũque Roma in principio di quei trauagli, quando con ſuo cordoglio ella aſpettaua di vedere ſcacciato il Pontefice di Roma, & come temeua, che per i trauagli quella Congregatione, haueria forſe patito in aſſenria dell'iſteſſo Pontefice qualche diſaſtro, ſe ella non foſſe ſtata dal Pontefice Romano cõ pri uilegi approuata, & confermata. Non laſciò di proporre cõ efficace zelo al confeſſore, & a quegli altri due ſerui di Dio da noi ſopra nominati, che faceſſero iſtanza al Pontefice, che approuaſſe, & ſtabiliſſe con qualche priuilegio detta Congregatione. Conſultarono quelli quanto diceua Franceſca, & come Giouanni Mattiotti egli era, che la confeſſaua, & più volte in nome di Franceſca era andato a fare al Pontefice quell'imbaſciate de pericoli, & trauagli, che Dio haueua a lei riuelato ſopraſtare a Roma, deliberarono, che egli anco foſſe quegli, che ſe n'andaſſe a fare queſta iſtanza ad Eugenio. Difficilmente

accettò il carico Giouanni, & quãtunque più volte ve lo animasse la Beata, & mentre staua in estasi a ciò l'essortasse in sino da parte di Dio, con tutto ciò pareua, che egli nõ vi si sapesse accomodare. Onde vna volta tra l'altre il giorno della Natiuità di San Giouanni Battista, mentre la Beata staua in estasi, con vna salutifera dottrina diede rimedio a tutta la tentatione di lui. Percioche per quanto si raccoglie da quello, che all'hora gli disse, tutto quello, che da somigliante affare ritiraua in dietro il confessore, pare, che si riduceua primieramente che egli stimasse cosa troppo difficile, & in quel tempo massime di tante riuolutioni, il trattare di hauere quei priuilegij, che la Beata desideraua dal Pontefice, d'onde secondariamente ne nasceua nel cuore di lui medesimo, per la diffidenza di potere tirare auanti quest'opera, sotto pretesto d'humiltà vna non lieue pusillanimita; per la quale poscia perturbandosegli la pace dell'animo, vennegli in pensiero, che meglio haueria fatto l'attendere a se medesimo, & se menato haueste, vita solitaria, & tutto si fosse dato alla contemplatione di Dio, & delle cose celesti: posciache così egli si prometteua senza fallo veruno, che hauerebbe posseduto vna non piccola tranquillità nella via dèllo spirito. Hora adunque, per dimostrare a lui l'inganno, Francesca gli diceua, che quel suo sentimento non nasceua da buono spiritò; ma era inganno del demonio, che per via dell'amore del proprio commodo, & vna pace apparente lo voleua ingannare; ma che per la vera, & sincera perfettione, la prima cosa era necessario il fondamento della nobilissima virtù dell'humilta, per la quale l'huomo sempre si mantiene nel suo concetto inferiore a tutti, & così si fa capace di potere senza fallo conoscere la verita. Quindi diceuagli nasce vn desiderio del santo ritiramento da ogni conuersatione humana per conseruarsi netto, & puro da ogni macchia d'imperfettione. conciosia che il vero humile non brama meno di non essere conosciuto per virtuoso, di quel che fugga di essere veduto operare bene per fuggire la vana gloria. Bene è vero, che l'anima veramente humile in tutto sta soggetta alla Diuina Volontà, & rinega al proprio volere, & dal cielo spera ogni suo soccorso; conciosia che vede la sua vilta, & quanto sia miserabile; da che ne nasce, che ella ne viene in vn perfetissimo odio di se medesima, & come ella conosce la rouina, in che per se medesima si precipitarebbe

senza

senza l'aiuto diuino, ripiena d'vn santo timore, non ha ardire di rimirare al cielo. Ma quantunque queste sieno le vere condittioni dell'humile, non è per tanto che riconosciuta l'humile la sua vilta non veggia ancora, che ogni suo bene conuiene, che egli l'aspetti da Dio; d'onde ne nasce, che pone il vero humile, ogni fidanza nel suo Signore, & se gli sueglia il cuore, per altro adormentato, è da se scaccia l'otiosa pigritia, solleua la vilta dell'animo, gli infonde alti, & generosi pensieri, lo chiama all'intelligenza della sincera verita, & sapienza; purifica il cuore, lo dota di nuoua brama d'accendersi per vna viua fiamma del celeste amore, & come per vn canto tutto si trasforma nell'amore diuino, se gli fa l'animo coraggioso all'imprese glorioſe, & lo trasporta alla sommità di vna perfetta quiete, & a quella gloria tanto amabile del testimonio buono della coscienza, per cui quantunque l'huomo meni la vita sua in terra tra mortali, hà con tutto ciò la sua conuersatione in cielo. Quindi n'auuiene, diceua Francesca, che l'humile tutto trasformato in Dio altro non cerca, che adempire il volere del suo celeste Signore; & poscia per rimuouere da que suoi vani timori, & desiderij il cõfessore, gli disse, che egli si doueua persuadere di certo, che egli non haueua da caminare per altra strada alla sua perfettione, se nõ per quella, che a lui haueua preparata Iddio. Perciò lo ammonì, che la verità se gli sarebbe fatta manifesta nell'intimo del cuore, per il sentimento della coscienza illuminata dal dono dell'intelletto: se bene è vero, ella soggiunse, che questo lume non si ritroua in animo, che non sia generoso, & magnanimo; & che quando lo spirito interno corrisponde al vero dettame della coscienza, all'hora se gli scuopre la chiarezza dell'intelletto illuminato, & il medesimo intelletto poi illuminato conosce il vero dettame della coscienza, per la quale cognitione stabilito il cuore nella verità, per cui si rauuiua all'humile la fede, prende anco nuoua lena in vna costante prudenza, la quale fà fermare l'anima con vigoroso coraggio in vna perfetta conformità co'l diuino volere. Per lo che poscia odia tutto quanto quello che lo distoglie dal diuino volere. Così andaua scoprendo quell'illusione Francesca al confessore, per la quale egli si ritiraua indietro per non trattare cõ Eugenio la confermatione di quella Congregatione; quando a lui in oltre disse, già che egli haueua hauuto da Dio la ragione per

farſi mediãte quella capace del medeſimo Iddio, a lui douèua ſempre tenere indrizzata la ſua mente. Commoſſeſi a quel parlare il confeſſore, & ſi deliberò di eſſeguire il tutto; del che accortaſi per virtù diuina la Beata, benche ella ſteſſe in eſtaſi, con prudente paſſaggio in così buona riſolutione lo confortò, con dirgli, che ſi ſottometteſſe pure allegramente all'vbidienza, & che non laſciaſſe di tirare auanti l'vffitio impoſtogli per l'aiuto di quell'anime, & ſi ſpogliaſſe di ogni ſuo proprio guſto, & volere; concioſia che Iddio non haurebbe mancato di conſolarlo, & fortificarlo, & ſtabilirlo nel ſuo ſanto ſeruitio. In oltre gli diſſe, che ſe egli haueſſe amato Iddio con vero amore, nulla ſi faria curato, ne di ingiurie, ne di vilanie, ne di perſecutatione, ò altra coſa auuerſa; poſcia che il guſto, che egli haurebbe trouato in Dio, ſarebbe ſtato ſufficientiſſimo mezo per farlo ſtare contẽto trà tutti quei trauagli. Auuertillo per tãto, che egli foſſe accorto, & diligente; poſcia che i Doni, che haueua à lui preparati Iddio, non glieli voleua dare ſenza la ſua induſtria. Benche all'hora ſi foſſe alquanto commoſſo il confeſſore al parlare, che gli haueua fatto la Beata, con tutto ciò eſſendo, che ella ſoleua ſcordarſe tal'hora di quello, che haueua detto, mentre che ſtaua in eſtaſi, fù ciò cagione, quando egli la interrogò, poiche ella fù diuenuta al ſuo naturale ſenſo, & ella non gli ſeppe dire le coſe, di che lo haueua ammonito in eſtaſi, che egli tornò di nuouo in diffidenza di potere effettuare quel negotio co'l Pontefice. Non potè fare quell'anima Benedetta, che di ciò non ne ſentiſſe qualche moleſtia, mà come Iddio era quegli, che guidaua queſt'opera, il dì de Santi Apoſtoli Pietro, & Paolo con vna celeſte viſione, la prima coſa conſolò lei medeſima, poſcia fece, che alle ſue diſcepole, che ſtauano lì preſenti deſſe animo, acciò perſeueraſſero nella loro vocatione, & alla fine al confeſſore diceſſe, mentre pur ſtaua in eſtaſi, che S. Paolo, il quale mediante lei medeſima parlaua, lo ammoniua a non volere affligere più l'anima di lei, mentre così duro, & renitente ſi moſtraua in preſtar fede a quanto ella gli diceua, & che non le deſſe più affanno co'l ſuo mal modo di parlare, co'l quale egli moſtraua di hauere pochiſſima confidenza in Dio. Accreſceua il cordoglio a Franceſca, che il confeſſore ſtaua di più in timore, che ella non foſſe illuſa dal demonio in quelle ſue riuelationi. Onde ella gli diſſe, che di lei egli poteua

ſtare

ſtare ſicuro,concioſia che Iddio era quegli,che cosi operaua con eſſo lei. Mà queſto sì, acciò egli non foſſe da qualche altra perſona illuſa ingannato,gli ſoggiunſe,che doueua ben ſtare ſopra di ſe,& auueduto, poſciache poteua eſſere tal'hora, che egli ſi foſſe imbattuto in alcuna altra anima,la quale illuſa, & ingannata dal demonio haueria dimoſtrato di eſſere a ſimilitudine di lei così fauorita dal cielo. Onde per farlo in ciò diſcreto, & accorto diſſegli, che tale anime ſono a guiſa di animali irragioneuoli, le quali, perche ſi preſumono troppo di loro medeſime,audacemẽte ſi sforzano,come ſe in loro balia ſteſſe di godere di quelle gratie celeſti, & nõ foſſero doni di Dio,per lo che miſeramẽte periſcono,& luſingãdo loro medeſime, cõ vna proſõtuoſa audacia,facẽdo profeſſione di vna più che ſingolare ſantità,ſi perſuadono di eſſere ſpogliate di ogni loro affetto,mentre ſono ſommerſe infino a gli occhi nel fango di ogni abhomineuole miſeria; perciò gli diceua, che egli procuraſſe di eſſere auueduto, & cauto cõ queſte tali,& inſieme, che gli foſſe a cuore il gouerno di quell'anime, di cui teneua la cura, & già che Chriſto l'haueua eletto in tal miniſterio, di cercare la ſalute dell'anime, per ſuo cõpagno,ſi attuffaſſe cõ vn dolce affetto tutto nel sãgue pretioſiſſimo di lui;d'onde preſo n'haueria fortezza,& coſtanza,con vno ardente zelo,per cui mai ſi ſarebbe ſtãcato ne ritirato indietro da ſomigliante eſſercitio. Non era ſolo,come diceuamo, deputato al gouerno di queſto Monaſterio Giouanni Mattiotti, per lo che alla fine gli diſſe,che egli conferiſſe quãto gli diceua con quegli altri due religioſi. Reſtò perciò quegli a pieno certificato del volere di Dio, onde fece quanto Franceſca gli haueua detto. Vn dì adunque poco dopò la già narrata riuelatione ſi ritirarono tutti quattro inſieme la Beata Franceſca, Giouanni Mattiotti, Frate Hippolito, & Frà Bartolomeo a conſultare quel tanto, che ſi doueua chiedere ad Eugenio per iſtabilimento di quella loro Congregatione,& oſſeruate le coſe, nelle quali più erano ſtati moleſtati da contrarij,& dalle dicerie del mõdo,ſi deliberarono di voler chiedere ad Eugenio cinque coſe. la prima di potere viuere ſenza noia, & menare tutte inſieme vita regolare in quella caſa,che ſi haueuano eletta lì alle radice del Campidoglio, oue pur hoggi viuono le loro ſeguaci. La ſeconda coſa fù,che poteſſero legittimamente eleggere trà di loro vna Superiora,la quale ſogliono chiamare la Madre preſi-

dente, a cui fuſſero tenute tutte l'altre, facendo di ciò voto, di vbidire, acciò nõ ſi viueſſe trà di loro ſenz'ordine, & ſenza Capo. Terzo, acciò alcuno parochiano non l'haueſſe a moleſtare (come forſe ſino all'hora non mancò chi a loro deſſe noia) chieſero di non eſſere ſoggette a veruna parochia, mà che poteſſero eleggere a voglia loro vn Sacerdote approuato dall'Ordinario per loro Cõfeſſore, ò foſſe ſtato prete ſecolare, ò religioſo. Quarto, in oltre di poter hauere vna capella in vece di Chieſa, oue vi ſi poteſſe dir Meſſa, & amminiſtrare il Sacramento dell'Eucariſtia, acciò elleno nõ haueſſero hauuto ad andare a Chieſe d'altri religioſi, ò preti ſecolari, & come queſto non era iſtituto di perſone religioſe, come pure lo dichiarò il medeſimo Pontefice nella bolla, oue concede loro queſti priuilegij con queſte medeſime parole (*& non intendimus per hoc approbare inſtitutum*) nõ voleuano, che detta capella foſſe publica chieſa, concioſia che detta Congregatione era vn ridotto di Signore vergini, & Matrone Romane, bramoſe di allontanarſi dal mondo, & fare vita ritirata. Quinto finalmẽte chieſero di potere riceuere chiunque haueſſe voluto ſi viuere con eſſo loro ſotto di quella maniera di viuere, ò foſſero matrone, ò vergini, pur che foſſero ſtate bene prouate, & eſſaminate. Vdito che hebbe il Pontefice la richieſta, concioſia che già a lui era nota la ſantità di Franceſca, deſideroſo di darle contento, la prima coſa per procedere con prudenza, à 12. di Luglio nel 1433. diede il carico al Veſcouo Gaſparre Conſai, de informarſi di quanto faceuano, & della maniera di viuere, che quelle Matrone teneuano in detto Monaſterio. Onde queſti eſſaminato, che hebbe bene la coſa, & ritrouato, che la detta Congregatione, & la vita loro era molto ſanta, riferì il tutto al Papa. Sì che egli poſcia con apoſtolico priuilegio conceſſe a quell'anime benedette quanto haueuano ricercato da lui. Fù quella bolla finalmente cõ allegrezza di tutti qnei, che conoſceuano la ſantità di quel luogo, & in particolare di Franceſca, & delle ſue diſcepole promulgata alli 21. del medeſimo Meſe di Luglio nell'iſteſſo anno 1433. Deueſi bene auuertire, che non ſi fà mentione alcuna in detta bolla della B. Franceſca, concioſia che ella non habitaua ancora con dette Suore, & come era humiliſſima, a bello ſtudio forſe così volle, che ſi taceſſe il proprio nome, per non douere hauere il nome, che ella era ſtata la prima fondatrice di detto Monaſterio.

DE VNA DOTTRINA data dal cielo alla B. Franceſca, mẽtre ella ſtaua in eſtaſi neceſſaria tanto ne' ſudditi, quanto ne' ſuperiori intorno alla virtù della perfetta vbidienza. Cap. XII.

ALlegri tutti per lo felice ſucceſſo del già ſtabilimento narrato della nuoua Congregatione dell'oblate della Madonna, come anco le chiamò in detta bolla il medeſimo Eugenio Quarto, & in particolare giubilando Franceſca, come quella che conoſceua beniſſimo il frutto, che doueua dare a Dio quell'horto di delitie del ſpoſo eterno, ſi procurò da ogni canto, & di rendere del dono alla Diuina Bontà le douute gratie, & corriſpondere con nuouo feruore di ſpirito, & eſſercitio di virtù ſante alla larghiſsima liberalità del medeſimo celeſte Signore. Sormontaua di gran lunga la perfettione di Franceſca l'altrui virtù, & a lei l'altre ſue diſcepole, non poteuano tenere mente dietro con gli occhi dell'intelletto, non che andare con lei del pari con la purità de gli affetti del cuore. Anzi che, per lo volo di lei tanto alto, ogni vnà di loro confeſſaua perderla di viſta, & ſtupiua ciaſcuna delle belle maniere del caſtiſſimo amore di lei verſo il ſpoſo celeſte, con le quali ſopra gl'humani intendimenti con eſſo lei s'accorgeuano, che operaua Iddio. Pareua certamente, che a man ſalua ſi deſſe benignamente a fauorirla il cielo. Quindi ne auuenne, che ſempre con nuoui fauori veniua continuamente a farla il celeſte Signore, a chiunque li ſapeua più merauiglioſa, & che ogn'vno più la teneſſe in veneratione. Il tutto ſenza dubbio operando Iddio, non meno per conforto di lei medeſima, che per maggiore aiuto ſpirituale delle diſcepole di lei, & anche perche & l'vna, & l'altre vie maggiormente inſieme ſi conformaſſero co'l diuino volere, ripoſandoſi con ſonno ſicuro di vn tranquilliſsimo cuore ſotto dell'ali benigniſſime della diuina prouidenza. Occorſe in queſto tempo il dì a punto della felice memoria, che faceua Santa Chieſa

ta Chieſa della Natiuità del noſtro Saluatore l'anno 1433. che, dopò la communione nella ſolita Chieſa di Santa Maria in traſteuere apparue a Franceſca la ſourana Vergine co'l fauciullino Giesù in braccio. Sentiſſi all'hora per cotal viſta venir vaga la Beata di hauere in braccio quel celeſte pegno; onde con humile riuerenza, & con caldiſſime preghiere lo chieſe alla celeſte Regina. Ricusò al principio la Vergine farle la gratia, mà poſcia dopò alquante preghiere, in merauigliosa maniera riempiendoſi di giubilo il cuore della Santa, ad vn tratro ſe lo vide nelle braccia. Stette così queſt'anima benedetta contemplando dolcemente il ſuo Signore per lo ſpatio d'vna groſs'hora intiera, mà poſcia così in eſtaſi riuoltata al confeſſore, che ſtaua li preſente, chieſe grata licenza d'andare alla Chieſa di San Franceſco, oue all'hora ſi trouaua il più volte nominato Frà Bartolomeo. Diedele licenza il confeſſore, & ella, come ſe foſſe ſtata nell'eſſere naturale de ſuoi ſentimenti, benche ſteſſe in eſtaſi, & co'l fanciullino Giesù in braccio, ſenza veruno inciampo ſe ne andò alla detta Chieſa. Quiui auuiſato immantinente Frà Bartolomeo, che iui ſtaua Farnceſca, & inteſo quanto era ſucceſſo, hebbe il buon religioſo in vedendola materia, & di allegrezza, & di ſtupore. Preuide in ſpirito Franceſca lo ſtupore, che s'era preſo il confeſſore di quell'atto d'vbidienza di lei: per lo che ad iſtanza di lei, & per conſolatione di lui, & delle ſue diſcepole, acciò appreſſo loro foſſe più impreggio queſta virtù, fece Iddio, che ella il dì ſeguente mentre ſtaua in eſtaſi manifeſtaſſe al detto confeſſore vna dottrina, che di tal virtù ella medeſima hauuto haueua da Sã Giouanni Vangeliſta. Diſſegli adunque, che quel glorioſo Santo haueua a lei in quell'eſtaſi ſignificato, che per vna perfetta vbidienza, la prima coſa era neceſſario vna preparatione del cuore, con puro amore, & pronta volontà bramoſa di eſſeguire a pieno il comandamento della ſanta vbidieuza. la ſeconda poſcia era neceſſario, che il cuore del vero vbidiente, aperto alle coſe del cielo, chiuſo foſſe con l'affetto alle coſe della terra: & in oltre adorno di viua fede in vna profondiſſima, & riuerente humiltà. Perciò che tutte queſte virtù ſono come fonte, & prima origine della perferta vbidienza, la quale quando procede in queſta guiſa con purità d'intentione da ſomiglianti virtù, eſſer non può, che non ſparga ſopra le ſtelle, in ſino a Dio medemo, odori incom-

parabili

parabili di santità, degni certamente del paradiso. Alle conditioni d'vna perfetta vbidienza del suddito aggiunse pochi di appresso in vn altr'estasi alla B. Francesca S. Paolo quello, che era necessario, che si ritrouasse in vn superiore, che comanda. la onde le diceua, prima d'ogni altra cosa, che doueua il superiore esser grandemente vnito con Dio, acciò egli non comandasse cosa contro'l diuino volere: poscia in lui si ricercaua vna più, che singolare prudenza, acciò che saggio nel comandare, venisse a scorgersi la conformità, che hà la perfetta vbidienza con la diuina, & eterna sapienza, essendo che no n può il comandamento del superiore esser sincero, & puro oue a lui māca questa celeste cognitione della Diuina Sapienza: perciò che ella è, che fà parlare, & che'l superiore comādi quel tanto, che è cōforme al diuino volere. Deue in oltre (diceua l'Apostolo a Francesca) il superiore hauere vna perfetta, & fermissima fidanza in Dio, & spogliato del suo interesse, si ricerca, che egli in se habbi già mortificata ogni passione, & deposto ogni terreno, & inutile appetito, è che sēpre habbi questa principale, & sēplicissima mira di piacere a Dio. Deue anco esser imperturbabile, ne di veruna cosa conuiene, che egli s'affanni, ne pigli dispiacere, anzi deue ogni contrarietà con animo forte soffrire, con patienza, & allegrezza. nelle sue attioni deue essere composto, piaceuole nel trattare, & procurare di non offendere altri nelle sue parole, cercando sempre mai di seruirsi di parole saggie, accorte, decenti, & honeste. Ne si vieta per tanto, che'l superiore, osseruate le conditioni del suddito cō la piaceuolezza, & humiltà nō si serua tal'hora del rigore, & autorità; mà questo sì in ciò deue auuertire di non essere precipitoso, concioſia che quindi souēte auuiene, che quietandosi l'animo di lui da quella sua passione, riconoscendo la sua imprudenza, & poca accortezza, ne diuiene rincrescеuole a se medesimo. Quindi anco ne nasce, che con tedio, & rincrescimento ne porta il giogo impostogli del gouernate altrui. Di più il Superiore, & buon pastore dell'anime, deue esser magnanimo, coraggioso, & cacciare lungi da se ogni puerile timore, aiutato da vn'intimo affetto d'vna profonda riuerenza, nata da vn suiscerato, & affettuosissimo amore verso dell'eterno Iddio: tenendo finalmente sempre l'animo sueglia-to, & intento alle cose celesti, accioche sempre sia habile, a rimirare, & penetrare il vero dettame dell'eterna sapienza, quale viene a lui

interior-

interiormente dal cielo benignamente dimoſtrato in tempo, quando più tranquilla,& quieta tiene la coſcienza: percioche s'vn'anima ſi laſcia vna ſol volta ſedurre, & ſe medſima luſingando,ſegue qualche falſo dettame, toſto ſe le diſsipa il cuore, ſi allontana dalla verità,& perde miſeramente quella vaga,& pretioſiſſima gioia,teſoro di lei incomparabile,della virtù angelica della purità del cuore. Quiui l'Apoſtolo iſtrutta,che hebbe Franceſca di quello, che ſi conueniua ad vn perfetto ſuperiore, fece paſſaggio ad eſplicarle le conditioni di vn diſubidiente. Diceuale adunque, che era ſegno,che in vn'animo poca fermezza haueua la purità nell'vbidire,quando ei cominciaua a ſtimare i proprij dettami, non s'accorgendo l'infelice, che in quella guiſa ſi fà ſoggetto a mille, & quaſi innumerabili tentationi, & illuſo dal demonio, non hà poſcia più confidenza nel ſuperiore, anzi ne tan poco nell'iſteſſo Iddio. Perſuadeſi tal'anima di eſſer vbidiente, & luſinga ſe medeſima, mentre di tal virtù,ne anco ſe ne troua in lei vn'humiliſſima ombra. Quindi poſcia ne ſegue, che ella ne diuiene inquieta,inſtabile,& viue in continue mutationi. Laonde il ſuperiore con la ſua prudenza, & ſantità deue eſſer grandemente accorto, & ſaggio per conoſcere l'errore d'vna tal anima. Perciò che, vi è nel cuore di lei tal'hora vn'aſcoſo veleno di proprio amore, che ſotto di vn orpellato manto di pura intentione,ſouente auuiene che l'anima non ſcuopre,come dourebbe ſe medeſima,& ſotto il dettame della propria coſcienza, fà bene ſpeſſo il proprio volere, appigliandoſi anche ſolo a quegli affari, a quali più la traſporta l'amor del proprio commodo. Perciò il ſuperiore deue con ogni diligenza procurare di ſapere perfettamente diſcernere la differenza, che ſi troua trà la volontà, & iſpiratione, come anco trà l'intentione, & il deſiderio, & tra la conſultatione,e coſcienza. Quaſi che con ſomigliante maniera di parlare haueſſe voluto il Santo ſignificare a Franceſca,che ſouente auuiene,che l'huomo cieco per l'amor proprio ſtima tall'hora iſpiratione diuina quello,che altro non è, che appetito della propria volontà, & parimente accade,che in apparenza alcuno ſi muoue ſotto preteſto di bene a far qual coſa, ancor che il deſiderio ſuo ſia quello,che lo muoue ad operare: & finalmente può eſſere, che tal volta auuenga,che vno ſi rimuoua dal fare qual coſa, che prima con ſaldiſſime ragioni haueua giudicato ricercar da lui Iddio,

sotto protesta di vn falso stimolo di coscienza. Per lo che il Superiore in ciò deue essere accorto, per poter riconoscere quando vn suddito suo fosse da somigliante inganno illuso. Perciò le diceua San Paolo: segno di vna pura coscienza, & leale è, quando, spogliata d'ogni amor proprio, si riposa con retta intentione in Dio, mediante l'indirizzo del suo superiore, d'onde anche n'auuiene, che quasi beata gode d'vna tranquillissima pace: & quantunque come morto il suddito si lascia a voglia d'altri maneggiare, è con tutto ciò magnanimo, & virile, & continuamente l'amor ardente del suo Signore lo stimola a più segnalate, & generose imprese. Sbigottissi il confessore di Francesca a quel parlare così alto, & sottile delle conditioni, che si ricercano in vn perfetto pastore dell'anime, perche egli sia saggio, & accorto in poterle condurre sicuramente al loro vltimo fine, per lo che vn'altra volta pochi dì appresso ella lo consolò, mentre pur staua in estasi, con dirgli, che egli poteua star sicuro, che hauendo buona volontà, mentre Iddio medesimo l'haueua eletto per vn tal carico, non sarebbe stato dalla Diuina Bontà abbandonato.

DI NVOVO LA BEATA Francesca vede la calamità già vicinissima da venire sopra di Roma, & la Vergine le riuela quello, che far si deue per placare Iddio. Cap. XIII.

FOndata, & stabilita con priuilegij apostolichi la Congregatione istituita da Francesca, consolate non poco quelle sue discepole, & appieno istrutto il confessore di quanto ei far doueua per lo buon gouerno di quell'anime benedette, volle di nuouo il celeste Signore dare a vedere in spirito alla Santa quel tanto, che era per auuenire calamitosamente sopra di Roma, sì per preparar loro in questa guisa il cuore à tutti quei tormenti, acciò soprapreso all'improuiso nõ fossero per affliggersi di quei trauagli, sì anco, acciò elle medesime con le loro orationi cominciassero à placare lo sdegno della

della ſeuera giuſtitia diuina contro de loro cittadini, poſciache per vn tale effetto già più volte dicemmo, che fù dal celeſte Signore a Franceſca riuelato, eſſer dalla Diuina Maeſtà fondata in ſimil tempo quella ſua Congregatione. Staua adunque di notte Franceſca conforme al ſuo coſtume in ſanta contemplatione, & forſe ſopragiunta dalla dolce rimembranza de benefizij, che ſopra di lei le pareua, continuamente pioueſſero con larga mano dal Padre di lumi, quando fù traſportata ſoauemente in eſtaſi da vn affetto di cõpaſſione verſo delle calamità de miſeri mortali: concioſia che per li bisbigli, che hora mai ſi vedeuano ſolleuarſi quaſi per tutta Italia, il zelo ardente, a lei interiormente rodeua l'amoroſe viſcere, per lo deſiderio, che haueua di veder Iddio da tutti honorato. Timida ancora del danno dell'anima de ſuoi proſſimi faceuale ſoſpirare, & piangere dirottamente, acciò il demonio in quelle turbulenze, non foſſe venuto a fare qualche notabile acquiſto. Vedeua ſenza dubbio Iddio i compaſſioneuoli affetti di queſta ſua fedeliſſima ſerua, & apparechiato ſtaua per ſodisfare alla brama del cuore di lei: tutta via, per iſuegliare in lei vna più ardente fiamma di tale amore, diedele di nuouo auuedere tutti i trauagli, & le miſerie di quei tempi, come ſe per l'apunto vedute le haueſſe tutte rapreſentare auanti di lei in vn amplo, & ſpatioſiſſimo teatro. fù ciò cagione, che più acute in lei foſſero le punture dell'dolore: tuttauia non ſi perdè gia ella d'animo, mà con più infocato affetto, alzando gli occhi della ſua puriſſima mente, ſopra de monti eterni, d'onde ſapeua, e ſperaua douer venire il ſuo conforto, più di vna volta all'hora, & ne dì ſeguenti, a ſimilitudine del Profeta con ſomiglianti parole, diceua al ſuo Signore. Fin quanto tarderà la Bontà voſtra, ſpoſo dolciſſimo dell'anima mia, a ſouuenirci con la pietoſa, & liberaliſſima mano, compartendo ſopra di queſta afflitta gente, le miſericordie voſtre antiche, & già in fin da primi ſecoli celebrate: preſto Sign. fate che elleno ne anticipino i noſtri trauagli, concioſia che altrimenti ne diuerremo pouerelli, & miſeri. Generò in oltre nel cuor di lei medeſima, lo ſpattacolo di tutte quelle calamità d'auuenire, che, ella con l'Apoſtolo Paolo volentieri a tempo ſi ſarebbe contentata di eſſer ſeparata da gli eterni beni, & dallo ſpoſo Sãtiſſimo dell'anima ſua Chriſto Gieſù, ſenza però offenderlo, e ſe ſtata foſſe gloria di lui maggiore, in quella guiſa, liberare

rare da quegli affanni i suoi prossimi,& il Pontefice. Cõpiacquesi Iddio all'hora di mostrarle,che egli per sua pietà haueua essaudita l'oratione di lei. Onde l'anno 1434. a diciotto d'Ottobre, permisse prima, che ella fosse grauemente tormentata dal demonio; ma poscia benignamente la consolò, con vna celeste visione della sourana Vergine, accompagnata da Principi de gli Apostoli,& S. Stefano,& San Lorenzo, con San Benedetto, & Santa Maria Maddalena. Quiui la celeste Regina essortò Francesca alla costanza, & fermezza nella fede,& che non temesse più di douer separar si dal suo Signore, per ciò che già era scritta nel libro della vita: & poscia fece che tutti quei glorioſi Santi dessero a lei speranza,che haueriano in breue hauuto fine tutti quei trauagli, con allegrezza commune di Roma, & Italia tutta. Diceuanle per tanto, che era voler di Dio, che, per lo scampo di tutti quei trauagli, si facessero auuisati tutti quegli ordini delle Religioni più Osseruanti, che all'hora si trouauano in Roma, qualmente era voler diuino, che eglino la prima cosa tutti si confessassero, & che tutti i Sacerdoti celebrassero con gran diuotione, & humiltà, & gli altri si communicassero, & poscia ciascuno Monasterio nella propria Chiesa facesse vna processione con recitare le Letanie de Santi, & finalmente ad hora, ad hora si radunassero insieme tutti di ciascuno Conuento, ò Monasterio a fare oratione, acciò Iddio si mouesse a pietà di tante rouine. In oltre, che era volere di Dio, che il confessore di lei si adoperasse a far, che il Pontefice facesse celebrare molte Messe ad honore della Santissima Trinità& d'alcuni misterij della vita, & passione di Christo N.S. come anco della sourana Vergine,& d'altri Santi. Voleua di più, che in queste Messe si pregasse la Diuina Bonta, che facesse sì, mediante l'intercessione di quei Santi, che fosse conosciuta la verità da quei,che stauano nelle tenebre di quegli odij, sdegni, & vendette contro del Pontefice, acciò vna volta horamai finissero quei trauagli. Mostra, che gli altri religioſi auuisati, che furono di quanto haueua riuelato Francesca, ne facessero poco conto, & così non ne vollero far altro, Onde alli 29. di Nouembre nell'anno medesimo in vn'altr'estasi ella riferì al suo confessore, che San Paolo le disse, già che gli altri si erano resi indegni, per non hauere voluto esseguire il volere di Dio, d'intendere

alla

alla giornata quale eſſer doueua il ſucceſſo di quelle calamità, nelle quali ſi trouaua all'hora Italia, ella almeno con le ſue diſcepole non mancaſſero di placare con le loro orationi li giuſti ſdegni della Diuina Maeſtà. Et al confeſſore diceua da parte di San Paolo, che egli foſſe coraggioſo, & toleraſſe con fortezza quanto haurebbe vdito, & veduto, perciò amaſſe con puro cuore, & ſouente con fidanza rimiraſſe al premio, che Iddio haueua a lui preparato, & da quella conſideratione pigliaſſe nuoua lena, & eſſeguiſſe quanto dal cielo a lui veniua impoſto; concioſia che conditione nobiliſſima è di vn perfetto amante, non mai per contrario vento di affanni, ò tribulationi laſciarſi atterrire, ò ritirarſi in dietro a fare quanto è in piacere a chi lui ama. Diceua ciò la Beata Franceſca al ſuo confeſſore, percioche voleua, che egli andaſſe a ritrouare Eugenio, che già ſi ritrouaua in Piſa (oue dicemmo, che fù honoreuoliſſimamente da Fiorentini riceuuto) accioche egli quello, che di buona voglia non haueuano voluto fare quei religioſi, lo faceſſe loro fare, per lo ſuo imperio, & inſieme, acciò egli faceſſe celebrare le Meſſe, che già ſopra noi dicemmo, per placare in queſta guiſa la Diuina Bontà.

DI ALCVNI DVBBI, che hebbe il confeſſore circa la ſantità di Franceſca, & come ella per ordinatione diuina ſtando in eſtaſi à tutti ſodisfece.

Cap. XIV.

OGni volta, che la Beata Franceſca imponeua a Giouanni Mattiotti ſuo confeſſore per ordinatione diuina qual coſa, che in ſe haueſſe dell'arduo, & del difficile, pare, che egli ſi perdeſſe di animo, & cominciaſſe a dubitare gagliardamente della ſantità di lei. Queſto lo fece nel principio, che egli cominciò a trattare con eſſo lei, quando ella gli riuelaua i fauori, che Iddio le faceua in quelle eſtatiche viſioni. In oltre in queſto dubbio venne, quando ella a lui riuelò le calamità, che ſopraſtauano a Roma, per lo che lo ſtimolaua

andare a parlare ad Eugenio Quarto Sommo Pontefice: Et anco quando ſcoprì, che era volere di Dio, che ella con le ſue diſcepole fondaſſe quella Congregatione: & in ſomma, quando lo volle mandare al medeſimo Eugenio, per hauere da lui quei priuilegij, de quali dianzi parlammo: hora finalmente per queſt'altro affare, che per ordinatione diuina ella gli impoſe acciò andaſſe ad Eugenio, cominciò a ritirarſi indietro da quello, che ella gli diceua: & quantunque atterrito più toſto dalla difficoltà, & dubbioſo forſe, che non ſarebbe ſtato in tẽpo di tante calamità, dal Pontefice vdito, tuttauia il demonio in ciò per hauere più facilmẽte il ſuo intento, fecegli venire vn gagliardiſſimo dubbio della virtù di lei. Accorſeſi di ciò Francesco con ſpirito profetico mentre ella ſtaua in eſtaſi, & dopò la cõmunione l'anno del Sign. 1435. nel dì a punto, che Santa Chieſa celebraua la reſurrettione del Saluatore, cõpitamẽte, come appreſſo vedraſſi, ſodisfecegli. Hauuta queſta ſodisfattione il confeſſore da Franceſca, ella poſcia l'eſſortò ad eſſere coraggioſo, & eſſeguire quanto già gli haueua impoſto, ne rimiraſſe ad alcuna dubbioſità, che a lui cadeua per quei timori nella mente. Eſſeguì all'hora il confeſſore, quanto ella dianzi gli haueua detto, & andato a ritrouare il Pontefice fino a Bologna, oue da Piſa ſi era trasferito, per conto di quelle differenze di Filippo Duca di Milano, contro de Fiorentini, & de Venetiani, non ſolo fù da lui riceuuto, mà benignamente anco aſcoltato, & inſieme deſideroſo il Pontefice hora mai di vn poco di quiete, concioſia che per altro conoſciuto haueua beniſſimo la ſantità di Franceſca, toſto fece eſſeguire quanto da lei per mezo del ſuo confeſſore haueua inteſo, & con ſuo eſtremo contento, come ſi può vedere da quello, che ſcriuano gli ſtorici di quei tempi, fece pace con il già detto Filippo, & parimente ne ſegui grandiſſima quiete, & in tutta Italia, & nel gouerno medeſimo eccleſiaſtico. Queſto che veniſſe dall'hauere il Sommo Pontefice fatto quanto a lui fece intendere la Beata Franceſca, oltre a che viene approuato ne proceſſi prodotti per la canonizzatione di lei, pare, che chiaramente ſi caui da quello, che ſcriue Santo Antonino Arciueſcouo di Firenze, il quale nella ſua ſtoria, che fà di quei tempi dice, che Eugenio compoſe tutti quei tumulti di all'hora con far fare oratione a varij religioſi, & in partico-

lare hauendo fatto celebrare alcune Meſſe ad honore di Dio, della Vergine, & di varij Santi.

COME LA B. FRANCESCA *dopò la morte di Lorenzo ſuo marito ſi ritirò ad habitare in Monaſterio con le ſue diſcepole.* Cap. XV.

ESſendo che al confeſſore della Beata Franceſca conuenne fermarſi molto tempo nella Città di Bologna, sì per trattare co'l Pontefice il negotio già narrato, sì anco perche quiui egli fù ſopragiunto da vna grauiſſima infermità, auuenne parimente, che molte coſe, di quelle, che occorſero in quel medeſimo tẽpo a Franc. noi nõ le ſapiamo, poſcia che egli nõ le potè ſcriuere ſi come ne anche altri le ſeppe, nõ vi eſſendo all'hora in Roma alcuno, che la coſtringeſſe in virtù di ſanta vbidienza, come ſoleua fare il confeſſore, a manifeſtare le coſe, che immediatamẽte paſſauano trà l'anima di lei e Dio. Si che quantunque ſia probabile, che à lei occorreſſe qualche coſa degna di merauiglia, per gloria di Dio nella morte di Lorenzo ſuo marito, queſta fù la cagione, che non fù notata, come ne tampoco, quando ò con quanta ſantità egli moriſſe. Probabile con tutto ciò mi ſi porge il dire, che la morte di lui foſſe morte degna di vn perfetto chriſtiano, concioſia che la compagnia così ſanta, che ſempre gli haueua fatto Franceſca, & hauerlo ella indotto ad oſſeruare per 12. anni nel fine della ſua vita, perpetua caſtità, non pare, che ci laſci ſperare altro, ſe non che moriſſe ſantamente. Mà che egli moriſſe in quel tempo, quando il confeſſore di Franceſca ſtaua in Bologna, ſi può cauare da varie congietture. Percioche ſe Franceſca ſi maritò quando ella era di 11. in 12. anni in circa, & con eſſo lei viſſe il marito 40. anni, 12. de quali, nel fine della vita ſua, cõſeruarono amendue di cõmune conſenſo in perpetua caſtità, è parimente neceſſario il dire, che egli paſſaſſe di queſta vita, qnando Franceſca era di 51. in 52. anni in circa, quando anco correua l'anno 1435. in 36. in circa, eſſendo che ella nacque l'anno 1384. a tutto queſto vi ſi aggiunge vn'altra congiettura, & è, che ſi troua ne proceſſi prodotti per la cano-

canonizzatione di lei, che ella quattro anni auanti la sua morte auanti la festa di S. Benedetto Abbate, & immediatamente dopò la morte del marito, si ritirò ad habitare nel Monasterio: per lo che se la Beata visse solo 56. anni, & morì l'anno 1440. come afferma il suo confessore, è parimente necessario il dire, che ella di 52. anni si ritirasse colà, nel principio dell'anno 1436. & che il marito fosse morto poco tempo prima, cioè nel fine dell'anno 1435. in circa; perciò che dopò la morte di Lorenzo, & il funerale di lui, è parimente probabile, che ella non lasciasse, come buona, & accorta Matrona, di dare rissetto alle cose della casa, & che si tratteneſſe in casa per consolatione di Battista suo figliuolo alquanti dì. Mà come ella era accesa di vn'ardente brama di ritirarsi dal mõdo, & ne gli vltimi giorni (almeno già che non potè prima) desideraua menar vita religiosa, & tutta consecrarsi a Dio, tosto si sbrigò di ogni cosa. Era Battista di assai matura età, posciache passaua li 30. anni, & insieme era ammogliato con vna saggia, & accorta giouane; onde ella pensò, che non haueua ritegno alcuno, che a lei impedisse l'essecutione del suo affettuosissimo intento. Ritirosse adunque quell'anima benedetta al mõte di quella santa Congregatione per habitare cõ più felice sorte, mediãte l'essercitio di vna purissima contẽplatione, come casta tortorella nelle cauerne della macerie del suo dolcissimo sposo, & in quei forami delle piaghe pretiosissime di lui medesimo riposarsi, come in felice porto de' pensieri di lei, & nido, oue annidare si poteuano con amenissima tranquillità tutti i suoi purissimi affetti. Mà come ella non si contentò mai della mediocrità nell'essercitio della virtù, anzi che sempre volle superare a gloria del suo Signore l'aspettatione humana in ogni suo affare (concioſia che sapeua, che ella seruiua a Dio) in questo atto ancora diede non poco stupore a quanti lo risseppero, & la conoscеuano, & in particolare alle medesime discepole di lei, che iui si trouarono presenti, come quelle, che benissimo sapeuano di quanta perfettione fosse stata la vita di lei, trà le cure medesime del secolo. E vero, che Francesca, non come vn'altra Paola Romana solcò il mare, vincendo, come diceua San Girolamo con la pietà di Christo i gemiti de figliuoli, & de parenti, per separarsi vna volta da loro, & ritirarsi al Presepe del Saluatore, & viuere quiui lontana dal mondo, oue la vita di lei medesima nacque.

Con tutto ciò ellà ſolcò con non minore affetto il mare di queſto ſecolo, & in Roma medeſima, con tenere continuamente i pianti, & le preghiere del figliuolo auanti à gli occhi, con la pietà medeſima di Chriſto ſi ſeparò da lui, & ritiroſſi in quel ſanto Monaſterio. Mà giunta poſcia alla porta del Monaſterio, per dimoſtrare, che veramente ſi ſpogliaua del mondo, & che ardentiſsima era la brama, con la quale ſi conſecraua in detto luogo a Dio, a pie di quelle ſcale, che hoggi pur anco ſi trouano in quella parte del Monaſterio vecchio di Torre de Specchi fermoſsi fuori della porta, & fece ſerrare l'vſcio. Quiui per vna amara rimembranza de gli anni, che era viuuta al ſecolo, & per la dolcezza di quel medeſimo giorno, che a ſe ſtimaua douer eſſere principio di vn'incredibile contento, cominciò a piangere dirottiſsimamente; & anco mentre di pianti, & di ſoſpiri trà'l dolce, & l'amaro di quei ſuoi penſieri nutriua il cuore, ſi ſciolſe, & ſpogliò della ſopragonna, che teneua indoſſo, & meſſi da banda tutti i veli, che teneua in teſta, ſi proſtrò in tetra, & poſcia con amari ſingulti, & gemiti cominciò a pregare quelle ſue diſcepole, che elleno non ſi ſdegnaſſero di accettarla, & concederle, che ella poteſſe menar vita trà di loro: eſſa diceua, che era peccatora, mendica, & che ſpeſo haueua il fiore de gl'anni ſuoi, & l'età ſua più verde nel mondo, & che all'hora ne daua l'auanzaticcio a Dio. Stupirono i circoſtanti di così profonda humiltà di Franceſca, & pianſero ſopra del pianto della cara madre le amate diſcepole, & inginocchiate loro anche cominciarono a dire di non eſſere degne di così ſanta compagnia. Mà dopò quell'humile contraſto tutte con quell'affetto maggiore, che poterono, la ſolleuarono da terra, l'abbracciarono, & introdotta in caſa vollero a tutti i patti, che ella foſſe loro Superiora, & Madre. Ripugnaua Franceſca, mà come ciò era ordinatione diuina, non potè reſiſtere alle preghiere loro, anzi al volere dello Spirito ſanto, che a ciò l'haueua eletta. Onde accettò con humiliſſima vbidienza il carico, con perſuaderſi però, che ella eſſere doueua trà quelle ſue diſcepole, ricordeuole del detto del ſuo celeſte ſpoſo, più toſto humiliſsima ſerua, che Superiora. Quanto queſt'humile ſoggettione di lei al volere di quelle ſue diſcepole, foſſe ſtata in piacere alla Diuina Bontà, lo manifeſtò Iddio con vn chiariſſimo ſegno. Haueua la B. Franceſca tenuto in compagnia

ſua

sua visibilmente da 24.anni in circa quell'Arcãgiolo,che le condusse il figliuolino suo Vangelista, cioè dall'anno 1412. fino a questo tẽpo,che ella andò ad habitare nel nel Monasterio,che fù l'anno 1436. Quando,che per essere stata eletta Superiora nella maniera, chẽ dicemmo,il giorno della festa di S.Benedetto in quel medesimo anno, Iddio glielo cambiò, & in vece di lui fece, che ella continuamente vedesse vno di quei sourani spiriti della suprema mansione del primo coro della seconda Hierarchia. non per altro effetto ciò fece Iddio,se non per mostrare alla B. la speciale cura, che egli haueria tenuto di lei in quel carico, a che egli medesimo l'haueua eletta, con darle la superiorità, & il gouerno di quella Congregatione. Era questo spirito eletto del primo coro assai più chiaro,& splendente,vestito di vn camice candidissimo, & vna tonicella a guisa di diacono biancha anch'ella,& di più vago,& pretioso ricamo senza comparatione alcuna adorna,di quello,che non erano le vesti del precedente Arcangiolo. In oltre teneua nella sinistra mano tre rami di palma cõ tre ciocche di dattili,tutti di oro finissimo.Fù a lei riuelato,che tutto quello era simbolo della maniera,che ella tener doueua, come Superiora in correggere, & ammonire le sue sorelle.Percioche era di palma per la costanza, & magnanimità,cõ che doueua riprendere i loro mancamẽti: mà dall'altro cãto era di oro,essendo che tal correttione doueua procedere da viscere di carità materna verso di colei,che hauesse errato. Eranui anco i dattili d'oro,cõciosia che nella correttione di quelle sue sorelle ella non doueua hauere altra mira, se non il frutto della salute dell'anime loro a gloria maggiore, & honore di Dio.Questa fù l'esplicatione,che per all'hora hebbe Frãcesca di quei dattili,& quelle palme,che teneua in mano quel sourano spirito Angelico,conciosia che appresso vedremo, come sotto di vn'altra similitudine parue pur, che mediante questo spirito Angelico volesse à noi dimostrare Iddio, poche settimane auanti, che Francesca passasse di questa vita, come in breue compendio la perfettione singolarissima di lei.

DELLA MANIERA, CHE tenne la Beata Franceſca in gouernare il Monaſterio, mentre fù ſuperiora. Cap. XVI.

ERa il cuore della Beata Franceſca humano, piò, & capace di ragione, & ripieno inſieme di quell'vntione celeſte, proprio effetto del ſourano ſpirito, da cui deriuano, come da proprio fonte le benedittioni, che compartir ſi ſogliono quì giù ancora trà moltali a più cari, & più diuoti della Diuina Maeſtà. Onde ella ſapeua benissimo, che vffitio è di chi piglia il gouerno di gente, pia, diuota, & bene accoſtumata, & di chi ha laſciato il mondo, come haueuano fatto tutte quelle donne ſue diſcepole, per ſaluare l'anima ſua, & diſpoſta ſi era di ſeruire a Dio: la prima coſa è il procurare di impadronirſi de gl'animi loro, nõ con altiero, & tirannico dominio, mà cõ prudente, humile, ſaggia, & affabile piaceuolezza. per ciò non fù a lei punto difficile il ſapere farſi più toſto riuerentemente amare, che temere: concioſia che ella anco ſapeua che ſi hà in odio colui, che ſi teme, & che a gli odij di molti niuna poſſanza, per grande, che ella ſi ſia, può lungamente reſiſtere, come anco è vero, che più ſi conſerua l'auttorità verſo de ſudditi, & per conſequenza più perfetta ſi mantiene nella comunità l'oſſeruanza, ſe il ſuperiore ſia amato più toſto, che temuto. Ella adunque, come ſi ſtimaua indegna di quel carico di Preſidente, ſeguiua il conſiglio del ſuo celeſte Signore, & ſtimauaſi inferiora a tutte, & le ſeruiua; & ſe ne vedeua qualchuna, che patiua qualche neceſſità, quando per le deboli ſue forze non foſſe ſtata impedita, per ſe ſteſſa più toſto la ſoueniua, che haueſſe voluto imporre ad altri quel ſeruitio. Era ella piena di compaſſione verſo de gl'animi afflitti, & ſconſolati; onde benignamente conſolaua tutte quelle, che a lei foſſero andate per conforto ne'loro trauagli, ella le animaua fortemente a tolerare gli affanni, ſuegliaua a ributtare gagliardamente in dietro, & con preſtezza ogni ſorte di tẽtatione; incitaua le al corſo per l'incominciato camino della perfettione, & prometteua loro ſicuramente il premio di vna felice palma, ſe

ma, se elleno haueſſero, non tanto per l'acquiſto delle bellezze eterne, & per li celeſti beni, quanto per gloria dell'iſteſſo Iddio tolerato le loro moleſtie, & ſe inuaghite della virtù legitimamente, come diceua S.Paolo, haueſſero combattuto contro il peccato, la carne, il mondo, & il demonio. Moſtrauaſi in oltre a loro la Beata, piena di carità in ſouuenire a biſogni, ſtruggeuaſi di compaſſione in compatire a gli altrui affanni; humile appariua in eſſortarle all'acquiſto della più perfetta virtù; benigna in aſcoltar le loro propoſte, & non impatiente alle loro querele. Mà come buona madre, quando a lei ricorreuano, ſaggia oltre modo appariua, in ſapere ſedare il cuore, che alquanto foſſe ſtato inquieto, ò perturbato. Era di più piaceuole nel conuerſare, non aſpra nel reprendere, & in ſomma ſempre mai procurò di non moſtrarſi loro imperioſa punto nel comandare: in tal maniera però, che ſe per qualche caſo a lei foſſe fatto di miſtiero di moſtrare la ſua auttorità, beniſſimo, ſenza dimoſtrare moto alcuno di colera, ò di animo appaſſionato, lo ſapeua fare. la onde con tanta pace, vnione, & ordine viueuano quelle Religioſe donne trà di loro, & ſeruiuano al celeſte ſpoſo con tanto affetto, & purità, che cõ ragione ſi poteua dire, che quella Congregatione era a ſimilitudine di quella città ſanta di Gieruſalẽme, che il glorioſo S. Giouãni vide nella ſua reuelatione dell'Apocaliſſe diſcẽdere dal cielo; & era opera quella certamente della poderoſiſſima deſtra dell'Altiſſimo. Primieramẽte quiui ſi recitauano l'hore Canoniche, cõ ſomma attentione, & per buono ſpatio del dì, & della nõtte conforme al rito eccleſiaſtico, ſi celebrauano i diuini vffitij. Poſcia sù l'aurora ſpendeuaſi vna groſſa hora in ſante meditationi, hora della vanità del mondo, hora de benefizij di Dio, tal hora della miſeria de peccatori, & dell'eccellenza della Diuina gratia, & non rare volte anco della bellezza, & grandezza de beni eterni. mà ſpeſiſſimo, & come pane quaſi di ogni dì paſſauano quel tempo nella contemplatione della vita, paſſione, morte, & gloria del dolciſſimo loro, & ſourano ſpoſo Chriſto. In oltre, concioſia che non haueua ancora il Monaſterio ſorte alcuna di entrata ferma, veniuano quiui, la pouertà, & l'humiltà a renderſi tanto più domeſtiche, & più famigliari, quanto più ſtrettamente tali virtù erano da loro abbracciate, & accarezzate. Onde da vn canto mentre in quello, che ſi poteua, ſi daua rimedio

per ſouuenire alle neceſſità di ciaſcun dì co'l quotidiano lauoro di mano, cõforme allo ſtato, & cõditione loro, diſtribuito a ſegni, & hore ſue, ciaſcuna di quelle auuenturate dõne, cucẽdo, ò filãdo, ò facẽdo altre ſomiglianti opere, ò eſſercitij della caſa, non daua punto di luogo all'otio, ne alla pigritia. Mà acciò queſte ſerue di Dio haueſſero a porre in lui più fermamente la loro ſperanza, permiſe il celeſte Signore, per gloria anco maggiore della Beata Franceſca, che vna mattina il Monaſterio ſi ritrouaſſe ſenza pane, eccetto che alquante poche corteccie, per lo che venendo l'hora di pranzo, quella, che haueua la cura dell'apparecchiare il Refettoorio, auuisò la B. di queſta loro penuria, dicendole anco, che quelle poche corteccie di pane non haueriano potuto baſtar per tre, non che foſſero ſtate ſufficienti per tutte quante. Non ſi turbò per tanto Franceſca, mà con lieto volto riſpoſe alla ſorella, che al tempo ſuo non mancaſſe di dare il ſegno della refettione. effegui la diſcepola il comandaméto, & radunate tutte inſieme in Refettorio, dopò la benedittione della tauola, la B. le fece ſedere, & ella medeſima ſi miſe ad andare diſtribuendo attorno quel poco pane, & per li meriti di lei il celeſte Signore lo moltiplicò in tal guiſa, che oltre, che tutte ne mangiarono a ſatietà, ne ſoprauanzò anche tanto, che baſtò per due altre volte. Dall'altro canto poſcia per hauere con l'humiltà, & poueꝛtà copioſa materia di mortificatione, oltre al viſitare gli ſpedali, & andare tal hora, come ſopra dicẽmo, cercando per Roma la limoſina, ſoleuano per dichiararſi alla ſcoperta ſeguaci di Chriſto loro ſpoſo celeſte, & contrarijſsime al mondo, & alle ſue vanità, al tornare, che faceuano dalla vigna, di cui ſopra parlammo, portare ciaſcuna vn faſtello di legne in teſta per Roma al detto Monaſterio, per l'vſo, & i biſogni della caſa. Occorſe ad vna diſcepola della B. Franceſca vna volta, mentre tutte quelle diuote donne con eſſa lei tornauano dalla vigna al ſolito co'l loro faſtello di legna in capo, che ſi vergognò, che Franceſca haueſſe da eſſere veduta con quelle legna da vn perſonaggio principale di Roma parente della medeſima Beata, che paſſaua per la medeſima via, che loro faceuano verſo il Monaſterio. Onde ſe le parò d'auanti, & co'l faſcio, che ella medeſima teneua in teſta procurò di ricoprirla, acciò non foſſe da quello veduta. Accorſeſi di cotal fatto la ſaggia Madre, & volendo con fatti prima moſtrare alla diſcepola

pola l'errore, in che ella si trouaua, con destrezza bellissima le gittò a terra le legna, con le quali ella si era ingegnata di ricoprirla, & poscia passato che fù quel tale dolcemente la riprese, & insegnolle quanto conto doueua fare di essere dal mondo disprezzata, se ella voleua essere vera serua di Christo, posciache disse il celeste Signore, che chi si vergogna di lui in presenza de gli huomini, egli alla fine si vergognarà di quel tale in presenza del suo Padre eterno. Non era per tanto, che la Beata Francesca non hauesse cura, & a lei non fosse a cuore il conseruare l'honore, & pudicitia di queste sue discepole, onde vn dì ritrouandosi loro arse di sete, per le fatiche prese in accomodare vn certo loro giardino, che si ritroua vicino alla Chiesa di San Giorgio in Campo Vaccino proposero alcune di andare a prendere acqua alla fonte, che stà lì auante a detta Chiesa. Parue alla Beata, che in verun conto lo comportaua la decenza, che elleno fossero vedute così scalmate vscire di detto luogo, per lo che senza altro replicare ella si mise in oratione, & incontanente, benche fosse di mezo inuerno, si vide comparir sopra di vna pergola, che staua in quel giardino, vna non piccola quantità di vua, doue, benedicendo Iddio, liberamente poterono cauarsi a pieno quella lor sete. Trà quei trauagli di mano in casa di quell'anime benedete, & quei sudori in portare tal'hora di meza estate quelle legna per le strade, & altre fatiche prese in benefitio de pouerelli, & de gli infermi, come si vedessero molte cose di vn raro essempio, tuttauia niuno era di maggiore edificatione à riguardanti, che la verecundia, & la modestia, effetto certamente della loro angelica pudicitia, con la quale compariuano in publico a far quell'opere: & trà di loro non vi era maggior contento, & consolatione, quanto l'vnione, & pace, con la quale viueuano insieme, & il continuo raccoglimento, & taciturnità di loro medesime, etiandio al tempo de gl'essercizij manuali, concioßia che le ricreaua fuor di modo il vedersi insieme vna moltitudine di donne, che all'hora erano fino a quindici, & vna perfetta quiete, & silentio di solitudine. Questa continua custodia, & disciplina di queste diuote donne, non meno interna del cuore, che de sensi esterni, era loro di non poco aiuto per l'vnione con Dio, alla quale anco tanto più si accostauano, quanto più eccellenti, & marauigliosi erano gli essempi di ogni virtù christiana, che

ne vede-

ne vedeuano continuamente con gl'occhi loro medeſimi nella perſona,& nell'attioni di Franceſca. Vedeuaſi in lei vn'humiltà sì profonda,che oltre al moſtrarſi ſerua di tutte, & guardarſi al poſſibile di non offendere mai alcuna, non andaua ne anco mai ſera alcuna a riposarſi,che, fatte radunare tutte inſieme le ſue diſcepole in vna ſtanza,humiliſſimamente non chiedeſe loro perdono, ſe in qualche coſa,ò non volendo, ò pure per fragilità ella le haueſſe offeſe. Era anco di vna incredibile merauiglia la brama,che Franceſca teneua della perfettione di quelle ſue figliuole ſpirituali, ſtimolandole dolcemente ſempre all'andare auanti, non meno per quella forma perfetta della vita di lei,che per la ſua conuerſatione angelica, & domeſtici ragionamenti. Quindi naſceua,che non era tenuta per ſeuera troppo,mà sì che l'animo di lei era fuor di modo ſtaccato dalla terra,quando moſtraua di non potere in verun conto ſoffrire,che donne di queſto mondo andaſſero a viſitare quelle ſue diſcepole. Per lo che ſe là andauano di ſimil gente ella liberamente ſenza riſpetto alcuno,con bella maniera però al ſolito diceua loro,che non andaſſero colà per eſſere riportatrici di nouelle ſecolareſche,poſciache non cõueniua à quelle,chè gia in tutto, & per tutto ſi erano dedicate a Dio, & haueuano rinuntiato affatto al mondo, che ſi occupaſſero in ciancie,& ſomiglianti fraſcherie,& vanità. Prendeua parimente da ciò più vigore la ſua piaceuole ſeuerità contro chinche ſia, che moſtrato haueſſe far tal'hora poco conto delle ſue materne ammonitioni, la quale fù poſſente vna volta, per la riuerenza maſſime, in che l'haueuano tutte,ad accorare vna di quelle ſue diſcepole, sì che per lo ſpauento,che in lei generò della diuiua vendetta fecela ammalare in così fatta guiſa,che le tolſe la parola, & la conduſſe viciniſſimo alla morte. Moſſeſi all'hora a compaſſione della diſcepola la pietoſa Madre,& diſpiaceuale,che per cotal cagione moriſſe vna delle ſue amate figliuole. Quindi ne auuenne, che ella per confermare vie maggiormente l'altre nella loro vocatione, & confidata nella benignità del celeſte Signore, prima di ogni altra coſa ſi meſſe per breue ſpatio di tempo in oratione, & poſcia alla preſenza di tutte l'altre, con vocc chiara commandò all'inferma in virtù di ſanta vbidienza, che ſe la verità era, che quella loro Congregatione foſſe ſtata fondata da Dio, & di lei, come ſpeciale protettrice

ne te-

ne teneua custodia la Regina de Cieli, incontanente parlasse. Merauiglia fù à tutte grandissima ; a pena fù finito il commandamento, che l'inferma, come se suegliata si fosse da vn profondissimo letargo, con humiltà, & mansuetudine rispose (Madre mia che cosa vi è in piacere?) & da quel punto ripigliò tanto di forze, che in breue fù fatta del tutto sana. Non fù di minor stupore, ne più oscuro inditio della brama, che Francesca nutriua dentro del petto della salute dell'anime di qnelle sue discepole vn'altro caso ad vn'altra di loro occorso. Ammaloffi a morte vna certa Caterina, & già era arriuata à gli vltimi confini della vita terrena, & aspettauasi, che ogni momento facesse l'vltimo passaggio. Era in quel tempo fuori di Roma Giouanni loro confessore per quegli affanni, che dianzi dicemmo, mà come aspettauano alla giornatà il suo ritorno, & la Beata speraua, che l'inferma si saria fuor di modo consolata in potere da lui riceuere gli vltimi Sacramenti della Chiesa santa; fece per tanto ricorso al sicurissimo rimedio del compimento de desiderij dell'anime diuote, che è l'Oratione; Et così pregò instantissimamente Iddio, ch per l'immensa pietà sua diuina, non lasciasse morire prima quella sua sorella, & figliuola spirituale, di quello, che facesse a loro ritorno il confessore. Stette così ben sei dì, & sei notte in transito Caterina, fin tanto, che arriuato a Roma Giouanni, fanno varij testimonianza publica ne processi di Francesca, l'inferma riceuè con suo sommo contento tutti i santi Sacramenti. All'hora Francesca rendendo infinitissime gratie del benefitio al celeste Signore, poscia con pietosissime viscere di carità impose à tutte quelle sue figliuole spirituali, che facessero oratione per la loro sorella inferma. Recitò quiui Francesca le Letanie de Santi, & tutte l'altre rispondeuano, mà poscia quietata alquanto la Beata, supplicando l'eterno Iddio in benefitio della sua figliuola, non fù molto lunga l'oratione, che quasi si può sicuramente dire, che all'hora si vedesse verificato il detro del Profeta, che diceua: Iddio essaudì il desiderio de poueri, & le preparatione del cuore di lui l'ascoltarono l'orecchie sue. Perciò riconobbe in spirito Francesca, che Iddio haueua hauuto pietà dell'inferma ; laonde si alzò da terra, & con humile, & confidente cuore le commandò,

che

che ella ſe ne andaſſe al ſuo Creatore. A pena poteua hauer finito il commandamento la Beata, che quella inferma paſsò da queſta vita, come ſperar ſi puote, & il miracolo pare, che ce ne dia chiariſsimo inditio, à gli eterni ripoſi. Quanto ciò diſpiaceſſe al demonio, toſto egli lo dimoſtrò; percioche, ritiratasi la Beata in camera, forſe per fare oratione a Dio per quell' anima, & ringratiarlo inſieme del benefitio, che egli haueua conceſſo a quella ſua figliuola ſpirituale, mediante l'orationi di lei, toſto quiui comparuero due crudeliſſimi demoni, & la batterono ſeueriſsimamente con duri nerui di animali, la ſtraſcinarono per terra, & le fecero mille altri ſtrazij, & inſulti di parole, dicendole i demoni, mentre la batteuano: & pure tu ſeguiti domandare gratie a Dio, & alla tua Regina? Mentre così era Franceſca afflitta da demoni ſentì il fracaſſo vna ſua diſcepola, & riferillo ad Agneſe, che era intimiſsima compagna della medeſima Beata, & con eſſo lei dormiua in vna medeſima camera; onde ella incontanente corſe per aiuto della ſua Maeſtra, mà all'arriuo di Agneſe toſto partirono i demoni, & ella trouò la Beata tutta rouinata, & mala acconcia, in guiſa, che non potè per compaſsione contenere le lacrime. All'hora Franceſca conſolò prima la diſcepola, & la confortò a ſtare di buon'animo, mà poſcia ſerratasi di nuouo in camera ſeguitò per gran tempo a rendere le douute gratie per l'vno, & per l'altro fauore, che ella ſtimò hauere riceuuto da Dio.

COME

COME LA B. FRANCESCA non fù dal gouerno niente impedita, che ella non si occupasse nelle sue solite contemplationi. & quanto in lei fosse perfetto questo dono. Cap. XVII.

IL Dominio perfetto, & il sicuro imperio, che la Beata Francesca co'l continuo essercitio di ogni virtù, si era acquistata di se, & di tutte le sue passioni, sì come ella mai non rimesse punto del solito suo feruore, & diuotione, con che souente si ritiraua a conuersare con Dio, fecero all'hora, che fù fatta Superiora, che non si lasciasse talmente dalla sollecita guardia, & diligente custodia di quella nouella greggia occupare la mente, che a voglia sua non potesse solleuarsi a conuersare, per vna perfetta contemplatione, con Dio. Anzi a tal grado di perfettione ella era veuuta in questa materia, che ne luogo, ne tempo, ne essercitio di mano, ò conuersatione di persona la poteua tenere, che reducendosele alla memoria il pensiero del suo celeste sposo, ò pure de beni eterni, ella non si leuasse in estasi, & tanto più spesso all'hora ciò le occorreua, quanto più di sicurtà se l'era aggiunta di poterlo fare; concioſia che non viueua trà gente mondana, & al secolo, mà in quella Congregatione trà donne quasi celesti, & di costumi angelici. Era in oltre la contemplatione della Beata Francesca vna cognitione chiara quanto soffrire si puote da vn'anima, la quale anco viue in carne mortale, delle grandezze, & bellezze eterne, per cui, considerandole ella con vn'intiera pace del cuore, si fermaua senza discorso alcuno con la mente a rimirarle; onde s'infiammaua, & ardeua di celeste amore, & bramosa l'anima di lei perfettamente in quel pensiero di vnirsi con Dio, quasi il cuore pareua, che facesse a lei violenza di separarsele dal petto, per sobissarsi in quegli eterni abissi di bontà. Mà perche il viuere ella anco vita humana, & mortale faceua a lei, che ciò non le veniua concesso, restaua talmente per quella amorosa violenza la mente di lei assorta

in

in quegli eterni beni, che rimaſi ſtupidi i ſenſi di lei, veniua tolta a ſe di mente in cotal guiſa, che oltre al rimanere immobile, & ſenza veruna operatione in eſtaſi, generauaſele nel petto vna brama ardente di morire, che le faceua dire ſouente a ſimilitudine di quello, che già diceua San Paolo: infelice me per lo ritegno di queſto corpo mortale, che mi tiene, che io non poſſo vnirmi al mio ſommo bene; chi mi ſeparará dalla morte infelice, in ch'io viuo in queſto infeliciſſimo incarco? Mà come è anco effetto di vn puriſſimo amore, che l'amãte volentieri in tutto ſi cõforma co'l diuino volere, cõciofia che non piaceua a Dio per all'hora toglierla di queſta vita, contenta ella del diuino volere, ſi adoperaua, per compiacere al ſuo Signore, in fare, che con eſſo lei molte anime procuraſſero di ſepararſi da quanto il mondo ama, & ſi vniſſero con Dio. Onde altro non era, che la tratteneſſe volentieri in terra, per l'ardente brama, che haueua di vnirſi perfettamente con il ſuo celeſte ſpoſo, ſe non il volere di lui medeſimo, & il deſiderio di fare a lui coſa grata, & anco quello, che da lei medeſima egli ricercaua, circa'l perfetto ſtabilimento, & ſanto indirizzo nella via della perfettione di quell'anime benedette, che per mezo di lei egli haueua adunate in quella ſanta Congregatione: poſciache tutto il rimanente a lei ſeruiua per maggiormente ſtaccarſi dalla terra, & ſolleuarſi, & vnirſi con Dio. le creature medeſime, i monti, le campagne, i fiumi, i prati, & l'herbe, e i fiori, & coſe ſimili erano a lei rrà le varietà di queſta valle di ſtenti, & di lacrime, come di ſcala per aſcendere, & entrare per via di vna puriſima contemplatione in quegli eterni tabernacoli, fino, come diceua Dauid, alla caſa di Dio, anzi alla preſenza medeſima dell'Altiſsimo, riconoſcendolo, amandolo, & benedicendolo con ſomme lodi in tutte queſte creature: & così ella da Dio riceuuta, & abbracciata con puriſſimi affetti di vn ſantiſsimo amore, dolcemente veniua in vn perfettiſsimo ſpirito vnita con eſſo lui. Generauano queſti affetti dolciſsimi, & amoroſi dello ſpirito nella Beata Franceſca, che ella inſieme co'l profeta ſouente dir poteua (come la ſperienza lo dimoſtrò) che il cuore ſuo, & il ſuo corpo, per vna certa redundanza dello ſpirito, eſſultauano nel ſuo celeſte Signore. Di lei ſi narra, che era venuta anco a quel grado, & perfettione de l'eſtaſi, non ſolo, che come da vn dolce ſonno erano ſopiti i ſenſi, per lo che non ſentiua

niente

niente di quanto esteriormente se le diceua, mà anco come di molti altri Santi si legge, per la profondità di quei pensieri riempiuasele il cuore di dolcezza celeste in guisa, che solleuandosi, per la brama di vnirsi con Dio la mente, violentemente ne solleuaua in alto il corpo. Segnalato trà gli altri fù il caso, che a lei occorse vn tratto la vigilia a punto di San Pietro, & San Paolo. tornaua ella con le sue discepole dalla Chiesa di San Paolo, oue erano state a pigliare la perdonanza, & arriuate, che furono alla vigna loro, della quale sopra facemmo mentione, quiui si fermarono parte per riposarsi, & parte per raccogliere, & portare a casa, conforme al loro costume ciascuna il suo fastello delle legna. Andauano l'altre diuise in varie coppie dolcemente ragionando di cose spirituali per la vigna, & raccoglieuano insieme le legna, che ciascuna voleua portare, quãdo la santa Madre ritiratasi in disparte si auuicinò a quel riuo d'acqua, che scorre per mezo di quella vigna. Quiui sopragiũta da vna celeste benedittione, prẽdè, per quãto credo, occasione da quell'acque di contẽplare l'amenità di quel celeste fiume, che come dice il profeta, co'l suo impeto, & veloce corso rallegra la sourana Città di Gierusalẽme; & immãtinente sentissi parimente accendere di vna ardente brama di attuffarsi in quelle immortali acque, sì che rapita in estasi, & solleuata per vigore dello spirito assorto in Dio, fù trasportata, senza che ella se ne accorgesse, sopra dell'acque materiali di quel riuo, che teneua lì presente. Stette così molte hore sopra dell'acque, senza attuffarsi, anzi senza bagnarsi, ne pure vn tantino, con stupore di quelle sue discepole, le quali mentre la cercauano, la ritrouarono in quella guisa, mà poscia quando tornò a se, a poco a poco, videro ancora, che ella senza bagnarsi così inginocchioni caminaua sopra dell'acque, come se fosse da altri tirata, & sostenuta in aria, sin che se ne tornò a terra. Sono queste, & somiglianti merauiglie occorse alla Beata Francesca per se medesime bastanti senza fuco di elegante encomio a dimostrare, quanto in lei fosse segnalata, & ardente la carità, con la quale ella amaua Iddio, tuttauia quello, che seguì non molto lungi dal già narrato caso, ne fà certamente testimonianza anco più chiara, poscia che quell'ardore dell'infocata sua carità, che potè impedire l'acque di quel riuo, che non si accostassero, ne tampoco alle vestimenta di lei, potè fare ancora, che vna volta l'acque medesime, che in grandis-

sima

ſima copia piouerono, non haueſſero ardire di bagnarla, mentte è certo, che l'acque naturalmente fuggono, & ſi ritirano dal fuoco. Vn'altra volta adunque ſtaua Franceſca con le ſue care diſcepole nella già detta vigna,& quelle andauano raccogliendo al ſolito le legna,per portarle a caſa,quãdo ella di nuouo ſi miſe in diſparte in luogo più remoto a recitare l'Hore Canoniche della Beatiſsima Vergine;poſciache così voleua hauere più libertà di darſi in preda a gemiti,& a ſingulti, co' quali ſoleua continuamente accompagnare tutto quel tempo, mentre recitaua l'Vffitio della Madonna. Mà mentre ella lo recitaua, & dirottamente piangeua, ingombroſsi ad vn medeſimo tratto tutto il cielo di foltiſsime nugole, & poſcia cominciò a cadere così copioſa pioggia, che pareua ſi rouerſaſſero quell'acque ſopra la terra,come ſi ſuol dire,a ſecchie. Non poterono fuggire l'altre ſue diſcepole tantoſto,che non foſſero tutte ammollate da quella pioggia,mà Frauceſca ſola, che rimaſe immobile nel ſuo ſanto eſſercitio fù quella, che ſtaua allo ſcoperto, & ne pure vna ſola gocciola ne cadè ſopra di lei. Fecelo forſe ciò il cielo moſſo a pietà di lei, concioſia che a lui pareua impietà grandiſſima l'aggiungere acqua ſopra colei, che cotanto veniua all'hora appunto bagnata con la pioggia abbondantiſſima delle proprie lacrime. Non è forſe inditio meno chiaro dell'eccellenza della contemplatione della Beata Franceſca quello, che in particolare riferì poſcia vna delle ſue diſcepole per nome Agneſe, poſciache affermò coſtei con farne publico giuramento, che vide vna volta, che Franceſca mentre ſtaua con l'altre ſue diſcepole, dando la benedittione in refettorio auanti di magnare,immantinente ſi leuò in eſtaſi,nella quale perſeuerò per lunga pezza di tempo con ſtupore incredibile di tutte l'altre, che rimirauano la faccia di lei, & riferì Agneſe,che a tutte parue di vederla tanto riſplendente nel volto, che a ciaſcuna pareua vn ſole: Onde quantunque fuſſe quella l'hora della rifettione, non fù con tutto ciò a niuna noioſo l'aſpettare tutto quel tempo, mentre ella ſtette in quell'eſtaſi. Nacque in lei ciò, percioche ella alzò gli occhi per incominciare a dare la benedittione della tauola,come Superiora, & in quel medeſimo iſtante venne ad affiſſare lo ſguardo al cielo per vna feneſtra del refettorio, & come incontanente i cieli ſe le apriſſero,vide circondata di vna incredibile luce

la Regina de gli Angioli, con il fanciullino Giesù in braccio, accompagnata insieme da S. Giouan Battista: sì che accesesi il cuore della B. per cotal vista di vn nuouo fuoco d'amore, & ciò fù la cagione, che venne a ridondare il chiarore della fiamma, che ardeua nel petto di lei, nella sua medesima faccia. Segno tutto ciò manifesto, che più quelle diuote donne, & Francesca gustauano, & stauano intente a pascere l'anima loro de cibi eterni, di quello, che etiandio per la necessità l'appetito non le trasportaua a prendere la refettione del corpo.

DELL'ORDINE, CHE TENNE Iddio con la Beata Francesca per farla arriuare a così perfetto grado di contemplatione. Cap. XVIII.

Disse vna volta Christo Nostro Signore in vna sua apparitione alla B. Francesca, che per l'amore singolare, co'l quale egli la haueua amata, non si era voluto fidare di darla solo a huomo, come a padre spirituale, che l'istruisse, & guidasse, mà acciò ella a stato più sublime fosse arriuata di vna perfettissima carità, egli medesimo nell'interno più intimo nel cuore di lei l'haueua istrutta con particolare fauore, come caminar douesse per lo sentiero della più sublime perfettione. & realmente la Diuina Bonta lo fece, conciosia che, quantunque Francesca non mancasse mai di scoprire ogni sua illuminatione interna al padre suo spirituale, & in ogni cosa procurasse di conformarsi co'l voler di lui, con perfetta virtù della santa vbidienza, per amor di Dio, con tutto ciò era a quegli più tosto per la sua santità di lume, di essempio, & di scorta nel diuino seruitio, che da lui ne hauesse potuto hauere più cognitione, ò più perfetto indirizzo. Veder si può ciò chiaramente da tutto quello, che fin'hora habbiamo raccontato; poscia che Francesca era, quãdo che afflitto il suo Padre spirituale, in molte cose lo consolaua, & essendo egli tentato, a lui scopriua gli occulti aguati de gli insidiosi demoni; & souente anco egli confessa, che la perdeua di vista nel volo di lei alla perfet-

tione, non arriuando tant'oltre l'acutezza de gli occhi della mẽte di lui tra que'modi del diuino amore, che con eſſo lei operaua il celeſte ſpoſo: concioſia che non poteua, ſenza che ſe gli abbagliaſſero gli occhi, nel chiarore della virtù di lei liberamente fiſſare lo ſguardo. Mà come l'ordine, con il quale Iddio conduſſe queſta ſua ſerua alla perfettione, è merauiglioſo mi è parſo bene quì tutto in breue raccorlo: sì, acciò altri riconoſca il progreſſo, che ogni hora ella faceua nella via dello ſpirito; sì anco, acciò altri impari l'ordine, co'l quale ei deue caminare, ſe vuole imitando queſt'anima benedetta, fare acquiſto della medeſima perfettione. Primieramente adunque il celeſte ſpoſo, mentre Franceſca fù verginella, in quella tenerezza la cuſtodì con quel ſanto, & pudico ritiramento, di che fece, che ella ſommamente gioiſſe, acciò indi prender poteſſe, con ſpeſſo conuerſare con Dio, vigore, & ſantità per l'attuoſa vita neceſſaria, nella quale poſcia voleua, che ſi eſſercitaſſe; facendo inſieme quiui, che poneſſe al cuore di lei medeſima l'ali di vna perfetta purità, & innocenza, per cui poſcia anco trà gli affari ſuoi, & occupationi tãto domeſtice, quanto di carità, verſo gli eſterni, ſolleuar ſi poteſſe a voglia ſua, & del celeſte ſpoſo, a contemplare l'eterne delitie, & bellezze di lui. Mà poſcia che fù maritata in breue fece il celeſte Signore, che ella ſi armaſſe del diſprezzo di ogni coſa mondana, & di lei medeſima, & eccittolla inſieme a tante opere illuſtri, & generoſe di carità, humiltà, & patienza, quante dianzi dicemmo, & a molte più anco, che noi non ſappiamo. Quindi per quel ſanto, & lungo eſſercitio di molti anni diedele in oltre la Diuina Bontà il dominio delle paſſioni, & appetiti di lei, & condotta parimente ad vna perfetta ſpropriatione di ogni coſa, & di ſe medeſima, poſcia la conduſſe, che non ſolo guſtaua, ma ſommamente gioiua di trattare con Dio; onde nella contemplatione de diuini miſteri della paſſione, & vita di Chriſto l'amore dello ſpoſo celeſte cominciò ſouente a fare che, mediante vn profondo penſiero ella ſi vniſſe in caſtiſſimi abbracciamenti con eſſo lui. Mà perche in queſti guſti l'anima pare, che ſolo habbi vn penſiero di ſe medeſima, & per la contemplatione de beni eterni gioiſca ſolo del conforto, che indi ne prende; concioſia che Iddio volle ſpropriarla da ogni amore intereſſato, etiandio nelle coſe

le cose spirituali, e sante, insegnolle, e l'istruì, che per piacere a Dio conueniua, che ella sapesse congiungere la contẽplatione delle grandezze di lui, con vn ardente zelo della salute de prossimi ad honore della Diuina Maestà. Lo fece certamente la Beata Francesca con la diuina gratia, e con tanta perfettione, che meritò di essere da Dio assonta ad vno de gli alti gradi, che si ritrouano nella contemplatione; concioßia che estuaua, per dir cosi, quest'anima benedetta per la fiamma del celeste amore: onde amarissimo a lei era il viuere in questo essilio, per la brama di vnirsi perfettamente co'l sourano Signore, e non trouaua più contento in cosa veruna di questo mondo; sospiraua continuamente al cielo, e niente si curaua (potentissimamente trafitta dall'amor diuino) di commodità alcuna propria del corpo. Ma come vedeuasi ritardato il volo, che ella bramaua di poter fare fino al cielo, questo solo contento le rimaneua, di potere aiutare in qualche maniera l'anime altrui, acciò si suegliassero ad amare, & vnirsi con l'eterno sposo. Non era per tanto nella Beata Francesca solo quella prima conformità del suo volere con quello del celeste Signore; la quale generaua le quel merauiglioso effetto di amore, che è vna perfetta famigliarità humile, riuerente, & amorosa con Dio, per cui ripiena di dolcezza spirituale ne diueniua l'anima di lei, come se di vn dolce sonno dormisse, ad hauere tutte le sue potenze assorte nel medesimo Dio: Mà anco si ritrouaua in lei quell'altra conformità del diuino volere, per laquale non voleua altro se non quello, che voleua Iddio, ne altro ricusaua, se non quello, che non piaceua a Dio, & ciò non per altra cagione, se non per l'istesso volere, & non volere di Dio, cioè per Iddio medesimo. si che ella ad vn certo modo, ne anco haueria voluto l'essere, che ella haueua, se non fosse piacciuto a Dio; & perciò tutta se stessa si saria voluta trasformare in lui; Quindi nasceua in lei quella seconda perfettione dell'estasi, quando sperimenta l'anima, per vna inesplicabile dolcezza dello spirito, quel tanto, che diceua il Profeta, *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum*. Onde veniua mentre ella contemplaua le diuine grandezze, a solleuare da terra il proprio corpo. Anzi ella trapassò ancora questo segno, & come si può vedere dalle cose

di lei raccontare, arriuò in quel vaſtiſſimo mare dell'amore, quando per vna pura, perfetta, e coſtante vnione di volontà con la diuina ſapiẽza viue quaſi nõ lei in ſe (come diceua di ſe medeſimo ſan Paolo) ma Dio in lei. perloche nulla ſtimaua l'anima di lei, ancor che coſa pretioſiſſima, fuori dell'iſteſſo Iddio, & pareua, che ogni affetto, & brama di lei diceſſe con Santo Agoſtino, ogni mia abbondanza, che non e il mio Iddio mi è piu toſto penuria, che abbondanza; concioſia che ella non ſolo ſi era ſpogliata di ſe, & di ogni coſa a ſe attenente; mà perfettiſsimamente ſi era vnita, quanto più dal cielo le fù conceſſo, in vn perfettiſſimo volere con Dio, che la faceua impiegar tutta nella cura della ſalute dell'anime altrui per amore di lui. Dimoſtrò Iddio il profitto, che queſt'anima ſanta faceua in queſta materia d'vnirſi con eſſo lui per via d'vn puriſſimo, e perfettiſſimo amore, con quei vari modi, co'quali egli ſouente ſe le andò communicando in tutta la vita di lei, & maſſime quando egli cominciò a ſolleuarla ad vna più perfetta contemplatione. perciò che all'hora Iddio la cominciò a rapire in eſtaſi mediante vna ſereniſſima luce, dalla quale, auanti che cominciaſſe a vedere ſembiante alcuno di quei celeſti Santi, & di Chriſto ſuo dolciſsimo ſpoſo, faceua, che ella ſentiſſe per l'iſtruttione d'vn perfetto amore, vna voce celeſte, che con eſſo lei parlaua, & le inſegnaua, come procedere doueſſe per arriuare al grado di vn perfetto amore. Secondariamente di lì à non sò che tempo, come ſe ſi foſſe reſa per quegli eccеſſi più ſerena la mente di lei, cominciò a darle a vedere vari di quei ſanti ſuoi auuocati. Quaſi coſi egli haueſſe voluto moſtrarle, di chi con tale amore ella ſi faceſſe compagna. In oltre perche ſi moſtraua gratiſſima de diuini fauori, dopò varij trauagli, che Iddio permiſe, che ella patiſſe dal demonio, cominciò a farla degna di vedere in quei ſuoi eccеſſi mentali il celeſte ſpoſo; come ſe già arriuata foſſe a quella purità di cuore di cui Chriſto medeſimo diceua, beati ſono i mondi di cuore, concioſia che vedranno Iddio. Anzi per dimoſtrare ancora, che ella haueua crocifiſſo, come diceua l'Apoſtolo, la carne di lei medeſima, e le ſue concupiſcenze, in queſto medeſimo tempo il celeſte Signore diedele a portare nel corpo di lei la piagha che dicẽmo, e ꝓuare in q̃ſta guiſa, di quelle di lui medeſimo

parte

parte dell'acerbità de dolori. Quiui come degna Franceſca già de dolci abbracciamenti dello ſpoſo eterno, egli la inuitò a ſe, & ella come humile, & riuerente, per all'hora contentoſſi ſolo di poterſi ſtringere co'piedi di lui, mentre lo vedeua confitto in Croce. Onde da queſta amoroſa riuerenza ſenza forſe ne nacque, che dopò non molto tempo, di nuouo apparendo a lei Chriſto crocifiſſo, la traſſe a ſe medeſimo, per vna violenza amoroſa, che ella confeſsò ſentirſi fare nel petto, quando egli medeſimo ſtaccò dalla Croce la ſacra deſtra, & con puriſsimo affetto caramente l'abbracciò: ſi che poteua di ſicuro dire Franceſca con quell'anima benedetta, la ſiniſtra ſua la posò lo ſpoſo mio celeſte ſotto il mio capo, & con la deſtra ſua ſantiſſima ei mi abbracciò, & benche all'hora non concedeſſe a lei Chriſto di guſtare delle delitie, & porre la bocca al fonte del diuino coſtato; con tutto ciò diedele di potere fiſſare quiui dentro a quella ſacra piaga lo ſguardo, & riconoſcere dentro di quel petto, mediante vna ſereniſſima luce, vn'abiſſo immenſo di amoroſa bontà, con che il Saluatore haueua amato il genere humano. Mà poſcia come vie ſempre mai ſi rendeua per la diuina gratia più degna di quei fauori, fù anco a lei dato più volte bere a quel coſtato, onde anco a lei crebbe maggiormente la brama di vnirſi più perfettamente con Dio: per lo che fecele il celeſte Signore in ſpirito parere, che per la ferita del coſtato ſacratiſsimo di lui, era introdotta dentro di quel ſacratiſsimo petto; & in quei pelaghi immenſi della Dinina Bontà vnita a Dio. Oue anco parue a lei di eſſere ſouente di vna luce in vn'altra più ſerena con quei ſuoi eccеſſi mentali traſportata, fin tanto che arriuò infino a più alti gradi de Spiriti Angelici a contemplare hora la ſacratiſſima, & glorioſa humanità del Saluatore, & hora ſotto il ſimbolo di vna chiariſſima luce l'eſſenza medeſima diuina, in guiſa tale, che alla fine fù dalla Vergine celeſte fatta vna volta aſcendere viciniſsimo al trono imperiale di lei medeſima, quando ella la ricoprì co'l ſuo dorato manto, & l'accettò inſieme con le diſcepole di lei nel numero delle ſue più care figliuole. Queſta finalmente fù la cagione, che alla fine, come già foſſe trà la Beata Franceſca, & Chriſto Noſtro Signore fatto puriſſimo, & fantiſſimo commertio, per vna vnione perfetta de gli animi di ambidue, egli ſi degnò anco, come dicemmo in quella infermità, che ella patì pochi anni prima, come ſe foſſe diſceſo dal

cielo in terra mostrarsele quasi con gl'occhi visibili, sotto di vn sembiante humano, & presala per mano, cõ vn nobilissimo encomio egli medesimo lodò la perfettione di lei. Et in somma in quei suoi estasi era arriuata a grado tanto sublime, che come dicemmo, restaua così per la cognitione chiara delle grandezze eterne la mente di lei assorta in Dio, che come l'anima di lei fosse stata separata dal corpo, & più non fosse stata forma vitale di quello, nel corpo non sentiua Frãcesca stratio veruno, in guisa che ne anco, come diceuamo sopra, tal'hora sentì, mentre staua così in estasi, l'ardentissime fiamme, nelle quali la gittò, tra l'altre volte vn tratto il demonio. Poiciache questo è più perfetto estasi, di quelio, che quando l'anima per vigore delle dolcezze dello spirito, che ridondano fino nel corpo, come tal hora dicemmo essere occorso a lei medesima; lo solleua in aria, essendo che in questa seconda estasi più si dimostra l'anima separata da se medesima, & da ogni cosa sua, & più purgata, gode anco più intimamente de casti, & soauissimi abbracciamenti dello sposo eterno: sì come più hanno gli affetti di lei dello spirituale, mentre la contemplatione in tal caso è tale, come se l'anima quasi operasse separata dal corpo, senza vffitio alcuno di fantasmi imaginarij. Mà nel primo, quando solleua il corpo, pare, che l'anima ancora ami se stessa, & in qualche guisa il proprio corpo, mentre con esso lui dimostra vn non sò che di vnione, per cui a quello trasfonde parte delle consolationi, & de conforti, che Dio a lei concede in quegli eccessi mentali.

QVAL FOSSE LA CAGIONE per cui la Beata Franceſca, mentre ſtaua in eſtaſi ſi moſtraſſe tal'hora eſſere inſenſibile, tal'hora parlaſſe, riſpondeſſe all'interrogationi, & ſi moueſſe. Cap. XIX.

FV ciò appieno ſopra eſplicato dalla Beata Franceſca al proprio confeſſore; tuttauia per maggiore dichiaratione di quanto ella diceua,& per leuare a qualch'vno vn poco accorto penſiero, che in queſta materia potrebbe venire, per gloria dell'opere della Diuina Bontà, & maggiore honore della medeſima Beata, hò fatto riſolutione apportando in queſto luogo quel tanto che ella diceua eſplicare,come eſſer puote,che vno, mentre ſtà in eſtaſi parli, ſi muoua, & camini, quando pare, che tutti i ſuoi ſenſi del tutto ſieno priui di ogni operatione,in guiſa tale,che ſouente appare quaſi, che l'anima non informi più il corpo di quei tali.

Primieramente adunque ſi deue preſupporre per coſa certa, queſt'eſſere ſtata opera dell'Altiſſimo, alla potenza di cui, sì come nulla vi è,che poſſa reſiſtere,così non è impoſſibile a lui operare queſta, & infinite anco maggiori merauiglie: & si come con la ſua poderoſità immenſa potè ſouente formare voci,a guiſa di voci humane in aria, ſenza iſtrumento connaturale a quelle proportionato, così poteua far queſto,che in ſe diceua Franceſca, che egli operaua. Percioche potè nella trasfiguratione,& nel batteſimo del Saluatore, come racconta il Vangeliſta fare vdire in aria quella voce, che diceua: *Hic eſt filius meus dilectus,in quo mihi bene complacui*: così ſenza fallo alcuno potè fare il medeſimo,& più connaturalmente, che la lingua di Franceſca in eſtaſi parlaſſe, come per iſtrumento connaturale a quelle voci,& alle parole, che per bocca di lei diceua, & tanto più che ſappiamo, che ciò non è ſtata coſa ſpeciale di queſta Santa, mà communiſſima à molti altri. Onde Santo Agoſtino nell'eſpoſitione,che fa del Salmo 67. ſopra quelle parole, *ibi Beniamin in mentis*

exceſſu. Dice che queſte parole furono con ſpirito profetico dette da Dauid di San Paolo, il quale fù l'vltimo da Chriſto chiamato all'Apoſtolato, quando egli andaua perſeguitando in Damaſco li Chriſtiani, sì come Beniamin fù l'vltimo, che naſceſſe trà ſuoi fratelli, & dice queſto Santo, che quando alla voce di Chriſto, che diceua a San Paolo, *Saule, Saule cur me perſequeris?* egli riſpoſe: *Domine quid me vis facere?* Staua in eſtaſi, onde egli non vi vedeua, ne ſentiua con i ſenſi eſterni. Sì che per queſto capo non pare, che poſſa reſtare dubbio alcuno, che poſſi vno per virtù diuina parlare mentre così aſtratto da ſenſi ſtà in eſtaſi, & ſolo reſta, che eſplichiamo la maniera, con che ciò ſi facci.

Primieramente adunque ciò ſi potrebbe dire, che auuenga, come auuenir ſuole ad vno, quando dorme, il quale ſe bene per lo ſonno tiene ſopite tutte l'altre membra, & ſenſi del corpo, come anco l'altre potentie dell'anima, tuttauia per vigore di vna potente imaginatione, moſſa da gagliardi fantaſmi, tal'hora viene la lingua ad eſſer moſſa, & parlare di quel tãto, che và formando così in ſogno i ſuoi cõcetti l'imaginatione. E queſto eſtaſi molto imperfetto, concioſia che ſuppone ſolo vn poco di ſopore di mente, non molto profondo: & ſe bene è effetto di cognitione, & giubilo inſolito dell'anima, con tutto ciò non è la mente del tutto illuminata, onde n'auuiene, che sì come in cotal ſogno facilmente l'huomo, ò per qualche romore, ò ſe vien chiamato ſi ſueglia, così da queſta tale eſtaſi facilmente può eſſere da qualche caſo eſtrinſeco richiamato a proprij ſenſi, per lo che è coſa certa, che non erano queſti l'eſtaſi della Beata Franceſca, mà molto più perfette, mentre che ne per voci altrui, ne per ſtrazij, che a lei faceſſero nel corpo, ſi poteua mai ſuegliare da quei ſuoi ſonni eſtatici. Bene è vero, che di queſta ſorte credo, che foſſe quello, che ella hebbe: come dicemmo, nella Chieſa di Araceli, quando d'auanti l'Altar Maggiore ſi miſe in oratione, & raccomandò a Dio, & alla Vergine il negotio del figliuolino ſuo Battiſta, che a lei veniua rubato da miniſtri del Re Ladiſlao, poſciache all'hora, benche patiſſe vn'eſtaſi mentale, con tutto ciò toſto riuenne à proprij ſenſi, quando gli altri rimenarono a lei Battiſta, & la chiamarono, mentre quiui anco ſtaua in oratione.

Secondariamente adunque ſi potrebbe dire, che ciò auuiene a ſimi-

similitudine delle persone spiritate, che sì come lo spirito cattiuo si serue, per permissione diuina del corpo di quei tali per istrumento dell'operationi, che egli pretende fare, così per l'appunto permetta Iddio, che l'Angiolo di luce occupi il corpo della persona, che stà in estasi, & operi nel corpo di lei le attioni, che noi vediamo, che fanno quei tali, mentre stanno in estasi. Mà ciò concioſia che non se ne legge essempio, ne mi ricordo d'hauer letto Santo alcuno, che l'affermi, ancora che non sia improbabile, con tutto ciò non hauerei ardire di dirlo.

In oltre pare anco, che si potrebbe dire, che Iddio medesimo sia quegli, che si serua de corpi delle persone, che stanno in estasi, benche i sensi sieno priui dell'operationi loro naturali, & naturalmente stante quell'estasi non possino operare, & come di cosa a lui soggetta per quella soggettione, che dicano i theologi ritrouarsi in ogni creatura alla volontà di Dio, per vna certa potenza, che chiamar soglio-no potenza vbidientiale. Si che si serua per essempio Iddio della lingua di quei per formare quelle voci, & parole, come dell'acqua si serue nel battesimo per produrre la gratia nell'anima, di chi riceue quel sacramento: & già Iddio si seruì della lingua dell'asina di Balã Profeta, la quale, come racconta la scrittura, parlò. Ciò quantunque non sia improbabile, che Iddio tal'hora lo facci, tuttauia questa non sarebbe attione vitale; concioſia che non procederebbe da principio intrinseco; mà vna attione morta per quanto tocca à quel tale, che così parla, & opera, mentre che egli stà in estasi, & è cosa, che non hà molto del modo connaturale, come suole operare con esso noi Iddio; etiam nelle cose sopra naturali; onde rare volte credo lo facci Iddio, & con la Beata Francesca ella medesima come si puo vedere da quello, che diremmo, ci fà sicuri, che in questa guisa non operaua Iddio.

Finalmente adunque queste simili opere attribuire si possono alla perfettione dell'amore, che regna ne petti di quei tali, per cui vnita ne viene perfettissimamente l'anima in vno spirito (come diceua San Paolo) con Iddio, & nella contemplatione, che fà, hora delle grandezze eterne, & hora delle bellezze purisme di lui, viene a restare per la cognitione chiarissima, & giubilo inesplicabile in estasi di se priua, & fuori de sensi. Onde come l'amore è possente

sopra

ſopra ogni coſa, eſſendo ſcritto, *Fortis eſt vt mors dilectio*; per la pienezza del cuore, s'impadroniſce anco de ſenſi eſterni, come pure è ſcritto; *ex abundantia cordis os loquitur*: quindi hà l'amore quaſi quel medeſimo effetto, che fà il fuoco (per cui ſouente viene anch'egli chiamato fuoco) il quale pare che in ſe conuerta etiandio l'iſteſſo ferro, quãdo lo fà rouente, così l'amore aſſorbiſce, & perfettamẽte ſoggetta le potẽtie, & ſenſi eſterni del corpo a ſe, & a Dio, a guiſa di quello, che diceua Dauid, *cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum*. Si che da tutto quello, che fin'hora habbiamo detto; concioſia che l'amore è operatiuo, mentre l'anima ſtà così in eſtaſi vnita con Dio, egli medeſimo è quegli, che per virtù diuina ſpinge l'anima, la quale è ſenza operationi naturali, & fà che conoſcendo internamente il volere diuino, operi etiandio con le habilità corporali quel tanto, che ella riconoſce eſſere in piacere a Dio. Onde Iddio in cotal caſo mediante l'amore, a cui egli dà quel vigore, opera talmente in quell'anima, che libera, & vitalmente (ſe bene alienata da ſenſi per quell'eccẽſſo mentale) hora parli, & hora faccia altra operatione conforme a quello, che ella all'hora conoſce eſſere beneplacito diuino. & queſto è propriamente quello, che di ſe diceua la Beata Franceſca; poſcia che ella diceua, che Iddio haueua fatto tal mutatione in quel ſuo corpo terreno, che non ſi poteua aiutare; mà era traſportata dall'amore a fare in quel tempo di quei ſuoi eccẽſſi, quel tanto, che conoſceua eſſere volere di Dio. Quaſi haueſſe voluto ſignificare, che ella era arriuata a quello ſtato di perfettione, quando, vinta l'anima dall'amore celeſte, ſogliono dire i maeſtri delle coſe ſpirituali, più toſto patiſce, & altri in lei opera, cio è l'amore celeſte, che ella ſia, che operi, & per vſare queſto modo di parlare, più toſto ſi hà nel operare paſſiue, che attiue: non perche veramente l'anima operi con violenza; mà perche per la forza d'vn amore celeſte, che fà a lei l'amore diuino, bramoſo di confermarſi a pieno con il volere del celeſte Signore, aiutata, & ſolleuata la medeſima anima per la diuina gratia, la muoue ad operare in maniera ſopra gli humani modi, & fà quel tanto, che riconoſce eſſere in piacere a Dio. Onde all'hora l'anima con San Paolo può dire ſicuramente; Io viuo, concioſia che io ſono, che liberamente opero, & vitalmente; mà non già io, eſſendo che in me viue Chriſto, cio è, perche per

la for-

la forza dell'amore, con che egli opera in me, come agente principale, & io istrumento di lui, se ben vitale, più tosto dir si deue, che egli sia, che opera, & viue in me, & nō che io sia quegli, che viuo. scioglie-si da quāto habbiamo detto, come potesse vbidire Franc. al cōfessore, mētre ella staua in estasi, & pareua, che nō sentisse; onde alle voce di lui si moueua, & rispōdeua, come se folle stata ne proprij sensi. Perciò che come in Dio si terminano tutte le cose, mētre ella staua così sotto il simbolo di quella serenissima luce contemplandolo, ella medesima significò al cōfessore, che vedeua come in vno specchio tutto quello, che piaceua a Dio all'hora manifestarle; onde poscia per la conformità, che haueua l'anima sua co'l volere diuino, nata da quell'amore vnitiuo, & perfetto, che la stringeua con la Diuina Bontà, rispondeua spinta dal medesimo amore, quanto conosceua essere gradeuole a Dio, benche ella in verun conto sentisse le voci del suo confessore, ò di altri, che in quel tempo, mentre ella staua in estasi parlasse con esso lei. Non si deue per tanto negare, che Francesca tal'hora si mouesse in quei suoi estasi per quella cagione, che altri racconta essere cosa consueta in questi tali, che nel principio, quando l'anima comincia a poco a poco a solleuarsi in Dio, concioſia che non può in vn tratto, à voglia sua fissare lo sguardo della mente nell'oggetto giocondissimo, che se le offerisce, viene per vna certa impatienza amorosa (concioſia che sente farsi il cuore violenza per la brama, che hà di vnirsi perfettamente con lo sposo eterno) a fargli fare qualche gesto nel corpo, ò pure prorōpere in qualche affetto di parole, come ella soueute faceua. Posciache all'hora in vn certo modo l'anima a guisa di quel Sonatore, che auanti che cominci la sonata, che si è proposta, và dādo varie ricercate per le corde di quello stromento, che vuole sonare, mà poscia sciolto, che se gliè la mano, sēza dimora alcuna cōtinua il suono, che pretendeua: così auāti che l'anima arriui a quella quiete, che pretende in contemplare somigliante oggetto, che se le propone auanti gli occhi della mente, và con varij affetti eccitando il cuore a farsi atto di quei celesti lumi, d'onde poscia ne risultano quei moti, & parole esterne, mà arriuata la mente a conseguire quello, che bramaua, per vn dolce sonno estatico, contemplando si quieta in vna ameniſſima pace.

QVANTO

QVANTO FOSSE ECCELLENTE nella Beata Franceſca la purità del cuore.

Cap. XX.

E La purità del cuore vn dono, che Iddio concede all'anima, a ſimilitudine di quella dignità, & decoro, che haueua l'huomo nello ſtato dell'innocenza, per cui ci ſi reſtituiſce quella intiera ſimilitudine, quanto ne può eſſere capace creatura humana, conforme al volere di Dio, che come imagine della diuina eſſenza, il ſoprano Padre all'hora ci conceſſe: la quale ſe noi l'haueſſimo ad eſplicare, non mi pare, che ſi potria meglio (per eſſere, che noi ſiamo ſoggetti a fantaſmi, & ſpecie corporee nelle noſtre cognitioni) ſe non con dire, che la purità del cuore è vna intiera bellezza dell'anima, che a ſimilitudine della bellezza corporale, è quel decoro, venuſtà, & decenza, che a noi quaſi pare di vedere con gl'occhi corporali reſultare nel ſembiante eſtrinſeco d'vn'anima per vna perfetta moderatione di tutti i moti, paſſioni, & appetiti di lei, & per vna perfetta conformità del volere di lei con il volere medeſimo di Dio: sì come la bellezza del corpo riſulta da vna perfetta congruenza, che trà di loro hanno, per vna decente proportione, & ſoauità di colore tutte le parti del medeſimo corpo. Puoſſi chiaramente vedere da quello, che dianzi, & fin'hora in tutto il corſo di queſta noſtra ſtoria dicemmo, che tale fù la purità del cuore della Beata Franceſca: concioſia che queſta virtù la dimoſtrò il timor ſanto, & pieno di vna filiale riuerenza, che ella sẽpre moſtrò portare a Dio, & alle perſone religioſe, & Sacerdoti; auãti de quali ſempre ſe ne ſtaua inginocchioni, con gli occhi baſſi, & cõ vna incredibile humiltà: cio anco moſtrò il ſentimento grãde, che ella continuamẽte hebbe de ſuoi peccati, ancorche minimi, poſciache (come ſi caua da quello, che di lei ſcriue il confeſſore) mai commeſſe peccato mortale; il che parue lo voleſſe etiandio ſignificare Chriſto Noſtro Signore, quando a lei apparendo per confortarla le diſſe, che ella mai ſi era allontanata da lui. Aggionſeſi a queſti inditij la nudità, & ſtaccamento, che ſempre moſtrò da tutto quãto ſi ritroua di creato ſotto il cielo; in oltre l'humiltà

sua singolarissima, la mortificatione volontaria di tutte le sue passioni, sensi, & appetiti, & quel che più importa la renuntia perfetta della sua volontà, per la virtù nobilissima dell'vbidienza, & in somma la perfetta risegnatione in tutte le cose, tanto esterne, e temporali, quanto interne, & sopranaturali co'l diuino volere: d'onde necessariamente ne seguiua, che in lei fosse vna perfetta nudità di tutti i vitij, & imperfettioni, & vn pieno ornamento di tutte le virtù, in che consiste la purità del cuore conforme a quello, che dice Cassiano nel libro 4. dell'istituto de renuntianti all'vltimo capitolo, & San Basilio nell'espositione del Salmo 29. sopra quelle parole: *Domine in voluntate tua præstitisti decori meo virtutem*. Diede certamente Iddio questa virtù alla bellezza, & decoro spirituale della Beata Francesca, concioſia che per la purità del cuore di lei l'essaltò quasi in questa vita ancora a partecipare di quella visione promessa, a mondi di cuore. Questa fù la cagione, che cosi frequentemente se le mostraua Iddio, sotto di quei vaghi sembianti di vna luce incomprensibile, quando la solleuaua a quegli eccessi mentali. Dà questa purità di cuore senza dubbio nacque, che sette volte la Beata Francesca hebbe dalla Vergine gratia di potere hauere nelle proprie braccia il fanciullino Giesù: cinque volte fu ammessa da Christo Nostro Signore a bere al suo sacratissimo costato; vna volta intimamente mostrolle d'introdurre lo spirito di lei nel suo medesimo costato; quasi in ciò dimostrando la perfetta somiglianza, che ella haueua con Dio, per questo dono della purità: onde ella era degna di vnirsi intimamente in castissimo amore con esso lui: cosi in lui habitando per vn purissimo affetto di carità, sì come egli intimamente per gratia habitaua in lei. Quindi anco nacque finalmente, che tre volte in estasi fu a similitudine del fauore, che hebbe dallo sposo celeste Santa Caterina da Siena communicata. Effetto sicurissimo di questa medesima purità del cuore di lei, era quella accortezza, & soauità dolcissima di vna celeste sapienza, con la quale trattaua, & parlaua delle cose eterne. Mostrò Iddio, che la Beata Francesca era arriuata a questa celeste bellezza di cuore, quando, mentre ella staua in estasi, fecele parere di essere attuffata in quel limpido fonte, che ella vidde, quando di-

co a lei fu moſtro, & dato di abbracciarſi con l'albero della vita. Quindi parimente ne veniua, che dalla pienezza del cuor di vn'acqua puriſſima per quella ſanta innocenza, percoſſo il petto di lei medeſima da razzi cocentiſſimi del ſole di giuſtitia, eſalaua quella celeſte ſapienza, della quale diceua il Sauio, che ella era vn vapore della virtù di Dio, & vna emanatione ſincera della chiarezza dell'onnipotente. ſcorgeuaſi ciò chiaramente nel parlare ſaggio di queſt'anima benedetta, eſſendo che, come dicemmo, mai andò cuore a lei tanto afflitto, e turbato, che commoſſo dalle parole di lei ſantiſſime, non ſi partiſſe tutto mutato. Appariua che Franceſca era di quell'anime pure, delle quali diceua Santo Ambrogio, che erano labra di Dio, mediante le quali egli ſuole ſopra de mortali fare piouere quell'abbondanza di pioggie della diuina ſapienza; concioſia che le labra di lei da vn canto ſtillauano puriſſimi, & candidiſſimi gigli, come diceua il Sauio di vna ſincera manifeſtatione della verità, per le perſone dubbioſe, che a lei andauano per conſiglio, & dall'altro mirra di vna compaſſioneuole carità verſo de gli afflitti. Potreſſimo anco dire, che i gigli, che pullulauano dalle labra puriſſime di lei a ſimilitudine di quell'anima benedetta, di cui parlaua lo ſpoſo nelle ſacre Canzoni, *labia eius lilia diſtillantia myrrham primam*; erano da vn canto gli affetti puriſſimi, con quali ogn'vno, che con eſſo lei conuerſaua, ſi poteua accorgere, per le parole di lei, che ella amaua il ſuo Signore, & la mirra erano le lacrime amare, che per lo medeſimo amore puriſſimo di lei verſo lo ſpoſo eterno, procedeuano da gli occhi ſuoi, per la quaſi continua rimembranza di quanto per lei medeſima, & per tutto il genere humano haueua patito il ſuo Signore. Naſceua anco da queſta purità del cuore di Franceſca, che ridondando lo ſplendore di quella nel ſembiante eſterno della ſua perſona, per la ſua ſingolare decenza, & modeſtia, ſi ſentiuano rapire tutti ad amare in lei la purità. Mà come ella medeſima ſapeua, che ſuole tal hora la purità del cuore, che coſi nell'eſterno, anco non volendo l'anima, ſi dimoſtra, da perſone più perfette eſſere amata, & da gli eguali, ò vero inferiori eſſere inuidiata: ella per tanto non ceſſaua far sì, che appreſſo quegli ornaſſe la faccia di lei medeſima vna certa modeſtia, e verecundia,

& ap-

& appresso questi l'humiltà fosse quella, che vincesse la loro inuidia.

DELLA PACE DELL'ANIMO di che interiormente godeua la Beata Francesca. Cap. XXI.

NOn vi è più perfetta pace, quanto quella, che nasce dal sicuro, & glorioso testimonio di vna pura coscienza, dicendo Dauid, che non può ritrouarsi la pace nelle persone empie. Mà se niuno mai hebbe sicurezza di potersi gloriare di ciò, come diceua S. Paolo, nel suo Signore, hebbela certamente la B. Francesca Romana, la quale, oltre che non mai commise peccato mottale, come diceuamo, di quei veniali ancora, che ò per fragilità, ò in altra maniera commetteua, tanto era seuera la penitenza, che faceua, & così grande la pioggia delle lacrime, con le quali ella li lauaua, che ad vn certo modo a lei erano cagione di maggior mondezza di coscienza, che non di macchia, ò vero di alcuna impurità. E la pace, conforme a quello, che dice Santo Agostino, vna impertubabile tranquillità di ordine, la quale benche in questa vita non possa essere perfetta, principiasi con tutto ciò in noi, per quanto dice San Gregorio, con vn desiderio di vnirsi co'l suo sourano fattore, sì come si perfettiona poscia per la perfetta, & beata possessione di lui medesimo. Hor tale si dimostraua essere la pace dell'animo di Francesca, la quale cagionaua a lei, così ardente brama di finir la vita, per vnirsi co'l suo Signore perfettamente, che era parimente cagione, che la mente di lei con sereniſsimi pensieri, più tosto si potesse dire, che hauesse la conuersatione sua in cielo, che non il corpo di lei medesima habitasse sopra la terra, posciache per vigor dello spirito souente auueniua, che ella lo staccaua tanto con i suoi desiderij dalla terra, che parimente mentre staua in estasi, come di San Francesco da Sisi si legge, & di molti altri Santi, lo solleuaua in aria. Quindi anco nasceua quella tranquillità dell'animo di lei, per cui non haueua in se moto, ò passione alcuna, che con faciliſsimo freno di ragione più diuina, che humana, non la sapesse a voglia sua rafrenare, & reggere, onde non potè mai

calami-

calamità alcuna ſuolgerla dal diritto ſentiero della ragione, anzi trà quelle, come ſe ſomma gioia le haueſſero apportato, più ſi eccitaua con tranquillo cuore a lodare la ſourana prouidenza della Diuina Maeſtà, con dire ſouente, Iddio è il mio refugio, & la mia fortezza, non mi commouerò adunque in eterno. Vn'altro ſegno di vna pace perfetta ſi ritrouaua nella Beata Franceſca, & era quella ſemplicità, & innocenza di cuore, per la quale, come ella non era nè tampoco co'l penſiero in coſa ancorche minima, con veruno maligna, non poteua ne anco imaginarſi, che altri contro di lei haueſſe meno, che benigno affetto, ne poteua penſare ſiniſtramente d'altri, a guiſa a pũto, come haueſſe voluto imitare quello, che ſi racconta di vn di quei romiti ſanti, che diſſe già a certi ſuoi diſcepoli, che vna volta ſi burlauano della ſemplicità di lui, che più toſto ſi compiaceua di eſſere ſtato da loro burlato, che hauere mai di loro medeſimi hauuto ſiniſtra opinione, ò che eglino haueſſero a lui detto vna bugia. Queſt'era la cagione, che non era a lei difficile il fare quegli atti di profondiſsima humiltà, in chiedere perdono etiandio da alcuno ſuo inferiore, quando per qualche caſo da lei ſi foſſe tenuto per offeſo; & ogni ſera poſcia, quando andò ad habitare con le ſue diſcepole nel Monaſterio ſoleua farle radunare tutte inſieme, & a tutte loro chiedeua perdono auanti di andare a letto, ſe alcuna ſtata vi foſſe a ſorte, che haueſſe conoſciuto, che ella non ſi era con eſſo loro portata, come ſi conueniua a buona madre. Per tanto ella medeſima non ſolo con tutti ſempre conſeruò vna perfettiſsima pace, & concordia, come trà l'altre coſe lo dimoſtrò in quello, che in trenta otto anni, che viſſe con la cognata ſua Vannozza, mai vi hebbe, che dire vna minima parola, mà oue ella interueniua, ò cõ chi viueua, ò non ſi ſentiuano diſcordie, ò pure non prima erano nate, che al fuoco ardentiſsimo della carita di lei, come ghiaccio toſto ſi dileguauano; poſciache ella haueua riceuuto tanta gratia da Dio nella ſua bella maniera di trattare, che etiandio gli odij, inuecchiati gia di molti anni, veniuano per mezo di lei immantinente poſti in oblio. Sì che in lei chiariſsimo appare, che con merauiglioſa maniera ſi ritrouauano tutte quelle cinque conditioni, che và numerãdo S. Agoſtino, come proprietà, che in vno naſcono, quando nel petto di quegli vi ſi annida la vera pace: cioè vna perfetta ſerenità chiara della

mente;

mente; vna imperturbabile tranquillità di tutti i moti, & passioni dell'animo; l'innocenza, & semplicità del cuore; vn perfetto, & stretto legame di amore con l'eterno Iddio; & vn consortio amabilissimo di fraterna carità verso de suoi prossimi.

QVANTO FOSSE NELLA B. Francesca segnalata la Prudenza, & il dono della discretione de spiriti. Cap. XXII.

SI come la candidezza, & la sincerità de costumi, con l'imperturbabilità dell'animo, sono necessarijssime doti in vno, che piglia il gouerno de gli animi altrui, così se non sono congiunte queste due perfettioni con la virtù della prudenza, & discrettione, dicono communemente i santi, che poco, ò nulla giouano. Per lo che questa virtù della discrettione, diceua Santo Antonio Abbate, che egli non dubitaua punto di non errare, se egli l'hauesse preferita all'altre; concioßia che in compagnia di questa è necessario, che vadino tutte l'altre, & senza di lei ogni altra è indegna del nome di virtù. Mostrauasi prudente & accorta la Beata Francesca primieramente in quella bella, e dolce maniera di gouernare con tanta vigilanza quel suo Monasterio; & ne diede chiarissimo inditio ancora in tante, & così aggiustate, & salutifere istruttioni, & dottrine, che hora diede al suo confessore, per l'acquisto della perfettione di lui, insegnandogli la maniera, che egli haurebbe potuto tenere in gouernare quelle diuote donne, con speranza d'arriuare al beato, & vltimo intento della felice, & eterna retributione. In oltre si faceua più chiara la discretione de spiriti, di cui ella era dotata dal celeste Signore, in saper conoscere l'origine, & la prima radice delle tentationi, tanto di quelle, che in se patiua, quãto di quelle de gli altri. Aiutauala a ciò l'haue re hauuto vn dono dal cielo, poi che si come cõtinuamente vedeua l'Angiolo, & in quello si specchiaua, per poter conoscere se medesima; concessele insieme Iddio, che ella quasi continuamente vedesse il demonio, & sapesse etiandio conoscere la differenza, non meno della natura dell'vno dall'altro, che parimente il vitio, a cui erano deputati

tati per tentatione de mortali. Auuideſi per ciò Franceſca a che effetto vn certo ſtregone (quantunque egli a lei lo negaſſe, quando di ciò lo ripreſe) haueua meſſo ſotto la touaglia di vn'Altare in Santa Cecilia certe coſe; concioſia che vide, che, finita la Meſſa ſopra di quell'Altare, toſto corſe vn demonio in quella parte, oue quegli haueua meſſo quelle malie. Vn'altra volta ancora ella ſi accorſe, che vno, il quale dormiua ſopra d'vn banco in Santa Cecilia, era dal demonio con ſogni ſozzi, & impudichi moleſtato. Onde per liberarlo da maggiore pericolo lo conferì co'l confeſſore, il quale non tanto per liberare quegli, quanto per chiarirſi della verità, ſe così era, lo ſuegliò, & l'interrogò de ſuoi ſogni, & trouò eſſere il tutto a puntino, come ella gli haueua detto. Volle il celeſte Signore fare al medeſimo confeſſore della Beata, conoſcere per la iſperienza in ſe medeſimo quanto ſegnalato foſſe in lei queſto dono; concioſia che oltre che egli ſperimentò più volte, che ella gli riuelò pieniſſimamente quanto teneua nell'animo, & quanto egli andaua macchinando con la ſua mente. vna volta trà l'altre egli le comparue auanti, quando ella ſi auuide, che vn demonio in quel punto ſtaua tentandolo d'ira. Queſta fù la cagione, che nõ lo volle al principio ſalutare co'l ſolito inchino, mà toſto ſi ritirò a fare oratione per lui, & liberato già per l'orationi di lei da quella tentatione, poſcia ritornò da lui, & lo ſalutò, come ſoleua, & diſſegli inſieme tutta l'origine, & il progreſſo di quella tentatione, & la cagione, per la quale ella al principio non lo haueua ſalutato. Saggia, & accorta non meno, che piaceuole fù anco quell'altra maniera, che ella tenne in riprendere vna delle ſue diſcepole, per nome chiamata Perna: frutto certamente di queſta diſcretione de ſpiriti. Haueua coſtei ſparſo per diſauentura vn poco di olio in terra, che neſſuna dell'altre ſue ſorelle ſe ne era auueduta, con tutto ciò Franceſca con ſpirito profetico l'haueua conoſciuto. Temeua per tanto la pouera diſcepola la vergogna in diſcoprire il mancamento ſuo prima di andare al letto, come far ſoleuano tute le ſorelle auanti della Superiora, & hoggi anco l'oſſeruano le loro eſguaci. All'hora la ſaggia Madre per correggere con più ſoauità la timida diſcepola, & acciò l'altre ancora imparaſſero a non celare per vergogna, a chi doueuano ſcoprire i proprij falli, le fece tutte inſieme congregare in vna ſtanza, & poſcia, acciò la meſchinella haueſſe

uesse con più virtù da per se stessa a discoprire il proprio errore, fatto prima vn breue discorso dell'importanza dello scoprire al suo Superiore la propria coscienza; concioſia che non si troua più efficace mezo, quanto questo, per confondere l'inimico, alla fine ella le pregò in commune, che se alcuna haueſſe hauuto in se stimolo, ò rimorso di coscienza per qualche fallo, tosto lo manifestasse, prima, che il demonio pigliasse più possesso sopra l'anima di lei. Non furono bastanti quelle parole a fare, che la delinquente confessasse il suo fallo; & la cagione fù, che si accorse la medesima Beata, che'l demonio con le sue granfie la stringeua nel collo, & l'impediua, che ella non potesse parlare. Onde mossasi a compassione di lei, diedele vn colpo con le proprie mani, & immantinente, libera la discepola da quel maligno spirito, con gemiti, & sospiri humilissimamente confessò il fallo alla presenza di tutte l'altre, & ne chiese instantemente alla Madre la penitenza. Fù parimente effetto della prudenza perfettissima, di cui era dotata Francesca, quello, che si racconta, che operò con vna sua discepola nominata Agostina. Era costei auanti, che si vnisse al numero delle discepole di Francesca deuotissima di lei, & la teneua in gran veneratione, poscia che fù da lei liberata da vna enfiagione, che haueua tenuta per due anni nella gola, per rimedio della quale mai haueua potuto, etiandio con consiglio de medici, trouare medicamento alcuno, ne mai volle acconsentire alla Madre, che si era deliberata seruirsi de rimedij diabolici, mediante vna di quelle donne maliarde & del demonio. Mà come souente auuiene, che quanto più la persona è pia, & santa, più anco la tenta il demonio, & permettendolo Iddio per sua gloria, la molesta, poscia che così più la virtù si affina, & perfettiona; dopò, che fù Agostina ammessa in quella Congregatione stette, per cinque anni continui, con vn molestissimo, & scrupuloso timore de gli occulti giuditij diuini, & in guisa tale ciò le crebbe nell'animo, che vna volta arriuo insino a cagionarle vn'ardentissima febre. Mossesi di lei a pietà Francesca, & come fino all'hora non si era curata di vederla libera da quei timori, per tenerla humile, & bassa: quindi vedendola fuori di pericolo della vana stima di lei medesima, le impose, che da indi in poi non desse luogo più à quei timori, & incontanente, come se tenuissima nube fosse stato quel trauaglio della discepola, si liquefece, senza essere mai più da quello

timore moleſtata. Venne in queſta materia la Beata Franceſca in tanta ſtima appreſſo gli altri, che molti ſi trouarono all'hora, che non haueuano ardire di eſſequire i loro intenti, prima che foſſero ſtati da lei eſſaminati, & approuati. Vna certa donna deſideroſa grandemente di mettere in vn certo Monaſterio del terzo Ordine di San Franceſco vna ſua figliuola, tentò appreſſo la Badeſſa di quel Monaſterio, ſe le foſſe potuto riuſcire l'intento. Era di quel Monaſterio Badeſſa vna gran ſerua di Dio, & non poco famoſa in Roma chiamata Caterina, la quale quantunque a lei foſſe in piacere di ſodisfare al deſiderio di quella donna, con tutto ciò moſſa internamente da Dio riſpoſe, che ella non voleua in ciò prendere riſolutione ſenza maturo conſiglio di Franceſca. Conſiglioſſi adunque Caterina con eſſo lei, & ella le riſpoſe, che in verun conto la riceueſſe; concioſia che la figliuola era inſtabile, & non haurebbe perſeuerato: & oltre di ciò ſoggiunſe le medeſima Beata con ſpirito profetico: tu te ne accorgerai, concioſia che altre Monache la riceueranno; mà ella non vi durerà molto tempo, che chiederà partirſi; & realmente così fù. Hebbe il medeſimo euento conforme a quello, che haueua predetto Franceſca, vn'altro caſo. Si conſigliarono con eſſo lei i Frati del Monaſterio di Santa Maria Nuoua, ſe doueuano ammettere alla profeſſione vn certo Nouitio, che gia haueua compito l'anno del nouitiato. Al che ella riſpoſe, che in veruno conto lo ammetteſſero; mà più toſto conueniua, che lo licentiaſſero dalla religione, & anco apportò loro di ciò varie ragioni, per lo che ſopraſederono quei religioſi del concedere la profeſſione al nouitio, & quegli cominciò in breue a portarſi così male, che alla fine furono sforzati li Superiori a rimandarlo al ſecolo.

DELLO

DELLO SPIRITO DI profetia, di che fù da Dio dotata la Beata Franceſca. Cap. XXIII.

E La profetia vn dono del numero di quelli, che dir ſogliono i Theologi chiamarſi, per vſare i termini loro, gratis dati, cioè benignamente da Dio compartiti a chi a lui più piace, ſenza hauere riſguardo a merito, & dignità di chi lo riceue: eſſendo che queſti ſono doni di ſopra più, & non ſemplicemente neceſſarij per la ſalute, & più per l'altrui bene conceſsi ordinariamente, che per quegli, a cui ſi ritrouano eſſere ſtati da Dio communicati: Onde ne tampoco ſono neceſſario inditio, conſiderati in ſe, della perfettione di colui, in che ſi trouano; con tutto ciò poſto la diſpenſatione dell'ordinaria legge diuina, per cui la ſperienza ci fa ſouente intendere, che non è ſolito di compartire Iddio queſti ſomiglianti doni, ſe non a perſone, a chi egli più vuol bene, non deue tenerſi, ſe non per particolariſſimo inditio dell'amor, che portaua la Diuina Bonta alla ſerua ſua fideliſſima Franceſca, l'hauerla dotata di queſta prerogatiua: tanto più che la vita di lei non parue, che altro foſſe, ſe non il farſi ſoggetto degno di ogni benedittione celeſte; per lo che come a perſona per la diuina gratia degna di ogni fauore, non parue, che la Maeſta Diuina voleſſe laſciare maniera alcuna di profetare, conforme alla diuiſione, che fa San Tomaſo, & altri dottoti di queſto dono, che non la faceſſe rilucere in lei. Percioche ſi ritrouò nella Beata Franceſca primieramente quella ſorte di profetia, che viene chiamata da S. Tomaſo profetia di predeſtinatione, la quale è quella, quando viene ad vn'anima dato da Dio a conoſcere alcuna di quelle coſe, che già per decreto infallibile della diuina ſapienza, ſono ſtate ab eterno determinate nella mente diuina, per bene de mortali, per aſſoluta determinatione, come ſono le coſe, che non dependono dal libero arbitrio humano. Fù ancò dotata da Dio la Beata Franceſca della profetia, che chiamano di preſcienzia, la quale conforme al medeſimo Santo, è di quelle coſe, ò buone ò mali, quali riuela Iddio douere auuenire, in quãto dependano anco dalla libera volontà de mortali,

Della prima ſorte di profetia fù la riuelatione, che la Beata hebbe del felice tranſito della ſua figliuola Agneſe, & della ſua cara cognata Vannozza. Della ſeconda fù in particolare la predittione dell'inconſtanza di quella fanciulla, & di quel nouitio, de quali parlammo nel precedente capitolo, & anco di quei vari ſucceſſi, che ella prediſſe douere occorrere in Roma. Euui in oltre, dice San Tomaſo, vna certa ſorte di profetia, che chiamar ſogliono, comminatoria, & è quella, quando non riuela aſſolutamente Iddio douere auuenire qualche caſtigo ſopra qualch'vnu, mà conditionatamente, poſto che ſucceda prima qualche altra coſa. Di queſta ſorte di profetia, come ſi può vedere da quello, che ſopra raccontammo, furono molte di quelle riuelationi, che hebbe la Beata Franceſca de trauagli, che doueuano ſuccedere in Roma. Santo Iſidoro fà anche egli trè maniere di profetare, conforme alle tre potenze conoſcitiue, che ſi ritrouano nell'huomo, in cui ſi poſſono fare le riuelationi, cioe per via de ſenſi eſterni, per via de imaginatione, & finalmente per via di cognitione generata nell'intelletto, non ſenza però il vitale concorſo de ſenſi medeſimi & dell'imaginatione, ò vero per opera immediata dell' intelletto. della prima ſorte di profetia fù la riuelatione, che alla Beata Franceſca fù fatta, quando di notte ſtaua ne ſenſi ſuoi naturali, & ſotto la ſimilitudine di quel dragone, che ella vide in aria preuide, che il Prencipe di Paleſtina ſi doueua ſolleuare contro del Papa. Nell'imaginatione poſcia trà l'altre quella fù ſegnalata, quando ella ſtaua in eſtaſi, & vide ſotto il ſimbolo di vna veneranda Matrona da varij giganti malamente battuta, i trauagli, che ſopraſtauano alla Chieſa, & ad Eugenio. Mà nell'intelletto ſenza fallo io per me credo, che a lei fù immediatamente fatta la riuelatione de penſieri, che quaſi di ogni perſona, che con eſſo lei trattaua, infallibilmente etiãdio quando ſtauano lingi da lei conoſceua. Non volle anco il celeſte Signore, che nella B. mancaſſero tutte quell'altre ſorte di riuelationi, delle quali dice S. Agoſtino, che Iddio alcune fà a ſerui ſuoi in ſogno, altre in vigilia a ſenſi eſterni, mentre la perſona ſi troua nell'eſſere ſuo naturale, & finalmente quando ſtà in eſtaſi. Queſte maniere di profetare, pare che le prometteſſe Iddio per il profeta Ioel, quando diceua, che ſarebbe venuto tempo, nel quale haurebbe Iddio mandato lo ſpirito ſuo ſopra di ogni carne, & tanto i figliuoli,

quanto

quanto le figliuole de gli huomini hauerebbono profetato, & i vecchi haueriano hauuto ſogni, & i giouani viſioni. Percioche per lo profetare pare, che ſi poſſa intendere le riuelationi hauute in eſtaſi, come quella riuelatione, che è più perfetta, & per conſeguenza più particolarmente degna di queſto nome, sì come per il nome di viſione pare, che ſi poſſa dire, che intenda Dio le riuelationi, che egli hauerebbe fatto a mortali per via de ſenſi eſterni in vigilia. Hebbe adunque la Beata Franceſca riuelationi in ſogno, quando conobbe la morte, che ſopraſtaua a Vannozza ſua cognata. L'altra poi con vedere oggetti ſenſibili eſteriormente con gli occhi corporali, fù quella di quel dragone, di cui ſopra parlammo; & in ſomma in eſtaſi molte, & molte altre ne hebbe, come già ſopra habbiamo raccontato. Da quelle coſe anco, che fin'hora habbiamo raccontate di quell'anima benedetta di Franceſca cauaſi, & che ella fù profeteſſa di coſe particolari, & anche communi, cioè appartenenti al bene particolare di qualchuno, & al ben commune di molti, anzi di ſanta Chieſa: & inſieme anche fù a guiſa di Moiſe profeteſſa, tanto del paſſato, come del futuro, concioſia che a molti ella ſeppe ridire con iſpirito profetico, quanto haueuano fatto, & ad altri quanto doueua loro auuenire. Oltre le coſe, che habbiamo narrate nel corſo di queſta ſtoria, che furono con iſpirito profetico predette dalla Beata Franceſca, raccontaſi, come vna certa donna, chiamata anch'ella Franceſca, haueua partorito vn figliuolino ſano, & ſaluo, ſe bene auanti li noue meſi. Era queſta donna conoſciuta beniſſimo dalla Beata, onde mentre ella ſe ne ſtaua nella ſua camera facendo oratione preuide in iſpirito il parto di lei, & anco, che il figliuolino non ſarebbe lungamente viuuto; & perciò toſto mandò a dire alla madre, che ella lo fceſſe battezzare. Parue all'altra, che ciò era cautela ſouerchia il battezzare quel figliuolo in caſa auanti di fare le ſolite cerimonie della chieſa, sì che non ne voleua far altro. Con tutto che ſteſſe Franceſca, come diceuamo, nella propria caſa, ſapeua nondimeno tutto quello, che paſſaua nella caſa dell'altra donna; onde ſpinta dal zelo della ſalute dell'anima di quel bambino, toſto quella ſteſſa notte ella medeſima andò colà, & tanto fece, che induſſe, & la madre, & gl'altri di quella caſa a fare, che quanto prima ſi battezzaſſe quel figliuolino. Merauiglioſa coſa: a pena fù fatta qnel la cerimo-

nia, che'l fanciullino, che dianzi a tutti pareua fuor di modo vispo, & sano, incontanente passò di questa vita. Accrebbe questo fatto oltre modo ne gli animi di tutti quei, che stauano li presenti il concetto commune, che ogni vno quasi in Roma haueua della santità di Francesca, & in particolare nella madre di quel figliuolino, la quale poi la tenne in tanta veneratione, che ne'suoi trauagli pareua, che non hauesse in altro speranza, dopò Iddio in questo mondo, se non in lei. Per lo che Francesca ancora con particolare affetto in tutto quello, che poteua non mancaua all'occorrenze d'aiutarla. Staua di lì a molti mesi vn'altra notte questa donna medesima vicino al parto, senza però, che ella se ne accorgesse; non hauendo anco le doglie, tuttauia preuide di nuouo in spirito la Beata, che ella senza fallo haueria quella notte partorito. Onde commandò ad vna delle sue discepole, per nome chiamata Anastasia, che andasse quella notte ad assistere al parto di quella donna. Vbidì immantinente la discepola, mà l'altra stimò ciò non essere necessario, conciosia che non pareua a lei di stare in termine, che hauesse hauere bisogno di lei per tale effetto: onde la rimandò à Francesca con ringratiarla di tanta carità. All'hora la Beata Francesca riprese la discepola di poca vbidienza, & la rimandò di nuouo colà dicendole, che per quella notte non si partisse mai di quella casa. Esseguì prontamente Anastasia il precetto della sua Superiora, & mentre tutti di quella casa si riposauano la notte fù soprapresa l'altra donna da dolori di parto così acerbi, che se non fosse stata aiutata dalla discepola di Francesca, senza dubbio, oltre che non haueria dato a luce il parto, come fece, ogni vno diceua, & ella medesima confessaua, che se ne sarebbe morta. Profetizzò anco Francesca vn altra volta, come vn figliuolino, che era stato diece dì senza poter pigliare, ne latte, ne altro, che non sarebbe morto. Mà per recarla appresso de gli altri più in stima di santità, Iddio permise, che guarendo di quella infermità il fanciullo, diueniisse, non sò per qual cagione, gobbo, & tutto stroppiato, & contrafatto; per lo che il padre & la madre di lui, che haueuano riceuuto il benefitio primo da Francesca, benche con gemiti, & sospiri si dolessero della loro sventura, confidarono con tutto ciò nella B. & se ne tornarono per cõforto del dolor loro da lei. Ella all'hora rispose loro, che non si affliggessero:

sero: concioſia che il figliuolo già era ſano. Stupirono a quel parlare, mà come haueuano in credito la Beata, alle parole di lei ſe ne tornarono a caſa, & trouarono il fanciullino loro ſenza veruna di quell'infermità, con le quali poco dianzi l'haueuano laſciato. Prediſſe la Beata Franceſca ad vna certa donna chiamata Perna, che ella toſto ſarebbe guarita di vna ſua infermità, che haueua tenuta addoſſo 25. anni, & incontanente per miracolo della Beata fù riſanata. Trouauaſi vna volta vna certa Caterina donna di molta virtù fuora del terzo ordine di San Franceſco grauemente tribolata; concioſia che era da vn certo ſuo ſuperiore ſollecitata a far male; andò coſtei per aiuto dalla Beata Frãceſca, & ella, non temer coſa alcuna, le diſſe; poſcia che in breue quegli, che ti tribola, hauerà tanti trauagli, & affanni, che egli non hauerà più che penſare a ſimil coſa, & tu ſarai liberata da queſta noia: & realmente di lì non molti dì auuenne quanto haueua predetto Franceſca, & quella fù liberata dal faſtidio, che quel infelice le daua.

DEL DONO, CHE HEBBE da Dio la B. Franceſca in riſanare, gli infermi, & far miracoli. Cap. XXIV.

HAueua la Beata Franceſca co'l dono della Profetia congiunto per la virtù ſingulariſſima della fede di che ella fù dotata da Dio il dono, che chiamaua S. Paolo, dono delle ſanità, cioè, la virtù, che gratioſamente ſuol dare Iddio à ſuoi ſerui di riſanare gl'infermi, anzi di riſuſcitare li morti. Raccontaſi come vna volta fù da vno che correua cõ vn cauallo calpeſtato vn figliuolino di due anni, per lo che afflitta fuor di modo la dolente madre di lui, ricorſe a Franceſca per ſoccorſo: concioſia che non ſapeua, che egli era già mortò. All'hora la B. Franceſca ſorridendo, poſcia che haueua preueduto come in verità già il bambino era morto, le dimandò, ſe viuea il ſuo figliuolo, & immantinente ſoggiunſele, che ſe ne andaſſe a caſa, perciò che hauerebbe trouato il ſuo figliuolo ſenza alcun male, & così fù. Riſanò anche vn'altro che patiua di mal caduco, ſolo col metterle la mano in teſta, & dicendo a lui, che haueſſe fede; poſcia che nõ

haue-

hauerebbe più patito di quel male. Da vn ſomigliante male riſanò vna bambina ſolamente col pigliarla in braccio, dicendo di lì a pochi giorni poi alla madre, che non temeſſe, poſcia che quella ſua figliuola non haurebbe patito più di quel male. Vn'altra donna chiamata anco ella Franceſca era del tutto, non sò per qual cagione, inhabile per concepire, & ritenere il parto; fece ricorſo alla B. Franceſca, della quale haueua inteſo tante merauiglie, & ella la viſitò, & con dolci ragionamenti ſpirituali la conſolò, & finalmente l'aſſicurò, che indi in poi non hauerebbe hauuto più di che dolerſi per ſomigliante diſauentura. fù realmente così la coſa: mà Iddio per prouare più la fede di coſtei, & fare più famoſa la virtù di far miracoli, che egli haueua locato nella Beata Franceſca, permiſe, che quella donna trà gli altri figliuoli, che partori poſcia, deſſe a luce vna figliuola femina, che al tempo poi, quando conforme all'vſo della natura humana doueua poter parlare, ſi accorſero tutti, che ella era mutola. All'hora li buoni progenitori di lei, ricordeuoli del benefitio, che vn'altra volta haueuano hauuto da Franceſca, ricorſero a lei medeſima per eſſer conſolati in queſto loro trauaglio. Ripugnò vn pezzo la Beata per la virtù ſua ſingulariſſima dell'humiltà, & più toſto eſſortaua, che eglino andaſſero a cercare, ſe per medicamento de medici vi foſſe ſtato a detto male qualche rimedio. Non ſi poterono per tanto dar pace i parenti, mà continuarono le preghiere, ſi che finalmente vinta dalle viſcere di pietà Franceſca, non potè far più lunga ripugnanza. Fece adunque, che la madre della bambina apriſſe con le ſue mani quella bocca mutola, & ella toccando ſolamente con le dite la lingua della figliuola la riſanò; poſciache quantunque ella all'hora non parlaſſe, tuttauia non erano i parenti con la bambina arriuati a caſa loro, che mentre tornauano per ſtrada ella cominciò a parlare diſtintiſſimamente, & ſenza veruno impedimento. Vna certa Agneſe ſoleua ſempre partorire auanti il tempo, & fare i figliuoli morti; mà poſcia che fece amicitia con la Beata Franceſca, & ſi diſpoſe con eſſo lei ſprezzare tutte le pompe ſouerchie, & vani addobbamenti, di che communemente ſi ſeruono le donne, mai più patì ſimile infortunio. Vn certo Paolo, che habitaua vicino alla caſa della Beata Franceſca fù malamente ferito, & in vn ginocchio fù tanto acerba la ferita,

che ol-

che oltre, che pareua non vi giouasse alcuno medicamento i medici per lo spasimo, che l'infelice patiua, lo dauano in breue per morto. Lo riseppe la Beata Francesca, & spinta da carità verso dell'infermo lo visitò, & l'vnse con quel suo solito vnguento, di cui facemmo sopra mentione; & in spatio di pochi dì lo rese del tutto sano. Stupendissimo fù quell'altro fatto, che fece la Beata Francesca in persona di vn certo chiamato Giouanni, egli anco della regione Trasteuerina. Fù questo malamente ferito in testa, si che ne buttò per la ferita, & per gli occhi, & per la bocca grandissima copia di sangue. Mà ricorrendo alla Beata Francesca la madre di quel giouane, ella solamente con asciugargli la ferita, & infasciarla, senza altro medicamento lo risanò. Pari a questa fù la merauiglia di quell'altro fatto, che operò la Beata Francesca con vna delle sue figliuole spirituali nominata Rita. Costei per ordine della medesima Beata se ne andaua verso S. Pietro, quãdo affrontata in strada da vn di quei cani, che chiamano, mastini fù malamente morsa in vna gamba; mà tosto che tornò a casa, Francesca per guarirla, mise dentro la piaga di lei oglio bollentissimo, & incontanente la discepola guarì, & confessò, che a lei quell'oglio così caldo era parso più refrigeratiuo, che non haueria potuto essere l'acqua rosa medesima. Riferiscono in somma, che fù così segnalato questo dono nella Beata Francesca, che non si trouò alcuno oppresso da infermità, ò da puntora, ò di gotte, ò attrattione de nerui, ò sputo di sangue, che a lei facendo ricorso non ne riportasse miracolosamente la sanità.

DI ALTRI DONI GRATVITI concesſi da Dio alla Beata Franceſca, & del concetto di ſantità, in che ella era appreſſo tutti. Cap. XXV.

CO' doni gratuiti già detti, che Iddio comparte à ſuoi ſerui annouera San Paolo la poteſtà in cacciare i demoni, & il dono delle lingue, de quali non è dubbio, che ſi compiacque Iddio dotare in qualche maniera la ſerua ſua Franceſca. Percioche chiaramente ſi ſcorge dalle battaglie, che ella con sì generoſo cuore hebbe contro le tartaree ſquadre, che ella hebbe vna virtù più che ſingolare in potere abbatterli, & cacciarli non ſolo lungi da ſe, mà anco da ogni altro. Nobiliſſimo frà gli altri fù quel fatto, che ella fece in perſona di vna giouinetta nominata Stefanozza. Fù coſtei preſa per moglie da vn'altro giouane anco egli Romano; mà a pena maritata, ò foſſe per inuidia di qualche ſua emola, che le faceſſe qualche fattura, ò per altra permiſſione diuina gli entrò il demonio a doſſo. Mà come era già famoſa in Roma la virtù della Beata preſero i parenti fidanza nella benignità di lei, & la pregarono, che voleſſe porgere aita a quella tapinella. All'hora Franceſca altro non fece, ſe non viſitarla, & toſto la riſanò dall'infermità, per cui a poco a poco ſi disfaceua, & cacciò da lei anco il medeſimo demonio. Per queſto, & per altri ſomiglianti caſi, che ſopra raccontammo, & anco per la gratia, che Dio haueua dato a lei medeſima nelle parole, fù così grande la ſtima, & veneratione, in che cominciò ad eſſere tenuta, che grandiſſima era la turba, che a lei correua; chi per ottenere la ſanità del corpo, chi per mezo delle dolciſsime parole di lei bramoſo di hauere alleggerimento de ſuoi affanni, & altri anche per ottenere qualche ſanto conſiglio ne ſuoi dubbioſi affari, a quali ella daua, per la ſua ſingolare pietà, & amoreuolezza ſtraordinaria, tanta ſodisfattione, che mai alcuno da lei ſi partì ſconſolato. Sì che quantunque ella non haueſſe il dono delle lingue, in quella guiſa come l'hebbero

gli Apostoli, con parlare di diuersi linguaggi esteriormente, l'hebbe per certo col dono delle scienze, che non hauendo studiato, parlaua con istupore di cose altissime, tanto di filosofia, come della distanza, grandezza, & moti de cieli in cotal guisa, che faceua stupire le persone più dotte: & massime quando trattaua de più astrusi misterij della nostra fede; & dimostraua anco di hauere hauuto in qualche parte questo dono delle lingue, in potere co'l suo parlare dare rimedio a diuersi affanni di cuore, che si trouauano ne gli altri; poi che nõ pare forse minor miracolo il sapere parlare al cuore di molti insieme da varie tribulationi afflitti, & consolarli, di quello, che sia il parlare per virtù diuina di varie lingue, ò pure con vna sola lingua farsi intendere da diuerse nationi, come l'hebbero gl'Apostoli. Da questa fama di santità, che haueua in Roma Francesca, fù spinta vna certa donna chiamata Angiolella a gittarsi a piedi di lei in publica strada. Era caduta a costei vna goccia artetica in vn braccio, & già erano passati 25. giorni, che non vi si trouaua da medici rimedio per lo male, ne tampoco per potere allenire l'acerbità del dolore, che ella patiua, sì che pensauano anco i medesimi medici, che ella sarebbe del tutto rimasta stroppiata. Passò a caso vn dì per quella contrada la Beata Francesca, mentre tornaua dalle deuotioni, oue era stata a San Pietro, quando per vn'insolita stanchezza, non senza permissione di Dio, fù costretta a riposarsi alquanto. messesi adunque a sedere sopra di vn certo muricciuolo vicino alla Chiesa, che chiamano di San Giacomo del Settignano, quando fù ciò riferito all'inferma, la casa della qnale staua li vicino. Onde ella meglio, che potè corse alla Beata, & se le gittò a piedi piangendo, & instantissimamente la pregò a darle la sanità. All'hora Francesca parte mossasi a pietà dell'inferma, & parte per la sua profonda humiltà confondendosi di questo fatto, stese la mano per leuarla da terra, & l'inferma gliela prese, & strinse con tanta fede, che in quel medesimo momento fù fatta sana. Era vn'altro infermo chiamato Paolo d'Affino disperato da medici, parte per la grauezza del male, parte perche gli si era aggiunta vna quasi estrema malinconia per la morte di due suoi fratelli. Visitollo la Beata Francesca ad instanza di alcune persone pie: mà all'arriuo, che ella fece là, oue staua l'infermo, come per la vista di lei il meschinello hauesse posto da banda ogni mestitia, humilissi-

mamente

mamente cominciò à dire, che egli non era degno di cotal viſita; mà già che ella ſi era degnata fare à lui quel fauore, la pregaua, che non ſi ſdegnaſſe anco pregare per lui il Signore, & accettarlo nel numero de ſuoi ſpirituali figliuoli. All'hora la B. Franceſca riſpoſe, che di buon cuore lo accettaua, & di più lo aſſicuraua, come in effetto fù, che egli non ſarebbe morto di quella infermità. Non fù queſto ſolamente che ricercò di eſſere dalla B. Franceſca accettato per ſuo figliuolo ſpirituale, poſcia che il medeſimo ſi legge di molti altri, etiamdio perſone religioſe, & ſerui di Dio. Trà gli altri fù più memorabile per le coſe occorſegli, il già più volte nominato Frate Hippolito: perciò che pareua a lui, che con ragione la B. Franceſca lo poteua tenere per ſuo figliuolo ſpirituale, eſſendo che vn'altra volta ella fù buona cagione, che egli ritornaſſe alla gratia di Dio, & perſeueraſſe in religione. ella con tutto ciò per la ſua ſingulariſſima humiltà, & maſſime verſo di perſone eccleſiaſtiche, mai ſi laſciò ſcappare altro di bocca, ſe non che ella era vn viliſſimo facco di vermi più vile, che'l niente, indegniſſima del nome di ſerua di lui medeſimo. Non laſciaua ella per tanto di porgere caldiſſime preghiere per lui alla Diuina Bontà. Onde volle vn dì Iddio conſolare non meno Franceſca, che queſto buon religioſo, & forſe, concioſia che egli ſi era affaticato nell'opera di quel Monaſterio, & anco haueua procurato, che l'Abbate di monte Oliueto approuaſſe quell'opera, come poſcia egli lo fece, & appariſce per vn priuilegio ſottoſcritto dal medeſimo Abbate, & ſigillato del ſigillo della religione; oue egli comunicaua alle ſuore le regole della congregatione di monte Oliueto, & la ſepultura nella Chieſa di S. Maria nuoua poſta in campo Vaccino in Roma, con queſto però, che non le approuaua, come religioſe di quell'ordine, sì come ne anco l'haueua approuate il Pontefice Eugenio, & ne tampoco voleua, che detti Monaci vi haueſſero attione alcuna ſopra di detto monaſterio, con mandarui confeſſore ſtabile, ò pure viſitatore, che viſitaſſe le Suore, che viueuano in detto Monaſterio. Mà per tornare a Frate Hippolito, trouauaſi l'anno della noſtra ſalute 1436. in Siena il detto Frate nel meſe a punto di Nouembre, & come haueua ſperimentato non rare volte, che fruttuoſiſſima a lui era la conuerſatione della B. Franceſca, ſtauaſene vn dì deſideroſo più del ſolito di poterſi vna volta di nuouo abboc-

care

care con esso lei,& riceuere parimente qualcuno di quei santissimi consigli, & documenti spirituali,che ella era solita di dargli, Quando preuide in spirito la B. Francesca questo desiderio di lui, mentre ella staua in estasi. Onde per voler diuino ella disse così in estasi al confessore suo, che San Paolo voleua, che ella mandasse da parte di Dio vna lettera a Frate Hippolito, però procurasse egli di scriuerla, come ella gliela dettaua: & così fece, auuisandolo,ch'egli si conformasse co'l diuino volere in star lontano da lei,dādole speraza, che vn dì hauerebbe ottenuto quel tāto,che desideraua,se fosse stato fedele alla Diuina Bontà.Nō fallì la promessa della Beata,posciache l'anno 1439. fù il detto Frate Hippolito chiamato a Roma nel mese di Decembre,tre mesi in circa auanti,che la B. Francesca morisse. Era andata Francesca il giorno di San Stefano a visitare il corpo di quel Sā to, che stà nella Chiesa dedicata in honore di Sā Lorenzo fuori delle mura di Roma,& al ritorno, che ella fece a casa volle insieme visitare la Chiesa di San Giouanni,come quel giorno pure vi era la perdonanza per la festa del dì d'auuenire,nel quale si celebra la solennita di detto Santo. Mà arriuata,che fù quiui, & a pena postasi in oratione, fù incontanente rapita in estasi, & la Vergine gli concesse di nuouo di tenere in braccio il fanciullino Giesù. All'hora ricordeuole la B. Francesca di Frate Hippolito, spinta senza dubbio da Dio, per consolatione di quel suo seruo, così in estasi si partì di detta Chiesa, & andò a ritrouare a Santa Maria Nuoua il detto Frate. Tenne per tutta quella strada il fanciullino Giesù, & arriuata a Santa Maria, benche stesse in estasi, ordinò alle discepole, che andauano con esso lei, facessero chiamare il nominato Frate. Venne tosto il buon religioso, & ella fece segno, come se hauesse voluto dare a lui il bambino, che ella teneua in braccio, & poscia dissegli, Io ti riceuo per padre, & figliuolo, come tu gran tempo hai bramato. consoloſſi all'hora il Frate oltre modo di tal promessa; mà ella restando anco in estasi, se ne partì di detta Chiesa, & se ne tornò al Monasterio, non più con le braccia strette al seno,come prima; mà decentemente composte, come se veramente ella hauesse dato il fanciullino Giesù a Frate Hippolito, & ella ne fosse rimasta senza.

COME

COME MEDIANTE QVELLO Spirito Angelico, che continuamente accompagnaua la Beata Franceſca ci volle Iddio dimoſtrare di quanto merito foſſe ſtata la vita di lei appreſſo la Diuina Maeſtà. Cap. XXVI.

AVuicinauanſi il dì, quando ſciolto lo ſpirito della B. Franceſca da nodoſi lacci, che lo teneuano auinto ne confini della ſpoglia mortale, volar doueua a ripoſi eterni. Mà il celeſte Signore per dare ad intendere a mortali di quanto merito foſſe ſtata la vita di lei appreſſo la diuina bontà, l'anno 1439. a quindeci d'Agoſto, fece che quell'Angelico continuaſſe ad eſplicare quei miſterij, de quali ſopra accennamo, che egli a lei eſplico con la ſimilitudine di quelle palme, & diede ad intendere all'hora, che la Beata Franceſca era ſtata vna terra, che inſieme haueua dato tutti trè quei frutti che ſogliono dare altri ſeparatamente: & realmente così fù, poſcia che lei fù tale, che a guiſa del ſuo ſourano ſpoſo, ponendo in ſe il ſaldiſſimo fondamento di ogni virtù, che è l'humiltà, ſi tenne vn vermiciuolo della terra, anzi dir ſoleua, come ſopra raccontamo, che ella era vn ſacco pieno di vermi. E proprio dell'humiltà, che quanto più l'humile ſi abbaſſa, più anco lo ſolleua in alto, onde volle ſignificar a noi Iddio, mediante le palme d'oro, che teneua in mano quello ſpirito Angelico, che con gl'humili penſieri, & baſſo concetto, che hebbe di ſe ſteſſa Franceſca, ella ne venne a riportare la palma di trè gloriose vittorie, contro i trè nemici, demonio, mondo, & carne: per lo che annidandoſi nel petto di lei il fuoco ardente della diuina carità, ſi fece vn'habitatione nel mezo dell'amoroſe fiamme diuine, delle quali il cuor di lei medeſima, mediante la diuina gratia viueua, & ſi nutriua. Quinci parimente il frutto che daua queſta felice terra del cuore di Franceſca, era che ella ſuiſcerauaſi tutta con tante attioni ſante di carità, per cui ſignificò l'Angiolo, che ella diede il frutto,

del

del quale parlò il Saluatore nel Vangelo, sotto la similitudine del frutto dato in numero centesimo, sessagesimo, & trentesimo. Dir si potrebbe, che furono questi frutti dati della B. Francesca gli atti di virtù operati ne i trè stati, in che perfettissimamente visse; di Vergine, Vedoua, & Maritata; posciache a questo applicar sogliono la parabola di Christo da noi citata, cioè che il frutto centesimo sia lo stato delle Vergini, il sessantesimo lo stato Vedouile, & finalmente il trentesimo delle Maritate. Come s'hauesse voluto Iddio mostrare, che la Beata Francesca fù degna di tutti trè quei premi, che si deuono à quei diuersi stati, concioſia che, quantunque ella si maritasse, lo fece per l'vbidienza, & come l'vbidienza communemente dicono i Santi, non toglie il merito de desiderij buoni, quando con verità si lasciano per pura vbidienza (come fece in questo caso la Beata Francesca) anzi più tosto l'accresce; così ella per quest'atto di vbidienza non perdè il meritò di quel suo santo desiderio, che haueua di conseruarsi Vergine. Dire anco potressimo, che quei trè frutti furono le trè parti della perfetta, & ordinata carità, che fù nella Beata Francesca, & perfettissimamente ella sempre operò verso di Dio di se stessa, & de prossimi, si come in lei anco si ritrouarono, non in piccola misura quei trè gradi, ne quali diceua San Bernardo, che consiste l'amore perfetto, cioè, che sia dolce, saggio, & forte: & etiandio che ella nell'amare perfettamẽte nõ fù del numero de i più, ne de i pochi, mà più tosto de i pochissimi, cioè de perfettissimi. poscia che in vna visione, come già natrammo, Iddio diede a vedere a lei medesima, che trà varie diuisioni di molta gente, ella era del numero di quei, che erano solo quaranta, & trà turti gli altri più perfetti. In oltre si potrebbe anco dire, come realmente fù, che per la diuisione di quelle tre sorte di frutti, che in tutto il camino di sua vita diede abbondandissimamente la Beata Francesca, fù per dimostrarci, che ella perfettamente caminò per quei trè sentieri della giustitia, ne quali diuider sogliono la vita spirituale, cioè nella via purgatiua, per tante sue penitenze; nell'illuminatiua per così frequenti atti di virtù celesti, & finalmente nell'vnitiua per la perfetta contemplatione, a che arriuò delle cose celesti, & grandezze diuine; & che non solo si essercitò nella vita pura attiua, ò pura contẽplatiua, mà perfettamente arriuò al grado di quella, la quale partecipa dell'vna, & dell'altra, & perciò

viene chiamata miſta; poſcia che ſi adopera in quella l'huomo nella ſalute, & bene de'ſuoi proſſimi, ſenza rimettere punto del feruore di vna pura, & diuota contemplatione. Puoſſi etiandio dire non ſenza gran ragione, che per quella ſimilitudine data da quello ſpirito eletto, volle Iddio ſignificarci, che la B. Franceſca haueua dal cielo riceuto tutte trè le ſorti di quei talenti, de quali diceua Chriſto Noſtro Signore, che vna ſorte di huomini ne riceuè vno, l'altra due, & li terzi furono, che ne riceuerono cinque; con queſto però, che ella con tutti venne a fruttificare, ne con vn ſolo a guiſa di quel ſeruo, fù infingarda, mà sì bene fruttificò il numero di trenta, con due il numero di ſeſſanta, con li cinque poi come numero perfetto il centenario. Sono i cinque talenti conforme all'interpretatione di San Gregorio i cinque ſenſi del corpo, per la cuſtodia de quali, & mortificandoli ne venne queſta glorioſa Sãta ad acquiſtare cinque altri interni cioè ad eſſer più habile per la viſta della mente puriſſima di lei, a diſcernere le verità celeſti, più atta con l'vbidientiſſime orecchie del cuore ad vdire le diuine iſpirationi, & aſentirſi con puriſſimi affetti di amore, cõ più vigore da gl'odori dello ſpoſo celeſte tirare, dopo di lui, ſoauemẽte dilatãdoſele il cuore, per poter correre per lo ſentiero della giuſtitia, & imitare le virtuoſe attioni di lui, per cui fù fatta partecipe di piu ſingulari dolcezze dello ſpirito, & cõ piu placido ſonno finalmẽte ripoſarſi ſotto l'amena ombra dell'ali diuine, per cui cuſtodita dal ſuo Sign. ſicura, ne veniua ad eſſere da ogni infortunio. Ma ſe i due talenti, come diceua il Santo mentouato, ſono l'intelletto, & la volontà, fruttificò anco cõ quelli la B. purificãdo quello, & accendẽdo queſta, ſi per l'vſo frequente di vna diuotiſſima contẽplatione, come per quell'affetto ardentiſſimo di carità celeſte, con che amaua Iddio, & i ſuoi proſſimi. Ne fece ella a guiſa di quello, che ſotterò in terra quell'vno talento, che haueua riceuuto dal ſuo Sign. poſcia che continuamente altra intentione non hebbe mai ſe non in ogni coſa piacere a Dio. Sono ſecondo il parere di alcuni queſte diuerſe ſorti di talenti preſe, per la ſignificatione di diuerſi carichi, che Iddio comparte ad vno, acciò ſi affatichi nella ſalute altrui. l'vno talento dicono eſſere la cura, che deue auere ciaſcuno di ſaluare ſe ſteſſo, nel qual tempo prima, che la B. Franceſca foſſe inalzata a maggior carico di cura di figliuoli, non ſolo guadagnò ſe medeſima,

con

con menare vna vita santissima, mà insieme ancora venne a guadagnarsi la carissima sua Cugnata Vannozza. Mà poscia che fù fatta Madre di famiglia,& partorì più figliuoli, sappiamo certo, che ella raddoppiò il frutto de due talenti in quelle due chiare stelle Vangelista, & Agnese suoi cari parti. Riceuuto adunque i cinque talenti,quando fù fatta Madre, & Superiora nel Monasterio di tante serue, & spose dell'Altissimo, non si poteua sperare, se non che ella haueria dato il frutto centuplicato, come realmente lo diede, & continuamente lo dà di tante sante Verginelle,& Matrone, che dopò di lei seguendo le sue vestigie, alla fine dallo sposo sono state introdotte, & sperare si deue, che molte altre ancora saranno ammesse alle beate nozze. Significa anco forse quella medesima similitudine della diuersità di quei dattili trà quelle palme, i frutti soauissimi,de quali ella nella eterna retributione goder doueua, per li meriti acquistati mediante l'essercitio santo di carità in tutti quegli stati, ne quali,mentre ella visse,con tutte quelle conditioni,& circostanze da noi annouerate,passò i giorni della vita mortale. Erano anche trè, concioſia che ella doueua non solo participare de frutti giocondissimi de quali fruiscono quei beati cori della prima, & seconda hierarchia, mà parimente doueua sormontare fino à Serafini. Diedene di ciò chiaro presago Iddio, quando ne gli eccesi di lei la solleuaua in ispirito in così fatta guisa,che a lei pareua essere collocata trà quelle felici mansioni de Serafini. Quanto fin'hora habbiamo detto pare, che venga a pieno confermato da quello,che di lei diede Iddio a vedere ad vna diuota donna chiamata Bartolomea Aretina. Erasi mossa costei dalla glorioſa fama della santità della B. Francesca per venire a ritrouarla;mà per consolarla maggiormente Iddio fece, che all'arriuo suo al Monasterio,oue staua Francesca, ella vedesse sopra la cella di lei ergersi fino a più alti cieli vna verga, come di oro purissimo adorna di gigli a merauiglia,& di altri vaghissimi fiori,anco egli no di oro finissimo. Stupissi all'hora di ciò Bartolomea, & vie maggiormẽte si inuaghì di parlare con la B. onde inuiata là verso la cella di lei trouò, che in quel tempo a punto Frãcesca faceua oratione, & riconobbe da ciò,che ella era così pura ne'suoi affetti,che senza impedimento alcuno erano quelli cagione,che la mente di lei si solleuasse in spirito contemplando,etiandio fino a più alti cori de Serafini.

DELL'VLTIMA INFERMITA della Beata Franceſca, & come fù riuelato a lei il giorno del ſuo paſſaggio. Cap. XXVII.

POteuaſi già ſenza fallo dire, che la Beata Franceſca teneſſe, come diceua San Paolo, la vita ſua aſcoſta in Chriſto, per l'ardente brama, che ella haueua di ſcioglierſi da lacci mortali, & vnirſi perfettamente con eſſo lui, quando l'anno della ſalute noſtra 1440. pochi di prima, che il feliciſſimo ſpirito di lei paſſaſe di queſta vita, permiſe Iddio, che il figliuolo di lei Battiſta caſcaſſe in vna infermità grauiſsima, sì che i medici lo dauano per iſpedito. All'hora la Beata Franceſca, ancorche ſi ſentiſſe ſpingere dallo ſpirito ſuo ſolito di pietà, con che ella ſouueniua à tutti gli altri infermi, di andare a ſeruirlo, & aiutarlo, ricordeuole con tutto ciò del detto del ſuo Signore, che diſſe a quei diſcepoli, che andare voleuano a ſeppellire il proprio padre: laſciate, che morti diano la ſepoltura a morti loro, non lo volle fare, fin tanto, che il confeſſore non glielo commandò. Andouui ella poſcia più per aiuto di quell'anima, che per qualche tenero affetto di madre verſo del proprio figliuolo, & quiui fermoſſi pur per ordine del medeſimo confeſſore fin tanto, che il figliuolo del tutto riſanò. Mà come ella ſentì vn giorno, che fuor dell'vſato a lei ſi erano indebolite le forze, che quaſi prima per tanti digiuni, penitenze, & auſterità corporali, dir ſi poteuano ſpente, preſaga di quel, che a lei ſopraſtaua, deliberò di chiedere licenza al confeſſore, di ritornare al Monaſterio con le ſue diſcepole, concioſia che, sì come ella era andata a caſa del figliuolo per vbidienza, ſi perſuadeua non conuenire a lei partirſi di lì ſenza ottenere licenza da chi a lei haueua impoſto il primo commandamento. Moſſeſi adunque per andare a trouare il confeſſore in Santa Maria in treſteueri, & quiui per la debolezza delle forze corporali a pena arriuata eſpoſegli prima lo ſtato di Battiſta ſuo figliuolo, poſcia la debolezza delle proprie forze, & alla fine chieſegli grata licenza di ritornare al Monaſterio. Era quell'hora tarda, & in sù la ſera, quando ella andò a ritrouare il confeſſore;

fessore;laonde egli considerato, che più lontano era il Monasterio, che la casa di Battista, & perciò più haueria patito la Beata in andar là,che in ritornare quà, per tanto dissele, che meglio ella hauerebbe fatto,se ritornata se ne fosse per quella notte a casa del suo figliuolo; posciache con migliore sua commodità saria potuta tornare il giorno seguente alle sue discepole. Vbidì Francesca senza replica alcuna, & con grandissima humiltà. Erano appunto i due di Marzo nel 1440. quando ciò occorse, & era vicinissimo il tempo, che Iddio sodisfare voleua all'ardente brama della sua serua,tirandola à gli eterni beni, & così quella notte medesima permise il celeste Signore,che ella fosse sopragiunta da vna febre pestifera, accompagnata anco da puntura. All'hora come era venuta la Beata Francesca per lo continuo essercitio di tante, & così segnalate virtù ad vna moderatione di animo tale,che nel patire gioiua, & vi sapeua trouare anco straordinario contento, non fù a lei punto difficile, non dico solo in quella notte essaminare la conditione humana,a cui è per legge irrefragabile imposto,che vna volta far deua questo vltimo passaggio; mà di più anco suegliare di nuouo in se l'ardente brama di lasciare vna volta la spoglia mortale, per potersi perfettamente vnire con l'vltimo, & felicissimo suo bene Iddio,termine di ogni riposo,& sicurissima beatitudine del cuore humano. Conosceua benissimo la Beata il mondo,onde si mise per via di vn purissimo pensiero con intiero animo a contemplare, qualmente non si troua quà giù cosa perfetta,ne stabile, anzi che considerati i beni eterni, ad vn cuore acceso di celeste amore,non può essere, se non che ogni cosa terrena sia noiosa. fino a quel punto ella non haueua fatto altro,che attendere a ben viuere,hora ad altro non pensaua,se non a ben morire, & in che maniera con più perfettione hauesse potuto fare quell'vltimo passaggio: & in somma come l'affettione di lei non era più di quà, la vita,che le restaua, pensò conuenirle per quanto dal cielo a lei fosse stato concesso, con il pensiero di vna purissima, & affettuosa rimembranza de beni eterni,da se più volte contemplati, asconderla (come diceua San Paolo tener la vita sua) nello sposo suo dolcissimo Christo. Quiui adunque trà le tenebre di quella notte,quando più colma si trouaua di dolore nel corpo,tornò alla Beata Francesca nella memoria il desiderio più volte hauuto di finire la vita mortale, & con

tranquillo cuore rimembrando le promesse fattele souente dalla Diuina Bontà,& in particolare ricordeuole di tanti saggi che ella haueua hauuto dell'amore,che le portaua Iddio, profondossi in quei pensieri,in guisa che di nuouo all'hora alla mẽte le ridussero l'imagine della celeste bellezza dello sposo eterno, la quale più possente di qualsiuoglia poderosissima forza, giouane anco di anni di se, & del suo amore l'haueua fatta soggetta: & come quante volte dianzi con gli occhi purissimi della sua mente le venne contemplata, nel mezo de noiosi affanni del mondo ingannò, non sò con che ascosa soauità il cuor di lei,che le fece souente l'amaritudini terrene porre in oblio, & solleuolla a godere in quei eccessi mentali de casti abbracciamenti di lui;così nel medesimo cuore di lei,mostrandosele adesso di nuouo lo sposo eterno,dissele: Io sono lo sposo celeste, la luce de cui begli occhi, & lo splendore della cui diuina faccia prima ti accese, & già fece contenti con gli atti suoi santissimi gran parte de tuoi desiri. Hora ne vengo a te per darti vn più felice saggio dell'amor, che io ti porto, si come più giocondo ti sarà l'annuntio. Sappi adunque Francesca mia cara,& fideliſſima sposa, che da quì a sette dì sciolta da lacci terreni, verrai à gli eterni, & felicissimi riposi. Quanto quelle promesse fatte dal celeste Signore alla Beata Francesca fossero di consolatione, l'effetto di quelle ne porse argomento chiarissimo, poscia che tutti i passati contenti celesti,quali in lei furono grandissimi,& ella li stimò felicissimi,essere stati di questi a pena pareuano a lei vna humilissima ombra,& per lo giubilo, se con miracolo di amore non hauesse a lei Iddio conseruata la vita alquanto più, per consolatione delle sue figliuole spirituali, contemplando, senza fallo veruno,gli vltimi confini della vera beatitudine abbracciandola se ne sarebbe morta. Dopò tutto quel lungo spatio di quella notte,che per la soauità a pena a lei parue vn solo momẽto, quale ella rimanesse,puollo sapere,chi prouato hà,che cosa sia amore celeste, & in particolare il celeste Signore,che i sospiri di lei conosceua; con tutto ciò la mattina seguente visitata dal confessore meglio,che potè, gli predisse il dì, in che ella doueua morire, che fù di lì a sette dì, cioè à 9. di Marzo:& confessosse. Mà tanto era il contento, che ella haueua quella notte conceputo,che per lo giubilo non poteua quasi parlare, & non potè,per la dolcezza, che la rimembranza sola a lei generaua

nel

nel cuore,esplicare ne pure vna minima parte di quei fauori,che all'hora riceuè da Dio. Solo adunque riferì al confessore, che quantunque spariſſe da lei la visione, non si potè con tutto ciò togliere il giubilo dal cuore. & realmente così l'effetto lo dimostrò esser verissimo: poscia che ne tampoco per lo dolore del male, ò altro affanno, diceua il confessore, per tutto quel poco di vita, che alla Beata Francesca rimase, si scorse in lei altro, che gioia, conforto, pace, & straordinaria allegrezza. fauorilla anco Iddio, perciò che da quel punto fece, che ella non vedesse più, come quasi continuamente dianzi soleua, l'horribile vista de demoni: come senza dubbio degna hora mai, più della vista medesima di Dio. fù ciò potentissima cagione, che i graui affanni di male si potente in corpo così fiacco, non potessero impedire la mente di lei,che più feruente che mai,con celeste contemplationi di vna verdissima speranza de beni eterni nō si nutrisse. Onde pareua a lei, che doue già infelicissima fù in viuere tanto tempo in questa pellegrinatione de mortali, lungi dall'eterno suo bene, auuenturata si poteua hora tenere in douer tosto partirne. perciò non fù merauiglia, che mai si vdisse da lei in questa infermità vscire,ne pure vna minima parola, ò sospiro di lamento, ne che ella facesse vn'atto meno che decente, trasportata dal dolore; mà con vari atti, & parole, hora di pietà, & diuotione hora d'humiltà, & patienza, & anco di religiosa fede, confidenza, & amore celeste passò fino all'vltimo termine di sua vita. Non lasciaua per tanto la Beata Francesca tal'hora di chiedere perdono al celeste Signore de suoi falli, benche sempre furono leggierissimi, & procurare di farne atti di vn'amorosa penitenza. Onde per consolarla il benignissimo Signore in questo fatto diede a lei a vedere trè dì auanti la sua morte vna catena di finissimo oro discendere dal cielo, & attuffarsi in vn rapidissimo fiume,che si trouaua in vna spatiosa campagna, & dissele, che quello era l'amore celeste, che l'haueua preseruata dal pericolo di quell'acque, & trà la mutabilità di quella corrente, tenuto haueua lo spirito di lei fermamente legato co'suoi affetti, & desiderij in cielo. Quasi che così più il benignissimo Signore hauesse voluto confermarla nella speranza, che tosto ella saria stata vna delle beate spose di lui, si come (mercè della Diuina Gratia) con vn'amor casto, & fortissi-

mo ſempre a lui ſerbò la fede, etiamdio trà più contrarij turbini, nel mare infeliciſſimo di queſto mondo.

DEL FELICE TRANSITO della Beata Franceſca. Cap. XXVIII.

IN tutti quei pochi dì, che durò quell'vltima infermità della B. Franceſca, non laſciarono mai le diſcepole di lei, hor l'vna hor l'altra di viſitarla, & aſſiſtere tanto'l dì, quanto la notte al biſogno di lei. conſolauaſi parimente, & quaſi ſi teneua per beata ciaſcuna, quando toccaua a lei la volta ſua di potere ſeruire l'amata maeſtra, & in particolare per poter con eſſa lei a ſola a ſola conferire i biſogni, & lo ſtato dell'anima ſua, così chiedẽdo a lei l'vltima beneditione, & inſieme pregandola, che ſi degnaſſe tener memoria di loro nella patria de beati. Mà quell'vltima mattina de giorni mortali della B. Franceſca (primo principio certamente della beatitudine, che ella doueua godere in cielo) come erano ſicure, che non ſaria venuta meno la profetia, che ella haueua fatto del viuer ſuo, tutte inſieme procurarono, eccetto vna, che ſi trouaua inferma nel Monaſterio, di andare a ritrouarla per riceuere dalla bocca di lei l'vltimo addio, come per vltimo pegno dell'amore, che ella portaua loro. Haueua trà tanto ottenuto licenza il confeſſore della B. Franceſca a conſolatione della medeſima Beata, di potere celebrare quella mattina, & communicare lei, & l'altre ſue diſcepole, in quella camera, oue ella ſi trouaua inferma. S'ereſſe adunque l'Altare, & diſſe il medeſimo confeſſore la Meſſa, & Franceſca con tutte l'altre ſue diſcepole communicoſſi, quando, che ad vn tratto rapita in iſpirito al ſolito quell'anima benedetta, poſciache ritornò all'eſſere ſuo naturale diſſe al confeſſore, & alle ſue care diſcepole, che la ſourana Bontà in modo più merauiglioſo, & ſingolare haueua a lei dato a prouare in quella ſua eſtaſi la forza, & ſoauità del celeſte amore, in guiſa tale, che ella non poteua parlarne, ne raccontare li modi puriſsimi, co' quali Iddio moſtrato l'haueua di amarla. Inteneriſconoſi a quel parlare di Franceſca le viſcere di tutti gli aſtanti, per vn nuouo, & ſantiſsimo affetto di amore verſo la cara madre, & a ciaſcuno pareua,

che

che ella fosse loro tolta troppo per tempo; concioſia che, quantunque il tempo non mancasse alla maturezza di lei, tuttauia a quello, che ella poteua viuere la lasciaua a buon hora; & benche mirata la perfettione della virtù di lei, si può dire, che morisse vecchia; con tutto ciò essendo che ella era all'hora di 56. anni haueua conceputo ogn'vno speranza, & in particolare le discepole di lei, & il confessore di douerla hauere per molti anni ancora per scorta sicura per li dubbiosi calli di questo cieco mondo. Questa fù la cagione, che accostatosi il confessore a lei insieme con le sue discepole, con le lacrime sù gli occhi, le disse: Pregamoui Madre benignissima per quello ardente zelo, che mostrato hauete sempre mai del bene dell'anima nostra, che deponghiate alquanto la brama di morire, anzi di passare da questa vita piena di stenti à gli vltimi, & felicissimi riposi, poscia che senza di voi restiamo senza la nostra luce, sostegno, & quasi senza ogni nostro conforto. All'hora la Beata prima riuolta al cielo a guisa di vn'altro Martino Santo disse: Signore mio, & sposo dolcissimo dell'anima mia se io tuttauia sono necessaria per lo spirituale aiuto di questa tua piccola greggia, non ricuso, ne fuggo il trauaglio; perciò facciasi pure la tua santissima volontà. Mà poscia riuoltatasi a quella sua generosa prole spirituale dissele. Non vi pensate già sorelle, & figliuole mie carissime, che io sia d'animo così seuero, nè di cuore tanto inhumano, che io non senta il duolo, che vi pigliate del mio morire. Io sempre vi hò riuerite come mie superiore, ne' trauagli vi hò voluta essere compagna, nell'amore sorella, & già che così à voi agradì, vi custodij come carissime figliuole. Hora per quanto io posso, vi esforto sorelle à solleuare il vostro cuore da questo affanno, che se non potete fare di non hauer duolo del mio morire, perche io da voi mi separo, pregoui almeno, che lo facciate moderatamente; voglio dire, che il dolore non sia cotanto acerbo, che non dia luogo al cõforto, ne tãto ostinato, che vi conturbi per molto tempo la pace. Mà per venire à quella parte, che, come chiaue del vostro dolor, da voi pare che escluda ogni conforto. voi accennate di non dolerui tanto del mio morire, poscia che vi persuadete, & io lo spero, anzi lo sò, concioſia che me lo ha detto il mio celeste sposo, che io me ne vò a gli eterni conforti, quanto perche io vi lascio trà le varietà di sì noioso secolo, in mezo di mille pericoli, & quasi innumerabili affanni.

fanni. vi dico per tanto, che l'inganno non deue hauere in voi più poſſanza del vero; percioche ſe così credete, di certo voi v'inganuate. Per tutta quella fede, che potete hauere in vna buona Madre, che v'amò, & ama, quanto ſapete che io ſempre vi amai, tenghiate certo, che io mai mi potrò ſcordare de ſtenti, hora per me pur troppo dolci, che io preſi per congregarui, & per vnirui inſieme. & ſe io lungi dal mio, voſtro, anzi commune bene non mi ſcordai di voi mentre pellegrinai in terra trà mortali, hora che con eſſo lui mi vniſco in ſempiterno, più potente cagione haurò di ricordarmi di voi. Poſciache come potete credere, che egli non vi ami? & ſe vi ama (come non potete eſſer non certe di ciò, che non inganniate voi medeſime, per tanti ſegni, che hauete dell'amore, che egli vi porta) come potrò fare, ſe ſarò vnita ſeco, di non vi amare? di non penſare di voi, ſe egli a voi penſa? di non vederui, ſe egli vi tiene raccolte in lui? & di voi ne tiene nell'intelletto di ſe medeſimo viua l'idea? Mà che vi cale di me? Non è lo ſpoſo voſtro eterno priuo di ſenſo, ne ſenza occhi, ne tampoco ſenza cuore, che egli non veda, non ſenta, & non ſi muoua a ſouuenire a voi, che lo amate, lo chiamate, & come caſte tortorelle ſeparate ne ſtate dal mondo con gemiti di cuore amoroſo, aſpettando fin tanto, che egli facci ritorno a voi, & vi conduca alle beate nozze, oue sò che annidati tenete i voſtri puriſsimi penſieri, & tutti i voſtri caſtiſsimi affetti; & ſe così potente già fù l'amore, che vi portò fin dall'eternità, che lo conduſſe per la ſaluatione voſtra a morte, non potrà hora far ciò? Quiui la Beata Franceſca, benche tenuiſſimo hora mai foſſe lo ſpirito di lei, con accorto paſſagio cominciò ad eſſortarle all'humiltà, alla carità fraterna, alla coſtanza, & generoſità di animo contro del mondo, del demonio, & della carne; mà ſopra tutto diceua loro, che faceſſero grandiſſima ſtima della pace interna, & della purità del cuore, come mezo ſicuriſſimo per farſi degna habitatione, & ſtanza dell'iſteſſo Iddio. Diceua loro adunque con ſomiglianti parole. non ponete mai vi prego ſorelle l'affetto voſtro in coſa terrena: poſcia che è certo che ogni ſubita mutatione di coſa che ſi ama, ſuole auuenire con vna gran perturbatione, & quaſi tempeſta dell'animo. Mà ſe tal'hora vi parerà di perderne qualcuna di quelle, che troppo amate; vie maggior danno ſtimarete ſe con eſſo loro perdete voi medeſime. la mutatione delle coſe

mondane

mondane non si puote impedire; mà si bene dell'affetto vostro, se non sarà terreno. Per verun conto adunque a me par sorelle, che dobbiate mettere a pericolo con affetto men che santo di cosa terrena, che l'animo vostro saggio, & costante si muti; voi dico, che non solamente trà di voi in particolare, ò in comune vi douete l'vna l'altra consigliare, & reggere; ma molte anco delle amiche vostre, che à voi ne verranno per consiglio. Non stimate vi prego mai le temporanee calamità, mà si ben questo temete, & di filiale timore armateui per non perdere Iddio. poscia che se farete riflessione all'instabilità de beni di questo mondo, vedrete sempre, che in queilo, che vi pare di perdere, niente perdete: vedrete, che nulla di nuouo, & inusitato vi auuiene: & in somma che il mondo con esso voi non hà mutato punto il suo costume, & la sua instabile natura. Egli di natura sua è inconstante, instabile, cieco, & pieno di miserie, si che doue egli hà in petto humano qual cosa del suo, conuiene, che in esso operi la propria, & vsata sua naturalezza, che è di essere sempre incostante, di non star mai in vn medesimo stato, & recar miseri quei, che si stimauano felici. Egli fù sempre tale, & non altrimenti è quando dà speranza a mortali di qualche felicità, & mostra di volerli essaltare. Quiui tocca la B. Francesca da nõ sò che nuouo fer uore esclamò. O quanti a mezo'l corso ne hà il mondo miseramente abbandonati: anzi chi è così felice in esso, che, confidato nelle uane promesse di lui, stia sicuro di non douere essere un dì da quello ingannato? Vedete adunque quanto poco stimar si deggia il bene di questa Ruota mondana, agitata da tanti casi; poscia che quanto più uelocemente à noi ne uiene, siamo sicuri, che più si affretta a separarsi, & fuggire da noi, non essendo se non in continuo moto, in guisa, che ad altro non serue, se non co'l suo uenire, & fuggire, recarne grauissima noia. Onde giusta cagione vi è di dire, che se non possiamo la felicità presente ritenere, & ella da noi partendosi ci lascia infelici, che ella non sia a noi felicità, mà miseria. concioſia che quella veramente e miseria, & infelicità, che di altro non e cagione, se non di farci miseri, & infelici. Si che prendete vi prego questo vltimo mio consiglio. Saggia cosa e lasciare prima quello, che dalla forza costretti a nostro mal grado vn dì conuiene, che ne restiamo cassi. Et se credete come certamente lo credete che il mondo e

do e gouernato da quella ſuprema mente, da cui ſono tutte le coſe piccole, & grandi ſaggiamente ordinate, & rette: ne alcuna coſa ſi fa qua giù, che non ſia prima la ſu permeſſa, in lei ponete ogni voſtra fidanza. Perciò che ſi come ella e ſaggiamente potente, & infinitamente buona, sà, puote, e vuole darui i veri beni. Queſti erano gli vltimi ricordi, che daua la Beata Franceſca alle ſue care diſcepole, quando a poco a poco conſumandoſi l'vltimo ſpirito di lei, gli affetti anco di vn'amor celeſte, co'quali all'hora ſe le comunicaua Iddio, dauano a lei ſperanza ferma, che in breue eſſer doueua la bramata ſua partenza per la celeſte patria. Mà l'antico auuerſario dell'humana generatione, a cui era dal benigniſſimo Iddio vietato poter moleſtare più immediatamente la Beata Franceſca, per vn ſuo rabbioſo ſdegno contro di lei, voltò per affligerla almeno in queſta guiſa l'odio ſuo maligno contro il figliuolo di lei. concioſia che egli già più volte ſi era accorto, che la Beata Franceſca haueua riceuuto da Dio quel dono di potere riconoſcere lo ſtato, in che ſi trouaua ciaſcun'anima, quando a lei compariua auanti. Onde la prima coſa per vn graue ſdegno, che generò nel cuore di Battiſta contro di certi bifolchi, i quali egli trouò alla campagna, che haueuano laſciato andare certi beſtiami a paſcere nelle tenute ſue, l'induſſe a dare a quegli infelici non poche baſtonate; poſcia non contento di ciò, fece, che egli contrattaſſe con certi maliardi, per vedere ſe con le loro arti haueſſero potuto guarire la Madre, & finalmente con qu eſti due misfatti fece, che andaſſe auanti della Beata, la quale già ſtaua per morire. Riconobbe ella toſto queſte ſciagure del figliuolo, & in mantinente ſenza, che punto ſi turbaſſe, raccogliendo quãto di ſpirito le conceſſero le ſue deboliſſime forze, benignamente lo ripreſe, & lo pregò, che per verun conto mai più ſi laſciaſſe indurre a fare ſimili errori. Era hora mai l'hora di nona, quando ella chieſe, che le deſſero l'olio ſanto, & poſcia che ella hebbe riceuuto quel Sacramento con la debita riuerenza, & diuotione, chieſe alquanto di quiete da circonſtanti, & come ſoleua fare ogni dì, etiamdio in quella medeſima infermità, ſi miſe auanti di paſſare da queſta vita a dire la corona della Madonna. ſtette la B. Franceſca in queſta diuotione fino all'hora quaſi di veſpro, & come anco ella vedeua, che a lei reſtauano alquanto di forze, prima di morire ſeco medeſima ſi miſe a

dire

dire il vespro della Madonna. Accorgeuasi ogni vno, che ella moueua le labra, mà non poteuano vdire distintamente le parole. Onde il confessore, che staua lì presente bramoso di sapere se a sorte all'hora hauesse qualche special fauore dal cielo la interrogò, di quello, che ella facesse. Al che la Beata rispose, che con quel poco di spirito, che a lei auanzaua, haueua voluto, essendo quella l'hora di vespro, recitarlo l'vltima volta; poscia che, si come mai haueua lasciato per veruna infermità di recitare l'uffitio della Vergine, ne tampoco conueniua, che in quell'vltimo del viuer suo lo lasciasse. fù ciò di somma edificatione a chiunque l'intese. Mà ella mentre continuaua quella diuotione compose l'afflitte membra, & con gli occhi riuolti al cielo, come se da vn placidissimo, & dolce sonno fosse occupata, con somma pace, & senza fare atto alcuno, per lo quale altri si potesse accorgere, che ella era già passata all'altra vita, essalò lo spirito suo innocente. quasi che a tutti in quella guisa hauesse detto con il profeta, *in pace in idipsum dormiam, & requiescam.* & in cielo assonta trà quei Angelici spiriti, sicuramente per le cose già racconte si può dire, che ella ne goda de frutti suauissimi di vna tranquilissima pace nella patria de beati.

DELLA SEPOLTVRA, ET alcuni miracoli fatti mentre il corpo della B. Francesca staua sopra terra.

Cap. XXIX.

PAssata di questa a miglior vita la Beata Francesca, quantunque acerbissimo fosse il dolore, nõ meno de parenti di lei, che dell'amate sue discepole, tuttauia era a ciascuno cagione di non piccolo contento: a quelli l'hauere hauuto in casa loro vna Beata, a queste, mentre rimembrauano l'essere state compagne, & l'hauere hauuto per scorta nel sentiero della perfettione quell'anima benedetta, che se, si era allontanata, non però haueua da loro medesime leuato l'affetto, con che l'haueua amate; per lo che se grandissima fù l'vtilità, che da lei riceuerono, mentre ella viueua in carne mortale, sperauano di sicuro di non l'hauere a trouare meno propitia all'hora, che

beata-

beatamente viueua con lo ſpoſo immortale in cielo. Confermolle vie maggiormente nel penſiero loro, che la notte medeſima, che ſeguitò al felicitſſimo tranſito di lei, ella con chiaro ſegno ſi dimoſtrò benigna verſo de mortali. Riferirono, come quella notte ſtaua alla cuſtodia del corpo di lei (come far ſi ſuole, che non ſi laſciano ſoli i corpi morti, mentre ſtanno in caſa) vna certa Suor Caterina del terzo Ordine di San Franceſco, la quale per ſei meſi continui haueua portato vn'acerbiſſimo dolore in vn braccio, ſenza trouare a quello rimedio alcuno. Mà come ſempre hauena tenuto in pregio la Beata, portaſele quella buona occaſione, con fidanza grande ſi accoſtò alla bara, & riuerentemente toccato co'l braccio offeſo il corpo di lei, immantinente ne riceuè la ſanità. Queſta fù la cagione, che crebbe vie maggiormente in diuotione Caterina verſo della Beata Franceſca, & coſi all'hora medeſima tolſe un pezzo dal lembo della ueſte, che ella teneua in doſſo, co'l quale poſcia fece uarij, & ſtupendiſsimi miracolo, riſa nando con quel pezzo di ueſte moltiſsime, uarie, & quaſi inſanabili infermità. Vna trà l'altre fù quella di una certa donna, che haueua sì fattamente enfiata la gola, che ſi aſpettaua quaſi ogni momento, che reſtaſſe affogata; mà uiſitata da Caterina, & poſtale al collo la reliquia già detta, immantinente riſanò. Mà per tornare alla Beata Franceſca, ſparſeſi la fama del tranſito di lei, & come grandemente celebre era il nome della ſantità ſua, fù grande parimente la turba della gente, che concorſe alla caſa di Battiſta, & perche non poteuano tutti capire nella ſala, oue ſtaua quel ſacro corpo, & grandiſſimo era il concorſo della gente, ſi riſoluerono di farlo portare co'l debito honore, & pompa, quanto prima alla Chieſa di Santa Maria Nuoua in Campo Vaccino, one ella haueua predetto vn pezzo prima, che doueua eſſere ſotterrata. Fecero ciò anche acciò foſſero eſpoſte quelle ſacre reliquie ad ogni vno, che l'haueſſe voluto vedere. Tanta ſcriue Giouanni Mattiotti, che fù la comitiua di ogni ſorte di perſone, oltre à religioſi, & preti inuitati per andare al morto, che per la calca grande non ſi poteua paſſare per le ſtrade. Quindi ne nacque, che dopò le ſolite cerimonie del funerale, fù commune parere di ciaſcuno, che non ſi ſotterraſſe tantoſto quel corpo, mà per ſodisfare alla diuotione di chi bramaua vederlo, ſi laſciaſſe per alcun dì ſopra terra. Fù

coſa

cosa veramente di stupore, che in tre dì, & tre notti, che stette sopra terra quel corpo, tanto continuo fù il concorso, che mai si vide scemare, ne pure vn tantino. Anzi tutta Roma pareua, che non si satiasse di andare, & ritornare, & ciascuno cercaua portar seco qualche reliquia di quel tesoro; sì che se non vi hauessero tosto messe le guardie, oltre che più volte sarebbe stato necessario di riuestire qnel corpo, concioßa che ogni vno hauerebbe voluto portare seco vn poco di quelle veste, sarebbe anco stato pericolosa cosa, che alcuno haueße portato seco qualche parte del medesimo corpo. Restò il corpo della Beata Francesca sempre così trattabile, ne punto intrizzito, come sogliono gli altri cadaueri, che pareua più tosto Francesca, che non la sua spoglia essangue; & così soaue era l'odore, che spargeua in tutta quella Chiesa come di rose, & di gigli, che varie Signore principalißime di Roma, come Girolama Orßna, & Lorenza madre di Giacomo Orßna, & vn'altra Lorenza pure moglie di Orso Orsino, hebbero a dire con le lacrime in sù gli occhi, che Francesca era veramente vna Santa, & che si sariano potute tenere felici, se sprezzate le loro vanità haueßero potuto imitarla. Questo medesimo odore in particolare sentirono anco tutti li Monaci, quando deposero il corpo nella sepoltura. Furono anco quasi innumerabili i miracoli, che occorsero a quel santo corpo auanti fosse sotterrato. Fù quiui liberato Domenico Ciaglia da vn'acerbißimo dolore, che continuamente haueua molto tempo portato in vn braccio, che egli cascando se l'era rotto, senza che haueße mai potuto del tutto risanarselo. Vna figliuola del nominato Domenico fù anco ella liberata da vn dolore, che haueua continuamente portato in vna spalla, solo con farsi mettere sopra di quella vna mano di quel sacro corpo. Vna certa Donna chiamata Angiola, portò là a quel corpo vn suo figliuolo oppresso da vna graue febre, & immantinente fù liberato. Mentre che stauano sopra la terra quelle reliquie sante di Francesca, occorse, che trà quella moltitudine vi fù vno, che cascò di mal caduco, & condotto al cataletto, tosto si leuò libero, & sano, senza patir più di quel male. Il simile occorse ad vn bambino di diece anni la condotto dalla propria madre. Iui pure fù restituito il senno ad vna pouerella da tutti tenuta per pazza. Vn'altro spiritato, che mai per veruno scongiuro puote guarire, condotto per forza al corpo della

Beata

Beata Franceſca diuenne libero dal demonio. Quiui medeſimamente vn certo Prete chiamato Franceſco Schiaui fù liberato da vno intenſiſsimo dolore di testa. Vna Donna menò a quel ſanto corpo un ſuo figliuolino ſtroppiato delle gambe, & con toccare quelle ſacre reliquie toſto fù riſanato, ſi che ella concepì tanta ſperanza ne meriti di Franceſca, che ſi pensò, che ſe ella haueſſe hauuto ſeco qual coſa di quelle, che haueſſero tocco quel ſanto corpo, poteua ſtare ſicura di hauere appreſſo di ſe una ſicuriſſima medicina per ogni male. Onde trouandoſi la diuota donna un'anello alle mani,& lo miſe in dito a Franceſca, & poi lo ripreſe. Non fù coſtei punto fraudata del ſuo penſiero: poſcia che a quanti infermi ella preſtaua quell'anello, tutti gli riſanaua; anzi ella haueua un marito, che per la ſua collera beſtiale, quando ſi infuriaua ſcriuono, che pareua un rabbioſo leone; ma con fare ſolo,che egli una uolta ſi metteſſe in dito quell'anello, che haueua toccato il corpo della B. Franceſca,diuenne per l'auuenire così manſueto,che pareua foſſe di leone diuentato agnello. Queſta fù la cagione, che egli medeſimo uenne in tanta diuotione di Franceſca, che diuenendo, non sò per qual cagione,cieco,non uolle altro rimedio, ſe non eſſere condotto al ſepolcro della Beata, oue poſtoſi alquanto in oratione, toſto ſi uidero cadere da gli occhi di lui alquante ſquamme, & così rihebbe la uiſta. Il ſimile occorſe ad una certa Agoſtina, la quale anco ella haueua quaſi del tutto perduta la uiſta; ma ſentendo ella predicare le lodi di Franceſca, poſcia che in tutta Roma per ſette dì continui dopò la ſua morte, eſſendo di quareſima, nõ ſi fece altro da Predicatori, ſi raccommandò a lei, & toſto fù fatta ſana. Vna certa Andreozza,che teneua vn'acerbiſſimo dolore in vna ſpalla,ſentendo le merauiglie, che Iddio operaua per mezo del corpo della Beata Franceſca le venne vn' ardente brama di viſitarla; mà come per lo dolore non poteua caminare, ſi raccomandò alla Beata, & così toſto fatta ſana,andò a rendere le debite gratie a Dio, & a viſitare quel ſanto corpo. Quella diſcepola, che dianzi diceuamo, che per eſſer inferma non potè andare a viſitare la Beata prima, che ella ſi moriſſe, ſaputa, che hebbe la morte chieſe alle compagne, che concedeſſero almeno a lei di poter veder'il corpo morto prima che ſi poneſſe ſotto terra; onde conducendola l'altre Suore la mattina a buon'ho-

buon'hora alla casa di Battista, oue ancora si trouaua, in mantinente in vederlo fù fatta sana. Due scelerati ambidue chiamati Antonio l'vno sartore, & l'altro legnaiuolo, si burlauano delle merauiglie fatte mediante quel corpo, delle quali ogni vno quasi parlaua in Roma ad honore di Dio, & della B. Francesca; mà Iddio fece a loro prouare benignamente di quanto merito fosse appresso di lui questa sua serua. Perciò che accostandosi loro vn di a questo santo corpo, con finta pietà (in diuersi tempi però, & quando vno non sapeua dell'altro) per baciarli la mano, & eccoti che tocchi da Dio per la doglia del fallo loro, con vn'amaro pianto publicamente furono sforzati a confessare la loro maluaggia impietà, & poscia, confessandosi sacramentalmente, fecero vna salutare penitenza di tutti i loro peccati. Vn'altro conoscente della Beata Francesca, che si trouaua inuillupato in mille sceleragini, più volte si era confessato, ne mai haueua per vergogna voluto dire certi suoi errori più graui: Mà dopò che passò di questa vita la B. Francesca ella gli apparue, minacciandogli la seuera giustitia del sourano giudice, & la grauezza delle pene eterne, per lo che compunto il pouerello se ne andò tosto a ritrouare il medesimo confessore della Beata, & fece vna santissima confessione, con segni non piccoli di hauere ottenuto da Dio perdono di tutti i suoi misfatti. Conuertissene vn'altro pure per intercessione della Beata Francesca, & fù che haueua costui vn brutissimo male in vn ginocchio (forsi contrattò per li suoi abhomineuoli peccati) mà tocco dalla moglie con vn certo lenzuolo, oue era stato il corpo della Beata Francesca, immantinente fù fatto sano, & quel che più importa, conuertissi talmẽte, che confessatosi de'suoi peccati si mise con consenso della moglie, alla quale diede anco egli licenza di ritirarsi in monasterio, a seruire spontaneamente alla Chiesa di San Clemente in Roma, & di lì in poi menò vna santissima vita.

DI VARII MIRACOLI operati da Dio per li meriti della Beata Franceſca, poiche ella fù ſepellita.

Capitolo Vltimo.

QVel dono di far miracoli, che con ſpeciale prerogatiua pareua, che foſſe ſtato dato da Dio alla B. Franceſca, non volle la Diuina Bontà, poiche quell'anima benedetta fù ſeparata dal corpo, & ſe ne andò a gli eterni ripoſi, laſciare, che in terra al corpo di lei mancaſſe, acciò con particolare honore veniſſe a eſſere riuerito da mortali: onde fù in quello trasfuſa tanta virtù, che pareua che di lui ſi ſeruiſſe Iddio per riſanare qualſiuoglia, benche grauiſſima infermità. Trà gli altri, che ſperimentarono queſta virtù, furono Giacopella, & Rita diſcepole della medeſima Beata, le quali, ſe bene in diuerſi tempi, ſopraprese da vna puntura con pericolo manifeſto di morire, la prima con porſi ſopra del petto vna di quelle pezze, che la Beata ſoleua, come dicemmo, portare ſopra della piaga del coſtato, l'altra, dopò di hauere riceuuto l'olio ſanto, con veſtirſi ſolo della ſottana della medeſima Beata, immantinente ambedue furono fatte ſane. Vn'altra diſcepola pure della B. Franceſca chiamata Caterina ſoleua ogni meſe buttare grandiſſima quantità di ſangue per bocca, ſenza che mai le haueſſe giouato alcuno medicamento. Queſta ſolo con raccomandarſi alla Beata immantinente fù fatta ſana. Nardo Malatacca riceuè vn calcio da vn cauallo in vna mano, sì che rimaſe ſtroppiato d'vn dito, queſti facendo ricorſo al ſepolcro della B. Franceſca, incontanente fù fatto ſano. Agneſe Altieri fanciulla di 13. anni, era per vna infermità ridotta a tale; che ne anco poteua pigliare lo ſtillato, sì che ogni vno la teneua per iſpedita; vnſela la madre di lei con quell'vnguento, che ſogliono fare le Monache di Torre de Specchi per diuotione della B. Franceſca, & toſto riſanò. Vna certa Margherita fù liberata da vn fluſſo continuo di ſangue. Vn'altra detta Angelozza fù liberata da vna quartana, che gli era durata quattro anni continui. Vn'altra parimente fù liberata da vn mal caduco, del quale haueua patito 16. anni continui. Altri molti anco furono riſa-

nati

nati per l'interceſſione, & meriti della B. Franceſca, sì dalle loro infermità del corpo, come etiandio da trauagli di mente: mà per finire queſta mia narratione memorabile, trà gli altri parmi, che fù, che cinque meſi dopò la ſepoltura della B. Franceſca à 27. di Luglio nell'anno 1440. cauarono i Monaci il corpo di quella prima tomba, oue l'haueuano ripoſto, per accomodare con pietre, & marmi, come pur hoggi di ſtà quel luogo, oue ſi ritrouano quelle reliquie, & lo ritrouarono intiero, & sẽza alcuna mutatione ne di carne, ne di colore. Anzi riferirono già, che ſpiraua quegli odori medeſimi, che prima quando ve lo poſero. Sparſeſi di ciò la fama per tutta Roma, per lo che rinouoſſe il concorſo della gente, & tutto quel tẽpo, che ſtette ſopra terra, come ſe di nuouo cõparſa foſſe Frãceſca al mõdo, ogni vno correua per viſitarla, per honorarla, anzi per riceuere mediante quel ſanto, & incorrotto corpo qualche nuouo fauore dal cielo, non meno per ſanità del corpo, che per ſalute dell'anima: per lo che tanto grande fù la copia de miracoli, che iui ſi fecero, che fece ſtupire tutta Roma. Mà venuto a fine l'addobbamento della ſepoltura, fù iui a pũto poſto quella felice ſpoglia, oue la B. Franceſca haueua profetizato: & hoggidì anco con gran veneratione a gloria dell'immortale Iddio è viſitata, & riuerita la Beata, & continuano ogni hora quiui i fedeli ad imprecare il fauore di lei, & ella a moſtrarſi con nuoui miracoli verſo di ciaſcuno benigniſſima, & ſcorgeſi parimente per le merauiglie, che mediante i meriti della B. Franceſca ſempre mai hà operato, & opera il celeſte Signore, quanto ſia vero quel, che diceua già il profeta, che Iddio è glorioſo ne ſanti ſuoi. Et in ſomma ſi dà la B. Franceſca a conoſcere ogni hora, che ella è vna di quelle ſante, nella cui gratia, & bontà chi viene riceuuto, ſi può ſtimare quaſi per beato, & io laſciando ogni altra coſa da parte dirò ſolamente, che quantunque lo ſtar qui trà mortali, per molte cagioni ci può eſſere noioſo, & il ſentirci dire, che dobbiamo andare a gli vltimi ripoſi, ci doueria recare diletto, & conforto: tuttauia quando io conſidero, che noi quì giù ſiamo priuati della dolce, & ſanta conuerſatione di molti Santi, & in particolare della B. Franceſca, parmi, che queſto fuor di modo ci doueria fare il viuere diſpiaceuole, & moleſto. Mà ella, che ſpecchiandoſi in Dio vede i ſoſpiri noſtri; non le ſia per tanto diſcaro con qualche piccolo dono, che ella ci impetri da Dio, addolcirci la noia, che noi

riceuiamo di questa nostra lontananza; posciache souente auuiene, che pochissimo cibo sostiene vn corpo indebolito per molto digiuno. Tanto più che è certo, & ne processi prodotti per la sua canonizzatione si legge, che ella già con altri lo fece. Trouauasi quattro anni dopò la morte della Beata Francesca nel Monasterio de Frati di Monte Oliueto vn certo Frate pieno di lebbra, & che per disperatione già si era risoluto di partirsi dal Conuento, giudicando ciò anco ispediente il Superiore per giuste cagioni, & acciò il male non si veniſſe ad attaccare a qualch'altro Frate. Mà risaputo che ciò hebbe Frate Hippolito, di cui sopra facemmo mentione, consolò qnel pouerello, con raccontargli quello, che con la Beata Francesca mentre ella viueua, era accaduto a lui medesimo, quando egli pure per disperatione si era proposto di lasciare la sua Religione. Onde confortato l'infermo, & prendẽdo lena nel suo trauaglio, sperò di douere esser da Dio, senza fallo per li meriti della Beata Frencesca, a pieno consolato. Et realmente non s'ingannò punto, posciache nel leggere, che egli fece le cose merauigliose, che haueua di lei scritto Giouanni Mattiotti suo confessore, gli venne voglia di ricopiarle, & mettendo la mano allo scriuere, senza che egli s'accorgesse come, fù fatto sano, & poscia menò nel Monasterio vita così santa, che ci fà di sicuro sperare, ch'egli hora con la B. Francesca goda in cielo de frutti soauissimi della Beatitudine ererna.

Il fine del Quinto, & Vltimo Libro.

TAVOLA

DELLA CANONIZATIONE
di Santa Franceſca.

STAMPAI già queſta mia ſtoria, perſuadendomi al ſicuro, poterla dare a luce prima, che queſta glorioſa ſanta foſſe canonizzata, ma poi che riuſci vano il mio penſiero, non ſenza diuina prouidenza ſtimo ſia auenuto, acciò cõpiſca le lodi di queſta Santa, con vn breue ragguaglio della canonizzatione di lei. Fù gia cagione la ſtima della ſantità con laquale morì Franceſca, o pure, con laquale per la frequenza grandiſſima de miracoli, che Iddio per li meriti di lei faceua, cominciò a viuere nella memoria degli huomini, che'l medeſimo anno, nel quale ella morì, non molti meſi dopo Andrea Veſcouo di Oſmo, all'hora Vicario generale in Roma di Eugenio Quarto ſommo Pontefice, ordinò al Veſcouo di Bouio, & a Lorenzo Frate Certoſino, priore in quel tempo in S. Croce, detta in Gieruſalemme, che procuraſſero di far sì, che ſi prendeſſe informatione, & ſi formaſſero i proceſſi ad effetto della canonizzatione di lei, fu immantinente ciò fatto; ma per più fermezza, & autorità in ſomigliante affare l'anno 1443. fu, ad iſtanza de Frati di monte Oliueto, & ordine del medeſimo Eugenio Papa, formato il ſecondo proceſſo. Ma prima che'l negotio ſortiſſe il ſuo effetto, paſſando all'altra vita il sõmo Pontefice, nell'anno poi 1451 fu per ordine di Nicholo Quinto raccolto, & eſſaminato il terzo proceſſo. Sogliono queſti negotij di canonizzare i Santi, per le proue eſattiſſime che ricercono, andare molto alla lunga, perloche quindi auenne, che non potè occupato dalla morte come haueria voluto il Papa nominato aſcriuer queſta anima benedetta nel numero degli altri Santi. Continuoſſi con tutto ciò la prattica, & arriuò la coſa infino al tempo di Giulio Secondo di queſto nome, ilquale hauẽdo già deliberato canonizzare Frãceſca: come ſi può vedere da vna ſcrittura di Giouanni broccardo, all'hora maeſtro di cirimonia di S.S. ſerbata nella Libreria Vaticana, nella quale trattaua delle coſe neceſſarie per tal canonizzatione. Venne anco queſto Pontefice impedito per varie turbolẽze di guerra, sì che morì prima, che arriuaſſe a queſto intẽto. Queſta fu la cagione che ſi raffreddò il negotio, ma non però la diuotione del popolo ſi eſtinſe del tutto, cõcioſia che videſi al tempo di Clemente Ottauo, che il fuoco di quella fece coſi gran fiãma, che auãpãdo il cuore di molti, ſi riſoluerono rinouare le prattiche, e procurare la già tralaſciata cura di venire all'effetto bramato di queſta ſolennità. Comiſſe, richieſto di ciò Clemente dal Popolo Romano, la cauſa a tre Monſignori Auditori di ruota, hora tutti tre Cardinali Illuſtriſsimi di S. Chieſa, Serafino Oliuario, Girolamo Pãfilio, e Garzia Mellino, ma morendo fra queſto mẽtre Clemente fu riſerbata la gloria di queſto fatto alla Santità di N.S. Papa Paolo Quinto, il quale hauẽdo fatto ſollecitare la coſa, dopo le legittime proue degli atti prodotti tãto a Monſig. Auditori, quãto a gli Illuſtr. SS. Cardinali ſopra la canonizzatione de ſacri riti, fatti i ſoliti Conciſtori ſegreti e publichi, indetti i ſoliti digiuni & orationi conforme al coſtume in ciò di S. Chieſa, dichiarò per tale ſolennità il giorno medeſimo, che ſi celebraua la incoronatione di lui, che fu alli 29. di Maggio. fu ciò a tutto il popolo di ſomma cõtentezza, e pareua di certo eſſere a ciaſcuno diſceſo dal cielo vn particolariſſimo fauore, poiche oltre alle feſte cõmuni e ſontuoſi apparati, che furono fatti, pareua che per molti dì d'altro non ſi ſapeſſe ragionare, ſe nõ di queſto fatto, parte lodãdo Iddio in queſta ſua Santa, e parte cõ varij encomij eſſaltando il ſommo Pontefice. Giudicãdo che la ſomma bõta haueua a lui ſerbato queſta opera, acciò vn Romano quegli foſſe, che in qualche guiſa cercaſſe far chiara al mondo quell'anima benedetta, che con la ſua virtù ſingolariſſimamente illuſtrò Roma, & egli per dimoſtrarſi grato de fauori per mezo di lei dal cielo riceuti, come è credibile, che ne habbi riceuti grandiſſimi, per la diuotione, che ei ſempre le portò, volle che in quel giorno, che Roma ſuole ſtare intenta a far feſta per la incoronatione di lui medeſimo, ſi occupaſſe, come fu fatto, in honorare queſta Santa, laſciando con queſto fatto, non meno giocondiſſima, che feliciſſima e religioſa memoria della diuotione e pietà verſo de Iddio, e delli Santi ſuoi.

TAVOLA DE' CAPI DELLA VITA DELLA B. FRANCESCA ROMANA.

Libro Primo.

DELLA vita della B. Franceſca Romana, Proemio. à carte 5

Del naſcimento, infantia, e pueritia della B. Franceſca. cap. 1. 9

Come la B. Franceſca fu conſtretta per voler de' parenti, contro al proponimento ſuo, che haueua fatto di farſi Religioſa, a prender marito. cap. 2. 14

Come la B. Franceſca non molto dopo le nozze caſcò in due grauiſſime infermità. cap. 3. 20

Come la B. Frãceſca fu liberata dalle già dette infermità per vna viſione che hebbe di ſanto Aleſſio. cap. 4. 25

D'vn viuo deſiderio, che diede Iddio, per vn celeſte lume, alla B. Frãceſca di menar vita ſolitaria. c. 5. 30

Di quel che fece il Demonio per rimouere la B. Franceſca da queſto ſuo ſanto proponimento. cap. 6. 35

Come la B. Franceſca, tornando con Vannozza da viſitare la Chieſa di S. Pietro, ambedue caſcarono nel Teuere, & come furono miracoloſamente liberate. cap. 7. 40

Come la B. Franceſca diſprezzò, benche viueſſe col marito, le põpe Mõdane, e dell'amore, che ella ſempre portò alla pouertà. cap. 8. 45

Delle penitẽze, & auſterità, di vita che preſe a fare la B. Frãceſca dopo quella celeſte motione. cap. 9. 51

D'alcune tentationi, che il Demonio diede dopo la già detta riſolutione alla B. Franceſca, per farla caſcare in peccati enormi contro l'honeſtà. cap. 10. 55

Dello ſtudio d'humiltà, e manſuetudine, a che s'appreſe la B. Franceſca dopo la già detta riſolutione. cap. 11. 61

D'vna ſpeciale prouidẽza, e paterna cura, che dimoſtrò Iddio tenere della B. Frãceſca, per farle riconoſcere i ſuoi diffetti, e della penitẽza, che ella ne faceua. cap. 12. 65

Si riſponde al dubbio d'alcuni, che in certi manoſcritti trouo eſſere ſtato fatto circa queſt'vfficio che faceua l'Angelo con la B. Franceſca. cap. 13. 70

Della diligente cura, che la B. Franceſca teneua in gouernare la caſa. cap. 14. 77

Della cura, che teneua la B. Franceſca in alleuare i proprij figliuoli, e della ſantita del figliuolino ſuo, chiamato Vãgeliſta. c. 15. 81

Libro Secondo.

DElla coſtanza dell'animo della B. Franceſca, e con quanta patien-

patienza ella soffrì l'essere stato ferito Lorenzo suo marito, come haueua profetizzato Vangelista suo figliuolo cap.1. 87

D'vn'altro atto di somma constanza, operato dalla Beata, per ordine del proprio Confessore in questi medesimi tempi, menãdo il figliuolo sue Battista al Conte di Troia, che lo voleua in ostaggio condur seco a Napoli.cap.2. 91

D'vna grandissima carestia, dalla quale fu oppressa Roma, e della carità che vsò la Beata verso i poueri.cap.3. 101

Come dopò la già narrata curestia, fu Italia, e Roma oppressa da vna infestissima peste, e come morendo Alessandro Quinto si rinouarono non meno le calamità publiche di Roma, che i fastidij in casa della B. Francesca.cap.4. 106

Di quello che operò la Beata, nõ ostãte i già narrati trauagli, per l'eccessiua sua carità verso gl'infermi in questi tempi di peste.cap.5. 110

Del felice transito di Vãgelista figliuolo della B.Frãcesca.cap.6. 119

Come la Beata cascò in vna graue e longa infermità, e della patiẽza cõ che ella era solita di sopportare l'indisposition corporali.ca.7. 123

D'vna riuelatione che fece Iddio alè la Beata delle pene dell'Inferno. cap.8. 126

D'vn'atto di carità che fece la Beata Francesca verso d'vn personaggio infermo, e come a lei fu riuelata dopo la morte di lui la sua dannatione.cap.9. 137

Quello che operarono somiglianti visioni, e riuclationi nel petto della Beata Francesca.cap.10. 139

Come poi di queste riuelationi fu parimente mostrato alla Beata il trionfo d'vn'anima che fa quando è assunta in paradiso.cap.11. 141

Dell'apparitione a Francesca di Vãgelista suo figliuolo, e qualmente egli le condusse l'Arcangelo, che ella poscia continuamente vedeua e l'auisò della morte, che esser doueua in breue d'Agnesa sua figliuola.cap.12. 144

Della morte di Agnese figlia della B. Francesca.cap.13. 148

Delle fattezze di questo Arcangelo che vedeua la B.Francesca, e della custodia che egli haueua di lei. cap 14. 152

Come in gran parte per le orationi della Beata hebbero fine le calamità di quei tempi sopra raccontati.cap.15. 158

Libro Terzo.

DEll'amore della purità rinouato nella Beata Francesca per la vista, e pratica dell'Arcangelo, e come il marito gli concesse di viuere continentemente, e del nuouo feruore con che ella perciò si diede a Dio.cap.1. 161

Come la Beata Francesca fu buona cagione, che con esso lei molte altre donne spreggiassero il Mondo, e si risoluessero osseruare la regola di S. Benedetto, sotto la Regola de' Frati di Monte Oliueto.ca.2. 166

Come Iddio più volte consolando con varie visite celesti la Beata, l'eccitò ad amare lui con più perfetto amore.cap.3. 171

Come cominciò Iddio a fare più salda proua dell'amore che egli por

uaua la Beata, e come gli diede nuoue instruttioni, acciò ella si perfettionasse in quello.cap.4. 178
D'alcuni insulti che patì la Beata dal Demonio, e come sempre fu poi di quelli, per alcune celesti visioni consolata.cap.5. 184
Come Frãcesca andò in pellegrinaggio ad Assisi, e di varì altri fauori, che le fece Iddio per lo diuoto affetto che ella portaua alla passione del Saluatore.cap.6. 189
Come la Beata perse il suo confessore Frate Antonio, & acciò ella nõ si guidasse di sua testa, fu per vn tipo dell'vbbidienza ammonita dal Signore.cap.7. 194
Come stando vn'altra volta la Beata in estasi S. Paolo gli dimostrò di nuouo la misera conditione di chi viuer vuole, come si dice, di proprio capo.cap.8. 201
Come la B.cominciò a confessarsi con Gio. Mattiotti, e come Iddio gli scoperse il modo che teneuano i demoni in tẽtare vn'anima.cap.9. 205
Di quello che operò il demonio per disturbare la pace della B. Francesca, e di vna riuelatione, che hebbe d'alcune tribulationi che soprastauano a Roma, e come per le sue orationi Iddio si placò, e la consolò fuor di modo con vna celeste apparitione.cap.10. 211
Come il demonio procurò in altra maniera di sturbare la pace di Francesca, con mettergli scrupoli, e come lo superò.cap.11. 216
Come la Beata preuide in spirito il felice transito di Vannozza sua cognata.cap.12. 222
D'vna illusione del demonio per farcascare in vana compiacenza la Beata.cap.13. 226
Come fu varie volte battuta da demonij, e finalmente ricreata da vna celeste visione.cap.14. 229
D'alcune altre visioni che hebbe la Beata, inuitandola per quelle Iddio ad vna zelante carità della salute de' prossimi, e come fu a lei concesso il bere al Costato di Christo N.Signore.cap.15. 235
Come la B. si offerì di nuouo a Dio in fare quãto, che egli da lei ricercaua, e come in premio egli la cõsolò con alcune altre visioni, e come gli fu cõcesso dalla Vergine il giorno della sua Natiuità alli 8. di Settembre 1431. tenere in braccio il fanciullino Giesù.cap.16. 244
Come di nuouo fu la Beata aspramente battuta da' Demonij, e come cercarono farla cascare in vana compiacenza.cap.17. 250
Come N.Signore mostrò alla Beata quali siano i veri tesori dell'anima, e come le anime sono tesoro di Dio, & in che maniera venghi fatta partecipe l'anima de li beni di gratia.cap.18. 255
Del nuouo feruore con che si diede la Beata a seruire all'infermi, e del zelo, che se gli accese nel petto della salute delle anime cap.19. 266
Quanto la Beata fosse saggia, e prudente, e quanta efficacia hauessero le sue parole in consolare gli afflitti, e rappacificare gli animi disuniti tra di loro.cap.20. 274

Libro Quarto:

COme Iddio eccitò la B. Francesca alla fondatione del Monastero delle suore di Torre di Specchi.

chi, e come fu per ciò consolata con vna celeste visione della creatione de gli Angeli. cap. 1. 281
Come diede ad intendere Iddio alla B. per vna diuota visione, l'oblatione, che ella di se medesima douea fare per essequire quello, che da lei ei pretendeua circa l'instruttione del Monastero. cap. 2. 285
Come il demonio procurò d'ingãnare la B. essortandola alla vita solitaria, per impedirgli la fõdatione del Monasterio, e come fu poi fuor di modo consolata da Dio. cap. 3. 289
Della dottrina, che riceuè la Santa, circa lo studio d'vna santa nudità, desiderando ella hormai di lasciare tutto il Mondo. cap 4. 293
D'vn'altra dottrina che riceuè la Beata da Christo N. S. circa lo studio della santa spropriatione, e nudità di se stessa. cap. 5. 298
Come acciò la B. si sottomesse più facilmente al voler diuino, e volẽtieri sprezzasse il proprio cõmodo, che cercaua nella vita solitaria, gli fu messo auanti mentre staua in estasi, che si specchiasse nella vita di Christo N. Sig. cap. 6. 303
Come la B. per la sua humiltà non baueua ardire di scoprire al Confessore quel tanto che a lei daua ad intendere Iddio, circa la Institutione di quella Congregatione, e come fece Iddio che ella mentre staua in estasi con vna similitudine dal Confessore non intesa, a lui manifestasse il tutto. cap. 7. 307
Come esplico la Beata al Confessore la già narrata similitudine, e come il Confessore cominciò a dubitare della santità di lei, & egli fu ripreso da S. Paolo per mezo della medesima Beata, mentre ei la staua in estasi. cap. 8. 311
Di quanto contento fosse alla Beata il buon animo mostrato dal Confessore in accettare il carico, che a lui veniua imposto da Dio circa la fondatione di quella Congregatione, e quãto ella se ne mostrasse a Dio grata, e delli fauori che per ciò Iddio fece a lei. cap. 9. 316
Come dubitò di nuouo il Confessore che queste cose della Beata fussero illusioni, il che fu di non poca pena a Francesca. E come più volte cõsolata da Dio la B. in questa affittione che di ciò ella ne prẽdeua, il Cõfessore fu ripreso per mezo di lei, mentre ella staua in estasi, di questa sua incredulità. ca. 10. 323
Mentre la Beata staua vna volta in estasi diede al Confessore vna instruttione qualmeate gouernar si douea in vdir le cõfessioni di quelle sue discepole, e promouerle nel bene. E come egli medesimo fu poi certificato della perfettione di Francesca. cap. 11. 329
Come fu mostrato alla Beata il termine a che arriuare douea il rinegare se stessa per esser perfetta in questa virtù. cap. 12. 337
D'vna riuelatione che hebbe la B. delle circonstãze occorse nell'Ascẽsione di Christo N. S. cap. 13. 342
D'alcune visioni che hebbe la Santa nel dì della Pentecoste. E d'alcuni trauagli che gli diede il demonio; prima la battè, e poi procurò di far la cadere in vanagloria. c. 14. 345
Come Frãcesca Santa il dì del Corpo di Christo rapita a vedere le feste che faceuano i Spiriti beati in cielo, fu iui consolata. cap. 15. 350

D'vna

D'vna dottrina della perfettione data dalla Beata mentre staua in estasi per ordine di S. Gio. Battista al suo Confessore.cap.16. 353

Dell'ardente zelo che la B. haueua della salute de'prossimi,& essaltatione di S.Chiesa. E come stãdo in estasi le fu riuelato la fuga di Papa Eugenio da Roma.ca.17. 357

Come la B.Frãcesca dopo la già narrata riuelatione,per stabilire le sue discepole,e prepararle all'imminẽti trauagli di S. Chiesa le inuitò vn giorno tutte insieme a prãzo seco,quĩdi pigliãdo occasione di manifestargli come era voler di Dio, che si ritirassero tutte insieme a far vita commune in vna casa. E come Iddio gli rinouò la predetta visione di quell'albero.cap.18. 366

Come desiderosa di morire Francesca, fu consolata mediante alcuni celesti doni.cap.19. 370

Come il demonio assalì Frãcesca con varie tentatióni.cap.20. 372

Come fu fuor di modo consolata la B. per la festa,che le fu riuelata essere stata fatta in cielo nel giorno dell'Assonta, e nella Natiuità della Madonna cap.21. 376

Come sopragionta Francesca da vna graue infermità,se gli suegliò vie maggiormẽte il desiderio di morire;e d'vna celeste consolatione che ella hebbe da Dio.cap.22. 379

Come le compagne della B. Frãcesca per essortatione di lei medesima si risoluerono di far vita commune insieme in vna casa,e d'altri fauori che fece Christo N. Signore alla Beata in questa sua infermità. cap.23. 385

Libro Quinto.

CErca il Confessore della B.Frãcesca vna casa opportuna per dar principio al Monasterio, ella stãdo ancoru inferma andaua pẽsando alla maniera della vita,che si doueua tenere da quelle,che haueßero voluto viuere in detto Monasterio,e come primieramẽte Iddio gli riuelò oue elleno si doueuano sepellire, e le conditioni che doueuano hauere quelle che si riceuuano in detto Monasterio.c.1.389

D'vna tentatione,che diede il demonio alla Beata, e come superãdola poscia fu da Dio consolata, e riceuè la Regola,che doueuano osseruare le sue discepole nel Monasterio, quando si fussero ritirate ad habitare insieme.cap.2. 395

Come la B. fece la sua professione in cielo auãti la corte celeste,dicendo la Messa e communicãdola S.Pietro,e come a lei fu dato il rimanẽte delle regole,che doueuano osseruare quelle buone donne.c.3. 400

Come le compagne della B. si ritirarono tutte insieme in vna casa a far vita regolare. cap.4. 404

Chi furono le cõpagne della B. Frãcesca,e del feruore col quale viueuano iusieme in santa humiltà, pietà,e carità Christiana.c.5. 407

D'alcuni trauagli che patì la Beata dal demonio, e del seruitio,che ella fece in casa sua propria al suo Marito infermo.cap.6. 413

Di due tribolationi occorse alle discepole della B.per le quali poteua patire assai la loro Congreg. e come sortirono buono effetto.cap.7. 417

Sorge vn nuouo affanno circa lo stabili-

bilimento del Monasterio, e viene con nuoui fauori celesti in ciò consolata Francesca, e di nuouo fu communicata mentre ella staua in estasi. cap. 8. 425

Come acconsentendo la Beata per importunità delle sue discepole, che riceuesse nel Monasterio vna certa fanciulla, fu ella mentre staua in estasi ripresa da S. Paolo, e S. Benedetto. cap. 9. 429

Come cominciarono a solleuarsi varij tumulti, per cagione di Eugenio 4. nella Chiesa, & Italia. ma per l'orationi della B. Iddio si mosse a compassione del Pontefice, e come Iddio riuelò a lei, che era stata essaudita la sua oratione. cap. 10. 431

Come con l'occasione de' tumulti, che si trouauano all'hora in Roma, la Beata indusse il proprio confessore a chiedere a Papa Eugenio 4. vna Bolla di varij Priuilegij per stabilimento della Congregatione di Torre di Specchi, e come il detto Pontefice la concesse. cap. 11. 434

D'vna dottrina data dal Cielo alla B. mẽtre staua in estasi per l'acquisto della perfetta obedièza. c. 12. 441

Come Iddio di nuouo diede a vedere alla B. le calamità, che soprastauano a Rome, & al Pontefice Eugenio, e di quello, che la Vergine riuelò alla Beata per rimedio di tutti quelli trauagli. cap. 13. 445

D alcuni dubij, che hebbe il cõfessore della B circa la sãtità di lei, e come ella p ordinatione diuina stãdo in estasi a tutte sodisfece. c. 14. 448

Come la B. dopo la morte di Lorenzo suo Marito si ritirò ad habitare nel Monast. cõ le discepole. c 15. 450

Della maniera che tenne la Beata in gouernare il Monasterio, mentre fu superiora. cap. 16. 454

Come la B. nõ fu dal gouerno niente ỹpedita, ch'ella nõ si occupasse nelle solite contẽplationi, e quanto in lei fosse perfetto questo dono. c. 17. 461

Dell'ordine che tẽne Iddio con la B. per farla arriuare a così perfetto grado di contẽplatione. c. 18. 465

Qual fosse la cagione, che la Beata in quei suoi estasi si mostrasse talhora essere insensibile, e talhora parlasse, rispondesse all'interrogationi, e si mouesse. cap. 19. 471

Quanto fusse eccellente nella purità del cuore. cap. 20. 476

Della pace dell'anima, di che interiormẽte godeua la B. cap. 21. 479

Quãto fosse segnalato nella B. il dono della discretione de' spiriti. c. 22. 481

Dello spirito di profetia, di che fu dotata da Dio la Beata. cap. 23. 485

Del dono che hebbe da Dio la Beata in risanare gl'infermi, e far miracoli. cap. 24. 489

D'altri doni gratuiti concessi da Dio alla B. e del cõcetto della sãtità in che ella era appresso tutti. c. 25. 492

Come mediãte quello spirito angelico che continuamente accompagnaua la B. ci volle Iddio dimostrare di quãto merito fosse stata la vita di lei appresso sua D. M. cap. 26. 496

Dell'vltima infermità della Beata, e come fu riuelato a lei il giorno del suo passaggio. cap. 27. 500

Del felice transito della B. c. 28. 504

Della sepoltura, & alcuni miracoli fatti, mentre il corpo della Beata staua sopra terra. cap. 29. 509

Di varij miracoli operati da Dio per li meriti della B. Frãcesca dopo che ella fu sepellita. cap. vltimo. 514

IL FINE.

Errori tracorsi nella Stampa, si deuono correggere in questa guisa.

A carte 5. nella 5 riga doue dice Madre, leggi Madri. a car. 7. 8. vn, vno. 9. 9. Roffredeschi Boffredeschi. 31. 9. di fauori, de' fauori. 33. 24. ce, ve. 36. 35. sarebbe, hauerebbe. potuta, potuto. 37. 7. de panni, di panni. 41. 12. pregare, porgere. 14. le liberiate, la liberiate. 55. 24. a quāti, cassalo. 16. screscendoli, crescendogli. vltimo. se, si. 58. 34. alti, alte 59. 10 di fra , da Francesca. 64. 15. diceua S. Paolo, diceua Christo a S. Paolo. 67. 2. imerso, immerso. 19. l perdono, perdono. 71. 3. decano, dicono. 71. 11. eui, euui. 81. 31. lo partorì, partorì. 85. 2. pur, persuadomi. 85. 18. Origine, Origene. 89. 15. peruenuta, preuenuta. 92. 5. mentre dui antipapi Benedetto xii. mentre Benedetto xiij. 95. 15. abbattare, abbattere. 99. 2. impunità, impurità. 10. sicuro, sicura. 106. 21. quei due antipapi Benedetto xii Benedetto xiii, 107. 25. giente, gēte. 116. 24. mescinello, meschinello. 117. 32. ben spesso, ben speso. 120. 13. egli, gli; egli, le. 123. 7. anni che, anni. 124. 17. che gli, che le. 127. 7. & 128. 16. Gabriele, Rafaele. 145. 35. pò di, poche. 148. 7. Vāgelista, da Vāgelista. 151. 23 sfoggaua, sfogaua. 153. 20. bellezza, bassezza. 160. 28. negoti, negotij. 161. 5. le, lo. 162. 10. assenza, essenza. 22. inditi, inditij. 163. 4. spesso, speso. 13. ciliti, cilitij. 14. strati, stratij. 24. delle, dalle. 164. 1. notte, notti. 165. 12. esserciti, essercitij. 167. 18. esso, esse. 168. 3. mondone, mondane. 21. erse, eresse. 172. 15. immerso, immenso. 174. 1. benefiti, benefitij. 14. sati, satij. 176. 13 immerso, immenso. 196. 7. ma al, ma ne al. 197. 15. co' piedi, a' piedi. 204. 17. miserie, misere. 11. viti, vitij. 211. tribolalioni, tribolationi. 213. mangiormente, maggiormente. 23. Apostuli, Apostoli. 215. 21. Fracnesca, Francesca. 218. 23. quala, quale. 229. 22. staragemi, stratagēmi. 231. 4. sdegnossi, sdegnosi. 235. 11. costaio, costato. 236. 5. instruttioae, instruttione. 238. 1. accessa, accesa. 241. 27. immerso, immenso. 250. 1. inditi, inditij. 257. 9. suegliossele, suegliossi. 258. 32. tutti, tutte. 259. 14. potesi, poterſi. 263. 12. sepe, seppe. 272. 8. diuioa, diuina. 281. 9. negoti, negotij. 283. 12. ardantissimo, ardentissimo. 290. 30. accassato, accasato. 292. 9. ia luogo, in luogo. 320. 6. abbracciandosi, abbrucciandosi. 17. pretiosissimi, pretiosissime. 336. 19. distruttione, discrettione. 373. 3. Paulo, Paolo. 375. 10. attorto, à torto. 398. 10. in celeste, il celeste. 408. 11. compagnia, compagna; 412. 5. risotuerono, risoluerono. 432. 4. volrarono, voltarono. 433. 24. perticolare, particolare. 434. 4 essageneratione. 436. 21. buon spiritò, buon spirito. 438. 20. diuenuta, riuenuta. 444 3 medsima, medesima. 453. 12. coro, cancellalo. 454. 4. moltali, mortali. 464. 1. mentte, mentre. 466. 17. domestice, domestiche. 470. 10. questo, questa. 11. perfesto, perfetta. quelio, quella. 19. nel primo, prima. 472. 18. questo, questa; imperfetto, imperfetta. 25. questi, queste. 473. 14. dicano, dicono. 475. 23. fargli, farlo. 500. 25. trestcueri, trasteuere.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q
R S T V X Y Z
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk.

Tutti ſono Quaderni.

IN ROMA,
Appreſſo Bartholomeo Zannetti. Anno, M. DC. VIII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

MO
14

6743928
22 AG 17